LA STAMPA

DOMENICA 13 APRILE 2003. ANNO 137. N. 102. € 0,90 IN ITALIA (PREZZI TANDEM ED ESTERO IN ULTIMA) • SPEDIZIONE ABB. POSTALE 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - TO • www.lastampa.it

GLI USA FARANNO PARTIRE1200 AGENTI. SI ARRENDE IL CONSIGLIERE DI SADDAM. IL G7: UNA RISOLUZIONE DELL' ONU PER LA RICOSTRUZIONE

Polizia internazionale per l'Iraq

L'Italia contro i saccheggi presto manderà i carabinieri

EUROPA E PUTIN UN'ALLEANZA CONTRO NATURA

Barbara Spinelli

ANCHE se gli Stati europei fossero refrattari o esitanti, questo è certamente il momento in cui sono chiamati a ripensare il proprio futuro e l'Unione imperfetta sin qui costruita. La natura della politica americana li spinge per forza di cose in questa direzione, con le sue virtù e i suoi vizi non meno copiosi. Sono virtù e vizi che si possono toccare con mano, nella battaglia irachena tuttora in corso. Da una parte l'efficacia di una guerra di liberazione dal dispotismo di Saddam Hussein: le statue abbattute, le operazioni militari che non hanno preso deliberatamente di mira le popolazioni civili, il tentativo di conquistarsi il favore di queste ultime. Dall'altra una strategia che punta tutto sulla sovranità assoluta e incontrastata dell'amministrazione Usa: l'unica superpotenza sopravvissuta al crollo del muro di Berlino e l'unica - questa la tesi dei nuovi conservatori negli Stati Uniti - abilitata a esportare le proprie idee democratiche nel mondo senza dover subire i lacci imposti dal diritto internazionale e dalle organizzazioni multilaterali. Anche questo vizio è toccabile con mano, nel paese che Saddam ha governato con straordinaria violenza. Bush ha portato l'anelata libertà, ma non ancora l'ordine e il senso della legge: il suo intervento ha aspetti fortemente rivoluzionari, più che riordinatori. Nemmeno il museo archeologico di Baghdad ha saputo proteggere dal vandalismo. Di fronte all'anarchia che regna in Iraq, il segretario alla Difesa Rumsfeld ha detto una verità evidente - la riconquista della libertà si accompagna il più delle volte al caos - ma questo caos l'ha presentato addirittura come una cosa positiva: «E' una situazione caotica - ha detto - ma la libertà *è caotica*. E i popoli liberi sono liberi di fare errori e di commettere crimini e di fare cose malvagie». Un'amministrazione americana che teorizza questa libertà illimitata, non ingabbiata dalle leggi, non si limita a favorire la democrazia, rovesciando il paralizzante status quo nel mondo arabo: nel caos vede un'opportunità, nelle guerre per il cambio di regime vede quella che al Pentagono viene chiamata «violenza creativa».

La via scelta dagli Europei occidentali nel dopoguerra non è questa. La violenza creativa essi hanno cercato di bandirla, e le operazioni rivoluzionarie usano guardarle con sospetto. I nuovi conservatori americani sono dell'opinione che l'Europa non conosca altro che questo - la soggezione impotente al diritto, il sogno di una pacificazione perpetua, di un *appeasement* che patteggia con le dittature - e per questo dicono che l'Europa è «vecchia», sorpassata dalla nuova provvidenza storica. Ma l'Europa non è

CONTINUA A **PAGINA 13** PRIMA COLONNA



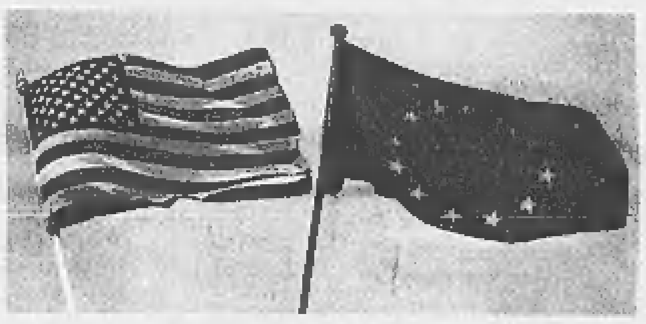
WASHINGTON. Bush annuncia l'invio in Iraq di 1200 militari con compiti di polizia. Berlusconi conferma che la prossima settimana il Parlamento discuterà la partecipazione dei carabinieri italiani. DA PAG. 2 A PAG. 9



Una lunga fila di sfollati iracheni in marcia per rientrare a Baghdad

IL RIAVVICINAMENTO DEGLI ALLEATI

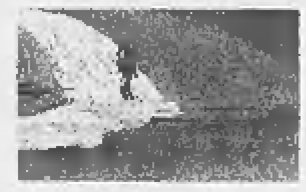
Kissinger: un solo destino per Bruxelles e Washington



«Serve una discussione sui principi che riconoscano la necessità occasionale dell'attacco preventivo»

Henry Kissinger A PAGINA 7

PACIFISTI



LA MARCIA DEI GRANDI ASSENTI

Fassino l'unico leader al corteo di Roma

Cazzullo, Ceccarelli, Martini e Montanari ALLE PAGINE 10-11

lanterna rossa

Guido Ceronetti

IL cuore antico delle cose aiuta - un poco - a capire quelle che tirano l'oggi, il domani, dentro cui tutti annaspiamo.

Pigliamo l'esorcismo. La parola greca d'origine riguarda il giuramento, in special modo vi è riflesso il giuramento più terribile, quello degli Dei per il fiume infernale, lo Stige, l'Orco. Ci siamo.

Giurare, scongiurare, esorcizzare: allontanare un pericolo mediante formule e gesti rituali, allontanare l'Occhio ritenuto il veicolo dei peggiori mali. La Mesopotamia dei nostri padri d'Oriente era immersa nello scongiuro come la spugna del Cristo evangelico nell'aceto. Probabilmente, quando ne ha il tempo, anche la gente dell'Iraq dei nostri giorni. E la banalità quotidiana di certi gesti di scongiuro è nota a tutti e praticata, qui da noi, universalmente. La preghiera stessa è in origine e tuttora uno scongiuro a se ne togli l'anima esorcistica perde slancio. La poesia nasce dallo scongiuro (*carmen*): in profondo resta tale. Se non fosse così non consolerebbe. «L'universo è stregato»: così un poeta-veggente, Antonin Artaud. Creare e dire poesia rompe il malvagio incantesimo, la foresta di voci strane che ci assedia, nei grandi silenzi.

Così mi spiego il corteo pacifista, molto più magico che politico, e le esposte bandiere arcobaleno, che a differenza del tricolore, fanfara superstite sull'arca dei Noachidi, hanno funzione esorcistica (allontanare l'Occhio dalla porta, il malocchio portatore di guerra, grande Spettro funesto) non diversamente dalla treccia d'aglio, temuta dai vampiri. Se hai in casa dell'aglio appeso, puoi fare a meno di esporre la bandiera della pace. E anche il gesto, volgare ma pur sempre rituale, di toccarsi i genitali è bandiera arcobaleno. Dipende dall'oggetto che si ha in mira. Se non vuoi che lo spettro Guerra ti entri in casa, ti tocchi là e sei in pieno squillante arcobaleno scongiuratore.

Il corteo della Pace è un intenso scongiuro collettivo e l'uomo politico che parla parla parla alla folla è un esorcista che s'ignora. Se il pensiero è limitato, lo sarà anche l'esorcismo: grossolanamente oggi è rivolto alla Casa Bianca di Washington, per ragioni che sono ancora da approfondire. Illudendoci di essere dei gran razionalisti, prendiamo a bersaglio degli oggetti concreti, materiali invece che la realtà sottostante, che è spettrale, immateriale. *Guerra* è uno di questi fantasmi, ma gli esorcismi di bandiere, grida, slogan, cartelli, comizi finali sono toccamenti collettivi, commoventi spesso, di cui però lo Spettro sorride. «Occhio, ti sei messo davanti alla porta e la soglia ha rabbrividito» (scongiuro mesopotamico, citato da Erica Reiner, di Chicago). Fermerete l'Occhio, bandiere?

ANALISI



COSÌ VICINI COSÌ DIVERSI

Bush e Blair, i due volti della guerra

Enzo Bettiza A PAGINA 9

LE RUBRICHE

AGLI IMPRENDITORI: «I PARTNER PUNTANO AD ALZARE I LIMITI DI ETA'»

Il premier: riforma Ue per le pensioni

Agnelli: il nostro futuro è produrre auto, nel 2004 la ripresa

TORINO. Riforma delle pensioni in chiave europea, conferma dei tagli alle tasse promessi, prima di tutto l'Irap, infine ottimismo sulla ripresa economica nel 2004. Era quanto volevano sentirsi dire dal governo i piccoli imprenditori riuniti al Lingotto per la due giorni di Confindustria. Silvio Berlusconi li ha accontentati, chiudendo l'incontro torinese prima dell'intervento finale del presidente di Confindustria Antonio D'Amato. Con un'idea che potrebbe fare la differenza e sbloccare veti incrociati e vecchie incrostazioni (compreso lo spettro della crisi di governo del '94 che fece cadere il suo primo governo): durante il semestre di presidenza italiana dell'Ue, il premier ha annunciato di voler lavorare per una «nuova Maastricht del Welfare».

Ieri è intervenuto anche Umberto Agnelli. Il presidente della Fiat ha confermato che il futuro del gruppo è nel settore auto e ha detto di confidare in una ripresa per il 2004.

Padovani e Podestà ALLE PAGINE 24-25

CONFINDUSTRIA

D'AMATO CHIEDE UN «SALTO DI QUALITÀ»

«Tutti sono chiamati a dare un contributo Porte aperte alla Cgil»

Roberto Ippolito A PAGINA 24

CALCIO

Il derby è del Milan
La Juve cerca il colpo del ko



Inter battuta da Inzaghi e raggiunta al secondo posto
Oggi a Bologna i bianconeri possono salire a +8

Ansaldo, Laurenzi, Beccantini, Garanzini e Sormani ALLE PAGINE 35-36

LA GIORNATA

a cura di Marina Verna



BAGHDAD. La città è ancora nel caos e si fatica a riportare l'ordine: i militari Usa presidiano le centrali idriche e i maggiori ospedali. Pesanti scambi di fuoco nel centro tra le truppe Usa e i fedelissimi del Raiss, quasi tutti combattenti volontari provenienti da Paesi arabi, che prima di capitolare hanno opposto una strenua resistenza.

ORDINE. Sette poliziotti, tra cui un colonnello, hanno offerto agli ufficiali statunitensi la loro collaborazione per riportare sotto controllo la capitale.

ARMI. Le truppe Usa hanno trovato in Baghdad un deposito con migliaia di armi leggere, tra le quali fucili placcati in oro con incise dediche del Raiss: evidentemente si trattava di doni di Saddam ai suoi fedelissimi.

MUSEO. Dal Museo nazionale dell'Iraq, dove è stata messa a ferro e fuoco la più bella collezione d'arte dell'Iraq, sarebbero stati rubati o danneggiati 170 mila pezzi. E' polemica su chi dovesse proteggerlo. «Toccava agli americani. Sarebbe bastato un carro armato all'ingresso», ha accusato la direzione.

RESA. Amer al Saadi, consigliere presidenziale iracheno, si è consegnato alle forze americane a Baghdad. Nella lista dei 55 alti esponenti del regime iracheno ricercati, le cui foto sono state stampate su altrettante carte da gioco, al-Saadi era il «7 di quadri».

SADDAM. La Cia intercetta comunicazioni telefoniche in cui esponenti del governo iracheno parlano di Saddam Hussein come ormai morto, ma nessuno ci crede: potrebbe essere un depistaggio da parte dei vertici iracheni in fuga, ma anche della stessa Cia.



MILIARDI. Le ricchezze della famiglia Hussein vengono stimate tra due e dieci miliardi di dollari. Sinora l'Amministrazione Bush ha identificato fondi iracheni in varie parti del mondo (Panama, Svizzera, Francia, Germania, Cipro, Gran Bretagna e Italia) per un valore complessivo di circa 1,2 miliardi di dollari, ma non li ha ancora bloccati. Saranno invece presto rimpatriati in Iraq i circa 1,7 miliardi «congelati» dopo l'invasione irachena del Kuwait nell'agosto 1990.

TIKRIT: La città natale del Raiss è stretta d'assedio e continuamente bombardata. Il comando Usa ritiene che lì si siano arroccate le unità superstiti della Guardia repubblicana irachena e forse nascosti i leader del regime.

CURDI. I combattenti curdi Peshmerga hanno preso possesso di edifici pubblici a Mossul e li utilizzano come proprie basi di comando. Si sono ritirati invece da Kirkuk, conquistata nei giorni scorsi: dopo le proteste turche, la sicurezza è affidata alle truppe Usa. I saccheggi però continuano, come pure gli scontri tra arabi e curdi nei quartieri centrali, con decine di morti e feriti. Messi «in sicurezza» l'aeroporto e i pozzi petroliferi.

TURCHIA. «Per il momento non riteniamo necessario inviare truppe nel Nord dell'Iraq», dice il ministro degli Esteri turchi. Però le tiene in «standby».

KAMIKAZE. Decine di giordani, sudanesi, siriani, egiziani e ceceni sono riuniti in uno stadio di al Kuti, città nella parte centro-orientale dell'Iraq di cui i marines hanno assunto il controllo. Secondo indiscrezioni rilanciate dalla Cnn, si preparerebbero a dare manforte alla resistenza anche con azioni kamikaze.

BASSORA. La sicurezza della città garantita da pattuglie di polizia formate da militari britannici e agenti iracheni. I comandi inglesi, criticati per non aver imposto l'ordine non appena assunto il controllo della città, hanno preso contatto con le autorità locali per organizzare le pattuglie. Poi hanno scelto uno sceicco sciita come capo dell'amministrazione ad interim. Muzahim Mustafa Kanan al-Tamimi però è un ex generale dell'esercito di Saddam Hussein nonché ex membro del partito Baath. E i disordini sono ricominciati.



PACIFISTI. Manifestazioni a Roma, Londra, Berlino, Madrid, Parigi, Istanbul e a Washington. Ma tutti i sondaggi danno in calo il popolo dei pacifisti.

IL COMANDO AMERICANO ANNUNCIA UNA COSPICUA TAGLIA SUI «MOST WANTED»

Si arrende il primo ricercato iracheno

Il consigliere scientifico del regime. La caccia al Raíss continua

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

La prima carta a uscire dal mazzo dei 55 super-ricercati è il 7 di quadri: il generale Amer al-Saadi. L'ex consigliere scientifico di Saddam Hussein si è consegnato ieri alle truppe americane di fronte alle telecamere della tv tedesca «Zdf» ed è stato portato via a bordo di una jeep. Al-Saadi ha spiegato di aver voluto i giornalisti «per motivi di sicurezza» e ha lasciato la sua villa a Baghdad assieme alla moglie tedesca Helga. Prima dell'incontro con gli americani, Al-Saadi ha ribadito alla «Zdf» la tesi più volte sostenuta negli ultimi mesi durante gli incontri con il capo degli ispettori dell'Onu, Hans Blix: «L'Iraq non ha alcuna arma di distruzione di massa». Poi ha aggiunto: «Mi aspetto di essere interrogato, voglio che venga alla luce tutta la verità su queste armi e spero che gli americani mi ascoltino». Il Pentagono si attende che altri volti del regime si consegnino o siano catturati nei prossimi giorni grazie all'aiuto di cittadini, incentivati dall'offerta di «ricompense di livello appropriato». Alcuni residenti del quartiere Al Mansur hanno detto di aver visto Qusay, figlio minore di Saddam, dopo l'attacco aereo di lunedì scorso contro il ristorante Saa, «seduto dentro un'auto con un kalashnikov in mano».

La Cia ha intercettato per la prima volta, nella notte fra venerdì e sabato, conversazioni fra alti ufficiali iracheni che discutevano apertamente della morte di Saddam, senza specificare però se fosse avvenuta nell'attacco iniziale della guerra contro le Fattorie di Dora o in quello al ristorante Saa. L'intelligence americana teme inganni per coprire una fuga del Raiss e, come dice il Segretario alla Difesa Donald Rumsfeld, «al momento non dispone di sufficienti informazioni da poter affermare che Saddam è deceduto». A offrire dettagli sul Raiss scomparso è stato il suo ex chirurgo plastico, che si è presentato di sua volontà a una pattuglia di marines, chiedendo di parlare con gli ufficiali. Secondo quanto rivelato dalla tv «Cnn», il dottore ha rivelato di aver operato il Raiss, senza specificare quando, e ha fatto sapere di essere in possesso di informazioni sui luoghi di rifugio dove alcuni leader del deposto regime avrebbero portato le famiglie.

L'attenzione del Pentagono è rivolta in primo luogo alla Siria di Bashar al-Assad. Il generale Vincent Brooks, portavoce del Comando Centrale in Qatar, ha fatto sapere che truppe americane hanno intercettato e fermato un autobus civile con a bordo 59 persone mentre si dirigeva a tutta velocità verso il confine siriano. A bordo sono stati trovati 650 mila dollari in contanti e alcune lettere nelle quali si incitava a colpire soldati americani in Iraq, promettendo in cambio laute ricompense.

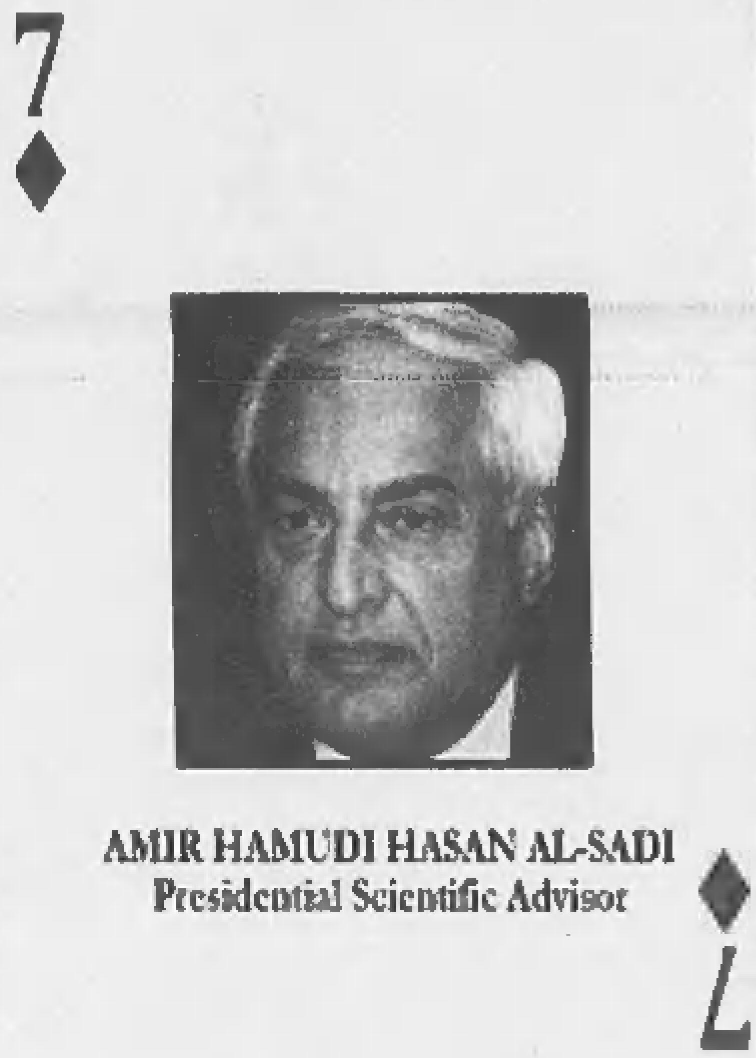
Droni, forze speciali e militari sorvegliano sin dall'inizio dell'operazione «Iraqi Freedom» il confine tra Siria e Iraq e a Washington si è convinti che un considerevole numero di personalità del regime di Saddam si sia messo in salvo oltre frontiera. Fra costoro vi sarebbero, secondo informazioni fatte filtrare da ambienti militari, le due donne super-ricercate perché protagoniste della corsa alle armi di distruzione di massa: Huda Salih Mahdi e Rihad Taha, soprannominate rispettivamente «Signora Antrace» e «Dottor Germ» per il ruolo svolto nei programmi di guerra batteriologica. Si sarebbero rifugiate in Siria con l'intenzione di ottenere asilio politico in un altro Paese, forse la Francia.

A conferma della forte pressione Usa su Damasco il presidente americano George Bush è intervenuto di persona per chiedere ad Assad di «non dare rifugio a chi ha sostenuto Saddam Hussein». La Siria respinge al mittente ogni sospetto. Il ministro degli Esteri, Faruk al-Sharaa, ha definito le accuse «completamente false» attribuendole a «elementi fanatici americani ostili al nostro Paese». «Gli americani non hanno trovato alcuna arma proibita in Iraq, come possono adesso accusare noi di averle prese in consegna?» si è chiesto polemicamente Al-Sharaa al termine di un colloquio a Damasco con il collega francese Dominique de Villepin.

A Washington si ritiene che la fuga dei 55 leader del regime ricercati «vivi o morti» venga ancora finanziata con gli ingenti fondi messi da parte da Saddam Hussein, valutati dal «Washington Post» fra i sette e dieci miliardi di dollari. Si tratterebbe di una rete di investimenti e depositi bancari disseminati sotto falso nome in diversi Paesi - Panama, Svizzera, Giordania, Italia, Francia. Il ministero delle Finanze Usa e l'Fbi hanno iniziato una caccia seguendo il metodo già applicato per smantellare la rete di finanziamenti di Al Qaeda. Il monitoraggio dei circuiti finanziari ha portato ad accertare che durante le ultime settimane è stato spostato un consistente ammontare di danaro, soprattutto verso la «Palestine International Bak», sui cui conti sono stati fatti numerosi versamenti con cifre superiori ai 100 mila dollari.

Gli 007 del ministero del Tesoro Usa hanno rintracciato già 1,2 miliardi di dollari - che si vanno ad aggiungere ai 1,7 miliardi sequestrati dopo la Guerra del Golfo del 1991 - ma si tratta solo di una parte minore dei fondi accumulati da Saddam, soprattutto grazie alla vendita di greggio non controllata dall'Onu attraverso un oleodotto iracheno-siriano riattivato tre anni fa.





Il «mazzo di carte» con i volti dei 55 dirigenti iracheni ricercati dalle autorità militari Usa. Il primo estratto è stato il sette di quadri, il generale Amer Hammoudi al-Saadi

Paolo Mastrolilli

Il gioco di prestigio dell'astuto consigliere in vista delle Presidenziali



Bush*iana*

L'EMINENZA grigia della Casa Bianca, Karl Rove, ha parlato: «Le Presidenziali del 2004 saranno molto combattute e si baseranno sulla sicurezza degli Stati Uniti, la sicurezza economica e quella dalle minacce». Vale la pena di annotare queste frasi, perché rappresentano l'inizio della campagna elettorale, ossia il vero dopoguerra. Rove è il consigliere politico di Bush che l'estate scorsa ordinò ai repubblicani di concentrare il messaggio per le elezioni di medio termine sull'Iraq. Risultato: un trionfo del Presidente e del suo partito, nonostante la crisi economica. Ora sta pensando a come vincere le prossime elezioni e ha emesso il primo oracolo: trasformare la sicurezza nazionale in un tema onnicomprensivo, che includa tanto l'economia quanto la geopolitica. Mossa astuta, come sempre.

Il punto forte di Bush, dall'11 settembre in poi, è stata la risposta decisa ai terroristi in cui è riuscito a far rientrare anche la guerra in Iraq, almeno agli occhi degli americani. Il punto debole è stata l'economia, con gli scandali finanziari del dopo-Enron che proprio all'inizio dell'estate lambivano lui stesso e il vice Cheney. La vittoria su Saddam lo ha rafforzato, e va sommata alla speranza che la fine dell'incertezza bellica, gli investimenti per la ricostruzione e l'afflusso del nuovo petrolio iracheno rilancino anche l'economia. Questo corollario, però, è meno prevedibile del successo militare a Baghdad. Proprio venerdì, ad esempio, il Senato ha approvato un bilancio da 2,27 trilioni di dollari per il 2004 che crea un deficit da 385 miliardi, e perciò ha dimezzato le riduzioni fiscali di Bush da 726 miliardi a 350. Quindi Rove vuole sciogliere l'economia nel tema più vasto della sicurezza, per compensare in anticipo il possibile punto debole del Presidente con quello forte. La ripresa è legata alla sicurezza: se non arrivasse, si potrà sempre cercare di riorientare l'attenzione sulla pace tra israeliani e palestinesi, o magari su nuove minacce come Siria, Iran e Corea del Nord.



IL GENERALE CHE SI E' CONSEGNATO VIENE DA UNA PRESTIGIOSA DINASTIA ARABA

Al-Saadi, il settebello del mazzo di Bush

Ha studiato chimica all'estero, conosce i segreti delle armi

personaggio
Paolo Mastrolilli

NEW YORK

ERA il «settebello» del mazzo di carte distribuito dal comando americano ai soldati in Iraq. La faccia e il nome del generale Amer Hammoudi al-Saadi erano stampati sul sette di quadri, e anche se il Pentagono ci tiene a chiarire che la scelta non ha significati subliminali, lui potrebbe essere proprio la carta speciale per scoprire i segreti delle armi di Saddam. Una miniera di informazioni che portano anche in Italia, visto che fu implicato nello scandalo dei finanziamenti inviati a Baghdad dalla filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro.

L'elegante Amer appartiene alla grande famiglia degli al-Saadi, che lui stesso definisce «una tribù». Come tutti i rampolli raffinati di queste prestigiose dinastie arabe, aveva studiato all'estero, prima in Gran Bretagna e poi in Germania, dove aveva preso il dottorato in chimica all'Università di Monaco. In Germania ha conosciuto anche la moglie Helga, che lo ha accompagnato ieri mentre si consegnava agli americani, scortato proprio dalla televisione tedesca ZDF.

Dopo il dottorato, portando in valigia una conoscenza perfetta dell'inglese e del tedesco, al Saadi aveva lavorato nella Germania dell'Est, in Cecoslovacchia e in Jugoslavia, nel pieno della guerra fredda. Poi era tornato in Iraq per occuparsi del missile al-Abbas, una versione modificata dello Scud che gli iracheni avrebbero usato contro gli iraniani e nella Guerra del Golfo. Saddam aveva apprezzato il lavoro del giovane Amer, e da allora la sua carriera era diventata una scalata ai vertici.



L'ultimo bacio tra il generale Amir al-Saadi e la moglie Helga prima della resa

Negli Anni 80 era vice ministro dell'Industria e dello Sviluppo Militare, e gestiva la corsa al riarmo e l'integrazione dei programmi nucleari, chimici e biologici. E' sospettato di aver prodotto i gas usati contro i curdi ad Halabja, ma lui accusa gli iraniani di quella strage. Il suo capo era il generale Hussein Kamel, nipote e genero di Saddam, che comandava l'intera macchina dell'industria militare. Nel 1996 Kamel scappò in Giordania, diventando il disertore più alto in grado nella storia del regime. Qualche mese dopo decise di pentirsi e tornare, ma fu ucciso dai sicari del Raiss, lasciando la poltrona di ministro proprio al vice al Saadi.

Durante gli Anni 80 Amer si era occupato anche dei finanziamenti per il riarmo, e così aveva conosciuto Christopher Drogoul, capo della filiale di Atlanta della Bnl. All'epoca il presidente americano era Reagan, che aveva inviato Rumsfeld da Saddam per promettere assistenza nella guerra contro il nemico comune iraniano. In quel clima, al Saadi non aveva faticato a convincere Drogoul, che tra il 1984 e il 1989 avrebbe fatto prestiti illegali a Baghdad per oltre 5 miliardi di dollari, destinati a pagare il riarmo e investiti in Germania, Italia, Francia e altri Paesi occidentali. Amer era arrivato a organizzare uno schema secondo il quale il suo Ministero avrebbe venduto petrolio a una joint venture di cui faceva parte un'azienda petrolifera degli Stati Uniti, coinvolgendo così nel finanziamento delle armi di Saddam anche gli ignari automobilisti americani. L'accordo saltò solo perché sarebbe dovuto entrare in vigore il 15 agosto 1990, cioè due settimane dopo l'invasione del Kuwait.

Finita la Guerra del Golfo, al Saadi era subito riemerso come uno dei leader sopravvissuti, con l'incarico di ricostruire le strutture distrutte nel conflitto. Già il 4 maggio 1992 annunciava con orgoglio: «Cinquanta stabilimenti militari sono tornati in funzione». E il 7 febbraio del 1993 riapriva anche il centro di al-Qaim, dove si estraeva uranio. Dunque, se negli ultimi 12 anni qualche Paese ha violato le sanzioni Onu per riarmare l'Iraq, lui di sicuro conosce i nomi.

In questa posizione, era ovvio che Saddam lo scegliesse come uomo di collegamento con gli ispettori del Palazzo di Vetro, quando nel novembre scorso la commissione Unmovic aveva ripreso i controlli. Il resto è storia di ieri, compresa la nuova smentita che l'Iraq avesse armi vietate.

IL DIFFICILE RIPRISTINO DELLA LEGALITA' NELLA CAPITALE IN PREDA AL CAOS

Contro i saccheggi torna in campo la polizia di Saddam

Un colonnello si presenta agli ufficiali americani con un gruppo di agenti e promette di riportare l'ordine in 72 ore: il Comando accetta. Gli Usa manderanno 1200 «esperti» di ordine pubblico

Washington ha interpellato 65 capitali amiche ed alleate per avere un contributo in uomini: da 58 tra le quali Roma è arrivata una risposta positiva

Già da un paio di giorni si aveva l'impressione che qualcuno degli «ex» del Raiss fosse tornato al lavoro in forma ufficiosa: vigiliantes davano la caccia ai tanti sciacalli

Ormai «gorilla» armati di kalashnikov presidiano ospedali le case private un po' più lussuose delle altre, i forni per il pane e i negozi di generi alimentari

Giuseppe Zaccaria
inviato a BAGHDAD

La guerra, com'era scontato, è vinta però la pace appare sempre lontana. Sono bastati pochi giorni alle truppe americane per rendersi conto che se si vuole evitare che Baghdad si tramuti in inferno quotidiano, c'è bisogno di recuperare frammenti del regime. Ed il primo sarà proprio uno dei più contestati e feroci strumenti del potere di Saddam Hussein, la polizia.

Forse si tratta solo di farla tornare al lavoro apertamente, perché l'impressione era che da almeno un paio di giorni gli ex poliziotti del Raiss fossero tornati al lavoro in forma, diciamo così, privata. Si vedono gruppi di persone, a Baghdad, che cominciano a pattugliare le strade come «vigilantes», di solito sono armati di pistola e danno la caccia agli «sciacalli» che, dopo aver svuotato i palazzi del potere e gli edifici pubblici, tra cui gli ospedali, hanno iniziato a fare irruzione nelle abitazioni private.

Sono sorveglianti duri e decisi, affrontano i ladroni a viso aperto, li schiantano con mosse di lotta che non s'imparano nelle palestre, li legano sui marciapiedi, anche se non ci capisce a chi potranno consegnarli. «Sono reparti privati pagati dai commercianti», dicono le voci cittadine, ma è fin troppo ovvio immaginare da quale Corpo quei «reparti» provengano.

Dunque è il momento di compiere un primo atto di realismo e di richiamare in servizio la polizia, magari turandosi allegoricamente il naso per evitare di essere costretti a farlo anche fisicamente causa il lezzo dei morti nelle strade. «Siamo pronti a collaborare con le forze alleate per la sicurezza della città e porre fine alle violenze ed ai saccheggi di questi giorni», fa sapere attraverso «Al Jazeera» uno dei vice comandanti del Corpo di polizia di Baghdad, il colonnello Ahmad Abdelzarak Saeed. «La polizia deve riprendere il suo lavoro, questo è il dovere che abbiamo sia come poliziotti che come uomini».

La capitale ascolta e annuisce, come poco più tardi faranno i generali della forza d'occupazione. Il colonnello Saeed dopo il proclama si presenta all'albergo Palestine per incontrare gli ufficiali americani. Poco dopo uno di questi dirà che è stato lanciato un appello agli uomini della polizia irachena perché tornino in servizio. Con il colonnello un'ottantina di altri ufficiali dell'ex polizia si presentano agli americani offrendo i loro servigi e assicurando di poter ristabilire l'ordine pubblico in 72 ore, a condizione che gli americani mettano a disposizione i ferri del mestiere: auto, armi e altoparlanti.

Un'auto verniciata di bianco e di rosso - una di quelle che fino a pochi giorni fa organizzavano cortei a sirene spiegate e mitra branditi dai finestrini per celebrare inesistenti vittorie del regime - ieri è tornata a farsi vedere sulla Saddoun Street, con dentro tre uomini in borghese, sufficienti però a incutere timore nel raggio di parecchi isolati.

A partire da oggi dunque - mentre Washington afferma che invierà 1200 esperti di polizia e legge per aiutare a ristabilire l'ordine nella capitale e nelle altre maggiori città - si potrebbero vedere in giro le prime pattuglie miste formate da marines ed agenti della polizia irachena, occupanti e occupati a caccia di disoccupati, diseredati, banditi del genere più vario. I soldati americani hanno provato a presidiare i pochi obiettivi rimasti ancora in piedi (il municipio di Baghdad, il ministero delle Risorse Petrolifere) ma adesso hanno cominciato a pattugliare anche le zone degli ospedali e non hanno né le forze né la preparazione per farlo.

Ci vorrebbe ben altra organizzazione, e molti altri pezzi del vecchio Stato iracheno andrebbero resuscitati al più presto: partendo dal servizio mortuario passando per i vigili del fuoco fino agli ambulatori di quartiere. La carenza di medicinali si è fatta drammatica: all'ospedale Saint Raphael, uno dei più moderni della città il numero dei civili ricoverati per ferite di armi da fuoco ormai supera di tre volte la capienza, i sanitari possono solo provarsi a lenire le sofferenze dei malati coi sistemi di un tempo, ormai poco più che un buffetto sulla guancia ed uno straccio fresco sulla fronte. L'arrivo di altri specialisi e di medicinali si fa sempre più urgente, tutti i Paesi che confinano con l'Iraq hanno alle frontiere grandi scorte di materiale d'emergenza, ma fino a quando la guerra non sarà definitivamente conclusa i volontari e gli aiuti non potranno arrivare per quanto è drammaticamente necessario.

Ancora oggi Baghdad offre scorci incredibili, la metropoli sembra essersi polverizzata in una costellazione di microcosmi, borghi, gruppi di case, pezzi di quartiere che si difendono come possono, piazzano giovani armati agli angoli o barriere di cemento sulla carreggiata per chiudere la strada a possibili invasori. Uomini con i kalashikov presidiano gli ingressi degli ospedali, le strade più commerciali, le case appena un po' più lussuose delle altre.

Non c'è più cosa che funzioni se non nell'ambito di una strada, o di una piccola comunità: ormai chi ancora riesce a cuocere del pane lo fa per i clienti dell'immediato circondario, chi possiede ancora scorte di acqua minerale piazza poche bottiglie fuori dal negozio e fa entrare i clienti uno per volta, sotto l'occhio minaccioso dei fucili impugnati da due scherani. Forse i fedayn che hanno rinunciato a combattere hanno trovato nuovo impiego.

Questa città ha un bisogno disperato di ritrovare almeno una trama di organizzazione, un qualche tessuto civile e non esiste nulla che possa ridarglieli se non il ricorso alle strutture precedenti, a chi comandava prima. Può sembrare un paradosso, ma le cose stanno esattamente così: regalare la libertà, come dice lo slogan dei soldati d'occupazione, significa poco se si accompagna al crollo della sicurezza.

Anche il Dipartimento di Stato se ne sta rendendo conto: ieri dagli Stati Uniti è partita una richiesta pressante ai Paesi amici e alleati perché venga messo a disposizione personale specializzato nelle operazioni di ordine pubblico e di polizia. Pare che sulle 65 nazioni interpellate 58, fra cui la nostra, abbiano risposto positivamente. Eppure la questione-chiave di questa devastato momento iracheno non si affronta ancora anche se diventa sempre più ineludibile. In una frase, si potrebbe condensare così: cosa fare del «Baath».

Dare la caccia a Saddam Hussein ed ai suoi gerarchi non significa cancellare di colpo un partito che per quasi trent'anni ha modellato il Paese intorno a sé stesso. L'Iraq del dopoguerra è stato costruito dal «Baath», modernizzato dal «Baath» e infine strangolato dal «Baath» che in questo ha seguito una parabola comune a molti dei partiti socialisti al potere. Eppure fare a meno della forza e dell'organizzazione delle sue strutture ancora oggi appare una chimera se davvero si vuole restituire organizzazione e dignità a questo Paese.

Per gli iracheni fra i venti ed i trent'anni nulla esiste tranne il «Baath», tutti sono stati formati alla sua scuola, hanno della politica una concezione che sposa la fedeltà al «leader» con l'appartenenza alla storia del partito. E in ogni caso nell'Iraq di Saddam Hussein il «Baath» si identificava con lo Stato, e con uno Stato essenzialmente laico, se si sorvola sulla recente conversione religiosa del Raiss.

Il richiamo in servizio, anzi quasi l'appello ai sordidi poliziotti di un regime che ancora non si è finito di combattere appare già, in queste sequenze accellerate, come una sconsolata presa d'atto. Qualsiasi tipo di governo si voglia insediare a Baghdad, per breve o lunga che sia la sua «provvisorietà» questo dovrà fare i conti con le strutture che il partito di Saddam Hussein aveva creato e consolidato.

Un piccolo esempio: due giorni fa, dopo un'opportuna sparizione, intorno all'albergo Palestine è tornato a farsi vivo uno dei «controllori» del regime, quelli che il ministero dell'Informazione metteva alle costole dei giornalisti e a forza di mance e lusinghe a volte permettevano di osservare qualche scorcio in più. Quel controllore controllava proprio chi scrive, e spesso anche con fare rude e minacce non troppo velate. L'altra sera si è presentato in albergo, ha telefonato in camera e senza troppo imbarazzo si è candidato come interprete e guida nel dopo-Saddam. «Sai, a nessuno di noi il presidente piaceva troppo - ha detto - ma adesso se vuoi capire come si muove, entrare in contatto con la gente che conterà, a chi ti puoi rivolgere se non a uno come me?».

NEL DISCORSO DEL SABATO NESSUN ACCENNO AI DISORDINI

Bush: in festa gli iracheni liberati

■ WASHINGTON. In primo piano le immagini esaltanti di un popolo in festa, «liberato dal regime di terrore» di Saddam Hussein. Questo è il dato che prevale su tutto per Il Presidente degli Stati Uniti George W. Bush. Ma il capo della Casa Bianca, nel suo consueto discorso radiofonico del sabato, ha avvertito l'opinione pubblica americana che i prossimi giorni potrebbero ancora riservare «duri combattimenti» alle truppe alleate. Bush, dalla residenza presidenziale di Camp David, nel Maryland, ha rievocato le immagini trasmesse in tutto il mondo della gigantesca statua di Saddam Hussein abbattuta in piazza del Paradiso, nel centro di Baghdad. Nonostante l'allarme delle agenzie internazionali per l'impossibilità di assicurare assistenza umanitaria, il Presidente ha detto che i militari stanno rifornendo la popolazione di viveri, acqua e medicinali. «Mentre gli iracheni festeggiano l'arrivo della libertà, l'America festeggia con loro», ha detto. Nel discorso radiofonico il Presidente non ha fatto alcun accenno ai saccheggi e ai linciaggi perpetrati. Ha preferito porre l'attenzione sulla gioia della popolazione e sul «valore» delle truppe americane, che - ha detto - hanno evitato scontri con i civili abbassando le loro armi e liberando i bambini che il vecchio regime aveva incarcerato perchè si rifiutavano di combattere. Il Presidente ha poi ripetuto le parole di un iracheno che mercoledì, guardando la statua abbattuta di Saddam a Baghdad, disse: «Ho 49 anni e non ho mai vissuto un giorno della mia vita. Ma da ora comincerò a vivere». Milioni di iracheni, ha detto Bush, «condividono questo sentimento, mentre gli viene finalmente restituito il loro Paese». [e. st.]



Dopo la richiesta americana di collaborazione per mettere fine al caos di Baghdad, iracheni armati pattugliano le strade

Berlusconi: l'Italia è pronta a inviare i carabinieri

Si parla di 400, più 1500 fanti. Il premier offre Erice per negoziare sulla pace in Palestina

Gigi Padovani
TORINO

L'Italia vuole tornare ad essere protagonista sulla scena internazionale, dopo la parentesi «guerra sì guerra no» che ha lacerato l'Europa. E Silvio Berlusconi vede nel semestre di presidenza italiana dell'Ue non soltanto un periodo fitto di appuntamenti con 76 viaggi che lo porteranno in giro per il mondo nelle cancellerie non solo europee, ma l'occasione per avviare un fitto lavoro diplomatico che parta dal dopo-guerra in Iraq. Il presidente del Consiglio è preoccupato di quella «casa che brucia» a Baghdad - ricordata l'altro giorno dal ministro degli Esteri - e sa che i nostri carabinieri hanno dato buoni risultati nell'azione di *peace keeping* internazionale (apprezzati anche dagli americani), dalla Bosnia al Kosovo all'Afghanistan. Perciò dalla stessa platea usata venerdì da Frattini, il convegno torinese di Confindustria, ieri il premier ha rotto gli indugi, annunciando che già «in settimana chiederemo al Parlamento di poter dare il via libera ai preparativi» delle forze di sicurezza destinate a rimettere ordine nel caos dell'Iraq. Certo, si tratta di una operazione che non è a costo zero per l'Italia e una delle ipotesi cui sta pensando il governo - come ha spiegato ai giornalisti il sottosegretario all'Economia Maria Teresa Armosino - è quella di ridurre progressivamente l'impegno italiano nei Balcani, per spostarlo verso il Medio Oriente.

Ma c'è di più, spiega Berlusconi agli industriali del Lingotto: Palazzo Chigi intende far partire subito un lavoro diplomatico «spalla a spalla» con Bush, che il premier ha concordato nella telefonata con lui dell'altro giorno, per arrivare a diversi obiettivi piuttosto ambiziosi. E cioè riformare il Consiglio di sicurezza dell'Onu abolendo il diritto di veto - «non capisco perché a 60 anni dalla fine della seconda guerra mondiale sia ancora concesso a cinque Paesi» -, tentare un riavvicinamento tra i Quindici, gettare le basi di una grande Europa (dalla Turchia alla Bielorussia, comprendendo Israele, «unico Paese democratico in Medio Oriente») e infine avviare un «tavolo negoziale» sulla questione palestinese, «per il quale abbiamo offerto Erice».

Proprio lo scenario internazionale e le implicazioni della guerra in Iraq richiedono un'Europa «che possa dialogare, con una potenza militare adeguata, con l'unica superpotenza di oggi», cioè gli Stati Uniti. Inutile pensare a «facili ottimismi» per i risultati che l'Italia potrà ottenere da luglio in avanti con la presidenza di turno dell'Ue, aggiunge Berlusconi, ma certo quella ricucitura delle divisioni tra i 15 è uno degli obiettivi prioritari.

Resta ancora da precisare, sul piano politico, la strada che il governo intende utilizzare per arrivare all'invio di truppe in Iraq, sia pure per missioni umanitarie. Se il generale Luigi Ramponi, presidente (di An) della commissione Difesa della Camera, in serata già parlava di un possibile «via libera» del Parlamento alla missione anche senza l'Onu, cioè su mandato anglo-americano, ieri sera sarebbero già incominciati, secondo alcune fonti, i preparativi di tre reggimenti dei carabinieri, posti in preallarme per una missione in Iraq.

Oltre al reggimento «Tuscania» di Livorno e ai commandos del Gis, i cui parà sono sempre impiegati nelle missioni italiane all'estero, potrebbero essere utilizzati il reggimento di Laives (Bolzano) e quello di Gorizia. Da questi reparti sarebbero attinti i 300-400 carabinieri, anche se il loro numero - secondo fonti militari - è soggetto a possibili aggiustamenti «fino all'ultimo momento».

Il Dipartimento di Stato americano sta organizzando una sorta di «polizia multinazionale» di 1200 agenti da inviare in Iraq per frenare i saccheggi e ripristinare l'ordine pubblico. Si parla di un possibile ruolo da affidare al generale Leso, uno dei pochi militari italiani insigniti dagli Usa della «Legion of Merit», ma in campo potrebbe essere dispiegato anche un contingente di *peace keeping* vero e proprio. E quindi una forza di fanteria, composta soprattutto da uomini e automezzi dell'Esercito, con relativi assetti specialistici: non più di 1500 uomini, considerato che i militari italiani all'estero oggi sono già 9140.

COSSIGA A CIAMPI: OCCORRE UNA RISOLUZIONE ONU

«Illegittimo un contingente italiano»

■ ROMA. Per Francesco Cossiga un intervento armato italiano in Iraq dopo la fine della guerra senza una risoluzione del Consiglio di sicurezza Onu non è legittimo. La fine del conflitto in Iraq non fa modificare all'ex Capo dello Stato il proprio giudizio negativo sulla legittimità dell'azione militare Usa e della posizione «pasticciona e pasticciata» sulla guerra dell'Italia; il senatore a vita lo ribadisce in una lettera aperta al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in cui esordisce manifestando «da democratico gioia» per la caduta del «crudele regime dittatoriale di Saddam Hussein». «Non per questo - osserva - modifico però il mio giudizio sulla illegalità dell'azione militare anglo-americana, e della "piccola coalizione" formatasi attorno alle due grandi Potenze, in quanto intrapresa senza che essa fosse disposta o autorizzata dal Consiglio di Sicurezza Onu. E non per questo - aggiunge rivolgendosi a Ciampi - modifico certamente il mio giudizio: "pasticciona" e "pasticciata", sulla confusa delibera del Consiglio supremo di difesa da Lei avallata, fino all'adozione ridicola da parte del nostro Paese dello "stato di non belligeranza" di mussoliniana memoria». [Ansa]



Carabinieri in Kosovo nel quadro della missione di pace Kfor, tuttora in corso

ALTROVE
di Guido Ceronetti

COMBATTIMENTO, PADRE DI TUTTO
(dai Frammenti di ERACLITO di Efeso, detto l'Oscuro: ma qui è molto chiaro)

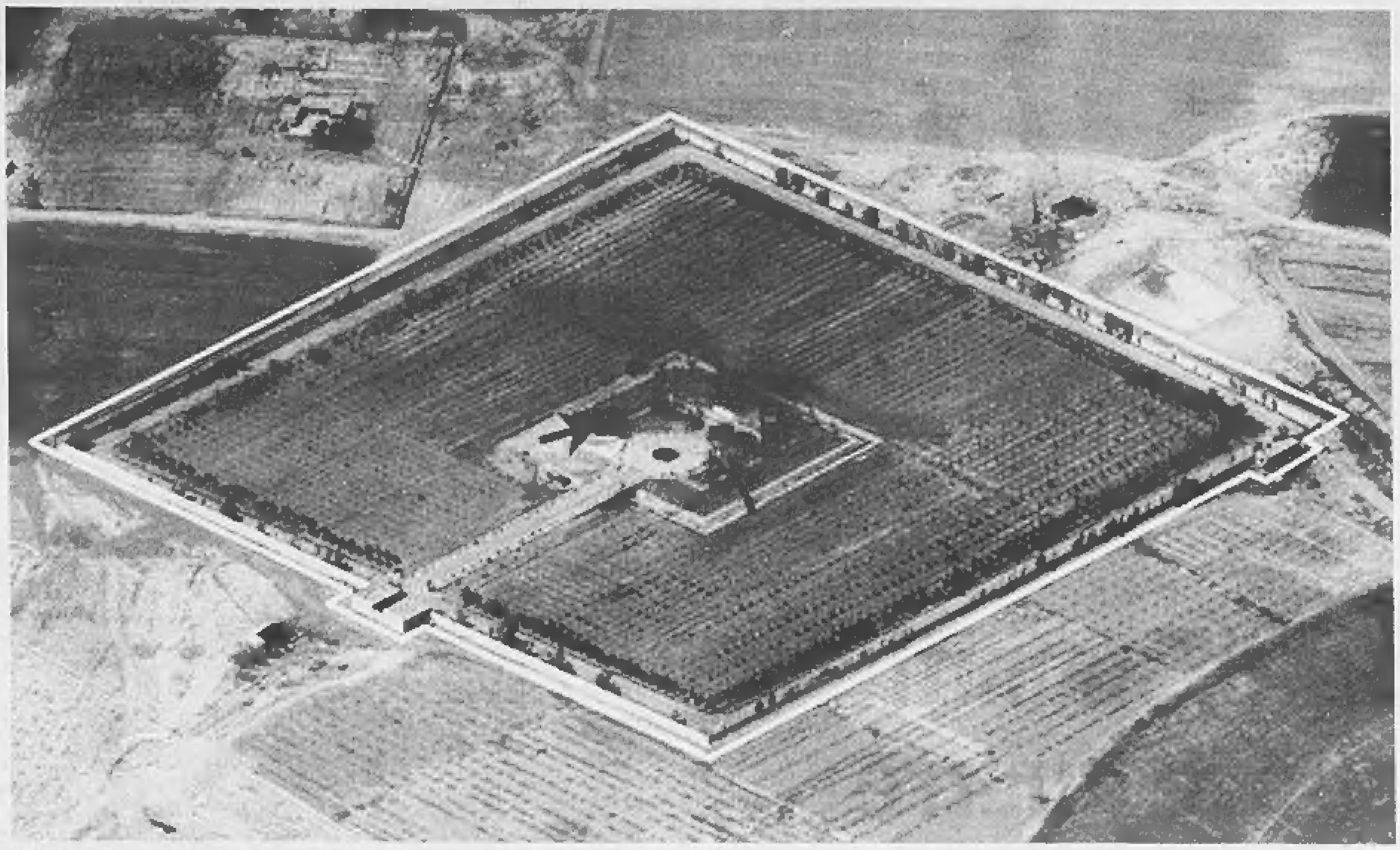
L'ESTREMA RIDOTTA DEL REGIME VEDE DISTRUTTI I SIMBOLI DEL SUO BENESSERE E SI PREPARA ALLO SCONTRO FINALE

TIKRIT
Aspettando l'ultima battaglia

L'armata di Bush punta sulla città natale di Saddam, dove veniva selezionata la sua classe dirigente fra i parenti e i membri della tribù locale

L'antico villaggio era malfamato come covo di ladri che le carovane evitavano. Tamerlano punì la poca ospitalità dei locali elevando una piramide con le loro teste mozzate

Qui vide la luce il «feroce Saladino» vincitore dei crociati Ora le bombe Usa sbriciolano le grandi opere pubbliche costruite dal Raiss che a lui diceva di ispirarsi



Una foto scattata dal satellite di un sito presidenziale a Tikrit: della città natale del Raiss esistono pochissime immagini

Mimmo Cándito

Per chiudere il conto, pare che manchi solo Tikrit. Carri e cannoni della 3ª divisione di fanteria lasciano Baghdad verso Nord. I bombardieri hanno cominciato già il lavoro. Ora, perduta sotto le grosse colonne di fumo che segnano l'impatto rovinoso delle megabombe americane, Tikrit consuma lentamente le sue ore finali di città ancora saddamita, anzi di morente capitale saddamita, ultimo baluardo d'un regime che non c'è più, di un potere che è crollato miseramente, di un dittatore che s'è messo addosso un lenzuolo bianco (del morto o del fantasma, ancora non si capisce bene). E però se c'è un solo posto negli spazi immensi di quest'Iraq disastrato, un solo posto dove ancora oggi si possa trovare qualcuno che abbia il coraggio di dire che sì, che a lui dispiace che il Raiss abbia perduto la partita, e che anche subito sarebbe pronto a tornare alla vita di prima, questo unico posto è sicuramente Tikrit.

Capirlo è facile. Era un piccolo borgo di campagna, poco più d'un villaggio di poveracci lungo la strada che porta verso le montagne; la carovane ci si fermavano malvolentieri, perché quei tikriti erano proprio gente barbara, scortesi, privi d'ogni senso di ospitalità, attaccabrighe, anche ladroni sfacciati. E il Tamerlano, un giorno che c'era passato dentro per qualcuna delle sue scorrerie, nel suo stile sbrigativo aveva provveduto a imporre a quella gente una crudele lezione, facendo ammonticchiare nella piazza del villaggio una piramide fatta solo con le teste tagliate dei suoi scortesi ospiti.

I tikriti avevano però anche una storia che gli dava qualche brivido d'orgoglio, quando la raccontavano i vecchi: una storia che ricordava come proprio in quel buco puzzolente e senza vita fosse comunque nato un gran figlio della nazione araba, forse il più grande di tutti. Il generale Salah Al-Din. Sì, il Saladino che nel XII secolo riconquistò alla bandiera con la Mezzaluna crescente la città bianca di Gerusalemme, strappandone le mura merlate, le moschee ombrose, i sacri luoghi del Sepolcro cristiano, dalle spade abbandonate nella polvere dai Crociati franchi. Quella di Salah Al-Din fu l'ultima grande vittoria dei popoli arabi contro il mondo cristiano, mai più la bandiera verde riuscì a sventolare così alta, più della croce, mai più gli arabi riuscirono a sottrarsi a un lento declino, prima con i mongoli venuti dall' Oriente a far l'Impero Ottomano, poi con le potenze coloniali europee sedutesi sul trono della Sublime Porta nel dominio delle terre che s'allargavano pigre verso l'Asia.

E al condottiero Salah Al-Din volle richiamarsi (con qualche presunzione di troppo, par di capire dai risultati odierni) il nuovo figlio illustre di Tikrit, Saddam Hussein, proponendo di sé l'immagine della reincarnazione di quel potente guerriero, signore assoluto lui ora, e guida, e trascinatore, del riscatto nazionale dei popoli arabi. Le bombe degl'invasori sono sempre irrispettose; se queste degli americani saranno state nella media, allora si sarà già consumato anche l'oltraggio ultimo a quel sogno panarabo, perché avranno buttato giù il grande arco trionfale che Saddam s'era fatto costruire all'ingresso della città, con un murale che lo disegna a cavallo d'un puledro bianco che scalpita e quasi segue l'invito all'attacco che il suo cavaliere lancia puntando verso occidente una scimitarra d'argento. Era un «manifesto», il simbolo d'un proclama di guerra e di vittoria (ma, certo, in questi giorni parlare di guerra e vittoria in casa di Saddam non pare opportuno).

Quel vecchio posto fetido, del quale mercanti e cammellieri si guardavano bene dal richiedere rifugio per la notte, se proprio ne potevano fare a meno, Saddam lo aveva trasformato completamente, come solo un mago con la bacchetta magica può (o come comunque può un dittatore assoluto, che non deve render conto a nessun altro che a se stesso: pensiamo al «maresciallo» Mobutu che s'era fatto costruire un castello e un aeroporto nel cuore più buio della giungla africana, in quel pezzo di foresta dov'era nato e dove godeva a tornare da ossequiato potente della terra). Allargate le antiche piste di terre, asfaltate le strade, ampliato il ponte sul Tigri, costruite moschee, fatti sorgere ovunque giardini e fontane, inventatasi perfino un'università, s'era poi costruito per sé anche uno dei suoi 78 Palazzi Presidenziali. Che si chiamava, anche questo, Palazzo, ma poi in realtà erano 3 grandi palazzoni bianchi, 5 altri edifici per gli ufficiali della sua Guardia, un vasto parco, una piscina, e grandi viali ombrosi. Questo, in superficie, cioè per quello che si può vedere passeggiandoci dentro.



Soldati Usa su un carro armato: Tikrit è accerchiata, la battaglia è imminente

Ora le bombe americane lo hanno sfondato e scassato, e di quello che lì c'è si vede ormai poco, tra il fumo nero, le fiamme e le macerie ammassate dovunque. Il problema però resta sempre quello che c'è sotto la superficie, che comunque non si vedeva prima e non si vede ora: ed è - o almeno così giurano gli americani, che son riusciti ad acchiappare perfino qualche ingegnere jugoslavo che aveva provveduto a dirigere una parte dei lavori - è un'immensa città sotterranea, un gigabunker collegato da lunghi corridoi, organizzato come una confortevole residenza per qualche ospite che magari sarebbe stato costretto a non amare troppo la luce del sole, almeno per qualche tempo.

Di queste rivelazioni clamorose, s'è ormai imparato a sufficienza ad avere legittimi sospetti. Ma proprio per questo legame stretto che Saddam aveva intrecciato con la sua città, l'ipotesi del gigabunker ha una credibilità possibile. Tutta la cerchia più intima del potere del dittatore veniva dalla sua tribù tikrita, i famigliari - fratelli, fratellastri, cognati, cugini, zii, nipoti, suoceri, parenti d'ogni ordine e grado - erano diventati i guardiani del suo potere e i privilegiati padroni della Nomenklatura di regime; e a piene mani il Raiss aveva sparso la propria magnanima benevolenza sui concittadini, realizzando in un ex villaggio infrastrutture da grande metropoli e consentendo privilegi e prospettive di benessere a chiunque avesse nel proprio cognome la dizione «Al-Tikrit».

Ora che gli americani stanno distruggendo tutta quella sovrastruttura saddamita, non crolla solo una dittatura, e un potere statale; crolla anche la vita privata di gran parte di questa società tikrita. Crolla la sua storia passata, crolla ogni sua speranza di futuro. Un mondo finisce, finiscono un tempo e un regno. Nel cimitero che sta alla periferia della città, Saddam aveva fatto costruire un gran mausoleo in memoria del padre: lo aveva disegnato lui stesso, con 35 colonne (gli anni del padre, alla morte) e una cupola alta 28 metri (in ricordo della nascita dello stesso Saddam, il 28 aprile del '37). Dietro i fumi che s'alzano dalla città non si vede bene se la cupola sia ancora rimasta a ricordare un dittatore che non c'è più.

CON GLI UOMINI CHE HANNO DATO L'ASSALTO A BAGHDAD E CHE SONO PROSSIMI AL RIENTRO NEGLI STATI UNITI

Dopo l'orrore, solo la voglia di tornare a casa

I soldati americani si chiedono se sapranno dimenticare



Un gruppo di marines ieri dopo essere stati bersagliati da tiri di cecchini si muovono coperti dai blindati presso il palazzo presidenziale sulla sponda del Tigri

Un sergente: «Racconterò tutto ai miei figli. Non ho nulla di cui vergognarmi Saranno orgogliosi di me» Un soldato: «Non voglio che i miei ragazzi sappiano che il loro padre è un killer»

reportage

Oliver Poole

BAGHDAD

E' buio, alcuni soldati bevono caffè seduti sulle scalette dei loro tank in quello che adesso è soltanto un cumulo di macerie e fino a pochi giorni fa era un quartiere residenziale di Baghdad. Uno di loro canta con voce morbida il celebre inno country di John Denver. «Country roads, take me home, to the place I belong, West Virginia, mountain momma, take me home, country roads». «Strade di campagna, portatemi a casa...». Gli altri seguono il ritmo dondolando il capo.

Dopo mesi di attesa in Kuwait e settimane di combattimenti in Iraq gli uomini che hanno guidato l'assalto a Baghdad sono vicini al momento del ritorno nelle loro basi di origine, negli Stati Uniti. Le nuove unità che li sostituiranno sono già in viaggio. Ora che l'ombra della morte si è quasi del tutto dissolta iniziano a chiedersi cosa li attenderà quando saranno nuovamente in America, con le loro famiglie.

«Riusciranno mai a capire?», si chiede uno di loro con la mente che vola alla moglie ed ai figli, a casa, in Georgia. Chiedo loro se pensano di raccontare tutto ciò che hanno visto e fatto e il sergente incaricato di preparare il caffè, versando con cura l'acqua calda nelle tazzine di carta, mi risponde: «Naturalmente. Non c'è nulla di cui vergognarsi. Hai fatto il tuo dovere. Hai vinto. Tutti saranno orgogliosi di te».

Ma il primo non è della stessa opinione: «Non so - dice -, non so se voglio che i miei figli sappiano che il loro papà è un killer. Che ha visto corpi abbandonati sulla strada finché non arrivava qualche cane randagio e cominciava a mangiarli. Non so nemmeno se voglio ricordare. Voglio lasciarmi alle spalle tutto questo, quando ci daranno l'ordine di tornare a casa».

Qualcuno è assalito dal timore di non riuscire a cancellare certe esperienze. «Ce la farò a dimenticare, dottore?», chiede lo specialista Woodward mentre si siede, fumando, sullo sportello di un blindato assieme al medico della sua squadra. «Ce la farò a camminare per la strada senza essere terrorizzato ogni volta che sentirò una macchina accelerare di colpo? La mia vita tornerà normale? Ci sono immagini che non si dissolveranno mai, un pugno di momenti congelati nella mia memoria», dice Gerald Pyle, il comandante della compagnia corazzata che ha guidato l'avanzata finale dall'Eufrate a Baghdad. «Ricordo un uomo che usciva da una macchina bruciando dall'altezza della coscia in su. E' sceso come per andare a comprare un hamburger e ha raccolto un AK47. Gli abbiamo sparato e lo abbiamo ucciso. Ricordo un soldato che mi guardava negli occhi dalla sua trincea mentre gli sparavo. Schegge di tempo».

Dopo le battaglie molti soldati si sentivano come se avessero appena svolto un'esercitazione. Le reazioni e le sollecitazioni sperimentate centinaia di volte nelle simulazioni facevano sì che nella mente delle truppe statunitensi si innestasse una sorta di pilota automatico ogni volta che si trovavano di fronte il nemico. L'esercito teme che questo stato di effettiva dissociazione mentale, che ha permesso ai soldati di portare a termine ogni missione con una spietata professionalità, potrebbe rivelarsi per loro fonte di numerosi problemi emotivi, nel momento in cui realizzeranno che non colpivano bersagli fittizi, ma esseri umani. «Nell'arco del prossimo anno avremo molti problemi», dice il capitano Ross. «Sarà difficile mantenere la disciplina dal momento che ognuno penserà "Hey, abbiamo appena combattuto una guerra". Alcuni soldati probabilmente useranno violenza sulle loro mogli perché hanno speso tutto i loro risparmi mentre erano al fronte. Altri si rifugeranno nell'alcol e nelle droghe».

«E' stato quando ho visto la prima persona a terra, esanime, durante gli scontri a Nasiriyah, che ho capito quanto la vita sia preziosa», dice il sergente Norman Waver, 33 anni. «Era un iracheno che giaceva sul ciglio della strada. La prima cosa che ho fatto è stata pensare che anche lui aveva una famiglia e che l'avere qualcuno a casa che mi amava non mi avrebbe protetto in nessun modo. Adesso voglio solo tornare da mia moglie e dirle quanto la amo. Portare i miei figli in giro per l'America. Questo è tutto ciò che penso: la vita è preziosa e non va sprecata».

NEL VUOTO DI POTERE SI SCATENANO I VELENI DELLA FRAMMENTAZIONE



Un miliziano curdo presidia una via di Kirkuk appena conquistata

Curdi, sciiti, sunniti Le tre nuove guerre del caos iracheno

Battaglia a Kirkuk tra peshmerga e arabi che temono la pulizia etnica Al Sud la maggioranza guidata dagli imam vuole vendicarsi per essere stata sempre emarginata. Il rischio dell'esplodere di un'altra Somalia

Domenico Quirico

LA prima favilla della tragedia, come spesso accade, era nascosta ai margini del palcoscenico, in un episodio che sembrava secondario, minore. A Kirkuk, appena strappata dai curdi con una festosa guerricciola alla rassegnazione delle divisioni di Saddam, era tutto un ruffa raffa di sparatorie e saccheggi. Difficile distinguere le vendette private dai regolamenti di conti politici, la rabbia dei peshmerga, che sfogavano la gioia per un sogno conservato nella formaldeide per un secolo, dalla normale avidità dei ladroni. Molti, in questo scomposto furore, non si sono neppure accorti che tra gli edifici pubblici distrutti, mestamente inghiottiti dagli incendi, c'era anche un palazzo apparentemente inoffensivo, marginale: quello che ospitava il catasto. Eppure in quel campo di concentramento di vecchi cartafacci ridotto a scaffali svuotati, faldoni anneriti dal fuoco, atti stracciati da mani frettolose, è iniziato il possibile, infernale secondo atto della tragedia irachena: la mischia di tutti contro tutti, la guerra preistorica delle tribù, delle fedi, dei clan. Insomma qualcosa che assomiglia a una Somalia cento volte più grande, imbottita di armi e di petrolio. Quando l'unità presidiata da un regime autoritario, (il folcloristico Siad Barre a Mogadiscio, il truculento Saddam a Baghdad), si spezza, si scatena il ritorno al nucleo protettivo dei micronazionalismi delle fedi e dei clan.

I solerti assalitori del catasto cercavano le prove di uno dei delitti del Raiss. Per far trangugiare il suo dispotismo al nord abitato dai curdi perennemente ribelli, fratelli musulmani ma non arabi, lo Stalin iracheno ha fatto ricorso alla politica della arabizzazione forzata: l'antico stratagemma della manipolazione dell'anagrafe e del catasto per scombinare i fastidiosi dati della storia. Nelle predilette città del petrolio, Mosul e Kirkuk, i curdi hanno dovuto cedere le loro proprietà. Il sopruso talora è stato costruito sulla pura violenza; spesso nascosto dietro normali transazioni economiche e pacchi di svalutatissimi dinari. Con i curdi sono stati cacciati anche i turcomanni, minoranza di ceppo turcofono che il governo di Ankara manovra come pretesto per giustificare le sue pretese sul nord del paese. Al posto degli antichi proprietari sono arrivati, impugnando contratti freschi di inchiostro, le genti del sud, arabi, fedeli del partito Baath e del regime.

Nelle ore convulse della «liberazione», ancora pericolosamente sospesa tra passato e futuro, con i paracadutisti americani arrivati da Vicenza prudentemente allineati su una terra di nessuno in attesa di ordini, vecchi e nuovi proprietari si sono lanciati a fare rattoppi alla Storia, per rassodare i loro antichi diritti o distruggere le prove della malversazione. Nelle vie di Kirkuk la prima giornata della nuova guerra irachena ha già lasciato decine di morti: peshmerga decisi a dimostrare di essere i nuovi padroni, e arabi che hanno dimenticato le divisioni per difendere la casa, il negozio, il campo. Si lotta per sopravvivere a una possibile pulizia etnica, si teme che i curdi, adesso che gli americani hanno fatto loro promesse, vogliano disinfettare il loro futuro Stato.

Questa selvatica gente di montagna non ha mai avuto alleati e padrini: solo false promesse, solidarietà pelose e subito dimenticate. Ha cominciato a lottare, arroccata in villaggi truci come il castello dell'Innominato, mezzo secolo fa. Il loro nemico più subdolo, in fondo non è stato Saddam. E' vero che li ha massacrati, ma da esperto navigatore che sapeva pescare meglio di chiunque altro nelle acque torbide, è venuto spesso anche a patti, ha concesso avare autonomie. Il nemico che li rode, dall'interno, è la perenne discordia, la frammentazione che li porta a impugnare il mitra contro i fratelli. Da una parte il «Partito democratico del Kurdistan» feudo di Barzani, il Garibaldi curdo, e della sua famiglia; dall'altro «L'unione patriottica» di Jalal Talabani, tiepidamente socialista e legato alle genti delle città. Il profumo della vittoria, i rimbrotti americani, il fantasma dei turchi sempre più sospettosi alla frontiera per questo nazionalismo trionfante, li ha tenuti insieme. Per ora.

Ma a nord si consuma solo un frammento del turbine della disintegrazione. Si spara anche a Baghdad e nel sud dove gli sciiti, maggioranza numerica, vogliono saldare i conti con i sunniti, da sempre maggioranza politica e economica. Ora che le statue del raiss sunnita sono nella polvere, gli sciiti scardinano il Muro dell'immenso quartiere ghetto di Saddam city dove li aveva confinati con beffarda temerarietà simbolica il loro aguzzino. Vanno nei quartieri ricchi, per saccheggiare ma anche per giustiziare i più arroganti tra i vecchi padroni. Nel sud, nelle città sante dove avevano atteso finora con prudenza notizie certe sulla battaglia di Baghdad, è iniziata intanto la caccia all'uomo, la vendetta sui «nordisti», i sunniti, i gerarchi del Baath che non hanno potuto mettersi in salvo.

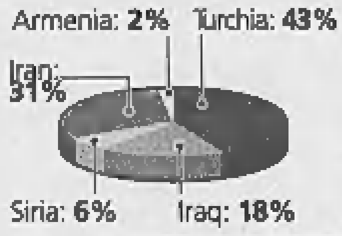
> Furono i colonialisti inglesi a unificare a forza realtà religiose e etniche che l'impero turco aveva sempre accuratamente tenuto separate

La consumata e secolare astuzia dei turchi, per secoli, aveva giudiziosamente tenute distinte le tre province di Baghdad Bassora e Mossul, separando le tre anime, sunnita, sciita e curda, dell'Iraq. E' stata l'astuzia mefistofelica del colonialismo inglese, (la «lobby di Churchill» la chiamavano negli anni venti), a incollare a viva forza quelle diversità, a lasciarle in eredità, con l'indipendenza, all'amico di Lawrence d'Arabia, re Feisal, a cui Londra regalò il regno. In fondo anche lui era un colonizzatore arrogante, che sprezzantemente definiva i suoi amati sudditi «gentaglia ribelle e anarchica». Gli sciiti, una eresia islamica guidata da un clero irriducibile, nata da un antico massacro, sopravvissuta a secolari persecuzioni, si ribellarono agli empi occidentali e al loro fantoccio. Per la repressione si candidarono gli ufficiali sunniti: che prenotarono così il controllo del paese fino a Saddam. Per il cospiratore di Tikrit, affaccendato contro altri sciiti, quelli iraniani, per assicurarsi i galloni di potenza regionale, quelle disprezzate genti del sud e i loro imam erano tutti potenziali traditori. In cambio di un trattato con lo Scià aveva cacciato un lugubre santone dagli occhi di falco, Khomeini, dal suo esilio di Karbala, creandosi un nemico irriducibile. Le prove del tradimento Saddam le ha avute in mano dopo la guerra del Golfo. Il sud sciita, esausto per le persecuzioni e le epurazioni, stufo di morire di fame per ordine del malgoverno, insorse fidando nelle promesse di Washington. Un errore fatale. Najaf è la città santa degli sciiti. Qui una moschea venerata custodisce le spoglie di Alì, il genero del Profeta, il quarto califfo deposto e assassinato. A Najaf nel 1970 accudivano il suo ricordo una folla di 270 uomini santi; oggi sono rimasti quattro ayatollah. I cimiteri, dove ogni fedele sciita sogna di essere deposto sono stati rasi al suolo, moschee e scuole coraniche distrutte. Nel '91, dopo che le infernali legioni di Alì il chimico sciamarono al sud per la grande punizione dei traditori, rimasero 70 mila abitanti; solo dieci anni prima erano 750 mila. Gli sciiti hanno una memoria tenace; i fratelli di Teheran, discreti, prudenti, aspettano. Le terre della vera fede, forse, avranno una nuova provincia e l'invasione del Satana americano, la empietà, si convertirà in miracolo.

LE TRE ANIME DELL'IRAQ

I CURDI Popolo nomade di stirpe indoeuropea, originariamente insediato in un territorio compreso oggi fra Turchia, Siria, Iraq e Iran. Dalla fine della Prima guerra mondiale attendono la creazione di uno Stato autonomo

POPOLAZIONE (CIRCA 25 MILIONI)



RELIGIONE

- Islamica 85%
- Cristiana 15%

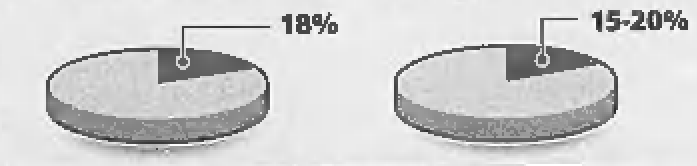
LINGUA

Curdo con diversi dialetti



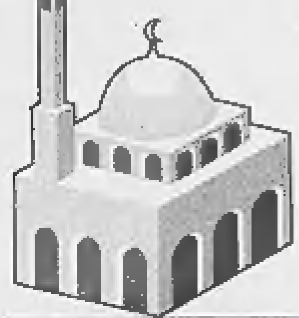
KURDISTAN IRACHENO

SUPERFICIE: 80.000 km² POPOLAZIONE: 6-7 milioni



I PARTITI POLITICI

PDK	UPK	MIK
Partito Democratico del Kurdistan	Unione patriottica del Kurdistan	Movimento Islamico Curdo

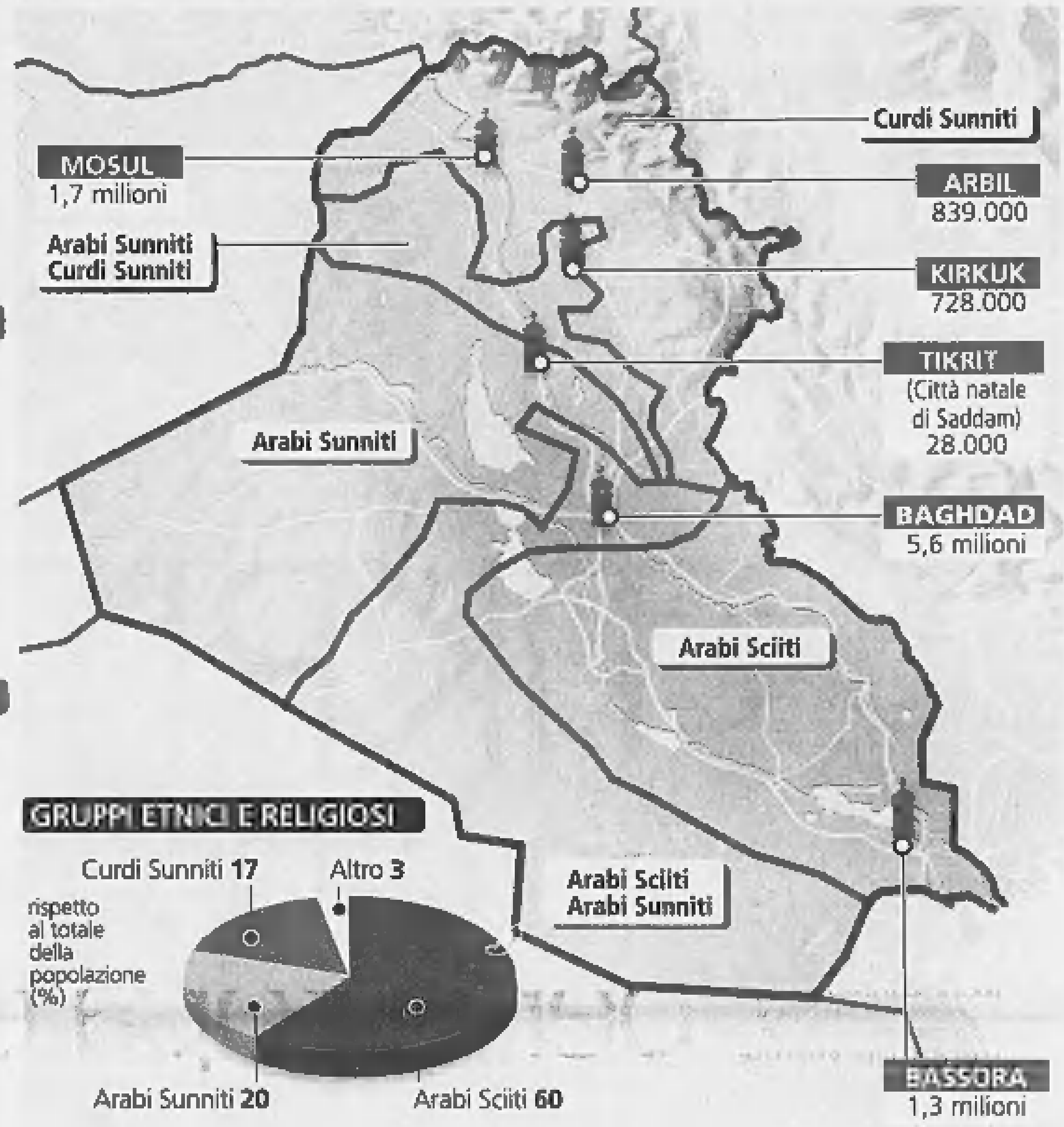


SUNNITI

Oltre al Corano dichiarano fedeltà alla **Sunna**, il libro **con vita e opere di Maometto.** Oggi rappresentano **il 90% dei musulmani** **Wahhabiti** Branca **radicale** dei sunniti che **ripudia le innovazioni** dell'Islam come la musica o tagliarsi la barba

SCIITI

Adepti di Ali (chi'at Ali), **genero e cugino di Maometto,** protagonisti del **primo** grande **scisma** del mondo islamico avvenuto nel **680 d.C.**, ripudiano la Sunna. Contano circa **110 milioni di seguaci.** Si trovano soprattutto in **Iran, Iraq, Yemen e Afghanistan.** Le **principali sette** in cui sono divisi gli sciiti sono lo zaidismo, l'imamismo e l'ismaelismo



«Nel museo di Baghdad rubati 170 mila reperti»

Centinaia di persone sono state responsabili del saccheggio



Un'immagine di devastazione nelle sale del museo di Baghdad

Carla Reschia

Diventano di ora in ora più allarmanti le notizie sull'assalto al Museo archeologico di Baghdad. Le prime stime dei danni, azzardate da dipendenti e guardiani - la direzione, formalmente legata al regime, è in questo momento comprensibilmente defilata - parlano di 170 mila fra pezzi rubati e danneggiati. Un bilancio spaventoso, se fosse confermato, perché rappresenterebbe la quasi totalità delle collezioni, ma da prendere con beneficio d'inventario. E' vero che ai primi visitatori le sale sono apparse devastate, con frammenti di vasi e statue e vetri infranti sparsi ovunque, ma il professor Giorgio Gullini, fondatore e direttore dal 1969 dell'Istituto italo-iracheno di archeologia e per il restauro e la conservazione dei monumenti, invita alla cautela, pur esprimendo preoccupazione: «E' difficile far scomparire o distruggere in così poco tempo centinaia di migliaia di reperti», osserva.

Ma a chi in questi giorni vive a Baghdad il quadro appare purtroppo verosimile. Tutto ciò che poteva essere razziato lo è stato e dalle case, dai centri culturali, dagli uffici e dagli ospedali sono spariti mobili, arredi, apparecchiature, persino elementi architettonici. Inoltre i saccheggiatori del Museo in realtà sarebbero stati centinaia e avrebbero agito a più riprese, trasportando fuori alcuni tra i pezzi più pesanti addirittura con l'aiuto di carrelli e tavole di legno, mutilando e vandalizzando i reperti rimasti. E negli ambienti dell'archeologia, pur tra mille distinguo, serpeggia il paragone con il Museo di Kabul, dove si è smarrito il conto di ciò che è strato rubato, distrutto dai talebani, «messo al sicuro» in casseforti e sotterranei ormai introvabili o posto in vendita, talvolta con tanto di etichetta originale, presso riservati ed esclusivi antiquari di Tokyo, Londra e New York.

> Gli oggetti più voluminosi sono stati trascinati via con l'aiuto di carrelli Quelli rimasti hanno subito sfregi e mutilazioni. Si cerca di bloccare il possibile contrabbando

Intanto a livello internazionale monta la polemica e si chiedono a gran voce i primi se pur tardivi, provvedimenti. Il direttore generale dell'Unesco, Koichiro Matsuura, ha formalmente sollecitato le autorità statunitensi e britanniche ad attivarsi per proteggere il patrimonio artistico iracheno e i Paesi confinanti con l'Iraq, l'Interpol e l'Organizzazione internazionale delle dogane sono stati allertati per tentare di bloccare sul nascere il contrabbando dei tesori trafugati. Il direttore dell'Ermitage di San Pietroburgo, Mikhail Piotrovski, ha fatto sentire la sua voce di protesta a cui si sono unite quelle dei maggiori «addetti ai lavori» di tutto il mondo.

Sono indignati gli archeologi statunitensi e britannici che, proprio alla vigilia del conflitto, ammaestrati dall'esperienza della Prima guerra del Golfo, quando una decina di musei provinciali erano stati svuotati, avevano ottenuto un incontro al Pentagono con i vertici civili e militari Usa per perorare la causa dei siti e dei musei iracheni. «Guerra e archeologia non vanno d'accordo», aveva avvertito, a nome di una trentina fra musei e università statunitensi, Maguire Gibson dell'Università di Chicago, direttore di campagne di scavi in Iraq fin dal 1964.

Ora quegli studiosi definiscono «inconcepibile» che non sia stata immediatamente disposta una protezione armata al Museo al momento dell'ingresso in città delle forze occupanti. Non contribuiscono a ridurre le polemiche alcune testimonianze arrivate dalla capitale irachena, secondo le quali uno dei pochi edifici «messo in sicurezza» fin dalle prime ore dagli alleati sarebbe stato il ministero del Petrolio, nè quelle di altri disastri «annunciati»: il Museo di Bassora devastato e saccheggiato quando le truppe britanniche ormai tenevano la città, quello di Tikrit pesantemente danneggiato dai bombardamenti. Per tacere del possibile effetto dei mezzi pesanti e dei bombardamenti alleati sugli antichi siti di Ur (Nassiryia) e Ninive (Mosul) e sulle altre decine di (ex?) luoghi d'arte del Paese.

L'EX SEGRETARIO DI STATO USA SULLA NECESSITA' DI UN RIAVVICINAMENTO DEI TRADIZIONALI ALLEATI ALL'AMERICA

«Il multilateralismo si basa su un concetto di "sicurezza à la carte" Bisogna invece rilanciare il legame transatlantico I nostri avversari europei dovrebbero scoraggiare i loro media dal ritrarre l'amministrazione Bush come fatta di Rambo assetati di sangue»



Un bambino americano addenta un dolce decorato con le bandierine di Francia, Germania e Stati Uniti

KISSINGER
«Un destino comune per Europa e America»

analisi

Henry Kissinger

ORA che l'attenzione comincia a spostarsi sulla ricostruzione postbellica dell'Iraq, gli Stati Uniti devono affrontare un problema ancora più grave: gestire il terremoto dentro l'Alleanza atlantica. Due dei due maggiori alleati dell'America sul continente europeo - Francia e Germania - si sono mossi sulla scena internazionale contro una politica per la quale il presidente americano è stato disposto a rischiare vite americane. Quello scisma ha indotto la Russia ad affrontare gli Stati Uniti più esplicitamente di quanto non avesse mai fatto dalla fine della Guerra Fredda. E questo modello di comportamento si ripete adesso nella controversia - con i medesimi schieramenti - sul ruolo degli Stati Uniti nell'Iraq postbellico.



Continuando così, l'alleanza atlantica, per mezzo secolo pilastro della politica estera americana, subirebbe una progressiva erosione. La fine della Guerra Fredda o di una minaccia comune ha minato a poco a poco molte delle premesse che stavano alla base della Nato. Ciò nonostante, per un decennio gli Stati Uniti sono rimasti dominanti in forza dell'abitudine e delle circostanze, mentre sotto la superficie molti in Europa covavano rancori per il crescente divario di potenza militare e crescita economica tra le due sponde dell'Atlantico e per l'esibizione di muscoli della nuova Amministrazione americana in difesa dell'interesse nazionale.

Questi risentimenti latenti sono risaliti in superficie nel periodo immediatamente successivo agli attacchi terroristi dell'11 settembre, nel nome dell'unilateralismo contro il multilateralismo. L'iniziale solidarietà all'America in quanto vittima si è affievolita quando gli Stati Uniti hanno dato alla sfida un'impronta militare, dichiarando guerra al terrorismo. Ed è sparita con l'elaborazione di una strategia dell'attacco preventivo. Questa strategia - quantunque resa necessaria dalle minacce alla sicurezza lanciate da gruppi privati insensibili alla deterrenza perché privi di territori da difendere e irraggiungibili dalla diplomazia perché in cerca della vittoria totale, con il pericolo che armi di distruzione di massa possano cadere nella mani di terroristi o di Stati canaglia - va contro i principi dello Stato sovrano, che giustificano la guerra solo come resistenza a un'aggressione o a un attacco imminente.

Il piacere con cui Francia e Germania hanno sfidato l'alleanza occidentale ha però cause più profonde. Non aveva precedenti l'annuncio del voto contro gli Stati Uniti al Consiglio di Sicurezza, né l'intenso lavorio ai fianchi di capitali remote, ignorando mezzo secolo di tradizionale alleanza e dando l'impressione ai leader dell'Europa dell'Est che la cooperazione in guerra con gli Stati Uniti avrebbe potuto complicare il loro ingresso nell'Unione europea. Ed è con un atteggiamento di sfida quasi giuliva, che i ministri degli Esteri di Francia e Germania hanno invitato la controparte russa - l'antico avversario della Nato - al loro fianco a Parigi mentre ripudiavano pubblicamente una politica di massima priorità del loro alleato di mezzo secolo. Era un gesto che derivava direttamente dal repertorio del cardinal Richelieu, che nel '700 combatteva la potenziale superpotenza dell'epoca - l'impero asburgico - con una serie di alleanze in continuo mutamento, finché l'Europa civile non fu divisa e la Francia si trovò in posizione dominante. Questo però accadeva prima dell'era del terrorismo e delle armi di distruzione di massa, quando la Francia aveva ancora i mezzi per sostenere la sua tattica.

L'irritazione per le decisioni americane non avrebbe però prodotto una rivoluzione diplomatica di tale portata se i tradizionali punti d'appoggio dell'alleanza non fossero stati erosi dalla scomparsa di una minaccia comune, accompagnata dall'arrivo al potere di una nuova generazione, cresciuta durante la Guerra Fredda, che dà per scontate le conquiste, non ha partecipato alla liberazione dell'Europa con la II Guerra Mondiale né alla sua ricostruzione con il Piano Marshall, mentre ricorda le proteste contro la guerra del Vietnam e lo spiegamento dei missili in Europa. In Germania questa generazione è poi frustrata dalla crisi economica e dal processo di riunificazione, che molti dell'ex Ddr sentono come occupazione più che liberazione.

Il gollismo, che insisteva per un'identità europea definita in contrapposizione con gli Stati Uniti, non è stato sostenuto da alcun Paese europeo importante finché la crisi irachena non ha dato al presidente Jacques Chirac l'opportunità di reclutare la Germania - almeno temporaneamente - nella versione gollista dell'Europa. Chirac ha sfruttato i timori di isolamento del cancelliere Gerhard Schroeder dopo la sua campagna elettorale pacifista e antiamericana per attirarlo in un solco evitato dai precedenti cancellieri, che tutti si erano adoprati per comporre le differenze tra Europa e Stati Uniti. Questo terremoto politico ha spaccato in due l'Europa: da una parte gli Stati che cercano un'identità europea attraverso il confronto con l'America, dall'altra quelli che, guidati da Gran Bretagna e Spagna, puntano sulla cooperazione.

Questi scismi multipli hanno prodotto un capovolgimento a Mosca, almeno temporaneo. Giunto al potere quasi contemporaneamente a George Bush, il presidente Vladimir Putin ha cercato di governare il catastrofico crollo del rango internazionale russo dopo la Guerra Fredda concentrandosi sull'economia interna e appagando quanto restava dell'antico status di Grande Potenza attraverso consultazioni dimostrative con gli Stati Uniti, per lo più su questioni inerenti il fondamentalismo islamico.

L'armonia esterna, però, ha occultato agli occhi di alcuni americani la dolorosa esperienza che la Russia stava vivendo: la perdita del suo status di superpotenza e la disintegrazione del suo storico impero. La Russia non poteva che arrendersi alla sua nuova debolezza, simboleggiata dall'abrogazione del trattato Abm e dall'allargamento della Nato fino ai suoi confini, ma lo ha fatto digrignando i denti. Forse, se le consultazioni con gli Stati Uniti fossero state di maggior respiro e meno concentrate sull'agenda americana, la Russia avrebbe potuto trovare un livello di compensazione per il suo rango perduto e sarebbe stata più riluttante a cambiare direzione. Così stando le cose, invece, l'offerta franco-tedesca di un fronte unito contro gli Stati Uniti sulla questione irachena è piaciuta al nazionalismo russo e gli ha offerto la prospettiva di nuove opzioni non dipendenti dalla buona volontà americana. Sei mesi dopo che l'allargamento della Nato aveva fatto entrare nell'alleanza tre ex repubbliche sovietiche, il ministro degli Esteri russo poteva dimostrare alla sua gente l'apparenza insignificanza della Nato stando fianco a fianco con Francia e Germania in un gesto che voleva simbolizzare l'emancipazione dalla politica americana.



Pacifista travestito da Statua della Libertà sfila per le strade di Parigi con il cartello «Ne ho abbastanza, torno in Francia»

Se l'attuale tendenza nella relazioni transatlantiche continuerà, il sistema internazionale verrà alterato alle sue basi: l'Europa si dividerà in due gruppi definiti in base all'atteggiamento verso gli Stati Uniti, la Nato cambierà il suo carattere diventando un veicolo riservato a chi ribadisce la relazione transatlantica e l'Onu diventerà un forum dove si studiano contrappesi alla «iperpotenza».

Il dibattito sull'amministrazione postbellica dell'Iraq è un esempio di questi pericoli. Dopo un periodo dedicato a ripristinare la sicurezza e cercare le armi di distruzione di massa, è nell'interesse dell'America non insistere su un suo ruolo esclusivo in una regione nel cuore del mondo islamico, ma invitare altre nazioni a condividere il ruolo di governo - inizialmente i partner della coalizione, poi altri Paesi, poi l'Onu, soprattutto le sue Agenzie tecniche e umanitarie. Ma la proposta del ministro degli Esteri francese, tacitamente appoggiata a Berlino, di considerare priva di legittimità la presenza americana in Iraq finché non sarà appoggiata da processi diplomatici simili a quelli che hanno preceduto la guerra, amplierebbe le crepe esistenti. La ricostruzione dell'Iraq dovrà riconoscere l'importanza di un'ampia base internazionale ma anche l'imprudenza di usare il multilateralismo come slogan e le Nazioni Unite come un mezzo per isolare gli Stati Uniti.

Troppe cose però sono successe perché si possa tornare indietro. Urge una rivitalizzazione della relazione atlantica, se le istituzioni mondiali devono funzionare veramente e se il mondo deve evitare un ritorno alle politiche di potenza del XIX secolo. Quella rivitalizzazione deve basarsi sul senso di un destino comune piuttosto che sul tentativo di trasformare l'alleanza in una rete di sicurezza «à la carte». Se non si può trovare un terreno comune - se la diplomazia prebellica diventa il modello - gli Stati Uniti saranno spinti a costruire coalizioni «ad hoc» insieme al nocciolo della Nato che resta devoto a una relazione atlantica. Sarebbe una triste fine per un'alleanza durata mezzo secolo.

E' arrivato il momento di mettere fine al dibattito unilateralismo-multilateralismo e di concentrarsi sulla sostanza. I nostri avversari europei nelle recenti controversie dovrebbero smetterla di incoraggiare la tendenza dei loro media a descrivere l'Amministrazione americana come un'accolita di Rambo assetati di guerra e gli Stati Uniti come un ostacolo ai progetti europei anziché un partner di obiettivi comuni. Da parte sua, la politica americana ha bisogno di chiudere il fosso tra la filosofia globale espressa a livello presidenziale e le tattiche a breve termine della diplomazia. Occorrono più consultazioni con i partner, soprattutto sugli obiettivi a medio termine. C'è un elenco di cose che ci attendono: ridurre la proliferazione delle armi di distruzione di massa, affrontare le implicazioni politiche della globalizzazione, affrettare la ricostruzione del Medio Oriente. E poi c'è la discussione su principi che riconoscano la necessità occasionale dell'attacco preventivo, senza che ogni singola nazione debba definire la propria posizione.

Questi compiti richiedono una base che va al di là della zona atlantica. L'asse franco-tedesco-russo si rivelerà probabilmente transitorio. I calcoli che hanno portato Putin a cercare una relazione stretta con l'America resteranno, mentre la crisi irachena verrà considerata una tentazione occasionale rispetto al più solido interesse per una cooperazione russo-americana. La sfida sarà quella di dare a questi convincimenti un carattere reciproco meno dipendente da consultazioni ad hoc. Deve svilupparsi un dialogo sistematico su temi globali: l'incontro con Putin del consigliere per la sicurezza Condoleezza Rice può essere un primo passo in questa direzione.

Il predominio militare americano è un dato di fatto. Politiche di riequilibrio del potere attraverso le alleanze non possono cambiare questa realtà. Ma l'America può provare a tradurre il suo predominio in una ricerca sistematica di consenso internazionale. Se gli alleati europei vanno incontro agli Stati Uniti con lo stesso spirito, si potrà evitare che i dibattiti su unilateralismo e multilateralismo si trasformino in profezie che si realizzano proprio perché annunciate.

«Serve una discussione su principi che riconoscano la necessità occasionale dell'attacco preventivo senza che ogni nazione debba definire la sua posizione»

«Se proseguisse l'attuale trend nelle relazioni tra le due sponde dell'Atlantico, il sistema internazionale verrebbe scardinato e l'Ue rischierebbe la scissione»

Pierluigi Battista



Nel mondo al contrario della campagna d'Iraq la rivoluzione è a destra

la guerra delle parole

MICHELE Serra lo scrive con amarezza e rimpianto: con gli iracheni che applaudono i carri armati americani e buttano giù le statue del tiranno Saddam in Italia «i quotidiani governativi» sono «un trionfo di stelle e strisce, garriscono alla vittoria americana e a quella del bellicismo riordinatore del mondo, festeggiano e comiziano come e quanto l'*Unità* dei tempi andati». Segno che «nel nostro paese, solo la destra ha ideologia, e l'ideologia è di destra» e se «si sono capovolte le edicole, si è capovolto il mondo». Serra non menziona tra le manifestazioni «ideologiche» l'esibizione ecumenica delle bandiere arcobaleno dalle finestre italiane, ma la sua analisi, sia pur rovesciata nel suo tratto emotivo, combacia con la constatazione letta sul *Foglio* di Giuliano Ferrara secondo la quale sono i «conservatori», negli Stati Uniti, nel mondo e in Italia che «vogliono la rivoluzione e la libertà» mentre «i progressisti no». La prosa di questi ultimi è «pappa triste», «piena di malinconia», intrisa di stucchevole «moralità umanitaria», mentre nel linguaggio dei rivoluzionari «conservatori» favorevoli all'esportazione della democrazia attraverso la guerra trasuda «fervore politico allo stato puro». «Ideologico», direbbe Serra mestamente. Ma nel mondo capovolto il *Foglio* arriva a una conclusione non dissimile: «E' chiaro che i conservatori sono progressisti, e i progressisti conservatori». Del resto, deve esserci qualcosa di profondamente originale rispetto al passato se persino un'icona della sovversione sessantottesca come Daniel Cohn-Bendit ha dato (con sottinteso di rimprovero) del «rivoluzionario» a Richard Perle, una delle teste d'uovo che ispirano i «neocon» della Casa Bianca. La sensazione che, come si è letto negli Stati Uniti, oggi «i veri idealisti siano i conservatori», non è forse solo un abbaglio. I «giacobini» ora stanno a destra. Non è che a sinistra sta per partire il ripudio della Rivoluzione francese?

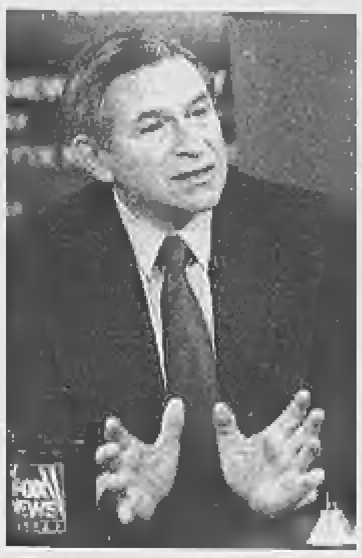


Il ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer a Ramallah il 9 aprile con Yasser Arafat

DOPO I DISSENSI SUL CONFLITTO UNA SVOLTA NELLE RELAZIONI TRANSATLANTICHE

Wolfowitz smentisce Fischer: «Non ho mai detto che gli Usa devono liberare con la forza una serie di Paesi»

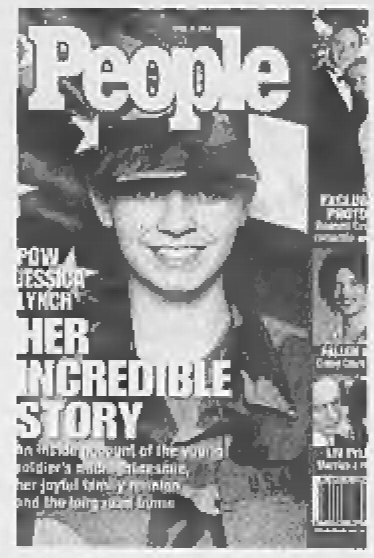
Il vice ministro della Difesa americano, Paul Wolfowitz, polemizza apertamente con il ministro degli Esteri tedesco, Joschka Fischer, e lo fa con una lettera indirizzata a «Der Spiegel», che il settimanale pubblica nel suo nuovo numero. Nella sua missiva Wolfowitz rimprovera a Fischer di aver rivelato pubblicamente il contenuto di un colloquio riservato avuto con lui e di aver anche riferito in maniera inesatta quanto da lui affermato. In una recente intervista concessa al settimanale di Amburgo, Fischer aveva affermato di avere avuto un colloquio con Wolfowitz una settimana dopo l'attentato dell'11 settembre ed aveva rilasciato in proposito questa dichiarazione, attribuita al vice di Donald Rumsfeld: «Egli era d'avviso che gli Usa in caso di necessità dovessero liberare anche con la forza tutta una serie di Paesi dai loro governi terroristici». Nella sua lettera allo «Spiegel» Wolfowitz nega adesso sia di aver mai sostenuto una tesi del genere che di averla espressa nel corso del colloquio con Fischer. Il vice ministro della Difesa Usa scrive in proposito: «Sono deluso per il fatto che il ministro degli Esteri tedesco discuta pubblicamente i contenuti di un colloquio privato, ma ciò che mi delude ancora di più è che egli abbia riferito in maniera inesatta quello che ho detto». Parlando delle prospettive politiche dell'Iraq, Wolfowitz ripetendo che i colloqui per la ricostruzione inizieranno la settimana prossima, precisa che gli Usa (anzi, il Pentagono, per essere precisi) non pretendono di imporre agli iracheni come leader per il futuro il discusso banchiere Amhed Chalabi. Ma Chalabi, precisa Wolfowitz, ha un grande seguito popolare.



Paul Wolfowitz

Il soldato Jessica Lynch, simbolo della guerra torna negli Stati Uniti con altri cinquanta feriti

Il soldato Jessica Lynch, per gli americani il simbolo della guerra in Iraq, è stata dimessa ieri dall'ospedale militare di Landshtul, in Germania, ed è stata imbarcata con altri cinquanta feriti su un gigantesto aereo «C17» per rientrare negli Stati Uniti. Jessica, 19 anni, cade nelle mani degli iracheni nei primissimi giorni di guerra e viene poi liberata con un complessa operazione delle forze speciali. La giovane soldato, raggiunta in Germania dai genitori, sarà ricoverata di nuovo nel centro medico militare Walter Reed di Washington. Jessica ha lesioni alla spina dorsale, una ferita alla testa e fratture a un braccio e a entrambe le gambe, ma i medici che la seguono assicurano che si sta riprendendo bene. La Lynch era stata fatta prigioniera a Nassiriya, nel Sud dell'Iraq, il 23 marzo insieme ad alcuni commilitoni della 507.ma compagnia manutenzione dell'esercito, caduti in un'imboscata dopo avere sbagliato strada. A liberarla, dieci giorni dopo, sono state le forze speciali americane con la collaborazione di un avvocato iracheno che aveva rivelato ai servizi segreti americani dove la ragazza era ricoverata; le immagini notturne del blitz sono state trasmesse dalle televisioni di tutto il mondo. Da allora il soldato Jessica di Palestine (West Virginia), che aveva deciso di arruolarsi per pagarsi gli studi da maestra, è diventata una celebrità: la sua foto in mimetica è finita anche sulla copertina dei settimanale «Newsweek» e «People». Tra le nove vittime dell'agguato iracheno alla colonna di supporto logistico di cui faceva parte la Lynch vi è anche la compagna di stanza di Jessica, la 23enne Lori Piestewa, prima donna statunitense uccisa nei combattimenti.



Jessica Lynch

A WASHINGTON ACCORDO TRA AMERICANI ED EUROPEI DEL «FRONTE DEL NO»

Il dialogo ricomincia dal G-7

«Una risoluzione Onu per ricostruire l'Iraq»

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

Washington e Parigi ricominciano a parlarsi sull'Iraq: al G-7 di Washington viene raggiunto un accordo sulla necessità che l'impegno di Fondo Monetario e Banca Mondiale per la ricostruzione dell'Iraq passi attraverso una risoluzione delle Nazioni Unite. Si tratta della prima intesa sull'Iraq raggiunta tra i due fronti diplomatici finora divisi dal giudizio sulla guerra: Stati Uniti, Gran Bretagna e Giappone da un lato, Francia e Germania dall'altro.

«Riconosciamo l'esigenza di uno sforzo multilaterale per aiutare Baghdad e siamo a favore di un ulteriore pronunciamento del Consiglio di Sicurezza a sostegno di un piano che coinvolga il Fondo Monetario e la Banca Mondiale»

L'intesa dopo un incontro a quattr'occhi tra il ministro del Tesoro Usa e il collega francese Iniziati i colloqui sulla cancellazione del debito iracheno Russia e Germania contrarie: «Non è un Paese povero»

«Riconosciamo la necessità di uno sforzo multilaterale per aiutare l'Iraq - recita il comunicato finale - e siamo a favore di un'ulteriore risoluzione da parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite» a sostegno di un piano di ricostruzione «che coinvolga Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale». Prima dell'intesa sul comunicato finale c'è stato un lungo incontro separato tra il ministro del Tesoro americano, John Snow, e quello francese, Francis Mer, al termine del quale Washington ha compiuto un passo indietro rispetto alle posizioni espresse nei giorni precedenti,quando si ipotizzava un impegno di Fmi e Banca Mondiale a favore di una ricostruzione a guida americana anche in assenza di una risoluzione ad hoc dell'Onu.

Alla vigilia dell'incontro del G-7 era stato il presidente della Banca Mondiale, James Wolfensohn, a condizionare qualsiasi impegno futuro a una risoluzione delle Nazioni Unite. L'amministrazione Usa d'altra parte esce dall'incontro fra i ministri del G-7 con un primo impegno di massima a favore della ricostruzione da parte dei Paesi più industrializzati e non è un risultato da poco, perché difficilmente gli Stati Uniti potrebbero sostenere da soli il peso dello sforzo economico necessario. «Abbiamo iniziato oggi il processo che consentirà a Fondo Monetario, Banca Mondiale e altre istituzioni - è stato il commento di Snow - di lavorare assieme affinché il popolo iracheno possa risollevarsi non solo da 25 giorni di guerra ma da 25 anni di disastro economico».

Due le conseguenze immediate dell'intesa raggiunta. Da subito due missioni di Fmi e Banca Mondiale inizieranno «studi preliminari» sul terreno per stabilire «da dove iniziare la ricostruzione dell'Iraq», ovvero per definire l'agenda degli impegni futuri. In secondo luogo inizieranno «colloqui» fra i Paesi membri del G-7 sulla rovente questione del debito estero dell'Iraq di Saddam Hussein: gli Stati Uniti sono favorevoli a una strategia che preveda condoni e cancellazioni mentre Russia, Francia e Germania, i tre maggiori Paesi creditori assieme agli Emirati del Golfo, desiderano ottenere quanto più possibile. A tarda sera Mosca ha fatto sapere, per bocca del suo ministro delle finanze Alexei Kudrin, che non ha alcuna intenzione di cancellare i debiti per circa 8 miliardi di dollari contratti dall'Iraq in epoca sovietica. E così ha detto pure il ministro delle Finanze tedesco, Hans Eichel: «La cancellazione del debito si attua solo nei confronti dei Paesi poveri, mentre l'Iraq è una nazione potenzialmente ricca, date le sue riserve di petrolio».

Il totale del debito estero iracheno è valutato a 383 miliardi di dollari, ma dati esatti non sono disponibili. Si tratta dell'argomento più spinoso, perché ha immediate ripercussioni sulle prospettive di ricostruzione dell'Iraq e sulle economie dei principali Paesi creditori. «Abbiamo raggiunto un'intesa sul fatto che l'Iraq ha molti debiti - ha dichiarato un alto funzionario americano - ma restano divergenze sull'esatta dimensione dell'ammontare e su quanto debba essere restituito e a chi. Al momento non stiamo parlando di cancellazione o moratorie, ma soltanto di riconoscere che esiste la questione del debito estero iracheno».

Al di là dei risultati concreti raggiunti, l'importanza dell'intesa fra i ministri finanziari del G-7 sta nel fatto che Washington e Londra tornano a lavorare con Mosca, Berlino e Parigi. «Abbiamo partecipato a colloqui non caratterizzati dall'asprezza dei precedenti confronti sull'Iraq fra Stati Uniti da un lato e Francia e Germania dall'altro», ha commentato il presidente della Banca Centrale Europea, Wim Duisenberg. A conferma di questa nuova atmosfera Snow e Mer hanno discusso anche su altri temi: le difficoltà del settore dell'aviazione civile e l'allarme per l'epidemia della polmonite killer «Sars». La questione irachena è stata inserita dai Sette, nella dichiarazione diffusa al termine dei lavori, nella più ampia strategia tesa a sostenere la crescita delle principali economie, appesantite dall'attuale fase di incertezza geopolitica.



Uno dei palazzi presidenziali nel cuore di Baghdad semidistrutto dopo i bombardamenti americani

Enrico Singer

Un po' di chiarezza sul ruolo dei vincitori e degli «altri»



Prodiana

«QUANDO li ho incontrati nel quartier generale della Nato, tutti gli europei mi hanno detto che l'Onu deve avere un ruolo centrale nell'Iraq del dopoguerra. Ma nessuno ha saputo spiegarmi esattamente che cosa voleva dire». Parole di Colin Powell che al dodicesimo piano di Palais Breydel fanno storcere la bocca. Perché la vera questione non è di aggettivi - ne sono stati usati tanti: centrale, vitale, cruciale - quanto di sostanza. E la sostanza, confidano i più stretti collaboratori di Romano Prodi, è molto chiara anche agli americani (e agli inglesi). Il dopo-Saddam, l'architettura istituzionale del Paese, il suo accompagnamento verso la democrazia non possono essere decisi soltanto da chi ha vinto la guerra.

La «centralità» dell'Onu vuol dire questo. Che la vera ricostruzione non si realizza con quella specie di «lista della spesa» partita da Washington per le capitali europee con l'elenco delle «necessità»: dai medici agli agenti di polizia. Questi primi aiuti sono indispensabili, certo. E nessuno contesta che l'embrione della futura amministrazione civile irachena nasca nell'incubatrice di chi ha le truppe sul terreno. Ma bisogna stabilire se questo embrione si svilupperà con l'accordo internazionale o se provocherà nuove lacerazioni.

Tra le due sponde dell'Atlantico e all'interno dell'Europa, dove già ci si divide sul chi ha vinto e chi ha perso tra Londra e Parigi, tra Roma e Berlino. E' una logica che aumenta le preoccupazioni di Prodi. Se si vuole contare, bisogna prima fare chiarezza: dire se il multilateralismo esiste o no. Se esiste, ci sono delle regole da rispettare. L'Onu è da riformare, ma resta ancora il luogo migliore per riprendere il dialogo. La Commissione un suo piano ce l'ha - prevede anche una rappresentanza della Ue a Baghdad - e lo sottoporrà già domani ai ministri degli Esteri che si riuniranno a Lussemburgo. Con la speranza di trovare un'intesa: sarebbe un passo nella direzione della chiarezza. Che serve, prima di tutto, agli europei.



Tre punti per il dopo-Saddam

Summit in Russia tra Putin, Schroeder e Chirac

Enrico Singer
corrispondente da BRUXELLES

Nell'aula magna dell'università di San Pietroburgo, di fronte a una platea di giuristi riuniti per una conferenza dal titolo significativo - «Mondo, sicurezza e diritto internazionale» - Putin, Chirac e Schroeder hanno spiegato la loro dottrina per il dopo-Saddam. E' una dottrina in tre punti. Nell'immediato spetta alle «potenze sul terreno» garantire sicurezza, unità e integrità territoriale dell'Iraq. Poi la ricostruzione «sociale e politica» del Paese deve essere sostenuta dall'Onu. Infine, attraverso la riforma delle Nazioni Unite, si deve realizzare un nuovo «ordine globale» in cui la forza - «che qualche volta è il prezzo che si deve pagare per la pace» - sia comunque «assoggettata al consenso della comunità internazionale».

Il vertice triangolare russo-franco-tedesco si è concluso così: senza comunicati congiunti, senza documenti che potessero far pensare alla nascita di un vero e proprio asse tra i Paesi che sono stati i più netti oppositori della guerra. Putin, Chirac e Schroeder hanno preferito affidare il loro messaggio a una riflessione accademica. Dividendosi i compiti: il cancelliere tedesco ha parlato dei problemi più urgenti e immediati, il capo del Cremlino ha insistito sulla riforma dell'Onu, e il presidente francese ha ipotizzato lo scenario che dovrebbe ricomporre le lacerazioni provocate dal conflitto in Iraq. Anche con sfumature diverse: più pragmatico Gerhard Schroeder, più attento a non rompere con americani e inglesi Vladimir Putin, più critico dell'unilateralismo di Washington Jacques Chirac.

Schroeder ha confermato che la Germania è pronta a fornire aiuto umanitario. Ma ha notato, anche, che l'Iraq dispone di «enormi risorse» che dovranno entrare nel pesante conto della ricostruzione. «Sì», quindi, all'intervento di Banca Mondiale e Fmi, ma sempre nel quadro di un'operazione coordinata che, «al più presto» deve passare sotto il cappello dell'Onu. E sulle Nazioni Unite ha centrato tutto il suo intervento Vladimir Putin. Il fallimento dell'estenuante dibattito nel Consiglio di sicurezza alla vigilia della guerra dimostra la necessità di una riforma. «Se vogliamo che abbia un ruolo centrale, dobbiamo assicurargli strumenti efficaci per risolvere le crisi», ha detto Putin.

Il capo del Cremlino ha ammesso di non avere ancora «ricette pronte» per la riforma dell'Onu. Per la verità, un'idea la Russia di Putin l'aveva lanciata qualche giorno prima dello scoppio del conflitto: uscire dalla logica, ormai superata, del controllo del Consiglio di Sicurezza da parte delle potenze vincitrici della II guerra mondiale raddoppiando il numero dei membri permanenti - da cinque a dieci - con l'inclusione di Germania e Giappone e di rappresentanti dei vari continenti. Ma il processo di riforma è ai primissimi passi e il Cremlino appare ben deciso a non scontrarsi con gli Usa su questo delicatissimo punto.

Chirac ha indicato quale dovrebbe essere il fine ultimo del «nuovo ordine globale». Riprendendo il titolo del saggio del politologo americano Francis Fukuyama, il presidente francese ha detto che «la famigerata Fine della Storia si è trasformata nel ritorno alla guerra come mezzo per regolare i conflitti». E' vero che «qualche volta l'uso della forza è il prezzo che si deve pagare per la pace» e che l'Europa «sa bene quale prezzo ha dovuto pagare per non averlo fatto in tempo quando era indispensabile». Ma la forza deve essere «sempre assoggettata al diritto». Con il sostegno di una «voce unica» europea che i Quindici - presto Venticinque - stanno faticosamente inseguendo. E da Berlino rimbalza un'indiscrezione proprio sul possibile. futuro «ministro degli Esteri» della Ue. Secondo «Der Spiegel» potrebbe essere il capo della diplomazia tedesca Joschka Fischer.



Il presidente francese Chirac con Putin e Schroeder a San Pietroburgo

L'Ungheria dice «sì» all'ingresso nell'Ue

BUDAPEST

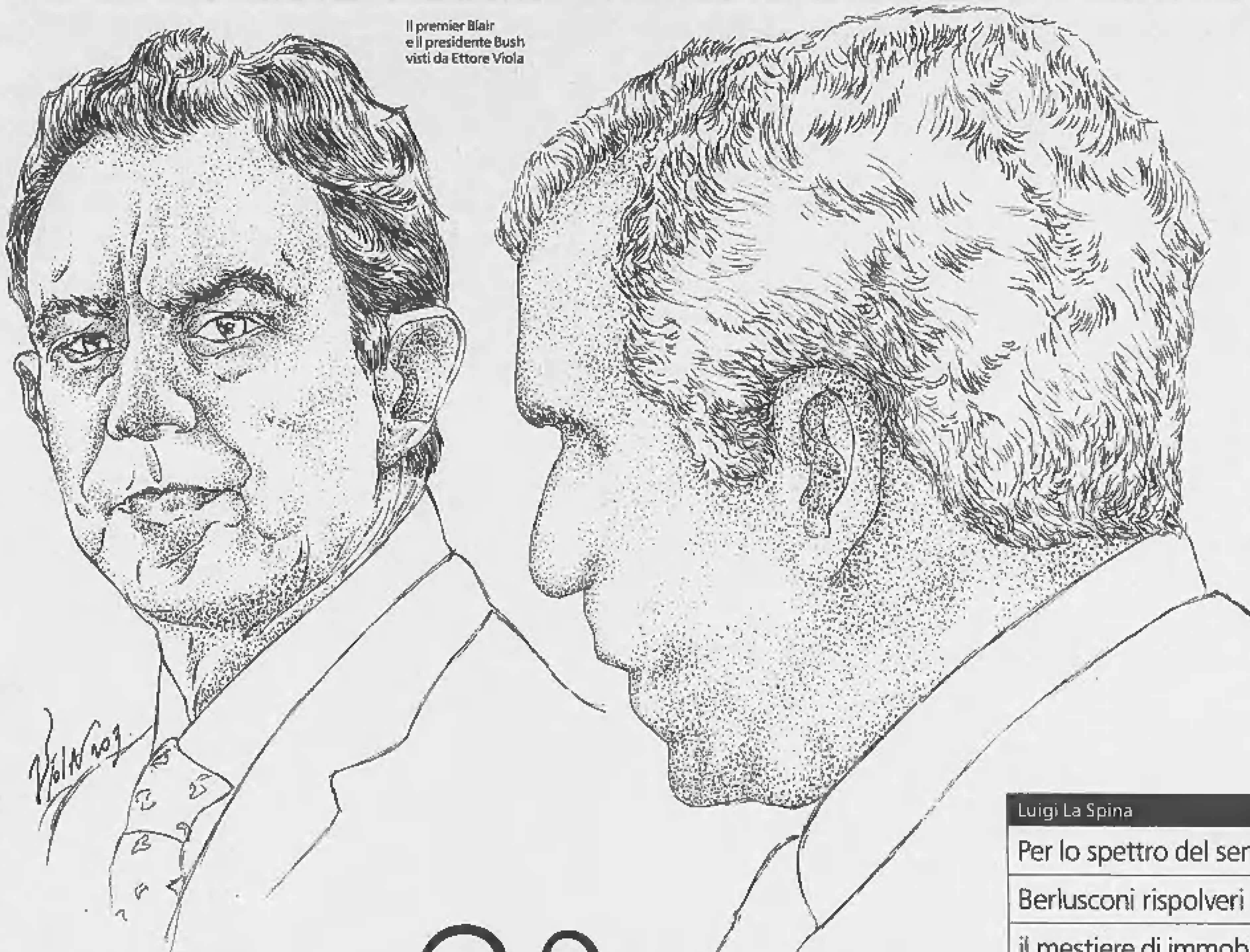
Gli ungheresi hanno approvato l'ingresso del Paese nell'Unione Europea. Il referendum, che ha valore vincolante, è stato vinto dai sì in maniera travolgente, con l'83,7 per cento di voti favorevoli e appena il 16,2 contrari. Più bassa del previsto invece la percentuale dei votanti, rimasta intorno al 45,5 per cento (circa 3,6 milioni di elettori su un totale di otto milioni). Il referendum è comunque valido perché la legge ungherese conferma il risultato quando una delle due risposte possibili ottiene almeno il 25 per cento del totale degli elettori.

Nel caso ungherese il referendum è anche deliberativo, cioè impegna il Parlamento a rispettare la decisione popolare. Lunedì i deputati ungheresi daranno mandato al premier socialdemocratico Peter Medgyessy di firmare il Patto di adesione il 16 aprile a Atene. L'ingresso nell'Ue avverrà il Primo Maggio 2004.

«La festa può cominciare» aveva annunciato ieri sera a Budapest il ministro degli Esteri, Laszlo Kovacs, quando lo spoglio non era ancora stato completato ma già si delineava una vittoria gloriosa del «sì». Kovacs, presidente del Partito socialista ungherese - che è la prima forza nella coalizione che sostiene il governo del premier Peter Medgyessy - ha partecipato alla grande festa preparata sulla riva del Danubio insieme al premier Medgyessy e all'intero governo. Fino all'alba cantanti e complessi musicali hanno suonato tutta la musica necessaria per festeggiare il ritorno dell'Ungheria nella società dei valori europei, mentre sull'altro lato del Danubio, sulla piazza davanti all'Accademia, su un grande schermo veniva mostrato man mano l'andamento dello spoglio e il discorso del premier. Festeggiamenti e fuochi d'artificiosi sono stati organizzati un po' ovunque in Ungheria. Colonna sonora: l'Inno alla gioia di Beethoven, che è l'inno dell'Europa. [e. st.]

I CONDOTTIERI DI IRAQI FREEDOM: DUE STILI A CONFRONTO

« Il Presidente è entrato nella guerra da vincitore da capo militare più che politico, sostenuto e anzi galvanizzato da un'opinione pubblica in gran parte favorevole a un conflitto sentito come giusta prosecuzione della lotta al terrorismo dopo l'11 settembre In sostanza ha vinto prima di tutto sul fronte interno. Non doveva sforzarsi di convincere La sua parte di guida suprema delle forze armate l'ha recitata benissimo incarnando i sentimenti della nazione »



Il premier Blair e il presidente Bush visti da Ettore Viola

« Il primo ministro ha dato l'impressione di partire da sconfitto Ha dovuto affrontare una mezza rivolta del partito laburista e un sentimento popolare sfavorevole Ma una volta sul campo ha saputo utilizzare la secolare esperienza imperiale britannica imponendo un modello di guerra di liberazione attenta e intelligente Già agisce da ammortizzatore tra Europa e Usa attirando l'attenzione delle sinistre moderate europee »

BUSH & BLAIR
Così vicini, così diversi

protagonisti

Enzo Bettiza

FRA le tante visioni d'orrore felpato e di mistero, di desolazione e di vuoto offerte al mondo da questa strana guerra senza battaglie, resteranno impresse nella memoria le crescenti differenze d'immagine fisionomica che i due leader della coalizione, George Bush e Tony Blair, hanno consegnato via via per circa un mese agli schermi televisivi.

I loro volti hanno denunciato con nettezza la diversità di due opposte situazioni psicologiche e politiche nazionali. Durante i venti giorni fatali l'espressione del presidente americano ha perso rapidamente le rughe della preoccupazione, facendosi d'ora in ora più marziale, più ostinata, più giovanile. Nello stesso tempo la faccia del primo ministro britannico, che ha appena compiuto cinquant'anni, si appesantiva e corrugava come quella di un pensoso e stanco sessantenne: l'abituale sorriso scompariva del tutto, la capricciosa capigliatura studentesca appariva di colpo appiattita e ingrigita, l'occhio sinistro scompariva rimpicciolito dietro le lenti da presbite. Non comiziava più a braccio come nei giorni precedenti l'attacco all'Afghanistan. Inforcava in Parlamento, con frequenza inusitata, gli occhiali per leggere discorsi sobri e raziocinanti sull'improrogabile necessità della guerra in Iraq.

Fatto è che Bush è entrato nella guerra da vincitore, da capo militare più che politico, sostenuto e anzi galvanizzato da un'opinione pubblica in gran parte favorevole a un conflitto sentito come giusta prosecuzione della guerra antiterroristica dopo l'11 settembre. In sostanza egli ha vinto la guerra sul fronte interno, in America, prima ancora di combatterla nei lontani deserti iracheni. Non doveva sforzarsi di convincere. Aveva alle spalle l'approvazione bipartisan del Congresso, aveva perfino il consenso dell'ex presidente democratico Clinton. Borsa e Wall Street non lanciavano particolari segnali di nervosismo. Lo confortava una parte notevole della grande stampa critica sulle lungaggini dell'Onu e polemica nei confronti del «tradimento» di Parigi e delle contorsioni della «vecchia Europa». In tale contesto positivo Bush non doveva fare altro che seguire la corrente fingendo e ostentando di guidarla. La sua parte di comandante supremo delle forze armate americane l'ha recitata benissimo; parlando quasi giornalmente dal video e dalla radio alla nazione, incitando i militari, lusingando gli uomini d'affari, rincuorando i perplessi, incarnando insomma con una grinta tranquilla e rinvigorita i sentimenti di rivalsa e di autodifesa di un pachiderma ferito.

Tutt'altro il compito e il ruolo dell'alleato Tony Blair. Egli sì che doveva convincere un'opinione pubblica renitente alla leva, un Parlamento sconcertato, una stampa riluttante, un partito laburista in buona parte ostile, perfino un governo lacerato con ministri che se ne andavano sbattendo la porta in faccia al premier. Al contrario di Bush, Blair ha dato l'impressione di partire da sconfitto per la seconda guerra nel Golfo. La memoria dell'11 settembre e del vittorioso blitz afghano era ormai annebbiata fra gli inglesi. L'impegno antiterroristico del primo ministro, le sue giaculatorie contro Saddam, i suoi toni churchilliani, le pose thatcheriane stentavano a fare presa sulla scettica opinione britannica. Gli appioppavano il nomignolo di «Blatcher» (composto di Blair e Thatcher), mentre le schiere laburiste si sfoltivano nei caposaldi del partito e ben 139 deputati della maggioranza laburista mettevano in difficoltà il governo votando una petizione contro la guerra. «La più grossa ribellione parlamentare nella storia politica moderna», secondo l'icastico commento dell'«Economist».

I saliscendi, i contrasti, le navigazione a vista fra stalle e stelle, le emorragie nei sondaggi e i recuperi elettorali repentini e straordinari sono stati da sempre enzimi fisiologici della carriera eccezionale di Tony Blair. Eccezionale anche nelle ardite emulsioni ideologiche. Socialista e cristiano, individualista liberaleggiante, populista in doppiopetto con ottima pronuncia oxoniana, europeista temporeggiatore ma convinto, Blair ha saputo coniugare nelle sue azioni di rottura il meglio dell'eredità thatcheriana con la tradizione fabiana del laburismo. La sua duplice personalità di dottor Jekyll laburista e di mister Hyde conservatore lo ha sempre predisposto alle cadute brevi alternate con alzate d'ala improvvise.

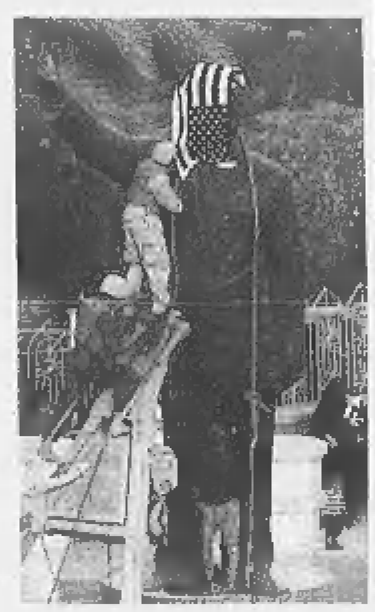
Le recenti disavventure del Blair «guerrafondaio» ricordano l'abisso in cui il «liberista» Blair sembrò precipitare nel 2000, quando venne schernito dall'influentissima consorteria femminile del Women's Institute di Londra. Quelle austere matrone di sinistra, grandi manipolatrici del consenso popolare, avevano visto con indignazione nelle parole rivolte loro dal troppo giovane e troppo sorridente oratore - «giuste opportunità di partenza per tutti» - un'opaca fotocopia dei duri slogan darwiniani già usati dalla ferrea Thatcher e poi dall'insipido John Major. Apriti cielo. I commentatori subito gridarono che Blair, poco più che quarantacinquenne, era ormai decotto: «out of touch», «senza contatto» con le masse elettorali di sinistra. Scrissero: «Si è rotta la magia del nuovo laburismo, si è infranto il fascino personale di Blair». Quanto quelle previsioni fossero approssimative lo si poté constatare nelle elezioni del 7 giugno 2001, allorché l'imprevedibile trapezista spiccò il volo dal parcheggio dei perdenti verso le altitudini dei vincenti assoluti. Un simile trionfo, un trionfo d'urna così netto, non aveva mai premiato un leader laburista inglese.

La storia è parsa ripetersi nei giorni delle grandi manovre e polemiche alla vigilia dell'intervento angloamericano in Iraq. Blair, a dire il vero, aveva fatto il possibile per attutire l'urto anti-Onu dei neoconservatori di Washington; aveva tenacemente lavorato al progetto di una seconda risoluzione al Consiglio di sicurezza; aveva tentato fino all'ultimo di trattenere almeno per un braccio Bush, spinto in avanti dai consiglieri e dai ministri più militanti. Ma, fedele al tradizionale vincolo di parentela con l'America, aveva continuato a contrastare il proprio ministro degli Esteri e ad irritare la palude dei parlamentari laburisti sostenendo che la guerra comunque, con o senza Onu, la Gran Bretagna doveva farla a fianco degli Stati Uniti. Anche quando i sondaggi lo davano nuovamente per «decotto», anche quando le molte cassandre inglesi preannunciavano una «guerra punica» lunga e sanguinosa, egli non rallentava né imbrogliava il passo lungo il suo binario parallelo di negoziatore e di interventista. Infine, nel momento della verità, il diplomatico s'è fatto da parte cedendo il passo completo all'uomo d'armi.

Ma, una volta sul campo, Blair, utilizzando la secolare esperienza imperiale e coloniale britannica, ha saputo imprimere all'intervento del non irrilevante esercito di Sua Maestà un'andatura sensibilmente diversa da quella della potente armata americana. L'assedio di Bassora, morbido, elastico, umanissimo, rispettoso al limite dell'impossibile dei sentimenti e dei bisogni dei civili assediati, è diventato in pochi giorni un modello di guerra di liberazione attenta e intelligente. Quasi un preludio alla complessa operazione diplomatica «tipo Bassora» che Blair, risalito un'altra volta alle stelle in patria e in Europa, si prepara a compiere nel dopoguerra sulla scena internazionale. Egli difatti agisce già da ammortizzatore tra le sponde dell'Atlantico e della Manica, attirando già l'attenzione delle sinistre moderate europee, dei pacifisti ragionanti e perfino dei perdenti secchi come Chirac e Schroeder. Un alto ufficiale britannico ha caratterizzato così la flessibile strategia impiegata dalle truppe inglesi in Iraq: «Noi abbiamo pattugliato per qualche secolo le Indie e per qualche decennio l'Irlanda del Nord. Gli americani hanno un'altra storia alle spalle. Per essi non sembra esistere nulla tra la pace e il combattimento a tutto tondo. La loro dottrina militare si basa essenzialmente sull'uso di una schiacciante potenza di fuoco in tutte le circostanze. Noi invece sappiamo che fra il bianco della pace e il nero della guerra si estende un ampio spettro di tinte grigie».

E' all'insegna di questa strategia che sta ora per muoversi un Blair che, apparentemente sconfitto in patria alla vigilia della guerra, riemerge diplomaticamente vittorioso in Europa dopo la guerra. Il trapezio lo ha rilanciato in alto. Vedremo se gli europei saranno in grado di agganciarsi all'acrobata senza farlo ricadere e senza cadere a loro volta. Le maglie della rete di sicurezza occidentale si sono pericolosamente ridotte.





Sopra, il Raiss. A lato marines coprono il volto di una statua di Saddam a Baghdad.

« Tra le tante immagini offerte dalla campagna del Golfo resteranno impresse nella memoria le crescenti differenze di fisionomia tra i leader di Londra e Washington »

Luigi La Spina

Per lo spettro del semestre Berlusconi rispolveri il mestiere di immobiliarista



Berlusconiana

UNO spettro si aggira nella politica italiana: il semestre. Il prossimo periodo della nostra presidenza di turno all'Unione europea è diventato ormai il metro di misura di destini personali e collettivi, la grande occasione di riscossa del nostro paese sulla scena internazionale oppure l'incubo di una retrocessione inappellabile nel girone «b» degli Stati, in questo caso, «al disonor» del mondo.

Questa nevrosi da semestre è certamente un po' provinciale, anche perché il ruolo delle nazioni non si disputa in un campionato che dura pochi mesi, ma in decenni di credibilità politica internazionale. Ma la malattia ormai è dilagata e lo studio al miglior posizionamento nell'imminenza dell'auspicata mediazione europea di Berlusconi arriva a sottigliezze impensabili. Al di là dei dettagli diplomatici, il problema, ridotto all'osso, è quello del contrasto tra l'accentuazione del filoamericanismo «naturale» del nostro premier e la necessità di non allargare il fossato con Germania e Francia, partner evidentemente essenziali nella Ue. Insomma, sembra profilarsi una possibile contraddizione tra l'interesse nazionale e quello europeo. Il tutto complicato dalla prossima apertura ai paesi ex satelliti dell'Urss, una prospettiva che implica la costruzione di una vera e propria «Europa 2».

Del resto, l'opera di ricostruzione, sullo scacchiere mondiale, è enorme. Proviamo a riassumere: innanzi tutto l'Iraq; poi la Nato, in crisi di identità dopo il crollo del Muro di Berlino. Infine, l'Onu, dispersa tra velleità e impotenza. A Berlusconi potrebbe far comodo l'esperienza del suo vecchio mestiere, quello di immobiliarista. Il destino è implacabile. Lo diceva il grande Ariosto che «l'uomo il suo destin fugge di raro».



LE ALTRE MANIFESTAZIONI NEL RESTO DEL MONDO

A Parigi solo 11 mila in corteo

■ Per le vie della capitale hanno sfilato circa undicimila pacifisti, molto meno rispetto alle precedenti manifestazioni di protesta contro la guerra di una settimana fa e del 22 marzo quando scesero in piazza oltre 90 mila pacifisti. Ieri non c'erano cartelli o slogan pro-Saddam Hussein o contro Israele. Cortei pacifisti ieri anche in altre 50 città francesi.
Alla manifestazione di Parigi era presente anche Mouloud Aounitan, capo del movimento antirazzista MRAP: «Non dobbiamo dimenticare che questa guerra in Iraq - ha detto - resta illegittima senza l'autorizzazione delle Nazioni Unite».



Un Bush pistolero alla manifestazione di Parigi

A Londra pacifisti con la caricatura di Blair

■ Proteste contro la guerra anche a Londra. Migliaia di pacifisti hanno sfilato per le vie della capitale britannica fino alla sede del Parlamento portando grandi cartelloni su cui campeggiava una caricatura di Tony Blair che sventolava la bandiera americana.
Gli slogans dei pacifisti inglesi ricordavano il dolore e il lutto per le vittime della guerra in Iraq e per i problemi umanitari in cui si dibatte il paese, lontani da una soluzione. C'è chi ha scelto di protestare contro la guerra ponendo dei fiori tra un mare di mani di carta per ricordare tutte le vittime della guerra, come la pacifista Lucy Ellinson.



A Londra un Blair che sventola la bandiera Usa

Berlino: «Chiudete gli spazi aerei agli Usa»

■ Oltre dodicimila berlinesi si sono riuniti alla Porta di Brandeburgo per protestare contro la guerra in Iraq. Negli interventi accuse agli Usa di aver provocato un disastro umano. I manifestanti portavano cartelloni con slogan, tra cui questo: «Cancelliere Schroeder chiudi gli spazi aerei alle forze americane». Nella Germania Ovest si trovano numerose basi militari degli Stati Uniti. Altri slogan ricordavano che «questa guerra, malgrado la democrazia, l'opinione della maggioranza della gente è stata ignorata». Nella parte ovest di Berlino una trentina di iracheni si sono radunati vicino alla chiesa distrutta nella II GM per celebrare la fine di Saddam. Non ci sono stati incidenti.



I pacifisti berlinesi alla Porta di Brandeburgo

ROMA, CARUSO E CASARINI RIVENDICANO LE AZIONI «CONTRO GLI ISTITUTI CHE FORAGGIANO LA GUERRA»

Migliaia in piazza per la pace Incidenti in coda al corteo

Un gruppo di Disobbedienti ha assalito in vari punti della città gli sportelli Bancomat di alcune banche dandoli alle fiamme. Distrutta anche una vetrina di Blockbuster



Lo sportello del Bancomat della Banca di Roma a piazza Barberini incendiato dai manifestanti

Mara Montanari

ROMA

Cinquecentomila, secondo gli organizzatori. Appena cinquantamila, secondo la Questura. Comunque il colpo d'occhio sul Circo Massimo, punto di arrivo del corteo, è buono e sul viso degli organizzatori si legge il sollievo. Temevano una partecipazione ridotta dopo gli ultimi avvenimenti di Baghdad e lo sciopero dei treni e invece la gente è arrivata con le bandiere della Cgil di mezza Italia, le sigle delle associazioni da Emergency alle Donne in nero, i fazzoletti rossi dell'Anpi e gli striscioni degli studenti. Tra la gente sfilano anche volti noti, quelli di Bertinotti e Fassino, di Cofferati e Pezzotta. Le parole d'ordine sono ora tutte dedicate alla ricostruzione in Iraq e al rilancio del ruolo dell'Onu. Qualcuno indossa come mantello bandiere arcobaleno ormai sgualcite dalle tante manifestazioni che si sono susseguite da quella del 15 febbraio in poi. Ma ai colori dei pacifisti si è mischiato anche l'odore acre dei fumogeni e qualche attimo di tensione per il blitz di un gruppo di teppisti.

Alla Banca di Roma, in piazza Barberini, la plastica si è sciolta formando una colata scura a filamentosa su quella che era la tastiera dello sportello Bancomat. Stessa sorte per la Banca popolare di Bergamo e la Bnl a piazza Venezia. La vetrina di Blockbuster è una groviera di fori tondi. Per terra, ci sono ancora le pietre. E poi altre vetrine rotte, scritte con le vernice rossa un po' dappertutto sui muri dei palazzi. Questo resta del raid di una ventina di Disobbedienti, col volto coperto, scoppiato all'improvviso ieri pomeriggio in coda al corteo. «Peccato, non c'erano mai stati episodi di violenza finora - commenta Riccardo Troisi della Rete Lilliput - abbiamo lavorato con i Disobbedienti per tutto questo periodo. I fatti di oggi segnano una spaccatura». La voce degli incidenti arriva fino alla testa del corteo. In prima fila, dietro lo striscione di apertura «Fermiamo la guerra infinita», c'è Vittorio Agnoletto. «Sono teppisti, gente totalmente estranea al movimento», prende subito le distanze il leader no global, mentre Francesco Caruso e Luca Casarini rivendicano il raid del gruppo in nero: «Sono nostre azioni-sanzione contro le banche armate delle multinazionali che foraggiano la guerra». Arriva anche la notizia dell'aggressione del consigliere regionale del Pdci, Alessio D'Amato, rimasto ferito nel tentativo di fermare i teppisti. «Si tratta di delinquenti comuni, che nulla hanno a che fare con la politica e con la pace», taglia corto il segretario del Pdci, Oliviero Diliberto.

Episodi che comunque non hanno turbato il clima della manifestazione pacifista che attraversa colorata la città e applaude sotto il palco, montato al Circo Massimo, l'intervento contro la guerra di un giovane statunitense. «Non c'è e non c'è mai stato un sentimento antiamericano nel movimento - dice Fabio Protasoni delle Acli - anzi appena ieri abbiamo scritto una lettera di appello alle comunità cristiane degli Stati Uniti perché si crei un collegamento tra il nostro impegno di pace e il loro. Perché il nostro impegno non finisce oggi, nè con questa guerra. Ora, dobbiamo trovare il modo di continuare questo percorso». Già, che fare ora? E' questa la domanda che corre di bocca in bocca sotto il palco del Circo Massimo dove si sono radunati tutti i rappresentanti delle decine e decine di associazioni che nelle ultime settimane, ogni giorno, hanno dato vita a iniziative contro la guerra in Iraq in tutta Italia. La domanda la ripetono al mare di bandiere arcobaleno che sventolano in piazza, anche gli oratori che si alternano sul palco. Come proseguire? Le Acli si mettono in contatto con le comunità cristiane d'oltroceano, la Rete Lilliput invita tutti i circoli sul territorio a proseguire nelle azioni di boicottaggio non violento come la campagna «Stop Esso War», i ragazzi della Sinistra Giovanile lanciano appelli ai Ds e a tutto l'Ulivo perché dialoghi, veramente, con il movimento. «Noi - dice Stefano Fancelli, presidente nazionale della Sinistra Giovanile - siamo entrati, sin da subito nel comitato "Fermiamo la guerra", ci siamo fusi e uniti al movimento e credo che se i Ds hanno iniziato un dialogo con questa nuova generazione che non si ritrova più nei partiti, è anche grazie al nostro lavoro».

Ogni soggetto della galassia pacifista segue dunque la sua strada, ma se c'è un punto che accomuna tutti gli interventi sul palco è quello di continuare a lavorare insieme. «Qualcuno potrebbe pensare che la manifestazione di oggi chiude la stagione pacifista che ha attraversato il paese e invece si sbaglia - ragiona Tommaso Fattori del Social Forum di Firenze, mentre il sole sta ormai scendendo sul Circo Massimo e la gente inizia a sfollare - il soggetto politico che è nato al G8 di Genova, anzi, si arricchisce di questa nuova esperienza. La lotta alla guerra va legata alla lotta al modello economico neoliberista. E già stiamo lavorando per questo e pensando al prossimo appuntamento: il Wto di Cancun».

FINI: CORTEO INUTILE. BONDI: UN VUOTO MORALE

Il Polo: cascame di vecchie ideologie

■ «Non [illegible] ovviamente il diritto di andare in piazza anche se mi sembra che la manifestazione sostanzialmente non ha più significato nel senso che, per fortuna, la guerra è sostanzialmente terminata. Era una manifestazione indetta per ragioni politiche e lo è sempre di più». È il commento del vice presidente del Consiglio, Gianfranco Fini, sulla marcia per la pace di Roma, espresso al Tg2.
Anche Sandro Bondi, portavoce di Forza Italia esprime un parere negativo: «Di fronte alla testimonianza dei giovani americani e inglesi che hanno perso la vita per un ideale alto come quello di restituire la libertà agli iracheni, coloro che sfilano oggi (ieri per chi legge) nelle piazze sono l'espressione, al di là della loro stessa volontà, di un vuoto morale e ideale che viene riempito dai cascami di vecchie ideologie». Secondo l'azzurro «bisogna sottrarre questi pacifisti alla morsa di una cultura disincarnata dalla storia e dalla vita e dalla poltiglia di un imbelle e ipocrita moralismo»
Mario Landolfi, portavoce di Alleanza nazionale, definire «surreale» la manifestazione di ieri perché «fotografa impietosamente il marasma politico in cui versa un'opposizione sospesa tra comprimari che sfilano contro una guerra di liberazione e leader che si sfilano in attesa di tempi migliori». [r. i.]

DOPO LA «DISERZIONE» DEGLI ALTRI BIG DELL'ULIVO, IL SEGRETARIO DS ACCOLTO NEL CORTEO SENZA CONTESTAZIONI

E Fassino scese in campo da solo

«Un errore ridurre il movimento a un gruppo di arrabbiati»

Il segretario dei Ds Piero Fassino al corteo di ieri con il fazzoletto della pace al collo





Pietro Ingrao, leader storico della sinistra, durante la manifestazione di Roma

Rutelli spiega: «Non vado, ma saranno presenti molti esponenti della Margherita» D'Alema: «Nessun problema di opportunità, ma io non ci sarò perché avevo altri impegni»

retroscena

Fabio Martini

ROMA

SIN dalle prime luci del giorno il bollettino parla chiaro: i capi ds e della Margherita, uno dopo l'altro, si stanno sfilando tutti e per la marcia pacifista del pomeriggio si preannuncia una "diserzione di massa" dei big. Nella sua casa di piazza delle Coppelle, a due passi da Montecitorio, Piero Fassino non disarma: indossa un completo blu, una cravatta dello stesso colore, un cappottone invernale, sempre blu e, vestito da cerimonia, affronta l'ennesima giornata di passione: «Io ci sarò», annuncia ai suoi collaboratori. Certo, difficile capire come finirà questo sabato, con i tuoi compagni che ti lasciano da solo e quel precedente della Perugia-Assisi che ancora brucia: migliaia di pacifisti che, dai bordi della strada, inveiscono contro D'Alema e Fassino e i due sfilano come sotto le forche caudine.

Finalmente, alle tre del pomeriggio, la prova del fuoco: il serpentone pacifista arriva in via Nazionale e lambisce il "Botteghino", la sede nazionale dei Ds. Da lì il segretario esce allo scoperto. Dove si infilerà? Bandiere con la Quercia, neanche a pagarle. Dei compatti servizi d'ordine del Pci di una volta neppure l'ombra. Instradato da tre robusti guardaspalle, Fassino entra nel corteo e capisce quasi subito che il rischio ogni tanto paga: attorno al leader ds non fioriscono gli applausi, ma neppure i fischi. E così - una volta rassicurato e dopo aver parlato alle radio e alle tv - Piero Fassino a microfoni spenti si mostra più rilassato e più sincero a chi gli chiede se ci sia voluto un certo coraggio ad affrontare quella marcia: «No - dice il segretario ds - ma certo se stai a casa, con tutti questi giovani non ci riesci a parlare...». E spiega: «Credo che nei commenti degli ultimi giorni si sia trascurato un dato essenziale: questo movimento è culturalmente e politicamente diverso da quelli del passato. Negli anni scorsi i movimenti per la pace coinvolgevano uomini e donne politicamente impegnati, stavolta da ogni casa sventolava una bandiera della pace e sarebbe un errore favorire il riflusso di tutta questa gente, riducendo il movimento pacifista in un ridotto degli arrabbiati».

E mentre Fassino spiega perché era il caso di venire, dal tam-tam del corteo arriva la conferma: gli altri leader dell'Ulivo sono restati a casa. Si viene a sapere del forfait di Francesco Rutelli («Non vado, ma andranno liberamente molti esponenti della Margherita»), di quello di Massimo D'Alema («Nessun problema di opportunità, ma io non ci sarò perché avevo altri impegni»). Il presidente dei senatori ds Gavino Angius era bloccato nel suo collegio, il presidente dei deputati Luciano Violante due sere fa ha fatto sapere di «non poter venire perché malato». E il sindaco di Roma Walter Veltroni? Promotore della suggestiva fiaccolata pacifista al Colosseo del 20 marzo, il sindaco stavolta se ne resta in Campidoglio, anche se trova il tempo per partecipare al matrimonio di Silvio Sircana, ex portavoce di Romano Prodi, anche lui presente.

Nessuno dice - o ha il coraggio di dire - che la marcia (convocata a guerra in corso) è diventata anacronistica e che il forfeit ha una ragione politica. Ma nessuno può dirlo, perché formalmente Ds e Margherita non hanno mai diramato il «contrordine compagni». Certo, da quando Baghdad è caduta, i due partiti sono stati tormentati dai dubbi. Mercoledì si è riunita la segreteria ds alla presenza di D'Alema, Angius e Violante e alla fine, senza che nessuno sollevasse serie obiezioni, si è deciso di confermare la partecipazione della Quercia. Salvo poi lasciare Fassino da solo. Chi non ha mai avuto dubbi se partecipare o meno è Sergio Cofferati. L'ex leader della Cgil incrocia la moglie di Gino Strada e i due assieme telefonano al fondatore di Emergency che risponde da Baghdad, prima di entrare in sala operatoria. Sempre applauditissimo, Cofferati incassa la standing ovation più significativa proprio davanti al "Botteghino": una cinquantina di ragazzi, seduti a prendere il sole sulle scale del Palazzo delle Esposizioni, acclamano il Cinese appena lo vedono passare sotto la sede Ds. Vip assenti? «E' molto importante che ci sia tanta gente...».

Semmai è curioso che in mattinata i big dell'Ulivo, poi assenti alla marcia, abbiano bisticciato nel corso di un convegno indetto dall'ala più dialogante dei movimenti, i Cittadini per l'Ulivo che fanno capo al professor Pietro Scoppola e a Iginio Ariemma. Massimo D'Alema è stato apostrofato con un «Te ne devi andare» proprio mentre evocava gli errori del passato; il liberal ds Enrico Morando ha incassato un'ovazione quando ha riferito una battuta attribuita a D'Alema nel 1997, per fini opposti: «Costituente de' che? Se non si riesce neanche a fare un coordinatore dell'Ulivo!». E Rutelli al verde Pecoraro Scanio: «Il referendum sull'articolo 18 ci manda in frantumi». E Pecoraro di rimando: «Ci sono candidati premier che vogliono usare i Comitati per l'Ulivo per rimediare alle trombature all'interno dei partiti».

LA MANIFESTAZIONE PER LE VIE DI ROMA HA AVUTO SUCCESSO, MA SENZA LA FORZA E IL CARATTERE DEL 15 FEBBRAIO

Chi invoca l'Onu, chi diffida dal toccare Siria e Iran; chi ce l'ha con Bush, Blair, Berlusconi Musica di bande di paese: suonano Imagine e Bella Ciao. Donne vestite di nero mostrano le foto di civili iracheni «Yankee go home»

Un'immagine del corteo [illegible] ieri per le vie di Roma



Più rosso, meno arcobaleno: i pacifisti cambiano bandiere

Il corteo è sfilato al canto dell'Internazionale: si è ridotta la partecipazione di esponenti cattolici, si è visto un maggior numero di pugni chiusi e di slogan apertamente «di sinistra»

reportage

Aldo Cazzullo

ROMA

NON è più la [illegible] cosa. Meno scout, meno bambini, meno frati preti suore, meno gonfaloni dei Comuni. Più pugni chiusi. Età media più alta. L'Internazionale cantata nel megafono. Tantissime zingare, a mendicare, a colorare ulteriormente l'arcobaleno.

Non per questo è un fallimento, anzi, la fiumana scende impetuosa dai Termini al Tevere, più vasta e larga del previsto, ma [illegible] è più quella forte e distesa del 15 febbraio: è elettrica, nervosa, [illegible] po' arrabbiata. Spaesata. Meno arcobaleno, più [illegible] Stesso vento, più bandiere, tutte le sigle. Se due mesi fa, come notò Veltroni, nessun manifestante avrebbe saputo dire chi l'avesse convocato, quelli di oggi lo sanno benissimo, molti lo scrivono: Cgil di Cosenza, comunisti delle varie osservanze, Unione vegetariana animalista, Emergency, Sinistra giovanile, Attac, Giovani musicisti di San Giovanni in Fiore. Nell'incertezza [illegible] ci si aggrappa al vessillo, al gruppo, al simbolo, si dichiara la propria appartenenza. E' un corteo più identitario, più firmato, più radicale. E' [illegible] corteo di sinistra.

La grande ondata pacifista non è finita, molte delle bandiere della pace esposte ai balconi d'Italia sventolano ora nel corteo, l'iride viene ricreato in vari modi, Flavio Lotti della Tavola della pace ci si è fatto il pullover, visto anche uno stenditoio portatile con calzini multicolori. Certo [illegible] ci fosse ancora la guerra sarebbe più semplice. Così gli obiettivi si moltiplicano, le parole d'ordine si complicano, i lenzuoli e gli striscioni non [illegible] slogan secchi ma interminabili spiegazioni di difficile lettura: chi invoca l'Onu, chi diffida dal toccare Siria e Iran; chi ce l'ha con Bush, chi con Blair, chi con Berlusconi, chi con tutti e tre: «Il dittatore, il servo, il lacchè». Musica dai camion, ballano i ragazzi con piercing e cani pavesati di arcobaleno. Musica [illegible] bande di paese con ottoni, fiati e tutto, suonano Imagine e Bella Ciao. Striscione delle chiese evangeliche. A un tratto lo sbandamento, la corsa, la paura: arrivano una decina di ragazzi vestiti di nero e incappucciati, scendono via Barberini spaccando le vetrine a martellate, si accaniscono in particolare su quelle berlusconian-americane di Blockbuster, schizzano verni[illegible] rossa contro [illegible] banca, getta[illegible] una molotov contro il bancomat, si dileguano; ricompariranno in coda, ad aggredire il gruppo dei Comunisti italiani. Prima di Genova li si sarebbe chiamati autonomi, ora [illegible] dice black bloc; certo non c'entrano nulla con il corteo, i manifestanti li maledicono, i camerieri del bar di fronte spengono rapidamente il rogo con l'estintore, ma sono perfetti per i titoli del giorno dopo, tipo quello amichevole di oggi di Libero: «I bamba to[illegible] in piazza».

Non si mischiano ai bamba Rutelli e D'Alema, «trattenuto da precedenti impegni». Ci sono Fassino e Cofferati, entrambi in giacca e cravatta, marciano distanti [illegible] dicono più o meno [illegible] cose, l'emergenza umanitaria, il ruolo delle N[illegible] Unite, la democrazia da costruire. Ci sarà materia per discutere e forse dividersi [illegible] settimana, da Torino Berlusconi fa sapere che chiederà subito al Parlamento di pronunciarsi sull'invio dei carabinieri [illegible] Baghdad. E' venuto Pezzotta, non Angeletti, ma in piazza se ne sono fatta [illegible] ragione. Donne vestite di nero mostrano le foto di civili iracheni. «Yankee go home», scritto [illegible] molteplici grafie. Ancora musica, un remoto successo di Mimmo Cavallo che esprimeva il rancore del Sud verso i piemontesi conquistatori, riconvertito in canto degli iracheni contro i marines: «So' fratelli a noi / ce vengono a libera'». Kefiah. Bertinotti.

I politici rilasciano dichiarazioni in piazza Esedra, il vento sovrasta le loro voci, devono urlare nei microfoni, una folata improvvisa spruzza l'acqua della fontana. Diliberto con occhiali scuri. Gino Strada non c'è, è a Baghdad, il pacifista più detestato dalla destra sta cercando un ospedale dove operare. Sui sanpietrini di Roma si stendono in cento a fingersi vittime di un bombardamento, si coprono il viso con la bandiera stelle e strisce, tipo statua di Saddam, o quella con la stella di Davide. Anche i toni sono diversi dal 15 febbraio, quella era una manifestazione silenziosa, serena, a milioni scesero in strada come a liberarsi dall'angoscia, non si erano mai visti tanti cattolici nella capitale dai giorni del Giubileo, e la sinistra intercettava per una volta un sentimento largamente maggioritario. In mezzo c'è stata la guerra. I cui effetti negativi si vedranno forse nel tempo, ma che non ha per ora avverato gli scenari apocalittici della vigilia. Piuttosto, ha seminato un'angoscia di altra natura, l'impossibilità di incidere sulle cose, il dibattito surreale se ci si dovesse augurare un conflitto breve o lungo, le vittime civili, il crollo della caricatura orientale di un regime nazionalsocialista, la gioia straccione dei saccheggiatori, l'allegria di naufraghi, la miseria fisica e morale. Questo tentano di dire i più giovani, i meno rossi, i ragazzi che sfilano con le bandiere gialle di Greenpeace, verdi di Legambiente, azzurre di Amnesty International. Passano anche i marxisti-leninisti, hanno uno striscione con Berlusconi in elmetto al balcone del Duce e la scritta «buttiamolo giù», sono gli stessi che il mese scorso hanno commemorato Stalin a Firenze, le loro bandiere sono rosse con l'effigie di Marx Engels Lenin Stalin Mao e l'eterna promessa: «Con i maestri vinceremo». Ermete Realacci in trench. Chico Mendes in effigie. Pecoraro Scanio scamiciato con catena d'oro e medaglina su petto villoso.

Un signore anziano ha scritto su un cartello il [illegible] outing: «Sono antiamericano». La questione è stata ampiamente dibattuta e i manifestanti non ne vogliono sentir parlare. Bush è ritratto in tutte le posizioni, terrorista, pizzaiolo, cowboy a cavallo di un missile. Cartello: «Non rompete più le scatole al mondo». Si minimizza il contributo della Quinta Armata: «Questo paese si è liberato da solo grazie ai partigiani». Bandiere irachene. Bandiera irachena con tricolore a placare La Rus[illegible] Bandiera europea. Bandiera sovietica. Bandiera jugoslava, retaggio dei cortei contro l'intervento in Kosovo. Bandiera nera dell'anarchia. Striscione arcobaleno tipo stadio sorretto da centinaia di mani. Teschi con l'elmetto. Qualche scout, ma in pantaloni lunghi. Celerini inoperosi e rilassati, nonostante un gruppetto con le trecce rasta si auguri di vederli «a testa in giù». Elicotteri. I ragazzi dell'istituto professionale Ipaa di Paternò (Ct) chiedono la salvezza della loro scuola, [illegible]gni pezzetto di corteo ha una rivendicazione, qualcuna anche contraddittoria: le pettorine gialle con il sì al referendum di Rifondazione per estendere a tutti l'articolo 18, le bandiere della Cgil che voterà no. Li mette d'accordo Berlusconi. Un gruppo di immigrati arabi ritma con i tamburi rime baciate con il nome del premier. Travestimenti da maiale con missili. Ritratti di Marcos, Che Guevara, Ocalan. Paolo Cento detto Er Piotta sfila a latere con una signora per mano. Risale la corrente il capo della polizia Gianni De Gennaro. Cartello: «Nessuno può battere Polife[illegible]». Sguardi interrogativi.

E' complesso anche il manifesto finale, letto dal palco del circo Massimo. Era venuto meglio il cambio di motto in corsa, è bastato aggiungere un aggettivo, «fermiamo la guerra infinita», come da titolo del pamphlet di Giulietto Chiesa. Sull'erba qualcuno ha piantato un cimite[illegible] di croci. Cartelli contro la «E$$O». «Spenta la tv restano i morti». Il camion ora amplifica la [illegible] della Dandini e di Guzzanti (figlio): Rieducational Channel. La generazione di Genova e di Firenze, che [illegible] è affacciata alla politica in un momentaccio, risale verso la stazione, si rimette in viaggio verso casa. Giocano a lanciarsi l'un l'altro un mappamondo, come quello con cui giocava Charlot nel Grande Dittatore.



[illegible]co Tosatti

La Santa Sede preoccupata da altri possibili interventi armati

diario vaticano

LA frase più inquietante l'ha pronunciata il 20 marzo il cardinale Roberto Tucci, il teologo gesuita per oltre vent'anni organizzatore dei viaggi pontifici e adesso presidente della Radio Vaticana: cioè una delle persone più a conoscenza delle «segrete cose» nei Sacri Palazzi. La frase, datata 20 marzo 2003, giorno in cui le bombe cominciavano a cadere su Baghdad, era: «Credo che quando si conoscerà tutto si vedrà che praticamente questa guerra era stata [illegible] decisa, qualunque fosse il risultato delle ispezioni dell'Onu. Questo è grave, secondo me».

Ciò spiega tanta durezza vaticana, nei mesi passati, v[illegible] l'Impero? Probabilmente sì, anche [illegible] la vita - [illegible]er i sopravvissuti alle stragi compiute in Iraq - va avanti e la saggezza della [illegible]anta Sede ne prende atto, ha risposto il cardinale Sodano a chi gli chiedeva se riteneva possibili nuove guerre nell'area. Però nei giorni scorsi John Bolton, sottosegretario Usa al disarmo, ha incontrato in Vaticano il «ministro degli Esteri» del Papa, Jean-Louis Tauran. Cortese - non cordiale - il colloquio ha fatto emergere chiari i punti del disaccordo futuro fra Sacri Palazzi e Casa Bianca. Gli Stati Uniti non hanno intenzione di rinunciare, a favore delle Nazioni Unite, a un ruolo egemone nella politica planetaria, né a un posto privilegiato nella «ricostruzione» dell'Iraq. E sono decisi a estirpare il terrorismo là dove pensano che venga generato e protetto. Una minaccia neanche tanto larvata di nuovi interventi militari. La teoria, espressa con sconcertante franchezza, ha lasciato molto preoccupati i diplomatici in talare, conoscitori profondi di quella polveriera che è l'area mediorientale, e convinti che esasperare il già esacerbato risentimento arabo e musulmano sia estremamente rischioso. Per tutti.



Gli slogan antiamericani dominanti nella manifestazione

PERCHE' GLI ESPONENTI [illegible] SPICCO DEL CENTROSINISTRA SONO MANCATI A QUESTO APPUNTAMENTO

Grandi Assenti, che errore il tatticismo

Filippo Ceccarelli

Il presidente dei Ds [illegible] il leader della Margherita non solo non c'erano, ma non hanno neppure ritenuto di spiegare bene la loro scelta



Francesco Rutelli



Massimo D'Alema

E' plausibile che non fossero convinti dell'utilità di questa manifestazione Ma sfilarsi così alla chetichella...

SI', certo: c'era meno gente dell'altra volta. Molta meno. Ma [illegible] responsabilità del comando [illegible] si esercita proprio quando è scomoda e rischiosa? «Altrimenti so' *bravi tutti*», commentava sconsolato all'entrata del Circo Massimo un manifestante barbuto di mezza età, asciugandosi il sudore dopo la lunga passeggiata.

Guai ai leader che scambiano il [illegible] della rappresentanza e della loro stessa funzione con l'auditel o altri esclusivi criteri di successo contabile. Massimo D'Alema e Francesco Ru[illegible]lli sanno benissimo che la politica è un'attività faticosa e irta di pericoli. «La politica è [illegible] tritacarne», sarà capitato di ripetere, con una frase di sicura resa televisiva, al presidente semi-plebiscitato dei Ds e a quello super-acclamato della Margherita. Ma a dispetto del loro ruolo ieri in piazza [illegible] solo [illegible] c'erano, ma neanche hanno ritenuto di spiegare bene perché.

Non si tratta, ovviamente, di un mero fatto di etichetta. Magari due parole sentite - e magari per questo più convincenti - sarebbero state anche un segno di rispetto per i tanti che, a partire da Fassino e da alcuni volonterosi dirigenti della Margherita, c'erano presi la briga di farsi quella camminata. E' del tutto plausibile che D'Alema [illegible] Rutelli non fossero convinti dell'utilità di questa manifestazione. E' possibile perfino che, nel merito, avessero ragione. La guerra ha preso un'altra piega, e la pace anche. Sull'improduttività di insistiti raduni di massa, oltre tutto, ha scritto ieri parole molto sensate Giuseppe De Rita sul *Corriere della Sera*: «Il radunare in piazza è facile quanto inutile, perché la nostra società va aiutata a uscire dall'indistinto». Ciò che spetta alla politica è, semmai, ricostruire nuove identità, insediare corpi intermedi o mettere in atto adeguati meccanismi di rappresentanza. Tutto vero.

Ma sfilarsi così, alla chetichella, per giunta lasciando credere che potesse dipendere, a scelta, da rivalità di tavolo, puntigli [illegible] palco, capricci di prime donne, possibile [illegible] numerico, [illegible] disobbedienti, incidenti da black bloc, ecco, l'assenza simultanea di Rutelli, candidato del centrosinistra alle ultime elezioni, e di D'Alema, [illegible] presidente [illegible] Consiglio, costringe a fare [illegible] pensierino - per non dire una riflessione - su cosa sia ormai la leadership.

Ebbene: quasi mai la leadership s'identifica con la furbizia. O, per [illegible] un linguaggio meno astratto, con un eccesso di tattica, altrimenti detto «tatticismo». Mentre sul piano della comunicazione, divenuta ormai imprescindibile categoria politica del tutto, una vera leadership non può permettersi di lanciare troppi messaggi e ancora meno può cambiarli troppo in fretta. Pena, il più evidente sospetto di strumentalità. Insomma: è troppo facile giocarsi in senso antiberlusconiano alla Camera le centinaia di migliaia di bandiere arcobaleno che [illegible] pendono dalle finestre; troppo facile offendersi per l'accusa di essere un gruppo di «oligarchi»; troppo comodo volere [illegible] anche solo sperare di guidare un movimento e poi dopo una ventina di giorni chiamarsene fuori, individualmente.

I più strenui appassionati del retroscena politico, a questo punto, potranno ragionevolmente chiedersi: erano d'accordo, D'Alema e Rutelli? Avevano concordato, loro che fino a qualche mese fa erano come cani e gatti, questa contemporanea e simmetrica assenza alla manifestazione per la pace? Era un'intesa o un modo di marcarsi a vista? Vai a sapere. Ma in ogni caso, almeno a occhio, l'interrogativo non sembra[illegible] coinvolgere la [illegible] di gente che piano piano affluiva [illegible] ciuffi d'erba del Circo Massimo.

Per le strade, i manifestanti avevano anche vissuto un brivido antico di vetrine rotte, bancomat messi a fuoco. Teppisti. Ma all'ombra del Palatino l'umanità era, sia pure su scala ridotta, quella che fino all'altro giorno esaltavano i leader ringalluzziti dell'Ulivo: militanti, reduci, signore, famigliole, «pischelle» [illegible] «pischelli», giovanissimi riguadagnati alla politica; e poi scout, volontari, religiosi, extracomunitari, giocolieri, fotografi, ciclisti, spinellatori...

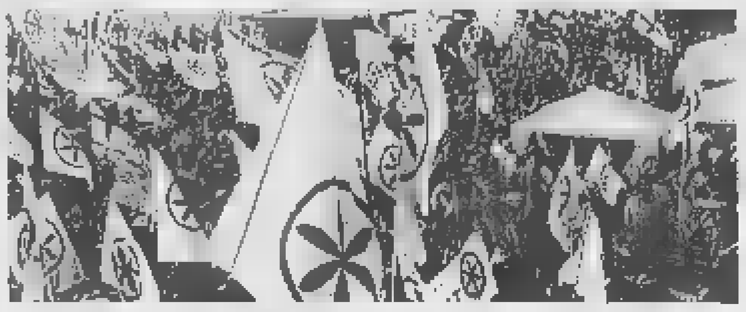
Insomma, dopo tutto c'erano lì i rappresentanti di quel pezzo ancora maggioritario di società italiana che in nome della democrazia s'è opposta alla guerra. E che comunque, come [illegible] detto Vittorio Foa all'*Unità*, l'Occidente dovrebbe ringraziare, insieme con il Papa, se non altro perché hanno dimostrato al mondo arabo che non si trattava di una guerra di religione. E sul palco, francamente, si sono ascoltate cose più vive di quelle che è dato di ascoltare nei continui vertici dell'Ulivo.

Però, a parte Fassino, mancavano Rutelli e D'Alema, cioè i capi del centrosinistra. I più telegenici, oltretutto. I più spendibili, forse. E questo «forse» si spiega con il fatto che alcune volte, in politica, i Grandi Assenti diventano così piccoli da risultare perfino superflui.

I PROSSIMI OBIETTIVI DEL CARROCCIO

CORTE COSTITUZIONALE
L'obiettivo che si vuole raggiungere è la possibilità di far nominare alcuni giudici della Consulta dalle Regioni per evitare «scherzi» nelle dispute con lo Stato

[illegible]
Per consentire la separazione tra l'Emilia e la Romagna propone la modifica dell'articolo 132 della Costituzione in modo da indire la consultazione senza la raccolta delle firme


Una manifestazione della Lega Nord

[illegible]
Il Carroccio intende chiedere allo Stato di ritirare la richiesta di risarcimento dei danni nei confronti dei militanti che assaltarono il campanile di San Marco a Venezia

[illegible]
Il «no» di Bossi è legato da una parte alla «paura» che lo statuto speciale consenta «lauti finanziamenti» e dall'altra alla preoccupazione per il voto amministrativo

BOSSI: SE LA LEGGE SULLA DEVOLUTION NON PASSA, IL GOVERNO CADE

«Poteri speciali per le dieci metropoli»

Emendamenti della Lega da opporre a Roma-capitale


Il ministro per le Riforme Umberto Bossi

ROMA

La «minaccia» del ministro per le Riforme Umberto Bossi di far presentare alla Camera degli emendamenti, quando si discuterà la Devolution, per istituire delle «vice-capitali» non sembra trovare consensi, neanche tra i governatori del centrodestra i quali, piuttosto, chiedono di essere coinvolti in quella che il presidente della Conferenza delle Regioni e governatore del Piemonte, Enzo Ghigo, ha giudicato la Devolution una «svolta epocale». «È necessario - ha detto Ghigo - il dialogo e l'approfondimento in primo luogo con le Regioni e gli enti locali, non foss'altro per il fatto che sono e saranno i principali destinatari della riforma».

Il presidente della Lombardia Roberto Formigoni è andato oltre: «La sola capitale è Roma, dopo di che Milano è capitale da tanti secoli e il ruolo di "vice-capitale" sarebbe una diminutio». E [illegible] chi gli chiedeva se gli piace il progetto per [illegible] devolution ha risposto [illegible] [illegible] nota polemica: «non l'ho ancora visto perché il governo l'ha approvato senza prima consultare le Regioni. Attendiamo che apra il confronto con noi. Noto passi in avanti ma anche qualche passo indietro: non capisco perché si parla di interesse nazionale, le Regioni sono capaci e vogliose di difenderlo. O è un'ingenuità o è un'offesa o cela qualcosa d'altro: un ritorno al centralismo, un modo per invocare [illegible] non benché chiaro [illegible] nazionale tutte [illegible] volte che si vuole bloccare [illegible] Regione, bloccare il federalismo».

E [illegible] non ha trovato [illegible] nel centrodestra, l'ipotesi delle «vice-capitali» ha suscitato addirittura l'[illegible]nia del governatore della Campania, Antonio Bassolino, che ha bollato la proposta Bossi come una «buffonata da lasciare perdere». Secondo Bassolino, infatti, «in Italia ci vuole più serietà, in primo luogo da parte di chi ha addirittura incarichi ministeriali».

Nettamente contrario alla proposta Bossi anche il senatore di An Michele Bonatesta, il quale ha annunciato che, [illegible] la Lega presenterà emendamenti in tal senso in Parlamento, troverà «il no fermissimo dei parlamentari di An [illegible] quello [illegible] romani [illegible] laziali [illegible] particolare» pronti ad opporsi alla «malsana idea secondo la quale, per affermare il decentramento, occorra saccheggiare Roma [illegible] il Lazio sottraendo [illegible] risorse vitali». Se possibile ancora più critico il responsabile Enti Locali di An Carmelo Briguglio: An, ha detto, «è pronta a capire le ragioni dell'azione di marketing» istituzionale che la Lega fa sui suoi elettori ma chiede con fermezza «il rispetto dei propri valori da parte degli alleati, Bossi in testa». Duro anche l'Osservatore Romano, secondo il quale la «richiesta estemporanea» di Bossi prefigura «un nuovo scontro interno alla maggioranza». E [illegible] per il ministro [illegible] Politiche Comunitarie Rocco Buttiglione «una capitale basta», Bobo Craxi, portavoce della segreteria del Nuovo Psi, ha scandito: «se il ministro per le Riforme vuole votare contro [illegible] norma [illegible] Roma capitale lo faccia pure, [illegible] [illegible] minuto dopo deve rimettere il suo mandato nelle [illegible] del presidente della Repubblica».

Ha gettato acqua sul fuoco delle polemiche il ministro delle comunicazioni Maurizio Gasparri, per il quale le vice-capitali sembrano più «una petizione politica messa lì dalla Lega e difficilmente recepibile che altro». Ma in serata [illegible] arrivato un perentorio diktat del ministro per le Riforme, Umberto Bossi: «Se non pa[illegible] la legge sulla devolution, il governo finisce qui». [Cian.]

Friuli, ecco il patto Illy-Cecotti

Il sindaco leghista di Udine: Bossi non mi caccia? Forse non può

UDINE

Lo «strano accordo» tra il candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione Friuli-Venezia Giulia, Riccardo Illy, e Sergio Cecotti, sindaco leghista dimissionario di Udine, esce allo scoperto e viene presentato ufficialmente alla stampa. «Il dialogo era partito mesi [illegible] - ha detto Bruno Malattia, leader dell'Associazione culturale "Una Regione in comune", durante la conferenza di ieri - e oggi siamo felici per l'accordo raggiunto. Il nostro obiettivo era quello di rinnovare la Regione. Siamo convinti che Illy e Cecotti lo possano fare».

Cecotti ha ribadito di essere pronto per «completare [illegible] rilancio della città di Udine, cominciato cinque anni con la soluzione data ad alcuni problemi e ad alcune emergenze»; Illy ha confermato la stima per Cecotti auspicando [illegible] lui «un contributo fattivo soprattutto per quanto riguarda i temi dell'innovazione e della riforma degli enti locali. Entrambi questi settori, infatti - ha [illegible] Illy - possono contare sia sullo scienziato, sia sull'uomo politico che ha già guidato questa Regione e ha fatto bene il sindaco a Udine».

Durante la presentazione dell'accordo, Cecotti non si è sbottonato più di tanto circa la possibilità di allargare la propria coalizione anche ad altre forze politiche, in particolare a quelle dell'Ulivo, all'opposizione in consiglio comunale in scadenza l'8 giugno. «Non sono uomo di compromessi - ha detto Cecotti - nel senso che, se lo fossi, avrei potuto cedere alle lusinghe di Scajola. Abbiamo un progetto per la città e con questo - ha aggiunto - ci sottoponiamo al giudizio degli elettori, che sono in definitiva i giudici finali».

Quanto ai rapporti con [illegible] Carroccio, e alle dichiarazioni [illegible] Bossi, che nei giorni [illegible] aveva detto di non ritenere utile espellerlo [illegible] partito perchè non intende fare martiri, Cecotti ha commentato: «Non mi cacciano dalla Lega Nord? Forse [illegible] lo possono fare, forse pensano che [illegible] abbia ragione». «Come fanno a cacciarmi - ha aggiunto - se sanno che ho ragione? Come fanno a cacciarmi se il programma della candidata della Casa delle Libertà in Friuli-Venezia Giulia, Alessandra Guerra, viene fatto a Roma [illegible] a Milano, [illegible] [illegible] dimostrazione palese della sfiducia degli organi nazionali dei partiti della Cdl nei riguardi della dirigenza regionale?». [r. i.]


Beato lui.
Beati voi.
Ulysse
Ulysse € 25.050 € 405
Multipla € 18.170 € 294
€ 13.070 € 211

GLI ALTRI ARGOMENTI AFFRONTATI DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

IL [illegible]

«Abbiamo dovuto rimediare agli errori della sinistra con un nuovo progetto nello stile dei Cantoni svizzeri che permetterà ai cittadini di controllare chi li amministra»



L'ex ministro ulivista Agazio Loiero

[illegible]

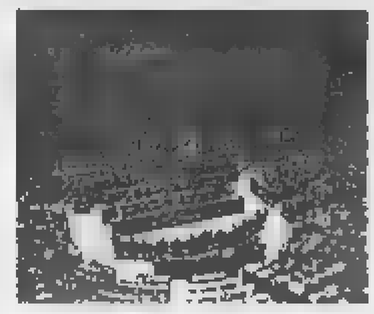
«Credo sinceramente che non si potesse fare di più di quanto abbiamo fatto finora Nei prossimi tre anni proseguiremo, ma forse non basteranno nemmeno»



Palazzo Chigi

LE [illegible]

«Io mi sento un primus inter pares, con il solo potere di essere paziente Troppi lacci in Parlamento, con troppi interventi ripetitivi cui nessuno dà ascolto»



L'aula di Montecitorio

IL CAVALIERE AL CONVEGNO DELLA CONFINDUSTRIA DI TORINO

«[illegible] imprese Costituzione d'ispirazione sovietica»

«Basta leggersi l'articolo 41, me ne sono già lamentato più volte Cambiamo le regole, anche nel Parlamento. Non vedo nessuno scandalo nei parlamentari "pianisti": ratificano decisioni già prese»

TORINO

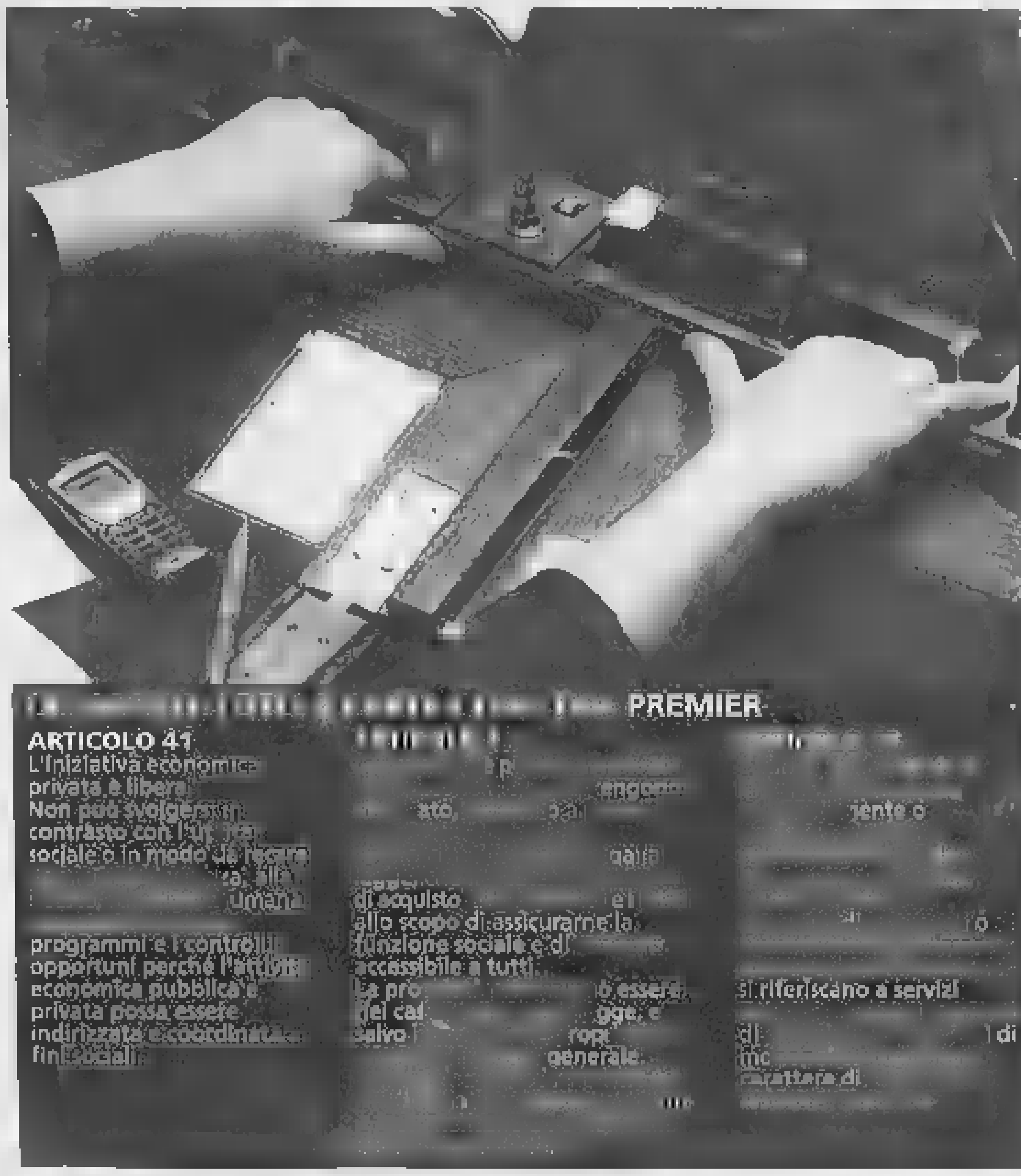
Riforme, riforme e ancora riforme. E' l'impegno che Silvio Berlusconi prende davanti alla platea del convegno Confindustria di Torino, sia [illegible] campo economico sia sul [illegible] istituzionale. Ma ci sono troppi «vincoli», aggiunge il premier, che rallentano l'azione del governo. Aprendo [illegible] suo intervento del Lingotto - poi trasformato in una tavola rotonda con i grandi nomi dell'economia italiana, da Umberto Agnelli [illegible] D'Amato, [illegible] Tronchetti Provera [illegible] a Rainer Masera e Andrea Pininfarina - Berlusconi aveva annunciato di non voler dedicare alcuna battuta all'opposizione e al teatrino della politica. In realtà, con passaggi più volte sottolineati da applausi [illegible] senso, il Cavaliere "non [illegible] è tenuto", gettando qua [illegible] là i suoi «sfoghi» da imprenditore sulla «fatica di Sisifo» che gli costa governare con la sola arma della «moral suasion», alle prese [illegible] una pubblica amministrazione vecchia [illegible] riformare in uno Stato «pletorico e inefficiente».

Ma [illegible] due battute «a rischio» (Berlusconi [illegible] sa e parla di «passatisti della democrazia che grideranno allo scandalo») ad aver fatto più rumore nel mondo politico. La difesa dei «pianisti» - i deputati che votano per i colleghi assenti sulle loro tastiere elettroniche - [illegible] l'attacco alla Costituzione che «risente della cultura sovietica» negli articoli dedicati all'impresa. L'*assist* al premier su questo secondo argomento viene dal presidente della Piccola Impresa di Confindustria, Francesco Bellotti, che lamenta la mancanza di «cultura d'impresa» nelle scuole. «Musica per le mie orecchie», replica il presidente del Consiglio, che aggiunge, a conforto di [illegible] ambiente educativo ancora ostile agli industriali: «Mi sono più [illegible] pubblicamente lamentato del fatto che la nostra legge fondamentale dà poco spazio alle imprese». E aggiunge che «la formulazione dell'articolo 41 e seguenti risente delle implicazioni che fanno riferimento alla cultura e alla Costituzione sovietica da parte dei padri che hanno scritto la nostra Carta».

Il premier sa che la Prima Parte della Costituzione è considerata un patrimonio difficilmente emendabile, e quindi si è ampiamente dedicato alla Seconda Parte, quella [illegible] l'ordinamento [illegible] della Repubblica. Prima di tutto, rivendicando il merito di aver rimediato «agli errori della sinistra» sul federalismo approvato la scorsa legislatura, con una nuova riforma nello stile dei «Cantoni Svizzeri», che permetterà ai cittadini di «tirare per la giacca più facilmente» i responsabili di qualche [illegible] non all'altezza. Poi ha collegato a questo la necessità di chiudere [illegible] il bicameralismo imperfetto, lamentando di sentirsi [illegible] «primus inter pares» a Palazzo Chigi con il «solo potere di essere paziente».

Discende da questo rammari[illegible] la lunga filippica contro i vizi del parlamentarismo (non nuova per il Cavaliere), dove «si vota per disciplina di partito», con «inutili interventi ripetitivi cui nessuno dà ascolto». Allo stesso modo, al Cavaliere appare spropositato il lungo iter di un decreto legge del governo, che prima di trasformarsi in norma cogente deve passare attraverso mille passaggi.

Quasi quasi, sogna Berlusconi, sarebbe meglio che votassero i capigruppo per tutti - lasciando spazio agli eventuali dissidenti - con modifiche radicali ai regolamenti parlamentari per rendere più spedita l'azione del governo. Il premier si assolve e - senza contestazioni da un *parterre* che nei giorni [illegible] pareva molto tenero verso il governo - aggiunge: «Credo sinceramente che [illegible] si potesse fare di più. Nei prossimi tre anni proseguiremo su questa strada». Poi, pensando alle elezioni del 2006: «E forse non basteranno». [g. pa.]



[illegible]: «Votare per altri? [illegible]»

Giuseppe Sangiorgio

«Scusi ma lei è davvero il re dei pianisti?» Lucio Malan, 42 anni, senatore di Forza Italia nega. Eletto per la prima volta nel 1994, oggi azzurro doc, alla domanda [illegible] ribella. «Possibile - osserva - che dopo nove anni di attività politica vogliate intervistarmi solo su una vicenda marginale, accaduta sei mesi fa? Non vi pare squallido?». Ma il fatto di aver votato per i vicini di banco a Palazzo Madama è stato documen[illegible] da un filmato di «Striscia la notizia». Interrompe: «E' normale che "Striscia la notizia" s'interessi a questioni poco [illegible]. Il caso, tuttavia, è stato pienamente chiarito: un atto [illegible] cortesia con tutti i crismi della legalità». [illegible] senatore Lucio Malan oggi è vicecapogruppo azzurro a Palazzo Madama, dove rappresenta il collegio di Pinerolo-Susa, il più grande del profondo Nord-Ovest; dal 1998 [illegible] il responsabile dell'ufficio propaganda del partito e da una settimana coordinatore del gruppo di lavoro per la comunicazione delle attività di governo.

Senatore, adesso l'attività di «tastierista» ha ottenuto l'imprimatur di Berlusconi, secondo il quale votare per amici e vicini di banco potrebbe diventare non solo lecito, [illegible] una norma inserita in una grande riforma del regolamen[illegible] delle Camere. Lei che cosa ne pensa?

«Berlusconi ha posto il problema da imprenditore nel tentativo di abbreviare lungaggini e rendere snelle procedure invecchiate. Del resto sia alla Camera, sia al Senato i "tastieristi" abbondano da decenni. Tra l'altro non vedo che cosa ci sia di tanto strano».

Non le pare immorale votare per gli assenti?

«Se [illegible] fuori aula o addirittura fuori dal Palazzo, certo è immorale e non si deve fare. Ma Berlusconi ha quasi sempre ragione, tanto più adesso che mi difende».

Voterebbe per un senatore che si è recato in bagno?

«No».

Ma adesso che questa «attività di tastierista», ha ottenuto la «benedizione» di Berlusconi, lei che farà? Adotterà il metodo del «voto per procura» facendolo diventare prassi?

«Credo che [illegible] momento assembleare vada comunque confermato. Ci sono altri metodi per accelerare le procedure».

Scusi Malan, crede che Berlusconi abbia preso le parti dei cosiddetti «pianisti» anche per difendere e fare [illegible] piacere a lei?

«Non sarebbe la prima volta che il Presidente dimostra di volermi bene».

IL SENATORE A VITA CHE FU MEMBRO DELLA COSTITUENTE CONTESTA L'ANALISI DI BERLUSCONI

«Non è vero, l'argine era ben saldo»

Colombo: libero mercato e difesa dei lavoratori convivono

intervista

Giacomo Galeazzi

[illegible]

NELLA nostra Costituzione non c'è traccia di collettivismo o ostilità [illegible] le imprese, né di di cedimenti alla cultura sovietica. Basta rileggere la relazione introduttiva di Giorgio La Pira all'Assemblea Costituente: sull'umanesimo di San Tommaso e Maritain si fonda la libertà della persona, dell'organizzazione sociale e quindi anche dell'economia». All'origine della carta fondamentale, assicura il senatore [illegible] vita Emilio Colombo (membro della Costituente, ex presidente del Consiglio [illegible] del Parlamento Europeo), «non figura l'intenzione di togliere spazio alle aziende private, tanto meno la volontà politica di avvilupparle in soffocanti vincoli burocratici».

Senatore Colombo, non [illegible] d'accordo con Berlusconi?

[illegible]. L'iniziativa privata è tutelata adeguatamente dall'articolo 41 della Costituzione. E' la storia dell'ultimo mezzo secolo a dimostrarlo. L'assemblea costituente non risentì di diktat collettivisti delle sinistre, anzi [illegible] apertura dei lavori Togliatti intervenno, subito dopo La Pira, per condividerne l'impostazione solidaristica pur criticando alcuni punti. Non so quali ambiguità celasse l'opzione di Togliatti per la solidarietà sociale, in ogni modo si giunse a riequilibrare il libero mercato con la difesa dei lavoratori e il riconoscimento dei sindacati. E' da questa dialettica che scaturì l'economia sociale di mercato. I comunisti, a partire dalla svolta di Salerno, [illegible] dato forti prove di disponibilità al dialogo. Per cercare consensi accettarono persino la monarchia. Nulla turbò quell'atmosfera, neppure gli scontri durissimi con De Gasperi e le piazze in tumulto per l'esclusione dei comunisti dal governo. In quel crogiuolo fu determinante l'accordo sulla solidarietà. Dall'enciclica «Rerum Novarum» di Leone XIII in poi era filtrata, infatti, nella coscienza degli italiani la convinzione che la logica degli affari non potesse svolgersi in maniera selvaggia [illegible] fuori da ogni bilanciamento. Così all'Assemblea passò la linea di un libero mercato non fondato sull'individualismo. La lotta al nazifascismo aveva rafforzato un patrimonio condiviso di idee [illegible] valori. I concetti di utilità sociale, sicurezza, libertà, dignità umana si facevano largo trasversalmente».

Come si arrivò al compresso?

«N[illegible] fu difficile. Ad [illegible] minoritaria[illegible] piuttosto la visione liberista che [illegible] tiene conto della difesa dei lavoratori e della funzione sociale della proprietà. Comunque, alla Costituente mi sono occupato assieme a Segni e Taviani di temi economici e posso garantire che gli argini alla cultura sovietica non sono mai stati a rischio. Non è mai stato in discussione il soffocamento [illegible] libertà delle imprese. Piuttosto sono stati gli imprenditori, spesso, a chiedere al palazzo un ruolo di coordinamento. E [illegible] era solo la Dc ad avere un orientamento «statalista». Il repubblicano La Malfa, in genere definito un liberista, ottenne dal presidente del Consiglio Aldo Moro 300 miliardi dell'epoca per il salvataggio di un'azienda lombarda. [illegible] prima della Dc, lo Stato [illegible] faceva carico delle aziende [illegible] crisi per salvare la ricchezza nazionale: da Giolitti e Banca Romana all'Iri e Beneduce».

Ritiene che sulla Carta fondamentale sia più forte l'impronta degli «statalisti» o quella dei liberisti?

«Non ha [illegible] porre [illegible] questione in questi termini. E' stata la Dc a nazionalizzare servizi come l'energia elettrica per salvaguardare l'economia italiana. Sì è vero, l'iniziativa privata è stata concepita come libera, però, con una precisazione: va svolta in maniera da non arreca[illegible] danni alla dignità umana. Ne deriva [illegible] riconoscimento dei sindacati che tanto preoccupava gli americani. Furono le teorie sociali di noi cattolici a creare aggregazione. A meno che oggi non si voglia definire sovietico l'intervento correttivo dello Stato, dimenticando che a porre le basi del boom econo[illegible] degli anni 60 e della conquista dei mercati europei è stata la legge sui tassi agevolati [illegible] piccola e media impresa».

DALLA PRIMA

UN'ALLEANZA CONTRO NATURA

Barbara Spinelli

precisamente questo, almeno nelle forme immaginate dai fondatori: è il tentativo di limitare il potere assoluto esercitato dalle sovranità nazionali, è lo Stato che [illegible] disfa di alcuni attributi essenziali per delegarli a un'Unione più vasta, che però abbia il potere di decidere sulla pace e anche la guerra. E' [illegible] sfiducia nella *violenza creativa* di individui o di Stati che non obbediscono ad autorità superiori ma obbediscono solo alla propria forza. I padri dell'America non avevano idee differenti, quando si diedero [illegible] costituzione federale. Diceva James Madison negli Scritti Federalisti: «L'ambizione deve esser usata come antidoto all'ambizione», anche se questo può sembrare il risultato di un'analisi pessimistica dell'umana natura. «Ma cos'è il governo stesso, [illegible] non la più poderosa analisi dell'umana natura? Se gli uomini fossero angeli non occorrerebbe alcun governo. Se fossero gli angeli a governare gli uomini, ogni controllo esterno o interno sul governo diverrebbe superfluo» (*Il federalista*, nr 51).

E' significativo che nelle operazioni di controllo esterno dei paesi liberati dalle dittature gli europei siano oggi più preparati degli americani. Sono assai più attivi nelle ricostruzioni postbelliche, in Afghanistan e nei Balcani. Spendono più degli americani in programmi di sviluppo e hanno ovunque soldati di pace. Sono più in sintonia con l'Onu, che [illegible] colpevole di gravi omissioni (nei Balcani, [illegible] Timor Est, in Ruanda), ma che ha un'abilità non trascurabile nel cosiddetto *nation-building*.

Eppure l'Europa è oggi al bivio, [illegible] queste sue capacità non bastano più. Che lei lo voglia o no, l'unilateralismo americano reintroduce la pratica dell'*equilibrio delle potenze* - della *balance of power* - e prende congedo [illegible] dalla cooperazione Onu, sia dal coordinamento che caratterizzò il rapporto atlantico per decenni. L'America sta definitivamente abbandonando l'Europa, [illegible] quel che propone è [illegible] ritorno al ciascuno per sé. E' una strana libertà quella che si prende, non molto diversa da quella che Rumsfeld constata in Iraq: è la libertà caotica di commettere errori [illegible] crimini [illegible] anche giustizia, senza dover rispondere a un'autorità superiore. E' come [illegible] l'Italia non avesse l'articolo 11 della Costituzione, che l'obbliga a far proprio quanto deci[illegible] dagli organismi internazionali cui aderisce (Onu, Nato, Unione europea). Per l'Europa è una sfida senza eguali perché si tratta di [illegible] nel nuovo ordine della *balance of power* - [illegible] dunque di divenire a [illegible] volta potenza - [illegible] abbandonare quel che più la caratterizza: l'autolimitazione delle sovranità nazionali assolute. Quel che urge non è la facoltà di *parlare* in comune: nei mesi scorsi si è visto come i nuovi candidati dell'Europa dell'Est [illegible] si accontentino di parole («Se ci fosse stata una politica europea sull'Iraq [illegible] avremmo scelto l'America», ha detto l'ex ministro degli Esteri polacco Geremek). Parlare all'unisono è un'attività sterile, [illegible] non s'accompagna a istituzioni funzionanti, a valutazioni serie delle minacce, a politiche oculate di alleanze, a metodi di comune decisione che mettano al bando la regola immobilizzante dell'unanimità.

Non sarà un cammino facile, ma il tramonto della Nato costringerà prima [illegible] poi l'Europa [illegible] percorrerlo, dandosi quella politica [illegible] e di difesa che oggi le mancano. Non sarà un'impresa facile, perché [illegible] caos [illegible] è sempre buon consigliere. Non sembra esser buon consigliere nemmeno per la Francia di Chirac, cui per [illegible] momento è associata la Germania di Schröder. A parole Parigi sta cercando di salvare la legalità internazionale, ma nei fatti è all'origine di due fondamentali impedimenti. Il primo è di carattere istituzionale: proprio lo Stato che più ha invocato l'Europa politica - lo Stato di Chirac - è quello che più resiste, nel continente, a limitare quella sovranità nazionale che gli ha permesso di figurare come leader della pace. Anche Londra si rifiuta di delegare poteri all'Unione, ma almeno è più chiara: essa rifiuta qualsiasi unità politica fra europei.

Il secondo impedimento, ancora più grave, è la strategia delle alleanze che Parigi e Berlino stanno intessendo con Putin in Russia, per mettersi al passo con il ritorno statunitense all'equilibrio delle potenze. Per l'Europa [illegible] per i suoi ideali, [illegible] Triplice celebrata a San Pietroburgo è [illegible] solo rischiosa ma contro natura: perché il Cremlino è custode geloso della sovranità assoluta degli Stati nazione, assai più degli Stati Uniti. Perché la *politica delle mani libere*, che fu dell'imperatore tedesco alla vigilia della prima guerra mondiale [illegible] che oggi viene attribuita all'amministrazione Usa, è [illegible] vero segno distintivo di Putin. Nella sua guerra contro i partigiani della Cecenia, il Cremlino vuole evita[illegible] proprio quello che tanto caldeggia per il Golfo: [illegible] intervento dell'Onu, del Consiglio d'Europa, della Corte penale internazionale. Un genocidio è in corso nella repubblica del Caucaso, [illegible] proprio qui Mosca rifiuta quel che chiede per l'Iraq: un'amministrazione Onu che governi l'eventuale passaggio all'indipendenza, co[illegible] chiesto dal ministro degli Esteri ceceno Ilyas Akhmadov. Il testo del suo piano di pace è rintracciabile nel sito internet dei radicali: i soli che, fedeli allo spirito del nostro articolo 11, [illegible] favorevoli ad amministrazioni Onu in Cecenia e Iraq come in Kosovo e Timor (www.radicalparty.org).

Adesso che Saddam è caduto si parla molto, in Europa, di *ricucire lo strappo*. E' un luogo comune recitato come un mantra, di cui s'è perso il significato. Ma qui non si tratta di ricucire, [illegible] di restaurare nei rapporti atlantici un qualche status quo ante. [illegible] tratta di pensare i compiti della futura Europa, la sua unità necessaria e la sua necessaria politica, [illegible] su questa base riscrivere l'accordo con l'America. Si tratta di contemplare la possibilità di dissentire da Washington senza incorrere nelle oscure minacce di [illegible] viceministro della Difesa come Wolfowitz, che ha così messo [illegible] guardia Parigi: «I francesi la pagheranno». Si tratta di affron[illegible] il più difficile dei paradossi: il paradosso di un'alleanza con Mosca che somiglia ai trattati di controassicurazione dell'epoca di Bismarck. Un'alleanza che pretende di difendere una legge internazionale cui Putin non presta importanza alcuna, per quanto lo concerne. Un'alleanza che renderà sempre più sospettose le nazioni est-europee che più conoscono la Russia, e che può bloccare la nascita di un'Unione politica per i decenni [illegible] venire.

AL FORUM DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI A MONTECATINI

An alza il tiro: più potere all'interno della coalizione

In molti ritengono che prima o poi debba essere Fini a fare il premier
Attacchi a Bossi e alle sue «bizzarrie», diffidenza nei confronti dell'Udc

Amedeo La Mattina
inviato a MONTECATINI TERME

«Il prossimo governo dovrà essere presieduto da Gianfranco Fini». Forse Ugo Martinat lancia il cuore oltre l'ostacolo e trovandosi di fronte agli amministratori e parlamentari di An, si lascia andare alla passione dell'oratoria. Tuttavia quella del vice ministro per le Infrastrutture non è una voce isolata, semmai è la più eplicita in questa platea di dirigenti locali e nazionali che parlano di una Lega in via di estinzione, di una Udc alla ricerca di una identità, che deve decidere la sua definitiva collocazione nel centrodestra senza fare ammiccamenti alla Margherita, di una Forza Italia disomogenea che non riesce a diventare un vero partito organizzato. Discutendo di come si governa il territorio e l'Italia, An si candida a guidare la politica della Casa delle libertà; rivendica il concetto della Nazione; dice di essere stufa delle «bizzarrie» di Umberto Bossi (per Maurizio Gasparri «quella delle vice capitali è una proposta folcloristica»). Rivendica più candidati alle amministrative e chiede un riequilibrio nella coalizione.

Sicuramente in queste fiammate d'orgoglio influiranno il clima della campagna elettorale e la sensazione galvanizzante di avere messo all'angolo la Lega su devolution e Roma Capitale. «Fini è stato grande - esulta Francesco Storace - ha messo in ginocchio Bossi, gli ha fatto comprendere che non può vincere sempre lui». Si capirà oggi cosa bolle nella pentola di An. Sarà lo stesso Fini, con il suo intervento, a chiarire quanto forti siano i mal di pancia. Intanto il messaggio che ieri è venuto dal congressino degli amministratori è una cannonata in faccia agli alleati. E qui nessuno considera una boutade l'obiettivo di portare (ovviamente in futuro, quando magari Berlusconi sarà al Quirinale) il proprio leader alla guida del centrodestra. Storace, probabilmente, scherza quando dice che «dopo Fini sarà il mio turno» alla presidenza del Consiglio. Poi però il governatore del Lazio precisa che la destra ha tutte le carte in regole per realizzare questo obiettivo. Del resto, avverte Gasparri, «non siamo i gregari di questa coalizione, non dobbiamo più superare esami, possiamo essere anche la locomotiva». Il ministro delle Comunicazioni spiega che è arrivato il momento di chiarire una cosa: i candidati di An hanno la forza per vincere, non è necessario «rincorrere i candidati moderati e di centro». E se in Friuli tutta la Casa delle libertà sostiene la candidata leghista Alessandra Guerra, «non si capisce perché a Brescia il Carroccio ha deciso di correre da sola e di non sostenere Viviana Beccalossi: è un grave errore».

An indossa l'elmetto, è «stanca», come afferma il responsabile enti locali Italo Bocchino, di essere il partito dei «vice sindaci», di essere considerati «figli di un Dio minore», ai quali viene chiesto di portare consenso e poi mortificati quando è il momento delle candidature: «Leali sì, ma non donatori di sangue».

Il dito qui è sempre puntato contro la Lega. Per Storace Bossi finora non ha capito che esistono i progetti politici e le priorità anche degli altri partiti: adesso però «deve rassegnarsi perché abbiamo già dato, deve mettersi in testa che in questo Paese c'è una sola Capitale: Roma. Il resto sono fregnacce di uno che beve grappa e poi parla». Ancora: «E poi, quando Bossi parlava di vice capitali, mi sembrava che parlasse di Frosinone e Latina».

E' una novità, forse momentanea, ma a Montecatini sembrano parlare tutti la stessa lingua i dirigenti di An, senza distinzione di correnti, anche coloro che sono più vicini a Fi. Sullo stesso palco, applauditissimi, ci sono Gasparri, Storace e Urso, gli eredi di Tatarella, la Destra sociale e i «liberal». Una generazione di quarantenni al governo del Paese e delle regioni che adesso guardano a quella che Gasparri ha definito «la fase 2» (dopo il decennio '93-2003), che consiste nel chiedere più spazio nella coalizione: «Dobbiamo alzare la testa e rivendicare il ruolo che ci spetta». La conclusione dello scontro su Roma Capitale è solo l'inizio per questa destra che ora però deve dimostrare di essere in grado di crescere alle prossime amministrative. E di sapere mantenere le posizioni acquisite. Il test fondamentale? Le provinciali di Roma dove è candidato il presidente uscente di An Silvano Moffa. Un test soprattutto per i romani Storace e Gasparri.

DE MICHELIS ALLA GUIDA DE «L'AVANTI»

Necci aderisce al nuovo Psi

■ Alla seconda giornata del congresso del Nuovo Partito Socialista Italiano la parola d'ordine è stata «ripartire dalle elezioni europee». «L'obiettivo del 5% alle europee - ha dichiarato De Michelis - non è una battuta propagandistica, ma ha un fondamento». La convinzione di De Michelis nasce dai risultati di un sondaggio di Datamedia fatto a fine marzo. Infatti secondo il sondaggio il 4,9% voterebbe «sicuramente» per un polo socialista. Ma la giornata è stata caratterizzata anche dall'adesione al Nuovo Psi di Lorenzo Necci, l'ex presidente delle Ferrovie dello Stato che tra gli applausi si è definito «vittima» di Mani Pulite. «Io ho un valore, quello della libertà, che nemmeno 10 anni di cause manipolate mi han tolto. A quei tempi ci chiamavano "boiardi di Stato". Ma io vi dico - ha aggiunto tra gli applausi - che i "boiardi" come me hanno fatto l'Italia. Dopo 42 processi ho avuto 42 assoluzioni: oggi non voglio vendette ma solo fare chiarezza». Altra novità è che «l'Avanti» tornerà ad essere un quotidiano «socialista». Lavitola si è dimesso da direttore politico ed ha accettato il cambio di testata, imposto dal nuovo direttore politico Gianni De Michelis.



Gianfranco Fini, presidente di Alleanza nazionale

A 10 ANNI DAL REFERENDUM SUL MAGGIORITARIO

Segni: ora bisogna arrivare alle primarie

ROMA

Dieci anni dopo il referendum che ha imposto in Italia il sistema maggioritario, i promotori di quella battaglia si scoprono divisi su come completare la riforma del sistema politico italiano. È quanto è emerso nella due giorni di celebrazioni dell'anniversario referendario svoltasi all'istituto Sturzo. L'incontro si è concluso oggi con una tavola rotonda alla quale hanno preso parte Mario Segni, Marco Pannella, Cesare Salvi, Sergio Mattarella, Augusto Barbera e il direttore del Corriere della Sera Ferruccio De Bortoli.

Segni ha detto di essere ottimista sul futuro. «Nel '93 è stato intrapreso un cammino irreversibile. C'è stata una svolta profonda del sistema politico che non può essere cancellata». Secondo Segni, però, il sistema del collegio uninominale, così come si è realizzato in Italia, è in crisi soprattutto perché i candidati sono imposti nei singoli collegi senza altro criterio che quello della fedeltà alla coalizione. E questo ha portato ad avere «una rappresentanza parlamentare di qualità scadente». Per cambiare le cose, Segni suggerisce le primarie e anche una semplice regola elettorale: obbligare i candidati ad essere residenti dove si presentano già da qualche anno prima delle elezioni.

Cesare Salvi, esponente del Correntone Ds, ha detto di non avere alcuna nostalgia per il passato. «Non sono un pentito del referendum che è stato un grande fatto positivo». Secondo Salvi, però «già dieci anni fa si commise l'errore di non scegliere il sistema del doppio turno. Oggi il bipolarismo è un risultato acquisito e indietro non si deve tornare». C'è tuttavia una frammentazione dei partiti che ha portato ad aumentarne il numero rispetto alla prima Repubblica. La soluzione proposta da Salvi è quella del sistema tedesco che da 50 anni garantisce stabilità alla Germania.

Per Sergio Mattarella, padre della attuale legge elettorale (il cosiddetto "mattarellum") la moltiplicazione dei partiti è legata essenzialmente «da una strampalata legge sul finanziamento che consente anche a chi ha l'1% di prendere soldi». Della stessa opinione anche Augusto Barbera secondo il quale «la legge elettorale che abbiamo ha molti difetti ma è anche difficile trovare un sistema elettorale diverso». Barbera comunque ha sostenuto che un nuovo sistema non dovrebbe ricalcare una legge come quella dell'elezione diretta del sindaco, ma semmai il modello del premierato all'inglese su cui si sta discutendo al Senato.

Marco Pannella ha lanciato un grido di dolore per la progressiva scomparsa e marginalizzazione dei referendum. «La costituzione dava ai cittadini due schede, una per le elezioni e l'altra per i referendum ma questa seconda è stata definitivamente tolta ai cittadini».

Conclusioni affidate a De Bortoli. Il direttore del Corriere ha detto che bisogna riprendere «il cammino interrotto» anche perché non si può andare avanti con sette sistemi elettorali diversi. Secondo De Bortoli la democrazia italiana deve trovare nuovi strumenti se vuole evitare il rischio di una «deriva plebiscitaria, pubblicitarie e sondaggistica». [r.r.]

TRIBUNALE DI SAVONA

Fallimento F.W. Roswal s.r.l. (n.3179)

Giudice delegato: dott.ssa Fiorenza Giorgi - curatore: dott. Luigi Carrera
Si rende noto che con ordinanza dell 25 febbraio 2003 il Giudice Delegato ha pronunciato l'aggiudicazione - in fase di incanto - in favore di Maggiali Marco quale presidente della soc. Buldenguide s.r.l. per il prezzo di Euro 1.875.000,00 dei beni posti in vendita e di cui infra;
- che, dopo l'incanto, e nel termine di dieci giorni dall'aggiudicazione, sono state presentate più dichiarazioni di offerta in aumento di sesto, nella maggiore delle quali, presentata dall'avv. Federico Barbano, per persona da nominare, è stato offerto il prezzo di Euro 2.200.000,00
Con ordinanza dell 2 aprile 2003 il Giudice Delegato ha disposto:
procedersi alla vendita con incanto in unico lotto:
A) Complesso industriale sito in Savona, costituito da tre grossi capannoni oltre ad altri manufatti complementari ad uso uffici e locali per operai, già sede della Cantieri Navali Solimano s.r.l., costruiti su area a forma geometrica rettangolare, pianeggiante, in fregio alla Via Nizza. La superficie è delimitata dalle pareti perimetrali delle costruzioni, da muri dal lato levante e ponente e da proprietà demaniale a fronte mare.
In catasto come:
NCEU, partita 6077, ora 1010349, in capo a Immobiliare Centro s.r.l., foglio 78, particelle 72, 73, 91, Via Nizza 67 R, piano terra, categ. D/1;
NCT, partita 6903, foglio 78, particella 78, [illegible], in capo a "Nuovi Cantieri Navali Savonesi s.r.l." (ora "Massa dei creditori del fallimento F.W. Roswal s.r.l."), particella 202, in capo a "Nuovi Cantieri Navali Savonesi s.r.l.", fabbr. urbani da accertare a partita 1, foglio 78, particelle 72 e 91 come area di enti urbani e promiscui. Per complessivi mq.8390.
B) attrezzature industriali varie, da rottamare, site negli enti cui sopra, nella attuale consistenza residua, esclusi beni dei terzi.
Tutti i beni sono posti in vendita a corpo e non a misura, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, meglio individuati e descritti in perizia ing. Walter Marino dell 13 febbraio 1991, ed. dell 17 giugno 1997; geom. Giorgio De Maestri dell 8 agosto 1995; dott. ing. Pietro Taramasso dell 14 luglio 1997, nonché contratto di affitto di azienda dell 25/02/1998 tra la Soc. Cantieri Navali Solimano s.r.l. e Cantiere Navale Arturo Stabile s.r.l., e verbale di conciliazione giudiziale dell 6 dicembre 2002 nel giudizio R.G. n.3096/2000.
Gli interessati per l'esame di questi documenti possono rivolgersi alla Cancelleria fallimentare ed al Curatore.
Dispone che la vendita con incanto abbia luogo in unico lotto ad ore [illegible], del giorno 20 maggio 2003, avanti il G.D., alle seguenti condizioni:
1) il prezzo base è stabilito in Euro [illegible] (duemilioniduecentomila.00); offerte minime in aumento Euro 25.000,00;
2) ogni offerente, con apposita domanda, redatta in bollo, e corredata di tutti i dati anagrafici e fiscali, nonché di un certificato di vigenza qualora l'offerente sia una società, dovrà personalmente depositare presso la Cancelleria fallimentare del Tribunale di Savona, entro le ore 11 del giorno 20 maggio 2003, mediante assegni circolari non trasferibili intestati "Poste Italiane S.p.A.", emessi da sportelli bancari aventi sede in provincia di Savona, due somme pari al 10% per cauzione ed al 20% in conto spese del prezzo base.
Il prezzo di aggiudicazione dovrà essere pagato, con versamento alla Cancelleria fallimentare, a mezzo assegni circolari, previa deduzione della cauzione, entro il termine di 30 giorni dalla aggiudicazione;
3) le spese tutte indistintamente inerenti la vendita e il passaggio di proprietà oltre le spese di cancellazione dei gravami eventuali sono poste a carico dell'aggiudicatario.
Savona lì, 04/04/2003

IL CANCELLIERE C1
Edi Grosso

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO BANCA SELLA SPA
14/04/2000 – 14/04/2004
A TASSO VARIABILE
(Cod. ISIN IT0001452140)

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

Si informa che, a partire dal 15 aprile 2003, saranno pagati dagli intermediari autorizzati sulle obbligazioni accentrate presso la Monte Titoli S.p.A. gli interessi maturati nel semestre 14/10/2002 – 14/04/2003 (cedola n.6) al tasso dell'1,675%, pari a euro 16,75 - al lordo dell'imposta sostitutiva del 12,50%, di cui al D.Lgs. 239/96, che verrà applicata nei casi stabiliti dalla legge - per ogni obbligazione da nominali euro 1.000.
Si informa inoltre che il tasso degli interessi relativi al semestre 14/04/2003 - 14/10/2003 (cedola n.7), risulta determinato, in base all'art.3 del regolamento del prestito, nella misura del 1,350% lordo.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
DIPARTIMENTO SERVIZI TECNICI E - SERVIZIO
P.le A. Moro, Roma - Tel. 06.49933340 - Fax

Estratto del bando di gara

[illegible]

Tribunale di Vercelli

IL GIUDICE DESIGNATO,
sciogliendo la riserva,
a conclusione del procedimento cautelare promosso dalla 'Ing. Loro Piana & C. S.p.A.' in persona del legale rappresentante, con gli Avv.ti G. Demaria, M. Demaria e A. Savoini, contro Aimaro Lorella, titolare della ditta individuale 'Griffe House 3', con l'Avv. Antonio Mango,

OSSERVA

(omissis...)

p.q.m.

in accoglimento del ricorso cautelare promosso dalla 'Ing. Loro Piana & C. S.p.A.', corrente in Quarona (VC), in persona del Presidente del Consiglio di Amministrazione, dott. Pier Luigi Loro Piana,

Visti gli artt. 669 sexies, 2° comma, e 670 c.p.c., nonché 61 R.D. n. 929/1942

- Conferma il sequestro delle maglie e dei capi di abbigliamento in genere sui quali siano cucite o, comunque, applicate etichette recanti lo stemma e/o il logo 'Loro Piana' analoghi a quello raffigurato nell'allegato 20, che si trovino presso la sede, i magazzini, i laboratori e le pertinenze della ditta individuale 'Griffe House 3' di Aimaro Lorella, con sede in Alice Castello (VC), strada statale 593 o con unità locale in Verrone (BI), strada Trossi km. 6,800;
- conferma il sequestro giudiziario delle fatture di vendita dei capi recanti l'etichetta raffigurata all'allegato n. 20, nonché le fatture di acquisto delle medesime etichette, per gli anni 2001-2002-2003 nei confronti della ditta individuale 'Griffe House 3' di Aimaro Lorella con sede in Alice Castello (VC), strada statale 593 e con unità locale in Verrone (BI), strada Trossi km. 6,800, confermando altresì la nomina del custode dott. Carenzo Maurizio;
- inibisce alla ditta individuale 'Griffe House 3' di Aimaro Lorella l'uso di segni distintivi della società ricorrente su etichette, recanti comunque lo Stemma, il Logo e/o i Marchi di cui la stessa è titolare;
- ordina la pubblicazione, a cura della ricorrente e a spese della resistente, del dispositivo della presente ordinanza, per due domeniche successive, sul quotidiano *'La Stampa'* di Torino, a caratteri doppi del normale;
- fissa in giorni trenta dalla comunicazione della presente ordinanza, il termine per l'inizio del giudizio di merito.

Manda alla Cancelleria per le comunicazioni di rito.

Vercelli, 17 marzo 2003

IL GIUDICE DESIGNATO MARIA TERESA GUASCHINO

Depositato nella Cancelleria del Tribunale di Vercelli il 18.03.2003.

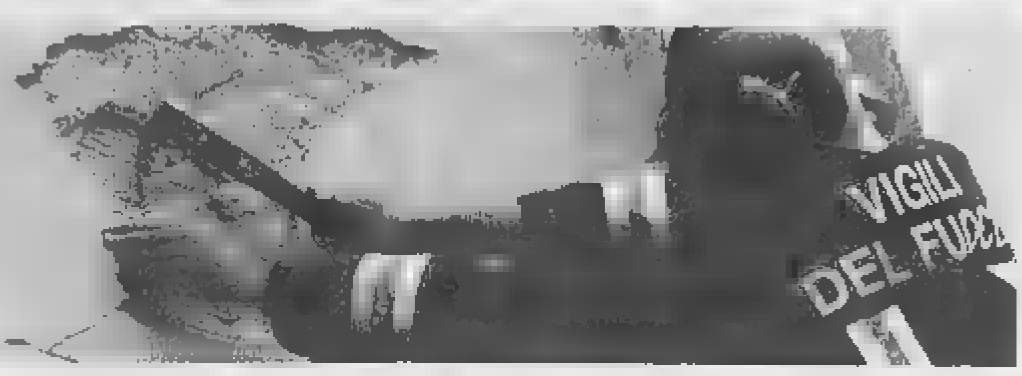
Il Cancelliere





Acquista una Cucina* la lavastoviglie la paghi 1 euro
LAVASTOVIGLIE A INCASSO
scomparsa totale
ARISTON Duo Wash
ELIXIA LI 67 Duo
con solo
€ 1 in più
CONSEGNA IMMEDIATA
doria
€ 657,00
€ 295,00
€ 1.175,00
€ 438,00
lucilla
€ 149,00
€ 457,00
€ 634,00
offerta del mese
€ 487,00
DEI MOBILI
ORBASSANO (TO) - Via Gozzano,14 - Tel.
APERTI 7 GIORNI SU 7 IL SABATO E LA DOMENICA ORARIO CONTINUATO FINO ALLE ORE 20.00

Comune	Edifici da sgomberare o inagibili	Sfollati
STAZZANO	105	10
SANT'AGATA	50	80
NOVI LIGURE	30	60
SERRAVALLE SCRIVIA	30	100
SARDIGLIANO	20	0
CASTELLANIA	10	15
VILLALVERNIA	5	4
CAREZZANO	4	6
GAVAZZANA	1	1
CASSANO	1	0



LA SITUAZIONE NELL'ALESSANDRINO E' SEMPRE PIU' GRAVE, 5 MILA LE RICHIESTE D'INTERVENTO

Terremoto in Piemonte, 80 milioni di danni

Oggi a Novi arriverà Bertolaso

Massimo Putzu

NOVI LIGURE (Alessandria)

Circa 300 le persone rimaste senza un tetto Fra loro una bimba di appena 10 giorni

La situazione nell'Alessandrino, dopo il terremoto dell'altro giorno, si fa più grave di ora in ora. Dopo l'emergenza che peraltro non è ancora finita, è cominciata la conta dei danni il cui valore, secondo una stima approssimativa, si aggirerebbe sugli [illegible] milioni di euro. Da una riunione dei quattro centri operativi misti di ieri sera, è emerso che sarebbero circa 5 mila le segnalazioni di danneggiamenti. La Regione Piemonte ha già chiesto lo stato di calamità naturale. I Comuni che hanno formulato richieste di intervento e verifica sugli edifici lesionati sono complessivamente 58, i più colpiti nella zona del Novese e delle colline tortonesi.

I centri più danneggiati [illegible] Sant' Agata Fossili (epicentro del sisma), Novi Ligure e Serravalle Scrivia. A Sant'Agata, ci sono state 134 richieste di intervento (in pratica tutte le abitazioni del paese), di cui 69 sono state esaudite e 30 finora [illegible] gli edifici giudicati inagibili. A Serravalle ed in direzione della vicina Arquata Scrivia sono state eseguite 39 verifiche. Le richieste di intervento a Novi sono state 180, le verifiche fatte 82 e gli edifici giudicati inagibili sono 33 nei quali vivevano [illegible] famiglie. È stato istituito un coordinamento per definire quali strutture sono agibili e accelerare, [illegible] possibile, il rientro a casa degli sfollati.

Ieri è stata la giornata dei controlli che vedono impegnati tecnici dei vigili del fuoco, dei Comuni, della Provincia [illegible] i quali collaborano anche liberi professionisti. I pompieri in azione [illegible] circa [illegible] di cui una quarantina provenienti dalle province di Torino Asti, Cuneo, Vercelli, Novara e Biella, che si alternano in turni sulle intere 24 [illegible].

Intanto sono oltre 300 le persone evacuate e alloggiate in alberghi, oppure in centri di accoglienza, o da parenti ma il numero potrebbe ancora aumentare in seguito alle verifiche strutturali che vanno avanti. Ieri pomeriggio, dopo una mattinata [illegible] la pioggia, si è rivisto il sole, circostanza che ha alleviato i disagi di chi è stato portato nei due centri di accoglienza di Novi ligure (120 posti disponibili occupati per metà), in quelli di Gavi [illegible] disponibilità di 50 posti mentre 30 dei 56 ospiti della casa di riposo [illegible] paese sono stati trasferiti in paese vicino. E ancora in una struttura comunale solitamente dedicata ad accogliere turisti a Sant' Agata Fossili (ci sono 50 persone) e nella tendopoli di Serravalle Scrivia allestita nel campo sportivo. Qui stanno 60 persone.

Fra le storie di questa gente c'è quella di Nazmia, nata il 27 marzo che dorme tranquilla nella roulotte dove è ospite dall'altro pomeriggio quando la terra ha cominciato a tremare. È la più piccola degli oltre 300 sfollati alessandrini. Nazmia è di origine macedone e con lei ci sono i genitori e il fratello di 3 anni. La bimba sta bene e su di lei il terremoto e il trambusto fortunatamente non hanno lasciato segni. Nella roulotte non manca nulla. Il padre Abbaz, operaio, alcuni anni fa aveva avuto l'esperienza del terremoto in Umbria: «Ero andato a Foligno per un matrimonio».

Se il sisma ha avuto fortunatamente conseguenze limitate per quanto riguarda le persone (due i feriti, oggi dichiarati entrambi fuori pericolo), sul fronte dei danni materiali sta emergendo una realtà più grave di quanto si pensasse in un primo tempo. Lo hanno confermato ieri il presidente della Provincia, Fabrizio Palenzona, e gli assessori regionali Caterina Ferrero (alla Protezione civile) e Ugo Cavallera (all'Ambiente), che hanno effettuato sopralluoghi e partecipato a un vertice a Novi Ligure, alla presenza del prefetto di Alessandria e dei sindaci dei paesi interessati. Palenzona ha anche riunito una giunta straordinaria che ha ribadito la richiesta di stato di emergenza, già formulata dal presidente della Regione, Enzo Ghigo.

Oggi il capo del Dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, sarà a Novi per un sopralluogo nella zona. E' fissato alle 10,30, nel refettorio della scuola elementare Pascoli, un incontro con i quattro Centri operativi misti allertati ed i sindaci dei Comuni colpiti. Oltre al Servizio di protezione civile, squadre di vigili provinciali e dei carabinieri pattugliano il territorio per evitare episodi di sciacallaggio: finora non se ne sono registrati, ma ci sono state le prime avvisaglie con alcuni individui che si sono spacciati per elementi delle forze dell'ordine nel tentativo di costringere gli abitanti a lasciare le loro case.



La roulotte dove è ospitata [illegible] bimba di appena 10 giorni nella tendopoli allestita nell'Alessandrino

«Una piccola scossa, non ce ne saranno altre»

Il preside dei sismologi europei: «Conosciamo bene quel territorio, è passata»

intervista

Marco Raffa

GENOVA



Claudio Eva è anche direttore del Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti

Il professor Claudio Eva, ordinario di Fisica Terrestre e docente di Sismologia all'Università di Genova, è il direttore del Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti e presiede il coordinamento dei sismologi europei. Venerdì pomeriggio, poche ore dopo la scossa di terremoto ha avuto parole rassicuranti spiegando che «si era trattato di una scossa isolata a cui non ne sarebbero seguite altre, se non piccoli eventi di assestamento di tipo strumentale».

Professor Eva, è davvero così?

«Direi di sì: i nostri strumenti hanno registrato due debolissime [illegible] nel pomeriggio e, nella notte, un unico seguito significativo: una scossa di magnitudo 3, duecento volte inferiore a quella delle 11,28 di venerdì».

Su quali elementi si basavano le sue rassicurazioni?

«Su una conoscenza approfondita del territorio dove si è registrato l'epicentro e su una statistica storica di quasi mille anni. Mi spiego meglio. Nei primi Anni 80, quando in Italia si puntava ancora sull'energia nucleare, ci fu chiesto uno studio di compatibilità del territorio compreso tra Trino Vercellese e Caorso. Di conseguenza anche il territorio del Tortonese fu analizzato nel modo più accurato, risalendo anche alla cronaca e alla m[illegible] storica di tutti i terremoti del passato. I casi più significativi, entrambi a Varzi, cioè a [illegible] ventina di chilometri dall'attuale epicentro, risalgono al 1828, 8° grado della Mercalli, e al 1945, 7-8° grado. Non ci furono altre scosse».

E' sufficiente perché la popolazione si senta al sicuro?

«E' difficile rispondere. Certo la zona interessata dal sisma di venerdì ha caratteristiche molto diverse da quelle di altre zone dove gli eventi sismici hanno fatto danni enormi: niente a che vedere con l'Irpinia, il Friuli, l'Umbria e le Marche».

Professor Eva, a che punto è la ricerca? Sarà possibile, un giorno, prevedere i terremoti?

«Anche la metereologia, che pure dispone di una complessa rete di satelliti, spesso non riesce a centrare i suoi obiettivi. E' difficile prevedere in tempo eventi che accadono sotto la crosta terrestre a venti, trenta chilometri di profondità. Qualcosa si sta facendo, ma a livello teorico: per andare oltre servirebbero enormi investimenti e vasti territori da utilizzare [illegible] cavie. Anche gli studi sui cosiddetti precursori non sono definitivi: si parla del comportamento degli animali o delle emissioni gassose dal sottosuolo come possibili "marcatori", ma finora non hanno portato a risposte certe. Anche perché, per essere davvero utile, un allarme dovrebbe arrivare almeno 24 ore prima del terremoto [illegible] e proprio. E siamo ancora lontani da questo obiettivo».

Allora la prevenzione può essere soltanto passiva: edifici antisismici, verifiche strutturali; a che punto siamo?

«Il [illegible] gennaio abbiamo anticipato al governo la nuova classificazione del territorio nazionale che sarà presentata il 17 aprile al Cnel di Roma. Ci sono, anche rispetto all'ultimissima stesura, molte novità e adeguamenti. Tutto il territorio è stato [illegible] e suddiviso in quattro categorie. E' un buon punto di partenza.

L'Eterno è il mio pastore, nulla mi mancherà. Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, io non temerei male alcuno, perché tu sei meco.

Salmo 23

Serenamente è mancata

Franca Pagliano

Lo annunciano i figli Andrea, Alberto, Paolo, la sorella Anna, nuore, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento al personale dell'ospedale San Giovanni antica sede. Funerali lunedì 14 aprile ore 11,30 presso il Tempio Valdese (corso Vittorio Emanuele 23)

— Torino, 11 aprile 2003.

O. F. Astra c.so G. Cesare 99 To 011-280901

E' mancato

Ernesto Giraud

di anni 76

Lo annunciano la moglie, figli, genero, nipoti e parenti tutti. Funerali domani ore 10 parrocchia S. Ambrogio

— Torino, 11 aprile 2003

O. F. Euro Funerali Tel. 011 - 389335 - Torino

Improvvisamente ci ha lasciati il

prof. Alberto Rozzi

La sua rettitudine, sensibilità ed intelligenza saranno sempre vive in noi con il suo dolce ricordo. Lo piangono la mamma Ada, la compagna Alice, la figlia Elena con la mamma Anna e Luca, la sorella Paola con Gerald ed Elna, gli zii Modigliani, i cugini ed i parenti tutti. A cremazione avvenuta la cerimonia di saluto avverrà al cimitero di Ivrea mercoledì 16 [illegible]. alle [illegible] 15. Seguirà un incontro di amicizia nel ricordo di Alberto all'ostello dei Salesiani via San Giovanni Bosco n. 58.

— Milano, 7 aprile 2003

Fabrizio e Giovanna sono vicini ad Elena con tutto il loro affetto

Improvvisamente ci lasciato il

DOTTOR PROFESSOR

Lorenzo Verdun di Cantogno

Con profonda tristezza lo annunciano la moglie Mirella Ghisleri e le figlie Ludovica ed Elisabetta, la cognata Isella con Andrea e cugini tutti. Il funerale avrà luogo lunedì 14 alle ore 10 nella parrocchia Sacro Cuore di Maria; si proseguirà per il cimitero di Tronzano (VC)

— Torino, 10 aprile 2003

Mariacarla, Marilia, Annamaria, Nico, Mario e Grigo con le loro famiglie sono vicini con molto affetto a Mirella, Ludovica, Elisabetta

I Colleghi ed Amici professor Luca Durelli, Alessandra, Pierangelo, Angèle, Antonio, Marinella, Maria, Antonella, Chiara, Romina e tutto il Centro Sclerosi Multipla-Dipartimento di Neuroscienze-Università di Torino partecipano commossi al dolore di Elisabetta e della sua famiglia per la scomparsa del PAPA'

Piero e Claretta, Geppy e Patrizia, Felice e Giuliana, sono affettuosamente vicini a Mirella, Ludovica ed Elisabetta.

Gli Amici Associazione Mazziniana Italiana Torino sono vicini a Mirella Ghisleri Verdun nel suo dolore.

Mauro Carmine Antonio e Alessandra sono vicini a Mirella Elisabetta e Ludovica nel grande dolore.

Egli darà ordine ai suoi Angeli di custodirti in tutti i tuoi passi Sulle loro mani ti porteranno.

E' mancata all'affetto dei suoi cari [illegible]

Ida Castello ved. Casarotti

Lo annunciano: i figli Alessandro con Ornella, Massimo con Margherita e i nipoti. I funerali avranno luogo martedì 15 aprile alle ore 11,30 nella parrocchia Sant'Anna

— Torino, 12 aprile 2003

Il fratello Secondo la cognata Rosina i nipoti tutti partecipano al dolore di Sandro e Massimo.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Spagna

Calzolaio di via Barbaroux

anni 67

Addolorati lo annunciano la moglie Mimma, la figlia Maria Franca con Luliano, fratello, sorelle, parenti tutti. Funerali martedì alle ore 10,30 nella parrocchia La Resurrezione

— Torino, 13 aprile 2003

E' mancato il

CAV. GEOM.

Giovanni Giacotto

A funerali avvenuti, lo annunciano addolorati, la moglie Ermelinda, il figlio Paolo con Luisa e Giulia, parenti tutti. Un sentito ringraziamento al dott. Marco Boasso

— Leumann, 12 aprile 2003

Maria Giannetto è affettuosamente vicina a Luisa e famiglia ricordando il caro NINO

(continua a pagina 19)


MELINDA JUICE. OGNI SORSO UN MORSO. Solo due mele, due mele Melinda. E soprattutto nessuna aggiunta, né d'acqua, né di zucchero: Melinda Juice è semplicemente una spremuta di mele della Val di Non. Con tutto l'aroma e tutte le proprietà nutritive e rigeneranti della frutta coltivata naturalmente. Provalo a casa, in ufficio, in palestra o a scuola. Perché Melinda Juice ha solo una cosa in più di una semplice mela: una comoda bottiglietta di vetro che ti porti dove vuoi.
Ogni sorso un morso!
Melinda
Juice
100% SUCCO DI MELINDA
MELA AL 100%.
ARMANDO TESTA

IL PROCURATORE BONAUDO DOPO LA CHIUSURA DELL'INCHIESTA

«Su Cogne rifarei quello che ho fatto»

«Tv e giornali ci hanno assediati, ma non ci hanno mai condizionati
Sull'omicidio di Samuele ci siamo fatti l'esame di coscienza tante volte
e ne siamo usciti con la sicurezza di aver compiuto i passi necessari»

...uio

Marco Neirotti

AOSTA

Un anno, due mesi e due settimane. Adesso, dopo questo tempo, dopo sorprese e colpi di scena, dopo un'indagine che pareva senza fine, dopo le porte del carcere chiuse e riaperte, dopo telegiornali, interviste tra le lacrime, titoli di quotidiani e fotografici «scoop» di periodici nella villetta di Montroz, il giallo di Cogne è arrivato al primo punto fermo. La Procura della Repubblica ha depositato gli atti. L'avvocato Taormina ha venti giorni di tempo per le controdeduzioni. Poi verrà per Anna Maria Franzoni la richiesta di rinvio a giudizio in Assise. L'accusa: omicidio del figlio Samuele.

Oltre un anno di telecamere, di processo mediatico, di esperti veri e presunti, tuttologi scatenati. Oltre un anno di volti in successione: la signora in lacrime, la signora sorridente, la signora incinta. Oltre un anno di sorprese: il cambio della guardia nella difesa, con l'addio dell'avvocato Carlo Federico Grosso, che con la sua signorile tenacia vinse il primo round di fronte al Tribunale del Riesame, facendo scarcerare l'indagata. L'arrivo di Taormina e il saluto dell'avvocato Maisano, dei consulenti di parte, Torre e Robino.

Ora si andrà di fronte al giudice per l'udienza preliminare, con ogni probabilità il dottor Eugenio Gramola. Con quale animo?

Che significa per l'accusa questo passo? In apparenza nulla, o soltanto una tappa. Nel suo ufficio al secondo piano del Palazzo di Giustizia, il Procuratore Maria Del Savio Bonaudo sorride con l'identico sorriso sereno che a giornalisti, fotografi e cineoperatori ha dispensato dal 30 gennaio 2002: cortesia sì, dichiarazioni nel merito neanche una. Sorride e ammette: «La pressione dei [illegible] è stata forte. E' successo anche in altri casi, ma per tempi più brevi. In questa vicenda è stata un tallonamento [illegible] sosta». Pressione, certo, [illegible] siamo tutti consapevoli. Ma [illegible] c'è rischio che la pressione in qualche modo spinga a strattoni chi deve fare delle scelte? «Non ci siamo mai sentiti condizionati», risponde il magistrato.

Eppure è stato un bombardamento di critiche, attacchi, polemiche, accuse contraddittorie: chi diceva che l'indagine era partita male, chi diceva che era sbagliata, chi diceva che non vi eravate guardati abbastanza intorno, chi vi tacciava di giustizialismo e chi, giustizialista davvero, dava a tutti gli inquirenti la patente di incapaci. Maria Del Savio Bonaudo: «La prego di credermi: non vi leggevamo e non stavamo seduti davanti al televisore. Non per arroganza o sprezzo: perché non c'era il tempo. Dovevamo lavorare. Guardavi il solito tg, sfogliavi il solito quotidiano, per sapere che cosa succedeva nel mondo, lontano dalla tua scrivania. Anche le vostre telefonate erano un dispendio di tempo, non dico una perdita perché sarebbe scortese».

Il racconto che ne vien fuori è quello di un'indagine condotta con un imperativo: [illegible] ti fare distrarre. Ma adesso, quando gli atti sono depositati, non fa capolino un ripensamento, un esame di coscienza da fine inchiesta? «L'esame di coscienza [illegible] lo siamo fatto tutti i giorni. Dovremmo tutti, anche voi, abituarci a farlo».

Prima un difensore come Grosso, tanto elegante quanto implacabile come i suoi consulenti, poi un difensore dal taglio più aggressivo, i sospetti sui vicini e [illegible] voi l'accusa di non averli presi sufficientemente in considerazione. Il Procuratore non risponde, sorride e allarga le braccia. Come a dire: tutte le critiche hanno diritto di essere espresse. Per contro da altre parti è arrivata l'accusa di essere così garantisti da mostrarsi troppo morbidi. Quando il Riesame respinse il ricorso di Taormina, con conferma in Cassazione, poteva scattare l'arresto. Anna Maria Franzoni era già incinta. L'opinione pubblica ondeggiava tra l'emozione per la gravidanza e una sentenza già emessa nelle discussioni da bar. L'arresto non ci fu. Nemmeno qui si sentì un'influenza esterna? «Fin dal primo giorno ci siamo ispirati al rispetto e alla prudenza», si limita a dire la Del Savio.

E mostra un po' di stupore per l'accanimento dei media: «Vorrei ricordarvi che la Procura di Aosta non si è occupata in questo anno soltanto di Cogne. Abbiamo continuato a lavorare su tante vicende, impegnandoci al massimo. Siamo pure sotto organico». Suvvia, signora, se tornasse indietro c'è qualcosa che cambierebbe, un sentiero che percorrerebbe in modo diverso? «Ci ho pensato più volte. E la risposta è [illegible]. Non agirei diversamente. E non per presunzione, non per arroccarmi in una linea. Semplicemente perché abbiamo compiuto tutti i passi che dovevamo compiere così come i fatti chiedevano che fossero compiuti».



Il procuratore capo di Aosta, Maria Del Savio Bonaudo

«Fin dal primo giorno ci siamo ispirati al rispetto e alla prudenza
Certo la pressione è stata molto forte»

PALERMO, DIETRO IL GIALLO I TENTATIVI DEI PADRINI DI OTTENERE UN «AMMORBIDIMENTO» DEL REGIME CARCERARIO DEL 41 BIS

Messaggi cifrati in cella tra i boss irriducibili

La Dda indaga sulle lettere con accenni al Milan e alla Cappella Sistina

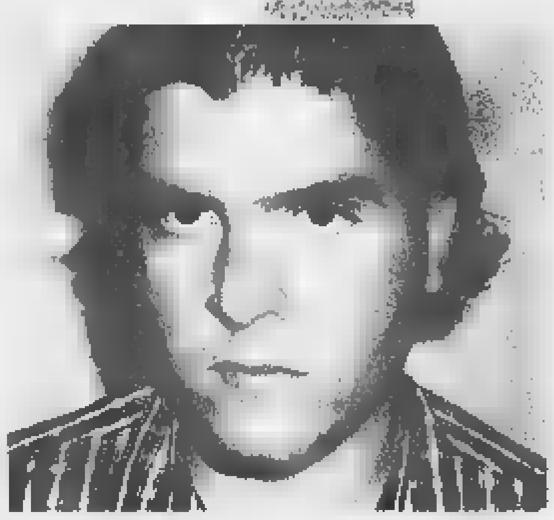
Lirio Abbate

corrispondente da PALERMO

Tifano per il Milan e sono appassionati di monumenti e opere d'arte. Sono i boss mafiosi detenuti, gli «irriducibili» di Cosa nostra, gli stessi che hanno ordinato nel '93 l'attentato agli Uffizi di Firenze. Adesso quelle stesse persone, che avevano come obiettivo la distruzione dei beni culturali, si scambiano opinioni sulla Cappella Sistina. E poi parlano del Milan. Per gli inquirenti si potrebbe trattare di messaggi criptati, di indicazioni precise. Su questa vicenda la Dda di Palermo ha avviato una inchiesta.

L'ha fatto lo scorso luglio, pochi giorni dopo il proclama lanciato dal boss Leoluca Bagarella. Adesso gli accertamenti hanno portato ad analizzare i contatti fra i boss in carcere, e in particolare alcune lettere che i detenuti si scambiano da un istituto di pena all'altro. C'è l'analisi della corrispondenza tra i fratelli Filippo e Giuseppe Graviano, boss detenuti, condannati per le stragi del '93, e il loro fedelissimo, Fifetto Cannella, anche lui detenuto. In una lettera i capimafia chiedono inspiegabilmente a Cannella [illegible] valutazione sull'importanza della Cappella Sistina e poi parlano di calcio, citando varie volte il Milan.

Ma non sono le uniche comunicazioni intercettate negli ultimi mesi ai detenuti di mafia che gli investigatori definiscono di «contenuto anomalo». Anche Giovanni Riina, figlio di Totò Riina, discutendo in carcere con la madre durante un colloquio, faceva in passato diversi riferimenti al Milan. Gli inquirenti sospettano che dietro la terminologia calcistica si celino dei messaggi cifrati. Gli investigatori, al momento, non si sbilanciano nel sostenere che le frasi scritte dai Graviano, e in particolare quelle che fanno riferimento alla Cappella Sistina, possano essere il segnale di un nuovo attacco allo Stato. Ma l'attenzione agli scambi allusivi tra i boss resta altissima.



Giovanni Riina figlio del boss Totò

Anche il figlio di Totò Riina, Giovanni discutendo con la madre ha fatto numerosi riferimenti alla squadra

L'indagine sul proclama lanciato da Leoluca Bagarella, è considerato l'esito di un piano per attenuare i rigori del 41 bis, ottenere l'abolizione dell'ergastolo e un «serio contenimento» delle collaborazioni con la giustizia. La Procura diretta da Pietro Grasso sta cercando di individuare i referenti politici ai quali si sarebbe rivolto Bagarella, parlando di «promesse non mantenute». Le lettere dei Graviano fanno parte della stessa indagine. Agli atti di questa inchiesta sono state acquisite le dichiarazioni del pentito della camorra Luigi Giuliano, rese alla Dda di Napoli, che ha rivelato i dettagli del progetto, attribuito alla regia di Riina, Bagarella e Francesco Madonia, raccontando dall'interno del carcere gli espedienti utilizzati dai detenuti sottoposti al 41 bis per eludere i controlli, inviare messaggi all'interno e all'esterno, simulare malattie fino ad ottenere la revoca, in qualche caso, del carcere duro.

Nell'ambito dell'indagine, la Dda di Palermo ha disposto anche intercettazioni ambientali nelle celle di diversi istituti di pena nei quali sono rinchiusi boss mafiosi. Il pentito Giuliano ha spiegato che i capimafia pensavano di attuare il loro progetto attraverso una tregua per evitare che «guerre di mafia intralciassero l'attuazione del piano, suscitando allarme nell'opinione pubblica». «Nelle sezioni detentive differenziate - ha spiegato Giuliano nei verbali di interrogatorio trasmessi ai magistrati palermitani - è in atto una lunga e complessa attività criminale che costituisce una prosecuzione delle attività di stampo mafioso che c'è all'esterno degli istituti di pena tesa, anche con l'aiuto di referenti politici, ad attenuare i rigori del carcere duro».

(segue da pagina 17)

Cristianamente è mancata

Clotilde Vaglio ved. Combina

anni 91

L'annunciano: i figli Luisa con il marito Giorgio, Guido con la moglie Michelina, i nipoti Carlo, Emanuela con il marito Massimo, Davide, Anna, Isabella e Giorgino, parenti ed amici tutti. Funerali in Venaria lunedì 14 aprile, ore 14,45, parrocchia Santa Maria. Santo Rosario domenica, ore 19, in Parrocchia.

— Venaria Reale, 12 aprile 2003.

Forte, con lo sguardo severo ci ha lasciati

comm. Sergio Bevilacqua

Lo annunciano Primina, Ettore con Laura Andrea e Giulia e la cognata Rosanna. Un sentito ringraziamento ai medici, a quanti lo hanno assistito ed a Maria. Rosario domenica ore 18 funerale lunedì ore 11,30 Parrocchia di via Bardonecchia 161.

— Torino, 12 aprile 2003.

Grazie PAPA' per l'amore, gli insegnamenti e l'esempio: sei stato grande.

Piero Cristiana e il piccolo Giovanni sono vicini a Ettore Laura e Primina in questo triste momento.

Elvira ricorda con affetto il caro SERGIO.

Milena Giorgio e famiglia sono vicini a Ettore e Laura in questo triste momento

Paolo, Aura, Franco, Monica, Pino e Maria Cristina sono vicini all'amico Ettore in [illegible]lo momento di grande dolore.

Ci ha lasciati nell'immenso dolore

ing. Antonio Della Rocca

Affranti lo annunciano la moglie Liliana, le figlie Palma con Pier Mario, Renata con Gianguido e gli adorati nipoti Federico e Riccardo. Un ringraziamento al prof. Bumma e agli amici che gli sono stati vicino. Funerale martedì 15 aprile ore 9 parrocchia «La Visitazione». Santo Rosario lunedì 14 aprile ore 17,30 in Parrocchia piazza del Monastero - Torino.

— Torino, 12 aprile 2003.

Si uniscono al dolore di Liliana e figlie, la [illegible] Laura, i cognati Rocco, Rosalba con Massimo

Si unisce al dolore la consuocera Matilde Prandi.

Partecipa al dolore l'amico [illegible].

Vicini nel ricordo di ANTONIO Dina, Carola, Roberto

Amici ed ex colleghi partecipano al dolore e sono affettuosamente vicini alla famiglia:
Marisa e Stefano Abba
Maria e Rocco Cassatella
Jacqueline e Antonio Di Giovine
Mara e Umberto Ferrero
Anna e Giuseppe Mauri
Nella e Dino Piola
Maria e Carlo Scaglia
Carla e Franco Varesio.

E' cristianamente mancato

Pietro Piazzolla

di anni 92

Ne danno il triste annuncio la moglie ed i figli. Funerali lunedì 14 aprile ore 11,45 parrocchia S. Natale. S. Rosario domenica 13 aprile ore 19 in parrocchia

— Torino, 11 aprile 2003.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Augusto Varda

Lo annunciano addolorati la moglie Giovanna, la figlia Rita con Eraldo e Cristina. Un particolare ringraziamento al dottor Stefano Morsaro per la sollecitudine dimostrata. Funerali martedì 15 ore 11 parrocchia Maria Madre della Chiesa, via Baltimora 85. La presente è partecipazione e ringraziamento

— Torino, 12 aprile 2003.

O.F. Zangari - 3195170 - Torino - Sangano

Le cognate Nuccia, Tesy, Paola e Piera [illegible] i figli e le rispettive famiglie partecipano al dolore.

Partecipano commosse al lutto famiglia Menzio; famiglia Donati; famiglia Donati-Milano.

E' mancata

Mariuccia Fia in Pallaro

Lo annunciano il marito Giancarlo, la figlia Maurizia con Sandro e Alessandra. Funerali in Chieri martedì 15 ore 14,15 chiesa S. Giovanni Bosco. Rosario stessa chiesa lunedì ore 20,30.

— Chieri, 12 aprile 2003

E' mancato

Raffaele Giove

anni 75

Lo annunciano la moglie, i figli e parenti tutti. Funerali lunedì 14 alle ore 14,15 presso la parrocchia S. Nazario (Villarbasse). S. Rosario domenica 13 ore 20,30 in parrocchia.

— Villarbasse, 12 aprile 2003.

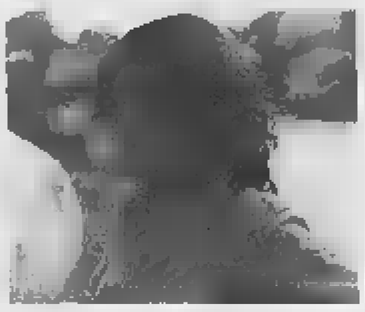
O.F. Requiem 011 682.1010

(continua a pagina 20)

UNA STAR DEL CINEMA ITALIANO

IL [illegible]

«Quello italiano ed europeo è più interessante delle produzioni americane. Non mi interessano I film d'azione e sono pochi gli autori di valore, come per esempio i fratelli Coen oppure Woody Allen»



Ilaria Alpi nel film della Mezzogiorno

I [illegible]

«Mi piacerebbe lavorare con Gianni Amelio, che considero eccezionale E anche con Nanni Moretti. Ma è stato emozionante anche interpretare il personaggio di Ilaria Alpi nel film diretto da Vicentini Orgnani»



Giovanna Mezzogiorno ha appena ottenuto il prestigioso riconoscimento del David

LA MEZZOGIORNO: CON LUI HO AVUTO MOMENTI CONFLITTUALI, MA E' STATO UN RAPPORTO INTENSO

Giovanna: lo smoking [illegible] papà mi ha fatto vincere il David



Alain Elkann

GIOVANNA Mezzogiorno è molto indaffarata, reduce dalla vittoria del David.

Con il film «La finestra di fron[illegible] [illegible] Ferzan Ozpetek lei ha appena vinto il David di Donatello come migliore attrice. Se l'aspettava?

«Era una cinquina molto valida, concorrevano con [illegible] attrici molto brave e importanti. Sapevo di poterlo vincere, ma pensavo che, forse, l'avrebbe vinto Valeria Golino [illegible] un'altra attrice».

Che effetto le ha fatto vincerlo?

«E' stato emozionante. Mi dicevo: se non lo vinco, va bene lo stesso, per me è uguale. Ma quando ti chiamano, l'emozione è davvero forte. Sono contenta che Ferzan abbia vinto anche come migliore film e che ci sia stato un David per Massimo Girotti».

Si è molto parlato del suo vestito, uno smoking che ha fatto rifare su misura, ma che apparteneva a suo padre. L'ha messo per scaramanzia?

«[illegible], il mio agente Saverio Ferragina e io abbiamo avuto l'idea. Nell'armadio di mio padre da [illegible] anni stava uno smoking fatto su misura da un famoso sarto, Gallo. Siccome non ho mai avuto la fortuna di partecipare a una serata ufficiale con mio padre, ho provato un [illegible] piacere nel [illegible]ttere il suo smoking».

Lei è figlia di due attori, Vittorio Mezzogiorno e Cecilia Sacchi. Che rapporti aveva con suo padre e che rapporti ha con sua madre?

«Avevo con tutti e due [illegible] rapporto molto intenso, malgrado le vicende familiari».

Vale a dire?

«Vicende passionali, molto complicate. Però eravamo tutti un[illegible] e stavamo sempre insieme. Ho avuto con mio padre momenti conflittuali, gli rimproveravo la sua assenza, il fatto che fosse [illegible] volte un uomo difficile. Però quello che c'è stato [illegible] buono nel [illegible] rapporto e che abbiamo sempre parlato, litigato, pianto [illegible] poi a volte anche molto riso».

Suo padre l'ha incoraggiata a fare l'attrice?

«No, e nemmeno mia madre, [illegible] non mi hanno mai ostacolato. Purtroppo mio padre [illegible] ha potuto vivere la mia vera carriera di attri[illegible]».

Lei ha avuto come maestro il grande regista Peter Brook. Nella stagione '95-'96 ha debuttato sul palcoscenico del Bouf[illegible] d[illegible] [illegible]rd, interpretando il ruolo di Ofelia nello spettacolo «Qui est là». Com'è arrivata lì?

«Sono andata a Parigi per studiare nel Conservatorio d'arte drammatica e, siccome Brook conosceva mio padre, mi ha chiamato nella [illegible] compagnia».

Perché ha poi lasciato il teatro?

«Non è che l'ho lasciato! E' finito lo spettacolo e sono stata chiamata in Italia da Sergio Rubini per il primo film, "Il viaggio della sposa". Poi non ho [illegible]to vere occasioni teatrali interessanti».

In questo momento nelle sale ci sono due suoi film, quello di Ferzan Ozpetek e quello su Ilaria Alpi, "Il più crudele dei giorni", per la regia di Ferdinando Vicentini Orgnani. Lei quale film predilige?

«Il film [illegible] Ozpetek ha avuto più fortuna in sala, mentre purtroppo il film su Ilaria Alpi per via della guerra non ha avuto il richiamo che merita, perché è un film importante, molto ben fatto. Amo en[illegible]mbi i film in egual misura».

Interpretare il ruolo di Ilaria Alpi è stato difficile? Che rapporto ha avuto con i genitori della giornalista scomparsa?

«Mi hanno aiutato e sono stati [illegible] che molto complici».

Quanto è difficile entrare nella pelle di un personaggio simile?

«E' una grande responsabilità».

Come giudica il nostro cinema?

«Ottimo. E giudico il cinema europeo più interessante di quello americano».

Però è un cinema che non passa le frontiere.

«Perché non è abbastanza sostenuto. Però lo ritengo d'altissima quali[illegible]. Non m'interessano i film d'azione americani. Il loro modo di trattare qualsiasi argomento, dalla guerra alla famiglia ai sentimenti, è superficiale. Certo, ci [illegible] registi e autori che fanno un cinema diverso, come i fratelli Coen o Woody Allen. Ma il cinema degli Oscar è tutto uguale».

Però quest'anno l'Oscar l'ha vinto Roman Polanski che, tra l'altro, ha anche vinto il David con lei.

«Sì, lui è un grande, e devo dire che questo è un anno particolare per gli Oscar».

Sbaglio o lei ha [illegible] carattere molto passionale?

«Abbastanza, anzi direi molto».

Con quale regista vorrebbe girare?

«Gianni Amelio, che trovo eccezionale. E anche Nanni Moretti».

IERI IL VARO DELL'AMMIRAGLIA DELLA MSC



Sofia [illegible] [illegible] a Napoli per [illegible] «Lirica»

Sofia Loren è tornata a Napoli ieri mattina per inaugurare la nave da crociera Msc «Lirica», ammiraglia dell'armatore sorrentino Gianluigi Aponte. L'attrice, giunta alla Stazione Marittima a bordo di una Alfa Romeo rossa d'epoca, in perfetta sintonia con l'abito rosso che indossava, ha tagliato il nastro che reggeva la bottiglia di champagne che è andata a infrangersi contro la prua della nave per il tradizionale battesimo. «È meraviglioso -ha detto Sofia, dopo aver salutato il sindaco Rosa Russo Iervolino e il presidente della Regione Antonio Bassolino - Napoli è la mia città e stare vicino a Bassolino è una cosa meravigliosa». Sofia Loren è apparsa emozionata e sofferente per un problema ad una caviglia

[illegible] CONCORSO N. 30

SABATO 12 APRILE 2003					
Bari	4	74	88	89	68
Cagliari	45	47	15	76	[illegible]
Firenze	85	61	62	18	27
Genova	2	45	62	26	8
Milano	61	65	68	66	35
Napoli	63	80	79	57	62
Palermo	84	34	1	46	89
Roma	79	78	63	59	10
Torino	51	74	88	48	65
Venezia	3	17	26	60	67

[illegible]

4 - 61 - 63 - 79 - 84 - 85
Numero Jolly 3

Montepremi
€ 6.631.771,68

Nessun vincitore con 6
Jackpot € 12.190.999,67

Nessun [illegible]+1
Jackpot € 3.752.864,34

	Punti	€
Ai 29	5	45.736,36
Ai 2.090	4	634,61
Agli 86.273	3	15,37

(segue da pagina 19)

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Francesco Berardi

anni 69

L'annunciano con dolore la moglie Regina, i figli Andrea con Fausta, Marina con Luigi e i piccoli Edoardo ed Alberto, parenti tutti. Funerali in Cisterna d'Asti lunedì 14 aprile ore 15,30 in parrocchia con partenza da Torino corso Orbassano 258 ore 14.

— Torino, 12 aprile 2003.

«Padre, eccomi! La mia giornata è finita»

Ha concluso il suo cammino tra noi

Emilio Rattazzo

capotreno

Lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto la moglie Malvina, la figlia Laura col marito Antonio Pivetta, gli adorati nipoti Elisabetta ed Emanuele, cognate, parenti. Un ringraziamento particolare ai dottori Laura Cecchetto e Tiziano Brizio, alla signora Angela ed alla fondazione Faro. Funerali lunedì 14 ore 8,30 in Torino parrocchia Patrocinio S. Giuseppe indi proseguirà per la parrocchia di Incisa Scapaccino. La presente è partecipazione e ringraziamento (offerte per la ricerca sul cancro).

— Torino, 12 aprile 2003.

La Prece Srl - v. Nizza 164 To - t. 011 677.152

RINGRAZIAMENTI

Le famiglie Buridan e Boeris ringraziano di cuore tutti quelli che con loro hanno pianto la perdita del

N. H.

Alessandro Buridan

Santa Messa di Trigesima venerdì 9 maggio ore 18, parrocchia Santa Maria della Stella, via Piol, Rivoli.

— Torino, 13 aprile 2003.

I familiari di

Giovanni Chiampo

ringraziano tutte [illegible] persone che sono state loro vicine.

— Susa, 13 aprile 2003.

Le famiglie Pedemonte, Fichera, Napoli ringraziano quanti hanno partecipato al lo[illegible] improvviso dolore con sentimenti di fraterna amicizia per la perdita di

Gianni Pedemonte

Santa Messa di trigesima sabato 10 maggio ore 18 parrocchia Madonna delle Rose.

— Torino, 12 aprile 2003.

[illegible]

1983 — 2003

Mario Bolognini

Con infinito rimpianto.

2002 — [illegible]

cav. Renzo Cantamessa

E' passato un anno da quando mi hai [illegible]sciato, ma l'amore che ci ha unito è sempre vivo nel mio cuore. Nelima con Paola e Roberto. S. Messa martedì 15 aprile ore 18.30 presso chiesa S.[illegible] Pietro e Paolo, Leinì.

2000 — 2003

Michele Emanuele Parandero

Sempre ricordato con tantissimo affetto. Moglie e figlia.

2000 — [illegible] APRILE — 2003

Nel 3° anniversario del caro

dott. Antonio Pozzali

le sorelle Adele e Maria, i nipoti e parenti tutti partecipano nel pensiero di ogni giorno, sempre il ricordo affettuoso.

2002 — 13 APRILE — [illegible]

Gemma Balocco

Con l'amore di sempre. Giorgio, Roberto, Adelaide. Messa Maria Ausiliatrice 7 m[illegible]gio 17,30.

19[illegible] — [illegible]

geom. Antonio Beruto

Sempre nei nostri cuori. Mariuccia, Carla, Tiziana.

1978 — [illegible]

Evasio Lombardi

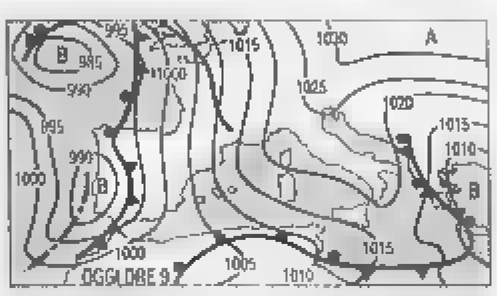
Ricordandoti.

1988 — 2003

cav. Oscar Villata

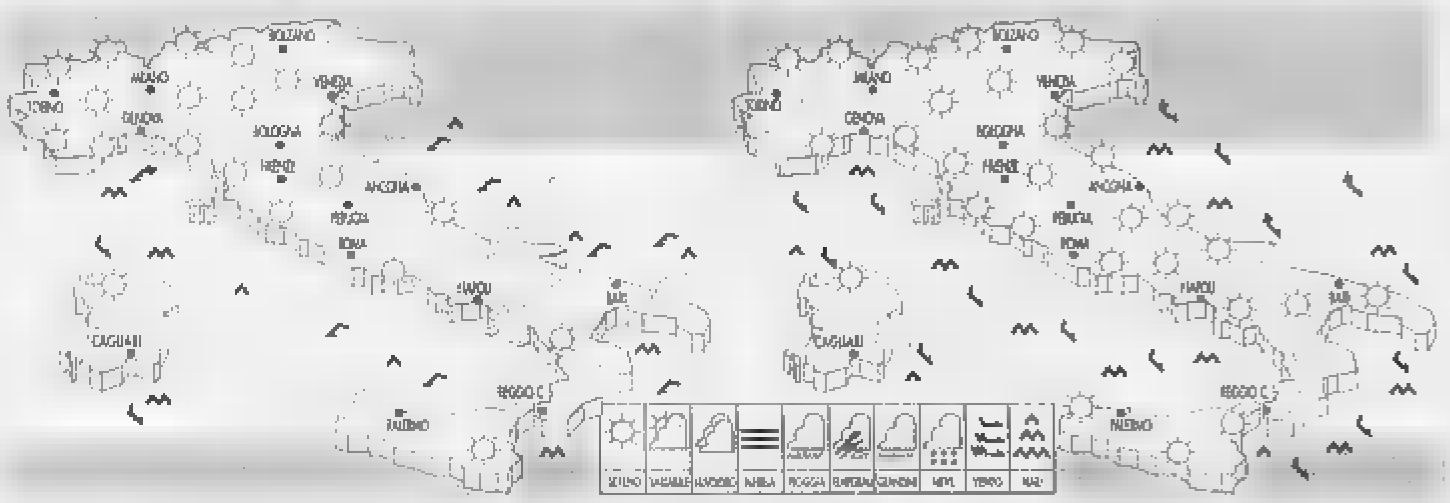
Con affetto infinito i tuoi cari.

[illegible]



TORNA LA PRIMAVERA. L'alta pressione russa si sta espandendo verso la nostra Penisola, costituendo così un ostacolo alle future perturbazioni atlantiche. Si apre quindi una parentesi di tempo stabile e soleggiato di stampo primaverile, destinato a protrarsi quanto meno fino a giovedì prossimo.

Tendenza per dopodomani. Continuerà a prevalere il sereno su tutta la Penisola ad eccezione di alcune velature di nubi alte cirriformi sull[illegible] due isole maggiori e sulle regioni meridionali tirreniche. Le temperature diurne si attesteranno intorno ai 20 gradi con punte anche superiori sulle regioni padane e sulle due isole maggiori. Foschie e qualche banco di nebbia.



OGGI. Al Nord, sulle regioni tirreniche e sulle due isole maggiori, sereno o scarsamente nuvoloso per nubi alte cirriformi sulle regioni di Nord-Ovest e sulla Sardegna. Sulle regioni adriatiche centro-meridionali e sulla Calabria nuvolosità irregolare con possibilità di qualche pioggia sulla Basilicata e sulla Calabria ionica ma con tendenza a schiarite.

DOMANI. Su tutta la Penisola prevarrà il sereno o il cielo scarsamente nuvoloso per alcune velature [illegible] nubi alte cirriformi sulle regioni di Nord-Ovest e sulle due isole maggiori. Occasionali nubi ad evoluzione diurna sulle Alpi orientali e sull'Appennino meridionale. Temperature in ulteriore lieve aumento.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	2	18	Bologna	8	11	Bari	10	20
Bolzano	6	12	Firenze	8	14	Napoli	7	18
Verona	7	12	Pisa	9	14	Potenza	6	12
Trieste	9	10	Ancona	10	15	S. M. Leuca	12	17
Venezia	7	13	Perugia	7	14	Reggio C.	13	24
Milano	8	13	Pescara	9	20	Palermo	14	20
Torino	5	13	L'Aquila	6	13	Catania	7	21
Cuneo	3	11	Roma Ciamp	12	18	Messina	13	21
Genova	9	16	Roma Fium	12	18	Alghero	14	19
Imperia	9	15	Campobasso	7	14	Cagliari	13	22

CITTA' ESTERE [PREVISIONE DEL 14 APRILE]

	min	max			min	max	
Amsterd[illegible]	8	18	parz. nuv.	Lisbona	9	14	pioggia
Atene	7	18	piovaschi	Londra	7	18	piovaschi
Bangkok	23	[illegible]	temporale	Los Angeles	11	18	nuvoloso
Berlino	6	19	parz. nuv.	Madrid	7	13	pioggia
Bruxelles	8	21	parz. nuv.	Montecarlo	6	13	parz. nuv.
Bucarest	7	18	nuvoloso	Montreal	10	14	piovaschi
Budapest	7	16	sereno	Mosca	1	8	parz. nuv.
Buenos Aires	12	21	sereno	New York	12	19	parz. nuv.
Copenaghen	6	13	piovaschi	Parigi	9	19	parz. nuv.
Dublino	4	14	parz. nuv.	Pechino	8	23	parz. nuv.
Francoforte	7	19	parz. nuv.	Praga	4	18	parz. nuv.
Gerusalemme	9	21	piovaschi	Rio de Janeiro	22	28	parz. nuv.
Ginevra	7	17	parz. nuv.	Sofia	6	16	piovaschi
Helsinki	2	6	nuvoloso	Sydney	13	22	temporale
Istanbul	5	13	pioggia	Tokyo	12	17	parz. nuv.
Il Cairo	14	28	parz. nuv.	Varsavia	2	11	sereno
Johannesburg	9	22	parz. nuv.	Vienna	7	17	parz. [illegible]

SKONTISSIMA DI PASQUA

▷ con una spesa minima di **30 euro*** puoi avere **uno** dei 9 prodotti ad un **prezzo eccezionale**
▶ con una spesa minima di **60 euro*** puoi avere lo stesso prodotto ad un prezzo **ancora più conveniente!**

2ª Settimana dal 14 al 19 Aprile

Effettuando una spesa minima di € 30*

Confezione Buona Pasqua Motta
Colomba g 750 con Spumante Dolce ml 750
€ 4,50

Prosecco Carpené Malvolti
ml 750
€ 3,50
al lt 4,67

Caffè Lavazza qualità Oro
g 250x2
€ 3,30
al kg 6,60

Olio extra vergine d'oliva Carapelli
lt 1
€ 2,50

6 bottiglie Acqua San Benedetto
frizzante
lt 1,5
€ 1,50
al lt 0,17

Yogurt Benessere Mila
g 125 x 8
€ 2,18
al kg 2,18

Detersivo liquido Bolt
diverse profumazioni
lt 3
€ 3,50

6 bottiglie Acqua San Benedetto
naturale
lt 2
€ 1,50
al lt 0,13

Scottex Casa
4 rotoli
€ 1,50

Effettuando una spesa minima di € 60*

Confezione Buona Pasqua Motta
Colomba g 750 Spumante Dolce ml 750
€ 3,50

Prosecco Carpené Malvolti
ml 750
€ 2,50
al lt 3,33

Caffè Lavazza qualità Oro
g 250x2
€ 3,00
al kg 6,00

Olio extra vergine d'oliva Carapelli
lt 1
€ 2,00

6 bottiglie Acqua San Benedetto
frizzante
lt 1,5
€ 1,00
al lt 0,11

Yogurt Benessere Mila
g 125 x 8
€ 1,95
al kg 1,95

Detersivo liquido Bolt
diverse profumazioni
lt 3
€ 3,00

6 bottiglie Acqua San Benedetto
naturale
lt 2
€ 1,00
al lt 0,08

Scottex Casa
4 rotoli
€ 1,00

* Il [illegible] dei prodotti in offerta non concorre al raggiungimento della spesa minima per ottenere il prezzo [illegible]

SUPER BASKO   IPER fresco BASKO

TERMINA QUESTA SERA ALLE 21 LA PROTESTA DEI CAPISTAZIONE UCS. DAL 17 AL 2 MAGGIO POI SCATTA IL BLOCCO PASQUALE

Oggi treni a rischio, domani stop ai voli

Scioperano piloti, assistenti, controllori e personale Sea
Azzerati 320 collegamenti, a terra 31 mila passeggeri



ROMA

Dal 17 aprile al 2 maggio - lungo ponte di Pasqua - viaggeremo tranquilli: di scioperi nei trasporti non ce ne saranno, in osservanza della legge sui servizi pubblici essenziali. Ma in questo scorcio di settimana di passione, non ci verrà risparmiato un piccolo, aggiuntivo e tradizionale calvario. Oggi, infatti, continueranno a non esserci treni fino alle 21, a motivo dello sciopero iniziato ieri sera. Domani, invece, non ci sarà modo di volare, eccetto che nelle fasce orarie garantite da Alitalia (ovvero dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle ore 21).

TRENI DIMEZZATI. L'astensione dal lavoro dei dipendenti di Trenitalia aderenti all'Ucs, l'Unione dei Capi Stazione, è iniziato ieri sera alle 21 e si concluderà alla stessa ora di oggi. I disagi non dovrebbero essere enormi considerato che aderisce una sola sigla. Trenitalia invita comunque i passeggeri a consultare sul sito internet www.trenitalia.com il programma dei convogli a lunga e media percorrenza in programma nel giorno dello sciopero: è preferibile, suggerisce la società, verificare prima di recarsi alla stazione la partenza. Trenitalia risponde anche al numero verde 892021 consultabile da tutta Italia senza prefisso.

AEREI A TERRA. In parole povere: domani non si vola. In parole un po' meno povere, domani si incrociano ben quattro scioperi diversi ma tutti nel settore del trasporto aereo.

Prima protesta: piloti e assistenti di volo. I disagi inizieranno alle 10, ora in cui i piloti e gli assistenti di volo si fermeranno per otto ore (dalle 10 alle 18). Al centro della protesta, indetta da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Anpav, Atv, Ugl Anpac ed Up, c'è la normativa dell'Enac sui limiti d'impiego. Seconda protesta: le società di gestione. Dalle 12.30 alle 16.30 sciopereranno i dipendenti delle società di gestioni aeroportuali, handling e catering, per uno sciopero nazionale proclamato dalle organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt ed Ugl, per l'attuazione del provvedimento sulla liberalizzazione del settore.

Terza protesta: aeroporti milanesi. Gli effetti dell'astensione saranno ancora più pesanti negli scali di Milano dove il personale Sea di Linate e Malpensa si fermerà per otto ore (dalle 10 alle 18). La Sea ha inoltre precisato che a causa della serie di scioperi, anche i voli programmati potranno subire ritardi e cancellazioni.

Quarta protesta: controllori di volo. Dalle 10 alle 18 di lunedì 14 si fermeranno anche i controllori di volo ed i dipendenti dell'Enav aderenti alla sigla sindacale Cisal-Av. L'Enav ha comunque precisato che saranno garantite le prestazioni indispensabili.

VOLI GARANTITI. Alitalia ha già annunciato che saranno cancellati 320 voli (170 nazionali, 140 internazionali e 10 intercontinentali), pari all'84% dei voli previsti nella fascia oraria in cui si concentreranno gli scioperi. «I voli modificati - precisa la compagnia - saranno 85. Restano garantiti i voli compresi nelle fasce orarie 7-10 e 18-21. I passeggeri che non potranno volare saranno oltre 31.000». Alitalia invita i propri clienti a contattare il numero verde 800-650055 per maggiori informazioni. [r.r.]

«L'EX DEPUTATO ALLA PRESIDENZA? NULLA DI DECISO»

Alitalia, Lunardi frena su Bonomi

ROMA

La Lega non perderà il suo posto al vertice di Alitalia, ma il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi ha solo parlato troppo presto della designazione dell'ex deputato del carroccio Giuseppe Bonomi alla presidenza della compagnia aerea. Tutto qui. Così ieri, una nota dell'ufficio stampa del ministro ha precisato che sulla nomina dell'avvocato Bonomi al più alto scranno di Alitalia «non c'è ancora un accordo politico».

«Non ho mai dato per scontate alcune nomine, bensì solo eventuali designazioni» ha detto il ministro per arginare con la notizia anche le polemiche che si portava dietro.

Più ufficiale la nota ministeriale, secondo cui «In merito alle notizie apparse oggi (ieri per chi legge - ndr) sulla stampa in cui si riporta che a margine del consiglio dei Ministri di ieri "il ministro Lunardi ha annunciato che Bonomi sarà il prossimo presidente dell'Alitalia". Il ministro medesimo precisa che nelle sue dichiarazioni si è parlato solo di alcune designazioni tra cui quelle del dott. Bonomi alla presidenza dell'Alitalia e che sulle altre designazioni si deciderà in sede politica nelle prossime settimane. Pertanto Lunardi ribadisce che non ha mai dato per scontate alcune nomine, bensì solo eventuali designazioni».

La notizia di un cambio di vertice in Alitalia era cominciata a circolare da quando, martedì scorso, il ministro del Welfare Roberto Maroni, aveva fatto balenare l'imminenza di una decisione di questo genere e aveva sostanzialmente bocciato la gestione dell'attuale vertice della Compagnia.

Due giorni fa, poi, la battuta del ministro Lunardi su Giuseppe Bonomi, era stata interpretata come una investitura di fatto che doveva attendere solo una ratifica formale, ma nulla di più. Il prossimo consiglio dei ministri, insomma, avrebbe votato compatto su un nome già preventivamente concordato.

Non ci sono invece smentite rispetto all'ipotesi che Francesco Mengozzi, amministratore delegato di Alitalia resti al suo posto per un ulteriore mandato.

Nei giorni scorsi Mengozzi ha inviato una lettera ai suoi 4.400 assistenti di volo per indurli ad una riflessione sullo sciopero che faranno domani, e che va a colpire una situazione aziendale non solo fortemente compromessa: «Non ci sono alternative alle misure anticrisi che Alitalia ha deciso di attuare - spiega Mengozzi - : se non si accetta la riduzione di un'assistente di volo per equipaggio il pericolo reale è quello di essere espulsi definitivamente dal mercato». Soprattutto, avverte l'amministratore delegato, «non illudiamoci che anche questa volta possa arrivare qualche ciambella di salvataggio da questa o da quella parte». [r.r.]

(continua)



Il test dei capelli

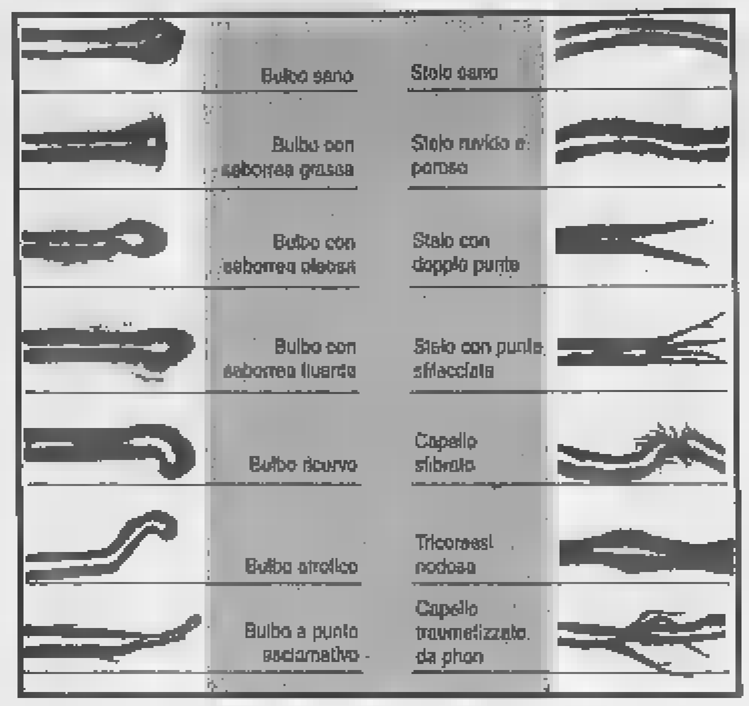


Il TRICOGRAMMA (studio [illegible] diverse fasi della vita del capello) è un esame descritto da Van Scott nel 1957 ma [illegible] oggi rappresenta il modo migliore per scoprire anomalie nel ciclo fisiologico dei capelli. Su un cuoio capelluto normale ci sono circa 100.000/120.000 capelli e che la vita media di un capello è di circa 3/4 anni. Durante tale periodo il capello attraversa diverse fasi; rispettivamente la fase [illegible] accrescimento detta anche anagena, la fase di involuzione o catagena e quindi la fase di riposo (telogena). Nella prima fase il capello si forma all'interno del follicolo, in 2/3 [illegible] raggiunge la superficie cutanea e diventa così visibile, questo momento di crescita dura circa il [illegible] dell'intero ciclo fisiologico [illegible] capello.

Al termine di questa fase il capello interrompe la sua attività, entra cioè nella fase catagena, durante questo periodo, che dura poche settimane, si verifi[illegible] una involuzione ed il capello [illegible] particolarmente debole.

Nell'ultima fase il capello "vecchio" non ha alcuna attività. In questa fase che dura 2/3 mesi il capello rimane attaccato al cuoio capelluto mentre il bulbo pilifero è a riposo, viene poi espulso dal follicolo e si riprende con la fase di crescita e lo sviluppo di un capello nuovo.

Il tricogramma serve quindi a controllare che l'equilibrio fra anagen, catagen e telogen sia corretto. Una attenta valuta[illegible] permette di individuare anche anomalie dello stelo e del bulbo (disegno a destra).



SALVATE I VOSTRI CAPELLI

Continua con successo la campagna di prevenzione promossa a Torino dall'Istituto Svizzero Dermes

I capelli incorniciano il nostro viso e contribuiscono in modo sostanziale all'immagine che [illegible] noi diamo agli altri; maggiore [illegible]esso nel lavoro, nella vita privata insomma nei rapporti [illegible] gli altri.

Quando troviamo qualche capello di troppo sulla spazzola o ci accorgiamo che la fronte inizia a stempiarsi, la nostra sicurezza comincia a vacillare, non ci sentiamo più a posto, l'ansia ci assale.

Che fare allora, [illegible] i nostri capelli stanno cadendo?

Per rendere accessibile [illegible] tutti l'informazione su come affrontare correttamente que[illegible] problema l'Istituto Dermes ha predisposto un **CENTRO DI CONSULENZA PER I PROBLEMI DEI CAPELLI.**

Chi ne necessita potrà richiedere [illegible] controllo dello stato dei propri capelli, riceverà [illegible] responso ed una proposta per una soluzione mirata a risolvere [illegible] caso preso in considerazione. L'uso [illegible] trattamenti cosmetricologici specifici offre realmente la possibilità di prevenire la caduta dei capelli e maggiore sarà la tempestività con la quale si affronta il problema, migliore sarà il risultato che si otterrà. Esperienza, personale preparato, tecnologie ed apparecchiature esclusive: [illegible] questi gli ingredienti [illegible] una struttura specializzata e all'avanguardia come l'ISTITUTO SVIZZERO DERMES.

In questo modo si può affrontare con professionalità, con



cretezza e capacità i diversi problemi che interessano i capelli.

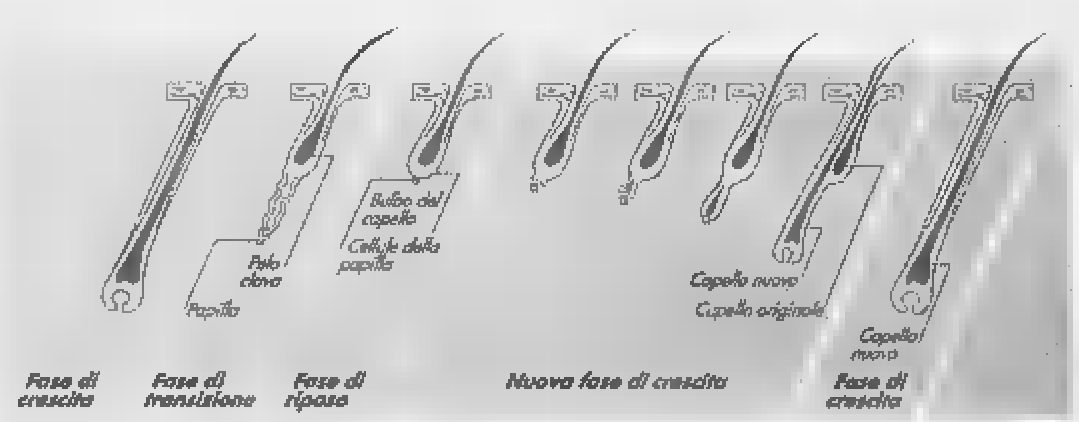
Spesso la rassegnazione e lo scetticismo fanno degenerare un problema, come quello della caduta [illegible] capelli, che se affrontato in tempo, può [illegible]re risolto. Importante è quindi individuare la giusta direzione verso la quale dirigere i propri sforzi.

Il CENTRO di CONSULENZA per i problemi dei CAPELLI dell'Istituto Svizzero Dermes in questo senso può aiutarvi.

La perdita dell'equilibrio lipidico è fra le cause più frequenti della caduta dei capelli. La pitiriasi (forfora) è, per esempio, un segnale [illegible] un'alterazione nel ricambio delle cellule dell'epidermide, l'ec[illegible] di sebo indica invece l'ipertrofia [illegible] ghiandole seba[illegible] ciò che determina, depositandosi sul cuoio capelluto, oltre ad un poco gradevole aspetto dei capelli, un vero e proprio "soffocamento" [illegible] bulbi.

L'inquinamento atmosferico, l'alimentazione errata, lo stress [illegible] alcune tra le [illegible] più comuni che possono portare ad un indebolimento generalizzato di tutta la capigliatura. La concomitan[illegible] di questi fattori favorisce la caduta dei capelli e spesso porta soggetti, anche molto giovani, a stadi di calvizie avanzata.

[illegible] segreto quindi è: di fronte [illegible] primi segnali [illegible] alterazione meglio non perdere tempo.



Quali le soluzioni concrete per l'universo capelli

L'Istituto Svizzero Dermes dopo aver ascoltato, ed affrontato con successo, le problematiche di centinaia di persone apre le porte a chi desidera sapere quali [illegible] si possono fare [illegible] quali vanno evitate per salvaguardare [illegible] propri capelli.

Lo scopo di questo Centro Consulenza per problemi di capelli [illegible] infatti, oltre [illegible] affrontare e risolvere i problemi tricologici del soggetto (ad esclusione delle patologie di esclusiva competenza medica), anche quello di dare informazioni sui vari metodi e sistemi anticalvizie che spesso, più che soluzioni, generano confusione nell'interessato.

Dobbiamo infatti considerare che, pur essendo entrati nel [illegible] millennio esistono luoghi comuni e credenze popolari difficili da sradicare.

Convinzioni come: "rasati i capelli così si rinforzano - fai la permanente per averli meno grassi [illegible] più voluminosi - non preoccuparti per la caduta, ne hai tanti - usa questo shampoo che non ti cadranno più", ci vengono riferite frequentemente dai nostri clienti.

Queste opinioni, più diffuse di quanto si pensi, sono doppiamente dannose, [illegible] un lato infatti non risolvono quasi mai il problema, dall'altro fanno perdere del tempo pre[illegible] (intervenire tempestivamente è fondamentale per arrestare [illegible] caduta di capelli).

Tutti sanno che un capello una volta caduto non può essere rimpiazzato se si verifica l'atrofia del follicolo. In sostanza la "cattiva informazione" ci porta ad [illegible] estremamente soli col nostro problema.

Ecco allora che la rassegnazione, somma[illegible] magari ad un pò di scetticismo, prende il sopravvento [illegible] ci fa scegliere la via più facile, certo [illegible] la più utile, di rimandare al domani il problema dei capelli che cadono. Molti sono diventati calvi così.

La soluzione di ogni problema, incluso quello [illegible] caduta eccessiva dei capelli, può diventare più semplice se colui che si accinge ad [illegible] un trattamento sà di fare la [illegible] giusta.



L'Istituto Svizzero Dermes, all'avanguardia nei trattamenti coadiuvanti contro [illegible] caduta dei capelli, [illegible] da sempre l'organizzazione che garantisce serietà e professionalità.

Con [illegible] semplice telefonata chiunque potrà richiedere una consultazione (riservata [illegible] gratuita) per [illegible] [illegible] condizioni [illegible] propri capelli.

Dedica un'ora per conoscere le condizioni dei tuoi capelli

Quando la calvizie diventa donna

Sempre più spesso anche le donne soffrono di calvizie e, anche se in misura minore che gli uomini, bisogna tenere presente che la caduta dei capelli nelle donne [illegible] rievolti psicologici preoccupanti.

Questo perché i capelli [illegible] simbolo di bellezza [illegible] quindi la donna che li perde teme di veder minata la propria femminilità.

L'aspetto di una persona [illegible] sicuramente più piacevole quando il viso [illegible] incorniciato da una chioma [illegible] e sana.

Ma quali sono le cause che fanno cadere i capelli all'altra metà [illegible] cielo: il fattore ereditario interessa poco il sesso femminile e quello da squilibrio di ormoni androgeni interessa solo una percentuale abbastanza ridotta di donne in menopausa.

Inoltre gli [illegible]ni femminili (estrogeni) contrastano l'azione degli androgeni, con conseguenti minori ripercussioni a livello del follicolo pilifero. A titolo di consolazione, diciamo che in linea di massima le alopecie femminili [illegible] di carattere transitorio, sempre che si intervenga tempestivamente stimolando la produzione di capelli laddove i follicoli [illegible] ancora recuperabili.

Soprattutto [illegible] possibile miglio[illegible] l'habitat del [illegible] capelluto [illegible] trattamenti specifici che contrastino i fattori negativi come l'eccessiva produzio[illegible] di sebo, [illegible] forfora [illegible] il ricambio lento.

I capelli vanno trattati con tutto il rispetto che dedichiamo a qualsiasi altra parte del nostro corpo.

Soffrono quando ci curiamo poco di loro, quando li stressiamo con permanenti, tinture [illegible] colpi di sole, quando stiamo male, non ci nutriamo correttamente o siamo stressati [illegible] ansiosi.

[illegible]fortunatamente molte [illegible]onne sottovalutano questi "campanelli d'allarme" che i nostri capelli ci lanciano e tendono [illegible] "tamponare" i problemi con interventi che spesso peggiorano [illegible] delicato equilibrio del cuoio capelluto. Bisogna quindi procedere [illegible] attenzione, alle prime avvisaglie di caduta, in presenza di persistente prurito, [illegible] indolenzimenti del cuoio capelluto, di capelli grassi o con forfora anzitutto è necessario un [illegible] tricologico.

Il concetto di prevenzione, finalmente conosciuto [illegible] accettato da tutti, e particolarmente dalle donne, vuole che tutti indistintamente si sottopongano ad un [illegible] preventivo (è [illegible] questi giorni la campagna nazionale di prevenzio[illegible] del tumore mammario con la quale indistintamente tutte le donne vengono invitate [illegible] farsi controllare [illegible] il risultato di risolvere [illegible] prevenire molti casi).

Queste attenzioni devono essere adottate anche per i capelli.

Sottoporsi ad un tricogramma non porta via molto tempo (l'esame dura circa mezz'ora) [illegible] può permettere a molte donne di salvare i propri capelli.



Prenota subito il check-up dei capelli ed il tricogramma (riservato e gratuito) all'Istituto Svizzero Dermes più vicino telefonando dal lunedì al venerdì dalle [illegible] 9.30 alle 19.30 (orario continuato).

[illegible] a:

[illegible]	[illegible] 011.530.520	[illegible] Lagrange, 1
MILANO	Tel. 02.29.40.29.40	Corso Buenos Aires, 92
BOLOGNA	Tel. 051.64.90.800	Via Aurelio Saffi, 32
FIRENZE	Tel. 055.476.806	Via Lorenzo [illegible] Magnifico, 88
LUGANO	Tel. 0041/91/970.31.50	Via Bagutti, 14
CHIASSO	Tel. 0041/91/690.15.05	Corso San Gottardo, 8/a

L'EMERGENZA SARS [illegible] AEROPORTI

I passeggeri in arrivo dalle zone a rischio devono compilare il modulo per essere rintracciabili

■ Un nuovo modulo di sbarco servirà alle autorità sanitarie ■ rintracciare, in caso di necessità, i viaggiatori che arrivano dalle zone a rischio Sars. [illegible]artedì sarà un mese esatto dal primo allarme dell'Oms per [illegible] polmonite atipica. Il ministro della Salute, Girolamo Sirchia ha definito «stabile, per fortuna» la situazione in Italia. «A tutt'oggi - ha detto il ministro - sono segnalati tre casi. Le misure prese sono state rafforzate per dare maggiore garanzia, soprattutto al livello dell'ingresso dei viaggiatori nel territorio italiano. Non c'è motivo di allarme ma siamo sempre in allerta». A Fiumicino sono operativi anche gli uomini del Nas, il Nucleo anti sofisticazione dei Carabinieri: insieme con il personale medico della Sanità Aerea hanno il compito di controllare i bagagli da stiva e quelli ■ mano



In tutti gli aeroporti sono stati potenziati i controlli sanitari

[illegible]

Uccide di botte la figlia handicappata Pensionato arrestato ■ Enna

■ Ha picchiato la figlia psicolabile, causandole ferite che ne hanno provocato la morte. Ma ai medici dell'ospedale e ancora prima alla squadra [illegible] soccorso che lui stesso aveva chiamato, Gaetano D'Agostino, 74 anni, [illegible] Agira (Enna), aveva detto che la donna di 45 anni era caduta [illegible]lle scale durante una crisi nervosa. I carabinieri l'hanno a[illegible]tato con l'accusa di omicidio preterintenzionale; l'autopsia ha dimostrato che i danni agli organi interni della vittima non potevano [illegible] provocati dalla caduta. Erano stati i medici dell'ospedale a denunciare ai carabinieri che [illegible] ferite della donna erano «anomale». I militari hanno scoperto u[illegible]a situazione familiare gravissima. Il pensionato, vedovo, conviveva con una donna anche lei psicolabile cui alcuni [illegible]ni fa erano stati tolti i 4 figli perché non era in grado di accudirli

SUCCESSO NEGLI USA DELLA CAMPAGNA DI BENETTON. LA PENA E' STATA PRIMA SOSPESA E POI COMMUTATA IN ERGASTOLO

Toscani: [illegible] [illegible] mio messaggio choc Bobby è salvo

«Adesso è uscito dal braccio della morte»

[illegible]
Gianpaolo Marro

NOME: Bobby Lee Harris.
Nato: il 29/01/1966 a Williamsburg, Virginia.
Reato: omicidio premeditato.
Sentenza: morte per iniezione letale.

Sguardo senza speranza, rassegnato, capelli corti, barba, fronte corrucciata. E sotto quel volto la scritta «condannato a morte». La faccia di Bobby Lee Harris è diventata l'emblema del no alla pena capitale. Tre anni fa è comparsa, insieme con 26 condannati, nella campagna pubblicitaria [illegible] Benetton "We, On Death Row" (Noi, nel braccio della morte). Una delle tante provocazioni firmate da Oliviero Toscani. Harris avrebbe dovuto [illegible] giustiziato per aver ucciso un pescatore nel 1991. L'ha salvato un verdetto in extremis: nel gennaio 2001 la condanna ■ morte è stata sospesa a poche ore dall'esecuzione. Bobby era già nella cella, accanto alla [illegible] dove era tutto pronto per la sua fine. Ora la svolta: Harris esce dal braccio della morte del carcere della Carolina del Nord. La sua pena è stata commutata in ergastolo.

Un uomo fortunato. Per lui ha combattuto anche una ragazza di Amburgo, Dagmar Polzin, invaghitasi proprio guardando il volto del condannato nella campagna pubblicitaria dell'azienda veneta. [illegible] giovane si [illegible] trasferita nel Nord Carolina per essergli più vicina e chiedere la revisione del processo. Oggi Harris è come se avesse iniziato una seconda vita, seppure sempre in cella.

Toscani, quell'uomo [illegible] salvo anche grazie a lei: una grande vittoria.

«Non mia. La giustizia deve essere giusta. E' [illegible] vittoria di tutti. Certo mi sono sempre battuto per questo. Mi spiace che Benetton si sia ritirato dopo la grande campagna di reazioni negative e critiche. Ora potrebbe [illegible] un'azienda particolarmente fiera. Pensava di perdere dei soldi, mentre era "un investimento a lungo termine". E' come se ai tempi della schiavitù un'azienda avesse intrapreso una campagna per abolirla. Sarebbe passata alla storia. Hanno [illegible] paura, così come per ogni mia campagna: eppure l'azienda, nei 18 anni in cui ho lavorato con loro, ha moltiplicato il fatturato».

> «Sono pochi gli imprenditori che hanno il coraggio di fare pubblicità impegnata. I più preferiscono spot con le veline»

Era la prima volta di una campagna pubblicitaria privata contro la pena di morte?

«Una netta presa di posizione di un'azienda. Era il mondo economico e non i pacifisti - gli idealisti - che si schierava per questo diritto civile ed [illegible]. Un esempio per tutte le aziende del vecchio continente. La politica europea e l'inte[illegible] Europa è contro la pena di morte; non abbiamo fatto nulla di strano».

La notizia arriva a [illegible] mese dal Festival di Sanremo, quando lei ha portato un «resuscitato» al braccio della morte.

«Non avrei mai pensato, neppure nel migliore dei sogni, di poter portare quell'uomo in Italia e per di più a Sanremo, ad appena 30 giorni dal verdetto che lo ha scagionato. Orange LeRoy, [illegible] anni, per [illegible] è stato rinchiuso nel braccio [illegible] morte di Chicago. E' stato ritenuto innocente e graziato. Questo è la vita. L'idea dell'apparizione a Sanremo? E' stata un'iniziativa insieme con Andrea Mirò ■ Enrico Ruggeri, in occasione della presentazione del video che ho realizzato per l'associazione "Nessuno tocchi Caino". Un tema - quello del no alle esecuzioni capitali - portato in musica dai due cantanti. La pena di morte è incivile, ingiusta ■ non ha nulla ■ che fare con la giustizia».

Prevede di studiare nuove pubblicità per gridare l'abolizione della pena capitale?

«Pochi imprenditori hanno questo coraggio. Preferiscono promuoversi attraverso un messaggio con le Veline. Ora sto lavorando a Parigi per "Liberation" che festeggia i 30 anni. Si tratta di un volume di 500 pagine, pronto a settembre, che ripercorre gli ultimi 3 decenni di Storia».



Il volto di Bobby Lee Harris nella campagna pubblicitaria della Benetton

MARITO E MOGLIE A NOVARA

Lui muore [illegible]

NOVARA

Il marito si sente male e cade a terra. L'anziana moglie, inferma, a letto, cerca invano di alzarsi per chiedere aiuto e prestargli [illegible]. Li hanno trovati così, morti, ieri mattina, dopo che da quattro giorni i vicini non li vedevano più. Sono Rosaria Panucci, 76 anni e il marito Armido Rinaldi, 68.

La tragedia della solitudine si [illegible] consumata in una casa a Vespolate, centro agricolo a 15 chiometri da Novara. Ieri mattina l'allarme. I vicini hanno avvertito una nipote dei coniugi. E' lei che, scavalcato il cancello, ha fatto la scoperta. Lo zio, probabilmente morto martedì, era a terra in corridoio. La zia, inferma, [illegible] ai piedi del letto. La cornetta del telefono era staccata, come avesse voluto chiedere aiuto, [illegible] riuscirci. Il medico legale ha fatto risalire [illegible] suo decesso a un paio di giorni fa. La donnna era accudita dal marito. Quando gli è venuta meno l'assistenza è deceduta anche lei, nonostante l'estremo tentativo di portare soccorso a chi l'aveva sempre seguita. [r. a.]

Olivetti-Telecom, in campo anche Deloitte

Gli advisor indipendenti per la fusione Olivetti-Telecom «già ci sono». Lo ha confermato ieri il presidente [illegible] Telecom, Marco Tronchetti Provera. «Qualcuno - ha spiegato Tronchetti a margine [illegible] convegno [illegible] Confindustria - vuole nominare advisor indipendenti ma evidentemente [illegible] conosce l[illegible] legge che impone in questo settore advisor indipendenti. Nel nostro caso uno [illegible] Ernst&Young. Poi, su nostra richiesta e per dare maggiore garanzia, il tribunale di Ivrea ha nominato anche Deloitte».

LE BORSE		
[illegible] Mibtel		
	[illegible]	+[illegible]
NEW YORK Dow Jones		
	8221,33	-55,82
LONDRA F. Times		
	3803,30	+11,10
TOKYO Nikkei. D.		
	7980,12	-94,00

LE MONETE		
DOLLARO/EURO		
	0,9255	-0,0073
YEN/EURO		
	0,7741	-0,0029
EURO/DOLLARO		
	1,0805	+0,0085
EURO/YEN		
	129,18	+1,48

Per Autostrade flottante [illegible] per cento

«Per effetto della fusione il flottante di Autostrade potrebbe [illegible] 35%». Lo ha detto il presidente di Autostrade Gian Maria Gros-Pietro in un'intervista al Sole 24 Ore Tv a margine del convegno di Confindustria. Quanto al differente andamento del titolo Autostrade in Borsa prima e dopo l'opa e del differente atteggiamento di analisti e banche d'affari Gros-Pietro ha spiegato che «sono due società difficilmente confrontabili. Oggi le quotazioni [illegible] Borsa anticipano quella che [illegible] le caratteristiche della nuova società».

IL PREMIER PREVEDE «L'ECONOMIA A POSTO L'ANNO VENTURO» E ASSICURA CHE «L'IRAP SARA' ABOLITA»

«Riforma della previdenza con l'Europa»

Berlusconi: una Maastricht del Welfare per alzare l'età pensionabile

Gigi Padovani
TORINO

Riforma [illegible] pensioni in chiave europea, conferma dei promessi tagli alle tasse, prima di tutto l'Irap, infine ottimismo sulla ripresa economica che «i Soloni dell'economia indicano da fine anno e più netta nel 2004». Era quanto volevano sentirsi dire dal governo i piccoli imprenditori riuniti al Lingotto per la due giorni di Confindustria. Silvio Berlusconi li ha accontentati, chiudendo l'incontro torinese prima dell'intervento finale del presidente di Confindustria Antonio D'Amato. Con un'idea che potrebbe fare la differenza e sbloccare veti incrociati e vecchie incrostazioni (compreso lo spettro della crisi [illegible] governo del '94 che fece cadere il suo primo governo): durante il semestre di presidenza italiana dell'Ue, il premier ha annunciato di voler lavorare per una «nuova Maastricht del Welfare».

Se il patto di stabilità e [illegible] moneta unica sono stati i passaggi stretti che hanno costretto l'Italia ad avviare il risanamento della finanza pubblica, ha ragionato il Cavaliere, allo stesso modo Bruxelles può convincere anche sindacati e lavoratori dell'ineluttabilità di nuovi parametri previdenziali. «Ci sarà un'Europa che prenderà probabilmente la decisione di intervenire, come è intervenuta con in parametri di Maastricht sui problemi economici dello stato sociale in modo da uniformare la disciplina delle pensioni. Non possiamo - ha spiegato il premier - confrontarci con una grande economia americana fissare i traguardi di Lisbona e poi non avere il fattore della ricchezza, cioè il numero dei cittadini che lavorano».

Berlusconi ha sottolineato, rispondendo ad una domanda di Umberto Agnelli durante l'improvvisata tavola rotonda con il Gotha dell'economia italiana in cui ha trasformato il suo intervento, che tutti i capi di stato europei ritengono «necessario» un innalzamento dell'età pensionabile. Se Jospin aveva impedito l'incremento di 5 anni già durante [illegible] vertice in Portogallo, [illegible] stessa Gran Bretagna ha pensato [illegible] fissare la nuova soglia addirittura a 70 anni. Sono soltanto esempi, spiega il Cavaliere [illegible] perché non c'è ancora una proposta comune, ma [illegible] dovrà mediare e arrivare ad una risposta europea.

Interrotto da una dozzina di applausi dei cinquemila rappresentanti delle piccole imprese, in un'ora e un quarto di intervento a tutto campo, il presidente del Consiglio non ha quindi deluso le aspettative confindustriali. Abile [illegible] sempre nell'arte di comunicare (come gli ha riconosciuto [illegible] presidente di Telecom, Marco Tronchetti Provera), il premier ha deciso di far nascere un imprevisto «talk show» con la complicità di D'Amato: «Niente discorso. Voi farete [illegible] domande, anche birichine, [illegible] risponderò». Così [illegible] al Lingotto è nato una sorta di «Porta a porta» con il Cavaliere nell'inedito ruolo di conduttore e protagonista: accanto a lui, il presidente dei governatori Enzo Ghigo, il presidente dell'Unione Industriale di Torino Andrea Pininfarina, il presidente [illegible] Piccola Industria di viale dell'Astronomia, Francesco Bellotti, D'Amato, il presidente della Fiat Umberto Agnelli e Tronchetti Provera. Un «botta e risposta» che ha spaziato dalla politica alla finanza alla [illegible] internazionale, con un'incontenibile Berlusconi in grande forma.

Le sollecitazioni più pressanti sono venute sui temi economici. Ovviamente, in primo piano la questione fiscale, che si collega strettamente alla riforma federalista. Se i governatori delle Regioni, recentemente riuniti per il federalismo fiscale a Ravello, hanno sollecitato il governo [illegible] non abolire l'Irap - una delle principali loro fonti di finanziamento -, Berlusconi ha invece confermato che «il programma non ha subito alcuna modifica». L'imposta sparirà, ma quel cespite p[illegible] le Regioni sarà sostituito dalla «fiscalità generale». Infine, oltre agli auguri particolarmente calorosi a Umberto Agnelli per la Fiat, il Cavaliere non ha lesinato qualche rassicurazione agli amministratori locali sulla priorità del «Corridoio 5» [illegible] Lisbona a Kiev, per la linea di Alta Velocità.

Poi, prima di andare verso Milano per il derby, un pranzo di lavoro al Meridien «tra amici», [illegible] ha riportato il portavoce Paolo Bonaiuti, cioè con i «colleghi imprenditori» ai quali ha anche ribadito alcuni impegni precisi, tra una barzelletta e l'altra. Attorno a Berlusconi, D'Amato con Marilù Faraone Mennella, Umberto Agnelli e l'ad Fiat Giuseppe Morchio, i vicepresidenti Confindustria Nicola Tognana e Giancarlo Cerutti, il presidente di Sanpaolo Imi Rainer Masera, Marco Tronchetti Provera, oltre a Sergio e Andrea Pininfarina. Due soli i politici presenti, Enzo Ghigo con la moglie Anna, e il nuovo coordinatore piemontese di Forza Italia, Guido Crosetto.

Una conversazione informale, nella quale però Berlusconi ha annunciato di voler convocare a Palazzo Chigi il tavolo per il welfare proposto da Tronchetti e D'Amato, di pensare ad incentivi per i consumi a sostenere la ripresa e di [illegible] soluzioni attraverso un consorzio di banche per il traforo del Frejus. Dopo la guerra, [illegible] messaggio, finirà la crisi e si potrà guardare al futuro con ottimismo.

[illegible]

Il premier rinuncia al suo discorso e improwisa una sorta di talk show con gli industriali «Prioritario il progetto per la Torino-Lione e il "Corridoio 5"» In arrivo un tavolo di confronto sullo Stato sociale



Talk show improwisato con Silvio Berlusconi. Da sinistra, Enzo Ghigo, Andrea Pininfarina, Francesco Bellotti, il premier, Antonio D'Amato, Marco Tronchetti Provera, Umberto Agnelli

IL NO DEI SINDACATI

«Sono sufficienti piccole modifiche»

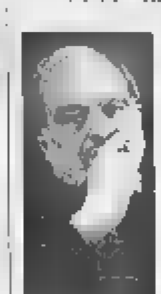
ROMA

I sindacati sono tutti d'accordo: le pensioni in Italia vanno bene come sono. Al limite si può fare qualche modifica. A Cgil, Cisl e Uil, il messaggio arrivato dalla convention di Torino non è piaciuto affatto. A cinque giorni dall'atteso incontro con il ministro del Welfare Roberto Maroni per discutere della delega, l'unione di intenti tra D'Amato e Berlusconi sulle pensioni è visto come un guanto [illegible] sfida.



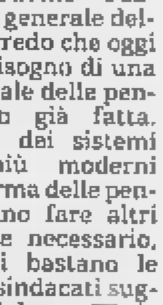
Epifani

Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil: «Non è una novità. Quando c'è qualche difficoltà sul fronte della finanza pubblica, torna il ritornello della riforma delle pensioni. La spesa previdenziale è nella media delle previsioni e fare allarme ha sempre generato più problemi che risultati. Anche il modo di proporre l'argomento è un po' vecchio: si affrontano i problemi [illegible] nessuno sforzo [illegible] ricerca sulle vie nuove che possono determinare sviluppo. La convention di Torino aveva il carattere dei conservatori. Mi pare un segno delle difficoltà e delle contraddizioni delle imprese: avevamo scommesso su questo governo e avevano chiesto di tutto mentre oggi si accorg[illegible] che di quelle promesse è rimasto poco [illegible] quindi si trovano [illegible] fare i conti con i problemi di [illegible] economia che non cresce».



Pezzotta

Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl: «Io non credo che oggi in Italia ci sia bisogno di una riforma strutturale delle pensioni, l'abbiamo già fatta. L'Italia ha uno dei sistemi pensionistici più moderni d'Europa, la riforma delle pensioni la dovranno fare altri paesi europei se necessario, noi no. Da noi bastano le modifiche che i sindacati suggerisco nella delega. [illegible] la riforma significa fare solo un'operazione di cassa non è una riforma, la riforma è quella che c'è e che va portata a compimento. La Cisl, come da suo costume, comunque si presenterà a tutti gli incontri. La nostra posizione è chiara, l'intesa dipende anche da cosa farà il governo. Giovedì prossimo con Maroni comunque si discuterà solo della delega».



Angeletti

Luigi Angeletti, segretario generale della Uil: «Se vogliono fare uno Maastricht del Welfare credo che tutti finalmente si accorgeranno che il nostro sistema previdenziale [illegible] fra i migliori del mondo. Le nostre proposte sul tema degli sgravi fiscali per i neo assunti e sull'obbligo del trasferimento del Tfr in fondi pensione mi sembrano assolutamente ragionevoli». [r. e. s.]

D'Amato: serve un salto di qualità anche senza Ue

«Adesso tutti sono chiamati a dare un contributo, porte aperte alla Cgil»

Roberto Ippolito
TORINO

Con l'Europa [illegible] possibile. Ma comunque anche da soli. In ogni caso la riforma delle pensioni per il presidente della Confindustria Antonio D'Amato deve assolutamente arrivare. Di fronte a cinquemila imprenditori, D'Amato si rivolge così direttamente al presidente del consiglio Silvio Berlusconi che una manciata di minuti prima ha proposto «una Maastricht per il Welfare». «Caro presidente, prima o poi questa riforma la dovremo fare» spiega D'Amato. E aggiunge: «Se non ce la fa fare l'Unione europea allora [illegible] la dovremo fare in casa nostra. Perché la riforma è ineludibile e non possiamo sottrarci». Con questo richiamo all'esigenza di una iniziativa per le pensioni «adeguata e definitiva» D'Amato conclude i due giorni di convegno al Lingotto Fiere nel corso dei quali la Confindustria ha spronato il governo, il sistema politico e i sindacati [illegible] andare avanti nelle riforme. E' convinto che «il paese non ha le pile scariche», ma chiede interventi per migliorare la competitività arretrata nettamente negli ultimi anni e lavorare per lo sviluppo.

Con Berlusconi c'è un vero e proprio faccia a faccia per [illegible] sua idea improvvisata [illegible] rendere ancora più esplicite alcune sollecitazioni degli imprenditori. D'Amato si dichiara fiducioso sulla possibilità di trovare un accordo con i sindacati. [illegible] osserva: «Finora abbiamo lavorato bene e ora dobbiamo [illegible] lavorare insieme a una riforma complessiva. E sono convinto che, così [illegible] in passato abbiamo superato temi spinosi, anche stavolta ce la faremo se ognuna delle parti metterà al tavolo il meglio di sè».

Più in generale la Confindustria chiede «un salto di qualità» nel cammino delle riforme indispensabili per accrescere la competitività. E D'Amato evidenzia il valore del dialogo sociale: «Recuperiamo la capacità [illegible] lavorare insieme, pur nel rispetto delle differenze, [illegible] un progetto di sviluppo del paese». In questo quadro, fa presente che ci [illegible] «le porte aperte» p[illegible] la Cgil». Il leader degli industriali afferma che la Cgil «deve prendere atto di come [illegible] patto per l'Italia e la riforma Biagi» (le nuove regole per il mercato del lavoro) [illegible]no state firmate da tutti quelli che hanno rinunciato alla logica [illegible] schieramento, abbandonando veti e tabù che sono solo un modo per impedire che le cose si facciano». E, sottolinea D'Amato, «noi invece dobbiamo continuare a confrontarci». La Cgil, da settembre guidata da Guglielmo Epifani, pertanto «ha il dovere di dare il suo contributo alle riforme che restano da fare».

[illegible]

«Noi più vicini al governo o al centrosinistra? Le decisioni fondamentali per il cambiamento non sono né di destra né di sinistra Inutile stare a misurare le posizioni col centimetro Lavoriamo insieme nel rispetto delle reciproche differenze»



Il presidente di Confindustria Antonio D'Amato durante il discorso conclusivo al convegno di Torino

Ora che «siamo nel mezzo della legislatura e in un momento delicato dell'economia» bisogna «affrontare [illegible] nuova stagione di riforme». A proposito della strategia dell'associazione degli imprenditori, D'Amato puntualizza: «Voglio dire, in risposta a chi [illegible] sta misurando di quanti millimetri si posiziona la Confindustria [illegible] scacchiere dei rapporti a favore [illegible] contro [illegible] governo, in posizione di apertura o chiusura [illegible] confronti dell'opposizione o nei rapporti con i sindacati, che non accettiamo la logica dello schieramento politico».

Questo «perché ci sono riforme fondamentali che non so[illegible] né di destra né di sinistra, ma solo per il bene e l'economia del paese e dei cittadini». Per D'Amato c'è il «dovere» di fare queste affermazioni «con chiarezza, senza la paura di mostrare di essere vicini a questo o a quello schieramento politico o nei rapporti con i sindacati».

La riflessione sull'inadeguatezza di una valutazione basata sul calcolo di un «millimetro» in più o in meno rispetto alle posizioni degli interlocutori serve a D'Amato per mettere in risalto «la nuova pagina di relazioni industriali» aperta da imprenditori e sindacati con un anno e mezzo di confronto sulla riforma del mercato del lavoro. La novità, secondo D'Amato, è però stata bersagliata dai tentativi di «legittimazione dell'interlocutore che ha contribuito a creare quel clima di complicità che ha segnato pagine tristi, talvolta drammatiche, della storia del nostro paese. Il presidente della Confindustria si riferisce a Marco Biagi, il professore di diritto del lavoro ucciso dai terroristi un anno fa subito dopo che «proprio qui [illegible] Torino» in un altro convegno si discusse «di riforme del mercato del lavoro».

Con i giornalisti D'Amato commenta la partecipazione di Agnelli al convegno: «Il fatto che fosse presente il presidente della Fiat, [illegible] un intervento che ha confermato la voglia di lavorare sui fatti piuttosto che sulle dichiarazioni, è una cosa molto importante». Dice [illegible] presidente della Confindustria: «Quanto da lui affermato sul futuro di Fiat credo sia quello che già sapevamo sarebbe successo, ma è stato importante ripeterlo e dirlo in un convegno dove erano presenti tanti imprenditori».

LE STRATEGIE DEL LINGOTTO

Masera: dalle banche pieno sostegno al gruppo


Rainer Masera

■ «Pieno sostegno delle banche» alla famiglia Agnelli e al management Fiat. Lo esprime Rainer Masera, presidente del SanPaolo-Imi. «Ci sono state - ha aggiunto Masera - critiche quando, con la nostra valutazione di banchieri, ritenevamo che il management facesse scelte di espansione del perimetro non opportune. le banche nei momenti difficili del gruppo hanno offerto il loro sostegno al gruppo».

Ghigo: ci sono i presupposti perché la crisi sia superata


Enzo Ghigo

■ La crisi della Fiat «è superata o, per lo meno, ci sono tutti i presupposti perché venga superata»: lo ha detto il presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo. «Questa prospettiva - ha aggiunto Ghigo - è motivo soddisfazione, anche l'impegno profuso dalle amministrazioni locali. Insieme abbiamo governato la crisi, studiando le possibili soluzioni, e i dati oggi ci premiano».

La sfida di Chiamparino: a Torino la nuova Punto


Sergio Chiamparino

■ Per sindaco Torino, Sergio Chiamparino, Mirafiori Umberto Agnelli ha fatto un'affermazione impegnativa». La «mia idea non da oggi», ha aggiunto primo cittadino, è che «Mirafiori debba diventare il luogo della realizzazione del nuovo modello, destinato a sostituire la Punto a partire dal 2005. Credo che questo possa essere il modello di svolta».

«MIRAFIORI RESTERÀ IL CERVELLO PENSANTE DI TUTTO IL SISTEMA»

Agnelli: il nostro futuro è produrre automobili Ripresa attesa nel 2004

Dal presidente giudizio severo sul passato e impegni di rilancio «E' una sfida che richiede tempo, pazienza e determinazione»



> Vogliamo lavorare sodo e parlare poco, in modo che da adesso in poi a comunicare siano i fatti Il piano che abbiamo messo in cantiere avrà rilevanti conseguenze sociali ed economiche anche per il sistema delle piccole imprese


Il presidente della Fiat, Umberto Agnelli
Qui sopra, l'ad del gruppo Giuseppe Morchio

Flavia Podestà
TORINO

«Il 2002 è stato per la Fiat un anno terribile. Quest'anno, il 2003, dovrebbe essere un duro anno di cerniera. Per giungere, nel 2004, all'auspicata inversione di tendenza». Non era ancora successo che fosse il presidente della Fiat a far intravedere la prospettiva di un turn around del primo gruppo industriale italiano: tuttora complicato e non ancora dietro l'angolo, ma tuttavia meno ipotetico che in passato. La svolta è avvenuta ieri, complice il forum della Confindustria sulla competitività. Umberto Agnelli al Lingotto è di casa. fatica a guadagnare il palco del convegno di buon mattino e ad intrecciare un dialogo sciolto con gli oltre tremila imprenditori che affollano la sala dei congressi. Per una sorta di tacito accordo tra i fratelli Agnelli, il compito della rappresentanza delle ragioni della Fiat in sede confindustriale, se lo era assunto l'Avvocato. E, proprio ricordando che l'ultimo intervento pubblico del fratello ad un convegno della Confindustria, era avvenuto in occasione di un altro Forum promosso dalla piccola industria al Lingotto - «nel marzo di 8 anni fa» - il presidente rivela la sua emozione. «Anche questa ricorrenza di eventi mi ha spinto ad infrangere, per una volta, la regola che ci siamo dati in Fiat: lavorare con impegno e parlare poco non per negarci al dialogo, ma per lasciare che d'ora in avanti siano innanzitutto i fatti a comunicare», dice Agnelli: «E a comunicare i passi avanti nel nostro cammino di rilancio». E così, senza dare la sensazione di volerlo fare, Agnelli racconta la sua via per la svolta in Fiat.

Il presidente apre il dossier del gruppo ricordando di aver «per molti anni seguito la Fiat azionista» e in quella veste di non aver mancato di esprimere le proprie opinioni; e il recente cambio di ruolo - su sollecitazione «del consiglio di amministrazione» e sua «famiglia» - assunto con spirito di servizio. Un «dovere» e insieme una «opportunità» per costruire un progetto industriale di rilancio sul quale impegnare se stesso e persone che lavorano in Fiat: «un rilancio - spiega agnelli - nell'interesse degli azionisti, dei dipendenti e dello stesso sistema Paese».

La premessa gli permette di procedere a elencare con lucidità e freddezza pregi e difetti delle mosse della Fiat dal '90 in poi. L'aver «creduto nella globalizzazione» cercando di «coglierne le opportunità» è un indubbio pregio. Che resta tale anche se poi alcuni mercati, sui quali il gruppo aveva scommesso non hanno risposto alle attese: per Agnelli dipende dal fatto che «il processo di globalizzazione è stato troppo rapido e troppo esteso». stati invece errori «il venir meno di una adeguata attenzione allo sviluppo dell'automobile, ossia al business principale» e lo sciupio «di risorse bruciate in acquisizioni che - se anche si giustificavano sotto il profilo della diversificazione, state compiute a prezzi troppo elevati» essendo giunte in una fase di euforia economica. Ed è stato un errore il non aver fatto di più per «conquistare i mercati internazionali: con maggiori innovazioni «tecnologiche oltre che di design», con l'aggiunta di «maggiori servizi», con la ricerca in altri termini di maggiore qualità.

Oggi la svolta, che è coincisa con il suo arrivo ai vertici del gruppo. «Il gruppo produce automobili, veicoli industriali, trattori e macchine per movimento terra», precisa Agnelli. Che: «Questa è stata la nostra storia e questo sarà il nostro futuro, sul quale stiamo concentrando tutti i nostri sforzi». E scandisce: «Stiamo lavorando perché si possa tornare ad orgogliosi della Fiat come patrimonio di uomini, di tecnologie, di presenza dell'Italia in Europa e nel mondo».

Inevitabile premessa per raggiungere l'obiettivo è «il miglioramento della redditività», senza la quale è difficile che l'Italia possa mantenere «il ruolo di Paese importante come produttore di auto». Umberto Agnelli conferma che sono volte al raggiungimento di quella precondizione competitiva le mosse aziendali: le più recenti e «dolorose» come «le dis che abbiamo portato avanti con rapidità in quest'ultimo periodo» e quelle più datate e non meno essenziali la partnership sempre più stretta sul piano industriale con Gm» che «sta dando risultati soddisfacenti o in evoluzione» per i due partners.

Agnelli non esita ad ammettere l'importanza «dell'accordo con il governo e delle intese a livello territoriale i sindacati» sulla possibilità di attutire «con la sicurezza di un reddito per tutti i lavoratori» quelle che riconosce essere «pesanti ripercussioni sul piano sociale» della crisi della Fiat. E apprezza con sincerità «lo sforzo notevole di Regione, Provincia, Comune per riqualificazione dei lavoratori dell'area torinese» ai quali promette che «Mirafiori resterà il cuore, il cervello pensante, di tutto il nostro sistema-auto»: non solo per le produzioni, ma per le attività di ricerca, progetto, sperimentazione, sviluppo e stile.

Con il presidente della Fiat riconosce che «il rilancio su cui si sta lavorando», e che avrà «rilevanti valenze economiche e sociali» non solo per il Lingotto ma anche per il sistema piccole imprese, «è una autentica sfida». Che sfugge ai miracoli, richiedendo invece «tempo, pazienza e determinazione». Qualità e impegni che Agnelli assume davanti ai suoi colleghi prima che davanti alle autorità pubbliche. Gli uni e le altre gli daranno fiducia un applauso convinto.

La nuova strategia Fiat: uscire dall'isolamento

Alleanza con Confindustria e tra grandi e piccole imprese, apertura di credito al governo

TORINO

Giusto tre anni fa, con l'approdo di Antonio D'Amato vertice della Confindustria, si consumava lo strappo che avrebbe progressivamente determinato l'isolamento della Fiat nell'universo confindustriale. Poco importa che il dialogo tra il primo gruppo industriale italiano e la miriade di piccole e medie imprese che avevano così rivoluzionato la partitura e la direzione d'orchestra nella confederazione romana di viale dell'Astronomia, fosse entrato in circuito essenzialmente per difficoltà di rapporti personali il top management del Lingotto. Il fatto era che, improvvisamente, pareva che alla Fiat - proprio in virtù della sua dimensione (costruita peraltro in cent'anni di storia gloriosa) - nulla più dovesse essere concesso e perdonato. E proprio sull'onda delle polemiche si erano moltiplicate invidie imprenditoriali e insofferenze politiche destinate a sfociare nei fiumi di inchiostro, di veleno e di esagerazioni versati sull'opinione pubblica - tramite i media - nella seconda metà 2002. Con il corollario della caduta dei titoli in Piazza Affari dove immagine e aspettative fanno largamente premio sui fatti concreti e sui fondamentali. Un tiro incrociato che si è fermato solo quando, la famiglia Agnelli - con il dottor Umberto - ha deciso di mettere in gioco il proprio volto (oltre al quattrino messo sul tavolo per ricapitalizzazione) sulle nuove, difficili ma anche entusiasmanti scommesse del Lingotto.

> «Per il turn around di un Paese serve tempo, il recupero di competitività è difficile, nessuno può attendersi miracoli»

Ieri - con l'intervento di Umberto Agnelli - la svolta, che è sembrata chiudere la stagione delle incomprensioni e dei sospetti. Riallacciando, innanzitutto, i fili del dialogo con le piccole e medie imprese, in del comune interesse «alle riforme per la competitività, da affrontarsi in chiave di un maggior liberismo», sul presupposto che, in tutte le economie avanzate, «grandi e piccole imprese formano un sistema in cui ciascuna contribuisce con i suoi punti forza»: le prime mettendo in gioco «economie di scala, alti investimenti, internazionalizzazione e un forte impegno in ricerca e sviluppo», le altre sfruttando il loro bagaglio di flessibilità, mobilità, rapidità decisionale, adattabilità ai mercati. «Senza le grandi, le piccole soffrirebbero per la debolezza del : ma senza un ampio tessuto di piccole e medie aziende molto specializzate anche le grandi faticherebbero a migliorare la loro competitività», ha confessato Agnelli e l'inaspettato embrassons nous ha prodotto uno scroscio di applausi come non si sentiva da tempo all'indirizzo di Fiat.

Lo sforzo di recupero veniva dispiegato anche, però, all'indirizzo del governo e, più in generale, della classe politica nel complesso: perché Agnelli invitava maggioranze e opposizioni a rinunciare all'eterno gioco dei sottili distinguo che in democrazia impediscono talvolta di costruire posizioni comuni persino temi cruciali «come la ricomposizione delle fratture in Europa» o «il nodo non più rinviabile della riforma del welfare, che incide nettamente sulla competitività del sistema». A Polo e Ulivo concedeva di aver operato perché l'Italia, negli ultimi 10 anni, potesse mettere in cascina «grandi progressi»: «rimettendo i conti in ordine, imbrigliando l'inflazione, aprendosi al mercato» Progressi che non verificati sul terreno della competitività, dove gli indicatori «confermano l'arretramento». Eppure, per Agnelli, ciò era avvenuto non per colpa del governo ma «nonostante le fatiche delle imprese, gli sforzi del governo e l'apporto del sindacato all'introduzione un po' più di flessibilità». Due volte muoveva in soccorso di Berlusconi. Una prima volta cercando di spegnere alcune insofferenze dei piccoli imprenditori per la lentezza con cui procede l'attività di riforma del governo, dicendo che «il turn around un Paese richiede tempo, e il recupero di competitività è difficile, molto: nessuno può attendersi miracoli dall'oggi al domani». Una seconda volta ricordando l'impegno del governo «per frenare il rallentamento dello sviluppo» attraverso varo della legge che porta il nome di Marco Biagi». Ciò non impediva ad Agnelli di snocciolare con franchezza i tanti nodi ancora da sciogliere per aver ragione di «una pressione fiscale eccessiva, una formazione scolastica e universitaria non all'altezza, un patrimonio di infrastrutture degradato, una burocrazia opprimente, un sistema pensionistico inadeguato». Ma il clima era indubbiamente cambiato: di centottanta gradi. La prova arrivava da Berlusconi che, invitando Agnelli sul palco, gli diceva: «Di le rivolgo gli auguri più affettuosi affinché il suo lavoro possa portare un rilancio della Fiat».

La Fiat dunque è uscita dall'isolamento e a dargliene atto, oltre a Berlusconi, sono interlocutori autorevoli come anche il presidente della Regione Enzo Ghigo e il sindaco Sergio Chiamparino. Ad ascoltare e condividere il nuovo lead dato al gruppo dal suo presidente, seduti nelle prime file dell'area congressi del Lingotto, c'erano Gianluigi Gabetti (presidente dell'Ifil), l'amministratore delegato Fiat Giuseppe Morchio, Alessandro Barberis (vice presidente), John e Lapo Elkann. **(f. pod.)**

«E' l'ultima ora per fare tutte le riforme Arrivano dodici mesi da non sprecare»


Marco Tronchetti Provera

TORINO. E' «l'ultima ora» per le riforme, ma il governo ha delle opportunità da cogliere. Per Marco Tronchetti Provera, vicepresidente di Confindustria e numero uno di Pirelli e Telecom, si va verso «12 mesi senza importanti appuntamenti elettorali, sono una occasione da non sprecare». Un giudizio sull'esecutivo? «Va dato sull'intera legislatura», dice a margine del convegno di Torino, e bisogna considerare che attraversiamo «una situazione oggettivamente difficile». Da parte di Confindustria è «opportuno un dialogo aperto con il governo», ma «mantenendo ferme quelle che sono le sue posizioni». Quindi Tronchetti sottolinea di ritenere che oggi, anche nel confronto tra le parti sociali, possibile il dialogo», anche perché «c'è maggiore senso di responsabilità da parte di tutti».

Per il numero uno del gruppo Telecom «la ripresa non è vicinissima», perché ci sia «sono fondamentali la ripresa del dialogo sociale, le riforme, gli investimenti in ricerca e infrastrutture». Ci sono «opportunità da cogliere», come il semestre di presidenza di turno dell'Ue, ridabisce Tronchetti, ed i prossimi 12 mesi come «ultima ora» per andare avanti con le riforme in questa legislatura. Per questo, ha concluso, le imprese devono riorganizzarsi per essere efficienti e trovarsi pronte al momento giusto. «Il Governo deve creare le condizioni per sfruttare la ripresa quando arriverà. Certo la situazione è difficile per tutta l'economia europea». **[r. e. s.]**

GIANCARLO

«La vittoria dei sì al referendum sull'art. 18 condannerebbe a morte le piccole imprese»


Giancarlo Cerutti

TORINO. Il referendum sull'articolo 18 «porterebbe una difficoltà estrema nel lavoro quotidiano delle piccole e medie imprese, sarebbe la loro morte, sarebbe una risposta demagogica a problemi concreti» ha sostenuto ieri il vice presidente della Confindustria, Giancarlo Cerutti. «Ho sentito Pezzotta (segretario generale della Cisl, ndr) - ha aggiunto - dare una risposta chiara a proposito del referendum. Se crediamo davvero che le Pmi siano un tesoro per questo paese, allora pensiamo al loro sviluppo». Cerutti ha poi aggiunto che per affrontare i problemi delle Pmi «in modo scientifico» il sistema sono «i tavoli di concertazione. La Confindustria - ha affermato - non si è mai alzata dai tavoli. Credo che chi si è alzato abbia perso un'occasione importante per dare il proprio contributo».

Su un altro tema «caldo», quello delle pensioni, è tornato ieri il presidente delle Piccole Industria, Francesco Bellotti. Lo Stato - ha spiegato - deve intervenire solo nel momento in cui le parti non riescano a raggiungere un accordo. «Il principio di sussidiarietà va rispettato - ha aggiunto - e le parti devono essere determinate a raggiungere un equilibrio. Quanto alle riforme, a parere, «il Governo ha una maggioranza forte e qualificata per poter fare tutte le riforme». «Allora le faccia», ha insistito il numero uno dei Piccoli che ieri ha espresso » per i ritardi che caratterizzano il processo di ammodernamento del Paese. «Il Governo - concluso - non deve più perdere tempo, attuando e completando tutte le riforme che stiamo aspettando da troppo tempo». **[r. e. s.]**

SUMMIT DEL G7 A WASHINGTON. FAZIO: E' POSSIBILE SUPERARE LE PREVISIONI DEL FONDO MONETARIO

«Crescita debole, ma il clima migliora»

Tremonti: conti in linea con le stime

Stefano Lepri

[illegible]

«La crescita resta debole ma [illegible] incertezze [illegible] diminuite» [illegible] la formula non troppo fantasiosa con cui i ministri del Tesoro delle 7 potenze economiche cercano di rassicurare il mondo. Alla riunione primaverile di Washington, venerdì sera e ieri mattina, lo scopo principale era però un altro: mostrare che la frattura nell'Occidente sulla guerra all'Iraq non ha turbato nulla nel lavoro delle istituzioni economiche «multilaterali»: G-7, Fondo monetario, Banca mondiale. Con una assoluta novità, le prime righe del comunicato finale sono dedicate ad affermare proprio questo: «riaffermiamo il nostro impegno alla cooperazione multilaterale».

«I ministri tutti insieme hanno deciso di non radicalizzare le differenze - commenta all'uscita l'italiano Giulio Tremonti - e il riferimento all'Onu per la ricostruzione dell'Iraq è di enorme rilievo». «Nessun rancore» per i dissensi sulla guerra, assicura il presidente della Banca centrale europea Wim Duisenberg. Scartata come poco saggia la proposta di annunciare [illegible] ripresa vigorosa già entro l'anno, il dissenso resta - cordiale, ma anche preesistente alla crisi irakena - sulle ricette per stimolare l'economia.

Serve «accrescere la fiducia», ma ognuno farà a modo suo. Il direttore generale del Fmi, Horst Koehler, che pure partecipava al vertice, ha suggerito da una parte all'Europa manica larga sul «patto di stabilità» e calo del costo del denaro, dall'altra agli Usa cautela nell'espandere il deficit pubblico. Risposta di Duisenberg: [illegible] se allentassimo i vincoli ai deficit daremmo appunto un segnale di sfiducia, tra l'altro con possibile aumento dei tassi a lungo termine, quindi dei costi finanziari per le imprese. Risposta di John Snow, segretario al Tesoro Usa: il nostro deficit, con l'economia che cresce sotto potenzia[illegible] «non crea instabilità finanziaria» (ossia, per l'appunto, [illegible] rischierebbe di elevare i tassi a lungo termine).

Hanno fatto da base di discussione le recenti previsioni del Fondo monetario internazionale - emesse proprio mentre la statua di Saddam cadeva - che rinviano al 2004 una accelerazi[illegible] della crescita, e nemmeno entusiasmante. Ma il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, che pure con i colleghi francese e tedesco non ha partecipato [illegible] quella parte della riunione, sostiene che a guerra in pratica finita «è possibile un superamento delle stime del Fmi» anche perché «questa ritrovata volontà di lavorare insieme è estremamente importante anche per la congiuntura».

Entro una quindicina di giorni il governo italiano dovrà rivedere le proprie previsioni economiche sull'anno in corso, in occasione della «relazione di cassa del Tesoro». Tremonti annuncia che le nuove cifre «saranno di [illegible] con quelle che circolano» nelle istituzioni internazionali, quindi assai rivedere al ribasso. Niente da stupirsi, sostiene il ministro dell'Economia: «Le differenze nel passato erano dovute [illegible] difficoltà generali legate [illegible] guerra, non [illegible] errori nostri [illegible] a eccessi di ottimismo da parte nostra. Abbiamo dovuto governare attraverso due guerre». Sia l'anno [illegible]rso sia quest'anno, da Fmi, Ocse, Unione europea sono venute revisioni al ribasso più tempestive. Secondo indiscrezioni, il Tesoro stima ora la crescita 2003 dell'Italia all'1,2% circa, [illegible] deficit al 2,1-2,2%.

Forse sorprenderà qualcuno che i ministri del G-7 (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia e Canada, [illegible] cui per una breve coda a 8 si aggiunge la Russia) lodino apertamente [illegible] governo Lula in Brasile per le «energiche politiche macroeconomiche» [illegible] le «ambiziose riforme strutturali» che ha intrapreso. Con una contorta formula si insabbia la proposta di un meccanismo di bancarotta per i Paesi in crisi (Sdrm): era cara alla vicedirettrice generale del Fmi di nomina americana, Anne Krueger, il capo economista Kenneth Rogoff pure americano ne è uno dei maggiori esperti nel mondo, ma è stato proprio il Tesoro Usa a decidersi per il no, [illegible] pressione della *lobby* finanziaria di Wall Street.



Il ministro del Tesoro Tremonti e il governatore della Banca d'Italia Fazio

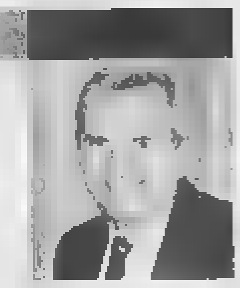
«DECLARATION OF MILAN» [illegible] GIOVANI IMPRENDITORI

«Serve un'Europa più forte»

■ Un'Europa più forte e influente che promuove maggiore libertà [illegible] impresa, parla con una sola voce e con una nuova Costituzione che non permette a interessi nazionali ristretti di prevalere sugli interessi comuni. Queste le principali richieste contenute in un appello dei giovani imprenditori di Francia, Germania, Olanda e Italia al mondo della politica [illegible] le istituzioni. Il documento, denominato «Declaration of Milan» [illegible] stato sottoscritto ieri nel convegno «obiettivo Europa» che si è svolto nella sede di Assolombarda a Milano. Secondo il presidente dei giovani imprenditori lombardi Luigi Lucchetti «è significativo che la comunità degli affari si prenda la responsabilità di far sentire la sua voce sui lavori della Costituzione Europa, la redistribuzione del potere politico e economico - afferma Lucchetti - avrà infatti delle ricadute dirette sulle nostre imprese».

[illegible]

Rimborso difficile per chi perde i propri risparmi



Ho investito 250.000 euro in una Gpf (azionari al 70% e [illegible] bond [illegible] 30%) di [illegible] grande banca e ho perso il 42% in 30 mesi. I gestori non mi hanno comunicato mai la perdita, come dove[illegible] da contratto. Se faccio causa riavrò i soldi persi? N.G. (Internet)

Glauco Maggi

Per gli investitori che hanno subito gravi decurtazioni del capitale affidato [illegible] una banca o a una società [illegible] gestione del risparmio (SGR), la legge prevede effettivamente una tutela in termini di sollecita comu[illegible]. Da qui [illegible] rimborso la strada è lontana, e soprattutto si deve poter dimostrare la violazione della norma, che fissa obblighi e tempi. La materia è trattata nell'articolo 28 del Regolamento Intermediari della Consob, che fissa gli adempimenti delle società di gestione. Quello che interessa il lettore [illegible] il comma 4, che [illegible]: «Gli intermediari autorizzati informano prontamente e per iscritto l'investitore [illegible] [illegible] patrimonio affidato nell'ambito di una gestione si sia ridotto per effetto di perdite, effettive [illegible] potenziali, [illegible] misura pari o superiore al 30% del controvalore totale del patrimonio a disposizione alla data [illegible] inizio di ciascun anno, ovvero, se successiva, a quella di inizio del rapporto, tenuto conto di eventuali conferimenti [illegible] prelievi. Analoga informativa dovrà essere effettuata in occasione di ogni ulteriore riduzione pari o superiore al [illegible] di tale controvalore».

Il lettore sostiene che stava perdendo il 42% nel settembre del 2002, quando ha deciso di chiudere il rapporto, [illegible] la minusvalenza appare, dalla descrizione, quello maturata dall'inizio dell'investimento, nel febbraio 2000. Perché scatti l'obbligo della Sgr di dare informazione, «prontamente e per iscritto», la perdita oltre il 30% deve invece emergere, nel corso di ogni anno, sulla somma di parten[illegible] di inizio gennaio di quello stesso anno. Relativamente al [illegible] del lettore, le eventuali segnalazioni dovevano esserci nel corso del 2000 se la GPF stava perdendo più del 30% a partire dal febbraio 2000 (data di avvio); nel corso del 2001 a partire dalla [illegible] maturata il primo gennaio 2001; nel corso del 2002 a partire dalla somma matura[illegible] [illegible] il primo gennaio 2002. Le Sgr, di norma, fanno un monitoraggio dei portafogli dei clienti, uno per uno, ogni due settimane, per verificare se c'è stato il superamento della fatidica soglia. Se sì, la comunicazione di allarme [illegible] spedita prontamente, ossia il prima possibile, un giorno o due, tenuto conto dei tempi burocratici. Altra cosa è l'informativa regolare obbligatoria per tutta la clientela.

Nel caso [illegible] questione, [illegible] riconosce il lettore che pensiamo non sia nella condizione di vincere alcuna causa, ciò è avvenuto puntualmente: [illegible] sempre ricevuto le rendicontazioni periodiche della SGR un mese dopo la fine di ciascun trimestre, che non mettevano neppure in particolare evidenza le perdite accumulate dall'inizio del mio investimento, ma solo quelle da inizio trimestre [illegible] da inizio anno solare».

La tutela dell'avviso eccezionale non è limitata alle gestioni. Vale pure per i derivati, dove il rischio di perdere [illegible] molto più alto e quindi scatta per minusvalenze più pesanti. Recita il comma 3: «Gli intermediari informano prontamente e per iscritto l'investitore appena le operazioni in strumenti derivati e in warrant da lui disposte per finalità diverse da quelle di copertura abbiano generato una perdita, effetti[illegible] [illegible] potenziale, pari o superiore al [illegible] [illegible] valore dei mezzi costituiti a titolo di provvista [illegible] garanzia per l'esecuzione delle operazioni. Il [illegible]lore di riferimento di tali mezzi si ridetermina in occasione della comunicazione all'investitore della perdita, nonché in caso di versamenti o prelievi. Il nuovo valore di riferimento è prontamente comunicato all'investitore».

Sempre in materia di gestioni, è stato imposto dal primo aprile 2003 alle Sgr l'obbligo di comunicazione alla Consob «con cadenza semestrale, dei dati aggregati della composizione dei portafogli titoli delle gestioni, nonché delle variazioni intervenute nel periodo [illegible] riferimento per effetto di compravendite o trasferimento di titoli». La Consob vuole controllare insomma che le sgr non cedano alla tentazione di infilare nei portafogli dei clienti troppi titoli sospetti. Scappati dalle banche i bond argentini, gli strutturati [illegible] alla Cirio, la Consob chiude le stalle.

glauco.maggi@lastampa.it

«DEVONO LASCIARCI LAVORARE E NON BUTTARCI ALL'ARIA OGNI SEI MESI CON UN NUOVO DECRETO»

Guzzetti difende le Fondazioni: patrimoni privati

MILANO

«Se ci lasciassero lavorare con un po' più di tranquillità, anziché buttarci per [illegible] ogni sei mesi con un decreto o una circolare, [illegible] potremmo andare meglio avanti nel nostro percorso». Parola del presidente della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti che ieri è intervenuto nel corso della «Terza giornata nazionale delle fondazioni», ribadendo che «in due anni [illegible] sono stati 20 provvedimenti legislativi e quant'altro» [illegible] merito allo status giuridico e alle funzioni [illegible] Fondazioni di origine bancaria. Guzzetti ha ricordato che «adesso si aspetta il pronunciamento della Corte Costituzionale, che è previsto in tempi brevi, probabilmente prima dell'estate».

Dalla Corte Costituzionale il presidente della Fondazione Cariplo - che nel 2002 ha erogato 136 milioni di [illegible] in finanziamenti - ha detto di attendersi un chiarimento definitivo della situazione «che riconosca la natura privata [illegible] fondazioni, l'autonomia statutaria, il fatto che sono soggetti che risiedono nella società civile e patrimonio del territorio in cui sono nate».

Secondo Guzzetti lo Stato ha «mal concepito il ruolo e la funzione delle Fondazioni, pensando che dovessero rivolgere la propria attenzione più al finanziamento del settore pubblico che a quello del privato». Invece, le Fondazioni sono elemento «di equilibrio sociale proprio perché da anni [illegible] finanza pubblica e locale è in difficoltà ed è costretta a fare tagli che pesano sulle realtà più deboli». Oggi, ha concluso Guzzetti, alle fondazioni «con tutti i loro difetti ed errori, [illegible] può essere sottratta la possibilità di ess[illegible] soggetti operanti in via sussidiaria» e questo di fronte ad una legge che, nonostante i gravi disagi e squilibri sociali cui lo Stato non riesce a far fronte, «sancisce persino il divieto, per le fondazioni, a finanziare competenze che sono [illegible] altri enti pubblici».

[r. m.]

MAZZOTTA: NESSUN COMMENTO SU MEDIOBANCA

Bpm, no alle fusioni sì alle aggregazioni

MILANO

La Banca Popolare di Milano procederà sulla strada delle [illegible]gregazioni, [illegible] dice di no a qualsiasi ipotesi di fusione. Ad annunciarlo è stato ieri il presidente della Bpm, Roberto Mazzotta, durante l'assemblea dei soci. «Abbiamo lavorato per creare le premesse di un possibile meccanismo espansivo che [illegible] di mantenere gli assetti patrimoniali - ha precisato Mazzotta - e [illegible] abbiamo fatto mettendo [illegible] posto la Banca, che oggi è pronta. Non è pronta, invece, a fusioni».

Il presidente della Bpm si è detto «contrario alle operazioni straordinarie che cancellino l'identità e [illegible] marchio della Banca. Non [illegible] un sostenitore della dimensione per la dimensione». Mazzotta ha poi fatto riferimento alle altre banche popolari [illegible] interregionali, con le quali ha detto che «il terreno è aperto, sanno che noi siamo pronti a lavorare con loro». No comment invece su Mediobanca: «Quando [illegible] [illegible] notizie - ha detto Mazzotta - ve le dirò». Di fronte ai soci Mazzotta ha parlato anche di conti: «Il risultato di gestione di Bpm nel primo trimestre 2003 appare in linea [illegible] il periodo precedente. Obiettivo di quest'anno è essere in linea con il consuntivo 2002 - ha ricordato Mazzotta - definendolo un obiettivo prudenziale».

La Bpm, dopo la nuova corpo[illegible] governance, apre il proprio Cda ai rappresentanti del Credit Industriel et Commercial (Cic) e agli investitori internazionali, che hanno nel complesso il 30% del capitale della banca. L'assem[illegible] ha confermato Mazzotta. Nel consiglio anche Paolo Manzato [illegible] Marco Vitale (confermati vicepresidenti), Mario Artali, Alberto Banfi, Giorgio Bianchini Scudellari, Emilio Castelnuovo, Giuseppe Coppini, Rocco Corigliano, Eugenio Crosta, Renzo Grassi Catapano, Maria Martellini, Michele Motterlini, Jean-Jacques Tamburini (in rappresentanza di Credit Industriel et Commercial), Graziano Tarantini [illegible] Valerio Tavormina. Per le minoranze sono stati eletti En[illegible]co Airaghi, Alberto Santa Maria, Piero Lonardi e Roberto Fusilli.

CRESCE L'UTILE CREBER. Il Credito Bergamasco (gruppo Banco Popolare di Verona [illegible] Novara) ha chiuso l'esercizio 2002 [illegible] una crescita della raccolta diretta che ha raggiunto i 7.041,9 milioni di euro. L'esercizio si chiude con un utile netto di 65,1 milioni [illegible] euro (+7%). Il cost/income (comprensivo degli ammortamenti) scende al 55% ed il Roe sale al 12,9%. Il dividendo per azione [illegible] [illegible] euro 0,70 (+7,7% rispetto a 0,65 euro deliberato lo scorso anno) e verrà messo in pagamento il giorno 8 [illegible]aggio 2003.

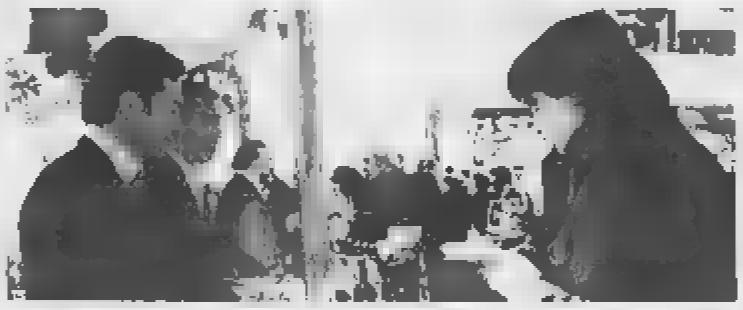
In sostituzione dei consiglieri uscenti Pietro Montani, Franco Nale [illegible] Vittorio Corradi, l'assemblea ha nominato quali amministratori Franco Menini (direttore generale del Credito Bergamasco), Massimo Minolfi (direttore generale del Banco Popolare di Verona [illegible] Novara) [illegible] Domenico De Angelis (direttore generale della Banca Popolare di Novara).

POPOLARE DI ANCONA. La Banca Popolare di Ancona, appartenente al gruppo Banca Popolare di Bergamo-C.V., distribuirà, a decorrere dal 28 aprile, un dividendo di due euro ad azione, pari a quello distribuito lo scorso anno, dopo aver chiuso il bilancio 2002 con un utile netto di 57,3 milioni di euro (contro i 64,69 milioni [illegible] 2001). La raccolta diretta è [illegible] pari a 5.301 milioni di euro (4.501 milioni nel 2001) [illegible] quella indiretta di 3.156 milioni di euro (3.733 milioni nel 2001).

DOMANI A VERONAFIERE CHIUDE IL 37° VINITALY

Tocca i 6 milioni di presenze il «turismo delle cantine»

Il turismo del vino continua a crescere in volume e valore. È quanto emerge da un sondaggio effettuato da Censis Servizi. Secondo l'indagine gli enoturisti «continuativi» sono ormai 4 milioni, a questi si aggiungono almeno altri 2 milioni di neofiti occasionali. Questi 6 milioni di persone sviluppano un volume di spesa complessiva di circa 2 miliardi di euro. E il 25 maggio le porte di oltre 900 aziende si apriranno agli enoturisti per la manifestazione «Cantine Aperte».



Uno stand nei padiglioni della rassegna enologica veronese

Sfiora i 100 milioni di euro il fatturato della Giordano

Conti in crescita nel 2002 per la Giordano, azienda leader nella vendita diretta di vino. La casa piemontese ha aumentato il fatturato a 96,1 milioni di euro netti (+6,6%). A dare impulso ai risultati è stato lo sviluppo internazionale: il 45% del fatturato è infatti derivato dalle esportazioni con la vendita diretta soprattutto sul mercato tedesco, ingese e olandese. In particolare sulla Germania si è registrato un notevole trend di crescita, che ha raggiunto i 29,9 milioni di euro.



Le degustazioni sono il momento centrale del contatto con il pubblico

LA QUALITA' ITALIANA AL CENTRO DEL SISTEMA, MA LA CONCORRENZA STRANIERA PREME IN OGNI MERCATO

Sul vino l'incognita dei prezzi

Alemanno: ci difenderemo dagli enofalsari

Vanni Cornero
inviato a VERONA

Il vino è di tutti, ma proprio di tutti, persino di chi non lo beve. Questa è l'impressione che si ha dopo quattro giorni di questo 37° Vinitaly, che chiude domani: tra le decine di migliaia di appassionati esperti in ogni segreto di bianchi e rossi sono anche ragazzini da bollicine analcoliche o fautori dichiarati della birra che macinano chilometri aggirandosi con occhi stupiti tra le centinaia di stand. Curiosità, ricerca di sensazioni sì, ma soprattutto la consapevolezza che il vino è un patrimonio di cultura, una parte che è impossibile trascurare della personalità e dell'economia del nostro Paese.

L'«italian style», piace, tanto che, nella moda come in cantina, sta sostituendo quello dei nostri amici-competitori francesi. Sarà per questo che nel mondo si cerca con tanta spudoratezza di copiare i nostri vini, un fatto che preoccupa il ministro delle politiche agricole, Gianni Alemanno: «Saranno le regole di una qualità condivisa da tutti i protagonisti del settore a rilanciare nel mondo la leadership italiana del vino» dice il ministro. Ed aggiunge che l'obiettivo va raggiunto e difeso con un'attenta gestione della politica comunitaria e nazionale, rivisitando l'Organizzazione comune di mercato del vino, per tutelare l'economia continentale dalla «vitalità produttiva» di molti Paesi terzi.

«Il vino è un prodotto tipico europeo e l'enoturismo è la sua industria», commenta Pierdomenico Garrone, presidente dell'Enoteca del Piemonte, coinvolto al massimo nel più grande progetto di quell'appena varata «Enoteca Italia» che dovrà costituire una nuova punta di diamante nella promozione del settore. E l'assessore piemontese Ugo Cavallera su questo terreno sta coordinando la realizzazione di una «Carta dell'enoturismo d'Europa», che unificherà le linee guida di questa attività, da sottoporre alla Commissione Ue.

Ma, ancor più realisticamente, il vino è «rito e alimento quotidiano, che occupa un posto importante nella piramide alimentare», come conclude un'indagine di mercato effettuata da Caviro e Ac Nielsen in cui si evidenzia che il 66,3% della popolazione al di sopra dei 14 anni beve vino. E un altro sondaggio, condotto dall'associazione «Go Wine» su un campione di consumatori tra i 18 e i 30 anni, indica che per il 90% di loro il vino è vissuto come un prodotto naturale ed è importante che abbia uno stretto rapporto con il territorio.

La grande incognita che comincia a preoccupare è quella dei prezzi. «Non possiamo vivere sugli allori e che dobbiamo stare attenti a restare competitivi per evitare di trovarci spiazzati in un mercato mondiale che continua a evolversi e non guarda in faccia nessuno», ha avvertito il governatore del Veneto, Giancarlo Galan. Un allarme che sta emergendo in tutta la sua gravità dopo anni di segnali sotterranei e le previsioni di chi ha la vista lunga come il leader di Slow Food, Carlo Petrini, o Ezio Rivella, attualmente presidente dell'Unione Italiana Vini: «Se continuano tutti a voler vendere i vini a 30-35 euro ed oltre alla bottiglia si rischia di far saltare il mercato. L'area dei vini di vertice è ristretta - dice Rivella - e sono sì e no venti aziende in Italia che possono permettersi di fissare qualunque prezzo senza che il consumatore si lamenti. Gli altri possono piazzare dieci bottiglie o cento a un prezzo altissimo, però poi non venderanno il resto della cantina. Il valore di un vino va costruito: ci vogliono tempo, fantasia, investimenti e lavoro. Insomma per sfondare bisogna scegliere un segmento alla propria portata e stabilire un prezzo giusto». «Nel settore - prosegue Rivella - c'è da aspettarsi due o tre anni di stasi e a farne le spese saranno i più deboli, cioè i meno professionali quelli che si illudono di fare vini da prezzi altissimi comprando una bella azienda, assicurandosi un bravissimo enologo, studiando bene bottiglia ed etichetta. Bene, anche nei casi in cui alla fine si riesce ad avere un ottimo vino, tutto questo è solo l'inizio. Poi si deve scendere nell'arena con altri 10 mila competitori, che, tutti con la lo bottiglia in mano, vogliono arrivare alla fine della maratona».

Ed il fatto che sia stata la canadese Vineland Estates Winery ad aggiudicarsi il premio «Gran Vinitaly 2003» deve far riflettere sulla dimensione di una concorrenza globale, che, in molti casi, non dorme anche nella ricerca della qualità.



Il ministro Alemanno con il presidente di Veronafiere Castelletti (primo a sinistra) e l'ex calciatore Paolo Rossi (a destra)

DE GUSTIBUS DISPUTANDUM EST

Aiuti e non business per far rinascere un'agricoltura antica



Carlo Petrini

QUEL che è accaduto in Iraq è tragico: la mole di notizie che ci ha inondato in questi ultimi tempi l'ha reso palese, e non saranno certo alcuni ulteriori commenti dalla pagina dell'agricoltura a rendorne più o meno evidente la gravità. Baghdad e il suo leader sono caduti per vedere immediatamente crescere un clima di violenza, razzie e anarchia. Liberatori od occupanti poco fa differenza, quella terra è in questo momento soprattutto luogo di conquista: per i vari popoli che ci vivono, per gli invasori/liberatori e per tutto il codazzo di politici, imprenditori, aziende; ma anche di ladri, profittatori e sciacalli che si stanno portando dietro.

in questo «aiuto» dell'Iraq. Mi vedo costretto ad utilizzare il virgolettato perché se da un lato è molto evidente che l'Iraq ha bisogno di aiuto ed è giusto che glielo si fornisca, dall'altro è sicuro che non ci saranno molti controlli sul tipo d'interventi che si effettueranno. Qui, di nuovo, il confine tra l'invadenza del conquistatore, se non proprio la razzia, si potrebbe fare molto sottile: i vinti difficilmente si salvano da questa prassi.

In campo agricolo però ci sarebbe da fare qualche ragionamento in più: il Governo degli Stati Uniti, che naturalmente in questi casi sa fare bene i suoi conti, ha stimato che l'agricoltura irachena ha un buon potenziale di sviluppo. Ci sono otto milioni di ettari coltivabili, dei quali la maggior parte non sfruttati a

In situazioni come quella che si avrà nell'Iraq del dopoguerra gli interventi di cooperazione internazionale sono necessari ma devono essere controllati e non mirare solo a produrre di più

dovere. Nel nostro immaginario è uno stato deserto, soltanto petrolio e aridità. E invece no, ci sono - o c'erano, chi lo sa ancora - buone, a volte ottime, produzioni di frutta e ortaggi per esempio. Un po' di meccanizzazione sarà necessaria, soprattutto dal punto di vista della razionalizzazione e del potenziamento delle risorse idriche, ma avranno veramente bisogno degli ogm, degli ibridi che rendono soltanto a colpi consistenti di trattamenti chimici, della rincorsa produttivista occidentale che da noi alla fine ha fatto più danno che altro?

In Iraq il popolo ha fame e sete: dal conflitto del 1991 la situazione è peggiorata di molto fino a collassare del tutto, come prevedibile, in queste ultime settimane. Dalla metà degli anni '90 il progetto dell'Onu «Oil for Food» mira fornire derrate alimentari e a finanziare progetti di sviluppo, soprattutto agricolo, con i proventi della vendita controllata del petrolio. Le aree che sono state più interessate da «Oil for Food» sono quelle tra il Tigri e l'Eufrate e attorno a Bagdad: terra bruciata, ora.

Anche l'Unione Europea ha fatto i suoi investimenti che si ama chiamare cooperazione: 40 milioni di euro per la ricerca e lo sviluppo in campo agricolo nel nord del Paese, quello che non è mai stato lecito definire Kurdistan, sempre a partire dal dopo '91. Soprattutto si è cercato di migliorare e razionalizzare le risorse idriche e le aziende italiane hanno avuto le loro belle commesse miliardarie: meccanizzazione tout court, bonifica ambientale, medicine veterinaria, ma anche le immancabili sperimentazioni biotecnologica (e qui sarebbe bello approfondire la questione ogm) e chimica applicata all'agricoltura. Molte di queste imprese oggi non sanno che sarà dei loro affari, ma una volta ristabilizzata un poco la situazione non mancheranno certo le occasioni di proseguire

La risposta a me pare quasi scontata, ma la realtà è che ci sono da investire e da guadagnare miliardi, in un luogo dove ci sarà quella libertà di fare ogni porco comodo che soltanto un clima post bellico sa garantire. Non m'illudo che ci saranno controlli sugli interventi in campo agricolo, e tanto meno un progetto organico di lungo periodo. Non m'illudo che ci sarà rispetto delle coltivazioni autoctone e delle pratiche alimentari, tanto meno della terra e dall'ambiente. Figuriamoci se nel quadro della «cooperazione» ci sarà anche spazio per uno scambio culturale. Forse è un po' presto per affrontare questi temi in un momento così delicato, ma è altrettanto vero che probabilmente è già tardi.

«Le denominazioni d'origine sono proprietà intellettuale»

Gianpaolo Marro

LA denominazione d'origine è un diritto di proprietà intellettuale. Per Igt, doc e docg si deve seguire il principio della gradualità; le regioni devono avere una funzione programmatoria nella politica agricola. E' in dirittura d'arrivo la riforma della legge 164 del '92 in materia di denominazioni d'origine. Dal Vinitaly arriva un nuovo passo in direzione di questo rinnovamento, che conferma la volontà dell'intero settore di giungere a strategie che permettano di affrontare il mercato mondiale tutelando qualità e made in Italy. «E' un lavoro - precisa il sottosegretario alle Politiche agricole con delega per il settore, Teresio Delfino - che coinvolge tutta la filiera, le regioni e il ministero».

Quali scenari si prospettano con il principio della denominazione d'origine come diritto di proprietà intellettuale?

«E' un elemento fondamentale dal punto di vista delle competenze ministeriali e delle regioni ed in relazione al riconoscimento in sede mondiale del valore delle denominazioni d'origine. Si avrà una base giuridica riconosciuta al di là dell'Europa».

Come funzionerà il sistema della gradualità?

«Una produzione prima otterrà il riconoscimento Igt e dopo un "congruo periodo" potrà raggiungere la Doc per poi arrivare alla docg. Oggi è possibile ottenere immediatamente la Doc. Qui il confronto resta aperto».

Altra questione riguarda l'obiettivo di snellire le procedure per un sistema più immediato. In che modo?

«Le regioni devono avere funzioni programmatorie della politica agricola, ricoprire un ruolo attivo. Dovranno occuparsi di raccogliere le domande. Avranno un periodo a disposizione per il parere e avviare la fase istruttoria di competenza. Qui si inserisce il comitato vini che è un organismo con funzione rilevante. La riforma prevede di far diventare l'organismo sempre più rappresentativo dell'interprofessione».

Quale ruolo avranno i consorzi di tutela?

«Vogliamo aumentare la loro autorevolezza e la soglia di rappresentatività del mondo produttivo che oggi si attesta sul 25-30 per cento. Collegato a questo c'è il problema dei controlli. Si devono conciliare esigenze di autocertificazione e terzietà del controllo. Se un consorzio di tutela si impegna molto nel qualificare il proprio prodotto certamente tende ad evitare che ci siano sfasature rispetto all'obiettivo. D'altro canto è chiaro che si vuole un controllo di garanzia con caratteristiche di terzietà di giudizio e valutazione. Avvieremo una sperimentazione con i 18 consorzi che ne hanno fatto richiesta. Così valuteremo la validità dell'impostazione».



Il sottosegretario Teresio Delfino

Si parla di sanzioni?

«Il testo dovrà essere armonico con le norme comunitarie. Non vogliamo essere né troppo severi né troppo lassisti».

La riforma arriva in contemporanea con la nascita dell'Enoteca d'Italia.

«E' uno strumento di grande [illegible] del sistema regionale e nazionale sulle questioni fondamentali di promozione del vino. Gli obiettivi? Coordinamento delle azioni di comunicazione dando alla rete delle enoteche regionali e pubbliche la funzione di sinergia con le realtà camerali, comunali e provinciali. Si vuole poi accrescere la capacità di penetrazione sui mercati esteri».

Ora nei supermercati si spalancano le porte ai grandi vitigni locali

Gianni Stornello

La grande distribuzione dedica un'attenzione sempre maggiore al settore enologico e, nel corso del Vinitaly, se è diffusamente discusso sul tema durante la tavola rotonda: «Valorizzazione dell'assortimento vini nei sistemi distributivi: dai localismo alle grandi etichette» a cui hanno partecipato Autogrill, Carrefour Italia, Gruppo Rinascente (con i marchi Auchan e Sma) e Metro Italia Cash and Carry coinvolgendo due aziende leader come Antinori e il Gruppo Italiano Vini. L'obiettivo è avviare un progetto sul vino di qualità che veda insieme produttori e distributori. «Il dialogo fra i due mondi deve trasformarsi in una progettualità comune - ha commentato il direttore vendite di Antinori, Enrico Chiavacci - capace di far crescere la cultura del vino negli stessi consumatori e di gestire il prodotto in base alle sue specificità».

Nella stessa direzione vanno le politiche delle aziende distributive, alla ricerca di strumenti di qualificazione della propria offerta che possano definire assortimenti equilibrati e di qualità. Ma qualità non significa necessariamente occuparsi di nomi celebri, come ha sottolineato Alberto Coldani di Carrefour Italia: «La marca non è l'unica opportunità per valorizzare l'assortimento perché il cliente [illegible] la qualità del prodotto e non l'etichetta».

La ricerca della qualità è un'esigenza che nasce anche dal confronto con quelle realtà straniere emergenti che, ha ricordato il direttore marketing del Giv, Nino Visco, «caratterizzano le proprie strategie aziendali con politiche di marketing molto aggressive e possono contare su grandi numeri produttivi». Quindi grande attenzione ai vini italiani, che nel caso di Autogrill diventa esclusività: «I 35 produttori vinicoli da cui ci forniamo sono tutti italiani» ha voluto rimarcare Ernesto Treves, direttore acquisti dell'area «food and beverage».

Nel contesto della cultura del vino è infine emersa l'importanza delle professionalità interne al sistema distributivo nella gestione del prodotto vino, sia per quanto riguarda i buyer che per gli addetti alla vendita. Che in alcuni casi, come ha spiegato Giuseppe Monfrini per Metro Italia Cash and Carry, già è un elemento di forza: «In 20 dei nostri 39 punti di vendita il reparto vini è gestito da un esperto in grado di accompagnare la clientela nell'acquisto».

Particolarmente significativa l'esperienza illustrata da Marco Bocchiola, direttore acquisti e mercati Sma, che ha avuto come protagonista il progetto «Vini Esclusivi» sviluppato dal 2002 nella consapevolezza che l'acquisto da parte del consumatore è motivato principalmente dalla [illegible] della tipologia di vino. «L'idea di Auchan è stata quella di mettersi direttamente in gioco - ha detto Bocchiola -, proponendo alla propria clientela alcuni tra i vini italiani più prestigiosi, molti dei quali legati alla tradizione locale». Il successo del progetto è stato decretato dalle vendite, che hanno confermato come la clientela abbia gradito e apprezzato l'iniziativa. Basti pensare che in occasione delle due settimane della «Festa del Vino 2002», coincisa con il lancio dei «Vini Esclusivi», in 35 Ipermercati Auchan sono state vendute 110.000 bottiglie. «Premiante - ha aggiunto Bocchiola - è stato l'ottimo rapporto qualità-prezzo dei vini, raggiunto grazie al fatto che Auchan ha lanciato un'asta, che ha permesso di avere la migliore condizione di acquisto per i prodotti con maggiore appeal. Tra i 17 vini esclusivi commercializzati ci sono infatti il Barolo, il Barabaresco, il Nebbiolo, il Barbera, il Valpolicella, il Merlot, il Lambrusco, il Frascati, il Montepulciano e il Nero d'Avola».

I PRODUTTORI ITALIANI FANNO IL PUNTO SUL SETTORE A VERONA IN OCCASIONE DI «SOL»

Olio, primi passi per la riforma del mercato Ue
Unaprol all'attacco: no alle rendite parassitarie

Maurizio Tropeano
VERONA

Primo: «Il sistema delle imprese olivicole italiane non accetterà mai di discutere una riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato del settore olio di oliva che premi rendite fondiarie parassitarie a discapito di programmi che tutelino qualità, ambiente ed occupazione». Secondo: «La Quota finanziaria di 718 milioni di € non può essere messa in discussione anche se siamo disponibili ad [illegible] alcuni ritocchi». Nicola Ruggiero, presidente dell'Unaprol, sceglie la platea di Sol, il salone che Vinitaly dedica all'olio, per chiarire la posizione dei produttori italiani alla vigilia dell'avvio della discussione sull'Ocm da parte del gruppo permanente olive e derivate che si riunirà nei prossimi giorni a Bruxelles. Non solo. L'Unaprol sottolineato la necessità di raccogliere dati reali sul comparto olivicolo perché «oggi non esistono flussi quantitativi e qualitativi della produzione. E senza dati si confonde il mercato».

Le puntualizzazioni di Ruggiero nascono anche dalle indiscrezioni sui risultati di uno studio elaborato da un'agenzia indipendente di consulenza internazionale che prevederebbe il passaggio dell'attuale sistema di sostegno alla produzione al pagamento di un aiuto ad ettaro. Secondo il presidente «sarebbe come fare un passo indietro. La stessa Commissione UE ha già riconosciuto, per altri comparti produttivi, l'inefficacia dei pagamenti alla superficie, incoraggiando i sostegni legati alla qualità». La reazione dell'Unaprol è comprensibile visto che in gioco c'è il primato dell'olio made in Italy nel mondo e una produzione a prezzi base che supera i due miliardi di euro, l'87% proveniente dalle regioni meridionali.

Sono i numeri a parlare: l'Italia copre il 77% delle esportazioni di olio negli Stati Uniti ed il 64% nel mercato giapponese. Senza considerare che «la struttura dei consumi a livello mondiale è fortemente orientata verso gli oli extra vergini di oliva. In Francia ha superato il 90% del totale, in Germania vale il settanta e in Gran Bretagna ha raggiunto il sessanta». Secondo l'osservatorio economico dell'Unaprol «l'OCM dell'olio di oliva attualmente in vigore, ha già garantito minori tagli al settore ed una più equa distribuzione delle risorse tra paesi produttori».

Tutto bene, allora? No perché «mancano nuove misure, programmi e investimenti per traghettare il settore verso il mercato». Ecco perché la «nuova OCM dell'olio di oliva deve contenere anche misure che consentano alle imprese che fanno e che vogliono fare qualità di poter cogliere quelle opportunità che il mercato potrebbe offrire». Spiega [illegible] il presidente: «In Europa non esiste una sola olivicoltura, ma questa varia tra i vari Paesi produttori ed è differente da regione a regione, all'intero di ogni singolo Stato». Da qui la proposta dell'Unaprol: «Vanno studiate misure che tengano conto delle specificità e delle diverse tipologie delle olivicolture europee. L'obiettivo è di migliorare il mercato e non di drogarlo o sopirlo con aiuti fondiari».

1	2	3	4	5
		LOLA		ZOE

In ciascuno degli ormeggi numerati da 1 a 5, in una [illegible] darsena di un paese spezzino, è attraccata una barca. I nomi delle barche e il colore delle loro vele sono differenti; sono pure differenti i nomi e cognomi dei loro proprietari nonché le destinazioni del loro prossimo viaggio estivo.

1. La barca di Antonio è nell'ormeggio [illegible] a quella di Verdi, che quest'estate andrà in Marocco.
2. La vela di Ubaldo, il cui cognome non è Marroni, è gialla.
3. Fiorella è la barca del viaggio in Croazia; quella con la vela viola è la barca del viaggio in Spagna.
4. All'ormeggio 3 c'è la Lola, che quest'estate non andrà in Francia né appartiene a Ennio Celesti.
5. La persona che quest'estate è diretta in Grecia è uno tra Neri e Sergio, la cui barca è attraccata in un numero di ormeggio pari.
6. La barca di Grigi ha numero di ormeggio inferiore alla Nanda, la barca di Daniele
7. Olivia è la barca [illegible] la vela rossa e non è ormeggiata al 2; Zoe non ha la vela bianca ed è ormeggiata al 5.
8. La barca con la vela azzurra ha numero di ormeggio inferiore rispetto a quella di Ubaldo.

Dove andrà quest'anno la barca ormeggiata all'1? Qual è il cognome di Antonio? Quale barca ha la vela gialla?

	a	b	c	d
1	O	A	P	O
2	B	I	T	O
3	A	G	R	M
4	S	I	G	E

	a	b	c	d
1	I	G	A	I
2	G	O	R	T
3	O	N	T	O
4	M	A	I	C

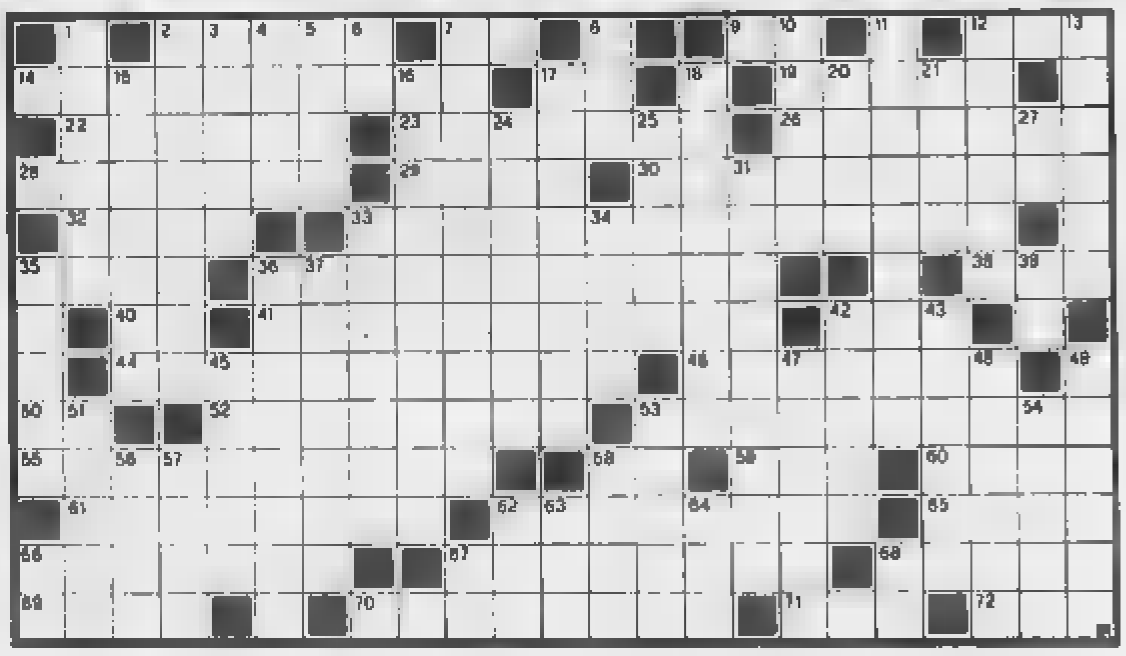
In ciascuno schema dovete trovare il maggior numero possibile di parole attraversando caselle contigue. In una parola ogni lettera può essere usata una sola volta. Per esempio nella griglia a destra, da a4 si legge MONITORAGGIO: noi abbiamo trovato altre 115 parole di almeno [illegible] lettere (11 la più lunga). E voi? Nella griglia a sinistra è possibile scovare il titolo di una nota [illegible] italiana utilizzando tutte le 16 le lettere per formare 2 parole. E voi, riuscite a trovarlo? Scriveteci!

SESTO ACUTO (502)

Ero in quinta la volta in cui Nella, la maestra delle elementari, un giorno accennò alla «legge dei grandi numeri». E così, per poter portare un'esperienza personale, convinsi Luigi a fare una prova pratica: dopo aver [illegible] in un sacchetto i numeri della tombola da 1 a 10, [illegible] fatto 1000 estrazioni scrivendo i risultati per osservare l'uscita di ciascun numero in ciascuna posizione. «L'inizio è anomalo - commentai dopo la prima levata completa - dei primi 5 numeri solo uno è pari». «È inoltre - fece [illegible] Luigi - se sommiamo i primi [illegible] otteniamo un numero uguale alla somma del sesto, che è più grande del settimo, con il settimo stesso».

Quale fu il settimo numero estratto?

ORIZZONTALI: 2. Utilizzazione illecita; 7. La nota centrale; 9. Il centro di Roma; 12. Sigla di un insetticida; 14. Hanno ruote dentate; 17. Sigla... televisiva; 19. Preparare il campo per la semina; 22. D'inverno fumano di più; 23. Andati all'interno; 26. La Ginzburg che scrisse «Lessico famigliare»; 28. Tra- [illegible] [illegible] nave; 29. Città giapponese nell'area economica di Osaka; 30. Anagramma di «giacimenti»; 32. Usanza passeggera; [illegible]. James scrittore di «L'ultimo dei Mohicani»; 35. Piccola imbarcazione a vela; 36. Isola del Mar Glaciale Artico; 38. Il nome dell'attore Garrani; 40. Simbolo del sodio; 41. Ridotte in striscioline o pezzettini; 42. Articolo... per sportivi; 44. E' calorosa nei confronti degli ospiti graditi; 46. Contenitori di dentifricio; 50. La città di Abramo; 52. Relativo alla malattia... del disco; 53. Lavorano nei campi; 55. Edificio [illegible] a quello principale; 58. Fondo di canoe; 59. Cintura del kimono; 60. Il nome della Sastre; 61. Il candore... della fanciulla; 62. Una tonalità di rosso; 65. Lo Stato della Grande Muraglia; 66. Piantagioni... nelle oasi; 67. Il musicista di «Manon»; 68. Jacques psicoanalista; 69. Rischio che si corre; 70. Paola scrittrice di «La grande Eulalia»; 71. Ha la cruna; 72. Uno a Londra.



VERTICALI: 1. Solchi, scanalature; 2. Acquavite francese; 3. Costruzione in montagna; 4. I sudditi di Attila; 5. Armatura fondamentale dei tessuti; 6. Una metà di oggi; 7. Tratta affari ad alto livello; 8. Si pilucca; 10. Frutto tropicale; 11. Antica macchina da guerra; 12. Li causa la febbre alta; 13. Veicolo a rimorchio; 15. Bagna Tolosa; 16. Compleanno; 17. Parete sottile della stanza; 18. Trattini; 20. Si diparte dal tronco; 21. Li pagano alla scadenza; 24. Importanti funzionari dell'antica Roma; 25. Dorsi, schiene; 27. Scrisse «Palomar» (iniziali); 31. Carnivoro affine alla mangusta; 33. E' «Valdarno» in provincia di Firenze; [illegible]. Cima per portare la vela sopravento; 35. Il padre della psicanalisi; 36. Turbato e confuso... per un colpo in testa; 37. Impersonò in tv la signora Maigret; 39. Sesto; 42. Spirito tutelare; 43. Relativa ai pesci; 45. Risalti quasi orizzontali su pareti di roccia; 47. Si vende anche in lattina; 48. Un ordine architettonico greco; 49. Concittadine di Galilei; 51. Il nome tedesco di Tallinn; 53. Panino soffice; 54. Scrisse una «Vita di Gesù»; 56. Tessuto sintetico morbido; 57. Colonnina di mercurio; 58. Animale polare; 62. Auto a Detroit; 63. Dei nordici; 64. Sposa di Atamante; 66. Sigla di Palermo; 67. Nel campus; 68. Fine di spettacolo.

MASTER MIND (oggi)

Proposte	Risposte
B G B N	●○○
N R A V	●
B N B N	●○
G A B R	○○
R B G A	●●

Proposte:
A = azzurro
B = bianco
G = giallo
N = nero
R = rosso
V = verde

Risposte: nero = colore giusto al posto giusto
bianco = colore giusto al posto sbagliato
Sulla base delle cinque proposte e risposte presentate, trovare la giusta combinazione finale.

A cura di **Roberto Morosetti**
Le soluzioni saranno pubblicate su **LA STAMPA** di martedì 15 aprile 2003

REBUS (frase: 7, 5)



DAMA

75 giocatori (19 maestri) per la quinta edizione della Coppa Città di Arona, [illegible] da Mario Fero [illegible] C.D. Franzioni di Milano (al suo [illegible] successo ad Arona in quattro partecipazioni), secondo Marco Ronda, l'unico che sia riuscito a pareggiare con il vincitore, terzo Domenico Gatta, entrambi di Brescia. Gruppo Elite: vittoria a pari merito di Claudio Pasciutti di Arona e Giuseppe Facchini di Piacenza; Cosimo Crepaldi ha conquistato la promozione a Candidato Maestro. Tra gli Esperti bella vittoria del genovese Pietro Tincani, davanti a Mario Di Silvestro di Torino e Domenico Fanello di Milano. Tra i Regionali [illegible] Enzo Canepa di Torino, davanti a Valerio Castellani e Claudio Rovida. Infine tra i Provinciali ha vinto Salvatore Pepe di Milano, precedendo i [illegible] Giorgio Spinoglio e Ottorino Viale. Alla premiazione è intervenuto il sindaco di Arona, Mario Velati.

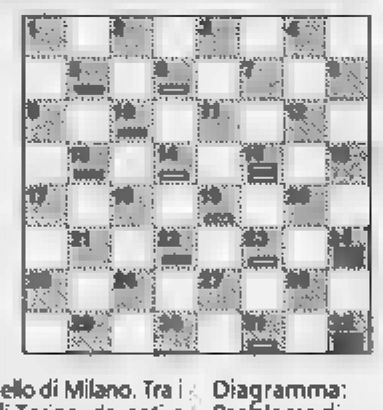


Diagramma: Problema di Remo Cipolli. Il Bianco vince in 5 mosse.

SCACCHI

Oggi Garry Kasparov compie 40 anni. Nato a Baku, cittadina sul Mar Caspio e capitale della Repubblica dell'Azerbaigian, imparò a giocare a scacchi a 6 anni, poco prima della morte del padre che avrebbe voluto fare di lui un musicista, come il nonno e lo zio. A soli 12 anni vinse il campionato giovanile dell'URSS: fu un record, visto che nessuno lo aveva in precedenza mai vinto prima dei 13 anni. Nel 1980 diventa «grande maestro» e si laurea in lingue. Gioca la sua prima finale mondiale con Karpov nel 1984 (il famoso «match annullato»), poi nel novembre 1985 conquista il titolo iridato: ha 22 anni e mezzo. Nel 1993 la «scissione» dalla Federazione Internazionale, che forse si sanerà solo quest'anno. Sposato due volte, una figlia da ciascun matrimonio, continua ad [illegible] considerato, nel bene e nel male, il numero 1 al mondo, nonostante le sconfitte con Kramnik nel match di Londra e contro il computer «Deep Blue».



Diagramma: Jakiric-Lip. Il Bianco muove e vince.

(continua)



■ vinto l'«Infinity»

L'argentino Santiago Loza (foto), con il suo *Extrano* già premiato a Rotterdam, ha vinto la II edizione dell'Infinity Festival di Alba (Cuneo), la rassegna nata all'insegna dello «slow cinema», ■ - dicono gli ideatori - il cinema spirituale che non si consuma in fretta nel circuito della distribuzione commerciale.



Danzare Pirandello

Si intitola *Pirandello Suite*. E' un omaggio in musica ■ danza firmato da Julie Ann Anzilotti, in scena oggi ■ Teatro Comunale di San Casciano Val di Pesa con ■ gruppo ■ ■ le attrici Marion D'Amburgo (foto) e Francesca Mazza. Lo spettacolo è stato creato ■ musiche di Eric Satie, Aphex Twin, Wayne Horwitz.



■ Accorsi-Casta?

Stefano Accorsi ■ Laetitia Casta (foto) protagonisti di una love story napoletana. L'indiscrezione di un legame tra il bolognese e la bella francese è iniziata a circolare da quando Accorsi ha raggiun- ■ Laetitia a Napoli. Lei è infatti impegnata sul set di *Luisa Sanfelice* dei Fratelli Taviani.

EUROPA E STATI UNITI, DUE MODELLI A CONFRONTO: DALLA COMUNANZA DI VALORI ALLA DIVARICAZIONE SULLA «POLITICA DEL POTERE»

AMERICA la democrazia del lupo

La superpotenza può fare a meno del vecchio continente nell'ambito militare o economico, non su quello dei principi: ne uscirebbe deteriorata

L'analisi di Robert Kagan angoscia perché mostra che la legge della giungla vige ancora, perfino tra nazioni accomunate dalla libertà e dalla legalità



Uno scorcio del Campidoglio a Washington

Il palazzo ■ Parlamento europeo a Strasburgo

Mario Vargas Llosa

IN piena guerra fredda feci un viaggio in nave da Barcellona a Lima durato 25 meravigliosi giorni di letture e di tranquillità. Divenni amico del comandante, un veneziano colto e ironico al quale, un pomeriggio, domandai che cosa rappresentava la Marina italiana nel contesto mondiale. «Lo calcoli lei stesso - mi rispose con un sorriso -. Tutta ■ spesa per il nostro esercito equivale a quella degli Stati Uniti per una sola portaerei». Non so se questo paragone è calzante, ma l'aneddoto mi è tornato in mente mentre leggevo il libro di Robert Kagan «Of Paradise and Power». Il suo autore è stato funzionario del Dipartimento di Stato, consigliere del presidente Reagan ed è, ora, uno dei direttori della Fondazione Carnegie per la Pace Internazionale.

Secondo Kagan, gli Stati Uniti e l'Europa occidentale hanno, attualmente, una visione del mondo, della politica e ambizioni radicalmente divergenti ed è, pertanto, una finzione continuare ■ sostenere che esista, fra loro, una comunanza di valori e di interessi simile a quella che li unì quando si scontravano contro Hitler ■ il nazismo. Dal dopoguerra l'Europa avrebbe gradualmente rinunciato alla «politica del potere» - che Kagan definisce hobbesiana - per favorire, invece, una politica di negoziati, pacificatrice e multilaterale che potrebbe, ■ giorno, sfociare in quel mondo ■ pace e di legalità previsto ■ Kant (l'opzione kantiana). Rinunciando alla propria tradizione imperiale ed egemonica, l'Europa, di conseguenza, ha, via via, ridotto i suoi bilanci per ■ Difesa che, attualmente, sfiorano i 180 miliardi di dollari, mentre gli Usa si avvicinano ai 400 miliardi. Dopo l'11 Settembre, poi, hanno subito ■ incremento ed è possibile che, in un prossimo futuro, arrivino a 500 miliardi.



L'esplosione ■ pacifismo vissuta dall'Europa durante la guerra in Iraq non è, secondo Kagan, un sussulto legato al contingente, ma la logica conseguenza d'una politica applicata che i governi democratici d'Europa han■ applicato in modo sistematico dalla fine della seconda guerra mondiale: un periodo nel quale, grazie a questa rinuncia alla «politica del potere», le società europee hanno sperimentato una prosperità e ■ modernizzazio■ straordinarie. Delegando agli Usa la maggior spesa bellica ■ la responsabilità principale della sua difesa negli anni della guerra fredda, l'Europa ha potuto costruire generosi sistemi di protezione sociale e investire in modo massiccio nelle infrastrutture, ricostruire e rendere più moderno le proprie industrie, sviluppare la propria educazione e raggiungere importanti traguardi nella ricerca tecnologica ■ scientifica. Grazie a tutto ciò i cittadini europei hanno un livello di vita e opportunità mai conosciuti nella loro storia.

Bene, dice Kagan: l'Europa ha potuto così progredire, in questo mezzo secolo di pace, grazie al fatto che gli Stati Uniti, continuando ad armarsi e opponendo■ alle pulsioni espansionistiche dell'Urss, le guardavano ■ spalle e si facevano garanti della sua sicurezza. Da tutto ciò deriva il mondo attuale, nel quale il potere militare degli Usa - che esercitano in modo risoluto una «politica di potere» ed aspirano ■ imporre ■ ordine internazionale utile ai propri interessi - è ineguagliato ■ ineguagliabile in ■ prossimo futuro, ■ un'Europa che, coerentemente alla sua posizione militare di secondo piano ■ a un'agenda nella quale la priorità assoluta è il mantenimento d'una pace che le è stata così utile, vede negli Usa un gigante la cui forza ■ ■ ■ vocazione interventista costituiscono un rischio che dev'essere frenato, funzione che, per Paesi come la Francia e la Germania, spetta innanzi tutto all'Unione Europea.

Kagan ■ ■ «antieuropeo»; il suo saggio è pieno di rispetto e di ammirazione per l'Europa dei lumi come, del resto, è dimostrato dai suoi modelli (Hobbes e Kant). Ma, secondo lui, in politica, il realismo deve prevalere sulla *fiction* e la realtà attuale è che, a differenza degli Stati Uniti, l'Europa postmoderna non ha né volontà né mezzi per affrontare militarmente i pericoli che minacciano l'Occidente (dal terrorismo internazionale all'integralismo islamico e agli Stati canaglia come Iraq ■ Corea del Nord per arrivare, domani, sino alla Cina popolare esaltata dal ■ successo economico, dalla sua potenza militare ■ dalla sua predisposizione all'egemonia). Il fatto che esista tra i due pilastri dell'Occidente una divergenza così radicale ■ implica, secondo lui, che siano entrambi condannati a uno scontro. Potrebbe esserci, in futuro, tra Europa e Stati Uniti, una collaborazione amichevole, sempre che la prima non abbia la pretesa di contrastare la «politica di potere» dei secondi, ma, al contrario, la segua in modo totale colorandola di sfumature proprie (ad esempio articolandosi all'interno del sistema delle Nazioni Unite come hanno tentato di fare Gran Bretagna e Spagna durante ■ crisi in Iraq). In ogni caso, sostiene Kagan mostrando le cifre, ■ così ■ accade e l'Europa prosegue, come Francia e Germania, in ■ politica d'opposizione agli Stati Uniti, la «superpotenza» può continuare imperterrita nella sua marcia hobbesiana visto che, parlando in termini pragmatici, gli Stati Uniti possono fare a ■ dell'Europa, sia in qualità d'alleata che in qualità d'avversaria. Proprio come accade per il Patto Andino.

> Se il pragmatismo o la forza diventano l'unico motore dei governi uno Stato di diritto smette in breve tempo di essere tale e, anche se conserva l'aspetto d'un paese libero, diventa una società autoritaria

E' un'analisi che angoscia perché mostra che la legge della giungla continua a prescindere dalle relazioni internazionali, persino all'interno della società delle nazioni che hanno, come denominatore comune, ■ libertà e la legalità. E' giusta l'analisi di Kagan? Non sono sicuro che la società nordamericana sia così unanime ■ granitica nell'appoggiare queste «politiche del potere», come lui assicura tentando di riconoscere un'identità tra gli interventi diplomatici - seppure con una diversa retorica - tra i governi democratici e repubblicani. Gli obiettivi che egli disegna per gli Usa richiedono armamenti così sistematici e costosi che probabilmente, prima o poi, colpiranno in modo talmente duro le tasche dei contribuenti da far sì che l'opinione pubblica chieda di cambiare politica. E neppure mi pare certo che in Europa ci sia un'ostilità così generalizzata nei confronti degli Stati Uniti e un pacifismo così estremista da metterla in ginocchio di fronte a qualsiasi Stato canaglia o al terrorismo internazionale.

Questi schemi, a mio modo di vedere, rivelano più desideri che realtà. E', però, assolutamente sicuro che, abituata com'è agli alti livelli di vita raggiunti, l'opinione pubblica europea difficilmente accetterebbe di rinunciare al suo stato di benessere ■ di pagare più tasse - già quelle che paga ■ altissime - per consentire ai governi d'incrementare le spese militari. Fortunatamente accade questo. Meno male che l'Europa ha rinunciato alle «politiche di potere», che avrebbero trasformato il Vecchio Continente in una «polvere» di cittadini sottosviluppati, e che tutto ciò ■ spinga ad orientare la propria diplomazia a favore del negoziato, del consenso internazionale e della pace. Ma arrivare, da questo, a dire che la «vecchia Europa», impigrita dal consumismo e dalla generosità statale, abbia perso nerbo e convinzione democratica ■ punto da lasciarsi travolgere, ■ domani, da ■ qualsiasi satrapo in possesso di missili o di armi chimiche, è davvero essere troppo pessimisti.

Se l'Unione Europea procede - la guerra in Iraq ha seminato di nuovi massi la strada, ma non l'ha cancellata - il suo sistema di difesa, senza avere la necessità di trascinarla in un'inutile concorrenza militare con gli Stati Uniti, dovrebbe renderla immune da questo rischio, accettando quella distribuzione del lavoro di strategia abilmente descritto da Kagan. L'Alleanza Atlantica, intaccata in questi giorni dall'ottusa manifestazione opportunistica d'antiamericanismo dei governi di Chirac e di Schroeder, dovrà tornare forte nel futuro quando - spentisi gli echi di guerra in Iraq e con l'Europa che trae pertinenti conclusioni dalla felicità con cui milioni di iracheni hanno festeggiato la caduta di Saddam Hussein - prenda coscienza di quanto l'Alleanza sia indipensabile per la sua sicurezza in un mondo ancora pieno di insidie e di rischi per i paesi democratici.

E' vero che gli Stati Uniti possono fare a ■ dell'Europa senza che ciò rappresenti un deficit importante nell'ambito militare ed economico? Forse. Ma non nell'ambito politico, credo. Senza l'allenza con l'Europa Occidentale - e l'amichevole freno in campo internazionale che questo implica - il bene più prezioso del colosso del Nord, quella cultura democratica alla quale deve ■ potere che l'ha portato ad ■ una superpotenza mondiale, ne uscirebbe deteriorato e, chissà, squilibrato. Qualcosa che ha ■ che vedere con questo pericolo s'intravede tra le righe del lucido saggio ■ Robert Kagan quando, in tutta tranquillità, spiega perché gli Stati Uniti tendono ■ credere sempre ■ nelle Nazioni Unite e si rifiutano d'inserire le proprie politiche nel quadro di istituzioni int■li come il Protocollo di Kyoto sull'ambiente o la Corte Penale internazionale. Un simile unilateralismo può erodere le istituzioni ■ far scivolare gli Usa lungo una discesa capace di distruggere lo stato di diritto. E' vero che gli Stati Uniti sono una società democratica, ma, marciando sulla rigida strada delle «politiche di potere», questa democrazia contratta, belligeran■ e arrogante potrebbe, prima o poi, fare bancarotta. Perché la democrazia non richiede soltanto che ci ■ elezioni e che funzioni l'equilibrio dei poteri e ■ libertà d'espressione per il consumo interno; vuole anche che, nella trama delle relazioni con gli altri Paesi, prevalga la stessa somma di valori, libertà e diritti che costituiscono la cultura della libertà. Ciò non significa che, in nome del remoto ideale kantiano d'una pace universale, una democrazia debba diventare vulnerabile di fronte al terrore o al ricatto delle dittature che posseggono armi nucleari. Ma se il pragmatismo o la forza ■ l'unico motore dei suoi governi, una democrazia smette in poco tempo d'essere tale e, anche se conserva l'aspet■ esteriore d'un paese libero, diventa, dentro, una società autoritaria.

L'alleanza del superpotere con la vecchia Europa, culla di libertà ■ di legalità alla quale il mondo deve le cose migliori che ha vissuto, è, proprio ■ che gli Stati Uniti sono una superpotenza senza concorrenti, ■ miglior modo di restare nei binari della buona tradizione di Washington ■ ■ Jefferson che tanto esaltò Tocqueville, e di non lasciarsi contagiare - per l'arroganza e la cecità del potere ad ogni costo - dalla natura del nemico in nome della quale spiegare prepotenza ed ■cessi. Il realismo hobbesiano trova giustificazione solo come necessità passeggera nel difficile cammino ■ l'ideale kantiano d'un mondo pacifico e solidale in una cornice nella quale coesistano legge e libertà.

SCELTI I FINALISTI. A HERLING IL RICONOSCIMENTO ALLA MEMORIA, IN SETTEMBRE MILLE LETTORI VOTERANNO I SUPERVINCITORI

Premio Napoli, la festa prima del verdetto

Fulvio Milone

NAPOLI

IL «verdetto» è stato emesso in serata, con i voti della giuria che ha scelto i dodici vincitori del Premio Napoli ■ conferito un riconoscimento alla memoria. ■ gara, però, non è conclusa: l'ultimo appuntamento ■ per settembre, quando oltre mille lettori individueranno quattro «supervincitori» nella rosa selezionata ieri. I premiati per la sezione di narrativa italiana: Edoardo Albinati (*Il ritorno*, Mondadori), Antonio Pascale (*La manutenzione degli affetti*, Einaudi), Antonio Pennacchi (*Il fasciocomunista*, Mondadori). I riconoscimenti per la narrativa straniera: Abraham Yehoshua (*La sposa liberata*, Einaudi), Philip Roth (*L'animale morente*, Einaudi), Antonio Munoz Molina (*Sefarad*, Mondadori). Per la sezione di poesia internazionale sono stati scelti Giovanni Raboni (*Barlumi di storia*, Mondadori), Tommaso Ottonieri (*Contatto*, Cronopio), Umberto Fiori (*La bella vista*, Marcos y Marcos). I più votati per la saggistica internazionale sono stati Ali Tariq (*Lo scontro dei fondamentalisti*, Rizzoli), Jan Assman (*La morte ■ tema culturale*, Einaudi), Nafeez Mosaddeq Ahmed (*Guerra alla libertà*, Fazi).

La giuria formata da Nello Ajello, Bruno Arpaia, Remo Bodei, Manuela Dviri, Enzo Golino, Raffaele La Capria, Pier Vincen■ Mengaldo, Matteo Palumbo, Giuseppe Montesano, Silvio Perrella, Elisabetta Rasy, Franco Rella, Marco Revelli, Domenico Scarpa e Bernardo Valli ha conferito ■ riconoscimento alla memoria ■ Gustaw Herling, lo scrittore polacco autore di *Un mondo ■ parte*, che offrì un'immagine aspramente poetica delle prigioni e ■ campi di lavoro sovietici. Dopo ■ matrimonio nel 1955 ■ la terza figlia di Benedetto Croce, Lidia, Herling si trasferì nel capoluogo campano, pubblicando fra l'altro testimonianze del suo complesso legame con ■ città.

Con le designazioni di ieri, il Premio Napoli è giunto al suo primo giro di boa. Il traguardo è la scelta dei supervincitori che verranno selezionati dai Comitati di lettura. Ed ■ questa la vera novità della manifestazione. I giurati-lettori raggruppati in 151 Comitati sono oltre mille, disseminati in tutt'Italia e anche all'estero. Nell'elenco figurano autorevoli esponenti della cultura fra i quali gli spagnoli Inaki Abad, scrittore e italianista di origine basca, e Pepa Palomero, linguista e traduttrice di Montale, Ungaretti e Sciascia, e l'attore inglese Colin Firth, interprete del *Diario di Bridget Jones* e *L'importanza di chiamarsi Ernesto*. «Mi colpisce l'entusiasmo che circonda questa manifestazione - ■ commentato il presidente del Pre■ Napoli, lo scrittore Ermanno Rea -: raramente ho constatato tanta voglia di partecipare ■ ■ premio letterario».



Gustaw Herling

LA STAMPA *Quotidiano fondato nel 1867*

Direttore responsabile **Marcello Sorgi**
Vicedirettori **Vittorio Sabadin, Carlo Bastasin**
Redattori capo centrali **Roberto Bellato, Luca Ubaldeschi, Dario Corradino**
Capo della redazione romana **Federico Geremicca**
Capo della redazione milanese **Francesco Manacorda**
Art director **Cynthia Sgarallino**

EDITRICE LA STAMPA SPA
Presidente **Umberto Agnelli**
Amministratore delegato **Ernesto Auci**
Direttore generale **Giovanni Dosa**
Amministratori **Francesco Paolo Mattioli, Luca Cordero di Montezemolo, Marcello Sorgi**

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA via Marenco 32 · Torino, tel. 011.6568111
STAMPA IN FACSIMILE:
La Stampa, via G. Bruno 84, Torino · Sedit srl, via Carlo Pesenti 130, Roma · STS spa, Quinta Strada 35, Catania · Nuova SAME spa, via della Giustizia 11, Milano · L'Unione Sarda spa, via Omodeo, Elmas (Ca) · B.E.A. printing, Maasstraat 15, Mechelen (B)

La tiratura di sabato 12 aprile 2003 è stata di 532.672 copie

VERI E FALSI PROGRESSISTI, UNA RISPOSTA A FERRARA

IMPARATE DA LABEONE

Angelo Benessia

SE Giuliano Ferrara fosse mai passato per la Via Antistio Labeone, nella periferia di Milano, curioso com'è si sarebbe chiesto chi diavolo era questo «Giureconsulto Romano». Era, scaviamo nei nostri giovanili studi, un fior di giurista che, ai tempi della Roma del principato augusteo (27 a.C.), si vedeva rubare la scena da un altro big, Capitone. Dei due fu quest'ultimo a fare carriera. Favorevole al nuovo regime e prono al volere del principe, raggiunse il consolato. Labeone, invece, era fedele alle vecchie istituzioni repubblicane e veniva accusato dall'avversario di non voler riconoscere la nuova realtà. Il primo passava per progressista, il secondo per tradizionalista, a causa del «atteggiamento di indipendenza sia nei confronti degli avvenimenti politici sia nei confronti delle dottrine giuridiche», per dirla con un grande Maestro torinese, il Giuseppe Grosso.

Insomma, il «progressista» era in realtà un conformista vicino al potere, mentre il «conservatore» si rivelò il vero innovatore. Non fece carriera politica, si capisce, ma, a differenza del avversario presto caduto nell'oblio, lasciò di sé traccia duratura.

Che c'entra Ferrara? C'entra e come, perché in un editoriale dell'11 aprile sul *Foglio* («Il nuovo potere e la vecchia Europa»), analizzando la reazione della stampa inglese alla caduta di Baghdad, egli ha osservato che, mentre il progressista *Guardian* avverte lo shock del nuovo e il pericolo di destabilizzazione del mondo, il conservatore *Daily Telegraph* titola «Un giorno di gioia in Iraq», un fervore fin un pelo sopra le righe. E allora? È chiaro, dice, i conservatori vogliono la rivoluzione e la libertà, i progressisti no. I conservatori sono progressisti, e i progressisti conservatori.

La lezione romanistica insegna che queste classificazioni, sempre difficili, vengono meglio col tempo. L'Iraq e il Medio Oriente ricordano tragicamente l'oscuro abisso, cantato da Milton, dove la Notte e il Caos governano «amidst the noise of endless wars». Nel fragore di guerre senza fine, è difficile dare patenti.

Azzardiamo allora l'ipotesi, senza pretese di verità, che il falso progressista sia quello che, con smodato penchant verso il potere, bacchetta i custodi delle «vecchie libertà». Pensiamo a certe uscite contro Bobbio. Mentre il conservatore autentico, come Labeone, sa scavare nella tradizione, per trarne nuovo vigore. E lascia, lontano dai talk show di ogni tempo, una traccia duratura. Come Mario Carrara, Gaetano De Sanctis, Piero Martinetti, Francesco Ruffini, Lionello Venturi, e quanti non si piegarono, mantenendo alto il loro magistero. Vero, i conservatori possono essere progressisti e i progressisti conservatori.

MADRID, PIÈCE PARODIA SULLE NOZZE AGAG-ANA AZNAR

FIESTA NOBILE

Gian Antonio Orighi

QUANDO si dice nozze spettacolari. Da più di un mese c'è la fila all'entrata del «Lady Ana», un salone per banchetti di nozze del popolare quartiere madrileno Prosperidad. Ma non perché ci siano molte coppie spagnole ansiose di festeggiare con proverbiali banchetti pantagruelici nel locale. Il matrimonio che si celebra nel «salón de bodas» è infatti sempre lo stesso: *Alejandro e Ana, ciò che la Spagna non ha potuto vedere*, la fortunatissima parodia (recitata dalla compagnia Animalario) del matrimonio di Stato del settembre scorso tra Ana, la secondogenita del premier Aznar, ed Alejandro Agag, ex segretario generale del partito popolare europeo.

Delle faraoniche «nozze dell'anno», celebratesi prima nel monastero dell'Escorial e poi nella tenuta «Los Arcos», gli abitanti della «Piel de Toro» sanno che gli invitati erano 1100 (tra cui i premier Silvio Berlusconi, Tony Blair e i Reali di Spagna), che il banchetto preparato da 75 cuochi è stato servito da 275 camerieri ed è costato ben 120 mila euro. Ma quello che ignorano è cosa si siano detti, nella sfilata per entrare nel tempio e nella successiva «fiesta» musical-gastronomica, i partecipanti. Ai media, infatti, sono stati riservati solo 10 minuti della messa. E non è uscito un pettegolezzo neppure nelle riviste rosa.

La pièce, 15 esilaranti e mordaci sketch, cerca di riparare a questo black-out. I suoi autori, Juan Mayorga e Juan Cavestany, il regista Andrés Lima e i quattro eccezionali attori hanno attinto a man bassa dalle feroci critiche alle nozze espresse su molti quotidiani. «Abbiamo fatto uno sforzo per addentrarci, capire l'ideologia del centro-destra al potere», assicura sardonico Mayorga, progressista come tutta la compagnia. Le gag sono al vetriolo. Aznar, che scrive poesie durante il consiglio dei ministri, è un premier assolutista che copia García Lorca, sua moglie sostiene che lei e il marito entreranno nella Storia, un candidato alla successione di Aznar suggerisce di adottare un bimbo di colore per palesare gli interessi del governo per il sociale. E non manca un italiano abbronzato e imbrillantinato, Benedetto Volpone (oltre a Berlusconi, alla «boda» c'era pure Pierferdinando Casini), che vuol vendere al premier di tutto, dai carri armati ai calciatori.

Quello tra Ana e Alejandro, insomma, sta diventando davvero un ...onio da record. Innumerevoli spettatori ogni sera che si aggiungono ai mille invitati veri: voglia di ridere del potere, certo - non si segnalano molti popolari in platea - ma forse anche voglia di spiare dal buco della serratura i potenti, di partecipare in minima parte ai fasti dell'alta società. Uscendo dal Lady Ana, in fondo, si può dire a ragione: al matrimonio del secolo c'ero anch'io.

DOPO LA GUERRA, UN'IDEA PER RIFORMARE (E RAFFORZARE) L'ONU

La Maastricht dei diritti umani

Gianni Vattimo

ANCHE i «pacifisti» non possono non porsi seriamente il problema di che cosa fare in futuro per ricostruire un qualche ordine internazionale capace di evitare nuovi ricorsi, uni o multilaterali, alle armi. Se c'è un punto su cui si potrebbe persino dar ragione a Bush è quello che riguarda la capacità di garantirsi la difesa dagli attacchi terroristici. Almeno in una certa, per quanto piccola, misura, la sua decisione di mettere da parte l'Onu per invadere l'Iraq è stata motivata dal proposito di colpire le basi del terrorismo fondamentalista islamico, o almeno quelle che a lui parevano tali. Dunque, chi vuol fare i conti, anche dal punto di vista pacifista, con lo stato dei fatti, deve non solo preoccuparsi che in Iraq torni davvero al più presto un qualche ordine vivibile e siano assicurati gli indispensabili aiuti umanitari, ma anche che il ricupero della legalità internazionale assicurata dall'Onu non sia semplicemente un ritorno all'Onu com'era, con le sue lentezze, i suoi veti, le sue incapacità di decidere o, poi, di far rispettare le proprie decisioni. Abolire semplicemente l'obsoleto e antidemocratico diritto di veto delle cinque potenze vincitrici della seconda guerra mondiale non servirebbe certo a questo scopo, anzi potrebbe solo aumentare il disordine e la frammentazione. Ma allora che cosa?

Una istituzione che, con tutte le sue mancanze dovute alla volontà politica dei governi, può forse servire da modello istituzionale è - non si gridi al paradosso - l'Unione Europea. Intanto, è una comunità di Stati che si è costituita liberamente, non condizionata dagli esiti di una guerra con vinti e vincitori. E che si è allargata via via - da ultimo con il voto del 9 aprile - includendo nuovi membri a cui veniva richiesto di adeguarsi a certi criteri: noi tutti ricordiamo i «parametri di Maastricht» per a far parte della moneta comune. Rispetto a questi aspetti essenziali dell'Unione, l'Onu è qualcosa di molto più «comprensivo» e generico. Certo c'è una Carta dell'Onu, un elenco di diritti da rispettare, l'ideale di mantenere la pace - ma tutto questo ha funzionato forse solo fino a che si è sostenuto sull'equilibrio del terrore tra Usa e Urss, molto più che sul sincero rispetto dei principi. Sicché le deliberazioni dell'Onu, soprattutto se non prendono di mira Stati piccoli e non difesi da qualche grande protettore, hanno più o meno il valore di esortazioni senza effetto.

Perché non pensare a una riforma dell'Onu che ridefinisca i criteri di appartenenza in modo realistico e che, altrettanto realisticamente, si impegni a farli rispettare a chi liberamente li accetta? C'è stata l'anno scorso una iniziativa radicale per la costituzione di una «Comunità delle democrazie», di cui confesso di aver perso le tracce anche perché mi pareva inaccettabile l'idea che alcuni Stati (*in primis* gli Usa e Israele) fossero considerati membri di diritto, mentre per gli altri aderenti si prevedeva una specie di esame (con commissione fatta dai primi). Ma l'idea potrebbe essere ripresa con lo stesso spirito con cui, ancora di recente, si è parlato di Europa a due velocità. Anche la moneta comune è qualcosa che coinvolge solo una parte degli Stati europei, che però sperano di farvi aderire prima o poi tutti gli altri. Così, forse, non ci sarebbe bisogno di riformare *in toto* lo statuto dell'Onu (e poi, con che metodo si approverebbe? Sempre ancora con il diritto di veto?), ma solo di costituire un gruppo di paesi più strettamente legati e impegnati al rispetto di certi criteri di democrazia interna, a risolvere i conflitti con metodi pacifici, e decisi ad assoggettarsi a sanzioni anche militari da parte dei loro partner, in caso di violazioni.

> Occorre creare un gruppo di paesi più strettamente legati e impegnati al rispetto di determinati parametri di democrazia

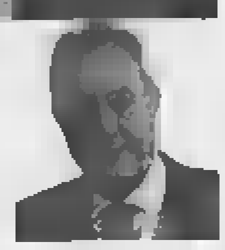
In fondo, una delle ragioni principali della debolezza dell'Onu è che - data la sua struttura poco democratica - i paesi colpiti dalle sanzioni le considerano un sopruso, e non la conseguenza violazione di un trattato liberamente sottoscritto. E per i paesi che non intendono aderire a questo patto fra liberi ed eguali? Non ci si dovrebbe scandalizzare se, nei loro confronti, dovesse vigere ancora il più tradizionale diritto di difesa «esterna»; il quale però sarebbe progressivamente limitato via via che si allargasse il numero dei membri della comunità. Come attrarre il massimo numero di Stati nella comunità democratica soggetta a una legge comune non più vaga come quella dell'Onu attuale? Attraverso una vasta azione di riconversione della spesa. Chi entra nella comunità delle democrazie non solo ha il dovere di rispettare certi criteri, una sorta di parametri di Maastricht dei diritti umani, ma ha anche il diritto di godere di una serie di benefici - lotta alla fame, alle malattie, diritto all'istruzione - che possono essere assicurati dalla riconversione di molte spese militari in spese per lo sviluppo, il progresso, la qualità della vita. Davvero possiamo pensare che il terrorismo attecchirebbe ancora in un mondo dove un ordine di questo genere fosse qualcosa di più che una speranza remota? E non si potrebbe applicare, di comune accordo, nei confronti dei membri della comunità, anche qualche forma di difesa «preventiva» come quella che, pur stravolgendone il senso, invoca Bush?

Vediamo bene che un quadro del genere coincide con molti dei propositi di chi vuole stabilire la *pax americana*, almeno dei più ragionevoli tra i falchi di Washington. Con costoro divergiamo però nel decidere chi è che può guidare il mondo sulla via di simili riforme. Si tratta di scegliere tra la via dell'ordine imposto da alcuni illuminati agli altri riottosi con le armi, e la via di chi fa un certo credito all'«umano» che è in noi e anche in tanti altri. È fin troppo chiaro che la prima via appare preferibile a chi già dispone di potere, e che dunque prova per lo meno una certa impazienza - come Bush con gli ispettori dell'Onu - di fronte al compito di realizzare un ordine liberamente stipulato; appunto come l'Unione Europea, piena di difetti ma anche ricca di ideali e di democrazia. Ma ciò che potrebbe convincere gli impazienti è il pensiero che comunque anche la pazienza dei senza potere ha i suoi limiti, e potrebbe esplodere in altre disastrose «distruzioni di massa».

Parlamentare europeo Ds

PANE AL PANE

Mentre l'Iraq distrae il «líder» Castro arresta e condanna



Lorenzo Mondo

I più alti rumori che provengono dall'Iraq - la tragedia e la nemesi - hanno messo la sordina all'ultima del proteiforme Fidel Castro. Venendo meno ad una cosmesi di moderatezza e cautela, ha imbastito una serie di processi sommari contro 78 dissidenti, arrestati nelle ultime settimane e condannati a pene severissime. Erano accusati di essere mercenari al soldo degli Stati Uniti. In realtà il più protervo di loro, per il quale è prevista la fucilazione, è un democristiano, colpevole di essersi adoperato per un referendum popolare che prevede la liberalizzazione del regime.

Da noi la repressione ha trovato un'eco proporzionata grazie all'onestà intellettuale di Pietro Marcenaro, segretario regionale della Quercia piemontese. Ha eccepito infatti sulla presenza dell'ambasciatrice cubana a un convegno che si teneva a Torino sul ruolo delle donne nelle guerre di liberazione. Proprio nei giorni in cui arrivavano quelle notizie dall'Avana. Non solo ha rifiutato di partecipare al convegno, ma ha stilato una mozione che è stata votata in Consiglio regionale anche dalla Casa delle Libertà: dove si chiedeva la fine dell'embargo americano contro Cuba, ma anche la fine dell'«embargo democratico messo in atto dal regime autoritario contro il popolo cubano». Tuono a sinistra, dove i comunisti di nome e di fatto hanno espresso indignazione, assolvendo i «veniali» errori di una gloriosa esperienza rivoluzionaria, di un indiscutibile traguardo di libertà. Credo che bisogna avere qualche comprensione per Fidel: in positivo, per la carica idealistica degli esordi, in negativo, per la deriva che lo accomuna ai tanti «cacicchi» di segno diverso che hanno infestato il Sudamerica. Chi abbia messo piede a Cuba senza avere la testa fasciata non può tuttavia manifestare indulgenza per i celebratori nostrani del Líder Maximo, responsabile di un'economia dissestata con e senza embargo, di un ferreo stato di polizia, di fiumane di profughi verso la deprecata America. Sono le prefiche del socialismo reale in salsa caribica, che assistono con gli occhi umidi di commozione alle adunate di un popolo famelico irreggimentato dal regime.

> Fidel getta la maschera moderata attaccando i dissidenti con il pugno di ferro e dimostrando che non esistono «totalitarismi buoni»: una lezione per la sinistra italiana

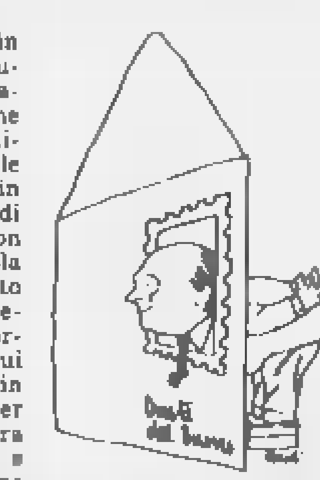
Bando ai malintesi, i tempi che corrono. Non auspico soluzioni di forza, comunque ingiustificabili, contro Cuba, ma una pacifica transizione alla democrazia, magari attraverso dinamiche gerontologiche. E ritengo ovvia l'osservazione di Marcenaro, secondo il quale «sarebbe ora che la sinistra si accorgesse che non esistono totalitarismi buoni». Faglielo capire all'ala radicale e fondamentalista del magmatico schieramento, la stessa che professa un dogmatico antiamericanismo, che spera in un ribaltone propiziato non dal Parlamento ma dalle piazze, che corteggia e santifica la marmaglia. Povera sinistra, riuscirà mai a liberarsi dall'ipoteca squalificante di certi compagni di strada? Quando saprà presentarsi come accettabile e duratura forza di governo? Si parla di Castro per parlare di noi.

LETTERE

Complotti e strafalcioni • La barbarie del 10 per cento • Le parole del Papa

LA RISPOSTA di O.d.B.

Il futuro? Non abbiate paura di viverlo



GENT.MO OdB, eravamo in campeggio, in vacanza, naturalmente. Un mattino ci svegliamo al suono di una canzone tedesca di tipo, credo, folcloristico. Io e mio marito facciamo le solite cose e poi ci rechiamo in spiaggia. Al ritorno, la famiglia di tedeschi che era dietro di noi con la tenda non c'era più. A tavola confesso a mio marito quanto quella musica al mattino mi aveva infastidita e turbata, mi ricordava i tanti film sul nazismo e sui campi di concentramento visti in passato. Lui ammette di aver provato la stessa sensazione. Ora noi siamo nati dopo la guerra e della invasione tedesca abbiamo solo sentito parlare, mi domando e dico: se basta così poco per far riaffiorare alla nostra mente un'invasione cessata da quasi 60 anni mai vissuta, quando mai le genti dell'Iraq si scorderanno di ciò che stanno subendo dagli americani e inglesi? Gli scenari che vanno via via srotolandosi per il prossimo futuro sono paurosi. Mi crede se le dico che vorrei avere anni invece di 55? E non avere più troppi anni davanti...

Elena Onbri, Pinerolo

GENTILE corrispondente, il futuro non è rassicurante, non abbia paura di viverlo, sia sempre presente e sensibile come mostra di essere in parte di questa lettera. E non paragoni nazisti e americano-inglesi, la prego.

Oreste del Buono

I manifesti all'università

Invito tutti a farsi un giro per Palazzo Nuovo (Università di Torino, via S. Ottavio) per leggere alcuni dei manifesti contro la guerra. Lo consiglio vivamente a chiunque perché è un modo per capire molte cose. Al di là della propaganda di alcuni scritti (che sembrano gli stessi di trent'anni fa, modificati giusto nei punti essenziali: nomi dei presidenti Usa, del conflitto) è interessante capire come viene spiegato il conflitto. Consiglio in particolare il terzo pannello a sinistra della porta per il cortile, e un manifesto in particolare, quello più grande (è senza firma purtroppo gli unici firmati, se non erro, sono quelli dei gruppi leninisti e del collettivo studenti). I soggetti che l'hanno scritto hanno capito che la propaganda anti-sionista non funziona, e che anzi bisogna dare questo messaggio: «noi siamo contro l'attuale leadership israeliana, non contro Israele» (suona molto simile ad un'altra!) e quindi conviene anche ricordare che (cito più o meno a memoria): «il complotto di quel fascista di Sharon e di Busch... hanno (sì, l'errore grammaticale c'è davvero) ucciso Peresa. E passi anche Busch per Bush. Quel che conta è che questi signori che mostrano tanta competenza nella storia recente, ora cercano di spiegarci (sempre con la stessa competenza?) il futuro a noi più prossimo. Ognuno tragga le proprie conclusioni.

Andrea Gilli, Torino

... 10% della popolazione mondiale sul resto del mondo. Ma meno male che si sono trovati interi arsenali di efficientissime chimiche, atomiche, batteriologiche montate su modernissimi missili in grado di distruggere il pianeta...

G. Menzio, Roma

Il mistero del futuro umano

Appartengo a una generazione (avevo 17 anni nel '68) che ha pagato un altissimo prezzo di lacrime e sangue al mito che sembra tornare ad affascinare una parte della presente generazione di giovani, il mito del «tutto è politica e la politica è tutto», della mobilitazione politica come aspetto ultimo e risolutivo, come ragione adeguata del sacrificio di una intera vita. Il mito incarnato dal Che, per intenderci.

Come non ho demonizzato gli Usa per la guerra a Saddam (pur non condividendola), così capisco che non basta la vittoria politica e militare degli Alleati ad aprire automaticamente la strada di un futuro più umano per tutti. Quello che mi fa sperare oggi è ben altro. È l'irriducibilità del umano, mistero per la cui felicità Uno si è fatto presenza quotidiana fino alla . Ed è ora principio di costruttività indomabile: insomma la resurrezione. Credo che sia questo il senso vero di quanto fatto e detto dal Santo Padre. E non da ieri.

Claudio Rossi
Cesano Boscone (MI)

Il dopoguerra secondo Malaparte

Grazie a Igor Man per avere citato *La pelle* (nell'editoriale di ieri sulla *Stampa*, «Non era questo il dopo regime»), più volte ricordato solo per contestarne l'esagerazione e la compiaciuta brutta immagine fornita del Sud durante l'occupazione Usa. Lo raccontai a mio nonno che mi assicurò che se non era vero, il romanzo era assai plausibile. Tornò a Napoli dagli Usa, sbarcato al porto dopo essere stato POW in Arkansas. Mi raccontò della disperazione, della fame e dei pericoli di Napoli. Per difendere i loro risparmi (tratti dalla paga Usa come maniscalco e dal tabacco fornito dalla amministrazione dei prigionieri) giravano sempre in gruppo ...ati di coltelli da cucina. Mentre attendevano che il treno li riportasse in Emilia più volte dovettero respingere ragazze gettate nude dentro gli scompartimenti mentre i lanciatori cercavano di arraffare i sacchi da marinaio e le federe da cuscino che erano il loro bagaglio. La nostra civiltà dista dall'Iraq molto meno di quanto ci piaciamo.

Massimo Montesi

Roma capitale e quattro vicecapitali

Siamo ormai agli spettacoli da baraccone. Il ministro per le Riforme istituzionali (sic!) venerdì 11 ha detto no a Roma Capitale e ha proposto quattro «vicecapitali». L'Italia è fortemente garantita da simili personaggi che siedono al tavolo del governo. Ora possiamo legittimamente proporre la candidatura del nostro paese all'Oscar del Ridicolo. E i compagni di merende non arrossiscono.

Filippo Crea

Due scudi umani massacrati

Qualche anno fa sulla piazza Tienanmen di Pechino un uomo solitario si piantò sulla rotta di un carro armato costringendolo dapprima a rallentare, poi a cercare di evitare quell'inaspettato ostacolo ed infine a fermarsi. Le cronache minori narrano anche il seguito di quelle prime immagini, ovvero il carrista che sporgendosi dall'oblò del corazzato rivolge qualche parola al primo «scudo umano» che abbiamo conosciuto e lo convince (o costringe) a farsi da parte, per poi riprendere la marcia.

Quelle immagini, o meglio la prima parte di quella sequenza, sono diventate un simbolo ed hanno fatto il giro del mondo. Nell'ultimo mese l'esercito di occupazione militare israeliano ha assassinato a Rafah, in territorio palestinese, due «scudi umani» internazionali completamente disarmati e ne ha ferito gravemente un terzo.

Mirko Fabbri, Pesaro
(città gemellata con Rafah)

Il romanzo di Franz Werfel

Leggo in questa rubrica la lettera del Sig. Nocera a proposito del romanzo di Franz Werfel *I quaranta giorni del Mussa Dagh*: vorrei solo precisare che l'ultima edizione italiana non è quella Mondadori del 1953 (che a suo tempo ho letto anch'io): infatti esiste quella più recente, del 1997, della casa editrice Corbaccio, Milano. Mi auguro che qualcuno colga l'occasione per leggere (o rileggere) questo toccante romanzo sul primo genocidio del XX secolo.

Natalia Andreis, Rivoli

La foto di don Mazzi

Per uno spiacevole errore, sulla *Stampa* di ieri, la foto di don Antonio Mazzi è stata pubblicata al posto di quella di don Enzo Mazzi, della Comunità dell'Isolotto. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

LE LETTERE VANNO INVIATE A: LA STAMPA VIA MARENCO 32, 10126 TORINO FAX: 011 6568924 E-MAIL: lettere@lastampa.it

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA ... Internet: www.lastampa.it
ABBONAMENTI ... Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) ...
SERVIZIO ABBONAMENTI Abbonamento annuale 6 giorni ... Per sottoscrivere l'abbonamento, inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958 ... PER INFORMAZIONI: Ufficio Abbonamenti ... fax 011 5627958 ...
CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ Publikompass Spa. Direzione: Milano 20122, via G. Carducci 29, tel. 02 24424 611, fax 02 24424 490. Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio ..., tel. 011 6665 211, fax 011 6665 300 ... Subconcessionaria pubblicità Publirama Spa. Genova piazza Piccapietra 21, tel. 010 53641, fax 010 543197.

IL BOOM DELLA LETTERATURA CANADESE, CHE ANCORA NEGLI ANNI 70 ERA INESISTENTE. A MAGGIO SARÀ OSPITE ALLA FIERA DEL LIBRO DI TORINO

Richler e i suoi fratelli alla conquista dell'Italia

Nel nostro paese il maggior numero di traduzioni. Una spettacolare fioritura favorita da ingenti finanziamenti federali. L'autore fa la sua proposta, la documenta, chiede una certa cifra: il sistema funziona



Una cultura nutrita dall'immigrazione: Ondaatje arriva dallo Sri Lanka, Manguel dall'Argentina, Mistry è di origine indiana [illegible] ora si impongono anche gli scrittori francofoni del Québec

Mario Baudino
Inviato a QUÉBEC (Canada)

YANN Martell, vincitore dell'ultimo Booker prize, il più importante premio britannico dedicato agli scrittori anglofoni, lo ha definito «il miglior albergo del mondo»; John Ralston Saul, filosofo che ama i paradossi e i *bon mots*, «il paese meno inglese che io conosca». Margaret Atwood, la più importante scrittrice canadese, ha ricordato che quando studiava all'università, nei primi anni Sessanta, non le era mai accaduto di leggere [illegible] libro d'un autore che dimorasse nel suo paese. Il Canada [illegible] stato [illegible] lungo un territorio sconosciuto e misterioso. Negli anni Settanta era difficile per chiunque, anche per chi ci abitava, pensare a una letteratura canadese, perché semplicemente non esisteva. Ora non è più così. Lo Stato federale [illegible] bilingue dei grandi laghi è diventato uno dei massimi esportatori mondiali di buoni e ottimi autori, nelle versioni anglofona e francofona. E c'è qualcosa di paradossale in una grande tradizione culturale senza un riconoscibile passato.

Tutto sembra essere cominciato nei primi anni 60, quando Marshall McLuhan decretò da Toronto, con *Galassia Gutenberg*, la nascita del «villaggio globale». Tre anni prima un grande studioso, Northrop Frye, aveva fatto scalpore con *Anatomia della critica*, saggio discusso e amato in tutto il mondo: ma era difficile collocare questi due nomi in un contesto nazionale; li si confondeva con gli americani. Poi il governo federale di Ottawa ha deciso di investire denaro nella cultura, anche per scongiurare una assimilazione sempre più forte e apparentemente inevitabile agli Stati Uniti, [illegible] a poco a poco il clima è cambiato, preparando il grande salto di qualità degli anni Novanta. Il paese si è lanciato alla conquista, almeno per quanto riguarda la letteratura, di una rilevanza mondiale, e in Italia, per misteriose ragioni, i suoi scrittori sono diventati l'oggetto di una vera infatuazione.

I responsabili del Council for Arts di Ottawa hanno scoperto che siamo i loro migliori clienti. Battiamo tutti per numero di autori canadesi tradotti: nel 2002, [illegible] 96 contributi erogati a editori stranieri per sostenere le traduzioni, ce ne hanno assegnati ben 18, contro cinque per la Germania o uno per il Giappone. Non [illegible] solo l'«effetto Barney», [illegible] il successo di Mordechai Richler. Già prima [illegible] lui erano arrivati, a parte la Atwood e Saul, Michael Ondaatje (*Il paziente inglese*), Rohinton Mistry (*Un lungo viaggio*), Margaret Doody, che con i [illegible] gialli ambientati nell'antica Grecia e scoperti da Sellerio ha riconquistato proprio grazie alla popolarità italiana una notorietà ormai perduta nel mondo anglosassone, e tanti altri. Così le pur caute istituzioni di Ottawa, che finora avevano nicchiato su tutti gli inviti ai saloni internazionali del libro, ivi compresa la Buchmesse di Francoforte, hanno deciso: verranno al Lingotto di Torino per la Fiera del libro, come paese ospite, dal 15 al 19 maggio.



Mordechai Richler



Margaret Doody



Michael Ondaatje

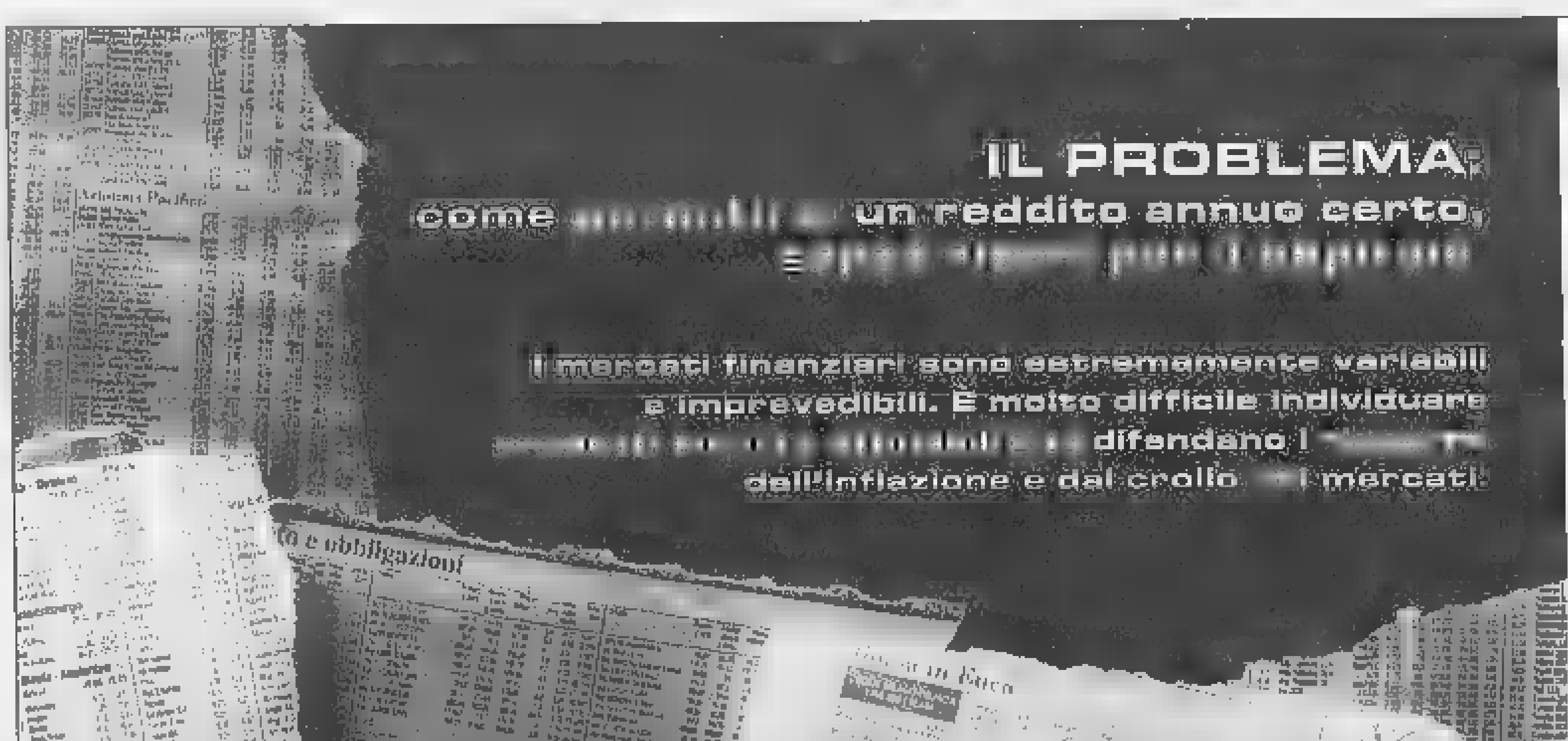
Verranno a presentare qualcosa di atipico e modernissimo. Il Canada è uno degli Stati più aperti all'immigrazione, e gli immigrati hanno nutrito, più che non in Gran Bretagna, la sua cultura. Mistry (altro vincitore di Booker, come la Atwood) è [illegible] origine indiana, Ondaatje arriva dallo Sri Lanka, Alberto Manguel, noto da noi per un delizioso libro sulle lettura, è nato in Argentina. Fin qui, la differenza con la Gran Bretagna nutrita di talenti anglo-indiani, anglo-pachistani o caraibici, non parebbe significativa. C'è però un elemento che fa del Canada qualcosa di unico, ed è il Québec.

Divenuti, da maggioranza, minoranza linguistica solo negli ultimi 160 anni, i francofoni, benché piuttosto oppressi, impoveriti e soffocati per lungo tempo sotto la cappa di una gerarchia cattolica di tipo irlandese, hanno difeso ostinatamente la loro lingua e il loro spirito nazionale-canadese. Ci sono sta[illegible] piccole e grandi battaglie nell'Ottocento, bombe e persino un ministro assassinato negli anni Sessanta, [illegible] alla fine ha vinto una «rivoluzione di velluto» *ante litteram* [illegible] il paese ha preso di petto la sua difficile somma di identità, facendone un punto di forza. Ora anche gli scrittori francofoni si stanno imponendo, anche se un po' meno in Italia dove sono stati tuttavia tradotti Jeo Fiorito e Gaétan Soucy, premiatissimo in Francia, e più recentemente Carole Fioramore-David. Ma proprio il loro ingresso in [illegible] ha fatto capire che qualcosa si era sbloccato, e la grande stagione canadese era cominciata davvero.

Lo strumento di questa spettacolare fioritura artistica è persino banale. Si è deciso semplicemente di finanziarne lo sviluppo, nel '67, con la nascita del «Council of the arts», agenzia governativa ma autonoma nella gestione e nelle scelte, che ha aperto una importante sezione per quanto riguarda i libri. [illegible] governo federale spende circa tre miliardi di dollari canadesi (due miliardi di euro) per la cultura in generale, compresi i fondi destinati a radio e tv. Di questi, 130 milioni (90 milioni di euro, una piccola cifra) servo[illegible] a incoraggiare gli scrittori. «Riceviamo 1200 richieste l'anno sulla base di diversi progetti, dai viaggi promozionali alle ricerche - ci spiega Carol Bouché, responsabile della divisione scrittori e editori - e ne accogliamo non più del 20 per cento». Il sistema è semplice: un autore fa la sua proposta, la documenta e chiede una certa cifra. «Il tetto massimo è di [illegible] mila dollari, ma se si tratta di un emergente [illegible] più di diecimila», quindi meno di settemila euro.

Il sistema funziona, anche se qualcuno lancia strali acuminati: c'è per esempio un ruvido saggista e narratore di Toronto, John Metcalf, ammirato e insieme detestato, che si fa pubbliche beffe d'una pratica tendente, dice, [illegible] evirare la letteratura canadese». Resta però una voce isolata, forse un altro Richler-Barney ancora da scoprire, almeno all'estero. I canadesi guardano con interesse al protezionismo culturale di Parigi, e hanno leggi piuttosto rigide sulla proprietà dei media, che non può mai essere totalmente straniera salvo nel caso dell'editoria libraria, dove però le filiali dei giganti americani non godono di alcun contributo pubblico, come invece i 160 editori nazionali, spesso piccoli. Il vero problema è che appena un autore si fa notare passa a [illegible] grande compagnia statunitense. «Per questo bisogna sostenere la nostra editoria» ci spiegano al Council. E, anche per questo, un Paese che pure ha un ottimo indice di lettura non ha una Fiera del libro in lingua inglese, mentre ne conta ben nove francesi.

«Gli anglofoni sono ottimi lettori e non ne hanno bisogno» scherza Philippe Sauvageau, direttore del «Salon international du livre» di Québec City, che si conclude proprio oggi, lasciando intendere come una manifestazione «inglese» sarebbe in grandissima parte americana. Altro discorso per i francofoni. «Leggiamo meno degli anglofoni, ma arriviamo in media a dieci volumi l'anno, più di quanto accade nella stessa Francia». Così il Québec è una continua festa del libro: solo nel capolouogo in questi giorni sciamano 650 scrittori e altrettante [illegible] editrici, di cui 80 canadesi. I [illegible] saloni raccolgono ogni anno 300 mila visitatori, più di Parigi o Torino. In questo caso paga il governo regionale. E paga volentieri. Jean Charrette, direttore della «Association québécoise des Salons du livre», ci racconta che prima del '60 l'editoria libraria in Canada dipendeva dal Ministero dell'Agricoltura. Sembra ieri. Era l'anno zero d'un paese che in due generazioni si è inventato tutto.



INCONTRO CON L'ATTORE IN SCENA AL CARIGNANO IN «QUEL CHE SAPEVA MAISIE» TRATTO DA HENRY JAMES CON LA REGIA DI LUCA RONCONI

Garko: «Arrivare è facile, restare è difficile»

«Sono ostinato e amo il rischio»

Cristina Caccia

TORINO

Un telefonino acceso e un altro che trilla ogni poco. La passione per i cellulari, testimoniata dalle riviste di gossip, ce l'ha davvero, così come quella per i televisori (tre solo in macchina, «ma due dietro, per chi viaggia con me» si schermisce), per le noccioline americane e la Nutella a cucchiai. Per il [illegible] Gabriel Garko non assomiglia al profilo di bello-e-superficiale disegnato dai tabloid. Parla seriamente del suo lavoro di attore, «l'unico che ho sempre voluto fare». E di questo Ronconi.

Una tappa d'arrivo, Garko?

«Non c'è mai un punto d'arrivo in questo lavoro, il momento che ti puoi permettere qualcosa. Quando sei a un livello, scopri che ce n'è uno più su. Diventare noti è facile, il difficile è mantenere una carriera».

La sua carriera sembra in discesa: dal Più Bello d'Italia nel '91, al primo corto con Francesca Dellera del '95, passando per «Il Bello delle donne», Zeffirelli e Ozpetek.

«Sembra. Quello che è successo si vede, [illegible] però conosce quello che "non" è successo. Sono nato a Torino e cresciuto a Settimo, partire da qui non essendo figlio d'arte [illegible] è stato facile. Ma sono ostinato».

Cioè?

«Rischio. [illegible] rifiutato quattro ruoli da protagonista per fare "Le fate ignoranti" di Ozpetek, ma è stata una svolta. Ronconi mi [illegible] chiamato dopo avere visto quel film».

Crede nella gavetta?

«Non credo nei [illegible] calci nel culo. E' facile avere una parte ma poi lì ci sei [illegible]. Se non sono all'altezza mi sputtano io e non mi piace. Amo usare le mie forze. Per recitare [illegible] "Callas forever" con Zeffirelli ho studiato canto lirico sei [illegible]. Sono così, se dico che faccio una cosa quella è. A volte mi succede, dopo che finisco [illegible] film, di non riconoscere i cartelloni pubblicitari per strada, un po' la sensazione di quando [illegible] torna da un viaggio».

E' un lavoro faticoso?

«E come [illegible] missione. Sei nel mirino di tutti. Ti giudica il critico, il giornalista, la vicina di casa».

Che hanno detto di «Senso '45» con Tinto Brass?

«Tante cose. Io l'ho trovato interessante. Molto meno difficile girarlo che vederlo. La scena del nudo integrale, ad esempio; ho fatto uscire tutti [illegible] quando poi l'ho vista mi è preso un colpo. Soprattutto quando l'ha vista mia madre. Non [illegible] ha telefonato per due settimane»

Torniamo [illegible] Ronconi. Un grosso impegno?

«Un'esperienza stimolante. [illegible] sono ritrovato [illegible] palcoscenico accanto a attori come Mariangela Melato, [illegible] so se mi spiego. Loro provavano dalle quattro del pomeriggio, io ero lì già dalle dieci del mattino, [illegible] fino alle 11 [illegible]. Sono partito da zero, a cominciare dalla [illegible] che deve [illegible] fino all'ultima fila, un problema [illegible] non esiste con cinema e tv. I colleghi comunque [illegible] stati stupendi, mi hanno aiutato; anche perché hanno visto [illegible] seguivo i consigli».

I critici invece non [illegible] stati indulgenti.

«Sono stati durissimi, non han [illegible] che [illegible] mio, l'anno scorso, era un debutto assoluto. Li invito adesso a teatro: credo di [illegible] imparato qualcosa».

Da dove viene il nome d'arte?

«Gabriel è il mio secondo nome, Garko il cognome di mia madre, [illegible] origini greche».

Ha fratelli e sorelle?

Tre sorelle, due più grandi e una più piccola di me».

Che atteggiamento ha di fronte alla vita, cicala o formica?

«Colgo l'attimo, cerco di togliermi le soddisfazioni, di godermi ogni giorno [illegible] me fosse l'ultimo».

Le manca qualcosa?

«Le vacanze vere, quelle inutili, a perdere tempo, quando sei giovane davvero. Per diventare quello che sono [illegible] ho sacrificate tante».



Gabriel Garko e Mariangela Melato in «Quel che sapeva Maisie» al Carignano

Melato, la grandezza della semplicità

Brave Galatea Ranzi e Lucrezia Lante Ma tutto il cast è di ottimo livello

Osvaldo Guerrieri

TORINO

Con il cast modificato [illegible] tre ruoli strategici, è al Carignano fino al 17 aprile «Quel che sapeva Maisie», che Luca Ronconi [illegible] tratto dal romanzo di Henry James e messo in scena con la misteriosa infallibilità [illegible] un rabdomante che, seguendo [illegible] specialissimo codice di vibrazioni, scopre una [illegible] segreta d'acqua. L'elemento vitale (l'acqua) è nel nostro caso la nozione di memoria e di tempo che occupa [illegible] nucleo più profondo di questo romanzo [illegible] 1897. Una memoria che non è distanza, e un tempo che non è perduto. Maisie è una donna che non sa cancellare la visione di sé bambina. Aveva [illegible] anni quando i genitori si separarono. Da quel giorno lei è stata sballottata di qui e di là [illegible] una palla da tennis». I genitori si legano ad altri partner, e Maisie finisce in [illegible] sempre diverse, partecipa suo malgrado a un gioco dei quattro cantoni sentimentali. Dalle cure dei genitori naturali, passa a quelle della signorina Overmore, dell'amatissimo Sir Claude, della detestata governante Signora Wix, con la quale, dopo il crollo di tanti affetti e speranze, deciderà di restare.

Nello spettacolo di Ronconi tutto [illegible] ricordato né raccontato: tutto ciò viene vissuto. Maisie adulta «vive» la terribile condizione dell'infanzia. Non [illegible] abbandona al flusso della memoria, ma si lascia andare al flusso delle parole, dicendo a se stessa quel che sa. Ne deriva uno sdoppiamento speciale, una scissione di tempi e di vita che però convivono lungo il medesimo, ininterrotto nastro di parole e di dolore.

Ecco perché Mariangela Melato sta saldamente accampata nel luogo neutro e scuro ideato da Margherita Palli per tutte le quattro ore dello spettacolo. L'attrice non esce mai di scena, è sempre lì in quella specie di [illegible] buio nel quale si materializzano i personaggi e gli oggetti della sua via crucis infantile. Adulta e al tempo [illegible] bambina, contempla la sua «ferita impronunziabile» denunciando soltanto col timbro della voce il variare delle età, il punto in cui il [illegible] presente [illegible] conficca nel passato e viceversa. [illegible] volevamo una grande prova interpretativa, ottenuta con un'apparente semplicità di mezzi, eccoci accontentati.

[illegible] in questo spettacolo doloroso [illegible] lieve, tagliente e musicale, incatenante pur nell'as[illegible] [illegible] psicologie, occorrerà annotare anche altre bravure. Quella di Galatea Ranzi, una sfaccettatissima signorina Overmore. E quella delle «new entry»: Lucrezia Lante della Rovere, fascinosa [illegible] perfetta nella parte della madre [illegible] Maisie; Giuliana Lojodice, impeccabile nel ruolo dell'antipatica Signora Wix; il resto del cast, dominato [illegible] bel Sir Claude di Gabriel Garko e [illegible] Padre di Emanuele Vezzoli, [illegible] quello dell'esordio al Piccolo [illegible] Milano. Applausi trionfali.

Per salvare la corona Mr. Bean diventa il più inetto degli «007»

Lietta Tornabuoni

IL primo film di James Bond (il personaggio genialmente ideato dallo scrittore inglese Ian Lancaster Fleming), diretto da Terence Young con il giovane irresistibile Sean Connery come protagonista, uscì oltre quarant'anni fa, nel 1962. Una durata alla Topolino. Sembra impossibile che ancora si facciano Bond-film (l'ultimo è [illegible] quest'anno, «007-La morte può attendere»), che ancora si cerchino nuovi protagonisti (dopo Connery, David Niven, George Lazenby, Roger Moore, Timothy Dalton, Pierce Brosnan, si pensa a Jude Law), che ancora si realizzino parodie di 007: eppure soltanto in questa stagione cinematografica ne [illegible] uscite due, «Goldmember» di Jay Roach con Mike Myers-Austin Powers e con Michael Caine nella parte [illegible] padre spia quattrinaio [illegible] donnaiolo di Bond; e questo «Johnny English» di Peter Howitt con Rowan Atkinson.

Atkinson è nel film un piccolo impiegato dei servizi segreti inglesi, imbranato, tonto, costretto dalle circostanze ad affrontare l'arrogante miliardario francese John Malkovich, che intende prima rubare il Tesoro della Corona inglese, e poi diventare sovrano d'Inghilterra. E' forse il primo film (ma chissà se l'ultimo) ispirato a una serie [illegible] spot pubblicitari televisivi: durante cinque anni, per le carte di credito, Atkinson ha interpretato in piccoli film di sedici secondi il personaggio d'una spia casuale e presuntuosa.

Si sa com'è questo comico inglese di 48 anni divenuto famoso come Mr. Bean: [illegible] piace, oppure non lo [illegible] sopporta. Alcuni lo trovano urtante, noioso, odioso. Chi lo apprezza ama la sua impassibilità cretina, la sua costante [illegible] di smarrimento e di incomprensione della realtà che lo circonda, la [illegible] regale inettitudine e goffaggine, la sua caratteristica di combinare un malestro ogni volta che si muove: ma anche la [illegible] comica crudeltà o almeno il [illegible] beffardo cinismo verso gli altri. In «Johnny English» le qualità sono al massimo, l'antipatia pure.

JOHNNY ENGLISH
Di Pewter Howitt
Con Rowan Atkinson, John Malkovich, Natalie Imbruglia
Comico
Inghilterra, 2002.
TORINO, cinema Ambrosio, Cineplex Massaua, Eliseo, Ideal, Medusa, Pathè Lingotto, Reposi, Warner Village.
MILANO, Cavour, Maestoso, Odeon.
ROMA, Alhambra, Andromeda, Barberini, Cineland, Delle Mimose, Embassy, Eurcine, Giulio Cesare, Jolly, King, Maestoso, Metropolitan, Uci, Warner Moderno, Warner Village.


UniEuro
COMPRESA NEL PREZZO
VALORE 299 euro
489,00€
INCLUSA
1349,00€
NEL PREZZO!
DVD/DVD RW
1589,00€
INCLUSA NEL PREZZO!
Tvcolor Philips 29"
COMPRESO NEL PREZZO
VALORE 119 euro
Tvcolor Philips 28"
€ 999,00
Tvcolor GRUNDIG 32"
€1399,00
INCLUSO NEL PREZZO!
PRENDI 2
PAGHI 1
Convenienza raddoppiata su oltre 200 proposte segnalate all'interno dei punti vendita.Ecco alcuni esempi:
LAVATRICE INDESIT
€ 379,00
COMPRESA NEL PREZZO
VALORE 59 euro
Lavatrice ZEROWATT
€ 399,00
INCLUSA NEL PREZZO!
Lavatrice ARISTON
€ 499,00
PREZZO!
Frigorifero Whirlpool
€ 329,00
COMPRESA NEL PREZZO
VALORE 129 euro
€ 689,00
Combinato
€ 739,00
INCLUSA NEL PREZZO!
UniEuro HA SCELTO DIXAN e PRIL
E IN PIU', UN MONDO DI OCCASIONI IRRIPETIBILI:
TV PLASMA HITACHI 41POLLICI 3990,00€
risoluzione 1024x1024 nuovo pannello e processore intelligent image - lum. 1000 cd/Mq - contrasto 1000:1
TVCOLOR SAMSUNG 28 POLLICI 399,00€
LAVATRICE INDESIT 389,00€
Carico dall'alto Classe A, centrifuga,carico variabile automatico
Monitor TFT Philips 15" 389,00 €
Tvc LCD PHILIPS 15" 799,00 €
Computer portatile Packard Bell AMD Athlon XP 1800+, schermo TFT 15,1", 1024x768, 256 MB DDR, Combo DVD+RW, tv out 1299,00 €
Telefono cellulare Samsung V200 509,00 €
Lettore DVD Philips 149,00 €
Decoder digitale Thomson gold box 199,00 €
Computer Medion, Athlon Xp2000 999,00 €
tvc 21" Grundig 299,00 €
Braun Depilatore 69,00 €
Forno microonde Delonghi 199,00 €
Aspirapolvere Philips 199,00 €
Generatore di vapore Simac 299,00 €
UniEuro
Valida salvo errori ed omissioni fino ad esaurimento scorte-le foto possono essere a semplice scopo indicativo
SE HAI
LA CARD O CLUB
ESTENDI LA GARANZIA
GRATIS!
...e in più prezzi speciali. Esempio:
Frigorifero combinato CANDY classe A, 277 litri, sbrinamento automatico, dimensioni 163x54x60
449,00 €
www.unieuro.com
CITY



A CARTOONS ON THE BAY IL FILM CHE IL REGISTA FRANCESE MORELLI HA TRATTO DAL CELEBRE FUMETTO DI HUGO PRATT

«Corto Maltese» un Arcano per la Rai

Difficile da distribuire perché troppo «sofisticato» sarà in tv a gennaio
In arrivo anche «Gino il pollo» che trasloca dal web al video
E Lino Banfi, preoccupato per il «Medico 4», si dà al gospel

Fulvia Caprara
inviata a POSITANO

Dubbi e incertezze gravano sul destino di Corto Maltese. Una situazione non certo inusuale per il leggendario avventuriero creato da Hugo Pratt nel 1967, se [illegible] fosse che, stavolta, si parla delle [illegible] sorti cinematografiche. Presentato ieri [illegible] nell'ambito della rassegna «Cartoon on the bay», il film che il regista francese Pascal Morelli ha tratto dal celebre fumetto, non riesce ad arrivare sui nostri schermi perchè privo di una distribuzione.

Dopo l'anteprima estiva al Festival di Locarno e l'uscita francese del film, i fan italiani pensavano fosse finalmente arrivato il momento di vedere il loro beniamino prendere corpo, anzi animarsi, nella storia intitolata «Corto Maltese - Corte Sconta detta Arcana». E [illegible] niente. Forse perchè troppo «sofisticato» come ha accennato ieri il responsabile di Raifiction Max Gusberti, [illegible] forse perchè in Francia gli incassi non sono stati strordinari, il risultato [illegible] che la pellicola è rimasta bloccata. In attesa di novità (sembra ci sia un interesse da parte della casa cinematografica Columbia Tristar), «Corto Maltese» farà la sua apparizione in tv, su Raitre, a partire dal prossimo gennaio: «La collana - ha spiegato Gusberti - comprende, oltre al lungometraggio, quattro tv-movie più una serie di storie della durata di circa mezz'ora che potranno [illegible] mandate in onda anche due alla volta. Insieme con i responsabili [illegible] Raitre si sta studiando la maniera migliore per valorizzare il prodotto».

Sulle reti Rai, che nel 2002 hanno trasmesso più di mille ore di cartoni di cui il 51,2% di origine europea, sono in arrivo molte altre novità, a iniziare da «Gino il pollo» che trasloca dal web al video con una serie in [illegible] puntate, scritta da Andrea Zingoni e disegnata da Joshua Held, di cui è già stato realizzato l'episodio pilota. Trasformato in paladino che lotta per la salvezza nel mondo, alle prese con la Cia (Chicken Investigation Agency), nascosto nella terra protetta di Libertazia, il celebre pennuto dissacratore perderà inevitabilmente un po' delle [illegible] implicazioni «pollitiche». «Dovremo necessariamente sganciarlo dall'attualità dell'informazione - dicono i suoi creatori - ma le sue storie resteranno comunque immerse nel contemporaneo».

Molto attuali anche le eroine di «Magic Winx», ragazze con poteri magici, vestite un po' come veline (il [illegible] look [illegible] stato curato da [illegible] stilista di Prada) che, dopo aver colpito l'attenzione della FourKids, la società che ha lanciato i Pokemon, andranno in onda su Raidue in autunno sostenute da un'ampia campagna di merchandising. Sulla [illegible] rete troveranno posto le avventure (26 episodi) della «Spaghetti Family» ideata da Bruno Bozzetto: «Sicuramente sono partito [illegible] elementi autobiografici, ma ho notato che ci sono personaggi a cui molti si possono ispirare».

Tra gli altri progetti, Raifiction ha in cantiere una [illegible] 40 episodi, coprodotta con la francese Marathon e dedicata al personaggio di Martin Mistere. D'altra parte, dopo aver investito in 7 anni circa 67 milioni di euro nella produzione di cartoni animati, la struttura, in controtendenza rispetto al resto d'Europa, ha intenzione di insistere, stanziando per il settore, nel 2003, 10 milioni di euro. Tra le scommesse più attese c'è naturalmente la serie di cartoni tratta dal successo domenicale «Un medico [illegible] famiglia». Ma [illegible] la collocazione [illegible] Raiuno delle vicende di Nonno Libero e dei suoi affetti più cari era stata considerata, in un primo tempo, scontata, c'è stata una fase in cui si era pensato [illegible] spostamento su Raidue [illegible] adesso, invece, si è tornati alla prima ipotesi.


Il leggendario avventuriero **Corto Maltese** è stato creato da Hugo Pratt nel 1967

Ospite di «Cartoon [illegible] the bay» per illustrare un progetto Unicef, Lino Banfi ha intanto fatto sapere che la quarta [illegible] del «Medico» è ancora in alto mare e che, a causa degli impegni di vari attori, non è affatto detto che ci sarà. Intanto, per l'estate, Banfi ha in programma diverse serate in giro per l'Italia, in cui proporrà, [illegible] con la figlia, cori gospel tradotti [illegible] dialetto pugliese.

BAUDO [illegible] MARCUZZI DANNO I PREMI SU CANALE 5 IL 15

Ai Telegatti è l'anno di Zelig

MILANO

È l'anno di «Zelig». A confermarlo sono [illegible] nomination per la ventesima edizione dei Telegatti, dove il programma di Italia 1 ottiene quattro candidature, tre delle quali nelle categorie più importanti. Claudio Bisio è infatti in lizza, insieme a Fiorello e a Gerry Scotti, per il premio al personaggio maschile dell'anno. La [illegible] partner Michelle Hunziker corre, con Maria De Filippi e Simona Ventura, per il titolo di personaggio femminile dell'anno. Ma il programma è anche nella terna delle nomination per la trasmissione dell'anno, insieme ad «Amici di Maria De Filippi» e «Striscia la notizia». Inutile dire che «Zelig» conquista anche la nomination relativa al genere televisivo di appartenza, gareggiando, nella sezione «Satira e comicità», con «Le Iene» e «Striscia la notizia». Alla conduzione del Gala [illegible] consegna dei premi più ambiti della tv italiana, in onda il 15 maggio su Canale 5, sono stati confermati Pippo Baudo (conduttore di altre [illegible] edizioni, vincitore di 9 statuette e candidato nella categoria Eventi per il festival di Sanremo) e Alessia Marcuzzi (seconda conduzione, secondo Telegatto, candidata quest'anno per il Festivalbar), in coppia già lo scorso anno.

L'edizione [illegible] ventennale presenta inoltre due piccole rivoluzioni: per la prima volta le categorie sono state definite da una commissione formata da nove giornalisti specializzati nel settore (tre di Tv Sorrisi e Canzoni, gli altri designati dai direttori dei primi sei quotidiani nazionali) che si sono riuniti con il compito di definire le 18 categorie [illegible] Premio, collocate nei programmi in onda da aprile [illegible] a marzo 2003. La commissione ha [illegible] che assegnato il nuovo Telegatto della critica. La seconda novità riguarda il fatto che i telespettatori potranno votare per la prima volta tramite Televoto o Sms.

Ecco le principali nomination: Fiction lunga - serie tv: «Carabinieri 2» (Canale 5); «Distretto di polizia 3» (Canale 5); «Il commissario Montalbano» (Raiuno). Fiction breve - film tv: «Ferrari» (Canale 5) «Il Papa buono» (Canale 5); «Papa Giovanni» (Raiuno). Giochi e quiz: «Chi vuol esser milionario» (Canale 5); «L'eredità» (Raiuno); «Passaparola» (Canale 5). Satira [illegible] comicità: «Le iene» (Italia 1); «Striscia la notizia» (Canale 5); «Zelig» (Italia [illegible]. Talk show e approfondimento: «Ballarò» (Raitre); «Maurizio Costanzo Show» (Canale 5); «Porta a porta» (Raiuno). Telefilm [illegible] sit-com: «Csi - scena del [illegible]» (Italia 1); «Casa Vianello» (Canale 5); «Er - medici in prima linea» (Raidue). Trasmissioni sportive: «Novantesimo minuto» (Raiuno); «Controcampo» (Italia 1); «La domenica sportiva» (Raidue). Varietà: «Buona domenica» (Canale 5); «La corrida» (Canale 5); «Stasera [illegible] io» (Raiuno). Categorie decise direttamente dai telespettat: Personaggio maschile: Claudio Bisio, Fiorello, Gerry Scotti. Personaggio femminile: Ma[illegible] De Filippi, Michelle Hunziker, Simona Ventura. Trasmissione [illegible] anno: «Amici di Maria De Filippi»; «Striscia la notizia» (Canale 5); «Zelig». Da domani sarà inoltre attivo www.telegatto.com, il sito ufficiale del Premio. Il ricavato della serata sarà devoluto in beneficienza. [s. n.]

(continua)

TEATRO TEATRO

Masolino d'Amico

«La vedova Socrate» di e con Franca Valeri straordinaria ma può migliorare

Santippe in salsa pariolina

LA vedova Socrate, che ha appena debuttato al Piccolo Eliseo di Roma dove rimarrà per diverse settimane, è una novità di o con Franca Valeri, e questo basta per raccomandarla a chiunque, anche se io sospetto che le manchi ancora [illegible] po' di rodaggio. Del resto, è raro che un lavoro comico trovi il [illegible] giusto prima di essersi registrato sulle reazioni di molti pubblici. Poi, quando è buono, diventa una macchina a orologeria. Ricordo una volta che mi trovai nel [illegible] di Vittorio Caprioli, durante l'ennesima replica di un suo spettacolo (per l'appunto, con la Franca!), in un momento in cui lui non era di scena. L'altoparlante interno permetteva [illegible] ascoltare quanto avveniva in sala, [illegible] Vittorio si divertiva a anticipare il puntuale arrivo di ogni risata coi gesti di un direttore d'orchestra.

«La vedova Socrate» non ha raggiunto ancora questo stadio. E' un testo che ha tanto più bisogno di confrontarsi, in quanto scrivendolo Franca Valeri non è affatto andata sul sicuro, ossia per esempio non ha creato un racconto filato, ma ha concepito un insieme capriccioso di frasi staccate, come dette da una persona che cambia continuamente discorso; senza contare che ci ha ricamato dentro molte maliziose allusioni se non proprio all'alta cultura, perlomeno a una classicità che può lasciare un tantino perplesso chi ha smesso di frequentare le materie del liceo. Ispirato, ma molto alla lontana, a un lavoretto di Dürrenmatt, il monologo è pronunciato da Santippe, la consorte di Socrate che la tradizione descrive come l'archetipo della bisbetica. La Franca ne fa invece una delle sue signoracce, una specie di pariolina col negozietto di antiquariato (rifornito ai bei tempi da Socrate stesso, [illegible] quale senza parere intascava oggettini [illegible] valore nelle [illegible] dov'era ospite), che mai nulla ha capito del celebre marito, nei cui sodali ha solo visto sfruttatori cinici e invidiosi (Platone), o [illegible] massimo ragazzi beneducati (Fedone); e che arrivato [illegible] cruciale della [illegible] lui condanna e della morte per cicuta è stata prontissima a balzare sotto i riflettori, deliziata di trovarsi finalmente al centro dell'attenzione. Suo tema ricorrente è un [illegible] discorso che tenne ai Siracusani e di cui è assai fiera, anche se poi non trova mai il destro per riferirlo completamente. Dunque la caricatura di una tipica vedova di grand'uomo come ne circolano tante? Anche, ma non soltanto, o non fino in fondo; la scollata chiacchierata di qu[illegible] Santippe svicola continuamente, e in conclusione più che un personaggio consegna una serie [illegible] osservazioni eterogenee [illegible] vari argomenti, ovvero [illegible] frecce in varie direzioni, colpendo il bersaglio spesso ma non sempre. Il tutto dura 70', e l'elegante cornice datagli da Aldo Terlizzi - un sipario avvolgente e trasparente con un ironico Partenone, pietre di gommapiuma, una parrucca bionda hollywoodiana per la Franca - mentre rende gradevole la parte visiva, complica almeno per ora l'attività dell'interprete, che oltre al copione tutto nuovo deve ricordarsi gesti e spostamenti. Intendiamoci, anche così la serata è sti[illegible]lante, e tutti la festeggiamo con sincero cal[illegible]. Ma presto funzionerà [illegible].

ANTENNA

OGGI
Il mercato dell'energia elettrica (*Report*, Raitre, 23,15), il traffico illegale di rifiuti (*Tg2 Dossier*, Raidue, 18), la mummia della Val Senales (*Melaverde*, Rete 4, 12,30), i santuari di Loreto e Oropa (*Passepartout*, Raitre, 13,20), Lina Sastri a *Il sogno dell'angelo* (La7, 23,35).

COMODITÀ
Uomini e donne secondo Vittorio Cecchi Gori: «Il problema delle donne è che quando gli fa comodo fanno le donne e quando non gli fa comodo fanno gli uomini, mentre noi siamo sempre uomini» (*Domenica in*, Raiuno, 14).

SCIOPERI
Dell'Italia Fernanda Lessa non ama «la politica»: «Ogni giorno c'è uno sciopero. [illegible] purtroppo ho un fidanzato che sciopera pure lui, anche per due o tre giorni. Solo per questo tornerei in America: lì questo tipo di sciopero non esiste: è illegale» (*Oltremoda*, Raiuno, 24).



Fernanda Lessa

RAMI
Milly Carlucci sogna di costruirsi un rifugio inaccessibile su un albero: «Una casetta tra i rami, ben mimetizzata, alla quale si possa arrivare con [illegible] scala di quelle retraibili» (*Quelli che... il calcio*, Raidue, 13,45).

PIUME
Milena Vukotic, l'attrice preferita da Pietro Sermonti: «E' sempre stata [illegible] mito per me. Adoro Buñuel, il regista con cui ha lavorato tanto. E' una creatura incredibile, una donna di un altro pianeta». Tra le c[illegible] che gli ha insegnato: «A essere leggero. Non come una piuma, ma con la precisa leggerezza di un uccello» (*Un medico in famiglia 3*, Raiuno, 20,45).

SOMMERGIBILI
Ricordi giovanili di Andrea Camilleri: «Quando vivevo in Sicilia, mi [illegible] brava di trovarmi dentro un sommergibile semiaffondato da cui lanciavo messaggi nella bottiglia» (*L'intervista*, La7, 12,30).

I PROGRAMMI [illegible]

RAIUNO

TELEGIORNALE: 13.30 – 22.45 – 20.00 – 0.35

GIORNO
- 6.00 **Danzatori degli abissi** Documentari
- 6.45 **Unomattina Sabato & Domenica** condotto da Livia Azzariti, Giampiero Galeazzi. Regia di Giuseppe Sciacca. Un programma dedicato alla salute e al benessere con particolare attenzione ai temi ambientali [illegible] alla qualità della [illegible]
- 9.50 **Santa Messa Benedizione delle Palme** presieduta da Sua Santità Giovanni Paolo II - **Recita dell'Angelus**
- 12.25 **Linea Verde - In diretta dalla natura** conduce Guido Barendson, con Beatrice Luzzi
- 14.00 **Domenica in** Varietà [illegible] Mara Venier, Stefano Masciarelli, e la partecipazione straordinaria di Paolo Villaggio. Regia di Cesare Gigli. All'interno saranno trasmessi: **Che tempo fa** (16.55) Previsioni [illegible] tempo a [illegible] del servizio meteorologico dell'Aeronautica militare - **Tg1** (17.00) - **90° Minuto** (18.10) condotto da Fabrizio Maffei

SERA
- 20.35 **Rai Sport Notizie** Notiziario sportivo. Servizi, commenti ed interviste [illegible] principali eventi sportivi
- 20.45 **Un medico in famiglia 3** Serie "Le belle statuine" - "Segreti e imprevisti" con Lino Banfi, Lunetta Savino, Pietro Sermonti, Martina Colombari, Margot Sikabony. Regia di Claudio Norza
- 22.50 **Speciale Tg1** a cura di Fabrizio Ferragni, Giuliana Lombardi, Fabio Massimo Rocchi, Bruno Mobrici
- 24.00 **Oltremoda** con Fernanda Lessa
- 0.50 **Che tempo fa**
- 0.55 **Così è la vita... Sottovoce** di Gigi Marzullo. Regia di Anna Rosa Bedon
- 2.00 **Letti selvaggi** Film (comm., 1979) con Monica Vitti, Ursula Andress, Laura Antonelli, Michele Placido, Roberto Benigni. Regia di Luigi Zampa
- 3.35 **La rivoluzione francese** Telefilm "Il terrore"
- 5.15 **Sud Africa - Terra Zulu** Documentari

RAIDUE

TELEGIORNALE: 10.00 – 20.30 – 13.00 – 24.00

GIORNO
- 6.00 **Zibaldone... Cose a caso** di Nicoletta Leggeri, Pietro Di Silvestro
- 6.25 **L'avvocato risponde** In studio Nino Marazzita. Regia di Stefania Barone
- 6.30 **Anima** un programma [illegible] Gabriele La Porta. Programma notturno [illegible] cultura e libri
- 6.45 **Mattina in Famiglia** Varietà [illegible] Tiberio Timperi, Adriana Volpe. Regia di Michele Conforti. [illegible] interno: **Tg2** (7.00, 8.00, 9.00) - **Tg2 Flash L.I.S.** (9.30)
- 10.05 **Playhouse Disney** All'interno: Il libro [illegible] Pooh - Stanley
- 10.40 **Domenica Disney**
- 11.30 **Mezzogiorno in famiglia** Varietà
- 13.25 **Tg2 Motori**
- 13.40 **Meteo2**
- 13.45 **Quelli che aspettano...** Varietà
- 14.55 **Quelli che il calcio...** Varietà
- 17.10 **Rai Sport Stadio 2 Sprint** Rubrica sportiva
- 18.00 **Tg2 Dossier**
- 18.45 **Meteo2** Previsioni [illegible] tempo
- 18.50 **Tg2 Eat** [illegible]
- 19.05 **The Sentinel** Telefilm

SERA
- 20.00 **Cartoni animati** Sylvester e Tweety Misteries
- 20.20 **I c[illegible] di D[illegible]y** Paperino e il diavolo
- 20.55 **Storm - Uragano** Film (avv., 1998) [illegible] Luke Perry, Martin Sheen, Alexandra Powers. Regia di Harris Done. Luke Perry, Alexandra Powers e Martin Sheen in un'avventura catastrofica [illegible] Harris Done. Un [illegible] congegno permette di usare le tempeste come un'arma. Ma va in tilt e...
- 22.30 **La D[illegible] Sp[illegible]** Rubrica sportiva
- 0.10 **La domenica sportiva notte**
- 0.20 **Protestantesimo** Rubrica religiosa A cura della Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche
- 0.50 **Meteo2**
- 0.55 [illegible] **analisi: Omicidio** Telefilm
- 1.50 **Tg2 Salute** Rubrica di attualità medica
- [illegible] **Il Caffe'**
- 2.35 **Ma che domenica amici**
- 3.35 **Cercando cercando**
- 4.10 **Anima e Immagine**

RAITRE

TELEGIORNALE: 14.00 – [illegible] – 14.15 – 22.55 – 19.00 – 23.05

GIORNO
- 6.00 **Fuori Orario. Cose (mai) viste** Rubrica cinematografica. Rassegna di film italiani e stranieri poco conosciuti [illegible] grande pubblico
- 7.00 **Andrea tuttestorie** Taco e [illegible] - Papà [illegible] - Mumble Bumble - Marcellino pane e vino - Rolie Polie Olie - Bear nella grande casa blu - Arcobaleno - Tommy & Oscar - I sogni [illegible] Giovanna
- 9.00 **Atletica leggera: Maratona di Torino**
- 12.00 **TeleCamere** [illegible] e con Anna La Rosa. Regia di Fabrizio Borelli
- 12.30 **Racconti di vita** conduce Giovanni Anversa. Regia di Andrea Dorigo. La nuova edizione del programma [illegible] i[illegible] can[illegible] d'autore e tematiche sociali
- 13.20 **Passepartout**
- 14.30 **Alle falde del Kilimangiaro** Varietà con Licia Colò. Regia di Alfredo Franco
- 15.30 **Rai Sport**
- 18.00 **Per [illegible] pugno [illegible] libri** Gioco [illegible] Marcorè, P. Dorfles. Regia di I. Skofic
- 18.55 **Tg3 Meteo**

SERA
- 20.00 **Aspettando il 1° maggio** con Claudio Amendola, Marco Baldini, Pa[illegible] Cortellesi. Regia di Cesare Pierleoni
- 20.25 [illegible] Videoframmenti
- 20.50 **Elisir** [illegible] attualità medica condotto da Michele Mirabella, con la partecipazione di Carlo Gargiulo, Patrizia S[illegible]. Regia di Patrizia Belli
- 23.15 **Report** "Decreto sblocca centrali" di Giovanna Boursier. Regia di Carla Serena
- 0.25 **T[illegible]** di e con Anna La Rosa. Regia di Fabrizio Borelli - **Meteo**
- 1.00 **Appuntamento al cinema** Rubrica cinematografica. Rubrica di anticipazioni cinematografiche a cura dell'Anicagis
- 1.05 **Fuori Orario. Cose (mai) viste** Rubrica cinematografica presenta "2003, [illegible] guerra di babele (2)" con il film **La guerra dei mondi** (1952) con Gene Barry, Ann Robinson, Les Tremayne. Regia di Byron Haskin

[illegible] 5

TELEGIORNALE: 8.00 – 0.50 – 13.00 – 5.30 – [illegible]

GIORNO
- 6.00 **Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo (R)**
- 8.40 **Le frontiere dello Spirito** [illegible] religiosa a cura di Monsignor Ravasi e Maria Cecilia Sangiorgi. Un programma di cultura e attualità religiosa
- 9.20 **La donna esplosiva** Film (comm., 1985) con Kelly Le Brock, Anthony Michael Hall, Allan Mitchell-Smith, Bill Paxton, Robert Downey jr. Regia di John Hughes. All'interno: **Meteo**
- 11.25 **Cinque in famiglia** Telefilm "Un salto nel passato" con Brenda Wehle, Matthew Fox, Paula Devicq
- 12.25 **Grande Fratello** Videoframmenti (R)
- 13.35 [illegible] **Domenica** Varietà con Maurizio Costanzo, Lu[illegible] Laurenti, Laura Freddi, Pino Insegno. Regia di Roberto Cenci
- 18.00 **Grande Fratello (Riassunto della settimana)**
- 18.30 **Grande Fratello** Videoframmenti
- 19.00 **Buona Domenica Sera** Varietà con Maurizio Costanzo, Luca Laurenti, Laura Freddi, Pino Insegno. Regia [illegible] Cenci

SERA
- 20.40 **Stranamore** Varietà conduce Alberto Castagna
- 23.30 **Nonsolomoda - E'...contemporaneamente** Condotto da Silvia Toffanin. A cura di Fabrizio Pasquero. Regia di Luca Pasquero
- [illegible] **Corto 5 - Incantesimo napoletano** Cortometraggio (comm., 2001) con Teresa Lepore Bifulco, Patrizia Liuzzi. Regia di Paolo Genovese e Luca Miniero
- 0.20 **Superpartes** condotto da Piero Vigorelli. Programma di [illegible] politica
- 1.20 **Parlamento in** conduce Piero Vigorelli
- 1.50 **Grande Fratello** (R)
- 2.20 **Zabriskie Point** Film (dramm., 1970) con Mark Frechette, Daria Halprin, Rod Taylor, G.D. Spradlin. Regia di Michelangelo Antonioni. All'interno: **Meteo**
- 4.15 **Innamorati pazzi** Telefilm "Breadfeeding" con Paul Reiser, Helen Hunt, Leila Kenzle
- 4.45 **Melrose place** Telefilm "Appuntamento al buio"

ITALIA 1

TELEGIORNALE: 12.25 – 18.30

GIORNO
- 7.00 **Superpartes** condotto da Piero Vigorelli
- 7.30 **Cartoni animati** Tiritere e ghirigori per due lupi in mezzo ai fiori - Braccobaldo - Draghi e draghetti - Il laboratorio di Dexter - Orso Yogi - Marsupilami - What a mess Slump e Arale - Papyrus e i misteri del Nilo - Sitting Ducks - Diabolik - New Spiderman
- 11.55 **Grand Prix** Rubrica sportiva Regia di Osvaldo Verri. Rubrica dedicata [illegible] mondo delle quattro e delle due ruote
- 13.00 [illegible] **al Campionato** Rubrica sportiva con Alberto Brandi, Federica Fontana, Eraldo Pecci, Savi&Montieri. Regia di Andrea Sanna
- 13.45 **Le ultime dai campi** Rubrica sportiva. Aggiornamenti dai campi di calcio
- 14.00 **Cartoni animati**
- 16.00 **Per vincere domani - Karate Kid** Film
- 19.00 **Squadra emergenza** Telefilm. La serie racconta salvataggi ed emergenze fra fuoco e fiamme

SERA
- 20.00 **Rtv - Clip** conduce Guido Bagatta
- 20.30 **Mai dire domenica** Va[illegible] satirico con Gialappa's Band, Michele Foresta, Fabio De Luigi, Lucia Ocone. Regia di Massimo Fusi
- 21.30 **Le Iene Show** Varietà satirico con Alessia Marcuzzi, Luca, Paolo, Enrico Bertolino. Regia di Alessandro Baracco. Tra le novità del programma cult, troviamo quest'anno tre Iene donna, tra cui Vi[illegible] Cabello
- 22.35 **Controcampo** Rubrica sportiva
- 0.50 **Studio Sport**
- 1.15 **Fuori campo** Rubrica sportiva
- 1.40 **Tycus** Film-tv (thriller, 1998) con Dennis Hopper, Peter Onorati. Regia di John Putch. All'interno: **Meteo**
- 3.10 **Colletti bianchi** Telefilm. Milano: le avventure di un gruppo di impiegati di una grossa società
- 4.20 **Talk radio** Varietà
- 4.25 **I ragazzi della 3° C** TF

RETE 4

TELEGIORNALE: 13.30 – 18.55

GIORNO
- [illegible] **Riridiamo**
- 6.15 **La grande vallata** Telefilm "A caccia di un Barkley" con Barbara Stanwyck, Richard Long, Peter Breck, Lee Majors, Linda Evans, Napoleon Whiting. La saga della famiglia Barkley, capeggiata dalla vedova Victoria e dai suoi figli
- 7.10 **Solaris, il mondo a** [illegible] Documentari. Il programma si occupa di astronomia, scienze, tecnologia, natura, animali, fenomeni atmosferici, professioni pericolose, archeologia, personaggi e storia. Una [illegible]ta di piccola enciclopedia per i giovani che vi troveranno documentari, filmati e approfondimenti
- 8.10 **Tg4 Rassegna stampa**
- 8.30 **Domenica in concerto**
- 9.30 **Anteprima - La domenica del villaggio** Varietà
- 10.00 **Santa Messa**
- 10.45 **La domenica** [illegible] **villaggio** Varietà
- 12.30 [illegible]
- 14.00 **Sai [illegible] chè?**
- 16.15 **Dio perdona...io** [illegible] Film
- 18.30 **Colombo** Telefilm
- 19.35 **Colombo** Telefilm

SERA
- 21.00 **Arma letale II** Film (thriller, 1989) con Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci, Patsy Kensit. Regia di Richard Donner. All'interno: **Meteo**. I due poliziotti devono proteggere il contabile di un'organizzazione di trafficanti di droga...
- 23.20 **La lettera scarlatta** Film (dramm., 1995) con Demi Moore, Gary Oldman, Robert Duvall, Lisa Jolliff-Andoh, Edward Hardwicke, Joan Plowright. Regia di Roland Joffé. All'interno: **Meteo - Tg4 Rassegna stampa**
- 2.15 **Domenica in concerto** (R)
- 3.15 **Peccatori in blue jeans** Film (dramm., 1958) con Pascale Petit, Jacques Charrier, Laurent Terzieff. Regia di Marcel Carné. All'interno: **Meteo**
- 4.30 **Il rompiballe** [illegible] (comm., 1973) con Jac[illegible] Brel, Lino Ventura, Nino Castelnuovo. Regia [illegible] Edouard Molinaro. All'interno: **Meteo**
- 5.50 **100 stelle** a cura di Paolo [illegible]

La 7

- 6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico**
- 7.00 **Tg La7** Notiziario diretto da Giulio Giustiniani. Cronaca, economia, politica, sport, spettacolo e cultura
- 7.30 **Speciale Tg La7 - Guerra Iraq**
- 9.00 **Processo alla città** Film. Drammatico [illegible] bianco e nero di Luigi Zampa con Amedeo N[illegible], Mariella Lotti, Silvana Pampanini
- 10.55 **Cheers** Telefilm
- 11.30 **Oltre il giardino**
- 12.00 **Tg La7** Notiziario
- 12.30 **L'intervista**
- 13.00 **Week end Cartoon Network**
- 14.00 **La caduta dell'impero romano** Film
- 16.50 **Speciale Tg La7**
- 17.45 **Ferrari Magazine** Rubrica sportiva
- 18.45 **Week End Cartoon Network** Cartoni animati
- 19.45 **Tg La7** Notiziario
- 20.45 **La finestra sul cortile** Film
- 23.00 **Tg La7** Notiziario
- 23.35 **Il Sogno dell'Angelo** Talk-show
- 0.50 **M.O.D.A. Moda Opinioni Desideri Atmosfere** con Cinzia Malvini
- 1.25 **La spiata** Film (pol., 1961) [illegible] Maurice Donet, Francoise Brion. Regia di Jacques Doniol Valcroze
- 2.50 **Cnn**

TMC2/MTV

- 6.00 **Wake up!**
- [illegible] **Pure Morning**
- 12.00 **Hit list Italia** + Rubrica musicale
- 14.00 **On holiday special sunday**
- 17.00 **Story of...**
- 17.20 **Flash** Notiziario
- 17.30 **Becoming...**
- 18.00 **The Mtv Rock Chart**
- 19.00 **Celebrity death match** Cartoni animati
- 19.30 **Saiyuki** Cartoni animati
- 20.00 **Ultrasounds: [illegible]k and Roll Fedus I**
- [illegible] **Top selection**
- 22.30 **Scrubs - Medici ai primi ferri** Telefilm
- 23.30 **Banzai** Varietà
- 24.00 **Yo!**
- 1.00 **Diary of... "J-Z"**
- 1.30 **Superock**

[illegible]

- 6.00 **Get up**
- 7.00 **Inbox** La nostra musica i vostri sms al n. 338-2615653. Le parole che scorrono come sottotitoli durante i videoclip sono i messaggi Sms che voi avete inviato
- 10.00 **Surfin'**
- 10.50 **TgA 7 giorni**
- 11.00 [illegible]**gy**
- 13.00 **Compilation**
- 15.00 [illegible]**x**
- 16.00 **Mono Speciale**
- 17.00 **TgA 7 giorni** Notiziario
- 17.05 **All Music Chart**
- 18.55 **TgA Flash** Notiziario
- 19.00 **Azzurro**
- 20.00 **Music Zoo**
- 20.30 **Inbox**
- 22.30 **Compilation**
- 24.00 **Night shift**

[illegible]

- 8.20 **Il signore degli anelli - La compagnia dell'Anello** Film
- 11.15 **Rose red** Miniserie
- 12.40 **Giornale del cinema**
- 13.10 **Pantanal cuore verde del Brasile** Doc.
- 14.05 **Colpo grosso al Drago** [illegible] **- Rush hour 2** Film
- 15.35 **The miracle of the cards** Film
- 17.05 **Concerto: [illegible] Legends**
- 18.10 **La vera storia di Jack lo squartatore** Film
- 20.10 **24** Telefilm
- 21.00 **L'abito fa la star**
- 21.45 **Il favoloso mondo di Amélie** Film
- 23.45 **La dea del '67** [illegible]
- 1.40 **Iris** Film (avv., 2001) con A. C. Grimaldi

[illegible]

- 9.35 **Calcio: Barcellona-Deportivo La Coruna**
- 11.15 **Rugby: Prepartita**
- 11.30 **Rugby Super 10: Ghial Calvisano-Rugby Rovigo**
- 13.20 **Alle frontiere dell'avventura** Doc.
- 13.30 **Zona mondo**
- 14.00 **Zona Campionato**
- 14.55 **Diretta Gol**
- 17.00 [illegible] **Campionato**
- 17.30 **Calcio: Chelsea-Bolton**
- 19.15 **Rugby: Petrarca Padova-Caerphilly**
- 21.00 **Calcio: Real Sociedad-Real Madrid**
- 22.55 **Calcio: Newcastle-Manchester United**
- 0.40 **Automobilismo: Rally Nuova Zelanda** Campionato mondiale rally - Hilites (R)

[illegible]

- 6.55 **Asterix & Obelix contro Cesare** Film
- 8.45 **L'amico della mia amica** Film
- 10.25 **Ocl ciornie** Film
- 12.20 **Storia immortale** Film. L'ultimo film di Welles (poco più di un mediometraggio: 60 minuti) tratto da una novella di Dinesen
- 13.30 **Adulterio all'italiana** Film
- 14.40 **Accordi e disaccordi** Film
- 16.15 **Acqua e sapone** Film
- 18.00 **Novecento Atto II** Film
- 21.00 **L'ultimo treno** Film
- 23.00 **Baci e abbracci** Film
- 0.45 **Il nano** [illegible] Film (grott., 1998)
- 2.25 **Colpire al cuore** Film
- 4.15 **Così fan tutte** Film

[illegible]

La guerra dei mondi

Classico della fantascienza di Byron Haskin con Gene Barry, Ann Robinson e Les Tremayne, ispirato al romanzo di H. [illegible]. Wells e prodotto dallo specialista George Pal. Un po' ingenuo, ma efficace. Premio Oscar per gli effetti speciali. Orribili mostri alieni venuti da Marte invadono la Terra, ma niente li ferma finché... [illegible]

Zabriskie [illegible]

Un mitico film di Michelangelo Antonioni, sottovalutato e contestato (dai giovani che voleva fotografare). Zabriskie Point è il punto di massima depressione geologica degli Usa. Li Mark, in fuga con un aereo perché accusato di aver ucciso un poliziotto, fa l'amore con una ragazza incontrata nel deserto del Mojave, ma... ■ 2.20 CANALE 5

[illegible] DI OGGI



Mel Gibson e Danny Glover in una scena del film «Arma letale 2» di Richard Donner

Arma letale 2 ★★★

21.00 RETE 4 USA 1989 REGIA RICHARD DONNER CON MEL GIBSON, DANNY GLOVER, [illegible] PESCI E PATSY KENSIT DUR 1H54'

Seconda puntata, più grottesca e brillante, delle avventure della coppia bianco-nera Gibson-Glover, sempre diretta dall'artigiano Richard Donner e prodotta dall'abile Joel Silver. Il nero Roger, moderato e scrupoloso, e il bianco Martin, insofferente e scatenato, devono proteggere il testimone Leo Getz. [illegible]...

La finestra sul cortile ★★★★★

20.45 LA7 USA 1954 REGIA ALFRED HITCHCOCK CON JAMES STEWART, GRACE KELLY, WENDELL COREY, RA[illegible] BURR E THELMA RITTER [illegible]

Uno dei capolavori di Alfred Hitchcock con James Stewart e Grace Kelly. Un thriller che diventa campionario di d[illegible] umane: il voyeurismo, la violenza, lo scetticismo... Un fotoreporter immobilizzato da una gamba ingessata passa [illegible] tempo spiando i suoi vicini. Scopre un omicidio e con [illegible] fidanzata indaga. [illegible]...

La lettera scarlatta ★★

[illegible] **RETE 4** USA [illegible] ROLAND JOFFE [illegible] DEMI MOORE, GARY OLDMAN, [illegible] JOLLIFF-ANDOH, EDWARD HARDWICKE E JOAN PLOWRIGHT DUR. 2H15'

Deludente trasposizione del classico (ottimo) della letteratura firmato Nathaniel Hawthorne, diretta da Roland Joffé, per una Moore fuori ruolo, Gary Oldman e un efficace Robert Duvall. Massachusetts, 1660: Hester si innamora del reverendo Arthur e, credendo morto il marito assente da tempo, gli si concede. Ma...

[illegible]

RADIOUNO: Gr 6; 7; [illegible] 9; 10.30; 11; 12.40; 13; 15.53; 17; 19; 21.22; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30. **7.10** Est-Ovest; **7.30** Culto Evangelico; **8.27** Gr Sport; **8.34** Habitat Magazine; **9.04** Luci dell'Est; **9.16** Tam Tam Lavoro Magazine; [illegible] Santa Messa; **10.10** Con parole mie; **11.05** Diversi da chi?; **11.10** Oggiduemila; **11.55** Angelus del S. Padre; **13.24** Sport; **13.36** Pangea; **14.03** [illegible] Domenica sport; **14.50** Tutto il calcio minuto per minuto; **18.20** Tutto Basket; **20.03** Ascolta, si fa sera; **20.06** Io, tu, [illegible] la famiglia; **20.25** Calcio: Bologna-Juventus; **23.33** Speciale Bacbarnum; **23.50** Oggiduemila - La Bibbia; **0.33** La notte dei misteri.

[illegible] 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.49; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. [illegible] Il Cammello [illegible] Radio2; **7.54** Sport; **8.00** Il Cammello presenta "radio2.rai.it"; **9.00** Fantoni animali; **9.33** Psicofaro d'inverno; **10.34** Donna Domenica; **12.00** Fegiz files; **12.47** Sport; **13.00** Tutti i colori del giallo; **13.38** Ottovolante "Comici sulla corda"; 1[illegible] Catersport; **17.00** Strada Facendo; **19.52** Sport; **20.00** Libro Oggetto; **20.35** Che lavoro fai?; **20.56** Un medico in famiglia (OM); **21.38** Dispenser; **22.35** Fans Club; **24.00** Lupo solitario; **1.00** [illegible] notte; **3.00** [illegible] Musica; **5.30** Prima del giorno.

[illegible] Gr 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45. **6.01** Il Terzo Anello. Dedica Musicale: Il pianoforte romantico; **7.15** Prima Pagina; **9.00** Il Terzo Anello. Dedica Musicale: Il pianoforte romantico; **9.30** Percorsi. Gesti rubati; **10.51** I Concerti del Quirinale di Radio3; **12.15** Uomini e profeti; **13.00** Di tanti palpiti; **14.00** Il Terzo Anello. Dedica Musicale: Il pianoforte romantico; **14.30** Il Terzo Anello. I luoghi della vita; **17.00** Domenica in concerto; **19.05** La storia in giallo; **19.33** Cinema alla radio; **20.50** Radio3 Suite; **21.00** Il Cartellone; **23.30** Siti terrestri marini e celesti; **24.00** Esercizi di memoria.

RTL 102.5 Gr: in onda allo scoccare di ogni ora; Gr Orario Europa: 8.30; Viaradio: 6.40; 7.35; 8.35; 11.40; 13.40; 17.30; 18.40; 19.40; 20.40. **7.00** Non stop news - Speciale Missione di Pace; **8.00** Qui Firenze, a voi la linea!, con Alessandro Masti e il Conte Galè; **9.00** L'indignato speciale, con A. Pamparana; **11.00** Attenti a [illegible] due, con Alessandro Masti, [illegible] Galè; **13.00** Federock, con Federico l'Olandese Volante; **14.00** Mai visto alla radio con Fabio Santini; **17.00** Napoli-Napoli, con Gianni Simioli, Antonio Riscetti e dalle 19.00 con Rita Manzo; **22.00** Totem, con Giorgio Medail; **24.00** Lupi solitari, conduce Mila; **2.00** Crazy Club, con Alberto Bisi.

LA STAMPA

SPORT

PAGINA 35 DOMENICA 13 APRILE 2003

OGGI

9,00 Atletica. Maratona di Torino Raitre
10,00 Atletica. Maratona di Londra Eurosport
11,30 Rugby Super 10: Ghial Calvisano- Rovigo Tele+
14,00 Zona campionato Tele+
15,30 Ciclismo. Cdm: Parigi-Roubaix Raitre
17,10 Stadio sprint Raidue
17,45 Novantesimo minuto Raiuno
20,30 Calcio. Bologna-Juventus Stream
21,00 Calcio. Real Sociedad-Real Madrid (diff.) Tele+
22,30 La domenica sportiva Raidue



Roma, Capello [illegible]

ROMA. Capello contro Pelizzoli (foto). Il portiere [illegible] era lamentato dei sistemi d'allenamento del preparatore Negrisolo, il tecnico replica duro: [illegible] giovani devono pensare prima di parlare, [illegible] rispetto per le persone e per il loro curriculum, avere l'umiltà di farsi un [illegible] di coscienza. Negrisolo ha sfornato grandissimi portieri come Peruzzi e Rossi». Punizioni per il ribelle? «Decisioni della società. Quello che dovevo dire a Pelizzoli gliel'ho detto nello spogliatoio».

DOPO IL GOL DI SUPERPIPPO CORDOBA SI FA ESPELLERE PER UN FALLACCIO SU SERGINHO ED E' LA FINE PER BOBO [illegible] C.

Con il Milan festeggia anche la Juve

I rossoneri dominano il derby, Inzaghi firma il ko dell'Inter

[illegible] Ansaldo
Inviato a MILANO

Inzaghi e Cordoba, in cinque minuti del secondo tempo, hanno spinto l'Inter fuori dai sogni di scudetto molto prima del fatidico 5 maggio, di cui ormai ci si ricorda per il campionato perso dai nerazzurri l'anno scorso più che per l'ode manzoniana. Il centravanti milanista ha segnato il gol della seconda vittoria per 1-0 [illegible] derby della stagione; Cordoba con un'entrata vergognosa su Serginho s'è fatto espellere al 22' e ha compromesso la possibile rimonta, che appariva comunque problematica visto che il Milan in tutto il match, e in particolare nella ripresa, ha fatto di meglio e di più. Davanti a Berlusconi, Ancelotti coglie un successo sacrosanto che lo porta alla pari dei nerazzurri. Invece sono dolori per Cuper. Questa sera pure l'Inter potrebbe trovarsi [illegible] otto punti dalla Juve, un'enormità, e rischia il secondo posto che garantisce l'accesso diretto [illegible] Champions League. Non ci sono attenuanti.

Cuper si è preoccupato dell'assetto del Milan più di quanto non abbia fatto Ancelotti per contrastare i nerazzurri. Dicono che gli allenatori italiani pensano prima di tutto a bloccare gli avversari ma neppure gli argentini scherzano: lo spauracchio in rossonero è Serginho, sulla sinistra, per il quale l'Inter modifica il proprio assetto. Su di lui gioca Javier Zanetti in prima battuta a centrocampo [illegible] Cordoba interviene quando il brasiliano scappa al suo collega. Insomma Cuper accavalla [illegible] destra due difensori e meno male che, quando allenava [illegible] Valencia, amava le squadre brave ad aggredire sulle f[illegible]: qui ci ha messo un mediano e dall'altra parte c'è il turchetto Emre, che sta ad un'ala classica come Cipollini [illegible] uno scalatore. Perciò l'Inter si accentra molto, la manovra si imbottiglia nella ricerca di Vieri.

Più arioso [illegible] Milan. Inzaghi aspetta che un domestico gl[illegible] serva su un piatto d'oro la palla da spingere in porta (per tutto il primo tempo non gliene arriva una), tuttavia c'è più palleggio nel gioco dei milanisti. Arrivano con facilità vicino all'area e peccano in rifinitura. A centrocampo l'Inter patisce l'agonia di Di Biagio che dovrebbe riposare e non può farlo. Cuper è costretto a spostare Cristiano Zanetti su Rui Costa, che fa quel che vuole: in compenso migliora la serata di Ambrosini, su cui passa Di Biagio. La coperta è corta, pare incredibile con i miliardi investiti (male) da Moratti. Serginho il Terribile gioca da cucciolo, spesso i pericoli si dipingono peggiori di quel che sono. L'Inter corre il primo rischio su una fuga [illegible] Inzaghi sul filo del fuorigioco al 3' (incespica) e al 6' sul tiro di Gattuso che Toldo devia alzando la mano.

In campionato sono le azioni da palla ferma a creare le occasioni e il derby non fa eccezione: al 18', su angolo di Serginho, Rui Costa anticipa di testa Pasquale, Javier Zanetti respinge sulla linea. Inter e Milan si alternano nel predominio che non è mai netto: ha una buona palla Emre servito da una delle rare esplosioni di Recoba, il tiro basso trova Dida pronto. Non c'è da spellarsi le mani. I giornalisti spagnoli hanno mancato di stile dopo la Champions League ma se questo è il meglio del calcio italiano non hanno sbagliato le critiche. L'idea di giocarsi le ultime porzioni di scudetto è un tarlo devastante, si va a schiuma frenata.

INTER (4-4-2) **0**

Toldo 6; Cordoba 4, Cannavaro 5,5, Materazzi 6,5, Pasquale 5,5 (40' st Gamarra sv); J. Zanetti 6, [illegible] Biagio 5 (16' [illegible] Okan 5,5), C. Zanetti 6, Emre 5,5; Vieri 5, Recoba 5,5 (38' st Batistuta sv).
All. Cuper 5.

[illegible] (4-4-2) **[illegible]**

Dida 6,5; Simic 5,5, Nesta 6, Maldini 6,5 (7' st Laursen [illegible] Costacurta 6; Gattuso 6,5, Rui Costa 7, Ambrosini 6, Serginho 5 (27' st Brocchi sv); Shevchenko 6,5, Inzaghi 7 (36' st Rivaldo sv).
All. Ancelotti 7.

Arbitro: Rosetti 7
Rete: st 17' Inzaghi.
Espulso: 22' st Cordoba. [illegible]: Di Biagio, Materazzi, Simic, Rui Costa, Gattuso, Toldo.
Spettatori paganti 27414 per un incasso di 746.073,00, abbonati 49.246 per una quota di 764.263,94.





La gioia di Pippo Inzaghi dopo la rete che consegna al Milan la vittoria nel derby. A sinistra, Vieri infuriato incarna la rabbia dell'Inter

Accade tutto nella ripresa: la rete decisiva, l'infortunio di Maldini che dopo uno scontro con Vieri si frattura il setto nasale e la cacciata del colombiano: nerazzurri incapaci di reagire

Rosetti [illegible] molto puntiglioso, corre vicino all'azione, sostanzialmente non sbaglia nell'interpretare il match che potrebbe riscaldarsi come il derby di Torino. Materazzi con un'entrata alla Bruce Lee su Shevchenko dimostra che potrebbe accadere. Il Milan al 39' sfiora il gol sul tiro di Costacurta che il tacco di Shevchenko rende pericolosissimo. Palla fuori di mezzo metro.

E' nella ripresa che il Milan prende corpo, l'Inter si allunga cercando la solita soluzione dei lanci orbitali per Vieri, come domenica scorsa con la Roma e come quasi sempre. Bobone è nervoso [illegible] impotente: lo inquadrano mentre chiede a Rosetti «lo stai facendo apposta?», perchè l'arbitro ha fischiato (bene) tre falli consecutivi contro l'Inter. All'8' Vieri spacca il naso a Maldini: la gomitata pare involontaria ma potrebbe distruggere un'amicizia e il business che i due hanno creato con le magliette con il cuoricino da esibire a ogni gol. Maldini è il cuore della difesa che batte qualche colpo a vuoto con Nesta, Laursen in marcatura su Vieri può aprire falle come nel Titanic.

Il Milan dimostra che a giocare meglio non si vince sempre ma si azzecca spesso. C'è una velocità e un movimento superiori, si moltiplicano le occasioni negli spazi che [illegible] aprono. Inzaghi ha un bel guizzo fermato da Toldo, Cannavaro e Materazzi salvano al 13' su Shevchenko, finchè al 17' [illegible] magnifico assist di Rui Costa trova Inzaghi lontano tre metri da Cannavaro: è quanto basta perchè l'ex juventino infili la palla di controbalzo per il gol decisivo. L'espulsione di Cordoba erode molte speranze dell'Inter costretta a giocare con [illegible] uomo in meno per mezz'ora. Al 27' Dida salva la rete da un tiro di Recoba [illegible] il Milan ha altre occasioni che spreca per un eccesso di bellezza. Quando Cuper mette Batistuta al posto di Recoba capiamo che la partita è chiusa e l'Inter, anche quest'anno, può disperarsi.

IL PUNTO

Signora «lanciata» (ma con Guidolin non sarà facile)



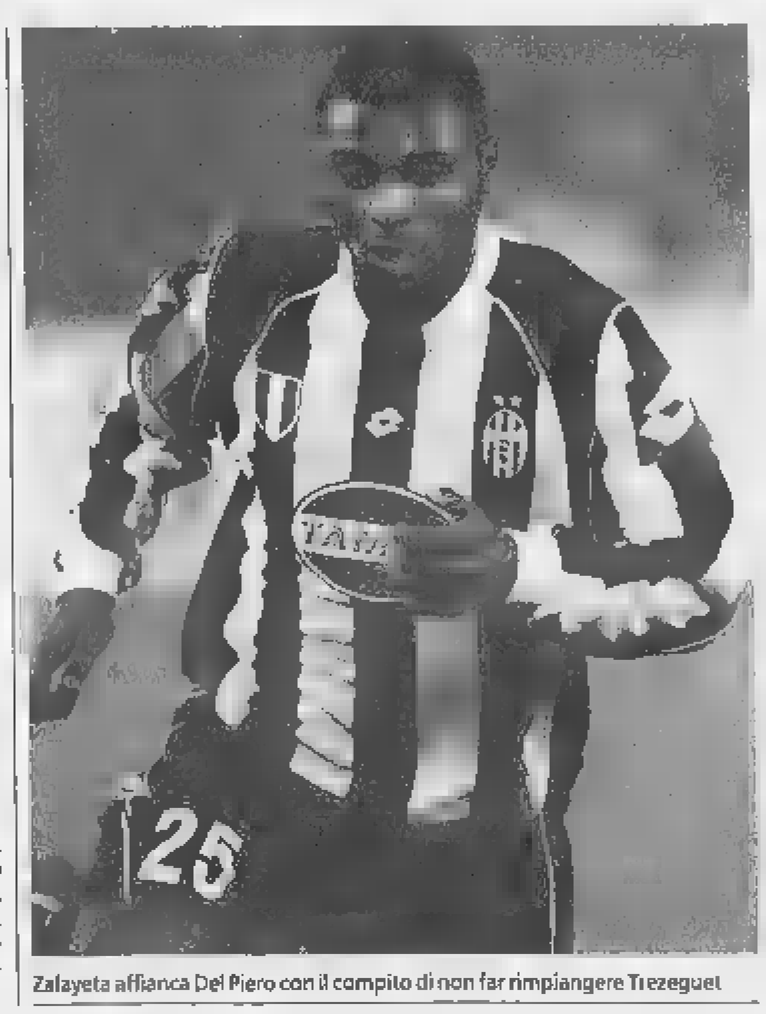
Roberto Beccantini

VINCE il Milan, con merito. Uno a zero, come la sera del 23 novembre. L'Inter, un punto fra Roma e derby, perde l'ennesima occasione: ce ne saranno altre? La Juventus [illegible] ritrova, così, con cinque lunghezze di vantaggio sulle milanesi. Le sarà sufficiente pareggiare a Bologna, nel posticipo, per incrementare il gruzzolo. In caso di vittoria, salirebbe a più otto; in [illegible] di sconfitta, le rimarrebbe comunque un signor margine (anche se da «nascondere» a due squadre, non più a una). Derby modesto, come sempre succede quando lo gioca [illegible] solo. Ancelotti riporta al centro Rui Costa e ne ricava - al di là di un apporto più concreto - l'assist verticale per il guizzo di Inzaghi. L'Inter si trascina penosamente. Impossibile volare, senza ali. Cordoba su Serginho paga abbastanza, fino all'espulsione del colombiano, un'entrata da codice penale, ma il discorso è un altro: geometrie scarne, rifornimenti banali, [illegible] tesi, Vieri e Recoba non ne azzeccano una, Emre a sinistra è un non senso. D'accordo, il Milan ha potuto riposare un giorno in più; detto questo, Cuper non si è mai aggiudicato un confronto diretto, e allora tanto vale [illegible] seri e non mendicare alibi infantili. Viceversa, sono proprio le grandi a vellicare il carattere del Milan, disegnato in maniera più razionale dal suo tecnico. Shevchenko a tutto campo ruba l'occhio: flotta tra [illegible] linee, confonde i difensori, procura varchi. E per «abbassare» Maldini, a Vieri non resta che alzare il gomito.

Nelle dieci partite del girone di ritorno, la Juventus ha raccolto [illegible] punti, il Bologna 9 (come il Toro): soltanto Empoli e Piacenza hanno fatto peggio [illegible]. Eppure la contesa del Dell'Ara [illegible] profila molto più equilibrata di quanto non indichi la classifica. Guidolin p[illegible] disporre dell'organico al completo, Lippi de[illegible] inventarsi l'attacco, orfano di Trezeguet e di quel Salas che proprio a Bologna, il [illegible] ottobre del 2001, si fracassò un ginocchio. Il momento, cruciale, impone un via-vai più casto della giostra che, all'andata, aveva contribuito a partorire un tribolatissimo 1-1 (rigore di Cruz, testa di Iuliano in mischia, traversa di Locatelli). C'è poi la variabile insidiosa del mercoledì di coppa: le energie spese, il morale scarmigliato dal pettine di Saviola. I campioni ci sono abituati, ma a questo punto della stagione - il punto più alto e più caldo - lo spirito di reazione potrebbe risentire della zavorra accumulata.

La scelta di Zalayeta - efficace a Old Trafford, mediocre con il Barcellona - si giustifica con la necessità di reperire un traliccio da piantare nel cuore dell'attacco. Giocare senza pivot è un lusso che possono permettersi in pochi. La velocità di Di Vaio rappresenta una carta, importante, da calare nel corso della partita, se e quando le circostanze ne consiglieranno l'impiego. E così molto, se non tutto, dipenderà dal rendimento di Del Piero, non ancora al massimo, e Nedved, che dal massimo è sceso dopo l'infortunio nel derby. Il Bologna è capace, [illegible] ispirato, di attuare un pressing sfibrante. L'atteggiamento di Guidolin si annuncia spavaldo: Locatelli, Signori (179 gol in serie A), Cruz. Sarà una sfida aspra, sfuggente, dal pronostico per nulla scontato, protagoniste la squadra più equilibrata del campionato (la Juve: 3. punti a domicilio, 30 fuori) e una delle più casalinghe (il Bologna: [illegible] punti su 36, il 77 per cento). Essere padroni del proprio destino, a volte non basta: lo era anche l'Inter, il 5 maggio.

Partita modesta, come sempre succede quando [illegible] gioca una sola squadra. Cuper conferma di non saper battere i rivali diretti: [illegible] giorno in meno di riposo è un piccolo alibi



Zalayeta affianca Del Piero con il compito di non far rimpiangere Trezeguet

Lippi: un'occasione da sfruttare

A Bologna Del Piero-Zalayeta, Zambrotta per Camoranesi

Fabio Vergnano
TORINO

Che occasione per i bianconeri: un colpo a Bologna, con le milanesi a meno 8, può significare mezzo scudetto in tasca. Marcello Lippi lo sa ma fin dal pomeriggio, mentre i camerieri imbandivano il buffet per celebrare il 55° compleanno di «nonno Lello» come lo chiama il nipotino Lorenzo, ha continuato a ripetere tre concetti: che la Juve non si farà condizionare dal risultato del derby; stasera a Bologna ci saranno cambi minimi di formazione; Trezeguet non sarà operato, ma i tempi di recupero [illegible] ancora incerti.

Partiamo dal punto tre, il più importante visti i problemi offensivi del momento. La Juve ha bisogno del suo centravanti per il rush finale. Ma il rischio di riaverlo in tempi non brevissimi è reale. Lippi giovedì ha parlato di David in campo con il Barcello[illegible] ieri è stato più prudente. Domani ci saranno nuovi accertamenti strumentali per capire quando il francese potrà riprendere ad allenarsi. Del Piero, fra l'altro ancora lontano da una condizione accettabile, da solo non può trascinare la Juve allo scudetto, né farla scollinare ver[illegible] le semifinali di Champions. Il resto [illegible] parco attaccanti non offre moltissimo: Di Vaio è pure lui in fase di recupero [illegible] deve sempre dimostrare di [illegible] vero goleador; Zalayeta si batte con generosità, ma gli manca il guizzo che distingue un buon attaccante da un giocatore che decide. Salas è da tempo disperso, fra esclusioni decise da Lippi e infortuni.

Così per il posticipo serale, confermato Del Piero, Lippi non aveva molte alternative non volendo giocare come ha fatto [illegible] il Barcellona, ovvero senza una punta autentica. Il ballottaggio Di Vaio-Zalayeta pare essersi risolto al favore dell'uruguaiano, non fosse altro per ragioni di condizione fisica. L'ex del Parma può essere utile ancora una volta a partita iniziata con la speranza da parte di tutto il clan bianconero che non si divori altri gol come quello che ha sbagliato con [illegible] Barcellona. Parlando di «cambi minimi» Lippi ha fatto capire che giustamente con il pensiero non va oltre al sfida di stasera. C'è tempo per la Roma, ancora di più per il Barcellona. Così Nedved, ormai pienamente ristabilito, ritornerà trequartista in una posizione che non l'ha mai entusiasmato, mentre Zambrotta riprenderà in affitto la corsia esterna di destra, dando respiro a Camoranesi. Lo slittamento di Zambrotta, apre un [illegible] per Pessotto nella difesa meno battuta del campionato, infine il dosaggio delle energie porta alla staffetta Ferrara-Iuliano.

Ieri a margine del convegno torinese di Confindustria, il presidente onorario Umberto Agnelli ha detto: «Ho più timore per le sorti dello scudetto che per i problemi legati alla nostra quotazione in Borsa». Affiorano dubbi [illegible] non [illegible] un fatto improvviso. La Juve non sta vivendo un momento felicissimo, la vittoria nel derby e il successivo pareggio [illegible] il Barcellona aprono piccole crepe in un gruppo che ha in pugno le chiavi del suo futuro. Solidissimo nel morale, ma non più tanto nel fisico. La mancanza di ricamb[illegible] di qualità è forse la maggior incognita in vista del [illegible] mezzo di fuoco di qui alla fine della stagione. Ragionevolmente è la pista che porta allo scudetto la più al riparo dalle imboscate. Per questo, pur senza aver accantonato la speranza di tentare la qualificazione al Camp Nou, Lippi confida in un'orgogliosa sterzata fin da questa sera per rispettare la tabella di marcia.

L'allenatore: «Ho il massimo rispetto per il Bologna [illegible] per il suo allenatore che tatticamente sa preparare molto bene le parti[illegible]. Ma so anche che la mia squadra ha un grande potenziale, quindi può vincere dovunque. E' [illegible] questo spirito che affronteremo anche la partita di stasera».

IL MILAN RIPENSA AL TITOLO. MORATTI AMARO

Superpippo «Proviamoci io ci credo»

Berlusconi: «E' più probabile una coppa Ancelotti? Non è mai stato in discussione»

Nino Sormani
MILANO

Fischio finale, si scatena la gioia rossonera. Il Milan «risale» e può ancora provarci, l'Inter (pur avendo gli stessi punti) con la partita perde anche il morale: ancora una volta ha fallito l'esame-verità.

La stella [illegible] derby è Superpippo. Ha baciato [illegible] maglia, Inzaghi, dopo il gol decisivo (il [illegible]. 108 in A). «L'importante era vincere, ma dopo aver segnato alla Juve l'ho fatto anche nel derby, così la mia gioia è doppia. Sono felice per i tifosi e dedico [illegible] rete a Maldini, che s'è fatto male. La dedico anche a Samuele, un mio tifoso speciale che non c'è più. Contro le grandi abbiamo sempre fatto partite strepitose, con l'Inter abbiamo strameritato, tante occasioni, potevamo segnare di più. Al campionato crediamo ancora, lotteremo fino al termine sperando in qualche passo falso della Juve. Negli ultimi anni [illegible] è sempre deciso allo sprint. Proviamoci».

Tanti vip in tribuna. Silvio Berlusconi, dopo una giornata a Torino in veste di presidente del Consiglio, non ha mancato l'appuntamento. Dedicando un capitolo speciale ad Ancelotti. «Il [illegible]lan - aveva detto il presidente prima della partita - resta fedele. E resterà dunque fedele in ogni caso ad Ancelotti. Non ho ancora rinunciato alla conquista dei tre obiettivi in cui siamo in corsa: campionato, Champions League e coppa Italia».

Alla fine, Berlusconi ha mostrato [illegible] gioia misurata. [illegible]a intensa. «Ho visto una squadra robusta, forte fisicamente, anche [illegible] delle sto[illegible] di centrocampo c'era solo Rui Costa: suo il passaggio illuminante per il fantastico gol di Inzaghi. Però è un Milan diverso da quello che immaginavamo. Non è certo colpa di Ancelotti se ci sono stati tanti infortuni. Peccato che arrivi l'emergenza proprio nella parte chiave della stagione. La speranza ovviamente si riapre anche per il campionato. Juve lanciata, ma chi insegue può legittimamente aspirare. Certo [illegible] probabilità sono maggiori per la Champions e la Coppa Italia».

Mentre il premier parlava, ecco arrivare Ancelotti. Sorrisi e complimenti: «E' uno di noi, della famiglia - ha aggiunto Berlusconi - Rispetteremo il contratto con lui non per dovere ma perché siamo convinti della scelta fatta assieme. Il rapporto non è mai stato in dubbio».

Un flash [illegible] di Massimo Moratti, l'altro presidente: «Inter contratta, è mancato il coraggio. Una resa? No, noi e il Milan adesso faremo la corsa sugli errori della Juve». Che significa sulle sconfitte dei rivali, sempre che vengano.

Carlo Ancelotti, confermato «in diretta» dal presidente dopo il derby: «Risultato che vale tantissimo, anche per il morale. Siamo [illegible] ordinati, con idee chiare, abbiamo colpito e legittimato la vittoria. Ora ritroveremo sicurezza. Anche Rivaldo tornerà presto quello che conosciamo, decisivo in questo finale di stagione».

Cuper è delusissimo: «Dovevamo vincere per sperare. Primo tempo discreto, nella ripresa la stanchezza ci ha traditi. Il gol [illegible] ha dato una mazzata, l'espulsione di Cordoba l'altra. Ho parlato con Moratti, gli ho spiegato i problemi: più che altro dovevamo scaricare [illegible] reciproca delusione».

Un derby scenografico, più che spettacolare. Al via, fuochi d'artificio, mentre i fans milanisti hanno fatto sfilare un grosso striscione che riproduceva una slot machine puntata sul 5 maggio 2002: data fatidica per l'Inter, che quel giorno perse a Roma [illegible] la Lazio lo scudetto. Indecente e volgare la risposta interista.



Paolo Maldini sulla barella dopo lo scontro con Vieri
Per il capitano milanista ricoverato in ospedale la diagnosi è pesante: frattura del setto nasale

San Siro, come sempre, ha presentato un magico colpo d'occhio: tutto esaurito per una vetrina che ha richiamato l'interesse del mondo intero, con 680 giornalisti presenti, compreso il direttore del quotidiano francese «Le Monde» Jean Marie Colombani. Gara trasmessa in diretta anche in Canada e Stati Uniti, Medio Oriente, Sudamerica e Giappone. Il Milan ha metterà all'asta sul sito della società le maglie di ieri sera. Il ricavato andrà [illegible] beneficenza. Sulla spalla sinistra ci sono il logo della fondazione e la data della partita.

IL PICCOLO BOMBER NEL FINALE AGGUANTA IL PARI DA CAMPIONE

Amo[illegible] [illegible] il Como Miccoli rilancia il Perugia

COMO

Dopo avere sbagliato un rigore ad un quarto d'ora dalla fine e avere fallito un'altra clamorosa [illegible]ne con Tedesco a tre minuti dal novantesimo, il Perugia ha avuto la forza di credere fino all'ultimo al pareggio. L'ha trovato, meritato, al primo minuto di recupero con Fabrizio Miccoli, che da fuori area ha calciato al volo all'incrocio dei pali un invito di testa di Caracciolo. Pur con Cosmi in tribuna (era squalificato, ma era comunque allo stadio nonostante la morte della madre, avvenuta in settimana), gli umbri guidati in panchina da Mario Palazzi hanno confermato di essere una squadra che non molla mai.

Il Como recrimina per un risultato che sembrava acquisito, ma che ha perduto per una palla persa scioccamente [illegible] centrocampo che ha fatto imbufalire Fascetti: «Nel recupero i palloni si buttano in tribuna o si fa melina vicino alla bandierina del calcio d'angolo». Il Como [illegible] trovato il vantaggio alla mezz'ora del primo tempo con l'ex Amoruso, che ha concluso in rete con [illegible] bel diagonale di destra, e che si [illegible] sfogato per i sei [illegible] passati quest'anno a Perugia senza mai giocare. Poi l'episodio del rigore: Ferron è volato a deviare in angolo la botta di Ze Maria, al primo errore stagionale. Quindi l'errore di Tedesco su assist di Caracciolo e, alla fine, il gioiello di Miccoli.

[m. b.]

[illegible] (3-4-1-2) **1**
Ferron 7; Juarez 6,5, Padalino 6,5, Stellini 6,5; Cauet 6, Allegretti 6, Corrent 6, Music [illegible]; Carbone 6; Caccia 6 (13'st Gregori 6), Amoruso 6,5 (42' st Benin sv).
All.: Fascetti 6.

PERU[illegible] (3-5-2) **1**
Kalac 6; Rezaei 6,5 (35'st Obodo sv), Viali 6, Milanese 6; Ze' Maria 5,5, Tedesco 5,5, Blasi 5,5, Fusani 6 (26'st Caracciolo 6), Grosso 6,5; Miccoli 7, Vryzas 5 (31'pt Berrettoni 5).
All.: Palazzi 6.

Arbitro: Nucini 5,5
Reti: pt 28' Amoruso; st 46' Miccoli.
Ammoniti: Allegretti, Cor[illegible], Grosso e Caracciolo.
Spettatori: 563 paganti per 9.986 €. 4838 abbonati per 84.211 €.
Ze' Maria ha sbagliato un rigore.

PER L'ARBITRO TORINESE UNA PROVA DI QUALITA'

Rosetti, laurea a San Siro

Gigi Garanzini

BRUTTO affare per un arbitro che voglia far carriera nascere a Torino. O a Milano, da qualche anno anche a Roma. Vuol dire dirigerne pochi, di scontri al vertice, tra impedimenti anagrafici originari e veti incrociati assortiti. Roberto Rosetti, per esempio, di primissimo pelo non è. Trentacinque anni, sessanta partite in serie A, seconda stagione da internazionale. Eppure era al suo primo derby milanese, perché tra un sospetto e un veleno meglio tenerlo lontano, un torinese, dalle dirette rivali della Juventus: così come accadrebbe ad un milanese con gli antagonisti di Inter [illegible] Milan.

Il clima stracittadino, per la verità, l'aveva assaggiato lo scorso anno all'Olimpico. Ma [illegible] la sera dei quattro gol di Montella, un'astronave, altro che aeroplanino, un cinque a uno finale [illegible] troppo facile [illegible] governare. Come, per la verità, era sembrato anche l'avvio di questo spareggio meneghino, non certo per lo squilibrio di valori in campo ma per [illegible] correttezza, anche la tranquillità dei giocatori. Quasi mezz'ora di fair-play e di sorrisi. Ventisette minuti, per l'esattezza. Poi un tuffo di capitan Zanetti, dopo un altro non meno plateale di Cordoba sempre nei paraggi della panchina di Ancelotti, Rosetti che giustamente non interviene, Di Biagio che rincorre Serginho e lo stende da dietro. Prima ammonizione, sacrosanta, e forse approssimata per difetto. Perché mentre Zanetti passando accanto all'arbitro [illegible] scusa per il tuffo, Di Biagio gli sibila invece qualcosa di poco carino.

E' il momento di spianare [illegible] grinta. E Rosetti non si fa pregare. Tantomeno quando, minuto 39, Materazzi che [illegible]ino a lì era stranamente riuscito a non farsi notare entra a piede alto, [illegible] tre quarti campo, sul petto di Serginho. Altro giallo, anche perché Materazzi si precipita a scusarsi: ma siamo a Fattori-Nedved, forse anche un pochino più [illegible] là, e il cartellino rosso non sarebbe una crudeltà. Questione di pazienza. Il momento di non far sconti arriva al 21' del secondo tempo, quando già Inzaghi ha orientato la sfida. Cordoba da dietro sul ginocchio di Serginho, a piede teso, entrata assassina a tutti gli effetti, visto che il brasiliano è costretto ad uscire con il ginocchio sbregato dai tacchetti. Capita ai difensori puri, quando giocano fuori ruolo. Rosetti ad ogni buon conto non ci pensa un istante, [illegible] nessuno ha alcunché da eccepire.

Il resto è routine, padroneggiata con tranquillità. Un'ammonizione a Simic per trattenuta prolungata, un'altra a Rui Costa che non ne vuol sapere di mollare il pallone dopo aver commesso [illegible] fallo, l'ultima a Gattuso perché è Gattuso, e altre spiegazioni non servono. Anche un paio di falli in attacco a Batistuta, che ormai comincia a spingere il difensore [illegible] quando il pallone è in arrivo, [illegible] prima ancora che parta. Prova [illegible] lamentarsi Cannavaro, dopo un fallo su Shevchenko a metà campo. Ma pro-forma, con la stessa mancanza di convinzione con cui aveva tentato di perorare [illegible] causa persa di Cordoba.

Così, una stagione cominciata male con Bologna-Roma e snodatasi attraverso alti e bassi (molte direzioni buone [illegible] anche qualcuna [illegible] discutere, Brescia-Como, Lazio-Bologna, Modena-Chievo) si impenna nel finale con una prestazione di valore assoluto. Che rilancia Rosetti ai vertici della categoria. E lo autorizza una volta di più a pensare che, a lui, l'ha rovinato la Juventus.

[illegible] di [illegible]i

Vieri e Recoba soli nel deserto Rui Costa, l'assist è un affresco

inviato a MILANO

INTER

TOLDO 6. Non arriva sulla rasoiata di Inzaghi, aveva evitato che lo svantaggio maturasse prima.
CORDOBA 4. Defilato sulla destra per tenere al guinzaglio Serginho. Sb[illegible] una cosa sola, ma enorme: l'entrata sul ginocchio del rivale è da codice penale, automatica l'espulsione.
CANNAVARO 5,5. Controlla la verve di Inzaghi senza ricorrere a metodi drastici fino a quando l'altro si infila in un budello lasciato sgombro, portandosi il derby a casa.
MATERAZZI 6. Chirurgico nel togliere dai piedi di Sheva la palla del possibile 1-0. Raccapricciante il fallo sull'ucraino, credendo di essere Bruce Lee.
PASQUALE 5,5. [illegible] ha spessore per ringhiare contro Gattuso su cui spesso rimbalza all'indietro (dal 40' st **Gamarra sv**).
J. ZANETTI 6. Torna a esibirsi da tornante, 25 metri avanti al consueto. Doppio, il suo compito: primo filtro su Serginho, dardo contro Costacurta. Un prodigio il salvataggio sulla linea sul colpo di testa di Rui Costa.
DI BIAGIO 5. Perde ogni duello, corre poco e a vuoto, inutilmente Cuper ne inverte la posizione con C. Zanetti. Salterà la trasferta pasquale di Brescia (dal 16' st **Okan 5,5**: va nel mezzo, asettico).
C. [illegible] 6. Deve guadagnarsi il companatico sgobbando per due, e capita di vederlo rantolare dopo l'ennesima rincorsa.
EMRE 5,5. Frenetico, sente di essere l'unico passe-partout ed esagera in fluorescenze. Mira al petto di Dida sull'assist di Recoba.
VIERI 5. Abbandonato, comincia presto i soliloqui contro il gioco che latita. Latita anche lui: non piglia pesci, non tira mai.
RECOBA 5,5. Irritato dai lanci nel deserto, prova [illegible] riportare a galla la zattera: assist a Emre, velenosa colomba che Dida smanaccia (dal 38' st **Batistuta sv**).
CUPER 5. Seconda sconfitta interna, anche il secondo posto diventa a rischio.



Alvaro Recoba, un solo lampo

MILAN

DIDA 6,5. Con quel modo arruffone di rimandare la palla al mittente, riesce a mantenere serrato il negozio. [illegible] esalta contro Recoba.
SIMIC 5,5. Notoriamente gamba zoppa del tavolo rossonero. Diffidato, si fa ammonire.
NESTA 6. Controlla Recoba sfruttando il compasso ampio e la potenza fisica. Un paio di inciamponi anomali senza dazi da pagare.
MALDINI 6,5. Diventa il rossonero più presente nei derby, scavalcando Rivera (43 a 42). Salta spesso oltre Vieri, lasciandogli briciole. L'altro gli pianta il gomito sul viso, impededogli di proseguire (dal 7' st **Laursen 6**: s[illegible]aglia inezie).
COSTACURTA 6. Aspetta Javier Zanetti affinché il dirimpettaio non prenda velocità con la palla al piede. Ci riesce, con trascurabili eccezioni.
[illegible] 6,5. S'inventa dal nulla un tracciante alzato da Toldo in corner. Cementa la fascia, raddoppia all'occorrenza. Sarà squalificato.
[illegible] COSTA 7. Meno trequartista, più centrale: [illegible] posizione lo esalta. Costruisce, rincorre, inventa. Un colpo di testa trova Zanetti sulla linea, un affresco l'assist per la rete di Inzaghi.
AMBROSINI 6. Gregario che consente al modulo di sopportare due punte unite a Rui Costa e Serginho. Più frangiflutti che incursore.
[illegible]HO 5. Dell'incubo che Cuper temeva è rimasta solo la scocca. Cordoba usa prima le buone, poi le cattive, azzoppandolo (dal 27' st **Brocchi sv**).
[illegible] 6,5. S'agita a destra, dove c'è più spazio. Cerca di sbloccare la serata (tiro da fuori, deviazione su tiro di Costacurta), e di chiuderla [illegible] un gol, invidioso che Inzaghi l'abbia già segnato.
INZAGHI 7. E' la solita biscia che appare dopo [illegible] nascosto tra i ciuffi. L'operazione riesce di nuovo, anticipando Cannavaro e confermandosi incubo di Toldo, cui segna per la decima volta (dal 36' st **Rivaldo sv**).
ANCELOTTI 7. La sua panchina trema meno: 2 derby su 2, aspettando quelli - eventuali - di Champions.

PARTITE E ARBITRI DELLA SERIE A. 28ª GIORNATA ORE 15

ATALANTA (4-4-2) – **[illegible]** (3-4-1-2) (1-1)

	ATALANTA	[illegible]	
1	Taibi	Belardi	1
22	Siviglia	Manek	2
15	Natali	Vargas	13
5	Sala	Franceschini I.	14
40	Tramezzani	Diana	24
19	Gautieri	Paredes	5
8	Zauri	Nakamura	10
6	Dabo	Falsini R.	3
27	Doni	Cozza	35
9	Rossini	Bonazzoli	22
11	Vugrinec	Di Michele	17
	Arbitro Bolognino		
31	Calderoni	Lejsal	16
[illegible]	Camera	Tomisi	15
23	[illegible]	Marasco	18
[illegible]	Bellini	Rastelli	21
94	Foglio	Mozart	22
13	Pià	Bogdani	27
32	Bianchi R.	Savoldi	9

[illegible] (3-5-2) – **JUVENTUS** (4-3-1-2) ore 20,30 (1-1)

	[illegible]	JUVENTUS	
1	Pagliuca	Buffon	1
19	Falcone	Thuram	21
33	Paramatti	Iuliano	13
5	Castellini M.	Montero	4
7	Nervo	Pessotto	7
4	Olive	Zambrotta	19
24	[illegible]	Tacchinardi	3
20	Locatelli	Davids	26
3	Vanoli	Nedved	11
9	Cruz	Zalayeta	25
10	Signori	Del Piero	10
	Arbitro Paparesta		
12	Coppola	Chimenti	12
2	Zaccardo	Ferrara	2
17	Terzi	Birindelli	15
30	Frara	Conte	[illegible]
31	Meghni	Camoranesi	16
11	Bellucci	Di[illegible]	[illegible]
32	Della Rocca	Di Vaio	[illegible]

EMPOLI (4-2-3-1) – **CHIEVO** (4-4-2) (0-1)

	EMPOLI	CHIEVO	
1	Berti	Ambrosio	[illegible]
25	Lucchini	Moro	27
3	Cribari	Legrottaglie	66
[illegible]	Pratali	D'Anna	[illegible]
2	Cupi	Lanna	23
20	Giampieretti	Luciano	15
13	Grella	Perrotta	[illegible]
24	Buscè	Corini	5
23	Vannucchi	Franceschini D.	19
9	Di Natale	Bjelanovic	11
22	Rocchi	Cossato F.	[illegible]
	Arbitro Bertini		
16	Cassano M.	Passerini	12
27	Ficini	[illegible]	[illegible]
81	Cappellini	[illegible]	25
26	Greco	De Paula	[illegible]
77	Caparelli	Grassadonia	28
10	Tavano	Nalis	29
21	[illegible]	Pellissier	31

MODENA (3-4-1-2) – **LAZIO** (4-4-2) (0-4)

	MODENA	LAZIO	
22	Ballotta	Peruzzi	70
6	Ungari	Oddo	22
[illegible]	Cevoli	Negro	[illegible]
5	Mayer	Mihajlovic	11
25	Campedelli	Favalli	19
53	Marasco	Castroman	26
7	Milanetto	Giannichedda	16
3	Balestri	Stankovic	[illegible]
15	Kamara	Fiore	[illegible]
[illegible]	Colucci M.	Corradi	8
[illegible]	Vignaroli	Claudio Lopez	7
	Arbitro Messina		
28	Zancope	Marchegiani	1
23	Quaglia	Pancaro	[illegible]
35	Moretti	Couto	24
[illegible]	Mauri	Cesar	3
77	Scoponi	Simeone	14
9	Ferrari G.	Inzaghi S.	[illegible]
2	Sculli	Chiesa	25

ROMA (4-4-2) – **PARMA** (4-4-2) (0-3)

	ROMA	PARMA	
[illegible]	Pelizzoli	Frey	1
5	Zebina	Benarrivo	5
[illegible]	Samuel	Cardone	3
31	Dellas	[illegible]	21
23	Panucci	Junior	16
32	Candela	Bresciano	23
11	Emerson	Lamouchi	[illegible]
15	[illegible]	Barone	[illegible]
8	Lima	Filippini E.	17
10	Totti	Mutu	20
9	Montella	Adriano	9
	Arbitro Trefoloni		
1	Antonioli	Taffarel	[illegible]
13	Cafre	[illegible]	27
6	Aldair	Cannavaro P.	28
27	De Rossi	Pierini	[illegible]
17	Tommasi	Brighi	26
25	Guigou	Montano	11
18	Cassano	[illegible]	[illegible]

CLASSIFICA

JUVENTUS	60	BOLOGNA	36
MILAN	55	PERUGIA	36
INTER	55	[illegible]	31
LAZIO	48	REGGINA	29
[illegible]	45	EMPOLI	[illegible]
CHIEVO	44	ATALANTA	[illegible]
UDINESE	39	PIACENZA	20
ROMA	36	COMO	20
BRESCIA	36	TORINO	19

12ª DI RITORNO SAB. 19/04 - ORE 15,00

BRESCIA	INTER	
CHIEVO	REGGINA	
JUVENTUS	ROMA	20,30
LAZIO	PIACENZA	
MILAN	EMPOLI	
MODENA	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	
PERUGIA	[illegible]	
UDINESE	COMO	

TORINO (3-5-2) – **PIACENZA** (4-4-2) (0-1)

	TORINO	PIACENZA	
16	Sorrentino	Orlandoni	1[illegible]
5	[illegible]	Gurenko	[illegible]
35	Fattori	Mangone	24
[illegible]	[illegible]	Abeijon	25
17	Sommese	Tosto	[illegible]
15	Vergassola	Di Francesco	[illegible]
29	Donati	[illegible]	3
[illegible]	Comicchio	Maresca	7
31	Castellini	Marchionni	32
10	Ferrante	Hubner	27
26	Omolade	Zerbini	23
	Arbitro Dondarini		
22	Fontana A.	Fra[illegible]	12
23	Mantovani	Rinaldi	[illegible]
6	Comotto	Campagnaro	9
[illegible]	Vanin	Cois	14
8	Scarchilli	Ferrarese	18
34	Campo	Patrascu	11
11	Osmanovsky	De Cesare	16

UDINESE (3-4-3) – **BRESCIA** (3-5-2) (1-1)

	UDINESE	BRESCIA	
[illegible]	De Sanctis	Sereni	22
6	Bertotto	Petruzzi	5
20	Sensini	[illegible]	15
15	Kroldrup	Dainelli	3
21	Jankulovski	Martinez V.	2
13	Pinzi	Appiah	4
6	Fiorano	Guardiola	[illegible]
26	Pieri	Matuzalem	[illegible]
10	Jorgensen	Seric	6
79	Iaquinta	Baggio R.	10
11	Muzzi	Toni	[illegible]
	[illegible] Racalbuto		
24	Renard	Micillo	12
3	Manfredini	Jadid	7
99	Felipe	Mareco	16
31	Rossitto	Filippini A.	18
32	Mentana	Schopp	19
7	Warley	Tare	21
9	Jancker	[illegible]	26

RISULTATI E CLASSIFICA DI B E LE GARE DI C (ORE 16)

SERIE B – 30ª TURNO

Ancona-Triestina	3-0
Bari-Vicenza	1-1
Cagliari-Cosenza	3-0
Catania-Siena	1-1
Livorno-Messina	4-1
Napoli-Genoa	2-2
Sampdoria-Salernitana	1-[illegible]
Ternana-Lecce	lun. 20,30
Venezia-Palermo	0-2
Verona-Ascoli	1-0

CLASSIFICA
Sampdoria 54; Siena 53; Ancona 52; Lecce e Vicenza 47; Ternana 45; Triestina 44; Livorno e Palermo 43; Cagliari 40; Verona, Messina e Venezia 38; Ascoli 37; Genoa 34; Bari, Napoli e Catania 31; Cosenza 26, Salernitana 21.

[illegible] – [illegible]ª TURNO

Albinoleffe-Carrarese	Orsato
Alzano-Varese	2-4
Arezzo-Spal	Crugliano
Cesena-Pistoiese	Ciampi
Cittadella-Treviso	Tonolini
Lucchese-Prato	Ferraro
Pro Patria-Lumezzane	Lioce
Reggiana-Padova	Velono
Spezia-Pisa	Giannoccaro

CLASSIFICA
Treviso 61; Albinoleffe 53; Cesena 51; Pisa 48; Padova 45; Cittadella 42; Spezia 41; Reggiana, Prato e Lumezzane 38; Spal e Pro Patria 36; Lucchese e Pistoiese 35; Varese 28; Carrarese 25; Alzano 24; Arezzo 22.

[illegible] – 30ª TURNO

Benevento-Viterbese	Vicinanza
Crotone-Giulianova	Banti
Fermana-Sambenedet.	Mazzoleni
Lanciano-Vis Pesaro	Gava
L'Aquila-Chieti	Stefanini
Paternò-Martina	Zambon
Sora-Torres	Fiori
Taranto-Pescara	Mariuzzo
Teramo-Avellino	Rocchi

CLASSIFICA
Avellino 59; Pescara e Martina 54; Teramo 52; Sambenedettese e Crotone 46; [illegible] 42; Taranto 38; Benevento 37; Viterbese 35; Chieti 33; Vis Pesaro 32; Torres, Sora e Fermana 30; Giulianova e Paternò 28; L'Aquila 22.

C2A – 30ª TURNO

Alessandria-Mantova	[illegible]
Alto Adige-Mestre	Marchesi
Biellese-Legnano	Giglioni
Meda-Trento	Squillace
Montichiari-Valenzana	Rubino
Novara-Pavia (lun. 20,30)	Tagliavento
Pro Sesto-Pordenone	2-2
Pro Vercelli-Monza	Marzaloni
Thiene-Cremonese	Italiani

[illegible]
Pavia 65; Novara 56; Alto Adige 49; Mantova e Pro Sesto 46; Legnano 42; Thiene e Monza 41; Cremonese 40; Pordenone 39; Biellese 38; Montichiari 33; Valenzana 32; Mestre 31; Trento 27; Pro Vercelli 26; Alessandria 24; Meda 21.

[illegible] – 30ª TURNO

Aglianese-Grosseto	Marelli
C. Sangro-Castelnuovo	Masiero
Florentia-Brescello	[illegible]
Forlì-Fano	[illegible]
Gualdo-Sassuolo	Ongaro
Imolese-Montevarchi	Zin
Poggibonsi-Rimini	Brunialti
San Marino-Gubbio	Torella
Sangiovann.-Savona	Santucci

[illegible]
Florentia 59; Rimini 52; Gubbio 50; G[illegible] 49; Castelnuovo 48; Sangiovannese 44; Aglianese 43; Forlì 41; Poggibonsi 40; San Marino 38; Gualdo 33; Savona e Montevarchi 32; C. Sangro 31; Sassuolo [illegible]; Fano 27; Imolese 26; Brescello 21.

[illegible] – [illegible]ª [illegible]

Brindisi-Acireale	Liberti
Catanzaro-Igea	Sacco
F. Andria-Puteolana	Latella
Gela-Giugliano	Rodomonti
Gladiator-Foggia	Romeo
Latina-Palmese	Cigalotti
Lodigiani-Frosinone	Tonin
Nocerina-Tivoli	D'Aguanno
Ragusa-Olbia	Landolfo

[illegible]
Foggia 64; Brindisi 55; Nocerina 51; Igea 49; Catanzaro 45; Acireale 44; Giugliano 41; Gladiator e Palmese 40; Frosinone 39; Ragusa 38; Gela, Latina e [illegible] 36; F. Andria 34; Lodigiani 30; Tivoli 21; Puteolana 6.

CALCIO FLASH

■ **SERIE B, SAMP IN VETTA.** La Samp, [illegible]zie al pareggio del Siena a Catania, torna in testa alla classifica. Bene l'Ancona, mentre in coda il Genoa, due volte in vantaggio, si fa raggiungere dal Napoli. Marcatori: Ancona-Triestina 3-0 (Schenardi, Graffiedi rig., Antonini); Cagliari-Cosenza 3-0 (Suazo, Esposito, Loria); Catania-Siena 1-1 (Grieco; Tiribocchi); Livorno-Messina 4-1 (Negri, Protti 3; Zampagna); Napoli-Genoa 2-2 (Malagò, Mihalcea; Vidigal, Bonomi); Sampdoria-Salernitana 1-0 (Volpi); Venezia-Palermo 0-2 (Codrea rig., La Grotteria); Verona-Ascoli 1-0 (Cassetti).

■ **S[illegible]LE IL CHELSEA.** Manchester United super in Premier League. Sconfitto dal Real Madrid in Champions, s'è riscattato vincendo (6-2) a Newcastle e conquistando la leadership. L'Arsenal, che oggi gioca la semifinale di Coppa d'Inghilterra, recupererà il 7 maggi[illegible]. Passo avanti verso la Champions per il Chelsea: 1-0 sul Bolton.

■ **BAYERN, KO IN CASA.** Il Bayern Monaco si fa sorprendere in casa del Werder Brema (1-0 firmato Micoud) ma, a sei turni dalla conclusione della Bundesliga, conserva 11 punti sulla seconda, lo Stoccarda.

GRANATA CON 5 SQUALIFICATI, ATTESI SUL NEUTRO DI PARMA ALLA VERIFICA DOPO LA REAZIONE MOSTRATA NEGLI ULTIMI DUE MATCH

Un altro derby per il Toro: tra disperati

Rabbioso contro la Juve, non può deludere col Piacenza

Roberto Condio
TORINO

Classifica alla mano, Toro-Piacenza è di gran lunga la partita più «povera» della giornata: nonostante l'impiego di 5 allenatori (3 a 2 per i granata) e di 58 calciatori (30 a 28 per gli emiliani), le due squadre che salvo miracoli si ritroveranno contro anche nella prossima stagione in serie B, nei primi 27 turni hanno totalizzato insieme la miseria di 39 punti, 1[illegible] in mano della pur snobbatissima Como-Perugia di ieri che ha lasciato il Toro solitario all'ultimo posto.

Sfida dallo scarsissimo «appeal», dunque. Per [illegible] più da vivere in campo neutro. Facile prevedere che al «Tardini» parmigiano [illegible] presenti[illegible] in pochi, gli autentici fedelissimi delle due fazioni. Eppure, non è match da sottovalutare questo derby tra disperati. Intanto, la necessità comune di vincere per restare aggrappati all'ultimo filo [illegible] speranza promette comunque scintille, esclude barricate. Poi, c'è la curiosità [illegible] vedere che Toro sarà. Cosa non da poco, ripensando alle polemiche del durante e del dopo-derby. Difficile sbagliarsi: l'Italia del calcio aspetta al varco la squadra di Zaccarelli. Pronta a riattizzare la polemica sui rabbiosi toni agonistici usati contro la Juve se i granata oggi saranno nuovamente timidi come lo [illegible] stati nella stragrande maggioranza delle loro esibizioni stagionali. [illegible] anche, si spera, pronta in caso di prova ruggente contro il Piacenza ad ammettere che quello di sabato scorso non era stato un caso, un acuto causato magari [illegible] timore di subire nuovi raid ultrà, bensì il segno di uno spirito e di una dignità ritrovati.

Dopo i disastri combinati in questo campionato, il Toro (società e squadra) è ai minimi storici di credibilità. Molto di quel poco che gli resta lo rimette [illegible] gioco proprio oggi. E alla posta in palio aggiunge i crediti accumulati [illegible] la sua gente gra[illegible] alla riscossa vincente contro il Perugia e al gagliardo derby di sabato scorso. Rischia [illegible] perdere tutto, nel caso dovesse ripetersi una domenica sen[illegible] risultato e senza anima [illegible] quella di [illegible] mese fa a Brescia. Renato Zaccarelli annusa il pericolo ma si sente sicuro di evitarlo. Volutamente non parla nemmeno del peso delle 5 assenze per squalifica (Bucci, Mezzano, De Ascentis, Marinelli e Lucarelli) «regalo» del derby: potrebbero diventare un alibi. «Sono sereno: ripartiamo dalla grinta esibita contro la Juve ma anche dalla continuità nelle prestazioni che, a parte la parentesi negativa di Brescia, ultimamente abbiamo avuto».

[illegible] sereno, Zac, anche perché la sua missione [illegible] traghettatore è ormai giunta al termine. Da domani, con ogni probabilità, la responsabilità tecnica della squadra sarà interamente di Ferri, che soltanto in partita avrà bisogno del supporto [illegible] chi possiede un patentino di 1ª categoria. «Sì, potrebbe andare così. [illegible] sta avvicinando il giorno del distacco. Il tutto, comunque, nel rispetto di una scelta fatta tempo fa», [illegible] le parole di uno Zac ormai proiettato con il neo ds neo Cravero sulla costruzione della nuova squadra.



Renato Zaccarelli è alla 7ª panchina in A: finora 2 vittorie e nessun pareggio

Omolade pronto alla «prima» da titolare. Ferri garantisce: «Non è inferiore a Martins» Zaccarelli: «Abbiamo fallito soltanto a Brescia. Potrebbe essere la mia ultima panchina: il distacco era nei programmi, c'è da costruire il futuro»

A proposito di futuro, il Toro oggi sarà il più giovane visto negli ultimi campionati. In porta c'è il debutto stagionale [illegible] titolare [illegible] Stefano Sorrentino, 24 anni, 10 meno di Bucci; in difesa Andrea Mantovani, 19 anni a giugno, è in ballottaggio [illegible] Daniele Delli Carri, 32 a settembre; in attacco, stante la conclamata inaffidabilità del tandem uruguagio Franco [illegible] Magallanes, il ventenne Akeem Omolade è pronto all'esordio dal 1' al fianco di Ferrante. In più, in panchina, Ronaldo Vanin classe 1983 e Alessandro Campo classe 1984. Zaccarelli commenta: «Prosegue l'[illegible]icinamento dei nostri ragazzi alla prima squadra. Sanno che devono avere pazienza, che ci sono delle gerarchie da rispettare, ma col tempo vedremo di dare a tutti una possibilità». Oggi dovrebbe toccare a Omolade, nigeriano in comproprietà col Treviso, già in campo contro Inter e Modena per un totale di 40'. Meglio di Zac lo conosce Giacomo Ferri, fino a 40 giorni fa tecnico della Primavera: «"Omo" non ha nulla da invidiare al suo celebratis[illegible] connazionale Martins. Forse è meno veloce ed esplosivo, ma è sicuramente più tecnico, più bravo col pallone [illegible] i piedi. Ed è abilissimo [illegible] muoversi negli spazi per dettare [illegible] passaggio al compagno».

A lui, a Ferrante e a Sommese («Vincenzo sta bene - dice Zaccarelli - ma è ora che diventi determinante»), [illegible] Toro chiede i guizzi necessari per poter continuare a lottare, per non essere già a ufficialmente spacciato a Pasqua. Dalla sua, se possono aiutare, questa volta ha persino i numeri: ha vinto le prime due partite in campo neutro; il Piacenza ha perso gli ultimi 7 match in trasferta. Oggi, però, gioca a 50 chilometri da casa...



Akeem Omolade, 20 anni, ha debuttato in serie A il 2 febbraio nel finale di Toro-Inter

FORMULA 1: SLITTA AL 4 MAGGIO L'ESORDIO DELLA F2003 GA DOPO I TEST COMPLICATI DAL MALTEMPO

La nuova Ferrari rinvia il debutto

Todt: «Niente rischi inutili a Imola»

Cristiano Chiavegato

Hanno prevalso la logica [illegible] la prudenza. La Ferrari disputerà [illegible] Gp di San Marino con le F2002: debutto rinviato per la F2003 GA. «Soffre ancora problemi di gioventù», dice Jean Todt. La decisione ieri, dopo gli ultimi test sulla nuova vettura, ancora disturbati dalla pioggia. La monoposto presentata a inizio febbraio, per varie ragioni, ha percorso solo 4200 km, mentre il modello precedente lo scorso anno esordì [illegible] Brasile (terza gara) con 5800 km nelle ruote.

«Il nostro obiettivo - ha aggiunto il capo della Gestione Sportiva - [illegible] far correre la F2003 GA in Spagna il 4 maggio. La F2002, che ha vinto 2 Mondiali, [illegible] ancora molto competitiva, come si è visto nelle prime corse. La nuova ovviamente rappresenta un passo avanti [illegible] non intendiamo affrontare rischi inutili, se non siamo certi dell'affidabilità. A maggior ragione avendo un mezzo che ha potenziale per vincere. Con questo spirito ci prepareremo a gareggiare davanti ai nostri tifosi a Imola».

Gli inconvenienti che hanno rallentato la marcia della F2003 GA [illegible] noti: un paio di uscite di pista di Badoer, qualche difficoltà di messa a punto del nuovo motore compatto, [illegible] tutti gli accessori che [illegible] stati modificati, l'impossibilità di spingere [illegible] fondo per il maltempo nei test in Spagna e in Italia. Succede, dovendo sviluppare un'auto completamente nuova. Analogamente si comporta la McLaren con la sua MP4/18, il cui debutto è stato rimandato [illegible] data da destinarsi. La fiducia nella F2002 è più che comprensibile: due pole a Melbourne [illegible] a San Paolo, due giri più veloci in gara (Sepang e Interlagos). Senza dimenticare che gli avversari hanno compiuto notevoli progressi, ben assecondati dalla Michelin. E ci sono spiegazioni valide ai non brillanti piazzamenti di Schumacher e Barrichello. La scelta non azzeccata delle gomme e [illegible] vicessitudini del tedesco, più l'incidente di Barrichello in Australia; la collisione di Michael al via con la Renault di Trulli costatagli anche una penalità in Malasia; l'uscita di pista del campione del mondo e il guaio del consumo anomalo di carburante che ha fermato Rubinho al comando in Brasile.

«Sono felice per Giancarlo Fisichella - ha dichiarato Schumacher commentando la vittoria a tavolino assegnatagli dalla Fia - Se lo meritava. Noi abbiamo anche recuperat[illegible] un paio di punti [illegible] primi. Nella classifica attuale non c'è nulla di drammatico: fin dall'inizio ho detto che sarebbe stata una stagione più difficile di quella passata, tutti ne siamo sempre stati consapevoli. Senza cercare inutili giustificazioni, per me era chiaro che avremmo dovuto lottare. Lottiamo quindi: [illegible] ho problemi». Anche con la F2002.

GIOVEDI' IL PREMIO UFFICIALE

Roma applaude Fisichella Le Iene scatenano la festa

ROMA. Una serata in discoteca all'Art Cafè, nel verde [illegible] Villa Borghese («doveva venire anche Totti, ma c'è il Parma da battere»), poi la visita delle Iene [illegible] risveglio. Giancarlo Fisichella, vincitore «postumo» [illegible] Gp brasiliano, [illegible] giornate inebrianti. «Ho aperto [illegible] porta di casa e [illegible] sono ritrovato davanti il Trio Medusa: in pochi attimi sono salito [illegible] un podio finto con tanto di inno e con le gigantografie di Raikkonen ed Alonso al mio fianco», racconta il pilota romano. La festa senza fine si concluderà giovedì a Imola con la consacrazione ufficiale su quel podio che dovrà cancellare quello «sbagliato» di San Paolo. Totti si [illegible] comunque congratulato dal [illegible] [illegible] oggi gli striscioni [illegible] curva [illegible] romanista all'Olimpico saranno [illegible] per Fisico. «Sogno una Ferrari, [illegible] prima dovrebbero cambiare [illegible] i vertici del team in fatto di piloti italiani. La Rossa non è in crisi e a Imola ve ne accorgerete. Mi hanno fatto piacere i complimenti di Ron Dennis, uno che non parla [illegible] tanto per farlo». Fuori dal locale «Grazia Deledda», sulla Nomentana, un gruppo di tifosi si mette in fila per l'autografo: il suo quartiere, il Tiburtino, è ubriaco di gioia. «Un italiano primo dopo Patrese? Era giusto così», saluta Giancarlo. Papà Roberto ricorda quando, di nascosto dalla signora Fisichella, gli faceva saltare la scuola per una pista di kart. (g. buc.)



Fisichella con la compagna Luna: la torta [illegible] grande numero 1

VOLLEY: VINCE NOVARA. Gara 1 delle semifinali femminili (3 su 5): Foppa Bg-Despar Pg 1-3 (24-26, 18-25, 25-19, 21-25); Asystel No-Monte Schiavo Jesi 3-1 (21-25, 25-20, 26-24, 26-24). Gara 2 martedì a campi invertiti.

CUNEO [illegible] nelle prime due sfide, Cuneo, Trento, Latina e Ferrara devono fare il colpo oggi per non uscire dai playoff. Quarti (gara 3): [illegible] 16 Sisley Tv-Noicom Cuneo; 18 Asystel Mi-Carife Fe, Lube Mc-Icom Lt, Kerakoll Mo-Itas Tn.

BASKET: SIENA KO. Serie A (anticipi 14ª ritorno): Montepaschi [illegible]-Pippo Mi 85-89; Roma-Carifac Fabriano 90-60; Scavolini Ps-Snaidero Ud 86-84; Skipper Bo-Lauretana [illegible] 92-90. Oggi (ore 18,15): Oregon Cantù-Virtus Bo; Pompea Na-Euro Roseto; Viola Rc-Metis Va. Ore 20,30 Benetton Tv-Mabo Li. Classifica: Benetton 52; Oregon, Roma 46; Montepaschi 40; Pippo 36. In Legadue (5° turno fase a orologio), Carife Fe-Cimberio No (ore 18,30) sarà trasmessa su Raisport Sat.

PALLANUOTO: PLAYOFF. Il Recco [illegible] (3-0 sulla Florentia) è la prima finalista: sfiderà la vincente di Posillipo-Brescia (situazione 2-1, gara 4 martedì a Napoli). Femminile: finale siciliana tra Orizzonte Ct (campione da 11 anni) e Ortigia Siracusa che hanno eliminato Gifa Pa e Pescara.

BASEBALL: LA A1. Prima giornata: Palfinger Re-Gardenia Gr 2-1; T&A San Marino-Ceci Pr 2-10; Colavita Anzio-Italeri Bo 0-4; Faliero Fi-Danesi Nettuno e Gb Mo-Telemarket Rn rinviate per pioggia.

OGGI LA PARIGI-ROUBAIX: IL CAMPIONE BELGA FAVORITO CON IL TOSCANO

Re Museeuw incorona Pieri «E' lui il mio erede sul pavé»

Giorgio Viberti
inviato a PARIGI

Il ciclismo internazionale riapre l'album dei ricordi. C'è la Parigi-Roubaix (diretta tv su Raitre dalle 15,30), corsa d'altri tempi, nata nel 1896 ed eternata dai francesi come un monumento nazionale. E' la corsa del famigerato pavé, da queste parti confuso [illegible] incastonato nella Natura [illegible] un prezioso reperto archeologico. Saranno 26 i «secteurs» del terribile selciato ineguale, numerati a ritroso dagli organizzatori e ripercorsi mentalmente durante la corsa dai 200 masochistici pedalatori come le preghiere di un rosario, penitenza catartica per raggiungere la salvezza dall'Inferno del Nord.

Si parte stamane alle 11 da Compiegne, cittadina nell'hinterland parigino dove venne catturata Giovanna d'Arco [illegible] che fu sede imperiale di Napoleone III. [illegible] arriva dopo 261 km al mitico Velodromo di Roubaix, poco lontano [illegible] Lille, qu[illegible] al confine con il Belgio. E' la terza prova [illegible] Coppa del Mondo, dopo la Sanremo vinta da Bettini e il Fiandre del fiammingo Van Petegem, un mosaico di trappole nascoste dalla polvere (quando c'è il sole) o nel fango (in caso di pioggia). Quasi 50 i km di pietraia, riassunti e sintetizzati emblematicamente nel «secteur» numero 15, il più spaventoso, al km 166,5 dell'immane fatica.

E' la Foresta di Arenberg, un bosco immacolato solitamente inaccessibile perché bene protetto, profanato una sola volta all'anno - oggi, appunto - da corridori e ammiraglie. Lungo quel pauroso tratturo di 2400 metri, dove il nastro di pavé disegna un infido sentiero a schiena d'asino delimitato da due gibbosi viottoli paralleli (le «bordures»), nel '98 il belga Johan Museeuw, fuoriclasse cristallino per tre volte dominatore della Roubaix, si frantumò un ginocchio, e tre anni dopo il francese Philippe Gaumont ci rimise un femore. «La Foresta di Arenberg è come il fuoco. Se non ti butti dentro senza paura, bruci [illegible] tutte [illegible] tue speranze» diceva Franco Ballerini, oggi ct azzurro dopo aver domato due volte da corridore la classica del pavé ('95 e '98).

Il favorito di questa 101ª edizione [illegible] ancora Museeuw, che vuole emulare i quattro trionfi dello zingaro belga Roger De Vlaeminck, l'unico [illegible] vantare un poker nell'albo d'oro della corsa. Ma dovrà guardarsi da due connazionali e compagni di squadra, il ritrovato Vandenbroucke e il giovane Tom Boonen. Gli italiani? Parlano bene [illegible] Dario Pieri (adot[illegible] da Museeuw che ieri gli sussurrato di stare alla [illegible] ruota per imparare) e merita rispetto l'eterno Andrea Tafi, che qui trionfò nel '99. Qualche chance hanno anche Bortolami, Zanini e Baldato, meno concrete però di quelle degli olandesi Van Heeswijk e Knaven, dell'altro belga Van Petegem e del russo Ekimov.

Sembrano lontani per l'Italbici i tempi di Francesco Moser, auto[illegible] di una tripletta consecutiva dal '78 all'80. Ma finirla, [illegible] Roubaix, è già impresa da annali del ciclismo.

GRANDI APPUNTAMENTI CON I PIÙ QUOTATI SPECIALISTI

Torino, Londra, Rotterdam tris di maratone da record

Giorgio Barberis
TORINO

La primavera è un fiorire di maratone in tutto il [illegible] e oggi se ne corrono ben tre [illegible] le più importanti: a Londra, dove l'obbiettivo è addirittura la miglior prestazione mondiale maschile e femminile, a Rotterdam e a Torino, dove gli organizzatori contano di ribadire il ruolo di più veloce gara italiana.

Gli ingredienti, per i 42 km che toccheranno nove comuni della provincia torinese, ci sono tutti, con la premessa che i maggiori protagonisti si spera siano atleti italiani. Senz'altro l'attesa maggiore è per la prova femminile, con Maura Viceconte che, sulle strade [illegible] casa, vuol dimostrare di aver superato la lunga serie di acciacchi che l'ha condizionata negli ultimi due anni.

Sulle strade di Napoli, un [illegible] fa, la valsusina dice di aver ritrovato antiche sensazioni se[illegible] curarsi del riscontro cronometrico (ha chiuso in 2h 33'36"), il passo successivo - quello odierno - è verificare la tenuta incrementando i ritmi. «Non pen[illegible] certo al mio record italiano (2h 23'47", ndr) - precisa Maura - ma a quello della Turin Marathon dell'estone Salumae di 2h 27'04"». Il tutto «stimolato» dalla presenza della ventisettenne norvegese Stine Larsen che nell'unica esperienza sulla distanza, lo scorso anno ad Amsterdam, ha chiuso in 2h 27'06".

Nella gara maschile invece il favorito è Daniele Caimmi, del quale si dice un gran bene: tre settimane trascorse ad allenarsi [illegible] Namibia gli hanno dato la consapevolezza che i ritmi di Stefano Baldini erano tutt'altro che proibitivi per lui. Anzi. Anche se alla vigilia fa professione di modestia: «Io non credo di essere ancora un maratoneta vero, imparo qualcosa tutti i giorni. Sono anch'io curioso di scoprire come va a finire impostando la gara su certi ritmi».

Sulla strada del marchigiano un altro azzurro, Ottavio Andriani, che vuole cancellare [illegible] periodo opaco, un interessante gruppetto di africani guidati dall'etiope Moges Taye e dal keniano Charles Tangus, e due europei da non sottovalutare, il portoghese Luis Novo (4° ai Mondiali di Siviglia) e il russo Sergey Fedotov. Per tutti l'obbiettivo è migliorare [illegible] record della gara (2h 07'44") dell'etiope Simeretu Alemayhu.

Fuochi d'artificio intanto a Londra dove a darsi battaglia saranno il campione olimpico Abe[illegible] e Tergat, con terzo incomodo [illegible] Mouaziz (al via anche Baldini). Nel mirino la miglior prestazione mondiale di Khannouchi (2h 05'38"). Ma ancor più esplosiva potrebbe essere la prova femminile, con Radcliffe (primatista mondiale in 2h 17'18"), Ndereba e Tulu, quest'ultima convinta di poter avvicinare le 2h 15'.

SPAZIO AFFARI

IMMOBILIARE VENDITA

LOCALI UFFICI CAPANNONI

UNICA PER L'IMPRESA Chiusano & C. presso corso Traiano, palazzina composta da uffici climatizzati e predisposti informatica, su 3 livelli, mq 1500 circa. Tel. 011.560.2858

UNICA PER L'IMPRESA corso Allamano Cascina Vica basso fabbricato di 1500 mq e palazzina uffici con servizi di 800 mq magazzino seminterrato di 500 mq. Haston & Aston 011.562.2525

UNICA PER L'IMPRESA corso Allamano Cascina Vica capannone di 6800 mq con uffici e magazzini area esterna di 3400 mq con tre passi carrai. Haston & Aston 011.562.2525.

UNICA PER L'IMPRESA corso Stati Uniti angolo corso Duca Abruzzi ufficio 210 mq. In signorile stabile con portineria e doppi ascensori. Primo piano. Doppi ingressi. Box auto. Haston & Aston 011.562.2525.

UNICA PER L'IMPRESA corso Turati ufficio di 720 mq open space ottime condizioni mai usato, palazzo di recente costruzione e prestigioso. Tre ingressi. Quattro ascensori. Portineria. Haston & Aston 011.562.2525.

UNICA PER L'IMPRESA Unione Sovietica uffici nuova costruzione open space, servizi. Posti auto. Lotti 170 / 270 / mq. Haston & Aston 011.562.2525.

UNICA PER L'IMPRESA palazzina uffici indipendente 1264 mq pressi corso Unione Sovietica. Recente ristrutturazione. Perfette condizioni. Haston & Aston 011.562.2525.

UNICA L'IMPRESA pressi Solferino ufficio di 700 / 1000 mq in prestigioso palazzo con portineria, doppi ascensori. Eventualmente divisibile in tre unità di 150 / 250 / 300 mq. Haston & Aston 011.562.2525.

UNICA PER L'IMPRESA Settimo strada Cebrosa pressi autostrada To-Mi capannoni nuova costruzione da 400 mq a 5000 mq. Haston & Aston 011.562.2525.

UNICA PER L'IMPRESA Strada San Mauro in nuova costruzione vendiamo locale originale in pronta consegna, di 280 mq con due uffici e doppi servizi, dotato di impianto riscaldamento e impianto elettrico a norma, con due posti auto. Salerno Servizi Immobiliari 011.378.700

UNICA PER L'IMPRESA zona La Barca terreno con progetto approvato per capannone mq 460 a 2400 circa. Vicinanze ingresso autostrada e tangenziale possibilità agevolazione zona obiettivo Due. Consegna chiavi in mano. Salerno Servizi Immobiliari 011.378.700.

UNICA PER L'IMPRESA zona Pozzetto strada Antica di Collegno uffici di 530 mq e laboratorio seminterrato con magazzino / rimessa di 400 mq, volendo anche affitto. Haston & Aston 011.562.2525.

VILLANOVA D'ASTI 400 mt casello autostrada capannoni industriali nuova costruzione palazzina uffici. Iuliacasa 011.335.2140 - 335.710.0528.

TERRENI

VENDESI terreno industriale parzialmente edificato, nuova copertura, mq. 14.000 circa, plurattività. No ... Tel. 011.809.544.

IMMOBILIARE ACQUISTO

TORINO CITTA'

ALLOGGI ville in ... e provincia. Serietà, discrezione. Pagamento in contanti. Incontriacasa Promogroup 011.701.853

... acquistiamo urgentemente per nostro cliente prestigioso appartamento di 150 / 200 mq anche da ... Tel. 011.43.591.

INTERI STABILI
In acquisto Gabetti ricerca per propri selezionati clienti. Torino e cintura. Rapida definizione. Sig. Giovanni Padovano 011.576.7104.

RICERCO
per cliente referenzialissimo in acquisto / affitto bilocale o trilocale in bella casa d'epoca piano alto zona Crocetta - corso Mallaotti. Saverio 337.204.296.

TORINO PROVINCIA

RICERCHIAMO urgentemente in acquisto per nostra clientela appartamenti bilocali in Alta Val di Susa, Bardonecchia, Sestriere, Cesana. Bimar 011.43.591 - 0122.831.778

PIEMONTE

ASTIGIANO cerco in acquisto rustico - villa casa. Trattativa seria, rapida. Pagamento contante. Tel. Sabatelli 011.669.2669.

CAPANNONI

Per conto nostro primario cliente
Ricerchiamo in acquisto
Locale da 400 a 600 mq
ANCHE SU VARI LIVELLI
Da destinare alla vendita
Su corso o principale via transito (consideriamo eventuale locazione)
Baldini 011.596.771.

RICERCO
In acquisto negozio in zona centrale o di grande passaggio di mq 400 circa con possibilità parcheggio privato. Postiglione 011.504.040.

TERRENI

PRIMARIA ditta costruttrice cerca terreni edificabili in ... e eventualmente prima cintura. Tel 011.740.634.

AFFITTI OFFERTE

TORINO CITTA'

A.A. ... bene ... vuoti stesso stabile epoca signorile metrature varie qualità prezzo referenze. Interacta 011.568.3629

A.A. CASAFFITTI strada Moncalvo appartamento in villa salone cucina pranzo 3 ... 2 servizi parco. Tel. 011.593.901.

A.A. CASAFFITTI strada ... Isabella appartamento 2 saloni cucina, camera pranzo, due camere, tre servizi, terrazzo. Tel. 011.593.901.

ADIACENTE piazza Vittorio in stabile d'epoca particolarissimo appartamento finemente arredato mq 120. Trattative riservate Casamarket 011.580.5553.

AFFITTASI solo referenziati adiacente piazza San Carlo, minialloggio arredato, stabile signorile, portineria ascensore. Simoncini 011.543.870

BIMAR adiacenze corso Bramante monolocale con angolo cottura ... arredato nuovo Euro 460,00. Tel. 011.43.591.

BIMAR adiacenze corso Peschiera signorile piano alto ingresso salone 2 camere cucina biservizi volendo box Euro 900,00. Tel. 011.43.591.

BIMAR centralissimo ampio monolocale con cucinino e bagno dalmamente arredato Euro 420,00 Tel. 011.43.591.

BIMAR precollinare villetta indipendente mq 165 salone 3 camere, cucina, tavernetta, box auto. Tel. 011.43.591.

BIMAR zona Ca' Turin signorile ingresso soggiorno 2 camere cucinotto servizio Euro 760,00. Tel. 011.43.591.

COLLEGNO (corso Antony) affittasi signorile piano alto ingresso salone grande cucina 2 camere lavanderia bagno cantina canone Euro 750,00 più sp... Solo a referenziati. Torino Mare 011.437.5555

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO signorile piano alto vista collina salone tre camere, tinello cucinotto, biservizi, portineria. Euro 1.350,00. Benelli 011.560.3392.

CORSO RE UMBERTO signorile luminoso salone pranzo 4 camere, cucina biservizi. Gruppo V° tel. 011.812.3444

CROCETTA camera tinello cucinino bagno arredato Spai 011.544.533

ELIO CODONI 011.660.2264 piazza Solferino (adiacente) 17 abitazione / ufficio, salone, 2 camere ... 1 bagno Euro 1.100,00 mensili più spese.

PIAZZA BERNINI / via Talucchi in elegante palazzina moderna, signorile appartamento mq 235. Box doppio. Investitalia 011.518.4366.

PRECOLLINA via Montemagno 2 camere cucina ingresso bagno, stabile decoroso, 3° piano senza ascensore, Euro 370,00. Consuledile 011.437.4000.

VIA FEBO in villa alloggio arredato ingresso soggiorno 3 camere cucina 2 bagni. Sepa 011.619.9494 - www.s4pa.net

VIA RENI casa indipendente soggiorno 2 camere cucina servizi arredato termoautonomo non residenti. Studio Leone 011.408.168.

TORINO PROVINCIA

...IOLO centro affittasi alloggio 2 camere tinello cucinino servizi garage. Studio Roselli 011.534.580 ore ufficio.

... centro affittasi alloggio 3 camere tinello cucinino servizi garage. Studio Roselli 011.534.580 ore ufficio.

ROBASSOMERO presso Parco della Mandria villa signorile salone 2 camere cucina biservizi mansarda tavernetta lavanderia box giardino. Bimar 011.43.591.

LIGURIA

BORGHETTO affitta alloggi Pasqua - maggio - periodi estivi, vicinanze mare. Agenzia Edilriviera 0182.970.388 (chiuso mercoledì) www.agenziaedilriviera.com

BORGHETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli. Periodo Pasquale, primavera, estate, anche settimane. Aurora Immobiliare 0182.950.771.

SPOTORNO in villa d'epoca sul mare affittiamo annualmente appartamento arredato per tre persone. Posto auto Euro 8.800,00 ... 608.5916

UFFICI CAPANNONI

A.A. ... corso Svizzera Complesso Pier della Francesca affitta uso ufficio laboratorio 900 mq open space con parcheggio per 22 auto Euro 7.000,00 (38/03). Tel. 011.561.3050 - www.gruppotoscano.it

A. ADIACENZE corso Montegrappa ufficio in palazzina d'epoca 4 vani e servizio 100 mq Galimmobili 011.771.1560 - 333.359.8799.

A Collegno capannone industriale 1400 mq 3 accessi carrai canopente oltre palazzina uffici 800 mq Centralcasa 011.596.5900.

ADIACEN... Trapani ufficio signorile, ingresso-reception, 3 camere, servizio, riscaldamento autonomo, ... Eurocasa 011.580.6023.

ADIACENTE via Cibrario casa Liberty ufficio su due livelli riscaldamento autonomo 4 vani 2 servizi. Torino Mare 011.437.5555.

ATTICO uso ufficio particolarissimo Lungo Po vista collina 600 mq terrazzo 300 mq ottime condizioni. G&V 011.660.4891.

BIMAR adiacenze Nuovo Tribunale affittiamo 2 uffici adiacenti uno di 90 l'altro ... 110 mq nuovi box auto. Tel 011.43.591.

BIMAR corso Unione Sovietica affittiamo ufficio di 90 mq con possibilità di magazzino. Tel. 011.43.591

CHIUSANO & C. Collegno capannone mq 1000 circa, carro ponte 5 tonnellate, palazzina uffici mq 600 circa, cortile e area verde circostanti mq 700 circa. Ottime condizioni. Tel. 011.568.2858.

COLLEGNO palazzina uffici indipendente totali mq 1500 su 2 piani area parcheggio interna. Amicocasa 011.985.8538.

... **MONTEVECCHIO** signorile uso ufficio 5 vani servizio. Referenziati. Finci 011.506.891.

GABETTI IMPRESA via Garibaldi ... posizione ... di 180 mq totali con 2 vetrine. Richiesta buonuscita. Filiale Torino tel. 011.539.007.

GABETTI IMPRESA via ... Settembre proponiamo negozio angolare splendida posizione 8 vetrine superficie totale 320 mq posto auto. Tel. 011.539.007.

GALLERIA COMMERCIALE
SPONDAVERDE
TORINO
strada Foglizzo / corso Principe Oddone
ZONA IN ESPANSIONE
Affittasi nuovi locali
varie dimensioni
GARAGE COPERTO
SINTEDIL 011.531.910.

INVESTITALIA 011.518.4366 piazza San Carlo / via Maria Vittoria in signorile palazzo d'epoca, elegante ufficio angolare mq 870, piano nobile. Box.

INVESTITALIA 011.518.4366 piazza Statuto / via Garibaldi, in palazzo d'epoca, prestigioso ufficio, mq 1060, piano nobile. Ingresso indipendente con scalone padronale. Posti auto.

NOVA S.P.A. affitta Scalenghe prossimità futuro svincolo autostradale, capannone artigianale mq 360 Euro 1.200,00 mensili. Tel. 335.704.4302.

PIANEZZA prossimità uscita tangenziale, affittasi capannone, recente costruzione mq 1.140 piazzale mq ... Nova spa 011.340.28.

PRIVATO affitta palazzina in ...: piano terra locale commerciale mq. 400; piano primo ufficio mq. 200. Libero ottobre. Tel. 011.840.7362 - 011.842.831.

RIVOLI corso Allamano capannone nuova costruzione ottima immagine mq 240 ... mq 320. Verna 335.382.668.

RORA 011.885.317 capannoni industriali commerciali varie metrature in locazione/vendita in Torino zona industriale.

STRADA DEL CASCINOTTO affitto magazzino / laboratorio con uffici mq 200 termo autonomo ... 955,00. ... 011.273.5351.

UNICA PER L'IMPRESA corso Regina Margherita pressi tangenziale capannoni industriali nuova costruzione 820 / 1600 / 2400 mq con uffici. Completi di impianti. Cortile ... fronte e sul retro. Haston & Aston 011.562.2525.

UNICA PER L'IMPRESA Crocetta via Lamarmora ufficio 85 mq ingresso indipendente fronte via, 2 locali, bagno. Posti auto. Haston & Aston 011.562.2525.

... PER L'IMPRESA ... prestigioso stabile d'epoca centrale 5500 mq di uffici con 20 / 30 posti auto. Disponibile da agosto 2003. ... in blocco. Haston & Aston ...

... PER L'IMPRESA Lungo Po Ponte Isabella bellissimo ufficio 700 mq con ingresso indipendente 5 posti auto volendo anche magazzino ulteriore di 300 mq perfette condizioni. Haston & Aston 011...

UNICA PER L'IMPRESA Orbassano strada Torino ufficio di 300 mq open space con bagno doppio. Haston & Aston 011.562.2525.

UNICA PER L'IMPRESA Rivoli uffici di varie metrature 160 / 370 mq open space di nuova costruzione con pavimento galleggiante e ... condizionata. Posti auto e pista per elicottero. Haston & Aston 011.562.2525.

UNICA PER L'IMPRESA Robassomero laboratorio / ufficio 1870 mq di cui 140 mq uffici, rampa carraia, nuovo. Adatto per lavorazioni leggere. Haston & Aston 011.562.2525.

UNICA PER L'IMPRESA Settimo via Nenni ufficio open space 290 mq all'interno di un capannone di nuova costruzione. Haston & Aston 011.562.2525.

UNICA PER L'IMPRESA Venaria capannone 2000 mq bellissimo complesso fronte stadio composto da locale capannone 1300 mq e palazzina uffici 700 mq con zona vendita al piano terra. Haston & Aston 011.562.2525.

UNICA PER L'IMPRESA Venaria ufficio prestigioso di 1500 mq. Parcheggio privato pressi Stadio delle Alpi, fronte tangenziale. Haston & Aston 011.562.2525.

VIA LAGRANGE splendidi uffici mq 200, 7 vani servizi completamente ristrutturati posto auto affitto. Helvetia 011.227.2700.

VIA SPALLANZANI negozio open space con 6 vetrine e servizi mq 200. Sepa 011.619.9494 - www.s4pa.net

VILLASTELLONE si affitta capannone nuova costruzione 1.030 mq oltre ampia area esterna cintata. Ottime condizioni. M.Case Sas 335.630.8382.

ZONA PIAZZA STATUTO
In palazzina direzionale
Affittasi
NUOVO LOCALE
OPEN-SPACE DI 335 MQ
Anche con ingresso
indipendente ... strada
Adatto assicurazioni / banche / ecc.
Volendo posti auto coperti.
SINTEDIL 011.531.910.

AFFITTI DOMANDE

TORINO CITTA'

A.A. ... necessità ... vostri alloggi vuoti/arredati per referenzialissimi, nessun costo ... carico. Komarco 011.533.814

A.A. BANCA primaria ... fusione abbisogna alloggi arredati ... vuoti Centro Precollina contratto società. Interacta ...

ALLOGGI varie metrature ricerchiamo per clientela selezionata, centro, Crocetta, precollina, senza vostre spese. Sommacampagna 011.501.573.

ALLOGGI ... vuoti o arredati per nostra referenzialissima clientela con pagamento affitto assicurato nessuna spesa per i proprietari. Incontriacasa 011.701...

RICERCHIAMO ... nostra clientela ... reddito dimostrabile mono / bilocali arredati massima referenze. Bimar 011.43.591.

AUTOVEICOLI

A. ACQUISTA autovetture max ... contanti con voltura. Via Sant'Ottavio 32 Torino (zona Mole). ... 011.817.7242

ABBIAMO urgenza auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.661.1370 - 335.619.2718

ACQUISTA auto ogni tipo con voltura. Massima valutazione. Autosalone D'Elia corso Orbassano 241 - Torino. ... 011.322.610.

ACQUISTA autovetture usate massima valutazione pagamento contanti. Corso Montegrappa 24 ... Tel. 011.776.1886 Torino

AUTOTORTONA acquista vetture e fuoristrada ogni tipo max serietà. Corso Tortona 9. Tel. 011.817.1643 - 011.889.664.

VIAGGI E VACANZE

ALBERGHI PENSIONI RESIDENCES

A Cesenatico Pasqua in musical! Hotel San Pietro prestigioso quattro stelle sul mare, dotato tutti servizi, comforts. Forti del grande successo riscontrato nell'estate 2002, anche per il 2003 vi proponiamo le vacanze con l'artista. Eventi: 19.04 Mal dei Primitiv. 20.04 Serata Jazz con Guido Pistocchi. In esclusiva per Hotel San Pietro Pacchetti Pasquali - week-end primaverili: 4 giorni Euro 360,00 - 3 giorni: Euro 165,00 - 135,00 - 2 giorni. Euro 100,00 All inclusive, anche bevande ai pasti. Tel. 0547.824.96 - Fax 0547.618.30 - www.hotelsanpietro.net.

■ Finale Ligure ... Santamaria ** Pasqua Euro 55,00 offertissima 1 settimana a Euro 45,00 Tel. 019.692.880.

... ■ riposo in Torino ... anziani, confort, assistenza continua, personale qualificato. Tel. 011.437.4729 - 011.467.085

CERVO LIGURE bungalows direttamente sul mare spiaggia privata, parcheggio, adatto famiglie. Offerte in maggio. www.bungalowsmiracervo.it - 0183.408.383.

DIANO MARINA Hotel Roma 0183.495.474 - 50 metri passeggiata mare, con servizi Tv scelta menù con pesce ... giorni Euro 290,00.

DIANO MARINA Villa Aranci *** 0183.497.304 camere tutti comforts, parking, giardino. Cucina ligure con pesce. Prezzi speciali.

PIETRA LIGURE Hotel Villaforinese ...re Tv servizi balconi aprile Euro ... pensione completa, settimana Pasqua Euro 35,00. Tel. 019.616.132.

RIMINI - Hotel Carol - 3 stelle. Vicinissimo mare. Signorile, climatizzato. Camere tv, frigo - bar. Rinomata cucina. Offertissima Pasqua, 25 Aprile, 1 Maggio, 3 giorni pensione completa Euro 125,00. Bambini gratis. Tel. 0541.271.65

MATRIMONIALI

A.A. CENTRO AGENZIE MATRIMONIALI ASSOCIATE & AUTORIZZATE dal 1990 la certezza del giusto incontro nell'assoluta serietà. Amicizie - ...ni. Via Giusti 3 angolo ... Vinzaglio - Torino 011.561.1065.

A. ARMANDO 57enne, vedovo, amministratore delegato, proprietario casa mare, conoscerebbe max 60enne, anche con figli, scopo matrimonio. Eliana Monti Questioni di Cuore 011.506.9817.

A. CARLOTTA 30enne, farmacista, carina, simpatica, bionda, occhi chiari, incontrerebbe uomo maturo, scopo matrimonio. Eliana Monti Questioni di C... 011.506.9817.

■ GIGLIOLA 35enne, bancaria, nubile, atletica, spontanea, amante cavalli, cerca max 50enne, scopo matrimonio. Eliana Monti Questioni di Cuore 011.506.9818.

A. GIORGIO 41enne, avvocato, brizzolato, romantico, ... compagna ... 45enne, dolce, fedele, sincera, estroversa, scopo matrimonio. Eliana Monti Questioni di Cuore 011.506.9817.

ILARIA 38enne separata senza figli caratterialmente accomodante simpatica conoscerebbe compagno serio, scopo matrimonio. Eurostudio 011.440.7512.

IRENE 32enne ragioniera nubile carina dolce conoscerebbe compagno di sani principi scopo matrimonio. Eurostudio 011.440.7520.

VARIE

A.A.A. GIOIELLERIA M.O. 011.334.832 acquista oro, argenteria, monete, gioielli in contanti. Corso Peschiera, 163 Torino.

A. ALBA GIOIELLI 011.323.002 compra oro argento preziosi francobolli numismatica. Max valutazione. Via Tripoli 85.

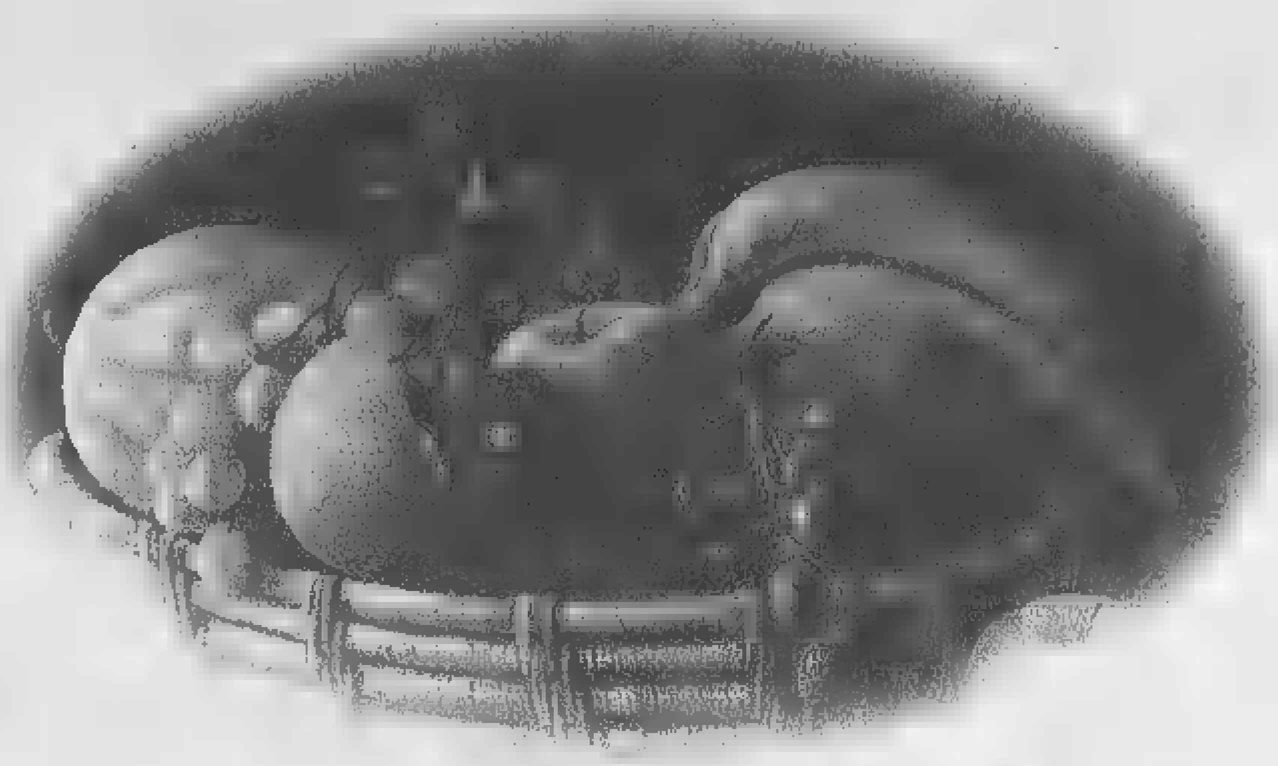
A. OREFICERIA GE.MA 011.650.2212 acquista, oro, argenteria, monete, preziosi, orologi. Via Madama Cristina 42.

ORO, monete, medaglie, preziosi, compro contanti alti prezzi. Via Carnoia, 2/C - Torino. Tel. 011.561.3086. Aperto Domenica.

PELLICCIA bellissima visone selvaggio modello Fendi, giacca visone Blacklama con cappuccio, stupenda giacca volpe argentata Fendi, bellissima giacca leopardo, vendo per realizzo. Tel. 011.590.977.








Cucine Camere Camerette

LA STAMPA
PAGINA 39 DOMENICA 13 APRILE 2003

TORINO

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111, FAX 011 [illegible]. E-MAIL cronaca@lastampa.it. «LA MIA CITTÀ» 011 6568531/252/205

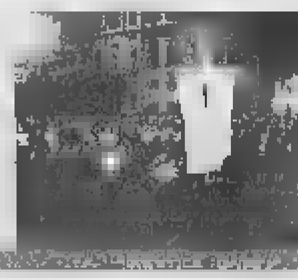
CRONACA





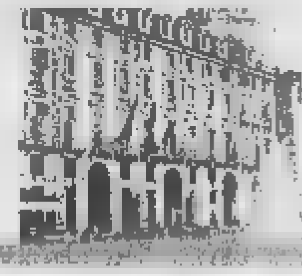
Mafia e narcotraffici

S'intitola «Mafia, ecomafie, narcotraffici» l'incontro di domani, ore 9-12, al cinema Lux, riservato alle scuole superiori. Alla manifestazione, promossa dalla Provincia di Torino, partecipano Rita Borsellino, Giancarlo Caselli, Nicola Tranfaglia, Gianni Oliva (foto). Sarà presentato il laboratorio teatrale sulla mafia dell'Itc «Quintino Sella».



La Settimana santa

La Domenica delle Palme, della Passione del Signore segna l'inizio della Settimana santa, con la benedizione dei rami d'ulivo e la Messa alle 10,30. Da giovedì, poi, ci saranno le cerimonie di preparazione alla Pasqua. Il primo appuntamento è alle 9,30, con la cerimonia per l'unzione degli infermi.



Premio alla Regione

La campagna di sensibilizzazione dei giovani contro la dipendenza da droga e alcol «Io sono differente» (curata dalla direzione comunicazione guidata da Roberto Salvio) ha fatto vincere alla Regione Piemonte il premio «Ad Spot Award 2003» per la comunicazione no profit. Il riconoscimento è stato assegnato a Palermo

A PARTIRE DALLE 9,15 L'EDIZIONE NUMERO 13 DELLA CORSA

Arriva la maratona nel cuore della città

Gli incroci saranno presidiati da vigili con il compito di garantire il passaggio delle auto senza compromettere la sicurezza degli atleti

Silvia Garbarino

Alle 9,20 di oggi 13 aprile la Turin Marathon compie 13 anni. E sarà l'ultima volta (almeno sino al 2006) che partirà dal Palavela. I lavori all'impianto per i Giochi invernali faranno traslocare il traguardo della prossima edizione probabilmente in centro città. Ma questo è il domani. Il presente [illegible] la [illegible] fiumana di gente che dalle ore 9 odierne si ritroverà in via Ventimiglia per invadere le strade di Torino e altri 7 comuni dell'hinterland (Moncalieri, Beinasco, Orbassano, Rivalta, Rivoli, Collegno, Grugliasco) e coprire i fatidici 42,195 km. Madrina di tutti i podisti sarà Maria Grazia Navacchia, spumeggiante signora di San Mauro che ha festeggiato i 60 anni tondi lo scorso autunno e stamane si accinge a correre la [illegible] 100ª maratona. Vederla transitare sorridente come sempre [illegible] un ritmo tutt'altro che da tartaruga, potrebbe servire da analgesico per quei torinesi che vedono nella Turin Marathon una trappola alla loro mobilità in città.

La viabilità subirà dei rallentamenti soprattutto in concomitanza con il passaggio del gruppo di testa e le strade saranno chiuse per 15 minuti dal loro transito, mentre agli incroci (governati dai vigili urbani) sarà usata flessibilità. I punti caldi sono quelli del percorso. Ovvero: via Ventimiglia, via Corradino, piazza Bengasi, via Sestriere (Moncalieri), via Palli, via Somalia (Torino), strada Castello di Mirafiori, strada del Drosso, via Giovanni Falcone (Beinasco), strada Torino, viale Cavour, piazza Alfieri, via Fornasio, via Rivalta (Orbassano), strada Provinciale 174, via Gerbidi, piazza Gerbidi, viale Vif, via Roma, via Benevello, via Balma, via Griva, via Einaudi, via Rivalta (Rivoli), piazza Cavallero, [illegible] XXV Aprile, piazza Principe Eugenio, via Murialdo, corso Francia (Collegno), viale Gramsci (Grugliasco), via Lupo, piazza Marconi, piazza Martiri, piazza Matteotti, via Cravero, piazza Cocco, via Leonardo Da Vinci, corso Torino, str. Antica di Grugliasco, [illegible] Tirreno, via Tirreno, corso Trapani, via San Paolo, corso Rosselli, piazza Marmolada, corso Lione, corso Mediterraneo, corso Einaudi, corso Stati Uniti, corso Re Umberto, via Pietro Micca, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Veneto, lungo Po Diaz, corso Cairoli, viale Virgilio, viale Turr, Ciclopista del Po, viale Thaon di Revel, corso Dogliotti, corso Bramante, via Genova, piazza Bozzolo, via Genova, piazza Giacobini, via Richelmy, via Ventimiglia, parcheggio Palavela.

Per assistenza e consigli sulle strade alternative si può chiamare dalle ore 8 alle ore 14 il numero verde della polizia municipale: 800.272130.

In conseguenza della maratona anche i trasporti pubblici subiscono delle variazioni o limitazioni. In particolare le linee 1, 2, 5, 9, 10, 11, 13, 14, 14b, 15, 17, 18, 27, 29, 30, 33, 33b, 35, 36 navetta, 38, 39, 42, 45, 50, 55, 57, 58b, 59, 61, 63, 63b, 65b, 67, 68, 70, 72, 72b, 74. Saranno invece sospese per alcune [illegible] (in un lasso di tempo che varia dalle 8,30 alle 14) le linee: 16, 20, 36, 37, 41, 64, 71.

Per ulteriori dettagli si può telefonare al numero verde Atm-Gtt 800.019152, attivo dalle ore 7 alle ore 16.

La Turin Marathon avrà anche la diretta televisiva su Rai Tre dalle ore 9 alle 12.

IL PRIMO IPERMERCATO DOVE REGNANO LE NUOVE TECNOLOGIE



La spesa «fai-da-te» Il supermercato entra nell'era post-post-moderna. Commesse e commessi sciamano ancora nei corridoi a smistare prodotti nei vari settori, ma il cliente è sempre più arbitro dei suoi acquisti. La cassa fai-da-te, dove chi ha meno di quindici pezzi nel cestino può battersi da solo il proprio scontrino, imbustare la spesa, ed andar via in pochi minuti, si aggiunge ad [illegible] già [illegible] tempo automatizzati. Dalla bilancia per la verdura self service, alla macchina tosta-caffè

Francesca Paci A PAGINA 43

LA GUERRA DEI RIFIUTI

Tassa scontata a chi accetta l'inceneritore

Silvio Viale

IL piano comunale per i rifiuti approvato il 25 gennaio 1999 prevedeva, per il 2003, la costruzione dell'inceneritore (termovalorizzatore), la chiusura dell'attuale discarica ed il 50% di raccolta differenziata. Tutti sapevano che non sarebbe andata così. Oggi, dopo avere spremuto tutto il possibile, la raccolta differenziata non arriva al 30%, l'inceneritore non è neppure ai blocchi di partenza e, com'era prevedibile, la discarica di Basse di Stura rimarrà aperta per almeno altri cinque anni.

Nel frattempo la Provincia ha individuato i siti per gli impianti, ricevendo un coro di no dalle zone interessate e tanta indifferenza da quelle non coinvolte. In questo quadro desolato nessuno vuole l'inceneritore ed ognuno ragiona, e si comporta, solo da tifoso, sperando che, alla fine della partita, finisca da un'altra parte. Serve a poco rassicurare sui rischi sanitari, perché «sarà vero, ma se è da un'altra parte, è meglio». Come [illegible] destinati a cadere nel vuoto gli appelli alla responsabilità, fatti da politici spesso poco responsabili. L'unica soluzione potrebbe essere quella economica. Visto che proprio nessuno lo vuole, quelli che ne beneficiano, senza averlo nel paese, paghino coloro che se lo beccano.

Il piano prevede già 10 milioni di euro «una tantum» e circa 1 milione e mezzo di euro all'anno, per il Comune o la circoscrizione che lo ospiterà. Si tratta di una cifra ragguardevole per il bilancio di un Comune come Volpiano, e anche per Chivasso, che meriterebbe una campagna elettorale a sindaco all'insegna del «facciamolo noi, prima che ce lo soffi qualcun altro!». Però così non è, anche se forse la gente [illegible] lo sa. Allora, propongo la prova del nove: che, oltre alla «compensazione» sopra riferita, il milione e [illegible] mila cittadini che saranno lontani dall'inceneritore, paghino [illegible] subito la bolletta dei rifiuti ai 50 mila cittadini più vicini. Si tratterebbe di pagare un 4-5% in più durante i 5 anni previsti per la costruzione dell'impianto e per almeno altri 10 anni successivi, necessari per le verifiche ambientali. Se le preoccupazioni per la salute sono sincere nessuno dovrebbe invidiare quei concittadini che, oltre ai soldi per il loro Comune, non pagherebbero lo smaltimento dei rifiuti.

centro Adelaide Aglietta

L'ASSESSORE: COMUNE E PROVINCIA DEVONO IMPEGNARSI SULLA NUOVA SOCIETA'

Lingotto, convegni a rischio

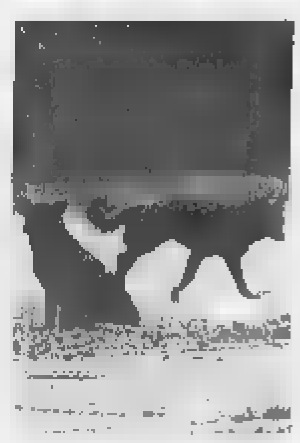
La Regione potrebbe liquidare Expo 2000

Ancora tre mesi poi il programma dei convegni che si svolgono al centro Congressi del Lingotto rischia di essere ridimensionato se non addirittura cancellato. La Regione Piemonte, infatti, ha posto un vero e proprio ultimatum al Comune e alla Provincia di Torino sul futuro della società Expo 2000. E' stato l'assessore alla Società partecipata, Matteo Brigandì, dopo una riunione a cui hanno partecipato anche i rappresentanti della Camera di Commercio e dell'Unione Industriale, a prendere carte e penna e a chiedere chiarimenti ai colleghi di Palazzo Civico e Palazzo Cisterna: «In mancanza di segnali concreti da parte del Comune e della Provincia sugli impegni futuri per il centro congressi la Regione manderà in liquidazione la società partecipata Expo 2000 che ha la gestione della struttura e dei programmi dei convegni».

Il «caso» nasce alcuni mesi fa quando la nuova proprietà ha chiesto una consistente modifica del prezzo di locazione portandolo dai 200 mila a quattro milioni. Una cifra molto alta, insostenibile per qualsiasi società di gestione. Così gli enti locali, per evitare la paralisi dell'attività convegnistica, hanno avviato una verifica sulla possibilità di costituire una nuova società, con capitale pubblico e privato, che potrebbe cercare di acquistare la struttura (prezzo stimato [illegible] 70 milioni) e poi affidare a terzi la gestione di fiere e convegni.

A che punto siamo con la trattativa? «La verifica - spiega l'assessore comunale Paolo Peveraro - avviata con gli assessori regionali Gilberto Pichetto ed Ettore Racchelli sta andando avanti e si è incentrata sugli aspetti patrimoniali. La città è evidentemente interessata ad assumere un ruolo importante nella nuova società ma vuole anche esaminare attentamente forme, modalità e quantità dell'investimento». Aggiunge: «La valutazione di tutti questi aspetti sta procedendo abbastanza celermente».

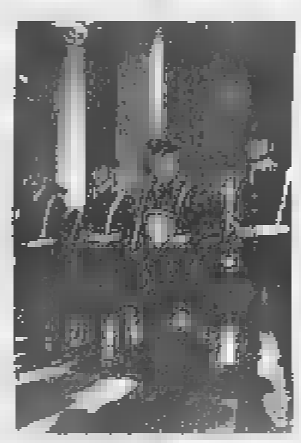
Basteranno queste rassicurazioni a tranquillizzare Brigandì? Difficile dirlo anche se Peveraro sottolinea [illegible] «il futuro di Expo 2000 e quello della nuova società sono strettamente incrociati. E' una questione delicata che richiede cautela e pazienza». [m. tr.]



UNA LEGGE REGIONALE [illegible] CANI E GATTI

Il Consiglio esaminerà la proposta di aiutare con un contributo chi accetta di adottare gli animali randagi

Accossato E Tropeano A PAGINA 41



[illegible] LE [illegible] E I SEQUESTRI DI DROGA

Bilancio della polizia nel giorno della festa «Vogliamo essere sempre più vicini a tutti i torinesi»

Massimo Numa A PAGINA 45

[illegible] SCUOLA DOVE SONO ARRIVATE TRE NUOVE ALLIEVE DALL'ASIA

La sindrome cinese entra in classe

Maria Teresa Martinengo

Crisi. E' la parola che meglio esprime l'atmosfera creatasi in una scuola media torinese all'arrivo, nei giorni scorsi, di tre nuove allieve cinesi, una sola «certificata» in Cina come immune del virus della polmonite atipica. Le altre due, sbarcate a Malpensa, non sarebbero state sottoposte a controlli né in arrivo né in partenza. Tra gli insegnanti si è diffusa l'inquietudine e una docente ha cercato lumi, contattando l'Asl. Senza successo, però. Nessuno è stato in grado di dire che cosa si debba fare. Forse, come suggerisce qualcuno, la migliore verifica è lasciar trascorrere il tempo: una settimana è la durata media di incubazione. E le tre ragazze entreranno in aula dopo Pasqua...

La vicenda sottolinea l'attualità della preoccupazione e l'inesistenza dei protocolli (ad esempio, per l'iscrizione a scuola nel caso di ragazzi arrivati direttamente dalla Cina).

Il giovane ristoratore Ling Kuang Sung, [illegible] italiano da far invidia a tanti laureati autoctoni, responsabile dell'Associazione italo-orientale «Orientarsi», non si stupisce delle incertezze che hanno investito la scuola e ha qualcosa da dire in merito. «Oggi i nostri ragazzi sono perfettamente in grado di tradurre ai genitori quanto leggono e sentono. Però, non guasterebbe più informazione nella nostra lingua: per coloro che non possono contare su "interpreti". In questo modo i cinesi potrebbero collaborare meglio, sarebbero i primi a presentarsi nei pronto soccorso». Ling-«Piero» sorride: «In un ospedale di Roma un cinese è arrivato con la febbre ed è rimasto solo. Sono scappati tutti».

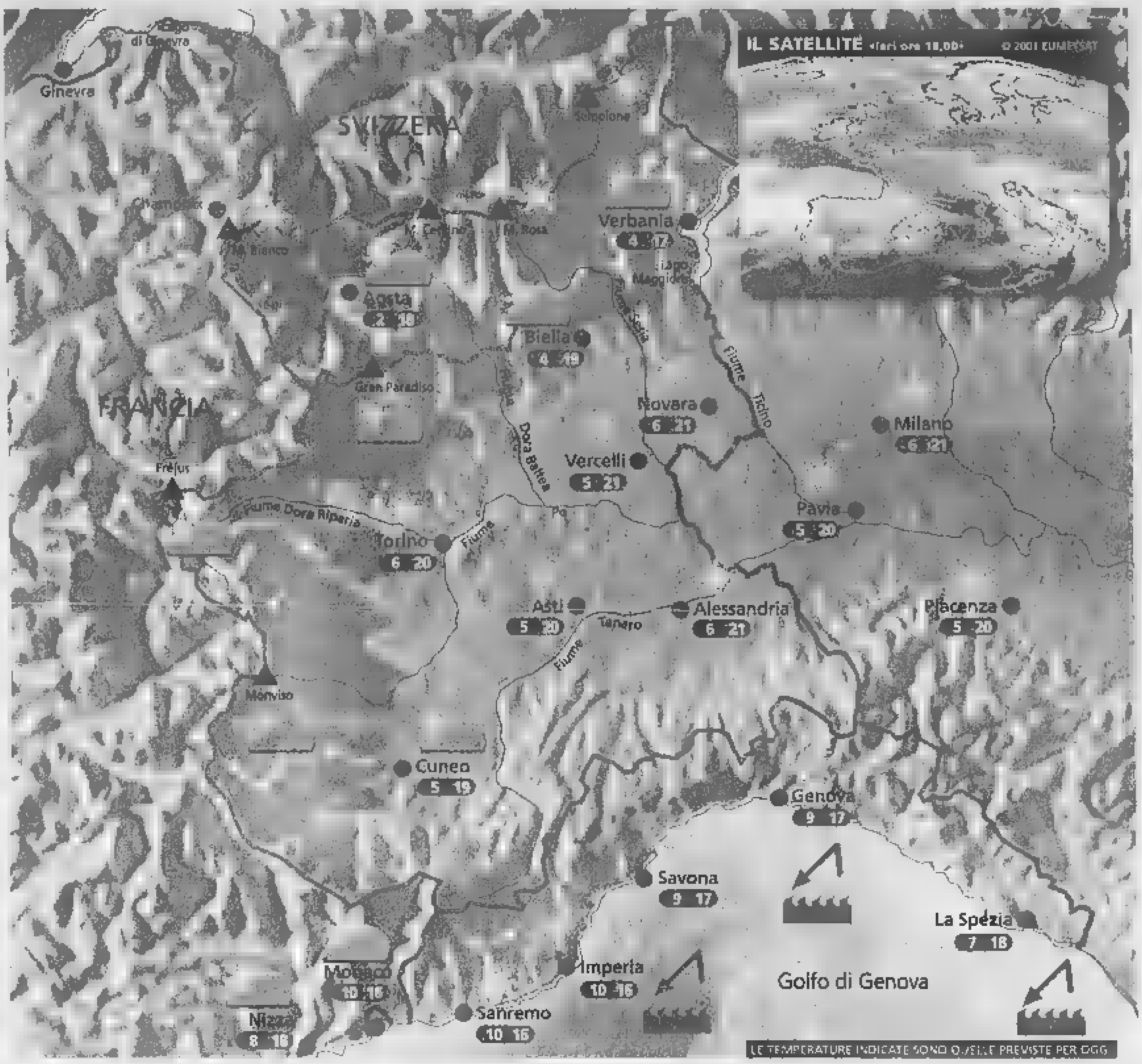
Quando le prime notizie sulla polmonite atipica hanno iniziato a circolare e i primi torinesi a sospettare - facendo un passo indietro, in tram, se un concittadino dagli occhi a mandorla starnutiva - Ling aveva pensato persino di acquistare uno spazio pubblicitario: per avviare un dialogo [illegible] la città e spiegare che i cinesi di Torino hanno le probabilità di contrarre il virus di chiunque altro. «Poi, le dimostrazioni di solidarietà da parte di amici italiani mi hanno tirato su di morale: gli stupidi ci sono qui, in Cina, ovunque. Resta il fatto che ci sentiamo un po' osservati, tenuti a distanza, anche se in maniera molto civile. Forse, scontiamo anche la chiusura della nostra comunità, il fatto che siamo poco conosciuti dai torinesi. I cinesi che vivono qui, in ogni caso, sono originari in stragrande maggioranza dello Zhejang, dove [illegible] si sono registrati casi di polmonite: chi arriva non passa per Pechino, ma utilizza il principale aeroporto della regione».

Ling, titolare del ristorante di corso Racconigi 30 bis, non crede che la diminuzione di presenze nei ristoranti cinesi sia da mettere in relazione con i timori del virus. «La crisi c'è ovunque in Italia e a Torino si sente un po' di più. Oggi soffrono di più quei locali dove la clientela [illegible] è certa della qualità».

BOLLETTINO METEO

OGGI IN PIEMONTE • LIGURIA • VALLE D'AOSTA

SOLE
VARIABILE
NUVOLOSO
NEBBIA
PIOGGIA DEBOLE
MODERATA
NEVE
TEMPORALI
VENTO DEBOLE
MODERATO
FORTE
MARE CALMO
POCO MOSSO
MOSSO
AGITATO



Situazione Ieri il cielo è rimasto nuvoloso per gran parte della giornata; la pioggia ha interessato tutte le regioni, ma è risultata particolarmente insistente in mattinata sulla Liguria. Verso sera invece si sono aperte alcune ampie schiarite a partire ■ Ovest. Oggi il sole tornerà a dominare la scena su tutto il territorio.

Previsioni In mattinata tempo prevalentemente buono ovunque, ■ un po' ■ foschia in Pianura Padana ■ nelle vallate alpine. Nella seconda parte della giornata lento aumento della copertura nuvolosa su Valle d'Aosta, alto Piemonte ■ Cuneese, ■ con basso rischio ■ precipitazioni; ancora soleggiato sulle altre ■ Temperatura in aumento. Vento debole, moderato solamente sulle Alpi Marittime. Domani ancora nubi sparse sull'alto Piemonte, ■ Torinese ed il Cuneese; altrove tempo buono con un po' di vento

La tendenza per la prossima settimana

Dopo una parentesi ■ qualche giorno ■ correnti occidentali umide e foriere di pioggia, torneremo nuovamente alla situazione che ci ha accompagnato spesso durante l'inverno passato. Infatti nei prossimi giorni sull'Europa settentrionale si formerà una robusta cellula ■ alta pressione, che inizialmente ci proteggerà portando un po' di sole. Fra mercoledì e giovedì però ■ tornerà a spingere ■ le nostre regioni aria fresca di origine russa o scandinava. Questo ■ significa? Che ■ temperature si manterranno nella norma o leggermente al di sotto di essa, ma soprattutto che nella seconda parte della prossima settimana ci saranno occasioni per alcuni rovesci in montagna, soprattutto nel pomeriggio.
In Pianura Padana e sulla costa ligure invece non ci dovrebbero essere particolari problemi; a parte ■ po' ■ vento infatti il tempo ■ manterrà nel complesso b■
Fatto ■ che ancora una volta il tempo tornerà ad ■ dominato dall'anticiclone scandinavo, quella figura barica anomala che ha portato una estate nel complesso piuttosto fresca e piovosa, seguita da ■ inverno molto ■ ma rigido.

■ CURA DI: www.meteolive.it

PER CHI VIAGGIA

Città	Min	Max	Città	Min	Max
ANCONA	■	16	[illegible]	14	19
BARI	11	17	ROMA	9	19
BOLOGNA	6	20	VENEZIA	9	18
CAGLIARI	11	22	BARCELLONA	10	18
CATANIA	13	18	BRUXELLES	8	17
CATANZARO	10	16	FRANCOFORTE	6	17
FIRENZE	6	19	GINEVRA	4	16
OLBIA	10	21	LONDRA	9	15
PALERMO	14	19	MONACO DI BAVIERA	2	13
PERUGIA	7	17	PARIGI	10	18
POTENZA	7	15	ZURIGO	3	15

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 6 e 49 minuti; culmina alle ore 13 e 30 minuti, tramonta alle ore 20 e 12 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 15 e 57 minuti; cala domani alle ore 5 e 59 minuti

L'UOMO E I SUOI COMPAGNI A QUATTRO ZAMPE



Il banchetto della Lav dove si possono comprare le uova e firmare

La protesta della Lav nel centro [illegible] Torino

I militanti della Lav (Lega anti vivisezione) hanno protestato ieri nel centro di Torino, da piazza San Carlo a via Po, contro la caccia. Ragazzi mascherati e con i loro cartelli hanno pacificamente manifestato [illegible] loro opposizione contro [illegible] norme, definite «l'avvio [illegible] [illegible] strage indiscriminata di milioni [illegible] animali innocenti». Troppe le aperture [illegible] parte «più retriva delle associazioni venatorie», troppe le facilitazioni concesse a chi «vuole trasformare le riserve e i parchi in aree libere per le doppiette». L'iniziativa ha come slogan «Firma per fermare [illegible] caccia». Così la Lav, [illegible] Lega antivivisezione, torna nelle strade per invitare i cittadini a firmare due petizioni popolari - una indirizzata al Governo e al Parlamento [illegible], l'altra [illegible] Presidente della Commissione Europea e [illegible] Commissario europeo per l'Ambiente - contro il «gravissimo tentativo messo in atto, a livello nazionale e regionale, di abolire ogni limite alla caccia stravolgendo e calpestando la legge nazionale 157/92». «Abbiamo inviato [illegible] lettera-appello ai deputati - spiegano gli animalisti - per chiedere una ferma opposizione alla politica di liberalizzazione selvaggia della caccia che le nove proposte di legge in discussione, avanzate sia dal centrodestra che dal centrosinistra, propongono». Concludono: «le oltre 40.000 firme dai [illegible] già raccolte lo scorso fine settimana hanno un significato inequivocabile: gli italiani non tollerano più la caccia e ancor meno i tentativi di renderla più sanguinaria. Gli italiani contrari alla caccia oscillano tra il 70% e l'89% degli intervistati: una maggioranza schiacciante». [illegible] Torino a Pinerolo: per tutta la giornata [illegible] oggi sarà possibile comperare con un'offerta le uova di Pasqua messe in vendita dalla Lega Nazionale per la Difesa [illegible] Cane. Tutto il ricavato della vendita sarà devoluto al canile rifugio di Cavour. "Una Giornata con il mio migliore amico" [illegible] il tema di [illegible] manifestazione organizzata dall'assessorato all'ambiente di Bussoleno in collaborazione con l'Enpa. La sfilata dei cani avrà [illegible] alle ore 14,30 mentre alle [illegible] 16 [illegible] sarà un'esibizione di cani addestrati delle scuole A.C.U.V. di Avigliana e "La Piota" di Caselette.

PROPOSTA DI FORZA ITALIA TENDE A REGOLAMENTARE LA TUTELA DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE

Aiuti economici dalla Regione per chi adotterà cani e gatti

Previsto lo stanziamento di 500 mila euro per le spese di vaccinazione e mantenimento Corsia preferenziale agli anziani con l'obbligo di sottoporre le bestiole a visite periodiche



La proposta di Forza Italia potrebbe dare una mano a risolvere il problema [illegible] tanti cani e gatti abbandonati

Maurizio Tropeano

La Regione, attraverso i Comuni, è pronta ad erogare un contributo economico per i privati cittadini che adottano cani e gatti abbandonati o ricoverati presso le apposite strutture. L'idea innovativa [illegible] contenuta in una proposta di legge presentata dal gruppo regionale di Forza Italia che intende regolamentare in modo organico la tutela degli animali di affezione. Spiega il vicecapogruppo azzurro, Beppe Pozzo, primo firmatario del documento: «Abbiamo previsto uno stanziamento di 500 mila [illegible] che sarà assegnato ai Comuni per rimborsare [illegible] le spese di vaccinazione oppure per contribuire al mantenimento degli animali d'adozione adottati da privati cittadini». E' prevista anche una corsia preferenziale per le persone sole o anziane che avranno la priorità nell'assegnazione delle risorse. Il testo prevede anche un sistema di controlli per evitare eventuali speculazioni incentrato sull'obbligo per i privati adottanti di sottoporre gli animali a visite periodiche presso i veterinari delle Asl. In mancanza di queste verifiche [illegible] in presenza di accertato stato d'incuria, l'animale dovrà essere restituito.

[illegible] il sostegno economico diretto ai cittadini non è l'unica novità della proposta [illegible] Forza Italia. Spiega ancora Pozzo: «La Regione promuove la sperimentazione, con la collaborazione delle Asl competenti per territorio e delle associazioni protezionistiche, della cosiddetta "pet therapy", cioè la possibilità di introdurre animali d'affezione presso ospedali, [illegible] di cura, residenze sanitarie assistenziali, asili e scuole, per facilitare una terapia del benessere a favore di persone anziane o soggette a sindromi depressive o di solitudine». Aggiunge il consigliere: «L'obiettivo è quello di diffondere la consapevolezza del benessere procurato all'uomo dal rapporto [illegible] gli animali d'affezione e favorirne l'eventuale adozione».

La proposta di legge introdu[illegible] anche lo strumento delle «adozioni a distanza degli animali ricoverati presso le strutture pubbliche [illegible] private». Per questo motivo la Regione promuove campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica anche attraverso i programmi scolastici, finalizzati all'educazione e al rispetto degli animali.

Il documento contiene norme che condannano il maltrattamento e l'abbandono degli animali, lo sfruttamento ai fini di intrattenimento [illegible] accattonaggio, l'utilizzo nei combattimenti e nelle competizioni violente. Si prevedono anche le responsabilità e i doveri del proprietario o detentore dell'animale e si ribadisce [illegible] divieto di abbandono e di soppressione [illegible] [illegible] per pericolosità per l'incolumità delle persone o grave malattia».

Il progetto introduce anche una serie di divieti. Il primo: sono proibite in tutto [illegible] territorio regionale le mutilazioni corporee a scopo estetico su animali d'affezione, salvo non siano praticate chirurgicamente dal medico veterinario entro i primi 15 giorni di vita dell'animale. Il secondo: non possono essere utilizzate o detenute esche avvelenate. Il [illegible]: s[illegible] vietati gli spettacoli, esposizioni e competizioni che comportano maltrattamenti per gli animali. Proibite tutte le forme di combattimento. La Regione, in caso di impiego di animali in pubblicità, spettacoli, esibizioni o manifestazioni [illegible] scopo di lucro impone il versamento da parte degli organizzatori di una quota pari al cinque per cento dell'incasso. Su queste risorse esiste un vincolo di spesa: devono essere investite in iniziative per il benessere degli animali.

Per diventare realtà [illegible] proget[illegible] [illegible] legge dovrà [illegible] approvato dal Consiglio regionale, dove per altro è depositato anche un testo di Alleanza Nazionale che «prevede contributi regionali ai Comuni che riservano nei canili pubblici [illegible] [illegible] o distaccate, adibite al ricovero per felini randagi o che prevedono la costruzione di apposite strutture di ricovero e cura», spiega la consigliera Patrizia D'Onofrio. E' probabile che i due testi vengano in qualche modo unificati anche [illegible] non [illegible] votati prima della fine dell'anno.

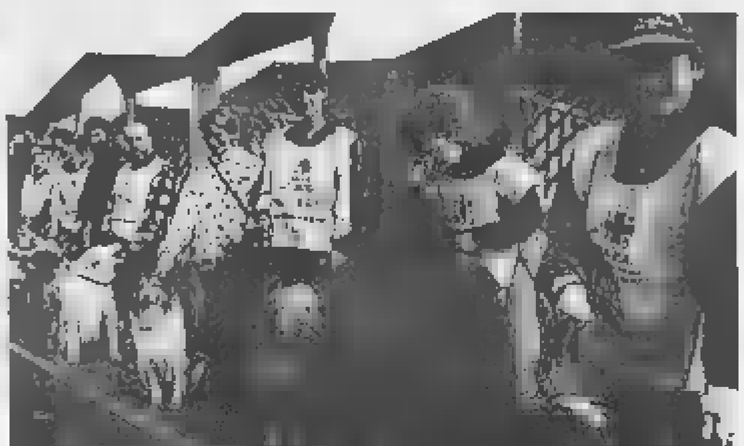
IL SEGRETARIO TORINESE DELL'ENPA GIUDICA IL PROGETTO ALL'ATTENZIONE DEL CONSIGLIO

«Buona idea, ma non si trasformi in business»

«Qualcuno, incassato il denaro, potrebbe dimenticarsi del piccolo amico»

intervista

Marco Accossato



I giovani volontari dell'Enpa sono sovente chiamati ad intervenire per maltrattamenti

«E' già accaduto che animali affidati siano stati maltrattati Le guardie zoofile dovranno controllare con attenzione le condizioni di vita»

IN linea di principio sono d'accordo con la proposta di Forza Italia. Idea assolutamente lodevole per incentivare l'adozione degli animali abbandonati. Ma attenzione: è già capitato che un cane affidato a una persona sola sia stato maltrattato: per salvarlo siamo dovuti andare a riprendercelo».

Alessandro Piacenza, segretario torinese dell'Enpa, l'Ente Nazionale Protezione Animali, plaude alla proposta di legge firmata Beppe Pozzo. Chiede però di non fidarsi solo della parola [illegible] delle buone intenzioni. Pretende che i controlli siano severi, costanti, «e soprattutto [illegible] circoli mai denaro contan[illegible]».

Il denaro potrebbe aguzzare l'ingegno, secondo lei?

«Bisogna [illegible] motivati per tenere in casa un animale. Un cane o un gatto richiedono attenzioni, affetto, non [illegible] come comprare un giocattolo di cui ti puoi dimenticare appena ti stanchi. Non vorrei che qualcuno approfittasse della situazione».

Che fiutasse il business, cioè? Teme che una volta elargito il contributo possa accadere che quel cane o quel gatto «adottato» non vengano poi curati [illegible] dovere?

«E' capitato recentemente proprio in un Comune della provincia di Torino: abbiamo soccorso un cane maltrattato da una persona che all'inizio aveva promesso affetto».

Quali condizioni imporrebbe, per [illegible] rischiare?

«Innanzitutto è indispensabile sottoporre [illegible] un bel colloquio preliminare chi [illegible] candiderà ad adottare [illegible] animale. Capire le motivazioni profonde, che non sono certo il denaro. Conoscere l'ambiente in cui il cane o il gatto vivranno. Ci [illegible] condizioni minime da rispettare. Requisiti essenziali da tenere presenti. Chi non supera il colloquio deve [illegible] escluso».

Lei dice anche: niente denaro in circolazione.

«Assolutamente no. Non un euro deve [illegible] dato "a mano" a chi adotta un animale. Si pensi piuttosto a una convenzione con i medici veterinari. Più medici veterinari, ovviamente, per non favorirne nessuno. La Regione dovrebbe pagare direttamente i veterinari per tutte le vaccinazioni e le visite periodiche a cui sottoporre gli animali adottati. Cambia la forma, ma [illegible] la sostanza: chi si prende cura del cane o del gatto non spende comunque nulla».

E il cibo?

«Vale lo stesso discorso. La Regione dovrebbe fare [illegible] sorta [illegible] convenzione [illegible] qualche grande catena di distribuzione. Il cittadino va, acquista il cibo necessario, e non paga».

Non pensa sia un meccanismo eccessivamente macchinoso? Così si rischia di ottenere l'effetto opposto. Disincentivare l'adozione...

«Perché? Io non credo. La Regione avrà nomi [illegible] cognomi delle persone cui verranno affidati i cani e i gatti. Potrebbe ad esempio inviare regolarmente per posta tutti i buoni-spese, i buoni-vaccinazione o i buoni-visita medica. Per il cittadino è come pagare. Alla cassa, anziché consegnare contante, consegna il buono-spesa. Idem dal veterinario».

E i controlli a domicilio? Come pensa dovrebbero essere fatti?

«A sorpresa, ovviamente. Potrebbero [illegible] affidati a organizzazioni come l'Ente Protezione Animali. Personale autorizzato, guardie zoofile ad esempio, potrebbero accertarsi personalmente delle condizioni degli animali adottati. Verificare che siano rispettati i patti, che cani e gatti siano sottoposti regolarmente alle visite veterinarie. Che siano nutriti a sufficienza. In caso contrario, l'animale deve essere ovviamente portato via».

[illegible] SPENDERE

Torte salate con ripieni senza uova né ricotta

Simonetta

LA richiesta di Mariaadele dalla provincia di Asti è di quelle che stuzzicano la curiosità (anche se mai [illegible] i semi rossi d'anguria per i quali domani, lunedì 14 aprile, si chiudono le telefonate, 011-6568225, [illegible] 10,30-14,30): «Qualcuno ha ricette di torte salate [illegible] ripieni senza uova né ricotta?».

Risponde Giuliana G. Vitelli.

TORTA DI RATATOUILLE. Base è la pasta brisée, che si trova pronta nei supermercati. Tagliare [illegible] cubetti una melanzana, salare e lasciar perdere acqua in uno scolapasta; tagliare a cubetti anche due zucchine. Fare appassire in padella con olio due scalogni tritati e unire zucchine e melanzane; mescolare e dopo qualche minuto aggiungere due peperoni a listerelle [illegible] quattro [illegible] cinque pomodori San Marzano, senza pelle e semi. Salare [illegible] pepare: cuocere per 15 minuti, aggiungendo [illegible] po' d'acqua, due cucchiai di capperi sott'aceto e una manciata di olive snocciolate. A cottura spolverare con origano meglio [illegible] fresco. Con la pasta brisée foderare uno stampo tondo, (circa 24 cm. [illegible] diametro) imburrarlo e rovesciarvi sopra la 'ratatouille' di verdure; ripiega[illegible] la pasta [illegible] mo' di bordura tutt'intorno. Cuocere in forno già caldo a [illegible]° per circa 40 minuti. Verso la fine, cospargere la torta con pangrattato e scaglie di parmigiano a piacere.

TORTE DI [illegible] E TONNO. Immergere per pochi secondi in acqua bollente 5 bei pomodori maturi e polposi, poi subito dopo passarli in una terrina [illegible] acqua ghiacciata e sbucciarli. Sulla pa[illegible] brisée, distesa in [illegible] teglia imburrata con burro fuso, [illegible] allinea tonno (circa [illegible] g. sott'olio), sbriciolato, filetti di acciughe, i pomodori a fette o sminuzzati grossolanamente, olive nere snocciolate, fettine sottili di mozzarella, Emmental o parmigiano reggiano, spolverate di origano. Gratinare in forno a [illegible]° per mezz'ora.

[illegible] DI POLLO E [illegible]. Cuocere [illegible] cotechino da [illegible] g. in acqua fredda per circa un'ora con due foglie di alloro. Scolare e privarlo della pelle. Aprire un pollo già disossato dal macellaio, aromatizzare con sale, pepe, rosmarino tritato e timo, adagiare al centro il cotechino freddo, avvolgere e legare con filo bianco da cucina. In un tegame con olio, burro e due foglie di alloro, rosolare il pollo ripieno, sfumare con un bicchiere di vino bianco secco, continuare la cottura per 45/50 minuti con brodo di verdura. Quando il pollo sarà cotto, lasciarlo raffreddare e tagliarlo a fettine. Sulla buona pasta brisée già distesa su una teglia imburrata, adagiare le fette di pollo col cotechino, un velo di besciamella (potete usare anche quella già pronta), parmigiano grattugiato, poi in forno caldo per 10 minuti, finché si forma la crosticina.

[illegible] E ZUCCHINE ALL'AGRO. Pulire e lavare 4/5 zucchine [illegible] grandi. Mettere al fuoco una pentola con [illegible] bicchiere [illegible] [illegible] bianco e quattro cucchiai [illegible] zucchero, sbollentare le zucchine, toglierle e passarle sotto l'acqua fredda; nello stesso liquido sbollentare due cipolle bianche [illegible] nuzzato, scolare. In una padella insaporire [illegible] olio i gamberetti già lessati (oppure quelli già pronti in salamoia naturale), aggiungere le zucchine tagliate [illegible] rontelle, due foglie di lauro, poco sale e le cipolle per una breve cottura. Stendere [illegible] una teglia la pasta brisée e versarvi dentro il contenuto di zucchine e gamberetti. Un filo di besciamella insaporita con pepe e noce moscata, e la torta va in forno già caldo a 150 ° [illegible] un filo di olio extra vergine di oliva e prezzemolo tritato.

CANESTRINI MARE E MONTI. Per questi meglio usare la pasta sfoglia. In un tegame, olio, cipollotti tagliuzzati, funghi porcini (400 g.) o coltivati affettati sottili, e dopo poco, aggiungere una confezione di gamberetti in salamoia con il loro sughetto. Rosolare a fuoco basso, [illegible] un po' di [illegible] bianco, salare e per amalgamare il "tutto" unire un po' di besciamella. A fine cottura prezzemolo tritato e timo. Con la pasta sfoglia Preparare dei canestrini e cuocerli in forno (oppure comprare i vol-au-vent già pronti). Imburrare [illegible] teglia, disporre i canestrini, poi in forno a calore medio a gratinare, meglio se con una spolverata di parmigiano.

simonetta.conti@lastampa.it

GUARINIELLO INDAGA

[illegible] l'acqua Fiuggi [illegible] guai [illegible] l'Arpa [illegible] Lazio

Ancora guai per l'acqua minerale Fiuggi, nel mirino del procuratore Guariniello. In circa 80 casi, in varie parti d'Italia i controlli hanno evidenziato la presenza di sostanze «indesiderabili». Il «problema» della Fiuggi è alla fonte - spiegano in Procura - è lì che bisogna intervenire. Ma chi doveva farlo, l'Arpa del Lazio, finora non si è fatta sentire. Anzi ha rilasciato certificati di conformità: tutto va bene. E ora Guariniello vuol capire perché di quel comportamento. Ha chiesto lumi e dall'Arpa laziale si è sentito rispondere che [illegible] sapevano nulla della nuova legge del 2001 sulle sostanze da [illegible] nelle acque minerali. Eppure c'era stato addirittura un seminario all'Istituto superiore di Sanità, [illegible] cui aveva partecipato anche [illegible] funzionario dell'Arpa del Lazio. Il magistrato, che ha indagato i vertici della Fiuggi, ha segnalato la situazione al ministero della Salute.

LE REAZIONI DEGLI OSPITI ILLUSTRI

Il cardinale: «Messaggi positivi il tempo ci dirà se daranno risultati»

■ Il cardinale Severino Poletto, ieri, ha seguito i lavori dalle [illegible] 9, ha lasciato il salone del Lingotto subito dopo che il presidente Berlusconi aveva finito il [illegible] intervento. D'Amato stava per fare il discorso [illegible] chiusura e Sua Eminenza si è alzato dalla poltroncina di prima fila dove [illegible] seduto a fianco di Francesco Bellotti, Savino [illegible] e Andrea Pininfarina. Un giudizio [illegible] caldo? «Ho ascoltato molti messaggi positivi - ha risposto Poletto -, il tempo ci dirà [illegible] daranno risultati».



Il cardinale Severino Poletto con Bellotti, Rizzio e Andrea Pininfarina

Roberto Cota: «Anche il governo apprezza il ruolo del Piemonte»

■ «Le Regioni non devono essere considerate come minorenni e non hanno bisogno di tutori. Per questo mi ha colpito favorevolmente il discorso del presidente Berlusconi che vorrebbe sviluppare un modello federale simile a quello svizzero». È il commento di Roberto Cota, presidente del Consiglio regionale [illegible] Piemonte. Cota apprezza anche il ruolo riconosciuto al Piemonte: «Siamo stati rappresentati come la porta verso l'Europa, un tassello fondam[illegible]le nel progetto dell'alta velocità che dovrebbe unire la Padania [illegible] Lisbona [illegible] Kiev».



Il presidente del Consiglio regionale **Roberto Cota**

LA PROMESSA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DURANTE LA COLAZIONE AL MERIDIEN

Dalle banche europee un aiuto per la Torino-Lione

Berlusconi a Ghigo: potrebbero intervenire per superare le obiezioni francesi

Marina Cassi

La colazione al Meridien, alla fine del convegno della Confindustria, è stata l'occasione per un nuovo pressing da parte degli imprenditori piemontesi (tra cui Umberto Agnelli) [illegible] del presidente della Regione Ghigo su Berlusconi per ottenere il massimo impegno possibile sull'alta velocità Torino-Lione.

E il presidente del Consiglio ha chiesto [illegible] Sergio Pininfarina di preparargli una nota che gli potrà essere utile quando incontrerà il collega francese Raffarin, [illegible] ricorderà gli impegni presi da Chirac con l'Italia.

Si rafforza, e se ne [illegible] parlato alla colazione a cui ha partecipa[illegible] anche Rainer Stefano Masera, l'ipotesi di un ruolo del Sanpaolo Imi come promotore e catalizzatore di interventi finanziari di banche, tra cui la Banca centrale europea, per ridurre [illegible] sforzo finanziario dei due Paesi.

Spiega Ghigo: «Berlusconi ha ben presente l'importanza dell'opera e ci ha spiegato che i francesi sono poco convincibili perché hanno in mente un asse Parigi-Strasburgo; tra le scuse che accampano c'è quella dell'eccessivo costo della Torino-Lione. Ecco allora che un intervento delle banche potrebbe spuntare in parte questa obiezione. E' chiaro che se su cia[illegible] governo ricadesse l'onore di finanziare il 25 per cento del totale la scusa economica diventerebbe meno plausibile».

Ghigo anche nell'intervento durante il convegno aveva parlato dell'Alta Velocità come di una necessità ineludibile. E a margine dei lavori aveva confidato che c'è pochissimo tempo a disposizione dicendo che «se [illegible] giugno la Francia vota per la Parigi-Strasburgo non c'è più trippa per gatti» e aggiungendo che «non [illegible] quel collegamento per il sistema industriale italiano sarebbe un disastro».

Sul tema delle infrastrutture - sollevato con forza venerdì allo stesso convegno anche dal sindaco Chiamparino - Ghigo è tornato più volte. Ha detto: «Il governo ha fatto sforzi significativi per far diventare il Piemonte il nodo da cui partono i potenziamenti delle reti viarie. Ma non può mancare la Torino-Lione».

E aggiunto: «Da qui rilancio un appello affinché il governo francese creda in questa opera di largo respiro europeo [illegible] già c[illegible] forza ribadito dal Capo dello Stato, dal presidente del Consiglio e dal presidente della Commissione europea».

> Il Governatore «Abbiamo pochissimo tempo, a giugno il Parlamento di Parigi deciderà cosa fare»

Ghigo, molto attento a dare una immagine positiva e proiettata nel futuro della regione e del suo capoluogo, sulla Fiat ha speso parole rassicuranti: «La crisi è superata o, per lo meno, ci sono i presupposti perché venga superata. E questo è un motivo di particolare soddisfazione anche per l'impegno profuso dalle amministrazioni locali. Insieme abbiamo governato la crisi, studiando le possibili soluzioni. E dati ci premiano: l'occupazione in Piemonte è cresciuta del 2,4%, [illegible] [illegible] tasso superiore forse ad ogni altra regione italiana».

> Il Cavaliere: «Chiederò a Raffarin di rispettare gli impegni che il suo Presidente ha assunto con l'Italia»

Non poteva mancare da parte del presidente della conferenza dei presidenti delle Regioni una riflessione sul disegno di legge di riforma del titolo V della Costituzione: per Ghigo si tratta di «un atto di coraggio da parte del governo, che ha aperto [illegible] stagione di confronto serrato».

Ha proseguito: «Le Regioni aspettano di essere coinvolte in questa svolta epocale, non fosse altro per il fatto che sono e saranno i principali destinatari delle riforme. Bisogna fare delle scelte sopra le parti per una vera fase costituente andando oltre alle mere scelte dei partiti per riuscire a rendere il nostro Paese veramente competitivo».

E non si è risparmiato una polemica seppur senza destinatario esplicito: «Questo sentimento c'è veramente in [illegible]olti uomini di responsabilità politica anche [illegible] non in tutti». A margine del dibattito ha ironizzato sulla proposta leghista delle vicecapitali dicendo: «Credo che si tratti di una battuta».

Sul tema delle infrastrutture si è soffermato anche il presidente della Federpiemonte, Savino Rizzio, che ha inoltre ricordato la necessità che si sostenga [illegible] [illegible] Europa le ragioni e le necessità competitive delle grandi regioni industriali.



Enzo Ghigo e Andrea Pininfarina durante l'improvvisato talk show con il presidente del Consiglio



Fuori del Lingotto il presidio di chi vuole il sì al referendum sull'articolo 18

In platea tra baci e contestazioni

«Basta dividere l'Italia», «Mi consenta presidente: lei è forte»

Luciano Borghesan

«Berlusconi basta! Con questo modo di far politica avveleni i rapporti», il presidente del consiglio [illegible] troppo lontano per sentire le urla di Antonino Tisa. Gli arriva un fruscio. [illegible] Cavaliere sorride, continua la sua tiritera contro il centrosinistra, lamentandosi per il tempo trascorso a Palazzo Chigi a riparare i danni compiuti da chi lo ha preceduto. Tisa è scattato verso il capo del governo per manifestare il dissenso - dice lui - della gente normale: «Così dividi il Paese. Tu non rappresenti tutti...», [illegible] signor Antonino, 53 anni, un passato [illegible] elettricista e un futuro prossimo da pensionato, non può finire la frase, le braccia di due poliziotti lo alzano da terra e lo accompagnano oltre il tendone d'ingresso. «Fornisca i docu[illegible]ti, prego», l'uomo è emozionato, le dita gli tremano: «Scusate, volevo solo far sapere che c'è anche un'Italia dei disperati, non solo quella dei luccicchii», la sua giornata è finita quando quella di Berlusconi iniziava. Era il secondo gesto inospitale per il presidente: il primo l'aveva ricevuto all'arrivo al Lingotto, atteso ai cancelli [illegible] bandiere rosse [illegible] fischi di un centinaio di operai Fiat e dell'indotto e di lavoratori che vogliono vincere il referendum sull'articolo 18.

> Uno spettatore ha urlato per interrompere l'intervento del premier Le «donne azzurre» con ghirlande a strisce

Elena Patria sì che Silvio l'ha ricevuto bene. Capelli lunghi e biondissimi, giacca rosso fuoco, pelliccia di ghepardo appoggiata sullo schienale, d'un balzo si è alzata dal seggiolino, spellandosi [illegible] mani. Ha invitato [illegible] pubblico femminile ad applaudire con calore. «Ritte, donne, ritte». La signora Elena è amministratrice di una società immobiliare, [illegible] il tempo libero lo dedica a Forza Italia. In occasione dell'ultima visita ai due figli che studiano a Miami, ha acquistato bandierine e coccarde statunitensi, «made in China», e ieri le ha regalate alle «azzurre», la prima a Silvio. L'ha [illegible] sotto il palco e ... smack! Il secondo della coda ha incuriosito il presidente tirandolo per la giacca ed esordendo con il suo tipico intercalare: «Mi consenta, lei è forte». L'avvocato Franco Koelliker gli ha ricordato quando, nell'87, si conobbero all'inaugurazione di un noto salone d'auto. Nei meandri dei ricordi si sono infilati altri, anche Giovanni Cipresso, vicepresidente Atc, che gli ha rievocato un lontanissimo congresso del psdi a Roma, ai tempi di Pietro Longo.

Le smorfie e le moine, [illegible] d[illegible] facce subalpine verso Berlusconi. In mezzo il grosso della gente che [illegible] schiera [illegible] problemi [illegible] comportamenti. Il talk show con i big dell'industria è stato davvero improvvisato? Il portavoce Bonaiuti giura di averlo appreso in auto, a un chilometro da Torino. D'Amato l'ha saputo dandogli il benvenuto. «Comunque abile», dice un docente universitario, simpatizzante Ulivo. «Un uomo che sa tenere la scena», commenta Riccardo Formica, liberale vecchio stampo.

Il giorno di apertura dedicato al centrosinistra, quello di chiusura al centrodestra. In due giorni la Confindustria si è confronta[illegible] con i progetti dell'opposizione e poi della maggioranza: venerdì in sala dominavano le presenze (anche parlamentari, assente la «non invitata» Provincia) dell'Ulivo, sul palco il sindaco Chiamparino e il presidente ds D'Alema; ieri il governatore (azzurro) del Piemonte Ghigo, poi il presidente del consiglio, Berlusconi. Le due metà del convegno torinese sono confermate dai numeri: un totale di diecimila pass.

IN ESTATE NON SI SVOLGERANNO MANIFESTAZIONI NELLA CITTÀ DELLA REGGIA

Rievocazioni storiche senza Venaria

La Provincia ha tolto la «Versailles italiana» dal calendario

Gianni Giacomino

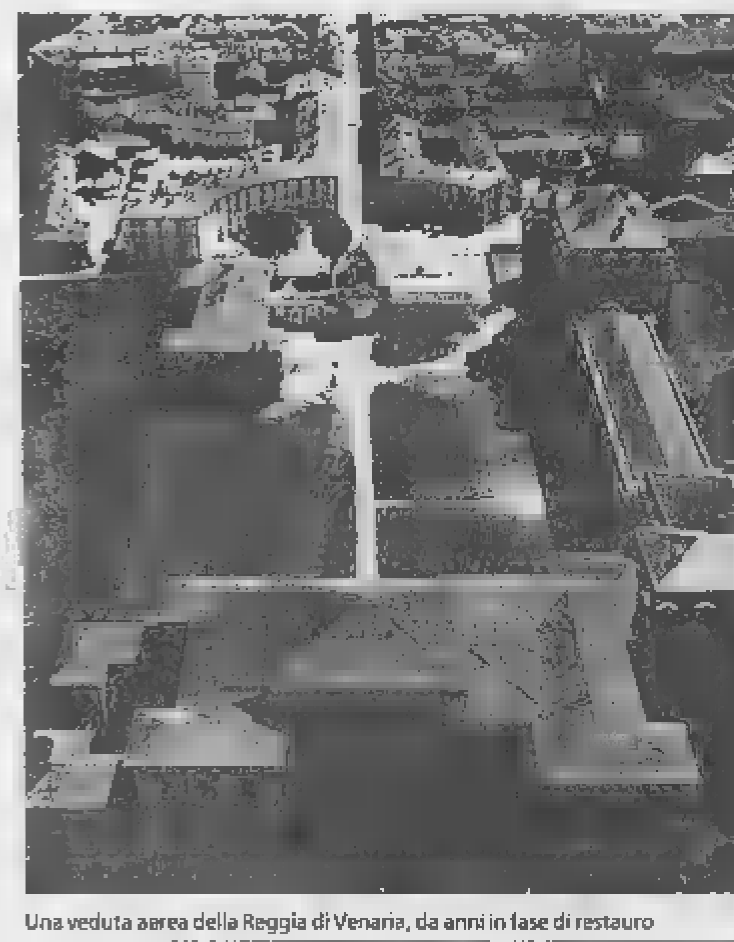
VENARIA REALE

Venaria Reale, città Sabauda per eccellenza, è stata esclusa dal circuito delle Rievocazioni Storiche. In riva alla Ceronda quest'estate non si terranno manifestazioni. O, per lo meno, la Provincia [illegible] ha inserito Venaria nel calendario degli appuntamenti: ci sono Rivoli, Settimo, Chivasso e altre, ma non Venaria.

Può sembrare un controsenso per una città dove si stanno investendo circa 250 milioni [illegible] euro per ricreare la «Versailles italiana», per attirare [illegible] milione di turisti l'anno che dovranno rimanere a bocca aperta visitando una delle regge preferite dai Savoia. «Ci [illegible] rimasti decisamente male - ammette Armando Bonaventura, [illegible]re alla Cultura di Venaria -. La Provincia ci ha comunicato la decisione di sospenderci per quest'anno dal circuito in maniera improvvisa, senza chiedere un nostro parere».

Non [illegible] una storia nuova. Già nel luglio scorso si verificarono attriti fra [illegible] Provincia e l'amministrazione guidata da Giuseppe Catania. Allora, [illegible] occasione della manifestazione «Città d'Arte a Porte Aperte» a Venaria avrebbe dovuto svolgersi la kermesse «Una giornata vissuta al passato» [illegible] sfilato di gruppi storici provenienti da tutto il Piemonte, rassegna di antichi mestieri [illegible] festa lunga una settimana. Non [illegible] ne fece nulla. Tutto venne posticipato [illegible] settembre. «Gli "osservatori" della Provincia bocciarono la qualità della [illegible] finale e rilevarono che il corteo storico non era un riferimento [illegible] '700 ma un guazzabuglio di tutte le epoche - prosegue Bonaventura -. Per noi l'estromissione dal circuito sarà un danno economico oltre che d'immagine. Non voglio pensare a una "bocciatura" politica».

Non drammatizza l'assessore al Turismo della Provincia, Silvano Accossato: «Venaria non è stata bocciata. Insieme agli amministratori, anche i vari comitati e i gruppi che operano sul territorio sono molto attivi - spiega l'assessore -. Sono [illegible]vinta che per il prossimo anno tutto sarà risolto e la città della Reggia rientrerà nel Circuito». Ma intanto l'opposizione ha preso la palla al balzo: «Sono sconcertato perché questa città dovrebbe essere presa ad esempio per l'organizzazione di manifestazioni storiche soprattutto a fronte degli investimenti che stanno cambiando Venaria - sbotta Pino Capogna, del gruppo Indipendenti per Venaria che nel prossimo consiglio comunale presenterà un'interrogazione sulla questione -. Invece, anco[illegible] una volta, siamo stati esclusi da un evento [illegible] promozione importantissimo».



Una veduta aerea della Reggia di Venaria, da anni in fase di restauro

GIORNATA [illegible] DIBATTITO A VILLAR PELLICE

Da Fenestrelle alle miniere le risorse per lo sviluppo

VILLAR PELLICE

L'imponente fortezza di Fenestrelle, i musei diocesani della Val Susa, [illegible] miniere di talco della Val Germanasca, i musei e gli ecomusei della Val Pellice. Intorno a queste testimonianze storiche, le realtà museali [illegible] si possono inserire per sviluppare l'economia locale. Questa la linea guida emersa ieri mattina a Villar Pellice nel Villaggio Crumière dove si [illegible] svolta una giornata di dibattiti organizzata dall'Agess e dal Gal Escartons.

Un momento di analisi, ma anche [illegible] idee per il futuro. Ha infatti precisato Marinella Peyracchia, direttrice del Gal (Gruppo di Azione Locale): «In questi giorni, guardando le bandiere della pace, si è capito che esiste una volontà comune nel perseguire lo stesso obiettivo. Anche nell'ambito di un discorso di sviluppo del territorio, che passa attraverso la valorizzazione dei musei e degli ecomusei, bisogna individuare strategie comuni». Daniele Jallà, vice direttore dei servizi museali della città di Torino, ha aggiunto: «E' fondamentale individuare per tutti i musei degli standard minimi di qualità, intorno [illegible] quali bisogna creare un centro culturale vivo, altrimenti ci troveremmo davanti a una collezione, non [illegible] [illegible] museo. Per far questo serve un sistema museale attivo, e particolare attenzione deve essere rivolta agli elementi che hanno una forte attrazione sul turismo».

Per Gianclaudio Magra, direttore dell'Agess, «nei nostri sistemi vi [illegible] anche dei punti di debolezza, uno di questi è proprio [illegible] mancanza di un metodo per la messa in rete e lo scambio delle comunicazioni. Il nostro obiettivo [illegible] individuare queste criticità, proponendo strategie per sostenere questa fonte di risorse e di ricchezza per le valli alpine".

(a. gia.)

LE PICCOLE RIVOLUZIONI QUOTIDIANE



Le casse fai-da-te, per ora, sono solo sei e sono a disposizione dei clienti che intendono acquistare meno di 15 pezzi: due addetti sono pronti a intervenire

Per ora la novità è riservata a chi nel carrello ha meno [illegible] 15 «pezzi» e confinata a sei casse supervisionate da un paio di addetti pronti [illegible] intervenire

L'automazione del supermercato si allarga sempre di più ed è cominciata demandando al cliente la scelta e la pesatura della frutta e della verdura

Anche la spesa diventa automatica

Da una settimana a Auchan la massaia compra e paga da sola

Francesca Paci

Auchan, primo sabato dell'era cassa-automatica. Con fare funambolico la signora Lucia Bra[illegible] tiene contemporaneamente sotto controllo portamonete aperto, uovo di Pasqua appena imbustato, lettore del bancomat, scontrino in uscita. Fino a lunedì scorso l'operazione pagamento passava per le mani d'una fanciulla più o meno sorridente a seconda della quantità di persone in coda al nostro. Oggi, se hai meno di quindici pezzi nel cestino, fai da te.

La soddisfatta Lucia ripone il borsellino nella tracolla e strappa l'applauso della figlia Luisa che le assomiglia come una goccia d'acqua. «Ero un po' inibita con tutta quella gente che aspettava dietro, [illegible] credevo fosse più complicato», osserva guardandosi alle spalle. [illegible] dire che la pensionata sessantaduenne non ha mai toccato un computer. L'automatizzazione del supermercato è pensata su misura per chi si occupa della spesa: massaie, mamme [illegible] più d'un bimbo cui badare e pochissimo tempo per l'aggiornamento informatico, anziani al massimo della confidenza tecnologica con il telecomando.

Certo, gli amici adolescenti Antonio Caputo [illegible] Silvio Izzo, venuti ad acquistare l'ultimo videogame Nba, saldano il conto alla velocità della luce, [illegible] gioco da ragazzi». Ma anche gli adulti dai riflessi meno scattanti sperimentano la novità con pazienza da neofita. Cronometro alla mano, tre persone ogni cinque minuti.

La responsabilizzazione del cliente nella megalopoli di scaffali e offerte speciali è un'invenzione post-post moderna. Dopo aver scavalcato l'alimentare sotto casa con commesse tuttofare al servizio del popolo del carrello, l'ipermercato supera [illegible] stesso. Dal reparto ortofrutticolo, dove uomini e donne inguantate di cellophane selezionano e pesano da soli le mele migliori, al mausoleo del caffè, che tosta sul momento miscele colombiane, kenyote, brasiliane, imperversa il self service.

Al banco delle carni un pulsante rosso invita a chiamare l'addetto per «consigli speciali», ma una serie di cartelli formato pubblicitario illustra con disegni neppure troppo naïf la spalla del bovino, buona per il girello brasato o stracotto, [illegible] collo dell'agnello da spezzatino, un grosso maiale [illegible] i suoi molteplici derivati. Basta cercare le indicazioni corrispondenti sulle confezioni impacchettate e il macellaio è superfluo.

L'emancipazione dell'avventore fai-da-te ripropone, di contro, la vecchia contraddizione progressista presa di mira dai luddisti sabotatori di telai nell'Inghilterra settecentesca della rivoluzione industriale. Come Ned Lud nel 1779, molti temo[illegible] ancora che a forza di meccanizzare il lavoro si finisca per sostituire l'uomo. Un giro da Auchan nel primo sabato dell'era cassa-automatica tranquillizza i tecnoscettici: commessi e commesse, ancorché non indispensabili ai banconi, sciamano numerosi spingendo carrelli di merce da smistare [illegible] vari reparti [illegible] offrendo bicchieri di Baileys o pezzi di colomba pasquale in offerta. Spesa autonoma, ma niente anarchia.

Al suo debutto con uno scontrin[illegible] autobattuto, il militare Antonio Assaretti non strafà. Si affida agli assistenti che seguo[illegible] le operazioni dal banco accoglienza, a pochi metri, pronti a intervenire. Giusto una mano per digitare bene prezzo delle baghette [illegible] codice bancomat. «E' divertente e penso che snellirà di parecchio la fila per pagare», commenta Antonio. In più, entro i cinque centesimi il calcolatore arrotonda il conto per difet[illegible]. Tra curiosi [illegible] risparmiatori, le sei postazioni per pagare self service hanno costantemente grappoli di dieci, quindici persone in coda. Il primo sabato dell'era cassa-automatica che coincide con quello dispendiosissimo delle uova pasquali di cioccolato, anche un piccolo sconto fa gola.

LE NOVITÀ

Fai-da-te: [illegible] caffè fino allo scontrino

L'autonomia è la filosofia [illegible] viaggio del cliente nel supermercato post-post-moderno. Dall'inizio alla fine del percorso. Ecco 4 passaggi.

1. Il caffè per la colazione si macina direttamente alla macchina [illegible] torrefazione, [illegible] possibilità [illegible] selezionare miscela colombiana, kenyota, brasiliana, a 11.83 euro al chilo.
2. Un grande forno da cui ci si serve da soli, tiene a temperatura 60, 62 gradi, polli allo spiedo come in rosticceria. 3.77 euro cadauno.
3. Selezionare frutta [illegible] verdura muniti [illegible] guanto in cellophane e pesar[illegible] il totale sulla bilancia con le figurine numerate, è ormai un'abitudine consolidata anche per chi non distingue una mela [illegible] una [illegible].
4. In uscita, Cassamica consente [illegible] evitare le lunghe file dietro [illegible] carrelli stracarichi, a chi paga meno di quindici pezzi.

REAZIONI



LUCIA MALEZ, commessa, 21 [illegible]
«Lavoro in gioielleria ed ho poco tempo per venire a fare la spesa, di solito mi ritaglio la pausa pranzo. Con la cassa automatica le operazioni sono più veloci e si impara con facilità, m[illegible] bisogna evitare il sabato. C'è molta più gente e si mettono in coda anche quelli che vogliono solo provare la novità, rallentando tutto. Oggi, per dire, per pagare un uovo di Pasqua e un burro di cacao ho dovuto aspettare dieci minuti. Sono passata giovedì scorso invece, ed ho fatto in un momento».

EMANUEL SNYPER, operaio, 35 anni.
«Difficile? Per niente. Sono del Ghana e vivo a Torino da tredici anni, [illegible] l'italiano non ho più nessun problema. E poi, in questo caso, [illegible] tutto automatizzato: uso il computer per fare qualsiasi cosa, dalle email ai videogames, figurarsi [illegible] impensierisce digitare [illegible] scontrino. Avevo aspettato in coda a una cassa dieci minuti per pagare tre rotoli di scotch, poi mi son[illegible] accorto di questa nuova postazione e mi sono spostato. Risultato: cinque minuti e sono già fuori».





GIORGIO LONGO, edile, 38 anni.
«Sono venuto con le mie due figlie, Roberta di nove e Paola di dieci anni. Sono state loro a fare cassa per i cioccolatini, scontrino, busta, tutto. E' un sistema semplice, elementare. Io, per me, preferisco il vecchio alimentari dove c'è [illegible] rapporto diretto col negoziante che conosce bene i tuoi gusti. Ma dato che ormai il supermercato è una comodità aperta anche a ora di pranzo e le bambine si divertono [illegible] mondo a venire, molto meglio se è possibile risparmiare qualche minuto di coda alla cassa».

Specchio [illegible] tempi

«La misericordia del buon Dio non si lascia fermare dalle inadempienze dei suoi ministri» - «Talvolta l'ultima benedizione è un optional» - «Gli scolari e la ricerca sulla guerra» - «Calcio e veglia pasquale»

Un lettore ci scrive:

«Dal mese scorso sono il nuovo Rettore della Chiesa del Cimi[illegible] Monumentale di Torino. Leggo l'accorata lettera [illegible] Fulvio Arneodo che lamenta la mancata benedizione finale alla salma del [illegible] povero zio Rodolfo. A lui e agli altri familiari porgo le mie scuse per il disguido ed esprimo le mie profonde condoglianze. Intendo comunque precisare che [illegible] il sacerdote ad essere "sparito" all'ora di chiusura, bensì uno dei vari diaconi permanenti (facilmente identificabili da chi ha un minimo di conoscenza religiosa perché, diversamente dal sacerdote, indossano la stola trasversale). La collaborazione dei diaconi diventa preziosa e necessaria per la drastica diminuzione dei sacerdoti, non più sufficienti a garantire una presenza continua e capillare.

«Il servizio religioso in parrocchia e al cimitero [illegible] gratuito. Non è retribuito né dal Comune né dalle imprese di pompe funebri. A creare malintesi e dissapori credo sia una certa mancanza di chiarezza nelle informazioni fornite ai familiari dalle imprese di pompe funebri. Queste, offrendo un pacchetto [illegible] servizi, forse [illegible] volerlo, inducono la gente a ritenere che nel prezzo "tutto compreso" vi sia anche il "pagamento" del servizio religioso, che resta gratuito [illegible] lasciato alla libera offerta dei fedeli. Sarebbe più corretto che ai familiari del defunto si parlas[illegible] di "trasporto in chiesa" (oneroso) e [illegible] di servizio religioso (gratuito).

«Inconvenienti come quello denunciato potrebbero essere forse evitati se, [illegible] è stato fatto più volte rilevare, venissero meglio organizzati i turni delle sepolture, invece di farle accumulare in massima parte a ridosso delle ore 12-13, con evidenti spiacevoli effetti di intasamento, visto che in qualche giorno l[illegible] sepolture sono piuttosto numerose (fino a una ventina). Ciò sarà fattibile concordando a monte (tra ufficio sepolture, imprese, familiari e parrocchie) orari più razionali. Sia più comprensivo il lettore: un semplice disguido, per quanto spiacevole, non può sminuire la preziosità di un delicato servizio. E stia anche tranquillo per il suo [illegible] zio perché la misericordia del buon Dio non si lascia fermare dalle inadempienze più o meno colpevoli dei suoi ministri».

don Vito Di Luca

Un lettore ci scrive:

«L'altro ieri un lettore si è lamentato per l'assenza del sacerdote che avrebbe dovuto benedire una salma al [illegible] arrivo al Cimitero monumentale di Torino ma se n'era andato in anticipo. Ebbene, almeno in quel camposanto un sacerdote c'è. Qualche [illegible] fa ho partecipato ad un funerale [illegible] cimitero dell'Abbadia [illegible] il prete non si è proprio visto. [illegible] è stato detto che in quel cimitero i sacerdoti non ci sono mai; si celebra la funzione in Chiesa e poi defunti e parenti possono andare al camposanto da soli».

Luca Alciati

Una lettrice ci scrive:

«Un'insegnante [illegible] prima media di [illegible] scuola cittadina ha assegnato ai suoi studenti una ricerca sulla guerra in Iraq. La ritengo una [illegible] giusta, visto il momento che noi tutti stiamo vivendo.

«Ho avuto modo di leggere le tracce dell'insegnante come base di partenza per la ricerca e sono rimasta meravigliata; alcu[illegible] domande erano più o meno così: "Cos'è [illegible] bomba curda? Anche il centro sinistra vuole la guerra? Anche Berlusconi vuole la pace? Perché la Turchia non ha dato le basi all'America? Perché Francia e Germania non appoggiano la guerra? Perché Bush ha attaccato? Cos'è l'Onu? Saddam aveva un ruolo nell'attentato alle Torri?".

«Sono io fuori luogo con i miei dubbi, oppu[illegible] queste domande sono volte ad incanalare i ragazzini verso un certo modo di pensare?».

Segue la firma

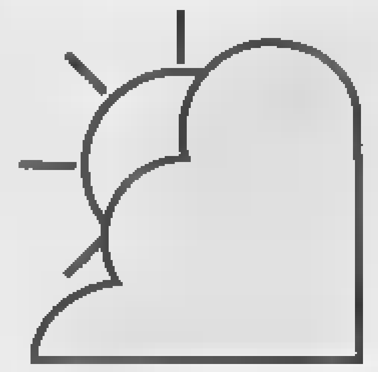
Un lettore ci scrive:

«Sono un abbonato della Juventus contrario all'orario della partita di campionato Juventus-Roma fissato alle 20,30 [illegible] sabato prima di Pasqua. Credo che il valore economico delle gare di calcio sia importante, ma credo sia fondamentale rispettare alcuni valori come la fede cattolica. Ormai è [illegible]tudine da alcuni anni che una gara del Sabato Santo venga effettuata in concomitanza [illegible] la veglia Pasquale o permettetemi di [illegible] disaccordo [illegible] questa scelta. Forse [illegible] in pochi ad essere sensibili a questa decisione, ma io sento il dovere [illegible] manifestare la mia protesta con chi decide con tanta superficialità questo orario che obbliga una parte dei tifosi o a rinunciare alla partita o a disertare il momento [illegible] preghiera collettivo in chiesa».

Segue la firma

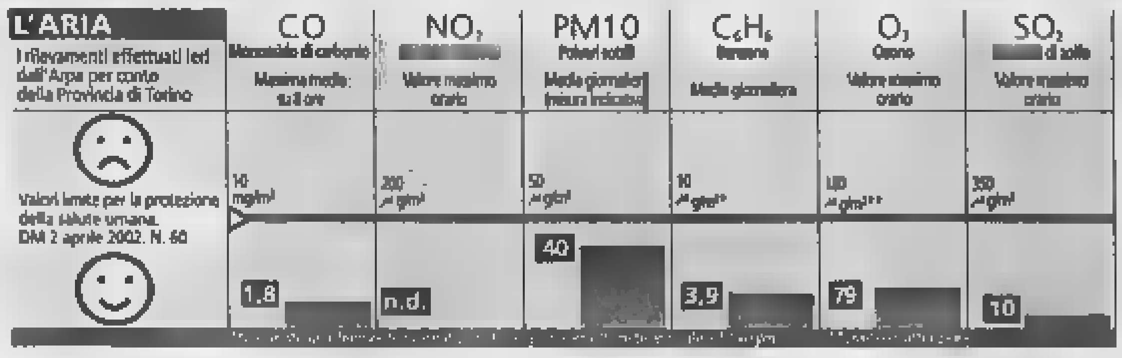
specchiotempi@lastampa.it

VENTIQUATTRORE



IL TEMPO

Continua il flusso di masse nuvolose atlantiche dalla Penisola Iberica verso l'Italia, intervallato [illegible] ampie schiarite che forse oggi concederanno un po' di tregua senza precipitazioni. Oggi sul Piemonte prevalentemente sereno con sporadici annuvolamenti lungo la fascia alpina e forti venti in montagna che potrebbero provocare nuove piogge [illegible] domani con temperature in rialzo. Ieri in città nuvoloso con schiarite e 14,2 di massima, 6,5 di minima, 54% di [illegible]idità e 9,5 mm di pioggia alle ore 16. Tempo molto perturbato l'anno scorso con 11,4 [illegible] massima, 4,9 di minima, 91% di umidità e 20,8 mm [illegible] pioggia.



FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. **Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi):** corso Giulio Cesare 24; [illegible]so Racconigi 186; corso Orbassano 249; via Slataper 25 bis/B; corso Francia 35; via Asiago 35; largo Sempione 186/C; piazza Galimberti 7; corso San Maurizio 67; via Giolitti 2; corso Vittorio Emanuele [illegible] 121; via Michele Lessona 29; via XX Settembre 87; strada Lanzo 98/G. **Di notte (19,30-9):** corso Belgio 151/b; piazza Massaua 1; via Nizza 65; via Sacchi 4. **Di sera (19,30-22,30):** piazza Galimberti 7. **Aperta 24 ore:** Venaria, via Leonardo da Vinci 50. **Informazioni:** 011 65.90.100; www.farmapiemonte.org.

LA MIA CITTA' Addio alle lunghe code all'Anagrafe
Nel sito di Palazzo Civico debuttano due nuovi servizi

Anche il cambio di residenza adesso si può fare via Internet

Meno perdite di tempo e disagi per i cittadini, minore pressione sugli sportelli dell'anagrafe. Con il debutto di due nuovi servizi on-line nel sito di Palazzo civico, in pole position fra i Comuni italiani sul fronte della «modulistica fai da te», aumenta l'offerta agli utenti

Eccoci alle due «new entry». Collegandosi al sito Internet del Comune sarà possibile utilizzare da casa propria la modulistica per il cambio di residenza ed indirizzo da produrre successivamente, già compilata, agli sportelli anagrafici: una di quelle svolte destinate a semplificare il rapporto fra [illegible] pubblica amministrazione e quanti ne usufruiscono. Per questo è importante sapere che da un paio di giorni sono consultabili i facsimili della modulistica necessaria alla richiesta di cambio di residenza collegandosi all'indirizzo www.comune.torino.it/servizi-civici/moduli/cambio residenza. Stessa possibilità per il cambio di indirizzo. In questo caso il riferimento è il seguente: www.comune.torino.it/servizi-civici/moduli/cambio abitazione. Nessuna paura: il percorso è guidato. Una volta selezionata l'opzione che vi interessa, le istruzioni vi guideranno passo dopo passo nella compilazione del facsimile (tempi, modalità di presentazione, etc.) da consegnare agli sportelli dell'Anagrafe. Un aiuto non indifferente è rappresentato dalla chiara schematizzazione delle casistiche, divisa fra cittadini italiani e stranieri. Prendiamo il caso della dichiarazione di cambio di abitazione ad opera di un cittadino italiano. Quattro le possibilità, ciascuna corredata dal relativo modulo: cambio di abitazione di un nucleo familiare [illegible] alloggio [illegible] occupato da altri soggetti; in alloggio occupato da altri soggetti con cui si hanno vincoli di parentela; in alloggio occupato da altri soggetti con cui si hanno vincoli [illegible] parentela con costituzione di un unico nucleo familiare; in alloggio occupato da altri soggetti con cui non si hanno vincoli di parentela con costituzione di due nuclei familiari distinti. A parità di procedura, gli stessi moduli p[illegible] essere utilizzati, sempre da casa, per aggiornare l'indirizzo della patente di guida e del libretto di circolazione, nonché provvedere alla compilazione del modulo per [illegible] denuncia del pagamento della Tarsu.

Da qui la soddisfazione di Beppe Lodi, assessore all'Anagrafe: «Questa iniziativa, innovativa nel suo genere, determinerà una flessione della permanenza del pubblico presso gli uffici anagrafici. [illegible] sito di Palazzo civico aggiunge un tassello importante al mosaico dei numerosi servizi già disponibili per in rete». La nuova opportunità è ancora più significativa se si considera che integra un «pacchetto» di altre offerte da tempo on-line: dalla modulistica per l'autocertificazione (www.comune.torino.it/autocertificazione) a quella per la richiesta dei certificati di stato civile (www.comune.torino.it/servizi-civici/richieste). Basta dire che dei 104.000 «contatti» mensili al sito Internet comunale, 6.000 riguardano i servizi anagrafici. I cittadini gradiscono.

[ale. mon.]



Con i servizi on line si alleggeriscono le lunghe code agli sportelli

LE TELEFONATE

PITT BULL LIBERI. «Nel giardino di via Susa, rottweiler e pitt-bull girano liberamente. Non scendo con la mia nipotina perché sono terrorizzata. Ritengo sia un clima di terrore».

RACCOLTA RIFIUTI. «Abito in cor[illegible] Inghilterra. Sarebbe possibile [illegible] dei contenitori per la raccolta differenziata? Siamo costretti ad andare in via Principi d'Acaja carichi di borse. Non è in questo modo che si incentiva il cittadino a buttare i rifiuti nei diversi cassonetti; ne tanto meno aumentando la tassa del quindici per cento».

FERMATA BUS. «L'Atm, [illegible] potrebbe rimettere la fermata del bus in via Lagnasco? Attualmente è in via San Marino dove i bus non riescono ad accostarsi alla fermata del 58 e del 12 e sono costretti a fermarsi in seconda fila».

FONTANA. «Si parla molto di fare nuove fontane. Ma perché nel frattempo, in piazza Cln, non si rimette l'acqua e non si ripulisce queste due povere statue che rappresentano il Po e la Dora?».

MARCIAPIEDI. «In via Morgari, all'angolo con via Principe Tommaso, il marciapiedi è estremamente rovinato. I vecchietti, scivolano e cadono. Sarebbe il caso di ripararlo».

LA FOTO DELLA [illegible]



[illegible] il [illegible] [illegible] scuola

Roberto Topino scrive: «Il muro perimetrale della scuola Santorre di Santarosa pende vistosamente verso il marciapiedo di via San Paolo angolo piazza Galvagno. Il muro, fatto di soli mattoni, [illegible] perdendo dei pezzi e rischia di crollare. A poca distanza, sullo stesso muro, è affissa una copia di Specchio dei tempi con una discutibile lettera dove [illegible] afferma, tra l'altro, che non bisogna puntare il dito contro [illegible] Santorre di Santarosa, che nessun edificio scolastico è esente da problematiche edilizie e che il Comune non è ancora intervenuto».

LE SEGNALAZIONI [illegible] LETTORI

La ricerca disperata del bidone della plastica

Faccio con molto orgoglio la raccolta differenziata. Purtroppo però nel mio cortile [illegible] stato tolto il bidone per la raccolta della plastica, perché a detta dei custodi «nessuno veniva a prenderlo». Non mi [illegible] persa d'animo e sono partita con [illegible] mio saccone per andare alla ricerca di un contenitore per la raccolta plastica. Ho girato almeno un'ora... Vorrei sapere perchè [illegible] stati tolti [illegible] dalla zona di piazza Cavour e via della Rocca sia in corso Vinzaglio, gli appositi contenitori.

Carolina Ruspa

Giardini Reali a rischio per bambini e mamme

Scrivo per segnalare un gravissimo pericolo, anche a nome di molte mamme che frequentano il giardino [illegible] i loro bambini. Intorno alla fontana escono dal terreno per alcuni centimetri spuntoni in ferro; sono molto appuntiti [illegible] poco visibili. Ad una mamma che si lamentava è stato risposto che il responsabile del giardino ha valutato i rischi ed ha deciso di lasciarli così come sono. Sarà vero? Oppure verranno rimossi prima che avvenga un incidente per decidere di chi era la responsabilità? Faccio peraltro notare che quella dei Giardini Reali è l'unica area in cui portare i bambini senza il rischio che raccolgano qualche escremento di cane da terra, visto che in ogni altro giardino, anche dove siano presenti dei giochi, bambini [illegible] cani dividono gli stessi spazi.

Gabriella Capitanio

Quel pavimento sotto i portici di via Cernaia

Segnalo lo stato di triste degrado del pavimento sotto i portici di via Cernaia tra i numeri 4 e 8, indegno di una città moderna. Segnalo inoltre che in piazzetta Cln, alla finestra della parrocchia sono anni che un'impalcatura sostiene delle lastre di marmo probabilmente pericolanti, (bella visione per chi arriva da Porta Nuova).

Gianni Bollea

Il manto stradale è un cratere [illegible]

Percorro due volte al giorno corso Rosselli in entrambi i sensi di marcia [illegible] sono indignato dallo stato in cui versa [illegible] manto stradale, particolarmente fra [illegible] Mauriziano [illegible] Largo Orbassano. Qualche tempo fa ho segnalato ai vigili il fatto e mi hanno cortesemente risposto subito di aver inoltrato la segnalazione alla manutenzione; sono passati mesi ed è sempre peggio, sembrano crateri lunari; prima o poi ci scapperà un bell'incidente.

Raffaello Valesio

Caos viario in arrivo anche in via Lussimpiccolo

In via Lussimpiccolo, angolo via Malta verrà aperto un nuovo Poliambulatorio che servirà tre quartieri della Città e che vedrà il superamento e la chiusura del Poliambulatorio di via Monginevro e di via Spalato. E quindi un potenziamento dei mezzi pubblici che gravitano già sulle vie [illegible] un peggioramento del traffico! Tale scelta è stata fatta dall'amministrazione comunale dopo incontri [illegible] i cittadini (ben altro [illegible] stato l'esito!) sulla destinazione di questa area: gli architetti avevano affermato che queste vie secondarie potevano «sopportare» solamente un traffico locale e che non era pensabile collocare un servizio, come ad esempio una piscina, che prevedesse l'accesso a persone non residenti nel quartiere. Cosa vuol dire sopportare, ci sono delle norme che stabiliscono quanto devo[illegible] essere ampi gli accessi ai servizi? Siamo molto preoccupati perché sullo stesso incro[illegible] già gravita il traffico [illegible] una scuola elementare [illegible] di una Parrocchia! Siete mai venuti a vedere via Lussimpiccolo in orario di entrata e uscita dalla scuola? La via è praticamente bloccata! Avete pensato che al mattino l'ingresso dei bambini coinciderà con l'orario di apertura di un grande Poliambulatorio cui accederanno i cittadini di tre quartieri torinesi? Le norme di sicurezza sono rispettate?

Annamaria Costa e Aldo Giannini

Rifiuti abba[illegible] nei mercati cittadini

Perché viene permesso agli operatori dei mercati della nostra città di lasciare in piazza un'enorme quantità di rifiuti di ogni genere, non dico non differenziandoli, ma neppure raccogliendoli in sacchi? Questo genera, oltre che [illegible] [illegible] igiene di luoghi in cui passano i nostri alimenti, un grosso lavoro da parte dell'Amiat. I costi della pulizia si scaricano su noi tutti. E' inutile cercare di responsabilizzare il cittadino alla raccolta differenziata casa per [illegible]sa [illegible] poi [illegible] assiste allo scempio di rifiuti che ogni mercato genera nel più completo disinteresse dei venditori ambulanti. E' vero che anche loro pagano, spero, una congrua tassa rifiuti, ma potremmo pagare tutti meno [illegible] un po' di più di responsabilizzazione.

Mariano Pescarmona

Preoccupa l'antenna ma anche i telefonini

In riferimento all'articolo apparso sulla Stampa del 30 marzo, condividendo le preoccupazioni dei genitori per l'antenna installata a Cavoretto, sarei altrettanto contento se il 90% dei bimbi non fosse «portatore sano» di cellulare che, differentemente da quanto indicato nell'articolo, genera, quando attivato, un campo elettromagnetico sicuramente almeno da 30 a 100 volte superiore [illegible] quanto possa essere prodotto dall'antenna incriminata. Facciamo dunque un po' di campagna educativa e smettiamo di preoccuparci senza tenere conto delle più elementari norme di prudenza. Questo è un piccolo contributo, diffondiamolo.

Oscar Barbieri, biologo

[illegible] [illegible] strade partendo dal «toretti»

Ormai tutti conosciamo i capricci del tempo e le cause sono molteplici: perché il Comune non sfrutta al meglio i famosi toretti di Torino? Basterebbe riempire delle cisterne e lavare le strade che fanno veramente pena, per non dire altro; perché non si annaffiano i parchi, i giardinetti, i viali, utilizzando delle gomme fatte apposta per i musetti dei toretti [illegible] lavare le strade i marciapiedi [illegible] viali i giardini le siepi gli alberi ecc.., utilizzando a tale proposito anche dei disoccupati, i cassintegrati, insomma tutte le forze che hanno bisogno di lavorare: si terrebbe così anche la città più pulita, più fresca, con meno polvere.

Franco Puglisi

In via Buniva regna la sporcizia

Desidero segnalare [illegible] stato di trascuratezza e di sporcizia spaventoso del tratto di via Buniva compreso tra via Santa Giulia e corso San Maurizio. La via è piena di immondizia e di escrementi di cani (i cui proprietari, veramente incivili, non trovano di meglio che portarli in strada e sul marciapiede soprattutto di sera) e [illegible] viene mai pulita dagli operatori, nè lavata periodicamente.

Lettera firmata

LA MIA CITTA'
011. 6568.531
011. 6568.252
011. 6568.205
(dalle 9 alle19)

INTERNET
lamiacitta@lastampa.it

LETTERE A «LA MIA CITTA'»
c/o La Stampa
Via Marenco, 32
10126 TORINO

LE [illegible] FONDAZIONE [illegible] DEI TEMPI»

Youssef e Maria Rosaria, due bimbi nel cuore dei lettori

Offerte versate [illegible] Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi (Onlus) [illegible] bimbi [illegible] in particolare, sono stati [illegible] in queste ultime settimane dai lettori [illegible] mobilitati per testimoniare il loro affetto e la loro solidarietà.

[illegible] ecuadoregna, padre marocchino, Youssef [illegible] nato completamente privo di occhi, cieco per sempre. Ora vive in una soffitta di [illegible] metri quadrati, [illegible] bagno ne acqua corrente, in una fatiscente casa di San Salvario. Grazie all'intervento dei lettori di «Specchio dei Tempi» e di alcuni volontari, il piccolo (che ha cinque mesi) è ora in grado [illegible] [illegible] assistito [illegible] meglio sotto il profilo medico, [illegible] resta il grave problema della casa. Quella soffitta, anche per le inevitabili carenze igieniche, [illegible] può essere una sistemazione definitiva

Queste le offerte [illegible] per [illegible] [illegible] famiglia un'antica ditta torinese [illegible], Gabriella Pissimiglia 500; I.M. 500; i colleghi del [illegible] Piemonte 380; G.M.C. [illegible]; in ricordo di Camilla [illegible], C.D. 250, Alberto M. 200; un papà 200; G.R. 200. Mario 200. N.S. 150, P. Y. 150; P.A. 150. [illegible] V. 150; Ginevra 150; Elena Bresso e Barbara Mori 150; in ricordo della mamma, 135; J.M.S. 120; E.A. 110; un gruppo famiglie di Borgaretto 105,50. M.M.100; Anna Maria 100; P.S.100; P. E. 100; Luciana 100; dal piccolo Matteo 100, Antonio Trevisan 100; Giuseppe e Natalina 100; F. 100; D.E.M. 100; R.C.S. 100. E.A. 110; Aldo Iovacono 100; E.C. 100; 100. V.C.'42 75; M.P. 70; Osvaldo Barco 70; in memoria di [illegible]mma Cesarina 65; E.B. 60; Enrico Zaninetti per Youssef 50; un bacio da Matteo e famiglia 50; Arianna in ricordo della mamma Anita 50; una nonna 50, in ricordo di Renato 50; F. e G. 50; E.F. 50; una nonna 50; B.S. 50; con tanto affetto 50 in ricordo di papà e mamma 50; I.O. 50, M.G. [illegible]. Simonetta [illegible], nonna Pina 50; P.A. 50; N.V. 50, I.B. 50; I.L. 50; M.G. 50; N.B. 50; F.P. 50; C.40; Giulia 30; auguri 30; [illegible] 30; [illegible] piccolo [illegible] 27; E.L. 25; Carlo Cerboneschi 25; A.P. 25; C.R. 25; C.S. 25; Ines 20; A.C. 20; R.C. 20; Daniela G. 15; E.E. 10; Alessandro [illegible] Luca 10, Emilio Battistello 10; B.E. [illegible].

[illegible] Rosaria ha solo cinque anni appena compiuti, ma deve avere anche tanto coraggio. Lotta, [illegible] dicembre, contro una grave forma [illegible] tumore cerebrale. Lo stesso male che le uccise una sorella dieci anni fa, lo stesso male che le ha strappato il papà la settimana scorsa. Considerata praticamente senza speranza [illegible] Reggio Calabria, Maria Rosaria [illegible] stata accompagnata a Torino dove il neurochirurgo Lorenzo Genitori l'ha [illegible]ata, asportando la gran parte della [illegible]sa cerebrale che le premeva sul cervello. [illegible] queste settimane sta affrontando pesanti chemioterapia ed è sottoposta a frequenti trasfusioni, assistita dagli [illegible]

A sottoscrizione chiusa abbiamo [illegible] ricevuto per lei e la sua mamma: [illegible] ricordo di Federico Sasso gli amici [illegible] società bocciofila Cavorettese 430; V.V. 385; Paola 200; C.P. 100, Roberto [illegible]; Marco 100; Valerio 50, Maria 25; C.C.25; Piero Rigolem 25; Simon 20; un forte abbraccio tesorino! 20; T.R.20; D.E. 20; Massimo 20; A.B. 10

Fondo di solidarieta

Per il Fondo di solidarietà e aiuto agli anziani soli:

28 marzo - 12 aprile : M.T. 200; R.M. 150; in memoria di mamma e papà F.P. 100; Carlo e Giuliana 13/4 100; in memoria di Gio Battista Dezzani 100; per Virginia Savio 100: ricordando Flavio 70; Davide, Adelaide e Carloalberto per la Pasqua dei bambini bisognosi 60; in memoria di Luigi Butera 50; U.C. 50; S.M. 50; in ricordo della mamma 40; in ricordo di papà Corrado 40; G.R. 30; grazie a Simonetta per i semi d'anguria-zucca da Savigliano 20; in memoria di Andrea Cavalotto 20; L.S. 20; Maria Carmela 10; Maria 10.

Per il lebbrosario nella giungla dedicato a Papa Giovanni: M.G. 25.

[illegible] ricerca sul cancro

I fondi sono devoluti all'Istituto per la ricerca e la [illegible] del cancro di Candiolo e al Comitato piemontese Gigi Ghirotti. Aiuti anche per le famiglie dei malati.

[illegible] marzo-4 aprile: in ricordo di Guerrino Pegoraro 450; in memoria di Andrea Vitiello 400; i colleghi in ricordo di Carmela Mastantuono 300; i colleghi di Daniela in ricordo del papà Raimondo Fissore 280; i colleghi dell'Iveco spa a ricordo del papà di Alessandro Bugiantella 280; gli inquilini [illegible] [illegible] Tunisi [illegible] in memoria di Luigi Ruffinengo 260; il condominio di via Borgomasino 63/65 e [illegible] Gotti 12/14 [illegible] ricordo [illegible] Marco Martinotti 210; M.T. 200; famiglia Guglielminetti Guglielmo 150; F. Candiolo, gli amici del venerdì sera di Giuliano [illegible] Franco per [illegible] papà Annibale 150; i coscritti di Viù del 1935 in memoria di Giuseppina Mussinatto in Sperta 150; i colleghi di Apollonio Sgroi [illegible] [illegible] Ida Ervicella 145; i condomini [illegible] Via Villarfocchiardo 17 In memoria di Annamaria Campanile in Bruno 115; in ricordo [illegible] [illegible] Luigia Dalle V[illegible]e in Macaluso 100; [illegible] memoria di mamma e papà F.P. 100; in ricordo di Orlando Peron 80; il condominio di via Coppino 79 in ricordo di Italia Ricci in Pronzati 80; i condomini via Caluso 22 24 Rivoli in ricordo di Antonio Felentino 80; Domenico, Patrizia e Massimo in ricordo di Cristina Caccia 75; i taxisti di Torino e dell'area aeroportuale 70; in memoria di Luigi Fresco 50; Renzo e Rosanna Nani in [illegible] di Francesca Arpiani 50; i condomini in ricordo di Scarfini 50; C.S. 30; G.B. 25; Damiano e Cosimo Cavallaro in ricordo dei genitori Marianna e Rosario 20; Z.B. 20; in memoria di Maggiorina Coldani ved. Solfianini 20.

5-8 aprile: amici e conoscenti in ricordo di Ada Bortolini 1.000; in ricordo della sig.ra Marasco, il condominio Militare p.zza Bruno Caccia 3 350; in [illegible] di Tommaso, i suoi amici 230; Ugo Beltramo in ricordo della mamma Giovanna Biasioli 230; in memoria di Silvana Viberti 220; in memoria di Mario Bonino famiglie Baracco e Aime 200; i vicini di casa in memoria di Aldo Adamo 195; i colleghi della Scuola Perotti in ricordo di Armando Sterpone, papà della collega Daniela 160; i condomini [illegible] lungo Dora Voghera 124 A, B, C in memoria di Maddalena Cismondi vedova Pignata 150; i colleghi della F.A Powertrain Italia in ricordo [illegible] mamma di Ugo Beltramo 120; a ricordo dello zio Augusto i nipoti Rovere, Lant, Colturato e Marcon 120; le famiglie [illegible] [illegible] Cimarosa 79 in ricordo di Armando Sterpone 115; i nipoti di Verona in memoria della [illegible] Olimpia Franchetto 110; in memoria di Fortunato Parisotto 100; in ricordo dell'amico Giorgio Bonvicini 100; in [illegible] di [illegible] Maria 100; in [illegible]emoria [illegible] Nino Di Giovanni 100; in me 100; i coscritti del 1930 di Viarigi In memoria di Carlo Silverio 100; in ricordo di Pietro Zanello [illegible]; in [illegible] [illegible] Renzo Giacometto 80; Elisa in memoria del [illegible] Giovanni 50; in memoria di Settimo Cogo 50; F.D. 50; S.C.10.

(continua)

PIAZZA CASTELLO E AL TEATRO [illegible]



Oggi, in piazza Castello, dalle 10 alle 19, è in programma «Under 15»

Under 15 ■ ScuolaSuper Gli studenti protagonisti

■ Un concentrato di ragazzi. Un'invasione di studenti, prima delle medie inferiori e poi i compagni delle medie superiori: ci sono idee per tutti a Radio Torino Popolare con il sostegno del Settore Giovani del Comune, perchè - come ormai ogni [illegible] - questo è il tempo delle due iniziative forti dedicate al mondo della scuola, «Under 15» che si espanderà oggi dalle 10 alle 19 in piazza Castello, e «ScuolaSuper» da domani al 16 aprile per una no-stop sul palco dello Juvarra. Cominciamo dalla giornata di oggi, realizzata da 25 scuole medie di Torino (alcune arrivano dalla provincia)che porteranno in piazza, sui banchetti allestiti, i lavori di un anno di laboratori creativi, quindi da vendere-acquistare-barattare ci saranno oggetti in terracotta, in materiali di riciclo, fischietti, creazioni di cartapesta, manifesti pubblicitari, e quest'anno il ricavato andrà all'Enpa, tanto che fra i temi della giornata c'è l'adozione dei cani.
Non finisce qui, sul palco, dove condurranno Silvio Puzzolu e Viviana Porro, si avvicenderanno le classi con pezzi di danza africana, sfilate di moda, marionette, e alle 17 incontro con Angelo Petrosino, l'insegnante che ha creato uno dei più amati personaggi della letteratura per i ragazzi, Valentina. Momenti di spettacolo più strutturati saranno in scaletta da domani a mercoledì allo Juvarra, [illegible] Juvarra 15, dalle 14,30 alle 19,30 (ingresso libero) proposti da 600 ragazzi delle superiori, una sessantina di interventi ispirati a Shakespeare o a Aristofane, alla poesia, alla musica rock e metallica e elettronica come pure ai ritmi africani, [illegible] multiculturalità, c'è anche Pirandello. Presentano Marco e Giò e come di consueto il turn over sarà fra sconosciuti e decisamente noti: fra gli ospiti che affiancheranno i ragazzi sono attesi domani Paolo Belli e gli Statuo, martedì Mambassa e Motel Connection, mercoledì da Zelig i Pali&Dispari.

NATO NEL 1918 QUANDO NON ESISTEVANO LE SUPERIORI STATALI E I COMUNI FINANZIAVANO LE PROFESSIONALI

Chiude l'ultimo istituto «civico»

Il «Clotilde di Savoia» non accetta nuovi iscritti

Alessandro Mondo

Conto alla rovescia per il «civico» Istituto tecnico commerciale «Clotilde di Savoia», condannato dai ricorsi della storia - quella scolastica -, e dalla coperta sempre più corta del bilancio comunale al pensionamento dopo 85 anni di attività.

Questo non significa che la struttura di via Bertolotti 10 chiuderà i battenti domani. Tirerà avanti ancora per qualche anno, il tempo di garantire agli allievi che già frequentano il completamento del corso di studi. Nel comunicato ai rappresentanti degli studenti, l'assessore comunale all'Istruzione Paola Pozzi lo dice chiaro e tondo rimandando alla prossima delibera di giunta: stop alle iscrizioni alle classi prime nell'anno scolastico 2003-2004. Tutt'al più, potranno essere completate quelle già esistenti.

Insomma, si andrà ad esaurimento, sull'onda della malinconia e delle prevedibili polemiche per una fine appena rinviata. Con il «Clotilde di Savoia» - attivo nel settore degli studi professionali e tecnici dal 1918 - se ne va l'ultimo Istituto superiore civico torinese, retaggio dei tempi in cui le superiori statali non esistevano ed i Comuni finanziavano le scuole professionali. La sua storia è scandita da numerose modifiche all'impianto originale. 1950-51: si trasforma in Istituto tecnico femminile ad indirizzo generale; 1968-69: è istituita la specializzazione per [illegible] nomo dietista»; 1994: parte la sperimentazione di un quinquennio ad indirizzo biologico dietistico per rinnovare discipline e programmi di insegnamento... Nel 1998-99 l'ultima svolta: dopo l'istituzione di un corso triennale di laurea breve presso la [illegible] di Medicina e Chirurgia che abilita alla professione del dietista, il diploma fornito dall'Istituto perde valore. Da qui la corsa ai ripari dei comitati pari opportunità di Provincia, Regione e Comune, sponsor di un nuovo progetto di sperimentazione chiamato «Un'opportunità per il tuo futuro». Il «Clotilde di Savoia» cambia pelle, conquistandosi il riconoscimento ministeriale come «Istituto tecnico commerciale». La riconversione prevede il partenariato con l'Istituto tecnico statale commerciale «Carlo Levi». In sintesi, la [illegible] «mission» consiste nel condurre alla Maturità tecnica commerciale «soggetti adulti dipendenti degli enti pubblici e giovani usciti dai percorsi regolari valorizzando il loro patrimonio di conoscenze acquisite sul lavoro e nella vita (crediti formativi)». Ad oggi, spiegano dall'assessorato, gli iscritti ai [illegible] pomeridiani [illegible] 170, seguiti da un corpo docenti [illegible] costituito prevalentemente da supplenti annuali.

Ma perché la chiusura? Per due ordini di motivi, riassume l'assessore: l'ampliamento dell'offerta di istruzione superiore nella fascia preserale o serale da parte di altri Istituti statali (a partire dal «Levi») ed i costi insostenibili. «In questi anni il Comune ha coperto interamente la spesa per la sperimentazione», spiega la Pozzi. Il conto ammonta ad oltre 1.200.000 euro l'anno con un costo per allievo di 6.800 euro. Vincolato al bilancio, Palazzo civico non può permettersi il lusso di assolvere compiti - come quello di gestire direttamente una scuola superiore -, che non gli spettano più dal punto di vista istituzionale. L'indisponibilità del ministero ha reso impraticabile l'ipotesi di aggregazione con un Istituto statale. Per il «Clotilde di Savoia» è l'inizio della fine.



L'ingresso dell'Istituto «Clotilde di Savoia», in via Bertolotti 10

OGGI A PORTA NUOVA

Una festa per i giovani della diocesi

Gioco e concertalk: è la originale formula con cui si vive nella Diocesi di Torino la 18ª edizione della Giornata Mondiale della Gioventù oggi, dalle 15.30 alle 18,30, a Porta Nuova.

Sul palco allestito negli ambienti della stazione squadre di giovani si sfidano a duello a colpi di quiz, canzoni e prove di abilità che rievocano l'esperienza delle diciotto Giornate Mondiali della Gioventù: in platea i ragazzi saranno coinvolti nel gioco dalle performance di animatori e cabarettisti.

Durante il «concertalk» il complesso dei Nevada e Massimo Versaci interagiranno col pubblico a partire dall'analisi dei [illegible] di canzoni che hanno per protagonisti i giovani. Partecipa Gianpiero Perone di Area Zelig. Conclude la manifestazione il cardinale Severino Poletto.

NEL MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO S'È SVOLTA LA FESTA DEL CORPO CHE COMPIE 151 ANNI

«Poliziotti e cittadini alleati garantiscono la sicurezza»

Nell'anno caratterizzato da un impegno straordinario per le tante manifestazioni politiche e sociali, la nascita dell'agente di quartiere

Massimo Numa

Festeggiato ieri a Torino, nella sede del Museo nazionale del Risorgimento, il 151° anniversario dalla fondazione della Polizia di Stato. Il questore, Alessandro Fersini, nel suo intervento, ha voluto precisare alcuni aspetti di questo primo anno di attività. Intanto l'impegno straordinario per le manifestazioni politiche e sociali, mai numerose come quest'anno: «Tutto questo ha richiesto un notevole sforzo organizzativo, come la manifestazione nazionale contro i Centri di Permanenza Temporanei a cura del Torino Social Forum, lo sciopero generale del 18 ottobre e la giornata mondiale dei giovani per la pace. Va comunque sottolineato che il nostro lavoro è stato facilitato dall'alto senso civico che anima la cittadinanza torinese, custode attenta dei propri diritti ma consapevole dei propri doveri».

I dati più significativi riguardano gli omicidi (25 di cui 22 risolti), le rapine (1493), con un calo del 16 per cento rispetto all'anno precedente per quanto riguarda banche e uffici postali. Nel mirino restano i market, le farmacie e i piccoli negozi, vittime quasi sempre di tossicomani a caccia di pochi spiccioli, ma pericolosi. Aumentano i sequestri di stupefacente, le estorsioni, i casi di violenza sui minori, le truffe, soprattutto ai danni degli anziani. Nel mondo della droga, numeri preoccupanti: [illegible] morti per overdose, 50 mila pasticche di ecstasy sequestrate, 73 chili di eroina, 419 di hashish.

Un breve passaggio sui «problemi» provocati dagli impegni calcistici, in particolare il controllo delle frange delle squadre tifosi, non e poi i consueti riferimenti ai successi conseguiti dalla polizia in generale e dalla squadra mobile, diretta dal [illegible] questore Claudio Cracovia, nel corso degli ultimi mesi. Grandi inchieste, come quelle contro il racket degli stupefacenti (commissario capo Alberto Somma) e altre in apparenza minori, come l'indagine che ha movimentato l'estate 2002, cioè la scoperta del «Viva Lain», il centro massaggi più noto d'Italia. Poi le gang di rapinatori (commissario capo Luigi Mitola) sgominate in più riprese. In un caso, il vice capo della mobile, vicequestore Sergio Molino, è rimasto ferito mentre stava arrestando un bandito. Infine l'attività della Omicidi, diretta dal commissario capo Marco Basile. Fiore all'occhiello di mesi di lavoro, l'arresto e la condanna del serial killer Maurizio Minghella.

Cambia anche la fisionomia della Torino multietnica. L'ufficio stranieri (vicequestore Rosanna Lavezzaro e commissario Michele Mollo) deve svolgere ogni giorno un imponente lavoro burocratico per far fronte all'invasione di cittadini extracomunitari. I marocchini sono sempre i più numerosi, secondo i dati ufficiali: 11 mila persone, molti i bambini, seguono i rumeni [illegible] mila); gli albanesi (4 mila); peruviani (3 mila); cinesi (2 mila). Infine nigeriani, brasiliani, egiziani, senegalesi, tunisini, bosniaci, russi, cubani, iraniani, ghanesi. La comunità meno numerosa è quella Usa, con 294 persone.

«L'impegno della Polizia - ha commentato inoltre il questore Alessandro Fersini nel suo intervento - è determinato dalla volontà di assicurare al cittadino un servizio sempre più efficace e conforme alla richiesta di sicurezza». Alla cerimonia erano presenti numerose autorità cittadine. Oltre al prefetto Achille Catalani, sono intervenuti il presidente della Regione Enzo Ghigo, la presidente della Provincia Mercedes Bresso, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, il procuratore generale Giancarlo Caselli, il procuratore capo Marcello Maddalena e il pm Andrea Padalino. Tra le autorità economiche della città anche il [illegible] presidente della Fiat Alessandro Barberis.



Il sindaco Chiamparino in un momento della cerimonia del 151° anniversario della fondazione del Corpo di Polizia

[illegible]

Diciassette gli encomi

■ La questura ha premiato 17 persone. Sono Fabrizio Minotti, Luca Zagato, Valter Pietro Sabena, Giovanni Gadaleta, Marco Martino, Domenico Montanti, Gianluca De Donato, Faustino Liviero, Massimo Colantuono, Maria Antonietta Gigliotti, Giampiero Pirroni, Luca Guidetti, Angelo Marino, Gabriele Soverchia, Giuseppe Galaverna, Girolamo Trotta e Antonio Orlando. Il [illegible] questore Martino e l'ispettore Montanti [illegible] squadra mobile hanno ricevuto l'encomio per l'arresto di Antonino Rizzo, che strangolò la fidanzata, Nadia Meneghini, nell'agosto 2002. Martino e Montanti, in quell'occasione, riuscirono a far confessare il delitto, nel volgere di poche ore. Encomi anche all'ispettore Marino, per l'indagine, svolta [illegible] ai colleghi Soverchia, Galaverna, Trotta e Orlando, per avere smantellato la prima stamperia, scoperta in Europa, di euro abilmente falsificati. Premiato anche il commissario capo del 113 Giancarlo De Donato, l'ispettore Liviero e l'aente Colantuono protagonisti di un drammatico intervento dopo l'evasione di un detenuto. Hanno consegnasto gli [illegible] le massime autorità cittadine.

ANCHE AMEDEO DI SAVOIA («UN ESERCITO EFFICIENTE SERVE A DIFENDERE LA PACE») ALLA MESSA PER IL 344° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE



Anche una mostra in prefettura, ieri, per festeggiare i granatieri di Sardegna

Corteo negato ai granatieri di Sardegna in festa

Il «no» motivato dal timore di possibili contestazioni e disordini durante la sfilata

Claudio Laugeri

Niente banda, [illegible] sfilata per i granatieri di Sardegna, che ieri festeggiavano il 344° anniversario della fondazione. Messa in Duomo, mostra nel salone d'onore della prefettura, ma niente piazza: sarebbero stati gli incidenti scaturiti nelle ultime manifestazioni a indurre il prefetto a [illegible] re l'autorizzazione. Anche perché alla sfilata «in armi» avrebbe dovuto partecipare pure un gruppo di granatieri in [illegible] per l'occasione dalla Gran Bretagna, Paese (con gli Usa) nel mirino delle contestazioni più violente degli autonomi.

Ma i granatieri non hanno fatto polemiche. Con loro, seduto in prima fila per la [illegible] in Duomo c'era Amedeo di Savoia duca d'Aosta, invitato come rappresentante della famiglia reale che fondò le «Guardie» il 18 aprile del 1659. La firma sul decreto è di Carlo Emanuele II, duca di Savoia, che voleva un esercito nazionale permanente. In ogni compagnia erano inseriti [illegible] soldati più alti e coraggiosi degli altri: a loro spettava il compito di «fionde umane», per lanciare contro il nemico le prime granate, costruite con polvere da sparo. Di qui il nome di granatieri, poi riassunto nella denominazione di «Reggimento granatieri guardie».

Secondo un aneddoto, il soprannome «bogianen» dei torinesi è legato proprio a un'impresa di quei soldati. Guerra di successione austriaca, 1747, colle dell'As[illegible] (quota 2500), 800 tra «guardie» piemontesi e soldati austriaci dovevano fronteggiare i 20 mila uomini dell'esercito franco-ispanico. Carlo Emanuele III [illegible] va dato disposizione di arretrare per difendere la posizione del Gran Serin, ma il tenente colonnello Paolo Novarina di San Sebastiano diede l'ordine di non muoversi per affrontare il nemico da una posizione di favore ed evitando spostamenti resi difficoltosi dal terreno impervio. L'ordine fu impartito in piemontese, l'ormai famoso «bogianen». Quella vittoria fruttò ai granatieri l'onore di fregiare l'uniforme con «i bianchi alamari».

«Sono stato ufficiale della marina e pilota, ritengo che i soldati e gli eserciti siano importanti, soprattutto per [illegible] le guerre» dice Amedeo di Savoia, all'uscita dal Duomo. E quella in Iraq? Risponde: «Ho esposto fuori dalla mia abitazione la bandiera della pace. Non c'è un "casus belli" e mi devono ancora spiegare che cosa [illegible] la "guerra preventiva". Gli eserciti devono essere efficienti e ben armati, ma tutto questo deve avvenire "pro pace"».

Nel Duomo ci sono paracadutisti, avieri e bersaglieri, i più vicini come tradizione ai granatieri. In piedi [illegible] i compagni d'armi che hanno la metà dei suoi anni c'è Giuseppe Zanetta, [illegible] compleanni festeggiati, schiena dritta e un tappeto di medaglie sul petto, sulla testa un casco coloniale della campagna d'Africa. Al cronista descrive l'episodio di guerra che più lo ha impressionato: «Un africano era riuscito a strisciare in mezzo alle pietre del deserto, all'imbrunire. Arrivò alle spalle del mio capitano e lo uccise con un colpo di baionetta in testa. Quel "nemico" [illegible] 8 anni». [illegible] salone d'onore della prefettura, altri ricordi di guerra sono affidati ai documenti esposti in bacheca oppure appesi agli espositori sistemati lungo i muri. E anche alla memoria dei granatieri. Come Giacomo Girardi, classe 1929, congedato sottotenente: «Sono stato granatiere [illegible] prima di me lo fu mio padre. Nella Seconda guerra mondiale, però, le battaglie erano bestiali, dal corpo a corpo alle devastazioni dei colpi di cannone. Terribili». Sono passati 50 anni, ma quando pensa a quei giorni il sottotenente Girardi piange ancora.

I MISTERI DI CORRENTI, TEMPERATURE E ISOBARICHE



Luca Mercalli

«Non basta mettere un'icona su una cartina. E talvolta c'è il rischio che la semplicità possa scadere nella banalità»



Claudio Cassardo

«I dati sono la base del lavoro dell'esperto che li interpreta e li rielabora in previsioni mix di scienza ed esperienza»



Gennaro Di Napoli

«Mi sono innamorato di previsioni e clima dopo una nevicata inattesa ad aprile e ho voluto capirne di più»

RIUNITI A MONCALIERI GLI SCIENZIATI DENUNCIANO: INATTENDIBILI MOLTI SITI INTERNET

Crociata contro gli oracoli delle nuvole

«La scienza meteorologica è complessa, troppi ciarlatani»

Massimiliano Peggio

«L'ha detto Bernacca» si diceva nell'era della tv in bianco e nero, quando ancora non esisteva la satira dei «buona sera» ciondolanti alla «Giugliacci», tormento [illegible] di «Striscia». Un secolo fa. Oggi la «dittatura meteorologica dei colonnelli» è stata soppiantata dall'Internet-mania con le previsioni «fai da te», grazie agli aggiornamenti satellitari disponibili in tempo reale. Ma fare il meteorologo, per professione o per passione, è un'altra cosa, non è roba per ciarlatani, da esperti improvvisati. Ieri gli associati della Società Meteorologica Italiana, una delle più antiche associazione europee, erede delle Corrispondenza Meteorologica Alpino-Appennina fondata a Moncalieri nel 1865 dal padre barnabita Francesco Denza, si sono ritrovati per la tradizionale assemblea annuale nella sede storica del Real Collegio Carlo Alberto. Tra sessioni di approfondimento e lezioni su masse calde e fredde, dinamiche termiche e teorie del disordine, [illegible] parlato anche di ciarlatani. Chi sono costoro? «Oracoli delle nuvole», che godono di prestigio, sfruttano il «business» delle previsioni on line ma non azzeccano mai il tempo che farà.

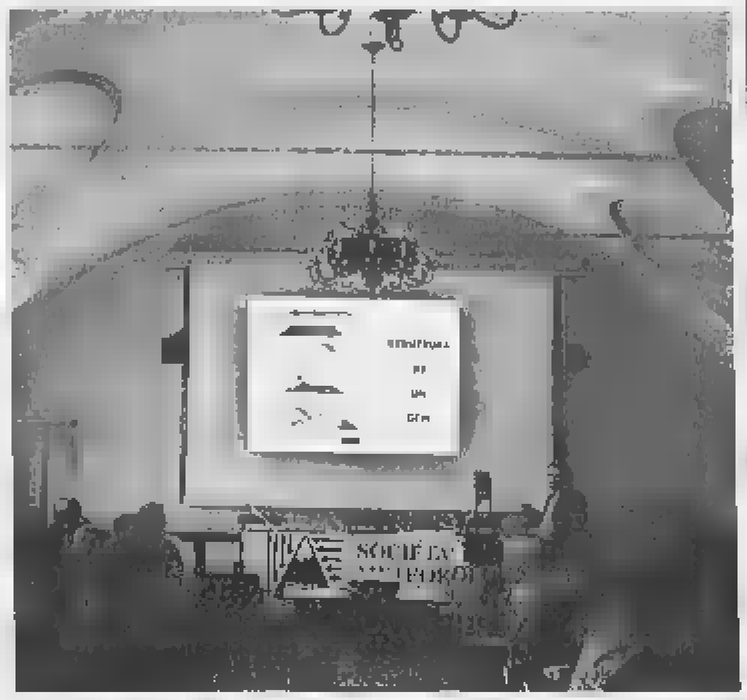
«La scienza meteorologica è una scienza complessa: per fare una previsione seria non basta mettere su una cartina l'icona di un sole o di [illegible] nuvola per dire che tempo farà. Un dottore quando fa una diagnosi di una malattia cerca di spiegarla in ogni suo aspetto: le cause, [illegible] conseguenze, le cure», spiega Luca Mercalli, presidente dell'associazione. Una rete capillare con 1500 iscritti, tra appassionati, studiosi e docenti universitari. La società oggi ha [illegible] rivista «Nimbus» e un sito internet www.nimbus.it, che fornisce gratuitamente previsioni del tempo: 20 mila aggiornamenti ogni due giorni per gli iscritti al servizio e-mail. «Siamo la seconda associazione europea per numero di aderenti, dopo la storica Royal Meteorological Society inglese. Oltre all'informazione scientifica, cerchiamo anche di offrire un servizio divulgativo per insegnare a comprendere la meteorologia», dice Mercalli. La tv è un mezzo popolare, ma non sempre aiuta a capire. «Talvolta la semplicità scade nella banalità, e la qualità dell'informazione ne paga le conseguenze». Parola di esperti. In Italia esistono una miriade di «fonti» meteorologiche: Aeronautica militare, enti pubblici e organismi privati. Risultato? Previsioni confuse, non sempre attendibili. Generalmente il sistema mondiale di rilevamenti, effettuati dalla rete che fa capo all'Onu, il «grande fratello» del clima terrestre, è il primo grado. I centri di elaborazione computerizzata trasformano poi le informazioni in modelli matematici e li mettono a disposizione dei meteorologi. Infine si arriva agli utenti.

«Questi dati diventano così la base del lavoro dell'esperto che interpreta le indicazioni e le rielabora in previsioni. Un mix di scienza ed esperienza», afferma Claudio Cassardo dell'università di Torino, dipartimento di fisica. Fino a pochi anni fa questi dati erano monopolio dell'Aeronautica militare: [illegible]i, grazie ad Internet sono più accessibili, ma rischiano allo stesso tempo di diventare strumento di business a scapito dell'autorevolezza. «Paradossalmente i rapporti epistolari ottocenteschi erano più rigorosi: gli studiosi non comunicavano in tempo reale ma si scambiavano informazioni scientifiche di buon livello», dice Dino Zardi, dell'università di Trento. Come tutte le comunità anche questa ha [illegible] suo mito. E' «Meteo France», servizio attendibile, capillare e gestito in forma centrale da un solo cervello. «Non come in Italia, dove gli enti si sovrappongono, e tutti cercano un proprio spa[illegible] per affermarsi», ribatte Valerio Lucarini, del Mit di Boston. Che ne pensate di Giugliacci? «Un professionista. Ma la meteorologia è un'altra cosa».

STUDIARE IL CLIMA

Una passione lunga 140 anni

■ La Società Meteorologica Italiana, associazione Onlus [illegible] sede a Torino, [illegible] via Re 86, ha le sue radici nella società fondata nel 1865 da Padre Francesco Denza, studioso barnabita, originario di Napoli, che si trasferì a Moncalieri presso il Real Collegio Carlo Alberto. Nel 1877 fece costruire una specola per scrutare il cielo e studiare il clima, e corrispondere con altri ricercatori di mezzo mondo. Nello studio sono ancora conservati i Bullettini Meteorologici compilati a mano. Oggi la specola è uno dei punti di osservazione della società torinese: tra gli strumenti ottocenteschi di Padre Denza, oggi un computer e una videocamera studiano il cielo di Moncalieri. L'associazione è composta non solo da studiosi ma anche da amatori. Come Gennaro Di Napoli, bancario. «Il 25 aprile del 1972 nevicò improvvisamente. Da allora mi appassionai alla meteorologia».



Un momento dell'assemblea della Società meteorologica italiana a Moncalieri

E' chiuso l'osservatorio di Montalenghe

Il fondatore del centro meteosismico non ha più soldi per pagare le spese

Giampiero Maggio

Lo aveva detto solo pochi mesi fa: «Prima o poi dovrò arrendermi, i costi per tenerlo aperto sono troppo elevati». E così, dopo più di mezzo secolo di storia, il centro meteosismico di Montalenghe è stato chiuso. A nulla sono valsi gli appelli per ottenere un aiuto economico e la lotta disperata per far fronte a bollette sempre più salate e [illegible] spese alle quali non era più possibile far fronte. Giovanni Ferrero, 77 anni, fondatore [illegible] anima dell'osservatorio, punto di riferimento per molti studiosi e appassionati, per le scuole che puntualmente, fino a qualche anno, fa gli facevano visita, ma anche per amministratori pubblici e gruppi [illegible] protezione civile (solo per citarne alcuni ha deciso che era ora di calare il sipario sul centro. La rottura di uno strumento che rileva la qualità dell'aria presente nell'atmosfera, utile per effettuare previsioni meteo, è stata la mazzata finale. Non c'erano soldi per ripararlo. Così, il professore emerito dell'Accademia delle scienze di Roma che nel corso della sua vita alla comunità ha offerto un'innumerevole quantità di servizi gratuitamente, questa volta ha detto basta. Lo ha fatto senza fare eccessivo rumore, come era nel suo stile. Lo ha fatto [illegible] l'umiltà dell'uomo di scienza che quasi non osava disturbare. Lo ha fatto dopo che per anni ha cercato di economizzare tutto ciò che era possibile: eliminando la doppia linea telefonica, l'uso della cancelleria (fino a tre anni fa, in caso di emergenza, inviava anche [illegible] fax alla volta), la trifase per risparmiare sull'energia elettrica. Non è bastato.

Che non ce la facesse più lo si sapeva. Che avesse chiuso [illegible] quasi un caso scoprirlo: alle centinaia di persone che venerdì hanno telefonato al centro per avere notizie della scossa di terremoto, Ferrero rispondeva: «Mi dispiace ho chiuso tutto». Il passa parola è stato rapido. Chi ha chiamato venerdì chiedeva notizie sul terremoto che per una manciata di secondi ha terrorizzato migliaia di persone. [illegible] chi telefona lo [illegible] per solidarietà: «Mi dispiace, coraggio Giovanni...».

Ma [illegible] di coraggio ne ha [illegible] tanto in questi anni. Fino a quando la moglie Tilde, mancata tre anni fa, [illegible] in salute, dall'osservatorio partiva il bollettino dei naviganti, che veniva trasmesso due volte la settimana. Poi Giovanni Ferrero ha continuato [illegible] stesso a leggere le carte meteo, a controllare i sismografi, a stilare previsioni, a rimandare i messaggi radio captati dalle parabole sistemate nel cortile della casa-laboratorio. Nonostante ciò volesse dire far fronte a spese che con [illegible] sola pensione [illegible] quasi impossibile sostenere. «Basterebbe un aiuto di 800 [illegible] [illegible] mese - spiega Ferrero - per me sono molti soldi, per gli enti pubblici o alcune associazioni rappresentano un piccolo sforzo». Così lancia l'ennesimo appello: un piccolo contributo su un conto corrente bancario (numero 2059631, cab 30910-4 abi 6320, causale: pro osservatorio meteosismico) per salvare un pezzo di storia e un bene prezioso per un'intera comunità.



Inutili finora gli appelli per salvare una struttura di grande utilità pubblica. La rottura di uno strumento che rileva la qualità dell'aria presente nell'atmosfera è stata la mazzata finale

Il professor Giovanni Ferrero all'interno del suo osservatorio

BIANCA & NERA

■ **DECENTRAMENTO.** Domani alle 21 nella sede del Circolo Margherita 3, via Beaulard 31, dibattito aperto al pubblico su: «Provincia e Comuni nell'ottica del decentramento». Relazioni di Alessandra Speranza, assessore provinciale, e di Michele Paolino, presidente della III Circoscrizione. Presiede Mariella Depaoli, conclusioni di Roberto Cavaglià.

■ **SETTIMO, FURTO.** Esther Celada, 23 anni, e Elena Garcia, 32 anni, residenti a Torino, in corso Regina Margherita 226, sono state arrestate dai carabinieri di Settimo per furto aggravato in concorso di 11 capi di abbigliamento presso il negozio Scarpe & Scarpe, in via Nervi 10.

■ **SAN MAURO, ANZIANI.** L'assessorato alle Politiche Sociali del Comune di San Mauro organizza [illegible] collettivi di ginnastica dolce per [illegible]. Per informazioni rivolgersi in Municipio.

■ **PALAGIUSTIZIA, CONVEGNO.** In memoria del magistrato Piero Miletto, convegno organizzato dall'Associazione Prometeo, domani (ore 15,30) al Palagiustizia sul tema «per una pena più um[illegible]». Intervengono [illegible] professor Giovanni Conso; il procuratore generale Gian Carlo Caselli; il procuratore capo Marcello Maddalena; il magistrato Alberto Marcheselli; l'avvocato Antonio Rossomando, presidente Ordine Avvocati; il direttore delle «Vallette» Pietro Buffa; il professor Valter Grillone [illegible] l'assessore Stefano Lepri. Modera l'avvocato Giorgio Faccio.

■ **GERANI PER L'UNICEF.** Ancora per oggi il comitato provinciale dell'Unicef, con il patrocinio del Comune ed il contributo del Li[illegible] Club Pietro Micca, organizza una vendita di gerani per raccogliere fondi contro lo sfruttamento del lavoro minorile. Il ricavato dell'iniziativa sosterrà i programmi dell'Unicef in Pakistan, Bangladesh e Nepal per la tutela dei piccoli lavoratori e garantiranno loro la possibilità di frequentare la scuola e ricevere un'istruzione professionale. I punti vendita saranno aperti dalle 10 alle 19,30 in piazza San Carlo, in via Roma angolo via Pietro Micca, in via Garibaldi (angolo piazza Castello e angolo corso Palestro), in via Po angolo piazza Vittorio e in piazza Gran Madre. Due punti anche a Rivoli (via Fratelli Piol 55), e Orbassano (piazza Umberto I).

■ **BUSSOLENO, FERROVIE.** Verrà chiuso il passaggio a livello della linea Torino-Modane che si trova nel centro di Bussoleno. Ferrovie e comune hanno infatti trovato un accordo [illegible] ieri sera gli amministratori [illegible] hanno approvato la bozza di convenzione. Le Ferrovie a titolo compensativo per la rinuncia a questo passaggio che attraversa la linea ferrata [illegible] via Carlo Carli verseranno nelle [illegible] del comune [illegible] mila [illegible]. «Utilizzeremo questi soldi per miglioramenti della viabilità» ha affermato il sindaco Alida Benetto.

■ **TRAFORO CHIUSO.** Traforo autostradale del Frejus chiuso per circa un'ora con relativa coda di diversi chilometri, ieri mattina per [illegible] principio d'incendio ad un tir causato da un guasto all'impianto elettrico del mezzo pesante. Immediato l'intervento della squadra anti-incendio e dei vigili del fuoco di Susa. Il traffico è potuto riprendere in maniera regolare intorno a mezzogiorno.

ISPEZIONATO L'UFFICIO DI CIRIÈ, DOVE IL SINDACO LAVORA COME GEOMETRA

Blitz nel Comune di Vauda Canavese

Sequestrati documenti su concessioni edilizie e pagamenti Ici

Gianni Giacomino

VAUDA CANAVESE

Il blitz della Polizia Giudiziaria e dei carabinieri di Barbania è durato quasi nove ore. Ci hanno impiegato tanto per svuotare l'ufficio tecnico del municipio di Vauda Canavese e caricare su un camion migliaia di documenti: concessioni edilizie, cartelle di pagamenti dell'Ici e delle opere di urbanizzazione, mappe catastali, progetti urbanistici [illegible] altro ancora. Dal 1995 fino ad oggi, tutto sotto sequestro. Ma la squadra coordinata dal pubblico ministero Donatella Masia non si è limitata a setacciare scrivanie, cassetti e archivi di Palazzo Civico. [illegible] carabinieri hanno anche ispezionato a lungo l'ufficio di Ciriè dove lavora [illegible] geometra Mauro Chiara, da otto anni sindaco del piccolo centro di Vauda. Anche da lì gli investigatori sono usciti [illegible] parecchi plichi di documenti.

Un'inchiesta tosta che dovrà cercare di chiarire diverse «zo[illegible] d'ombra» nella gestione della macchina amministrativa. Dove sono finiti i soldi dei pagamenti di diverse opere di urbanizzazione, altri quattrini ricavati dall'Ici e dalle tasse per la successione. Perché [illegible] esistono permessi urbanistici per realizzare opere già cominciate. Ma soprattutto si cercherà di verificare se il sindaco non abbia sfruttato la sua carica di amministratore per favorire i suoi interessi personali.

«Stavolta si è scoperchiato il pentolone e nei guai finiranno in diversi» rideva ieri pomeriggio qualcuno per le strade di Vauda Canavese dove ci vivono 1400 persone che più [illegible] meno si conoscono tutte [illegible] sanno tutto di tutti. Ma per i carabinieri coordinati dal maresciallo Pierluigi Costa e per la Polizia Municipale [illegible] è stato facile far partire la macchina della giustizia. Anzi. Il muro di omertà è stato abbattuto solo pochi mesi fa quando qualcuno si [illegible] deciso a parlare e a denunciare il comportamento di Mauro Chiara e del suo entourage. Una ventina di persone in tutto preoccupate e anche infuriate perché non sapevano in che meandro della burocrazia si erano perse [illegible] concessioni edilizie, perché c'erano pratiche ferme da anni o perché i soldi versati per le opere di urbanizzazione scomparivano. Racconti che sono poi stati confermati da sopralluoghi effettuati in diversi cantieri dagli inquirenti (tra i documenti sequestrati sembra che ce [illegible] sia uno che esorta il messo tutto fare del paese a non eseguire più dei controlli in certi casi). Ma nessuno in paese si sbilancia e quando vedono il taccuino del cronista si fanno [illegible] più accorti. Non scuciono nulla nemmeno gli inquirenti, lasciano solo intendere che l'inchiesta sarà lunga e che a Vauda c'è ancora parecchia gente che, prima o poi, dovrà convincersi a suonare il campanello della caserma di Barbania per raccontare quello che sa.

Intanto nei prossimi giorni inizieranno gli interrogatori che dovranno accertare quello che è successo in municipio negli ultimi otto [illegible]ni di governo di Mauro Chiara che ieri [illegible] irrintracciabile.



Il sindaco Mauro Chiara

ACCUSE A UNA FABBRICA

Allarme polveri a Bruzolo e a San [illegible]

BRUZOLO. Fumi e polveri inquinanti provenienti dalle Acciaierie Ferrero, ora di proprietà del gruppo vicentino Beltrame? I residenti dei comuni di Bruzolo e San Didero sono preoccupati per i fumi scuri e colorati che si sarebbero alzati dallo stabilimento in questi ultimi giorni.

I sindaci dei d[illegible] comuni [illegible] capire di cosa si tratta ed hanno inviato [illegible] precisa richiesta alla Provincia di Torino ed all'Arpa per urgenti analisi dei fumi secondari che non [illegible] dai camini ma si alzano incontrollati unitamente anche a polveri. «Si sentono anche odori strani. Cercheremo di coinvolgere i sindacati ed il consiglio di fabbrica per avviare controlli sulle lavorazioni. Un controllo sul rispetto delle norme di legge nelle lavorazioni serve anche per prevenire infortuni sul lavoro» afferma Roberto Barbon, sindaco di Bruzolo. I due primi cittadini vogliono anche sapere come vengono trattate le scorie, le polveri e tutti i materiali di risulta delle lavorazioni.

SULLA LINEA 50

[illegible] aggredito [illegible] un passeggero

L'autista di un autobus della linea 50 è stato aggredito, venerdì sera alle 21.05, da un passeggero extracomunitario, probabilmente maghrebino, mentre stava percorrendo corso Vittorio Emanuele. Immediatamente è scattato l'allarme nella sala controllo dell'Atm ed il bus è stato raggiunto, all'angolo con corso Galileo Ferraris, da una radiomobile dell'Arma. I [illegible]binieri hanno ascoltato il racconto dell'autista, Roberto P., ed hanno successivamente compiuto una battuta nella zona circostante, che non ha comunque dato esito. Non sembra che il gesto teppistico dell'extracomunitario abbia una qualche ragione, pare invece che l'uomo fosse alticcio o comunque alterato da qualche sostanza. Dell'aggressore esiste una precisa descrizione ed i militari della compagnia San Carlo, che indagano sull'episodio, non escludono di potergli dare presto un nome.

A CAVOUR

Inseguiti e presi dopo il furto [illegible] un [illegible]

CAVOUR. E' durato una decina di chilometri l'inseguimento fra la macchina dei vigili urbani di Bibiana e una Ford Fiesta sulla quale viaggiava[illegible] tre extracomunitari, complici del furto [illegible] un fuoristrada Mercedes avvenuto pochi minuti prima nel magazzino di pietre Morina a Bibiana. Tutto si è verificato poco dopo [illegible] 18,30, quando uno [illegible] tre occupanti della Fiesta è salito sul fuoristrada ed è scappato. Il figlio del titolare dell'impresa si è messo all'inseguimento e durante la corsa ha incrociato l'auto dei vigili urbani, ai quali ha chiesto [illegible]. Via radio è stato dato l'allarme alla polizia stradale di Pinerolo. Ma il fuoristrada ha fatto perdere le tracce, mentre la Ford durante un sorpasso nel centro di Cavour si è scontrata frontalmente contro un'altra auto. Sulle due macchine è poi finita anche l'auto del Morina. Gli extracomunitari sono scappati a piedi, ma sono stati bloccati dai vigili urbani e dalla polizia stradale. In carcere alle Vallette sono finiti: Manzoul Hamid 35 anni e Hamouch Ahmed di 29 anni.

SVUOTA & RINNOVA

APERTO LA DOMENICA POMERIGGIO

STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

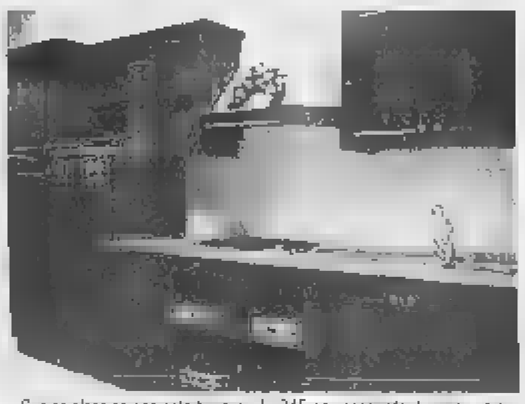
TORINO: L.go GIACHINO, 93 - Tel. 011.218.666

PER FARE SPAZIO AI NUOVI ARRIVI TUTTI GLI ARREDAMENTI IN ESPOSIZIONE VENGONO MESSI IN VENDITA

CON SCONTI FINO AL 70%

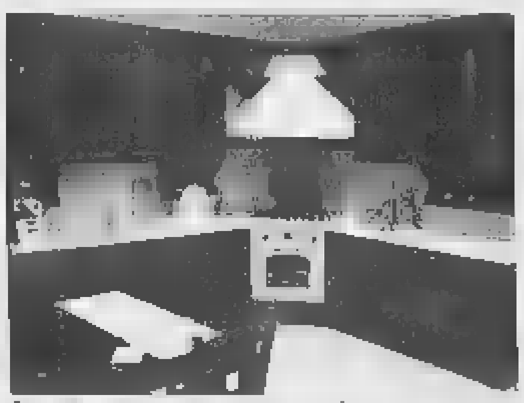
IVA - TRASPORTO E MONTAGGIO COMPRESI NEL PREZZO

ECCO ALCUNI ESEMPI



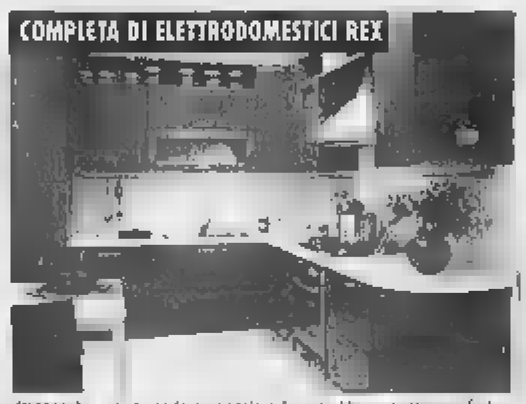
Cucina classica con ante bugnate, L. 345 cm, completa di cappa camino, frigo, forno elettr., piano cottura, lavello 90 cm 2 vasche inox.

PREZZO DI LISTINO ~~€ 5.180,00~~ PREZZO SCONTATO € 1.690,00



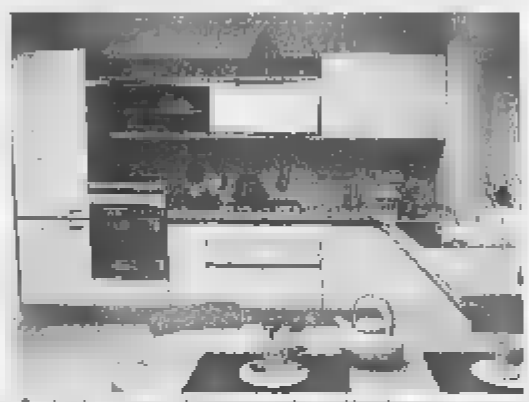
Cucina classica in noce, composta da: colonna frigo, basi con cassetti e cestoni, forno, piano cottura, lavello e cappa angolare.

PREZZO DI LISTINO ~~€ 12.200,00~~ PREZZO SCONTATO € 3.900,00



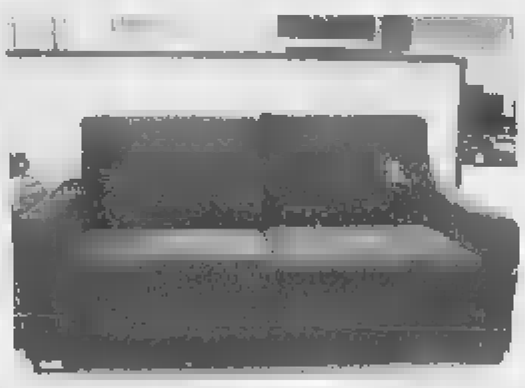
Imponente cucina moderna angolare laccata blu e struttura in finitura ciliegio, completa di elettrodomestici Rex e cappa estetica inox.

PREZZO DI LISTINO ~~€ 13.100,00~~ PREZZO SCONTATO € 3.950,00



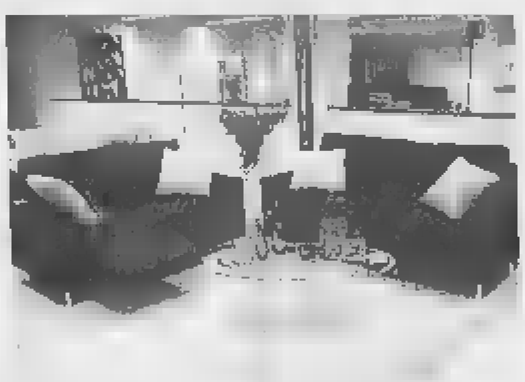
Spettacolare cucina realizzata per arredare ambienti living, con un piano a penisola, colonna forno con cestone, frigo, lavastoviglie da 12 cop.

PREZZO DI LISTINO ~~€ 13.100,00~~ PREZZO SCONTATO € 4.400,00



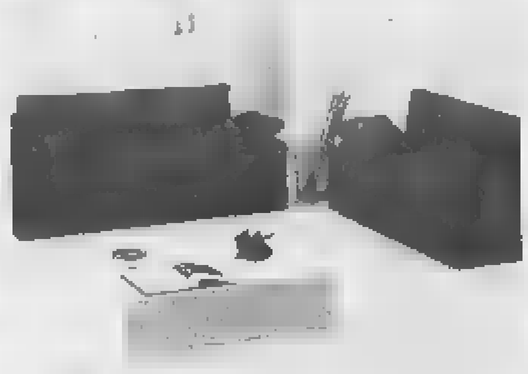
Divano 2 posti in tessuto completamente sfoderabile.

PREZZO DI LISTINO ~~€ 1.220,00~~ PREZZO SCONTATO € 390,00



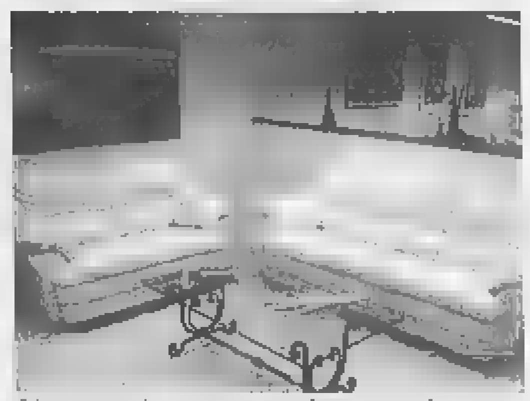
Salotto composto da: divano 2 posti + divano 2 posti maxi con elemento poggiapiedi.

PREZZO DI LISTINO ~~€ 2.460,00~~ PREZZO SCONTATO € 820,00



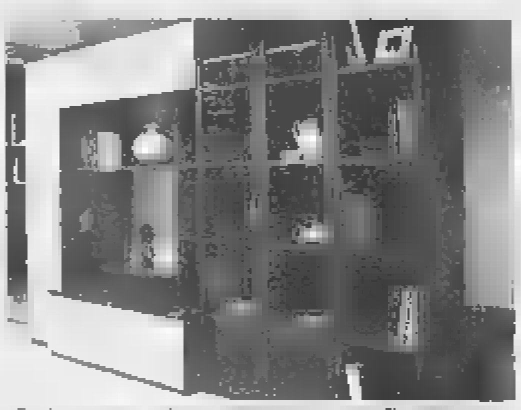
Salotto moderno di alta qualità, in tessuto pregiato sfoderabile, disponibile in diversi colori. Composto da: divano 3 posti + divano 2 posti

PREZZO DI LISTINO ~~[illegible]~~ PREZZO SCONTATO € 850,00



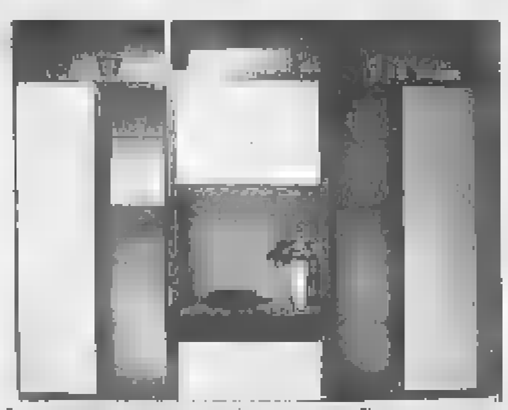
Salotto in vera pelle composto da divano 3 posti e divano 2 posti.

PREZZO DI LISTINO ~~€ 3.850,00~~ PREZZO SCONTATO € 1.300,00



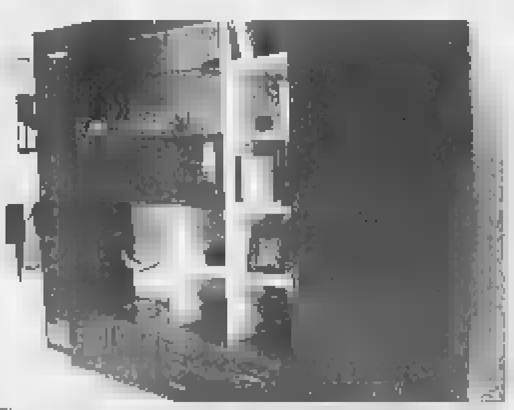
Parete soggiorno moderna, completa di vano porta TV, capiente vetrina e elemento libreria, realizzata nei colori ciliegio e panna.

PREZZO DI LISTINO ~~€ 2.800,00~~ PREZZO SCONTATO € 940,00



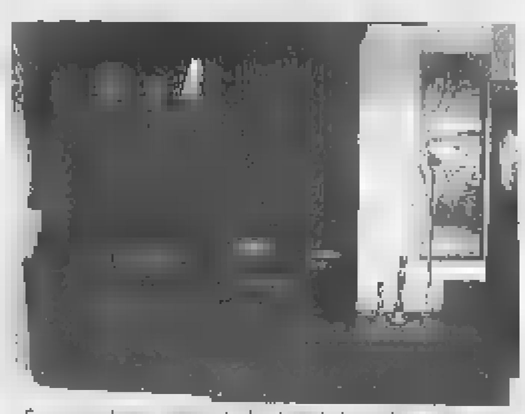
Parete soggiorno moderna, completa di vano porta TV, un comodo cassettone, 2 colonne con anta vetro e 2 capienti colonne.

PREZZO DI LISTINO ~~[illegible]~~ PREZZO SCONTATO € 1.100,00



Elegantissima parete soggiorno moderna, impiallacciato ciliegio con particolari laccati panna

PREZZO DI LISTINO ~~€ 4.070,00~~ PREZZO SCONTATO € 1.350,00



Soggiorno classico, composto da: elemento terminale a vetro, vetrina rilegata in ottone con 2 cassetti, base completa di alzata 2 ante.

PREZZO DI LISTINO ~~€ 4.650,00~~ PREZZO SCONTATO € 1.500,00

PRIMA RATA GIUGNO 2004

SENZA ANTICIPO

GIORNO E NOTTE

[illegible] e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, [illegible] Marenco 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 66.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it



LETTERARIAMENTE

Maria Luisa Agnese e Lina Sotis (nella fotografia), la prima direttrice [illegible] la seconda opinionista del settimanale «Sette», saranno le protagoniste, martedì 15 aprile alle 17,45, di «Letterariamente». Il ciclo di incontri [illegible] i [illegible] più noti della cultura [illegible] del costume, presentati nell'Auditorium della Fondazione Sandretto [illegible] Rebaudengo (in via Modane 16, a Torino). Gli incontri, che si protrarranno fino al mese di giugno, [illegible] aperti al pubblico e condotti da Giuliana Gardini.



CITTÀ D'ARTE A PORTE APERTE

Riparte oggi l'iniziativa «Città d'arte a porte aperte», manifestazione annuale che promuove il «turismo di prossimità». Quest'anno sono 53 i Comuni della Provincia (cinque partecipano per la prima volta) che faranno conoscere i propri tesori attraverso percorsi artistici (con ateliers aperti [illegible] pubblico), letterari (per ricordare poeti [illegible] scrittori che [illegible] nati o che hanno soggiornato nel centri del circuito) ed enogastronomici. Per raggiungere le città d'arte c'è anche un servizio bus (info: 011.6680580; 011.6687013). Oggi «porte aperte» a Carmagnola (foto), Santena, Pralormo e Poirino.

[illegible] 5

Poliziotti: come dentro un film



NOME: Rossana Morra
ETA': 40
INCARICO: ispettore

1. Definisci te stessa con una parola
Intraprendente
2. La cosa più importante che hai imparato
Fare tesoro dei miei errori
3. Che [illegible] desideri dal futuro
Vincere al Superenalotto
4. Il posto che preferisci in città
Borgo medievale
5. Come sarà Torino nel 2006
Più moderna ed europea



NOME: Antonino Tricomi
ETA': 46
INCARICO: sovrintendente

1. Definisci te stesso con una parola
Socievole
2. La [illegible] più importante che hai imparato
Comprendere le persone
3. Che cosa desideri dal futuro
Maggiore comprensione tra i popoli
4. Il posto che preferisci in città
Gli spazi verdi
5. Come sarà Torino nel 2006
Al passo con i tempi



NOME: Marco Romano
ETA': 33
INCARICO: agente

1. Definisci te stesso [illegible] una parola
Altruista
[illegible]. La cosa più importante che hai imparato
Rispetto per il prossimo, soprattutto per i più deboli
3. Che cosa desideri dal futuro
Diventare un buon padre
4. Il posto che preferisci in città
Il Valentino
5. Come [illegible] Torino nel 2006
Spero più socievole



NOME: Chiara Galavotti
ETA': 31
INCARICO: vicesovrintendente

1. Definisci te stessa con [illegible] parola
Solare
2. La cosa più importante che hai imparato
Ascoltare [illegible] cogliere l'essenziale per [illegible] bene
3. Che cosa desideri dal futuro
Essere coerente con i principi educativi con cui sono cresciuta
4. Il posto che preferisci in città
Il cortile di Valdocco della Basilica Maria Ausiliatrice
5. Come sarà Torino nel 2006
Con un look rifatto [illegible] calorosa con i turisti

GIUSEPPE CULICCHIA

La specie dei poliziotti è da sempre protagonista di un genere letterario detto non a caso «poliziesco». Per non parlare della Tv. Gli esempi, [illegible] cominciare dal preistorico bianco e nero dei vari Tenente Sheridan e Ispettore Maigret, si sprecano. Un tempo però le reti pubbliche [illegible] private [illegible] affidavano volentieri a prodotti d'importazione, vedi gli americani «Starsky [illegible] Hutch», «Kojak» [illegible] «Colombo», o i teutonici «Commissario Rex» e «L'Ispettore Derrick».

Oggi invece il piccolo schermo trabocca di poliziotti fatti in casa, dal celeberrimo Commissario Montalba[illegible] di Camilleri ai protagonisti di serial tipo «La Squadra» o «Distretto di Polizia». Secondo i poliziotti incontrati da Polaroid, proprio quest'ultimo sarebbe il prodotto televisivo più credibile: [illegible] a caso gli sceneggiatori Gabriele Romagnoli e Pino Corrias [illegible] sono avvalsi della consulenza di loro colleghi.

Se al cinema restano indimenticabili film come «Serpico» di Sidney Lumet con Al Pacino o il «Cattivo Tenente» [illegible] Abel Ferrara interpretato da Harvey Keitel, in libreria ci si imbatte in tutta una serie di poliziotti made in Usa, da quelli di Spillane a quelli di Ellroy. Tra gli autori non di genere spicca lo scozzese Irvine Welsh con «Il Lercio». Ma negli ultimi anni oltre al già citato Camilleri gli italiani hanno letto anche Lucarelli. Prima c'era Scerbanenco. E naturalmente Fruttero [illegible] Lucentini, «La donna della domeni[illegible]

A Torino l'organico della Polizia è lo stesso dal 1989. Di conseguenza gli orari di lavoro sono assai flessibili. Molto spesso si sa quando si comincia [illegible] non si sa quando si finisce. Anche perché capita di doversi occupare di una rapina a cinque minuti dalla fine del servizio. In una vignetta di Vauro sormontata dalla scritta «Al servizio del cittadino», un poliziotto della Celere chiede a un manifestante steso a terra: «Serve altro?». Il manifestante, tutto ammaccato, risponde: «No, grazie». La vignetta non [illegible] uscita su qualche volantino, ma sul calendario della Polizia.



NOME: Giorgio Sorrentino
ETA': 39
INCARICO: sostituto commissario

1. Definisci te stesso con una parola
Professionale
2. La cosa più importante che hai imparato
Confrontarsi nelle difficoltà
3. Che [illegible] desideri [illegible] futuro
Serenità per i miei figli
4. [illegible] posto che preferisci [illegible] città
Casa mia
5. Come sarà Torino nel 2006
Non molto diversa da com'è oggi



NOME: Nicola Boccia
ETA': 30
INCARICO: agente

[illegible]. Definisci te stesso con una parola
Socievole
2. La cosa più importante che hai imparato
Rispettare le idee altrui anche [illegible] non le condivido
3. Che cosa desideri dal futuro
Salute [illegible] serenità
4. Il posto che preferisci in città
Amo le zone periferiche e tranquille
5. Come sarà Torino nel 2006
Una città popolata [illegible] persone con [illegible] mentalità più aperta



NOME: Elena Collacchi
ETA': 35
[illegible]: vicesovrintendente

1. Definisci te stessa con una parola
Dinamica
2. La cosa più importante che hai imparato
Ascoltare
3. Che cosa desideri [illegible] futuro
La salute
4. Il posto che preferisci in città
La collina
5. Come [illegible] Torino nel 2006
Spero più competitiva, [illegible] [illegible]ità delle Olimpiadi



NOME: Alessandra Piccione
ETA': 44
INCARICO: ispettore superiore

1. Definisci te stessa [illegible] [illegible] parola
Curiosa
2. La [illegible] più importante che hai imparato
Temo le persone senza dubbi, che vivono di certezze
3. Che [illegible] desideri dal futuro
Salute e soldi per poter vivere tranquilla
4. Il posto che preferisci in città
Passeggiare [illegible] sera nel Quadrilatero [illegible] in via Barbaroux
5. Come [illegible] Torino nel 2006
Al centro di un momento di aggregazione incredibile

figure [illegible] di BRUNO QUARANTA

Da Tallone la casa della Parola

Tallone d'America. L'editore-tipografo optimus di Alpignano attraversa l'Oceano, [illegible] [illegible] omaggio maiuscolo a San Francisco, nel [illegible] Club of California. Donna Bianca Leonardina scruta l'invito, posa l'occhio, in particolare, sull'elogio in corsivo, «Fine Printing», l'arte meravigliosa di stampare, nelle stagioni testimoniata dal marito Alberto, quindi dai figli, Aldo [illegible] Enrico. L'officina-cattedrale intorno a Torino è un'isola di Bellezza. Un luogo per eccellenza della Parola, dove la Parola [illegible] oppone al refuso, innanzitutto morale, ogni Parola una bussola nei secoli dei secoli. Sin dalle origini, da quel «Genesi» che sta per lasciare i pregiati torchi, a cura di monsignor Gianfranco Ravasi. Un ulteriore esempio di perfezione. Dopo (ma è un vagare per caso fra le impeccabili pagine, ciascuna documento di una rara civiltà del lavoro, fantasia & rigore) le «Stanze» di Poliziano e i montaliani «Ossi di seppia», «Ode a la Tipografia» di Pablo Neruda e «Pinocchio», l'«Aminta» del Tasso e «I colloqui» gozzaniani.

Gli americani, ma non solo. A Tallone (Alberto, il capostipite) rinnova il suo plauso un giornalista-scrittore di [illegible]asa ad Alpignano (gli «Elzeviri» apparsi nel 1962, in ottavo oblungo): Orio Vergani, fra i «maggiori» del «Corriere». E' appena uscito «Misure del tempo», il Diario magistrale di un decennio (Anni Cinquanta) della grande firma. In un foglio di taccuino ecco affiorare il ritratto di «Madino», come Tallone era chiamato dagli amici, «colto» a Parigi una volta terminata la fatica di comporre a mano e di stampare (marzo 1953) i «Promessi sposi». «Esile come San Francesco - un santo, Tallone, con il viso quasi tartarico di uno dei ballerini russi calati nell'Europa occidentale al comando di Diaghilev -, ostinato come voleva il sangue originario piemontese, alacre e infaticabile come un lombardo...».

gli appuntamenti

GIORNO [illegible] NOTTE

CONFERENZE

Ragione

Costanzo Allione: «I territori della regione». Organizzano Airone [illegible] Psiche. Ingresso libero.
■ Moncalieri, Centr[illegible] Culturale Airone, strada Rebaude 17, domani, ore 21,15, tel. 011.640.20.61

Auguste Perret

Alessandra Mascia: «Perret e l'arte francese».
■ [illegible], corso Galileo Ferraris 30, ore [illegible]

Dolore e dignità

Gloria Gallo e don Sergio Messina: «Accanimento terapeutico e cure palliative». Ingresso libero.
■ Educatorio della Provvidenza, [illegible] Generale Govone 16/a, domani, ore 17-19

Incontra Tè

Per genitori di ragazzi adolescenti: «I ragazzi parlano di viaggi, di allontanamento da casa, oppure sperano che i famigliari si prendano periodi di vacanza e si tolgano di torno».
■ Centro Aria, via Giolitti 40/b, domani, ore 17-19

Caffè letterari

La studiosa Alba Andreini [illegible] lo scrittore Ernesto Ferrero parlano di Carlo Emilio Gadda.
■ Unione industriale via Fanti 17, ore 15

Un rinvio

La conferenza su «Disturbi d'ansia e il disturbo di panico», [illegible] programma martedì prossimo, [illegible] cura di Esprimersi, è rinviata a data da destinarsi.
■ Unitre, corso Francia 27, tel. 011.434.37.00

Maria Maddalena

«Maria Maddalena. Peccatrice? Sacerdotessa? Feudataria del Castello di Magdalo? Sposa di Cristo? Madre dei suoi figli?». [illegible] parlano la dott. Marilena Mosco, direttrice del Museo degli Argenti di Firenze e il conte Fabrizio Antonelli d'Oulx.
■ Avigliana, piazza del Popolo, ore 17, [illegible]. 011.54.45.17

Università

Per il ciclo «Prima l'Università, e poi? Quale professione?» incontro con i giovani laureati di Lingue, Lettere, Scienze della Formazione, Psicologia e Filosofia. Organizza il Rotary Club Torino Lamarmora.
■ Liceo Statale Alfieri corso Dante 80, domani, [illegible] 17-19

Antonio Banfo

«La figura di Antonio Banfo (1900-1945) credente evangelico, partigiano, martire per [illegible] libertà»: tavola rotonda sul ruolo dei Valdesi in Piemonte. Partecipano Gian Carlo Caselli [illegible] Domenico Maselli.
■ Centro Principessa Isabella, via Verolengo 212, domani, ore [illegible]

Arazzi

Tina Paratore sul tema «Bayeux: l'"arazzo" della conquista dell'Inghilterra nell'XI secolo».
■ Centro Pannunzio via Maria Vittoria 35H, domani, ore [illegible]

Ecologia domestica

«Insetti e parassiti della casa e degli animali domestici: difesa con prodotti atossici».
■ Wwf, via Peyron 10, domani, ore 20,30, tel. 011 473.17.46

Politica tedesca

«Più Europa, meno Atlantico?»: [illegible] politica estera tedesca dopo la crisi irachena. Con Michael Staack dell'Università della Bundeswehr di Monaco e Gian Enrico Rusconi, Luigi Bonanate e Ella Bosco dell'Università di Torino. Presiede Marco Brunazzi dell'Istituto Salvemini.
■ Antico Macello di Po via Matteo Pescatore 7, domani, ore 21

Psicanalisi

«Costruzione mentale del mondo e rappresentazione politica», incontro nell'ambito del laboratorio «Palomar, ovvero: come nascono gli "ismi"».
■ Questione Psicanalitica, [illegible] Ormea 24, ore 21, domani, tel. 011.669.00.06

INCONTRI

Rifiuti

Presentazione di «I.d.e.a Granda», prima applicazione del sistema di Pirelli & C. Ambiente per [illegible] recupero energetico da rifiuti. Partecipano Enzo Ghigo, Marco Tronchetti Provera, Carlo Puri Negri, Nicolò Dubini e il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli.
■ Centro Incontri Regione, corso Stati Uniti 23, domani, [illegible] 15

Pinocchio

Per gli incontri dedicati al «Pinocchio» di Carmelo Bene, intervengo[illegible] Lydia Mancinelli e Roberto Tessari: «Pinocchio 1981 (e 1999)».
■ Unione Culturale, [illegible] Cesare Battisti 4/b, domani, ore 21

Pittori dalla [illegible]a

Sino al 24 aprile si può visitare la rassegna «Arte della Namibia», storia di un'integrazione tra Africa ed Europa. Dipinti, sculture, ceramiche della collezione della National Art Gallery Of Namibia.
■ Piemonte Artistico e Culturale, via Roma 264, orario: 15,30-19,30, tel. 011542737

GLI APPUNTAMENTI

LIBRI **Gelosa di Majakovskij**

Barbara Alberti presenta «Gelosa ■ Majakovskij» (Marsilio editore).
■ Fondazione Sandro Penna, via S. Chiara 1, martedì, ore 20,30

Santità

Presentazione del volume di Antonio Saitta «Un anno di Santità». Con l'autore ne parlano Antonio Boeti, sindaco di Rivoli ■ Marcello Mazzù, sindaco di Grugliasco. Modera la giornalista Grazia Longo.
■ Rivoli, Casa del Conte Verde, via Fratelli Piol 8, domani, ore 21

Girotondo

Incontro con Federico Taddia, che anima il racconto «Girogirotonda» (Mondadori Collana Sassolini).
■ Mondadori Multicenter, via Monte di Pietà 2, ore 17,30

Donne e cucina

Presentazione del Libro «Storie di donne e di cucina» nell'ambito del Valsusa Filmfest.
■ Exilles, Sala Consiliare, ■ ■

Industria e scienza

Presentazione del IV volume della Collana Rariora et Mirabilia «L'arte della prospettiva» di Elena Filippi, a cura di Andreina Griseri, Gian Paolo Scarzella, Alberto Conte; intervengono Carlo Ossola, Franco Montacchini, Rosa Anna Caramiello.
■ Unione Industriale, via Fanti 17, domani, dalle ore 10

Duchi d'Aosta

Lo storico Gianni Oliva presenta il suo saggio «Duchi d'Aosta. I Savoia che non diventarono ■ d'Italia» (Mondadori); con Marco Trabucco e Ludovico Boetti Villanis-Audifreddi, vicepresidente dell'Istituto della Real Casa di Savoia; modera Nuccia Cipolla.
■ Galleria d'Arte Moderna, corso Galileo Ferraris 30, domani, ■ 15,30

Babette

Presentazione del libro di Allegra Alacevich «A pranzo con Babette. Le ricette di Karen Blixen» (Il Leone Verde).
■ Forum Fnac, ■ Roma 56, domani, ■ 18

Storie

Presentazione del libro «Piovono storie. Romanzo Collettivo» a cura di Parole Moleste (ed. Fernandel); partecipano gli autori e Marco Bosonetto.
■ Biblioteca civica Cesare Pavese, via Candiolo 79, domani, ore 16

■iese di Torino

L'autore Luciano Tamburini, a colloquio con Giuliano Gasca Queirazza, presenta il volume «Le Chiese di Torino dal Rinascimento al Barocco» (Edizioni Angolo Manzoni).
■ Ca dë Studi Piemontèis, via Ottavio Revel 15, domani, ore 18, tel. 011.53.74.86

Giochi con l'acqua

Nell'ambito della mostra fotografica multimediale «Il Segno dell'Acqua», Laboratorio di divulgazione scientifica sull'acqua, per tutte le età: giochi d'acqua con il ghiaccio e il colore. Ingresso libero
■ Parco Giò, Parco Michelotti, corso Casale 5, dalle 15 alle 19

Minerali e altre collezioni

Visite guidate gratuite alla mostra permanente «Minerali e rocce del mondo» e alle altre collezioni del Museo di Valsalice. Non occorre prenotare.
■ Museo di Storia Naturale Don Bosco, viale Thovez 37 ore 15 e ore 16,30

Monache di clausura

Messa e incontro con ■ monache di clausura che offrono l'ulivo benedetto. Organizza Ca Nostra.
■ Cappella Convento Cappuccine, corso Casale angolo via Cardinal Maurizio 5, ore 17

GA■ ■ RAR

RUGGERI & MIRO'. Stasera alle 21 al teatro Colosseo (via Madama Cristina 71) ■ in programma il concerto di Enrico Ruggeri e Andrea Mirò: reduci dal buon successo di «Nessuno tocchi Caino», la canzone contro la pena di morte presentata all'ultimo Festival di Sanremo, i due artisti propongono uno spettacolo doppio. Inizia la Mirò, poi i due eseguono alcune canzoni insieme, infine il palco resta a Ruggeri. Biglietti 25, 20 e 15 euro. Organizza Vizi d'Arte.

BRANDUARI■. Domani sera, il teatro Colosseo ospita il concerto di Angelo Branduardi, intitolato «Altrove ed oltre». Lo spettacolo s'inizia alle 21. Organizza Vizi d'Arte, informazioni al numero 011/324.13.00.

OGGI. Alle 21 al teatro Matteotti di Moncalieri (via Matteotti 1) musica balcanica con il gruppo Mishkalè.
Cover rock al «Mediterraneo» (via Oristano 3, ore 22) con i Bancarotta Fraudolenta. Rock anche ad Avigliana (chiesa di Santa Croce, piazza Conte Rosso, ore 21) con i Gravidansia, e fusion al «Peocio» di Trofarello (via Belvedere 31, ore 22) con i Pangea.
Infine, segnaliamo che oggi pomeriggio alle 17 da Fnac, in via Roma 56, gli Anonimo FRP presentano il loro nuovo disco.

DOMANI. Al «Transilvania» (corso Unione Sovietica 353, ore 22) domani concerto heavy metal dei Soul's Mask.



CLASSICA

Uno «Stabat Mater» a Ivrea per la cittadella della musica

LEONARDO OSELLA

Esaminando le proposte musicali di questi due giorni, ■ giusto partire da **Ivrea**, sede di un progetto che si sta gradualmente concretando: la Cittadella della Musica. Il concerto in questione si tiene stasera alle 21 ed ■ ispirato alla Pasqua: il programma prevede lo «Stabat Mater» di Pergolesi e la «Misa criolla» di Ramirez, con l'Orchestra Sinfonica Giovanile, il ■ Coro, tre solisti (Agnes Bastian soprano, Erzsebet Erdelgi mezzosoprano, Massimo la Guardia tenore). Sul podio sale Gianni Monte, che nel 199■ fece nascere l'Orchestra e ora ne è presidente; maestro del Coro è Tiziano Nizzia.

L'appuntamento è nell'Auditorium ex Officina H ed ■ proprio questo il punto cruciale di quella che viene chiamata Cittadella della Musica. L'edificio era uno degli stabilimenti Olivetti ed ■ in atto una radicale opera di riconversione, assai avanzata, analogamente ■ quanto è avvenuto a Torino per il Lingotto. Dislocati variamente, vi trovano sede gli uffici direttivi del Liceo Musicale e dell'Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte, aule attrezzate per lo studio ■ le esercitazioni, un salone per l'avviamento dei bambini alla musica, sale per le Master classes; e poi la grande Sala Prove dell'Orchestra, quella per il Coro e per ■ Voci Bianche. Ed è previsto un ampio spazio per ospitare una scuola di danza.

Tornando a Torino: oggi l'**Educatorio della Provvidenza** di corso Trento 13 ospita alle 17, due concerti: ancora lo «Stabat Mater» di Pergolesi (con le cantanti Patrizia Capello e Rossana Gariboldi e, al piano, Lydia Bevilacqua); nell'Auditorium, un'esibizione dell'Ensemble strumentale dell'Accademia del Santo Spirito.

Stamani alle 10,30 in **Conservatorio**, prova generale (a 8 €) del concerto che la Filarmonica di Torino terrà in abbonamento martedì sera. ■llo e raro il programma con Puccini (Crisantemi), Giuliani (Secondo Concerto per chitarra, solista Christian Saggese), Wolf ■ «Italienische Serenade»), Ciaikovskij (Serenata). Maestro concertatore Sergio Lamberto. Domani ■ scelta ■ tra: l'Unione Musicale che in **Conservatorio** alle 21 propone l'Academia Montis Regalis e Christophe direttore e violoncellista in pagine di Carl Philipp Emanuel Bach, Boccherini e Haydn; Polincontri e Amici del Regio che ospitano nell'Aula Magna del **Politecnico** (ore 18,30) il Quintetto Fiati Rai (Alberto Barletta flauto, Francesco Pomarico oboe, Cesare Coggi clarinetto, Corrado Saglietti.



PICCOLO REGIO

Lil Darling, musical a tutto swing

Chiude con un bilancio più che positivo suggellato dal successo di pubblico la stagione di «All That Swing 2003» con l'ultimo spettacolo in programma, dedicato all'indimenticabile catalogo di canzoni portate al successo dalla voce di Cole Porter. S'intitola «Ti ricordi Broadway?» e viene presentato da Lil Darling, ovvero Liliana Di Marco, questo pomeriggio alle 16 al Piccolo Regio. Insieme alla Di Marco che recita e canta, per questo spettacolo, un musical a tutti gli effetti, non possono mancare gli attori: Renato Liprandi, Egidia Fontanetta, Cristina Rigotti, Eugenio Gradabosco. L'affiatata orchestra, g■ protagonista di tutti gli altri cinque spettacoli della stagione, è costituita dai fedeli musicisti Sebastiano Dell'Arte alla tromba, Marco Gardino ai sax, Daniele Gardino ai sax e al clarino, Roberto Andriollo al trombone, Marco Parodi alla chitarra, Paolo Volante al pianoforte, Francesco Bertone al contrabbasso e Luca Rigazio alla batteria.

«Ti ricordi Broadway» è un'autentica iniezione di swing, basata sui ricordi degli anni d'oro della can■ne americana, caratterizzata da solidi riff e da tanta incomparabile melodia da venire sistematicamente ingurgitata da tutti i jazzisti che le hanno rese immortali evergreen: sono gli standard che qualsiasi strumentista deve avere nel suo bagaglio di interprete.

[m. b.]

LA GOLA
ROCCO MOLITERNI

E continuavano a chiamarlo grissino

Di uno magro si è sempre detto che era come un grissino, a uno grasso si consigliava di smetterla con il pane e di passare ai grissini: che fossero stirati a mano, all'olio, rubatà o via dicendo i grissini sono sempre stati un vanto della gastronomia torinese. In certi ristoranti si mangiava la cotoletta «grissinopoli», che altro ■ che una milanese piemontesizzata, dove al posto del pan grattato si usavano grissini sbriciolati. Mitici erano quelli sfornati da certi antichi panifici della Valle Ceppi o ■ Chieri e c'era chi almeno una ■ la settimana andava in pellegrinaggio fin laggiù pur di ■ i grissini ■ quelli di una volta». E la notizia che ■ di quei forni avesse chiuso era accolta come quella della morte di un parente prossimo.

I guai fino a qualche anno fa per i torinesi arrivavano quando si spingevano a mangiare fuori le mura: a Roma o a Venezia era difficile trovare i grissini. Adesso non è più così: non c'è trattoria da Catania a Napoli, da Trento a Macerata che non te li porti in tavola in confezione industriale sigillata ed ■ facile trovarli anche all'estero. Peccato però che dell'autentica prelibatezza torinese questi prodotti non abbiano praticamente quasi nulla: sono sovente insapori e sottili bastoncini che si potrebbero chiamare in qualsiasi altro modo. Passi che il gusto non sia quello dei grissini, se per lo meno fossero prodotti nell'area torinese uno potrebbe consolarsi pensando che portano comunque un po' di ricchezza dalle nostre parti. Invece provate a leggere dove sono fatti, nel novanta per cento dei casi sono prodotti nel Lazio piuttosto che nel Veneto. Nessun vittimismo però: se anche l'ambasciatore della gastronomia cittadina non viene prodotto a Torino vuol solo dire che i torinesi, invece di piangersi addosso, di inventarsi ogni giorno la candidatura a qualcosa di stravagante (dal congresso degli allevatori ■ vongole ■ mondiali di salto per millepiedi), dovrebbero provare a valorizzare le ■ che hanno e che ■ ■ sfruttare. Se no, a mangiarli, anche i grissini finiscono per traverso.

LA

Rose, coccole e cappuccino

All'insegna del Mindful Living i primi locali per vivere (e comprare) con più leggerezza

MARINA LEONARDINI

Mindful Living: vivere seguendo i tempi della mente, difendendo il piacere della lentezza, prendersi 20 minuti al giorno per se stessi, fermarsi e rigenerarsi il nuovo imperativo. Tra beauty farm che propongono giornate benessere e vi ristoranti dove alla cena si abbina massaggio, ecco che anche Torino scopre il significato vero della parola bugianen: non muoverti troppo e sii indulgente con te stesso.

Esempio sabaudo: imboccato piazza Vittorio dai Murazzi e un lungo tappeto maculavi attrae. Sullo sfondo, un piccolo banco da caffè e delle paste. Poi mazzi carciofi di calle, di roselline e ravanelli, gigli assenzio, kimono torte al moscato vi si parano davanti in bella vista. Che fare? Mettiamo anche che sia venerdì pomeriggio e che la settimana non sia stata una passeggiata. Mindful Living et voilà.

Un premio per la sopravvivenza urbana ci scappa ed ecco che un mazzo di anemoni e un cappuccino riattivano il buon.

Tutto e dall'incontro tra Sergio, Danilo ed Eleonora, ovvero le menti Caffè 21, il bar dell'assenzio che ha dato il via in città alla moda della fata verde e che con questo nuovo spazio chiamato, non a caso, l'Oca e l'Assenzio store, è quasi un tutt'uno. «L'idea è nata quando ci siamo conosciuti a una sfilata dove proponevo dei miei modelli - ricorda Sergio -. Mi hanno raccolto in lago di Gin e Tonic, hanno pensato di salvarmi. Ed eccomi qui».

Sergio Tolosa, 39 anni, oggi ha i capelli biondi, ieri erano blu domani forse seguiranno altre vie: «A seconda dell'umore cambio io e cambia il negozio che un luogo di trasformismi tra il kitsch e lo chic». Un concept store? «Sì, si vuole eleganti ma, dirla tutta, un caos di suggestioni e idee dove perdersi», dice mentre dispone la verdura fresca, i divanetti in stile, gli abiti, i gioielli e stoffe. «Mia figlia Margherita che ha 9 anni - prosegue - è fierissima di avere un papà con i capelli blu».

La madia rosa, i pomodori lucidissimi, le fragole e i manichini attirano non poco l'attenzione. Mindful Living, ovvero il tempo delle coccole. Devono pensarla così le signore e signorine che fanno capolino nel bazar che timidamente chiedono di poter dare uno sguardo. Un po' vecchio bar dello sport, il suk del terzo millennio fa sentire a e attrae chi si vuole concedere un momento di relax circondato da una miriade di oggetti colorati. E se le riviste scientifiche parlano del potere della poesia contro quello dei tranquillanti, Sergio parla del potere del bello contro la depressione: «Stare mezzo a dei bei colori a contatto la gente vale più di terapia, almeno per me che non sono mai stato così felice in anni».

Torinesissimo, famiglia seriosa «dalla quale ho voluto affrancarmi presto», Sergio, attore, istrione e un po' folle, fa da consulente alle signore della piazza. «Un consiglio sorriso per tutte», ironizza. E già, perché la novità sta proprio qui. Un negozio sullo stile degli spazi di paese, negozi allargati, quasi centri sociali dove l'idea è quella di creare un rapporto personale con i clienti e di non «genarli - dice Sergio -, per questo l'angolo del caffè è fondamentale: rassicura ed è come l'isola, l'appiglio. Entri, guardi e se trovi nulla prendi un caffè, come a dire, alla torinese, "scusi il disturbo"...».



VITTORIO

Intanto una cliente, tata e gemelli al seguito, ordina delle rose. All'interno un signore beve caffè mentre la moglie prova a lunghissima collana. «From China?» chiede ironica indicando il vestito in simil seta blu. «From Naples» risponde Sergio che di taroccato se ne intende. Una storia eclettica la sua, o meglio «schizofrenica», come suggerisce. «Ho venduto gioielli Napoli, tazze personalizzate al Valentino, abiti per bambini e caramelle in Ciociaria. per 13 anni ho avuto un negozio di animali fino a quando l'analista mi ha consigliato di cambiare lavoro e, prima dell'avventura in città grazie ai miei soci, ho aperto un negozio-bazar, che ho ancora, a Moncalieri». Ambiguo, autoironico, le signore sono conquistate: le prende in giro, le veste le invita a sorridere. E effetti i mazzi di tulipani e i caffè vanno come il pane, mentre le bottiglie di assenzio troneggiano in bella vista pronte a fare la gioia di una clientela da pomeriggio inoltrato. «Abbiamo voluto dare un'aria famigliare a quest'angolo di piazza», interviene Danilo. Obiettivo? «Cercare di superare l'idea di negozi minimali, stranissimi con commessi strafighi che tira: qui la gente sorride».

come va? RISPONDE STEFANIA MIRETTI

Nonno Libero e una nonna libera

Cara Stefania, è un po' che volevo scrivere alla rubrica, e ora lo faccio prendendo spunto dal suo commento sul ritorno di Calimero, che ho letto stamattina sulla *Stampa*. Mi riferisco in particolare al passaggio in cui parla di «Un medico in famiglia», fiction che seguo fin dalle prime puntate perché mi rilassa e mi fa sorridere, non per affrontare questione del razzismo... piuttosto per parlare della figuraccia che vi fanno i genitori: quest'anno il «protagonista» Scarpati se n'è andato all'estero con la nuova moglie e ha lasciato i tre figli nonno e alla domestica. Anche sua sorella ha fatto la stessa per stare dietro al lavoro. Per una fiction che vuole rappresentare l'Italia di oggi, un bell'esempio, non le pare? Sono una «nonna giovane», impegnata in un lavoro gratificante, quando posso a mia figlia occupandomi del nipotino, incontro molti nonni tempo pieno che hanno praticamente preso il posto dei genitori. Io non credo che ciò sia un bene. Cosa ne pensa?

Lucia

QUELLA descritta da «Un medico in famiglia» è una situazione un po'... Non conosco nonni single conviventi con cinque nipoti, ma molte mamme che lavorano duro, e più fortunate possono contare sui nonni in pensione che volentieri si occupano dei nipotini. Ciascuno organizza la sua vita come può e come sente, e se ci si dà una mano è meglio, no? Poi, quando entrano in ballo questioni il bene il male... direbbe nonno Libero: una parola è troppo, due sono poche.

Lontananza

...Ecco una prerogativa del tem:
allontana. Allontana tutto: le cose
i pensieri, le azioni, l'accaduto
quello che non è stato e poteva essere
ciò che è stato e non doveva accadere.
Lontananza: tempo concretiz il destino
con un operare continuo, per cui ogni giorno lo fa diventare più vicino.

Giovanni Reverso

Pulzelle

Sono vedovo e ho 56 anni, convinto che se i sessi sono due significa che la vita debba trascorsa coppia. Pertanto superata l'angoscia della scomparsa di mia moglie dopo 28 anni di matrimonio splendido ho iniziato la un'anima gemella. Uscendo dagli schemi delle sale da ballo, ma utilizzando altri canali, convegni, conferenze, feste ecc, ne ho già contattate cinque. Che delusione, le donne sopra i quarant'anni sembrano ingessate, ancorate problemi legati ad esperienze precedenti e, a volte, pare che glielo abbia ordinato medico cercarsi un uomo. Non penso di essere un satiro e credo sapermi relazionare con il prossimo maniera decente. Pertanto confidando che esistano sette donne per ogni uomo e che per ogni donna esiste corteggiatore, insisterò facendo gli auguri a me stesso e alle prossime due pulzelle.

Giancarlo (Bilancia 47)

SETTE meno cinque... giusto, ne restano due. Speriamo bene Giancarlo, sia frettoloso: questa settimana voi della Bilancia avete Marte dissonante.

LE LETTERE VANNO INVIATE A:
come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO
SMS: 335/7520100 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it

TURIN MARATHON: ALLE 9,20 IL VIA DELLA GARA PRINCIPALE E ATTESA DELL'ARRIVO SPAZIO A MARATONANDO TOPOLINO MARATHON

Festa di sport e amicizia

Sulla maglia delle lepri la scritta «pace»

Giorgio Barberis

Nelle gare di corsa il «pacemaker» è la «lepre» ossia l'atleta che si incarica di dettare un certo ritmo. Ci sono specialisti ingaggiati per le prove in pista ed anche per quelle su strada. Non fa eccezione la Turin Marathon che ha scelto un paio di keniani per la prova odierna, il cui via verrà dato alle 9,20. Semmai curioso è il messaggio che questi atleti porteranno sulla loro maglietta: anziché il nome, privilegio riservato ai top runner, comparirà infatti la scritta «pace», da pacemaker appunto, che però per chi lo legge assume, specie di questi tempi, un significato particolare.

«Niente di politico - ci tiene a precisare Luigi Chiabrera, presidente della Turin Marathon - ma soltanto il segnale che lo sport vive all'insegna dell'amicizia e, appunto, della pace. Abbiamo atleti di cinquantina paesi, di diverse razze e religioni, che nella corsa sfogano la loro rivalità e a fine gara tornano ad essere, appunto, amici».

Chiabrera è giustamente soddisfatto dell'idea avuta che si aggiunge al risultato, materialmente più concreto, di una partecipazione senza precedenti: al via oltre tremila atleti, ai quali si aggiungeranno gli iscritti, anche più numerosi, Maratonando, la prova sui 10 km che ciascuno potrà interpretare secondo i gusti, ossia correndo per il tempo oppure camminando, alla Topolino Marathon, ossia i 1195 metri riservati ai bambini dai 6 ai 12 anni, per quello che può es considerato un primo approccio alla corsa, quest'anno arricchito dalla presenza di animatori e personaggi della Walt Disney.

Tornando alla gara principale Maura Viceconte finalmente può con gara sulle strade di casa (finora massimo aveva programmato di al 25° km, due anni fa, per dare un aiuto alla compagna di società Tiziana Alagia, che avrebbe poi vinto) e si aspetta giustamente («Ammetto che correre qui a Torino mi procura una certa emozione») ricevere un caldo incoraggiamento dai suoi con- per tutto il percorso. la Turin Marathon avrà almeno un altro paio di protagonisti speciali, Fabio Rinaldi e Maria Grazia Navacchia.

Rinaldi, 29 anni, di Chivasso, è un affezionato della gara torinese anche se finora non gli ha mai riservato particolari soddisfazioni. Quest'anno Fabio è però riuscito ad allenarsi senza intoppi e un mese fa a Napoli (proprio come la Viceconte) ha dato l'impressione di una maturazione di cui adesso, fin da oggi, spera di raccogliere i frutti: primo obbiettivo quello di migliorare il suo primato sulla distanza (2h 12'19").

Per la Navacchia, 50 anni, di San Mauro Torinese, quella odierna sarà la 100ª maratona da quando l'8 aprile di vent'anni fa si misurò per la prima volta sui 42 km Villa Marina (Cesenatico). Soltanto cinque volte, nella sua corposa attività, non è arrivata al traguardo dove, peraltro, 14 volte transitata prima. L'ultima esperienza domenica scorsa, a Russi (Ravenna) dove ha ottenuto un dignitosissimo 6° posto in 3h 10'49".



Maura Viceconte (prima a destra) nella T rin Marathon 2001: si fermò dopo 25 km

VOLLEY: CONTRO IL SANTERAMO

Chieri abbraccia la super BigMat

Conquistata la certezza della promozione in A1, la BigMat Chieri si appresta oggi a festeggiare sul terreno amico di «Villa Brea». In strada Pecetto (inizio ore 18) sarà festa grande: un tutto esaurito che renderà omaggio alle dodici ragazze che hanno dominato dall'inizio alla fine il torneo cadetto. Avversario di turno il Nupax Santeramo, settimo in classifica cinque punti dalla zona playoff; Carlo Parisi, che ritroverà fronte l'olandese Fokkens, sua alzatrice Roma per tre stagioni, metterà in campo la migliore formazione. All'andata, nell'ultima gara del 2002, Franco e compagn imposero per 3-0, in uno dei match meglio giocati della stagione.

Il match odierno importante anche per l'iniziativa promossa dalla Regione Piemonte, in collaborazione con Avis, Fidas e Cabs: tutte e due le squadre entreranno infatti in campo una maglietta che invita a donare il sangue.

Infine Francesca Ferretti è stata inserita dal ct Bonitta come palleggiatrice tra le 18 azzurre che disputeranno il Grand Prix. [e. zam.]

SEI PARTENTI NEL PREMIO URALI

Trotto a Vinovo per i «tre anni»

Puledri alla ribalta nella domenica di trotto a Vinovo. Sei anni si affrontano sul doppio chilometro del Premio Urali, divisi su due nastri. C'è un favorito nettissimo e si chiama Dumper Roc, soggetto potenzialmente in grado di affrontare la miglior categoria nazionale. L'allievo di Carro, che è in serie vittoriosa, dovrà comunque agguantare Destinoz, che si avvia miglior numero, e anche guardarsi da Diorz.

Il trotto torinese, oggi, ha comunque occhio e cuore a Bologna dove l'ottimo Delgado affronta l'impegno classico del Premio Italia.

Favoriti (ore 15; apertura ore 10,30, simulcasting con gli altri ippodromi, ingresso gra ito): I. Dr Morgando Jet, Dahlak, Dany d'Asti. II. Cristiana Caf, Cetica Real, Casquette. III. Dumper Roc, Destinoz, Diorz. IV. Daewoo, Dedi Sib, Delva Re. V. Arian Civ, Break Gb, Atropina. VI. Alpenstock, Uribe Bi, Ulis Code. VII. Borgo di Casei, Atreo, Zoning America. VIII. Vanni Lavec, Bingo Ek, Assuracenturix. IX. Cannon Bol Wise, Car Space Nor, Cross Fire Fior. [a. con.]

SPORT FLASH

■ **GOLF.** Il torinese Matteo Del Podio ha vinto a La Mandria il Campionato nazionale dilettanti match play. Nella prova femminile successo di Giusy Paoli"- (Le Pavoniere) sulla torinese Giulia Garbaccio.

■ **CALCETTO.** Grazie al 5-5 (Milosevic 4, Vassallo) con il Bergamo, il Piemonte (serie A2) giocherà i playout. In B: Spezia-Torinese 2-6; Executive-S. Margherita 6-0; Futsal Vigevano-Punto Matto 2-4; Cesana-Vigevano 4-3. Il Punto Matto (3°) passa ai playoff e incontrerà il Piemonte (12° di A2). Spareggio, invece, per restare in fra Cesana ed Executive.

■ **SOFTBALL.** Nella 2ª giornata di A2 (gir. A), il New Star Avigliana gioca a Saronno mentre il La Loggia riceve il New Bologna.

■ **BASKET.** B2 masch.: Palmar Iscot To-Prestitempo At (18,30; v. Antica di Rivoli, Collegno).

■ **CICLISMO.** Oltre al Trofeo Città di Ivrea per Juniores (km 113, ore 14), corre il Trofeo Rover Fratelli D'Auria per Allievi a Collegno (km 60, ore 14).

■ **TENNI TAVOLO.** Nei playoff di serie A2 maschile, il Tennis Tavolo Torino ospita oggi il Sikelia Palermo (ore 10, via Tempia 6): chi vince, si qualifica per la poule finale a quattro.

CALCIO DILETTANTI

L'Ivrea vuole difendere il vantaggio

A quattro giornate dalla fine torneo, il Campionato Nazionale Dilettanti entra nel vivo. Nel girone B (ore 16) l'Ivrea difende i tre punti di vantaggio sulla seconda andando a Verbania e sperando in un pareggio nello scontro diretto tra Canzese e Seregno.

Nel gruppo A, impegno casalin del Canavese (via IV Novembre) contro il Trino di Enrico Bortolas in un avvincente match per evitare i play-out. Trasferta invece con Fanfulla per il Pinerolo nella giornata che potrebbe vedere l'addio dei biancoblù al Campionato Nazionale Dilettanti.

Nell'anticipo del girone B di Eccellenza l'Orbassano ha nettamente battuto la Fossanese per 3-0, continuando così la marcia verso promozione. Rubino al 18' di testa su cross di Ficco, Maglie al 40' su assist di Rignanese e Perziano all'83' in contropiede gli autori delle reti dei rossoblù.

Oggi (ore 16) si gioca il resto della 12ª giornata di ritorno nei campionati di Eccellenza e Promozione. Queste le partite casalinghe delle formazioni torinesi. Eccellenza, girone A: Castellamonte-Lascaris (via Braggio, Cuorgnè); Giaveno Coazze-Aosta Sarre (via Taravellera); Pro Settimo-Cirievauda (via Cascina Nuova); Rivoli-Arona (via Isonzo). Girone B: Moncalieri-Libarna (Confalonieri). Promozione, girone B: Sanmaurese-Crescentinese (parco Einaudi); Sportivanolese-S. Pierre (via Volontari del sangue); Favria-Tonenghese (via Busano). Girone C: Airaschese-Bassa Val Susa (via Stazione); Alpignano-Saviglianese (via Migliarone); Chisola-Narzolese (via del Castello, Vinovo); Luserna-Rosta (via Airali). Girone D: Gleiscar-Nizza Millefonti (via Torricelli); Pozzomaina-Gaviese (via Cesana). [p. acc.]

CAMPIONATO PRIMAVERA

Toro escluso dalla 2ª fase La Juve è 1ª

Con una giornata d'anticipo la classifica del girone A campionato Primavera ha espresso i verdetti definitivi: Juve prima e Toro eliminato. Faranno compagnia ai bianconeri nella seconda fase Como, Parma e Sampdoria. L'ultimo turno servirà solo a definire le posizioni dietro la Juventus che conteranno per gli accoppiamenti con le quattro qualificate degli altri tre gironi.

Esce dunque di scena il Toro. Non è bastato il pareggio (0-0) ottenuto a Chieri contro il Bologna, che ha interrotto una serie di cinque sconfitte consecutive. Infatti, a Como la Sampdoria si è imposta (2-0) e dunque i blucerchiati hanno centrato anche l'aritmetica certezza di essere qualifi- I granata pagano un campionato deludente, disputato con due diversi atteggiamenti: una prima parte onorevole, che ha visto la squadra viaggiare sicura e compatta fino al torneo Viareggio, raggiungendo anche una quarta posizione che andava sicuramente gestita meglio, visti i nove punti di vantaggio dalla quinta.

Ma l'immediata eliminazione dal torneo versiliese e il cambio in panchina con l'avvento di Roberto Sorrentino al posto di Giacomo Ferri, oltre a una serie infinita di infortuni, hanno influito in maniera determinante e il fatto che sia stato conquistato un punto in sei partite ne è la conferma.

Benissimo, invece, la Juventus che ha superato (3-0) il Genoa in trasferta. I bianconeri si presentano così alla seconda fase con le credenziali giuste per arrivare sino in fondo e tentare l'accoppiata scudetto-Viareggio. Sono bastati tre calci d'angolo e altrettante deviazioni determinanti di Sorrentino (doppietta al 23' e 43' pt) e Bertin (30' st) per conquistare il primo posto del girone turno d'anticipo. Nella seconda fase, a eliminazione diretta, i ragazzi di Gasperini incontreranno la quarta classificata del girone : con partita ad eliminazione diretta dopo andata e ritorno. [a. ben.]

RITROVI

AMERICA: 4477171 Ok Band
BEVERLY HILLS Santhià il salotto del liscio 0161.935243-987103: 15 e orchestra Ennio Chenoi. Pulman da Torino Inf. 347.7166503 19 cena ballo 21 ballo. Giovedì 17 grande serata Rosy e i ragazzi di Bandiera Gialla.
s. M. D'Azeglio Tel. 011.6690560: 15,30 e 21 danze Bluemoon Band.
DANCING MITHO ore 15 orchestra Harmony Show, alla sera orchestra Annalisa Simeoni. Pioessi Torinese tel. 011.9657892
DU PARC: giardinireali 011.5215275: h. 15,15 e 21,15 Roky e Veruska.
GARDEN: 6603443 h. 15-21 Teorema : : 10-12 colapensi - 15,30-21 Tropicalia.
LE ROI: ore 15,15 e 21 rimasti unici. 011.284600
TANGO SALA DANZE buon . Ore 15-18 splendida serata ore 21 Roc.
C NIGHT CLUB: via A. Doria - Musica più d.j. 011.5620066

GALLERIE E MUSEI

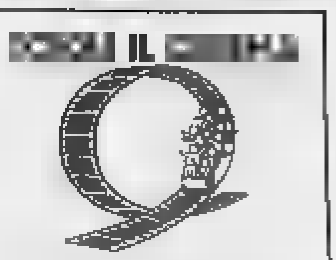
PIRRA: "Appunti per un'opera d'arte" or.10,00-12,30

TEATRO STABILE TORINO
Stagione 2002/2003
Si comunica che è stata annullata per problemi tecnici la recita di **lunedì 14 aprile ore 20.45** dello spettacolo
GIANDUJA
Alfonso Cipolla e Giovanni Moretti
Regia di Eugenio Allegri
Programmato al Teatro Gobetti
Tutti i possessori dei biglietti per la recita di lunedì 14/04 sono pregati di contattare la biglietteria del TST per la sostituzione del biglietto (via Roma 49, Tel. 011.5176246, orario 12-19, lunedì riposo)

Una serata di risate



SPECIALE 6 MAGGIO:
1 biglietto a € 19,50 (anziché 26,50) **presentando questo tagliando**
GIOIELLO



Dove c'è fantasia per la fantasia.

MASSIMO

«*Un bellissimo film.*» TULLIO KEZICH - IL CORRIERE DELLA SERA
«*La storia è di quelle che commuovono e non si scordano*» GIUSEPPINA MANIN - CORRIERE DELLA SERA
«*Girato con estrema raffinatezza.*» ALESSANDRA LEVANTESI - LA STAMPA
«*Winterbottom rappresenta il cinema che rischia, che cerca, che si mette in discussione.*» FABIO FERZETTI - IL MESSAGGERO
«*Vincente perché vero.*» ALESSANDRA MAMMÌ - L'ESPRESSO



Seller
Capolavoro di



CHARLIE CHAPLIN
DUE GIARDINI - GREENWICH VILLAGE
PATHÉ LINGOTTO - VALENTINO



KING E VALENTINO

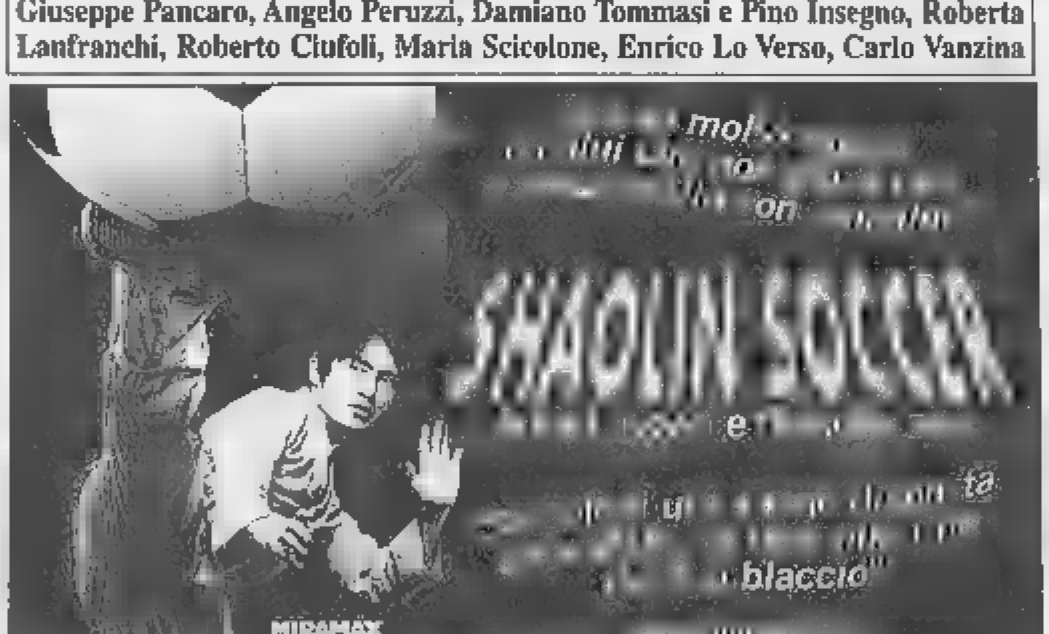
"Un'ora e mezza di allegria" P.D'AGOSTINI (LA REPUBBLICA)
"Capolavoro di grazia e di ironia" FRANCESCO ALÒ (IL MESSAGGERO)
"Pieno di grazia e leggerezza" GIANNI CANOVA (DUEL)
"Uno dei migliori film italiani del momento" ANGELO PONTA (GQ)
"Dissacrante dei luoghi comuni, tra scrittura solida e improvvisazione free..." ROBERTO SILVESTRI (IL MANIFESTO)



IDEAL *IN ESCLUSIVA*

"Un film che è già un fenomeno" IL MATTINO
"Il film che è già riuscito a mettere d'accordo laziali e romanisti" LA REPUBBLICA
"Shaolin Soccer, pellicola cult" CORRIERE DELLO SPORT/STADIO
"Il film cult che ha ipnotizzato il pubblico" IL VENERDÌ DI REPUBBLICA

Con le voci di Vincent Candela, Marco Delvecchio, Sinisa Mihajlovic, Giuseppe Pancaro, Angelo Peruzzi, Damiano Tommasi e Pino Insegno, Roberta Lanfranchi, Roberto Ciufoli, Maria Scicolone, Enrico Lo Verso, Carlo Vanzina



ETOILE - - - PATHÉ LINGOTTO



ADUA - ARLECCHINO - ELISEO
MASSAUA - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO



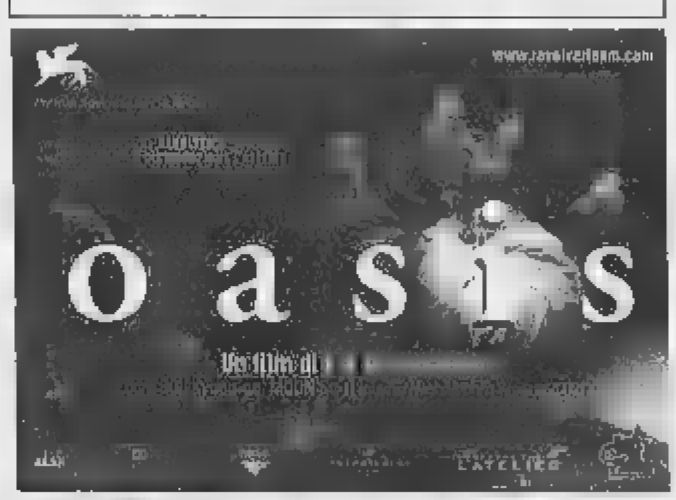
AMBROSIO - ELISEO - IDEAL - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

MARX
VINCITORE DAVID DONATELLO
MIGLIOR FILM STRANIERO



MARX

«*Emozioni da cinema di poesia... straziante e sublime*» CIAK



DUE GIARDINI

«*CHE PAURA FA LA BUGIA ASSASSINA: vera e propria suspense in un thriller perfettamente riuscito*» PANORAMA
«*Daniel Auteuil, attore sublime, è riuscito a inchiodarmi al mio posto... per due lunghe ore vissute sul filo...*» CORRIERE DELLA SERA



LE TV

TELESTAR
15.30 Medica Center, TF; 20.00 Tg 9, Notiziario; 1,30 Tg 9, Notiziario.

TELECUPOLE
13.30 Viaggiando; 19.30 Obiettivo Agricoltura; 20.30 Romagna ; 22.30 Non evita la ; 24.00 Autoccasioni.

TELECITY
19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diretta stadio; 20.00 Superboy, TF; 23.30 Film.

VIDEOGRUPPO
Primo piano; 20.00 Super 80; 21.00 Signore e padrone, TN; Primo piano; 22.30 Autoexpo; 1. Hot Pants.

PRIMANTENNA
21.10 Primantenna Sport; 22.10 Primolila, Talk-show; 23.50 Autoccasioni; 0.40 mantenna News.

QUARTA RETE TV
18.00 Fox Kids; 19.30 Antenna 13; 22.45 Coming soon; 23.00 Penthouse.

9.00 **Ufo... distruggete base Luna**, Film; 14.30 **Figlio mio infinitamente caro**, Film; 20.30 **Stasera mi butto**, Film; 22.45 **La iena**, Film.

QUINTA RETE
20.20 Musica e big; 22.30 S. Squadra spe, Telefilm; 23.15 Viaggio a oriente; 23.45 Autoccasioni; 0.30 Il mondo di Shirley, Telefilm.

QUADRIFOGLIO ODEON TV
20.30 Barba e capelli; 22.00 Odeon Magazine; 22.15 Sorvegliati speciali; 23.30 Made in Volley; 24.00 Motown sudigirl.

RETE CANAVESE
13.30 Telenovela; 17.00 Notes; 20.30 Fuori gioco; 22.30 Notes; 23.00 Le Auto della Settimana.

SESTA RETE
19.30 Notiziario; 20.00 Disco Italia; 21.00 Se...; 22.00 Disco Italia; 24.00 Notiziario.

G.R.P.
14.00 Novastadio; 20.30 Novastadio sera.

RETE 7
19.00 Agrimagazine; 19.30 Tg; 20.30 val Napoli; 1.00 Video Italia.

NTV
14.00 Coming soon; 15.00 Programmi di Telepace; 19.00 Tg; 20.30 Programmi di Telepace; 22.45 Auto d'oggi.

TELESUBALPINA
14.30 **Avventura negli abissi**; 17.30 Filodiretto; 18.45 Mito Ferrari, Documentario; 19.30 Grandangolo; 20.45 Il grande talk; 22.00 Mito Ferrari, Documentario.

TAS 9
20.00 Cartoni animati; 20.45 Il grande talk; 22.00 o Ferrari, Doc.; .30 inPiemonte.

TELESTUDIO
20.35 Na seira con noi, Spettacolo; 22.30 Tele news; 0.15 Medicina oggi (R).

VIDEONORD
20.30 **Film**; 22.15 Telegiornale - Meteo - Oroscopo; 22.40 Mondo dell'occulto.

MOTORI TV
20.00 Autoccasioni (Novara); 20.15 Motori Tv News; 20.30 autoccasioni; 23.00 Sport Extreme; 23.30 L'uomo e i motori.

Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

ASSOCIAZIONI

CENTRE CULTUREL FRANÇAIS. Via Pomba 23. Tel. 011/51.57.511 Chiuso.

CINE TEATRO Via Baretti 4. Tel. 011 655.187 Non pervenuto.

ORSA. Via Botero 15, . Tel. 011 531.888. Non pervenuto.

IL CASTALIA. Via Principe Amedeo 8/A, Torino. Tel./fax 011 484 944. Progetto Multidisciplinare: il e 19/4 Il pianto della vergine. Ideazione e regia di Grazyna Greta Diugole Gabit. L'Espace via Mantova 38 Torino. Ore 21. Tel. 011 484 944.

TRE. Via Verdi 18. Tel. 011 812.5606. Ore 16.30 Maria's lovers. Ore 18,30; 22,30 **Nel paese dei sordi**. Ore 20,30 **A 30 secondi dalla fine**

STALKER TEATRO. Piazza , 14 bis/a. Torino. Tel. 011 739.9833. Il 15 e 16/4 ore 21 **Atto primo**, spettacolo realizzato con i cittadini del territorio che si terrà presso la media statale Don Milani via Vittorio Emanuele 63 di Chieri. Per inf. e pren. tel. 011 7399.833

TEATRO. Via Artisti . Tel. 011 843.038. al 27/4 ore 21 presso il Teatro Juvarra di Torino in anteprima **La commedia della pazzia (ovvero gli amori di Adalia)**, regia M. . Coproduzione Santibriganti.

TEATRANZARTEDRAMA. Affiliato Arci, via Moncalieri 011 645.740. Non pervenuto.

TEATRO DI DIONISO. Via Manzoni 3, Torino. Tel./fax 011 5172.826. Non pervenuto.

TEATRO D'UOMO. Via Bligny 10, Torino. Tel./fax 011 5211.570. Compagnia Anna Bolens presenta Bestirina, di V. Alfieri, regia di P. Marcelli, 16 Teatro Erba c.so Moncalieri 241 Torino.

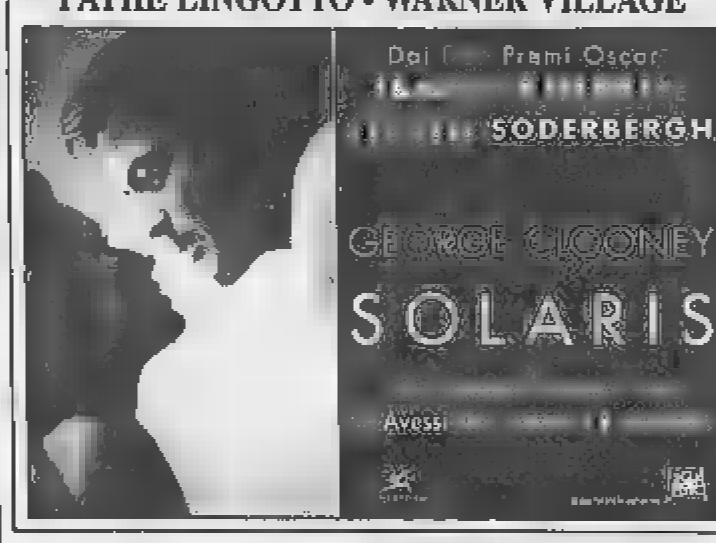
OASI. Via Saluzzo 23, Torino. Tel. 011 669.9594. Non pervenuto.

L'ESPACE. Via Mantova 38, Torino. Tel. 011 2386.067. Aperte le prenotazioni Open House **Ultima fermata - Virtualmente infernale** ore 21 Porte aperte fino a mezzanotte. Per informazioni e prenotazioni tel. 011 238.6067

RADIO ENERGY

FM 93.9 Mhz
Notiziari (Energy News)
7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20.
30° Minuto Sport
7.30-8.30-9.30-12.30-13.30-15.30-16.30.
Economia
10.30 - 18.30.
Viaggio alla radio
11.30.
Spettacolo
14.30.
Pianeta Hi-teck
17.30.
Spazio Toro
19.30 con Orlando Ferraris.
Primo piano 12.00 (lunedì).
Sindaco in diretta 12.00 (mercoledì).
Musica & News 7.00-12.00
Intrattenimento 9.00 (con S. Melito) - 15.00 (con C. Panzanaro)
StampaNews dal quotidiano 18.00
Non stop music 21.00

DORIA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE



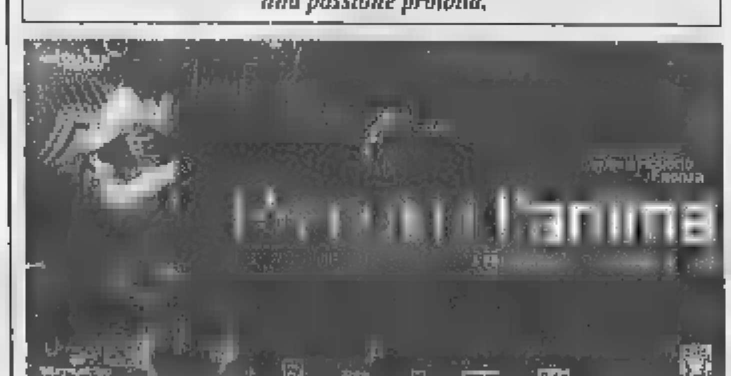
MASSIMO - MEDUSA
NAZIONALE - PATHÉ LINGOTTO

Vincitore di 5 DAVID DI DONATELLO:
MIGLIOR FILM
ATTORE PROTAGONISTA Massimo Girotti
ATTRICE PROTAGONISTA Giovanna Mezzogiorno
MIGLIOR Andrea Guerra

dal regista de "Le Fate Ignoranti"



Dal regista di "Sostiene Pereira" e "Jona che visse nella balena"
Un genio della psicanalisi, una paziente straordinaria, una passione proibita.



ALFIERI *in esclusiva*

le [illegible] DEI FILM

A PROPOSITO [illegible] SCHMIDT. Drammatico. Nicholson è un sessantaseienne in pensione che decide di mettersi in viaggio per le nozze della figlia. ●●● [King]

[illegible] FOCUS. Drammatico. Un [illegible] personaggio televisivo americano conduce una doppia vita: padre di famiglia apparentemente perfetto, adescatore di ragazzine e collezionista di riviste porno. ●●● [illegible]

[illegible]. Horror. Da un racconto di Stephen King, la storia di quattro amici che durante una battuta di caccia si trovano a contrastare una forza aliena. ●● [Ambrosio, Ideal, Ciak, Medusa, Pathé, Reposi]

L'ANIMA GEMELLA. Commedia. In un paese della Puglia il giovane Tonino è conteso dalla figlia di un imprenditore e da sua cugina: la prima si affida ad una maga pur di conquistarlo. ●● [Capitol, Massaua, Pathé, Ritz]

[illegible] Drammatico. Nicole Garcia ricostruisce la storia vera di Jean Claude Romand, presunto dottore che il 9 gennaio 1993 stermina la sua famiglia. ●●● [Olimpia, Due Giardini]

CHICAGO. Musical. Pluricandidato all'Oscar, narra di due carcerate, la star Roxie e la ballerina Velma, che per uscire di galera decidono di affidarsi a un noto avvocato. ●●● [Reposi]

COSE DI QUESTO [illegible]. Drammatico. Orso d'Oro a Berlino, descrive il viaggio di due pachistani che abbandonano il campo profughi di Peshawar per andare in cerca di fortuna in Inghilterra. ●●● [Massimo]

DAREDEVIL. Fantasy. Le avventure dell'eroe cieco, avvocato di giorno e giustiziere di notte. ●● [Adua, Lux, Massaua, Medusa, Pathé]

DILLO CON PAROLE [illegible] Commedia. Luchetti narra di una trentenne che, in crisi con il fidanzato, parte per una vacanza in Grecia [illegible] la nipote quattordicenne in cerca del primo amore. ●● [Ideal]

IO NON HO PAURA. Drammatico. Nella campagna lucana Michele trova, giocando con gli amici, un bambino in un buco; scoprirà che è un rapito. ●●● [Chaplin, Due Giardini, Greenwich, Pathé, Valentino]

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia drammatica. Sposati da due anni e con due figli, Giovanna e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei ama spiare un vicino di casa, entrambi conoscono un [illegible] che nasconde un terribile segreto. ●●● [Massimo, Nazionale, Medusa, Pathé]

I LUNEDÌ AL SOLE. Drammatico. Il film di de Aranoa segue le vicende di alcuni uomini che ogni lunedì mattina si trovano al porto, in cerca di lavoro. ●●● [Centrale]

JOHNNY ENGLISH. [illegible] Bean diventa, [illegible] malgrado, un agente segreto in [illegible] speciale. ●●● [Ambrosio, Eliseo, Ideal, Massaua, Medusa, Pathé, Reposi]

NOVO. Commedia erotica. Graham è un [illegible] senza memoria e quindi non ricorda [illegible] le [illegible] esperienze amorose: alcune donne ne approfittano. ●● [Nazionale]

OASIS. Drammatico. Il Seul la storia di un ragazzo che, uscito di prigione, riesce a trovare lavoro e incontra la figlia dell'uomo che aveva ucciso. ●● [Fratelli Marx]

IL PIANISTA. Drammatico. La storia vera di un pianista ebreo polacco durante l'occupazione nazista. ●●● [F.Marx]

PRENDIMI L'ANIMA. Drammatico. Faenza narra la storia d'amore tra Sabina Spielrein, giovane malata di isteria, e Carl Gustav Jung, suo curatore. ●●● [Alfieri]

LA REGOLA DEL SOSPETTO. Azione. Al Pacino è un carismatico istruttore della Cia. Colin Farrell il giovane da lui scelto per entrarne a far parte. ●● [Ideal, Massaua, Medusa, Pathé, Reposi]

RESPIRO. Drammatico. La spregiudicata Grazia, sposata a pescatore e madre di tre bambini, vive a Lampedusa nell'ostilità degli altri isolani. ●●● [Greenwich]

RICORDATI DI [illegible] Commedia. Muccino ritrae una famiglia italiana dei nostri tempi: una professoressa e un dirigente d'azienda che sognavano di diventare attrice e [illegible] e i loro figli, Carlo e l'aspirante showgirl in tv Valentina. ●●● [King, Valentino]

[illegible] In Tunisia la signora perbene Leila scopre improvvisa[illegible] un mondo a lei sconosciuto [illegible] ●●● [Fratelli Marx]

SECRETARY. Commedia drammatica. James Spader è un vizioso [illegible] segretaria una ragazza [illegible] poco uscita da una clinica psichiatrica disposta a tutto. ●●● [Ambrosio, Empire]

SHAOLIN SOCCER. Commedia [illegible]. Un ex calciatore cinese in cerca di rivincite forma una squadra, la Real Shaolin, che mescola calcio e kung fu e la iscrive al campionato. ●● [Medusa, Pathé, Etoile, Fiamma]

SOLARIS. Fantascienza. Dal romanzo di Lem, la storia di Chris Klein (George Clooney) chiamato a investigare sugli insoliti comportamenti degli scienziati a bordo di una stazione spaziale. ●●● [Doria, Medusa, Pathé]

[illegible] HOURS. Drammatico. Il romanzo «Mrs. Dalloway» è il filo conduttore di tre storie, ambientate negli anni Venti, Cinquanta e ai giorni nostri. ●●● [Adua, Olimpia, Arlecchino, Eliseo]

THE HUNTED. Azione. Tommy Lee Jones è un insegnante della scuola di guerra impegnato nella caccia ad un suo ex studente (Benicio Del Toro) ricercato dall'Fbi. ●●● [Medusa, Pathé, Reposi]

THE RING. Horror. Una videocassetta è al centro di una leggenda metropolitana: chi ne entra in possesso rischia la vita. ●●● [Erba]

UN AMORE A 5 STELLE. Commedia sentimentale. Jennifer Lopez è una cameriera di un albergo del centro di New York, Ralph Fiennes un politico in ascesa: i due si conoscono ad un party. ●● [Adua, Arlecchino, Massaua, Pathé, Romano]

8 MILE. Drammatico. Il rapper Eminem è un ragazzo che a Detroit cerca di coronare i propri sogni. [illegible] [Ideal, Pathé]

007 LA [illegible] PUÒ ATTENDERE. Azione. L'agente 007 indaga su un colonnello nord[illegible] sospettato di possedere armi [illegible] di [illegible] ●● [Alfieri]

IL CONCERTO DELLA ACCADEMIA STEFANO TEMPIA, PREGEVOLI LE PARTI CORALI

LA MUSICA RARA DELL'ABATE PEROSI

Paolo Gallarati

TORINO

Con il concerto tenuto l'altra sera al Conservatorio, l'Accademia Stefano Tempia ha salutato il presidente Guido Pignocchino, che lascia la carica dopo diciotto anni, e ha dato il benvenuto ad Enzo Mesesnell che subentra alla guida di questa istituzione torinese, benemerita nella diffusione di un repertorio raramente battuto. L'altra sera, infatti, il programma era interamente dedicato a Lorenzo Perosi, il sacerdote [illegible] a Tortona nel 1872 e per lunghi anni direttore della Cappella Sistina. Di lui si è ascoltato lo «Stabat Mater», devotamente eseguito dal Coro e dall'Orchestra della Accademia sotto la direzione, rispettivamente, di Michele Frezza e Massimo Peiretti con i solisti Francesca Rotondo, Galia Tchernova, Aldo Di Toro, Carlo De Bortoli. Pregevoli soprattutto le parti corali, così soffuse e delicate. Perosi guardava anche fuori d'Italia, forse a Brahms, forse a Fauré, certamente a Mendelssohn e a Wagner di cui sembra persino di cogliere echi lontani: i «Maestri cantori», per esempio, attraverso cui passa il ricordo del corale bachiano. Insomma, umile, modesto, senza ostentazioni, Perosi era un compositore colto, che metteva la sua cultura al servizio di una espressione religiosa sincera.

Se la commozione dello «Stabat Mater» può toccarci ancora oggi, [illegible] così si può dire della Suite strumentale n. 7 «Torino» che l'Orchestra ha ben eseguito nella prima parte. Siamo contenti di averla ascoltata perché un lavoro strumentale di Perosi è una curiosità: ma sono 50 lunghi minuti di una musica che pare l'intermezzo d'un'opera verista dilatato oltre ogni limite ragionevole; un verismo senza sbracature, né esagerazioni retoriche, ma pieno di garbo - troppo garbo! - sulla [illegible] di Giordano o di Cilea, più che su quella di Mascagni e Leoncavallo, e destinato a perdersi in un eterno roteare su se stesso. Col tatto necessario l'ha diretto Peiretti, ottenendo così un vivo successo.

PRIME [illegible]

LIETTA TORNABUONI

●●●● BELLO
●●● INTERESSANTE/DIVERTENTE
●● MEDIOCRE
● BRUTTO

ADUA ● corso Giulio Cesare 67, tel. 011 856 521. Int. € 6,50. Aiace 4,50.
Adua 100 pom. Il libro della giungla 2, di S. Trenbirth. Or.: 15.30 16.50 Sera The Hours di S. Daldry con N. Kidman, J. Moore, M. Streep. Or.: 18,10; 20,20; 22,30
Adua 200 Un amore a 5 stelle, di W. Wang con J. Lopez, R. Fiennes [illegible] 16; 18,10; 20,20; 22,30
Adua 400 ♿ Daredevil, di M. S. Johnson con B. Affleck, C. Farrel. Or.: 15.45 18; 20,15; 22,30

ALFIERI ● piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800 Int. € 7.00; rid. 5,00
Solferino 1 Prendimi l'anima, di R. Faenza con J. Alexander, I. Glen, E. Fox. Or.: 15.30 17.50 20,15; 22.35.
[illegible] 2 007 La morte può attendere, di M. Lee Tamahori con P. Brosnan, H. Berry Or. 16; 19,55 22,30.
Sala 3 Vedi teatro

AMBROSIO ● corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. € 6 75; Cinecard 5,00; m/r 4.00
Sala 1 Johnny English, di P. Howitt con R. Atkinson, N. Imbruglia, J. Malkovich. Or.: 16.30; 18.30; 20,30; 22,30.
Sala 2 ♿ L'acchiappasogni di L. Kasdan con M. Freeman, T. Jane, J. Lee. Or. 16,15; 19,15; 22.15.
Sala 3 Secretary di S. Shainberg con J. Spader M. Gyllenhaal Or. 16; 18,10; 20.20, 22,30.

ARLECCHINO ♿ ● corso Sommeiller 22, tel. 011 581 7190 € 6.70 rid. 4.65
Sala 1 Un amore a 5 stelle di W. Wang con J. Lopez R. Fiennes Or.: 15.45, 18.05; 20,15; 22,30.
Sala 2 Il libro della giungla 2 di S. Trenbirth Or. 15,30; 17; 18,30 The hours, di S. Daldry con N. Kidman, J. Moore, M. Streep. Or.: 20,15; 22,30

CAPITOL ♿ via S. Dalmazzo 24, tel. 011 540.605 € 6,20; rid. 4,15; In + 5,70.
L'anima gemella, di S. Rubini con V. Cervi, V. Placido, S. Rubini. Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30

CENTRALE ♿ ● via C. Alberto 27, tel. 011 540.110 € 6.70, rid 4.60
I lunedì al sole, di F. Leon De Aranoa con J. Bardem, L. Tosar. Candidato Oscar 2003 miglior film straniero. Or.: 15.45; 18; 20.15; 22,30

C. CHAPLIN ♿ via Garibaldi 32/E. € 6,70; rid. 5,20
Sala 1 Io non ho paura, di G. Salvatores con D. Abbrescia, A. Sanchez-Gijon, D. Abatantuono. Or. 15:30; 17.50; 20:10; 22:30
Sala 2 The quiet american Or. [illegible] 18.10 20.20; 22,30

CIAK corso Giulio Cesare 105, tel. 011 232.029. € 7,00.
L'acchiappasogni, di L. Kasdan con M. Freeman, T. Jane, J. Lee. Or.: 16; 19; 22

CINEPLEX MASSAUA piazza Massaua 9 [illegible] 011 779.603.09, pren. tel. 011 199.19991 € 6,50, rid 4,00; senior 3,50
La regola del sospetto, di R. Donaldson con A. Pacino C. Farrel, B. Moynahan Or. 20; 22,20
Un amore a 5 stelle di W. Wang con J. Lopez R. Fiennes. Or. 15,50; 18; 20,10; 22,20
Daredevil, di M. S. Johnson con B. Affleck, C. Farrel. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30
Il libro della giungla 2, di S. Trenbirth Animazione Or.: 15; 16,30; 18.
L'anima gemella di S. Rubini con V. Cervi, V. Placido, S. Rubini. Or.: 18; 18,10; 20,20; 22,30
Johnny English, di P. Howitt con R. Atkinson N. Imbruglia, J. Malkovich. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30

DORIA via Gramsci 9, tel. 011 542.422 € 7.00 rid. m/r/Agis Aiace 4.50 In + 6.00
Solaris, di S. Soderbergh con G. Clooney N. McElhone Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30

DUE GIARDINI [illegible] tel. 011 3[illegible] 2214. € 6,70; Aiace 4,60; a/r 3,10.
Sala Nirvana Io non ho paura, di G. Salvatores con D. Abbrescia, A. Sanchez-Gijon, [illegible] Or.: 16; 18,15; 20,30; 22.40
Sala Ombrerosse L'avversario, di N. Garcia con J.M. Faure, D. Auteuil, C. Faure Or. 15 17,30; 20; [illegible]

ELISEO ● piazza Sabotino, tel. 011 447.5241. Int. € 6,50
Eliseo Grande Johnny English di P. Howitt con R. Atkinson, N. Imbruglia, J. Malkovich Or. 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30
Eliseo Blu ♿ Il libro della giungla 2, di S. [illegible] Animazione Or. 15,15. 16,30 The Hours di S. Daldry con N. Kidman, J. Moore M. Streep. Or. 17,50; 20.10; 22,30
Eliseo Rosso [illegible] Auto focus, di P. Schrader con W. Dafoe, G. Kinnear, R. Wilson [illegible] minori 18 Or. 16; 18,10; 20,20; 22,30

EMPIRE ♿ piazza Vitt. Veneto 5 € 6.70, rid. 5.20.
Secretary di S. Shainberg con J. Spader M. Gyllenhaal. Or. 15,30; 17,50; 20,10; 22,30

[illegible] ● corso Moncalieri 241, tel. 011 661.5447 € 6,50.
Sala 1 The ring di G. Verbinski con N. Watts, M. Henderson. Or. 16,30; 20; 22,30.
Sala 2 Vedi teatro

ETOILE via Buozzi ang. via Roma, tel. 011 530.353. € 7.00, m/r/Agis, Aiace 4.50 In + 6,00
Shaolin soccer di S. Chow con S. Chow, V. Zhao M. Tat Ng, Y. Tse. Or. 15.40 17.25 19,10 20.55 22.40

FIAMMA corso Trapani 57, tel. 011 385 2057 € 7.00
Shaolin soccer di S. Chow con S. Chow, V. Zhao, M. Tat Ng, Y. Tse. Or.: 16, 18,10; 20,20, 22,30

F.LLI MARX ♿ corso Belgio 53, tel. 011 812 1410 € 6,70; Aiace 4,60; a/r 3,10.
Sala Groucho Il pianista di R. Polanski con A. Brody Or. 15.45 18.45; 21.45
Sala Chico Oasis, di L. Chang-dong con S. Kyung-gu, M. So-ri. Or.: 15,15; 17,40, 20,05; 22,30.
Sala Harpo Rachida, di Y. Bachir con I. Djouadi, B. Rachidi, Z. Boulenaled. Or.: 18,30 22,30. Satin rouge, ore 16,30; 20,30

FREGOLI piazza S. Giulia 2 bis/b, tel. 011 817.9373 € 6,20 anz. 3.62
Sweet sixteen, di L. Loach con M. Compston, M. Coulter, A. Fulton Or. 17; 19; 21.

GIOIELLO ● ♿ via Cristoforo Colombo 31 bis, tel. 011 580.5768 Vedi Teatro.

GREENWICH VILLAGE ♿ ● via Po 30 € 6 70 rid 5 20
Sala 1 Io non ho paura di G. Salvatores con D. Abbrescia, A. Sanchez-Gijon, D. Abatantuono Or. 15 30 17 50 20 15 22 30
Sala 2 Respiro di E. Crialese con V. Golino Or. 16,30; 18.30. 20.30; 22.30
Sala 3 [illegible] e Colombine [illegible] 15,30 17.50 20,15; 22,30

IDEAL - Cityplex ♿ ● corso Beccaria 4, tel. [illegible] 521.4316. € 7,00; rid 5.00
Ideal 1 Johnny English di P. Howitt con R. Atkinson, N. Imbruglia, J. Malkovich. Or. 16.30; 18,30. 20.30; 22,30
Ideal 2 L'acchiappasogni, di L. Kasdan con M. Freeman T. Jane, J. Lee Or.: 16,10; 19,10; 22,10
Ideal 3 La regola del sospetto, di R. Donaldson con A. [illegible] C. Farrel [illegible] Moynahan Or. 15,15; 17,40; 20,05; 22,30.
Ideal 4 8 mile, di C. Hanson con Eminem, K. Basinger, B. Murphy. [illegible] minori 14 Or. 15,30 17,50; 20,10, 22,30.
Ideal 5 Dillo con parole mie di D. Luchetti con S. Montorsi [illegible] Morelli. Or. 15.30 17.50; 20.10, 22,30

KING via Po 21 € 6,70, rid 5.70
Ricordati di me di G. Muccino con F. Bentivoglio, L. Morante, M. Bellucci Or. 15; 17.30; 20; 22,30

LUX ♿ Galleria S. Federico, tel. 011 541.2[illegible] € 7,00; m/r/ Agis Aiace 4,50; In + 6.00
Daredevil, [illegible] S. Johnson con B. [illegible] Farrel. Or. 16; 18 10, 20.20; 22,30

MASSIMO ♿ ● via Verdi 18, tel. 011 812.5606. € 6,20, rid. 4,20, anz. 3,60
Massimo 1 La finestra di fronte di F. Ozpetek con G. Mezzogiorno, M. Girotti. Or.: 16; 18,15; 20.30; 22.30.
Massimo 2 Cose di questo mondo, di M. Winterbottom con J. Udin Torabi, Enayatullah. Or.: 15,20 17,15, 19; 20,45; 22,30

MEDUSA MULTICINEMA TORINO ♿ ● corso [illegible] bria 60, tel. 199757757 € 7,00
[illegible] Johnny English di P. [illegible] Atkinson, N. Imbruglia, J. [illegible] Or. 14.30 16.30 18.30; 20,30, 22,35.
Sala 2 Daredevil, di M. S. Johnson con B. Affleck C. Farrel Or.. 15,30; 17.50; 20.05. 22.25.
Sala 3 La finestra di fronte, di F. Ozpetek con G. Mezzogiorno, M. Girotti, R. [illegible] Or.: 15,10 17.35; 19.55; 22,20.
Sala 4 Il libro della giungla 2, regia di S. [illegible]. [illegible]: 14,50; 16,25; 18 La regola del sospetto, di R. Donaldson con A. Pacino C. Farrel B. Moynahan. Or.. 19,35; 22,05
Sala 5 L'acchiappasogni, di L. Kasdan con M. Freeman, T. Jane, J. Lee Or.: 16, 19, 22
Sala 6 Shaolin soccer, di S. Chow con S. Chow, V. Zhao M. Tat Ng, Y. Tse. Or. 14.10 16,10, 18,10 20.10, 22.10
Sala 7 Solaris, di S. Soderbergh con G. Clooney, N. McElhone Or.: 15.35; 17.45; 20. 22,15
Sala 8 The hunted - La preda, di W. Friedkin con B. Del Toro T. Lee Jones. Or.: 15.55; 18.10. 20.20 [illegible].

NAZIONALE ● via Pomba 7, tel. 011 812.4173 € 6,50
Nazionale 1 La finestra di fronte, di F. Ozpetek con G. Mezzogiorno, M. Girotti, R. Bova. Or.: [illegible] 18,10, 20.20; 22,30.
Nazionale 2 Novo, di J.P. Limosin con E. Caravaca E. Noriega, A. Mouglalis. [illegible] minori 18. Or 15,55. 18 05 20 15 22 30

OLIMPIA ● [illegible] Arsenale 31, tel. 011 532 448 € 7.00
Olimpia 1 L'avversario di N. Garcia con J. M. [illegible] D. Auteuil, G. Pahlas Or.: 15; 17.30; 20; 22,30
Olimpia 2 The hours, di S. Daldry con M. Streep, J. Moore, N. Kidman Or.: 15; 17,30; 20; 22.30

PATHE' LINGOTTO ♿ ● via Nizza 262, Lingotto, tel. 011 667.7856 € 7.30; st./anz. 5,80.
Un amore a 5 stelle, di W. Wang con J. [illegible] R. Fiennes Or.: 15.30; 17.45; 20.10, 22.25
L'acchiappasogni di L. Kasdan con M. Freeman J. Lee Or. 14.20; 16.55; 19.30; 22.05
Johnny English, di P. Howitt con R. [illegible] N. Imbruglia, J. Malkovich. Or. 14.30 16,30; 18,30 20.35. 22.40
Shaolin soccer di S. Chow con S. Chow, V. Zhao M. Tat Ng, Y. Tse Or.: 14,30; 16.30 18.30; 20.30 22.35
[illegible] finestra di fronte [illegible] F. Ozpetek [illegible] G. Mezzogiorno, M. Girotti, R. Bova Or. 15,30 17.45; 20.10. 22,25
Il libro della giungla 2 [illegible] 14.20 16,20 18,25; 20,30.
Eight mile, di C. Hanson con Eminem, K. Basinger B. Murphy. Vietato minori 14 Or.: 22,30
Solaris, di S. Soderbergh con G. Clooney N. McElhone Or.: 15.30. 17.45, 20,10; 22.25.
Io non ho paura di G. Salvatores con D. Abbrescia, A. Sanchez-Gijon, D. Abatantuono Or. 17,40; 22,30.
The hunted, di W. Friedkin con B. Del Toro, T. Lee Jones. Or.: 15.25; 20,05.
Daredevil, di M. S. Johnson con B. [illegible] C. Farrel. Or. 15.30, 17,50; 20,10, 22,30
La regola del sospetto di R. Donaldson con Al Pacino C. Farrel B. Moynahan Or. 15, 17.30; 20 22,30.
L'anima gemella di S. Rubini con V. Cervi, V. Placido, S. Rubini. Or.: 15,30; 18; 20,15; 22,35

[illegible] via XX Settembre 15, tel. 011 531.400 € 7.00.
Reposi 1 ♿ ● La regola del sospetto di R. Donaldson con A. Pacino, C. Farrel, B. Moynahan Or. 15.10 17,40; 20,10; 22,30.
Reposi 2 ♿ ● Johnny English, di P. Howitt con R. Atkinson, [illegible] Imbruglia, J. [illegible] Or.. 16 18,10. 20,20; 22 30
Reposi 3 ♿ ● L'acchiappasogni di L. Kasdan con M. Freeman, T. Jane, J. Lee. Or. 16; 19.15; 22.15
Reposi 4 ♿ ● The hunted - La preda, di W. Friedkin con B. Del Toro, T. Lee Jones. Or. 15 45 18 20,15; 22,30
Reposi 5 - Lilliput ● Il libro della giungla 2 cartone animato. Or. 15; 16.45; 18 [illegible] Chicago di [illegible] con R. Gere, C. Zeta-Jones, R. Zellweger. Or.. 20,10; 22,30

[illegible] Galleria Subalpina, tel. 011 562 0145 [illegible]
Un amore a 5 stelle di W. Wang con J. Lopez R. Fiennes Or. 16; 18.10; 20 20; 22,30

[illegible] ● via Acqui 2, tel. 011 819 0150 € 6,50, rid. 4,50
L'anima gemella di S. [illegible] con V. [illegible] V. Placido S. Rubini Or. 16. 18.10 [illegible] 22.30.

TEATRO [illegible] ♿ corso D'Azeglio 17, tel. 650 02[illegible] € 7.00, rid. Aiace anziani 5,00.
Nuovo Vedi Teatro
Valentino 1 Ricordati di me, di G. Muccino con F. Bentivoglio, L. Morante M. Bellucci Or.: 15 17,30; 20, 22,30.
Valentino 2 Io non ho paura, di G. Salvatores con A. Sanchez-Gijon, D. Abatantuono. Or.: 15 30; 17.50 20.15; 22.35

ALTRE VISIONI

AGNELLI via P. Sarpi 111/A, tel. 011 3161.429 € 4,15 3,10. 2 film a scelta 6,70 Ore 16; 18,30; 21 Prova a prendermi di S. Spielberg con L. DiCaprio, T. Hanks.

CINE TEATRO BARETTI via Baretti 4, tel. 011 655 187. Prova a prendermi di S. Spielberg con L. DiCaprio, T. Hanks. Or.: 18; 21

CUORE via Nizza 56, tel. 011 6687 668 Chiusura estiva.

ESEDRA via Bagetti 30, tel. 011 4337.474 € 4.10 rid. 3,10; abb. 2 film € 7 Ore 15,30 17.30 La foresta magica animazione. Ore 21 L'appartamento spagnolo, di C. Klapisch con R. Duris

LANTERNA corso Giulio Cesare 80, telefono 284 134 Il mio grosso grasso matrimonio greco, regia di J. Zwick. Ore 15,45; 17.30 19,15. 21.10.

MONTEROSA via Brandizzo 65, tel. 011 284.028 € 4.50 rid. 3.50 Abb. 2 film a scelta € 7 Ore 16,30 18,45; 21 Ma che colpa [illegible] noi di Carlo Verdone

VALDOCCO via Salerno 12 telefono [illegible] 5224 279 La foresta magica cartoni animati. Ore 15; 17

LUCI ROSSE

ALEXANDRA via Sacchi 18 [illegible] 562.1293 Il sesso e servito con Sara Carrara. Ap. ore 14,30; ultimo [illegible] 22.30. Da lunedì a venerdì intero € 4.50, ridotto 4, anziani 3.

[illegible] PUSSYCAT corso P. [illegible] 31. Tel. 011 484.62[illegible] Giovani e vogliose per Rocco, con Rocco Siffredi (Extreme Hard Core). Prima visione. Feriali ap. [illegible],30; ultimo ore 22.30. Festivi apertura ore 14,30; ultimo ore 22,30.

HOLLYWOOD corso R. Margherita [illegible] Tel. 011 [illegible] Prega amore mio con Antonella Del Lago. Apertura no stop dalle ore 10,30 alle ore 1,30. Festivi dalle ore 14,30 alle ore 24

MAFFEI via P. Tommaso 5. Tel. 011 655.334 La mela proibita [illegible] Fabi[illegible] Ventura. [illegible] Jensen. Ap. ore [illegible] ultimo 22.30; [illegible] dalle 14,30 alle 22.30

METROPOL via P. Tommaso 5. Tel. 011 650.5470 Sala Metro: Super maggiorata vogliosa, con Dolly Buster, Zara White (Extreme Hard Core). Apertura ore 10,30; ultimo ore 22.30. Festivi apertura ore 14.30, ultimo ore 22,30

ROMA BLUE via S. Donato 40. Tel. 011 487.765. Le donne di Mandingo con Julia Ann, Celeste. Apertura ore 15; ultimo ore 22,30. Ingr. [illegible]

SPEZIA [illegible] Nizza 170. Tel. 011 696.3617 Le confessioni di Valerie, con Valeria Rocca, Paola Monti. Apertura ore 15; ultimo ore 22.30. Da lunedì a venerdì intero € 4,50 ridotto 4.00, anziani 3,00

ZETA SEXY MOVIE via Cibrario 88. Tel. 011 749 2907 Doppia distrazione per signore annoiate, con Alba del Monte. Prima visione. Apertura ore 15 [illegible] ore 22.

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: 011 931 2403 Un amore a 5 stelle.

BARDONECCHIA
[illegible]: 0122 996 33 Il libro della Giungla II - Chicago

[illegible]
BERTOLINO: 011 349 0270 La finestra di fronte.
LE FORNACI: inf./pren. 011 36.111
Sala 1: Daredevil.
Sala 2: Johnny English.
Sala 3: Johnny English.
Sala 4: La regola del sospetto.
Sala 5: Shaolin Soccer
Sala 6: L'acchiappasogni
Sala 7: Un amore a 5 stelle
Sala 8: Il Libro della Giungla II - Solaris.
Sala 9: Dillo con parole mie - 8 mile - The Hunted (La preda).

BORGARO TORINESE
ITALIA - DIGITAL: 011 470.3576 8 mile

BUSSOLENO
NARCISO: 0122 492 49 Un boss sotto stress.

CARMAGNOLA
[illegible] DIGIT: 011 971.6525 Johnny English.

CASCINE VICA - RIVOLI
DON BOSCO DIG.: 011 950 8906 Un boss sotto stress.

CHIERI
SPLENDOR: 011 942 1601 Solaris.
[illegible] 941.1667 Johnny [illegible].

CHIVASSO
[illegible]: 011 910 9737 L'acchiappasogni.
CINECITTA': 011 911.158 [illegible]
[illegible] 011 910 1432 Daredevil

CIRIE'
NUOVO: 011 920 9984 Johnny English.

COLLEGNO http:// [illegible]
PRINCIPE: 011 405 6795 Daredevil.
REGINA UNO: 011 781.623 Johnny English.
REGINA DUE: 011 781 623 L'acchiappasogni.
[illegible] 011 789 792 Il libro della Giungla II
STUDIO LUCE: 01[illegible] Solaris.

[illegible]
CONDOVESE: [illegible] La finestra di fronte

CUORGNE'
MARGHERITA: 0124 657 573 Solaris.

GIAVENO
SAN L[illegible] 011 937 5923 Two [illegible] notice.

IVREA
ABC D'ESSAI: 0125 425.084 Ubriaco d'amore
[illegible]: 0125 641 [illegible] L'acchiappasogni.
LA SERRA: 0125 627 573 [illegible]
POLITEAMA: 0125 641 571 I lunedì al sole.

LEINI'
AUDITORIUM: 011 998 8098 A proposito di Schmidt

MONCALIERI
U.K. [illegible] 011 641.236 La finestra di fronte

[illegible]
[illegible]: 011 990.5020 8 mile.

PIANEZZA http://cinema.supereva.it
LUMIERE: 011 968 2088.
SALA 1: L'acchiappasogni
SALA 2: Il Libro della Giungla II - The hours.

PINEROLO
HOLLYWOOD: 0121 201 142 Il Libro della giungla II - The hours
MULTISALA ITALIA 200: 0121 393 905 Un amore a cinque stelle.
MULT. ITALIA 500: Johnny English.
RITZ: Solaris.

RIVOLI
BORGONUOVO: Non pervenuto
GIOIELLO: 011 958 6780 Johnny English.

SAN MAURO TORINESE
GOBETTI: The hours.

SAUZE D'OULX
SAYONARA: 0122 850.974 Il Libro [illegible] Giungla II - La regola del sospetto.

SESTRIERE
FRAITEVE: 0122 763 38 Il Libro della Giungla II - Chicago.

SETTIMO TORINESE
PETRARCA tel. 011 800 7050
Sala 1: Johnny English.
Sala 2: Un amore a 5 stelle
Sala 3: The hours

SUSA
CENISIO: 0122 622 686 Un amore a 5 stelle

TORRE PELLICE
TRENTO: 0121 933 096 8 mile

VALPERGA
AMBRAUNO: 0124 617.122 Johnny English
AMBRADUE: 0124 617.122 Daredevil

VENARIA REALE
SUPERCINEMA: 011 495254
[illegible] Johnny English.
Sala 2 [illegible] della Giungla II - La regola del sospetto.
Sala 3 Shaolin Soccer

VILLAR PEROSA
NUOVO: 0121 [illegible] Spy [illegible] 2 - A [illegible]

VILLASTELLONE
JOLLY: 011 969 [illegible]. The ring.

VINOVO
AUDITORIUM-digital: 011 965.1181 El Alamein - Chicago

[illegible]

TEATRO REGIO. Ore 10-18,30 all'Archivio di Stato (piazzetta Mollino) Trenta Stagioni: mostra di documenti, immagini [illegible] video e oggetti di trent'anni di spettacolo al Teatro Regio (1973-2003). Ingresso libero. La mostra rimarrà aperta fino al 27/4. Info: www.teatroregio.torino.it

[illegible] REGIO G. PUCCINI. All That Swing ore 16 Ti ricordi Broadway? Cole Porter songbook. Recital con la vocalist [illegible] Ilana Di Marco e [illegible] Darling Hot Club e con S. Dell'Arte tromba, M. Giardino sax, O. Giardino sax. Info: La città del jazz tel. 011 904.9676

ALFA TEATRO. Via Casalborgone 16/I. Ore [illegible] la Compagnia Marionette Grilli presenta Il varietà [illegible] marionette [illegible] Marco e Augusto Grilli. Il 9/5, 10/5 e 11/5 la Comp. Stabile Alfa Folies presenta Il padre dei campanelli regia di Cesare Gorli. Infoline 011 8193529 www.alfateatro.com

ALFIERI. Piazza Solferino 2 tel. [illegible] 5623 800. Teatro Stabile Torino [illegible] 15.30 Otello di William Shakespeare, con [illegible] regia Antonio Calenda. [illegible] «Il Rossetti» - Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Pictura Srl. Ultima recita. Biglietteria T.S.T. tel. 011 517.6246/011 615.9132.

ARALDO. Via Chiomonte 3. «Zuppa d'Araldo - Teatro per buongustai». Da ven 9/5 ore 21,15 il Teatro dell'Angolo presenta il nuovo spettacolo Gli ultimi giganti di [illegible] Place con Nino d'Introna. Biglietti € 9/6.50 Tel. 011 489676 www.teatrodellangolo.it

AUDITORIUM GIOVANNI [illegible] LINGOTTO. Via Nizza [illegible] Non pervenuto

BALLETTO TEATRO DI TORINO. Via Principessa [illegible] 9 tel. 011 4730.189 Stagione di balletto 2002-03 Teatro Gobetti via [illegible] Torino 23/4 ore 21.15 unica rappresentazione straordinaria Callas con M. Haydée e [illegible] Prenotaz. e info 011 4730.189 www.ballettoteatroditorino.it

CARIGNANO. Piazza Carignano 6 Teatro Stabile [illegible] Ore 15.30 Quel che sapeva Maisie di Henry James [illegible] Luca Ronconi. Prod. Piccolo Teatro / Teatro d'Europa - Teatro di Genova. Biglietteria T.S.T. via Roma [illegible] 011 5176 246 via Rossini 8 tel. 011 8159 132 or. 12-19 lun. [illegible] N. [illegible] 800235333 www.teatrostabiletorino.it

COLOSSEO. [illegible] Cristina 71 tel. 011 [illegible] Questa sera ore 21 Rapporti e Miró in [illegible] 14/4 Angelo Branduardi in concerto 15/4 Jane Birkin in [illegible] Servizio biglietteria da lun. a sab. 10-13 15-19 [illegible] tel. 011 6698.034 Sito [illegible] www.teatrocolosseo.it

[illegible] «G. VERDI». Piazza Bodoni [illegible] 10.30 [illegible] di Torino. Prova generale. Sergio Lamberto maestro concertatore, Christian Saggese chitarra, musiche di Giuliani, Puccini [illegible] Cajkovskij. Inf. 011 436.0691.

ERBA. Corso Moncalieri 241 tel. 011 6615.447 Oggi ore 16 ultima replica La locandiera di V. [illegible] Elaborazione drammaturgica P. Ferrero con la Compagnia Anna Bolens, regia Piero [illegible]. La biglietteria è aperta dalle 9 alle [illegible] tutti i giorni. www.torinospettacoli.it

MARIONA TEATRO. Via S. Teresa 5, tel. e fax 011 530.238. Oggi ore 16,30 la Compagnia dei Pupi [illegible] di [illegible] Campisi Duello di Orlando e Rinaldo per amore di Angelica. Repertorio Compagnia marionette Lupi e Pupi siciliani su prenotazione telefonica per scuole e gruppi.

GIOIELLO. via Cristoforo [illegible] 31 bis. Tel. 011 58 05 768. Si prenota per Una serata di risate spettacolo comicissimo con Gianfranco Jannuzzo in scena al Teatro Gioiello dal 6 al 18 maggio. Inf. e biglietteria 011 580.5768. Per programmazione cinematografica vedi Cinema Gioiello [illegible] teatrogioiello.it

GOBETTI TEATRO. Via Rossini 8 tel. 011 8159.132 Teatro Stabile Torino [illegible] 15.30 Gianduja di Alfonso Cipolla e Giovanni [illegible] interpretato e diretto [illegible] Eugenio Allegri. Biglietteria T.S.T. via Roma [illegible] 011 517.6246 via Rossini 8, t. 011 815.9132, or. 12-19. Lun. riposo n° verde [illegible] www.teatrostabiletorino.it

JUVARRA. Via Juvarra 15, tel. 011 540.675. Dal 23/4 Teatro del Frizzo/Santibriganti Teatro in La commedia della pazza ovvero gli amori di Adalia, commedia dell'arte. Inf. tel. 011 540.675. Café Procope ogni giovedì Underground Zero Tendenze video-elettronica

TEA[illegible] Corso M. D'Azeglio 17 tel. 6500 200. 47° Festival dell'Operetta. Oggi ore 16 Club Teatro Uno, Orchestra Club Sinfonietta Anita Ventura, Giorgio Valente Cin ci là Operetta in due tempi di Carlo [illegible] e Virgilio Ranzato, direttore d'orchestra M° Orlando Pulin, [illegible] Toni Musumeci

PICCOLO TEATRO COMICO. Via A. Guglielminetti 17/C - Torino Tel. 011 364.859. Oggi ore 21.15 [illegible] normale da L'Istruttoria di Peter Weiss - Per non dimenticare. Regia di M.P. [illegible]. Prenotaz. obbligatoria 011 364859. Lo spettacolo prevede un numero massimo di 40 persone.

TANGRAM TEATRO. Via Don Orione 5, tel. 011 338.698. 24-25-26 e 27/4 ore 21 [illegible] Mauro Tra le quinte stanze [illegible] 24/4 al 24/5 Fellomenia - Cinque alla follia con la partecipazione di [illegible] ed Eugenio Allegri

TEATRO CARDINAL MASSAIA. Via C. Massaia 104, tel. 011 257.881. Ore 10 per «Rass. Sipario 0-12» Teatro per ragazzi Stilema in Strip. Ore 21 per «Metti una sera a teatro» Ass. Bonaventura in Florio Tosca. Dall'1 al 4/5 comp. Giorgio Molino in Segreti e [illegible] [illegible] e prev. feriali 16-19. www.teatromassaia.it

MONTEROSA. Via Brandizzo 65, tel. 011 284.028. 4 10 e 11 maggio per la stagione lirica 2002/2003 La traviata di G. Verdi. Prev. [illegible] cassa teatro. Le prevendite saranno sospese dal 17 al 21 aprile www.teatromonterosa.it

GARYBALDI TEATRO. Via Garibaldi 4 Settimo Torinese. [illegible] 23 a sabato 24 maggio [illegible] presenta Il tempo delle parole sottovoce. [illegible]

TEATRO [illegible]. Via Superga 44 - Nichelino, tel. 011 6279 789. Stagione Artistica [illegible] 16 Rassegna «Indovina chi suona...» [illegible] Ingresso libero 18.4 ore 21 Rassegna saranno famosi al Superga - [illegible] compagnia Fèlta.

TEATRO MATTEOTTI. Via Matteotti 1 - Moncalieri. Per la [illegible] «Suoni del Mediterraneo» Gruppo [illegible] la musica balcanica e il folklore del Mediterraneo dell'Est. Questa sera ore 21. Ingresso libero. Per inf. 011 640.3700

MUSEI E MOSTRE

Regione informa tel. 800.329.329 www.piemonte-emozioni.it

ARCHIVIO DI STATO (piazzetta Mollino 1) Orario: lunedì 14,30-19,30; martedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica 10-19,30; giovedì 10-22,30
[illegible] (piazza Castello [illegible] tel. 011.543.889). Or.: da martedì a domenica 10,30-19,30. Lunedì chiuso.
BASILICA DI SUPERGA E TOMBE SAVOIA (tel. 011.899.74.56). Orario [illegible] a venerdì 9,30-13; 14,30-17,30. [illegible] e domenica 9,30-13,30; 14,30-18,30.
BIBLIOTECA REALE (piazza Castello 191, tel. 011.543.855) Orario: lunedì, mercoledì e venerdì 8,15-18,45; martedì e giovedì 8,15-14; sabato 8,15-13,45. Mostra «Leonardo - Antonello - Van Eyck» [illegible] 10-18 e mercoledì 14-18.
BORGO MEDIOEVALE (tel. 011 443.1701). Tutti i giorni 9-20. La Rocca da mart. a domen. 9-19. Lunedì chiuso.
CASTELLO DI VENARIA REALE - REGGIA (tel. 800.329.329; 011 559.2211). Visite sospese per lavori.
CASTELLO DI MON[illegible] (tel. 011.641303) Or.: giovedì, sabato e domenica 9-18
[illegible] PER [illegible] (via Avogadro 4, tel. 011.54.41.32) Mostra: «Franco Fontana - Route 66» [illegible] al 15/6 [illegible]: da martedì a venerdì 18-20; sabato, domenica e festivi 10-20; lunedì chiuso.
FONDAZIONE PIETRO ACCORSI - MUSEO ARTI DECORATIVE (via Po 55, tel. 011.81.29.116) Mostra: «La donna. Il genio e la grazia nella pittura italiana del '600 e 700». Da martedì a domenica 10-20. Giovedì 10-23. Lunedì chiuso. Ogni 45 minuti visite guidate italiano-inglese-francese
FONDAZIONE SANDRETTO RE REBAUDENGO (via Modane 16, tel. 011 198 31 600). Mostra: «[illegible] Ocean». Fino al 18-5. Da martedì a domenica 11-19, giovedì 11-23; lunedì chiuso
GAM ([illegible] Magenta 31, tel. 011 562.9911). Mostra «Pensi - La poetica del cemento armato 1900-1954» [illegible] Tutti i giorni 9-19, lunedì chiuso.
GALLERIA SABAUDA (via Accademia Scienze 6, tel. 011.547 440). Chiuso per lavori. Riapre [illegible] orario tutti i giorni 8,30-19,30. Lunedì chiuso.
MUSEO D'ARTE CONTEMPORA[illegible] CASTELLO DI RIVOLI (piazza Mafalda di Savoia, tel. 011.956.52.22). [illegible]: martedì-mercoledì-giovedì 10-17; venerdì - sabato - [illegible] 10-22. [illegible]. Servizi [illegible] e festivi con partenza [illegible] piazza Castello, Torino.
MUSEO DELL'[illegible] «C. [illegible] DI [illegible]» (corso Unità d'Italia 40, tel. 011.677 666). Orario tutti i giorni 10-18,30; giovedì 10-22; domenica 10-20,30
MUSEO DEL RESTAURO (via Andorno 2 presso Fondazione Paolo Ferraris, tel. 011 812 7590). Mostra permanente «Gli amici delle mentine». Ingresso gratuito su prenotazione.
MUSEO DI ANTICHITA' (via XX Settembre 88/c, tel. 011.521 22 51). Or.. tutti i giorni 8.30-19.30 [illegible] chiuso. Domenica ore 10 - 16 visita guidata da un archeologo.
MUSEO ANTROPOLOGIA (Via Acc. Albertina 17). Mostra «[illegible] e misura dell'uomo». Visite su prenotazione. Tel. 011 670 47.06. Fino al 25 maggio.
MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6, tel. 011.561.7776). Or.: tutti i giorni 8,30-19,30, lunedì chiuso. Informazioni 011.561.7776; 561.8391.
MUSEO ETNOGRAFICO DI SCIENZE NATURALI [illegible] [illegible] (corso Ferrucci [illegible] tel. 011.440.64.00). Orario giorni feriali 8,30-12,30; 14,30-18, festivi 14,30-18. Chiuso il lunedì.
MUSEO GRANDE TORINO (Basilica di Superga, tel. 011.899 7456) Orario sabato e [illegible] 16,30-19,30
[illegible] REGIONALE DI [illegible] NATURALI [illegible] Giolitti 36, tel. 011 432.07.333). Mostra «Zoologia Fantastica» Fino al 9 giugno; «I gioielli [illegible]». Esposizione permanente di minerali». «Museo Storico di Zoologia». «I luoghi dello sport dal deserto al Mito». Fino al 25 aprile. Tutti i giorni 10-19. Chiuso martedì.
MUSEO NAZ[illegible] DEL RISORGIMENTO (piazza Carignano, tel. 011.562.1147). A richiesta proiezione video: «Vivi e v[illegible] Parlamento Subalpino». Tutti i giorni 9-19; ultimo [illegible] ore 18. [illegible]. Alla domenica ore 10 [illegible] con volontari dell'Unitre.
MUSEO DELLA MARIONETTA (via Santa Teresa 5, tel. 011 53 02.38). Tutti i giorni su prenotazione.
MUSEO NAZIONALE MONTAGNA (via Giardino 39 - M. Cappuccini, tel. 011 66.04 104). Mostra «Beate, sante, divine». Fino al 27/4. Orario: tutti i giorni 9-19
MUSEO DELLA SINDONE (via San Domenico 28, tel. 011 436 58 32). Orario tutti i giorni 9-12 15-18.
MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (corso Galileo Ferraris angolo via Cernaia). Chiuso.
[illegible] NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE [illegible] (via [illegible] 20, tel. 011 812 56 58). [illegible] «Italian Cinema Divas - Grandi attrici italiane [illegible] fotografia e [illegible]» fondazione Prov. Fino al 31/5. Orario tutti i giorni 9-20, sabato 9-23, lunedì chiuso
MUSEO NUMISMATICA - ETNOGRAFIA ARTI ORIENTALI (Bricherasio 8, tel. 011 541.557). Chiuso
[illegible] PIETRO MICCA (via Guicciardini 7, [illegible] 011 546.317). Tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 19. Lunedì chiuso. Visite guidate sabato 10.30-16; domenica ore 10-15; 15,15-17,30
MUSEO STORIA NATURALE DON BOSCO [illegible] Thovez 37, tel. 011 660.1066). Or.: tutti i giorni 9-12,30; 14,30-18,30 su prenotazione (telefono 011 63.000 29) pomeriggi del sab. e dei festivi entrata libera. Visita guidata (15 e 16.30) la seconda domenica del mese. Ingresso gratuito.
PALAZZO BAROLO (via delle Orfane 7, tel. 011 436956[illegible]) Orario lun. al ven. 10 - 13 16-20 sab 9 - 12 dom. chiuso
PALAZZO BRICHERASIO (via Lagrange 20, tel. 011 5711811). Mostra: «Gli artisti del Faraone Deir el - Medina e le valli dei re e delle regine». Fino al 18/5 Orario lun. 14 20 mar. a mer. 9-20, da gio. a dom. 9-23
PALAZZO CAVOUR (via Cavour 8, tel. 011 530.690) Mostra «Arte in [illegible] Coppie di artisti in Europa 1900-1945». Fino [illegible] da [illegible] a dom. 10-19.30 [illegible] 10-22; lun. chiuso. Tutte le domeniche visite guidate gratuite ore 16.30.
PALAZZO MADAMA (p. Castello, tel. 011.44.29.912). Or. da martedì a domenica 10-20; sabato 10-23; lunedì chiuso
[illegible] DI CACCIA - [illegible] DELL'AMMOBILIAMENTO (Stupinigi, tel. 011 358 12 20). Orario tutti i giorni 10-16; lunedì chiuso
PALAZZO REALE (piazza Castello, tel. 011.436 1455). Tutti i giorni dalle 8.30 alle 19,30. Chiuso lunedì.
PINACOTECA ALBERTINA (Via Acc. Albertina 8, tel. 011 817.78.62). Tutti i [illegible] 9-13 15-18. [illegible] chiuso
PINACOTECA «GIOVANNI E MARELLA AGNELLI» (Lingotto [illegible] Gallery - Torre Nord, tel. 011/0062713). Orari: tutti i giorni 9-19. Chiusura casse 18,15. Lunedì chiuso.
[illegible] 1[illegible] 011.669 25.45). Mostra in allestimento
Il CONE... CONOSCERE E GIOCARE CON I RIFIUTI (parco Michelotti ex Zoo [illegible] tel. 011.747 171). Orario tutte le prime domeniche del mese 15-19. Da lunedì al venerdì 9-17 per le scuole su [illegible] «Il segno dell'acqua». Fino al 24/5 aperto sabato e domenica 15-19.
[illegible] PROVANA - [illegible] AI CADUTI DEL MARE (viale Marinai d'Italia 1, tel. 011 698 32 45). [illegible] giovedì, sabato, domenica 15-18, oppure su appuntamento.


Solo o con olivèr,
fatti un Sanbittèr.
Sanbittèr
ARMANDO TESTA

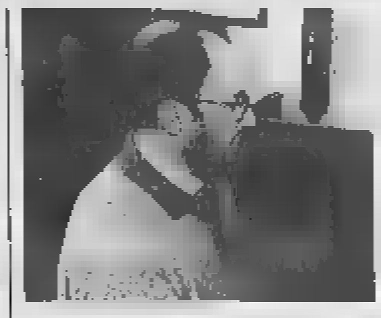
MISTERI DI CORRENTI, TEMPERATURE E ISOBARICHE


Luca Mercalli

«Non basta mettere un'icona su una cartina E talvolta c'è il rischio che la semplicità possa scadere nella banalità»


Claudio Cassardo

«I dati sono la base del lavoro dell'esperto che li interpreta e li rielabora in previsioni mix di scienza ed esperienza»


Gennaro Di Napoli

«Mi sono innamorato di previsioni e clima dopo una nevicata inattesa ad aprile e ho voluto capirne di più»

RIUNITI A MONCALIERI GLI SCIENZIATI DENUNCIANO: INATTENDIBILI MOLTI SITI INTERNET

Crociata contro gli oracoli delle nuvole

«La scienza meteorologica è complessa, troppi ciarlatani»

Massimiliano Peggio

«L'ha detto Bernacca» si diceva nell'era della tv in bianco e nero, quando ancora non esisteva la satira dei «Buona sera» ciondolanti alla «Giugliacci», tormentone di «Striscia». Un secolo fa. Oggi la «dittatura meteorologica dei colonnelli» è stata soppiantata dall'Internet-mania con le previsioni «fai da te», grazie agli aggiornamenti satellitari disponibili in tempo reale. Ma fare il meteorologo, per professione o per passione, è un'altra cosa; non è roba per ciarlatani, da esperti improvvisati. Ieri gli associati della Società Meteorologica Italiana, una delle più antiche associazione europee, erede delle Corrispondenza Meteorologica Alpino-Appennina fondata a Moncalieri nel 1865 dal padre barnabita Francesco Denza, si sono ritrovati per la tradizionale assemblea annuale nella sede storica del Real Collegio Carlo Alberto. Tra sessioni di approfondimento e lezioni [illegible] calde e fredde, dinamiche termiche e teorie del disordine, si è parlato anche di ciarlatani. Chi sono costoro? «Oracoli delle nuvole», che godono di prestigio, sfruttano il «business» delle previsioni on line ma non [illegible] mai il tempo che farà.

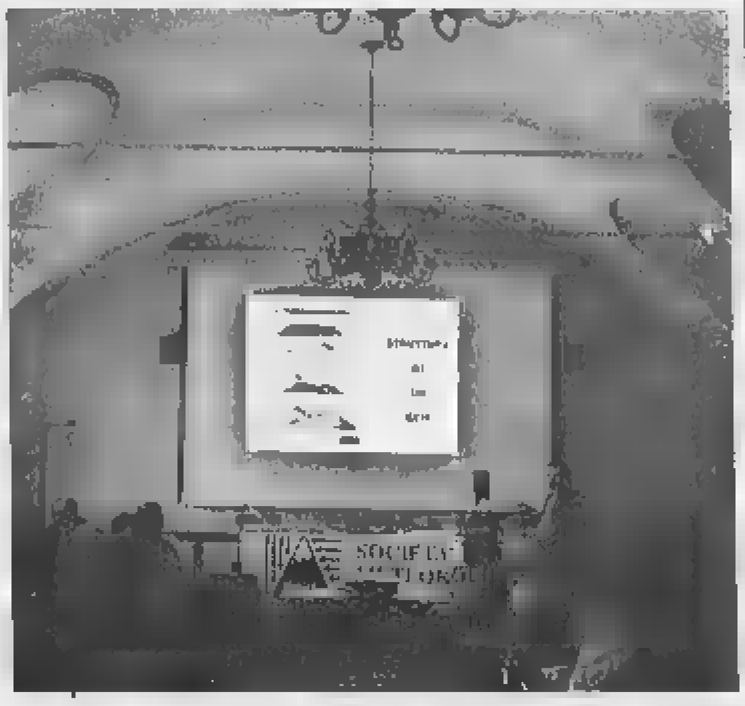
«La scienza meteorologica è una scienza complessa: per fare una previsione seria non basta mettere su una cartina l'icona di un sole o di una nuvola per dire che tempo farà. Un dottore quando fa una diagnosi di una malattia cerca di spiegarla in ogni suo aspetto: le cause, le conseguenze, le cure», spiega Luca Mercalli, presidente dell'associazione. Una rete capillare con 1500 iscritti, tra appassionati, studiosi e docenti universitari. La società oggi ha una rivista «Nimbus» e un sito internet www.nimbus.it, che fornisce gratuitamente previsioni del tempo: 20 mila aggiornamenti ogni due giorni per gli iscritti al servizio e-mail. «Siamo la seconda associazione europea per numero di aderenti, dopo la storica Royal Meteorological Society inglese. Oltre all'informazione scientifica, cerchiamo anche di offrire un servizio divulgativo per insegnare a comprendere la meteorologia», dice Mercalli. La tv è un mezzo popolare, ma non sempre aiuta a capire. «Talvolta la semplicità scade nella banalità, e la qualità dell'informazione ne paga le conseguenze». Parola di esperti. In Italia esistono una miriade di «fonti» meteorologiche: Aeronautica militare, enti pubblici e organismi privati. Risultato? Previsioni confuse, [illegible]pre attendibili. General[illegible] il sistema mondiale di rilevamenti, effettuati dalla rete che fa capo all'Onu, il «grande fratello» del clima terrestre, è il primo grado. I centri di elaborazione computerizzata trasfor[illegible] poi le informazioni in modelli matematici e li mettono a disposizione dei meteorologi. Infine si arriva agli utenti.

«Questi dati diventano così la base del lavoro dell'esperto che interpreta le indicazioni e le rielabora in previsioni. Un mix di scienza ed esperienza», afferma Claudio Cassardo dell'università di Torino, dipartimento di fisica. Fino a pochi anni fa questi dati erano monopolio dell'Aeronautica militare: oggi, grazie ad Internet sono più accessibili, ma rischiano allo stesso tempo di diventare strumento di business a scapito dell'autorevolezza. «Paradossalmente i rapporti epistolari ottocenteschi erano più rigorosi: gli studiosi non comunicavano in tempo reale ma si scambiavano informazioni scientifiche di buon livello», dice Dino Zardi, dell'università di Trento. Come tutte le comunità anche questa ha il suo mito. E' «Meteo France», servizio attendibile, capillare e gestito in forma centrale [illegible] solo cervello. «Non come in Italia, dove gli enti si sovrappongono, e tutti cercano un proprio spazio per affermarsi», ribatte Valerio Lucarini, del Mit di Boston. Che ne pensate di Giugliacci? «Un professionista. Ma la meteorologia è un'altra cosa».

STUDIARE IL CLIMA

Una passione lunga 140 anni

La Società Meteorologica Italiana, associazione Onlus con sede a Torino, in via Re 86, ha le sue radici nella società fondata nel 1865 da Padre Francesco Denza, studioso barnabita, originario di Napoli, che si trasferì a Moncalieri presso il Real Collegio Carlo Alberto. Nel 1877 fece costruire una specola per scrutare il cielo e studiare il clima, e corrispondere con altri ricercatori di mezzo mondo. Nello studio sono ancora conservati i Bullettini Meteorologici compilati a mano. Oggi la specola è uno dei punti di osservazione della società torinese: tra gli strumenti ottocenteschi di Padre Denza, oggi un computer e una videocamera studiano il cielo di Moncalieri. L'associazione è composta non solo da studiosi ma anche da amatori. Come Gennaro Di Napoli, bancario. «Il 25 aprile del 1972 nevicò improvvisamente. Da allora mi appassionai alla meteorologia».


Un momento dell'assemblea della Società meteorologica italiana a Moncalieri

E' chiuso l'osservatorio di Montalenghe

Il fondatore del centro meteosismico non ha più soldi per pagare le spese

Giampiero Maggio
MONTALENGHE

Lo aveva detto solo pochi mesi fa: «Prima o poi dovrò arrendermi, i costi per tenerlo aperto sono troppo elevati». E così, dopo più di mezzo secolo di storia, il centro meteosismico di Montalenghe è stato chiuso. A nulla sono valsi gli appelli per ottenere un aiuto economico e la lotta disperata per far fronte a bollette sempre più salate e a spese alle quali non era più possibile far fronte. Giovanni Ferrero, 77 anni, fondatore e [illegible] dell'osservatorio, punto di riferimento per molti studiosi e appassionati, per le scuole che puntualmente, fino a qualche anno, fa gli facevano visita, ma anche per amministratori pubblici e gruppi di protezione civile (solo per citarne alcuni ha deciso che era ora di calare il sipario sul centro. La rottura di uno strumento che rileva la qualità dell'aria presente nell'atmosfera, utile per effettuare previsioni meteo, è stata la mazzata finale. Non c'erano soldi per ripararlo. Così, il professore emerito dell'Accademia delle scienze di Roma che nel corso della sua vita alla comunità ha offerto un'innumerevole quantità di servizi gratuitamente, questa volta ha detto basta. Lo ha fatto senza [illegible] rumore, come era nel suo stile. Lo ha fatto con l'umiltà dell'uomo di scienza che quasi non osava disturbare. Lo ha fatto dopo che per anni ha cercato di economizzare tutto ciò che era possibile: eliminando la doppia linea telefonica, l'uso della cancelleria (fino a tre anni fa, in caso di emergenza, inviava anche un fax alla volta), la trifase per risparmiare sull'energia elettrica. Non è bastato.

Che non ce la facesse più lo si sapeva. Che [illegible] chiuso è [illegible] quasi un caso scoprirlo: alle centinaia di persone che venerdì hanno telefonato al centro per avere notizie della scossa di terremoto, Ferrero rispondeva: «Mi dispiace ho chiuso tutto». Il passa parola è stato rapido. Chi ha chiamato venerdì chiedeva notizie sul terremoto che per una manciata di [illegible] ha terrorizzato migliaia di persone. Ora chi telefona lo fa per solidarietà: «Mi dispiace, coraggio Giovanni...».

Ma lui di coraggio ne ha avuto tanto in questi anni. Fino a quando la moglie Tilde, mancata tre anni fa, [illegible] salute, dall'osservatorio partiva il bollettino dei naviganti, che veniva trasmesso due volte la settimana. Poi Giovanni Ferrero ha continuato lo stesso a leggere le carte meteo, a controllare i sismografi, a stilare previsioni, a rimandare i messaggi radio captati dalle parabole sistemate nel cortile della casa-laboratorio. Nonostante ciò volesse dire far fronte a spese che con la sola pensione era quasi impossibile sostenere. «Basterebbe un aiuto di 800 euro al mese - [illegible] Ferrero - per me sono molti soldi, per gli enti pubblici o alcune associazioni rappresentano un piccolo sforzo». Così lancia l'ennesimo appello: un piccolo contributo su un [illegible] bancario (numero 2059631, cab 30910-4 abi 6320, causale: pro osservatorio meteosismico) per salvare un pezzo di storia e un bene prezioso per un'intera comunità.


Il professor Giovanni Ferrero all'interno del suo osservatorio

Inutili finora gli appelli per salvare una struttura di grande utilità pubblica La rottura di uno strumento che rileva la qualità dell'aria presente nell'atmosfera è stata la mazzata finale

---

■ [illegible]. Verrà chiuso il passaggio a livello della linea Torino-Modane che si [illegible] nel centro di Bussoleno. Ferrovie e comune hanno infatti trovato un accordo e ieri sera gli amministratori ne hanno approvato la bozza di convenzione. Le Ferrovie a titolo compensativo per la rinuncia a questo passaggio che attraversa la linea ferrata in via Carlo Carli verseranno nelle casse del comune 850 mila euro. «Utilizzeremo questi soldi per miglioramenti della viabilità» ha affermato il sindaco Alida Benetto.

■ **TRAFORO CHIUSO.** Traforo autostradale del Frejus chiuso per circa un'ora con relativa coda di diversi chilometri, ieri mattina per un principio d'incendio ad un tir causato da un guasto all'impianto elettrico del mezzo pesante. Immediato l'intervento della squadra anti-incendio e dei vigili del fuoco di Susa. Il traffico è potuto riprendere in maniera regolare intorno a mezzogiorno.

■ **SI GETTA DA BALCONE.** P. G., 21 anni, tossicodipendente di Chivasso, via Caduti per la Libertà 43, l'altra sera intorno alle 19,50 si è lanciato dal balcone del terzo piano dove abita e si è schiantato sul tettuccio di una Renault. Il giovane è è ricoverato all'ospedale [illegible] prognosi di 40 giorni.

■ **SAN SEBASTIANO, SCONTRO.** Due feriti per uno scontro fronatle tra auto ieri intorno alle 9,30 sulla statale [illegible] in località Abate di San Sebastiano Po. I feriti [illegible] Daniele Ravarino, [illegible] anni, di Cavagnolo, piazza Borlo 9, e Er[illegible] Leschiera, commerciante di Chivasso, residente in via Bradac 63.

■ **CHIVASSO,** [illegible] Alfonso R., 51 anni, carrozziere di Chivasso, è stato arrestato dai carabinieri su ordine del Tribunale di Trieste. Deve espiare 20 giorni perchè guidando in stato di ebrezza si era rifiutato di sottoporsi al test dell'etilometro e guidava senza patente che gli era stata ritirata.

■ **CASTELROSSO, ALPINI.** Il Gruppo Alpini di Castelrosso oggi in occasione del 70° anniversario di fondazione organizza un raduno di penne nere. Ritrovo alle 9,30 in piazza Assunta, a seguire sfilata, Messa, benedizione di una lapide in ricordo di Monsignor Luigi Santa e rancio.

■ **BRANDIZZO, RAPINATO.** Nicolò Bertetto, 19 anni, studente di Brandizzo, a Torino è stato aggredito da un giovane che minacciandolo con un coltello si è fatto consegnare il telefonino.

■ **CASALBORGONE, AIB.** Oggi giornata di festa per la squadra dell'Antincendi Boschivi Aib e per la società Operaia Agricola Alle 9,45 ritrovo in piazza San Carlo, sfilata, Messa e benedizione della nuova rimessa Aib.

■ **CASTIGLIONE, ARGENTINI.** Nell'ambito delle iniziative socio-culturali, oggi alle 10 in municipio a Castiglione verrà ricevuta una delegazione argentina, tra cui Michele Colombino, presidente delle associazioni piemontesi nel mondo.

■ **SUSA,** [illegible] Gli uffici della Camera Commercio, Industria ed Artigianato di Susa di Corso Trieste 15 da domani fino al 16 maggio rimarranno aperti solo al mattino dalle ore 9 alle [illegible] 12,30.

ISPEZIONATO L'UFFICIO DI CIRIÈ, DOVE IL SINDACO LAVORA COME GEOMETRA

Blitz nel Comune di Vauda Canavese

Sequestrati documenti su concessioni edilizie e pagamenti Ici

Gianni Giacomino
VAUDA CANAVESE

Il blitz della Polizia Giudiziaria e dei carabinieri di Barbania è durato quasi nove ore. Ci hanno impiegato tanto per svuotare l'ufficio tecnico del municipio di Vauda Canavese e [illegible] su un camion migliaia di documenti: concessioni edilizie, cartelle dei pagamenti dell'Ici e delle opere di urbanizzazione, mappe catastali, progetti urbanistici e altro ancora. Dal 1995 fino ad oggi, tutto sotto sequestro. Ma la squadra coordinata dal pubblico ministero Donatella Masia non si è limitata a setacciare scrivanie, cassetti e archivi di Palazzo Civico. I carabinieri hanno anche ispezionato a lungo l'ufficio di Ciriè dove lavora il geometra Mauro Chiara, da [illegible] anni sindaco del piccolo centro di Vauda. Anche da lì gli investigatori sono usciti con parecchi plichi di documenti.

Un'inchiesta tosta che dovrà cercare di chiarire diverse [illegible] ne d'ombra» nella gestione della macchina amministrativa. Dove sono finiti i soldi dei pagamenti di diverse opere di urbanizzazione, altri quattrini ricavati dall'Ici e [illegible] tasse per la successione. Perché non esistono permessi urbanistici per realizzare opere già cominciate. Ma soprattutto si cercherà di verificare se il sindaco [illegible] abbia sfruttato la sua carica di amministratore per favorire i suoi interessi personali.

«Stavolta si è scoperchiato il pentolone e nei guai finiranno in diversi» rideva ieri pomeriggio qualcuno per le strade di Vauda Canavese dove ci vivono 1400 persone che più o meno si conoscono tutte e sanno tutto di tutti. Ma per i carabinieri coordinati dal maresciallo Pierluigi Costa e per la Polizia Municipale [illegible] è stato facile far partire la macchina della giustizia. Anzi. Il muro di omertà è stato abbattuto solo pochi mesi fa quando qualcuno si è deciso a parlare e a denunciare il comportamento di Mauro Chiara e del suo entourage. Una ventina di persone in tutto preoccupate e anche infuriate perché non sapevano in che meandro della burocrazia si [illegible] perse le con[illegible] edilizie, perchè c'erano pratiche ferme da anni o perchè i soldi versati per le opere di urbanizzazione scomparivano. Racconti che sono poi stati conformati da sopralluoghi effettuati in diversi cantieri dagli inquirenti (tra i documenti sequestrati sembra che [illegible] sia uno che esorta il messo tutto fare del paese a non eseguire più [illegible] controlli in certi casi). Ma nessuno in paese si sbilancia e quando vedono il taccuino del cronista si fanno ancora più accorti. Non sucionо nulla nemmeno gli inquirenti, lasciano solo intendere che l'inchiesta sarà lunga e che a Vauda c'è [illegible] parecchia gente che, prima o poi, dovrà [illegible]vincersi a suonare il campanello della caserma di Barbania per raccontare quello che sa.

Intanto nei prossimi giorni inizieranno gli interrogatori che dovranno accertare quello che è successo in municipio negli ultimi otto anni di governo di Mauro Chiara che ieri era irrintracciabile.


Il sindaco Mauro Chiara

ACCUSE A UNA FABBRICA

[illegible] polveri a Bruzolo e a San [illegible]

BRUZOLO. Fumi e polveri inquinanti provenienti dalle Acciaierie Ferrero, ora di proprietà del gruppo vicentino Beltrame? I residenti dei comuni di Bruzolo e San Didero sono preoccupati per i fumi scuri e colorati che si sarebbero alzati dallo stabilimento in questi ultimi giorni.

I sindaci dei due comuni vogliono capire di cosa si tratta ed hanno inviato una precisa richiesta alla Provincia di Torino ed all'Arpa per urgenti analisi dei fumi secondari che non escono dai camini ma si alzano incontrollati unitamente anche a polveri. «Si sentono anche odori strani. Cercheremo di coinvol[illegible] i sindacati [illegible] il [illegible] di fabbrica per [illegible] controlli sulle lavorazioni. Un controllo sul rispetto delle norme di legge [illegible]e lavorazioni serve anche per prevenire infortuni sul lavoro» afferma Roberto Barbon, sindaco di Bruzolo. I due primi cittadini vogliono anche sapere [illegible] vengono trattate le scorie, le polveri e tutti i materiali di risulta delle lavorazioni.

DI NOTTE AD AVIGLIANA

Auto e un'edicola colpite [illegible]

AVIGLIANA. Raid notturno di un gruppo di malviventi che ha colpito in più punti di Avigliana. I ladri hanno iniziato nel negozio di giornali «La nuova edicola» di corso Laghi 139, al centro della città, poi si sono spostati in periferia, nelle vie Michelotta e Oronte Nota. Per accedere ai locali del negozio i malviventi sono passati dal retro del palazzo e con adeguate attrezzature sono riusciti a tagliare la serranda di acciaio del bagno. Giunti all'interno hanno rovistato ovunque, forse alla ricerca delle schede telefoniche che tra l'altro il giornalaio non vende. Da un marsupio si sono impossessati di circa cento euro. Sono poi entrati nel negozio e hanno fatto manbassa delle monete contenute nel cassetto, di cd e dvd. Infine sono scappati, forse disturbati dal corriere addetto al trasporto dei quotidiani. Successivamente i ladri si sono spostati nella zona di borgo San Pietro, ripulendo una decina di auto, regolarmente parcheggiate nei cortili.

A CAVOUR

Inseguiti e presi dopo il furto di un [illegible]

CAVOUR. E' durato una decina di chilometri l'inseguimento fra la macchina dei vigili urbani di Bibiana e una Ford Fiesta sulla quale viaggiavano tre extracomunitari, complici del furto di un fuoristrada Mercedes avvenuto pochi minuti prima nel magazzino di pietre Morina a Bibiana. Tutto si è verificato poco dopo le 18,30, quando uno dei tre occupanti della Fiesta è salito sul fuoristrada ed è scappato. Il figlio del titolare dell'impresa si è messo all'inseguimento e durante la corsa ha incrociato l'auto dei vigili urbani, ai quali ha chiesto aiuto. Via radio è stato dato l'allarme alla polizia stradale di Pinerolo. Ma il fuoristrada ha fatto perdere le tracce, mentre la Ford durante un sorpasso nel centro di Cavour si è scontrata frontalmente contro un'altra auto. Sulle due macchine è poi finita anche l'auto del Morina. Gli extracomunitari sono scappati a piedi, ma sono stati bloccati dai vigili urbani e dalla polizia stradale. In carcere alle Vallette sono finiti: Mzanzoui Hamid 35 anni e Hamouch Ahmed di 29 anni.

PICCOLE RIVOLUZIONI QUOTIDIANE



Le casse fai-da-te, per ora, sono solo sei e sono a disposizione dei clienti che intendono acquistare meno di 15 pezzi: due addetti sono pronti a intervenire

Per ora la novità è riservata a chi nel carrello ha meno di 15 «pezzi» e confinata a sei casse supervisionate da un paio di addetti pronti intervenire

L'automazione del supermercato si allarga sempre di più ed è cominciata demandando al cliente la scelta e la pesatura della frutta e della verdura

Anche la spesa diventa automatica

Da una settimana a Auchan la massaia compra e paga da sola

Francesca Paci

Auchan, primo sabato dell'era cassa-automatica. Con fare funambolico la signora Lucia Braga tiene contemporaneamente sotto controllo portamonete aperto, di Pasqua appena imbustato, lettore bancomat, scontrino in uscita. Fino a lunedì scorso l'operazione pagamento passava per mani d'una fanciulla più o meno sorridente a seconda della quantità di persone in coda al nastro. Oggi, se hai no di quindici pezzi nel cestino, fai da te.

La soddisfatta Lucia ripone il borsellino nella tracolla e strap l'applauso della figlia Luisa che le assomiglia come una goccia d'acqua. «Ero un po' inibita con tutta quella gente che aspettava dietro, ma credevo fosse più complicato», osser guardandosi alle spalle. dire che la pensionata sessantaduenne non ha mai toccato un computer. L'automatizzazione del supermercato pensata su misura per chi si occupa della spesa: massaie, mamme con più d'un bimbo cui badare e pochissimo tempo per l'aggiornamento informatico, anziani al massimo della confidenza tecnologica con il telecomando.

Certo, gli amici adolescenti Antonio Caputo e Silvio Izzo, venuti ad acquistare l'ultimo videogame Nba, saldano il conto alla velocità della luce, «un gioco da ragazzi». Ma anche gli adulti dai riflessi meno scattanti sperimentano la novità pazienza da neofita. Cronometro alla mano, tre persone ogni cinque minuti.

La responsabilizzazione del cliente nella megalopoli di scaffali e offerte speciali è un'invenzione post-post moderna. Dopo aver scavalcato l'alimentare sotto casa con commesse tuttofare al servizio del popolo del carrello, l'ipermercato supera se stesso. Dal reparto ortofrutticolo, dove uomini e donne inguantate di cellophane selezionano e pesano da soli le mele migliori, al mausoleo del caffè, che tosta sul momento miscele colombiane, kenyote, brasiliane, imperversa il self service.

Al banco delle carni un pulsante rosso invita a chiamare l'addetto per «consigli speciali», ma una serie di cartelli formato pubblicitario illustra con disegni neppure troppo naïf la spalla del bovino, buona per il girello brasato o stracotto, il collo dell'agnello da spezzatino, grosso maiale i molteplici derivati. Basta cercare le indicazioni corrispondenti sulle confezioni impacchettate e il macellaio è superfluo.

L'emancipazione dell'avven fai-da-te ripropone, di contro, la vecchia contraddizione progressista presa di mira dai luddisti sabotatori di telai nell'Inghilterra settecentesca della rivoluzione industriale. Come Ned Lud nel 1779, molti temono ancora che a forza meccanizzare il lavoro si finisca per sostiture l'uomo. Un giro da Auchan nel primo sabato dell'era cassa-automatica tranquillizza i tecnoscettici: commesse, ancorché non indispensabili ai banconi, sciamano numerosi spingendo carrelli merce da smistare nei vari reparti offrendo bicchieri di Baileys o pezzi di colomba pasquale in offerta. Spesa autonoma, niente anarchia.

Al suo debutto con uno scontrino autobattuto, il militare Antonio Assaretti non strafà. Si affida agli assistenti che seguono le operazioni dal banco accoglienza, a pochi metri, pronti a intervenire. Giusto una mano per digitare bene prezzo delle baghette e codice bancomat. «E' divertente e penso che snellirà di parecchio la fila per pagare», commenta Antonio. In più, entro i cinque centesimi il calcolatore arrotonda il conto per difetto. Tra e risparmiatori, le postazioni per pagare self service hanno costantemente grappoli di dieci, quindici persone in coda. Il primo sabato dell'era cassa-automatica che coincide quello dispendio delle uova pasquali di cioccolato, anche un piccolo sconto fa gola.

LE NOVITÀ

Fai-da-te: dal caffè fino allo scontrino

L'autonomia la filosofia del viaggio del cliente nel supermercato post-post-moderno. Dall'inizio alla fine del percorso. Ecco passaggi.

1. Il caffè per la colazione si macina direttamente alla macchina della torrefazione, con possibilità selezionare miscela colombiana, kenyota, brasiliana, a 11.83 euro al chilo.
2. Un grande forno da cui ci si serve da soli, tiene temperatura 60, 62 gradi, polli allo spiedo in rosticceria, 3.77 euro cadauno.
3. Selezionare frutta verdura di guanto in cellophane pesare totale sulla bilancia con le figurine numerate, è ormai un'abitudine consolidata anche per distingue una mela da una pera.
4. In uscita, Cassamica consente di evitare le lunghe file dietro ai carrelli stracarichi, a chi paga di quindici pezzi.

REAZIONI



LUCIA MALEZ, commessa, 21 anni. «Lavoro in gioielleria ed ho poco tempo per venire a fare la spesa, di solito mi ritaglio la pausa pranzo. Con la cassa automatica le operazioni sono più veloci e si impara con facilità, ma bisogna evitare il sabato. C'è molta più gente e si mettono in coda anche quelli che vogliono solo provare la novità, rallentando tutto. Oggi, per dire, per pagare un uovo di Pasqua e un burro di cacao ho dovuto aspettare dieci minuti. Sono passata giovedì scorso invece, ed ho fatto in un momento».

EMANUEL SNYPER, operaio, 35 anni. «Difficile? Per niente. Sono del Ghana e vivo a Torino da tredici anni, con l'italiano non ho più nessun problema. E poi, in questo caso, è tutto automatizzato: uso il computer per fare qualsiasi cosa, dalle email ai videogames, figurarsi se mi impensierisce digitare uno scontrino. Avevo aspettato in coda una cassa dieci minuti per pagare tre rotoli di scotch, poi mi o accorto di questa postazione e mi sono spostato. Risultato: cinque minuti e sono fuori».





LONGO, edile, 38 anni. «Sono venuto con le mie due figlie, Roberta di nove e Paola di dieci anni. Sono state loro a fare per i cioccolatini, scontrino, busta, tutto. E' un semplice, elementare. Io, per me, preferisco il vecchio alimentari dove c'è un rapporto diretto col negoziante che conosce bene i tuoi gusti. Ma dato che ormai il supermercato è una comodità aperta anche a ora di pranzo e le bambine divertono un mondo a venire, molto meglio se è possibile risparmiare qualche minuto di coda alla cassa».

Specchio dei tempi

«La misericordia del buon Dio si lascia fermare inadempienze dei suoi ministri» - «Talvolta l'ultima benedizione è optional» - «Gli scolari la ricerca sulla guerra» - «Calcio veglia pasquale»

Un lettore ci scrive:

«Dal mese scorso sono il nuo Rettore della Chiesa del Cimitero Monumentale Torino. Leggo l'accorata lettera di Fulvio Arneodo che lamenta la mancata benedizione finale alla salma del suo povero zio Rodolfo. A lui e agli altri familiari porgo le mie scuse per il disguido ed esprimo le mie profonde condoglianze. Intendo comunque precisare che non era il sacerdote ad essere "sparito" all'ora di chiusura, bensì uno dei vari diaconi permanenti (facilmente identificabili da chi ha un minimo di conoscenza religiosa perché, diversamente dal sacerdote, indossano la stola trasversale). La collaborazione dei diaconi diventa preziosa necessaria per la drastica diminuzione dei sacerdoti, non più sufficienti a garantire una presenza continua e capillare.

servizio religioso in parrocchia e al cimitero è gratuito. Non è retribuito né dal Comune né dalle imprese pompe funebri. A creare malintesi e dissapori credo sia una certa mancanza di chiarezza nelle informazioni fornite ai familiari dalle imprese di pompe funebri. Queste, offrendo un pacchetto di servizi, forse senza volerlo, induco gente a che nel prezzo "tutto compreso" vi sia anche il "pagamento" del servizio religioso, che resta gratuito o lasciato alla libera offerta dei fedeli. Sarebbe più corretto che ai familiari del defunto si parlasse di "trasporto in chiesa" (oneroso) e non servizio religioso (gratuito).

«Inconvenienti come quello denunciato potrebbero essere forse evitati se, come è stato fatto più volte rilevare, venissero meglio organizzati i turni delle sepolture, invece farle in massima parte a ridosso delle ore 12-13, con evidenti spiacevoli effetti intasamento, visto che in qualche giorno le sepolture sono piuttosto numerose (fino a una ventina). Ciò sarà fattibile concordando a monte (tra ufficio sepolture, imprese, familiari e parrocchie) orari più razionali. Sia più comprensivo il lettore: un semplice disguido, per quanto spiacevole, non può sminuire la preziosità di un delicato servizio. stia anche tranquillo per il caro zio perché la misericordia buon Dio non si lascia fermare dalle inadempienze più o meno colpevoli dei suoi ministri».

don Vito Di Luca

Un lettore ci scrive:

«L'altro ieri un lettore si è lamentato per l'assenza del sacerdote che avrebbe dovuto benedire salma al suo arrivo al Cimitero monumentale di Torino ma se n'era andato in anticipo. Ebbene, almeno in quel camposanto un sacerdote c'è. Qualche mese fa ho partecipato ad un funerale al cimitero dell'Abbadia e il prete n si proprio visto. Mi è stato detto che in quel cimitero i sacerdoti non ci sono mai; si celebra la funzione in Chiesa poi defunti e parenti possono andare al camposanto da soli».

Luca Alciati

Una lettrice ci :

«Un'insegnante di prima media scuola cittadina ha assegnato ai suoi studenti una ricerca sulla guerra in Iraq. La ritengo cosa giusta, visto il momento tutti stiamo vivendo.

«Ho modo di leggere le tracce dell'insegnante come base di partenza per la ricerca e rimasta meravigliata; alcune domande erano più o meno così: "Cos'è la bomba curda? Anche il centro sinistra vuole la guerra? Anche Berlusconi vuole la pace? Perché la Turchia ha dato le basi all'America? Perché Francia e Germania non appoggiano la guerra? Perché Bush ha attaccato? Cos'è l'Onu? Saddam aveva un ruolo nell'attentato alle Torri?".

«Sono io fuori luogo con i miei dubbi, oppure queste domande sono volte ad incanalare i ragazzini certo modo di pensare?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono un abbonato della Juventus contrario all'orario della partita di campionato Juventus-Roma fissato alle 20,30 del sabato prima di Pasqua. Credo che il valore economico delle gare di calcio sia importante, ma credo sia fondamentale rispettare alcuni valori come la fede cattolica. Ormai è tudine da alcuni anni che una gara del Sabato Santo venga effettuata in concomitanza con la veglia Pasquale e permettetemi di essere in disaccordo con questa scelta. Forse sono in pochi ad essere sensibili a questa decisione, sento il dovere di manifestare la mia protesta con chi decide con tanta superficialità questo orario che obbliga una p dei tifosi o a rinunciare alla partita o a disertare il momento di preghiera collettivo in chiesa».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

VENTIQUATTRORE

IL [illegible]

Continua [illegible] flusso di masse nuvolose atlantiche dalla Penisola Iberica verso l'Italia, intervallato da ampie schiarite che forse oggi concederanno un po' di tregua senza precipitazioni. Oggi sul Piemonte prevalentemente sereno [illegible] sporadici annuvolamenti lungo la fascia alpina e forti venti in montagna che potrebbero provocare nuove piogge da domani [illegible] temperature in rialzo. Ieri in città nuvoloso con schiarite [illegible] 14,2 di massima, 6,5 di minima, 54% di umidità e 9,5 mm di pioggia alle ore 16. Tempo molto perturbato l'anno scorso con 11,4 di massima, 4,9 di minima, 91% di umidità e 20,8 mm di pioggia.

L'ARIA

I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino

	CO Monossido di carbonio	NO_2 Biossido di azoto	PM10 Polveri sottili	C_6H_6 Benzene	O_3 Ozono	SO_2 Biossido di zolfo
	Massima media su 8 ore	Valore massimo orario	Media giornaliera (misura indicativa)	Media giornaliera	Valore massimo orario	Valore massimo orario
Valori limite per la protezione della salute umana. DM 2 aprile 2002, N. 60	[illegible] mg/m³	200 µg/m³	50 µg/m³	10 µg/m³*	180 µg/m³**	350 µg/m³
Valori rilevati	1,8	n.d.	40	3,9	79	10

FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. **Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi):** corso Giulio Cesare 24; corso Racconigi 186; corso Orbassano 249; via Slataper 25 bis/B; corso Francia 35; via Asiago 35; largo Sempione 186/C; piazza Galimberti 7; [illegible] San Maurizio 67; via Giolitti 2; corso Vittorio Emanuele 121; via Michele Lessona 29; via XX Settembre 87; strada Lanzo 98/G. **Di notte (19,30-9):** corso Belgio 151/b; piazza Massaua 1; via Nizza 65; via Sacchi 4. **Di sera (19,30-22,30):** piazza Galimberti 7. **Aperta 24 ore:** Venaria, [illegible] Leonardo da Vinci 50. **Informazioni:** 011 65.90.100; www.farmapiemonte.org.

LA MIA CITTA' Addio alle lunghe code all'Anagrafe
Nel sito di Palazzo Civico debuttano due nuovi servizi

Anche il cambio di residenza adesso si può fare via Internet

Meno perdite di tempo e disagi per i cittadini, minore pressione sugli sportelli dell'anagrafe. Con il debutto di due nuovi servizi on-line nel sito di Palazzo civico, in pole position fra i Comuni italiani sul fronte della «modulistica fai da te», aumenta l'offerta agli utenti.

Eccoci alle due «new entry». Collegandosi al sito Internet del Comune sarà possibile utilizzare da casa propria la modulistica per il cambio di residenza ed indirizzo da produrre successivamente, già compilata, agli sportelli anagrafici: una di quelle svolte destinate a semplifi[illegible] il rapporto fra [illegible] pubblica amministrazione [illegible] quanti ne usufruiscono. Per questo è importante sapere che da un paio di giorni [illegible] consultabili i facsimili della modulistica necessaria alla richiesta di cambio [illegible] residenza collegandosi all'indirizzo www.comune.torino.it/servizi-civici/moduli/cambio residenza. Stessa possibilità per il cambio di indirizzo. In questo caso il riferimento è il seguente: www.comune.torino.it/servizi-civici/moduli/cambio abitazione. Nessuna paura: il percorso è guidato. Una volta selezionata l'opzione che vi interessa, le istruzioni vi guideranno passo [illegible] dopo passo nella compilazione del facsimile (tempi, modalità di presentazione, etc.) da consegnare agli sportelli dell'Anagrafe. Un [illegible]to non indifferente è rappresentato dalla chiara schematizzazione delle casistiche, divisa fra cittadini italiani [illegible] stranieri. Prendiamo il [illegible] della dichiarazione [illegible] cambio di abitazione ad opera [illegible] un cittadino italiano. Quattro le possibilità, ciascuna corredata dal relativo modu[illegible]: cambio di abitazione di un nucleo familiare in alloggio non occupato [illegible] altri soggetti; in alloggio occupato da altri soggetti con [illegible] si hanno vincoli di parentela; in alloggio occupato da altri soggetti con cui si hanno vincoli di parentela con costituzione di un unico nucleo familiare; in alloggio occupato da altri soggetti con cui non si hanno vincoli di parentela con costituzione di due nuclei familiari distinti. A parità di procedura, gli stessi moduli possono essere utilizzati, sempre da casa, per aggiornare l'indirizzo della patente di guida e del libretto di circolazione, nonché provvedere alla compilazione del modulo per la denuncia del pagamento della Tarsu.

Da qui la soddisfazione di Beppe Lodi, assessore all'Anagrafe: «Questa iniziativa, innovativa nel [illegible] genere, determinerà una flessione della permanenza del pubblico pres[illegible] gli uffici anagrafici. Il [illegible] di Palazzo civico aggiunge un tassello importante al mosaico dei numerosi servizi già disponibili per [illegible] rete». La nuova opportunità è anco[illegible] più significativa se [illegible] considera che integra un «pacchetto» di altre offerte da tempo on-line: dalla modulistica per l'autocertificazione (www.comune.torino.it/autocertificazione) a quella per la richiesta dei certificati di stato civile (www.comune.torino.it/servizi-civici/richieste). Basta dire che dei 104.000 «contatti» mensili al sito Internet comunale, [illegible].000 riguardano i servizi anagrafici. I cittadini gradiscono.

(ale. mon.)



Con i servizi on line si alleggeriscono le lunghe code agli sportelli

LE TELEFONATE

PITT BULL LIBERI. «Nel giardino di via Susa, rottweiler e pitt-bull girano liberamente. [illegible] scendo con la [illegible] nipotina perché sono terrorizzata. Ritengo sia un clima di terrore».

RACCOLTA RIFIUTI. «Abito in cor[illegible] Inghilterra. Sarebbe possibile avere dei contenitori per la raccolta differenziata? Siamo costretti ad andare in via Principi d'Acaja carichi di borse. Non è in questo modo che si incentiva [illegible] cittadino a buttare i rifiuti [illegible] diversi cassonetti; ne tanto meno aumentando la tassa del quindici per cento».

FERMATA BUS. «L'Atm, [illegible] potrebbe rimettere la fermata del bus in via Lagnasco? Attualmente è [illegible] via San Marino dove i bus non riescono ad accostarsi alla fermata del 58 e del [illegible] e sono costretti a fermarsi in seconda fila».

FONTANA. «Si parla molto di fare nuove fontane. Ma perché nel frattempo, in piazza Cln, non [illegible] rimette l'acqua e non si ripulisce queste due povere statue che rappresentano il Po e la Dora?».

MARCIAPIEDI. «In via Morgari, all'angolo con via Principe Tommaso, il marciapiedi è estremamente rovinato. I vecchietti, scivolano e cadono. Sarebbe il caso di ripararlo».

LA FOTO DELLA SETTIMANA



[illegible] il [illegible] [illegible] scuola

Roberto Topino scrive: «Il muro perimetrale della scuola Santorre di Santarosa pende vistosamente verso il marciapiede di via San Paolo angolo piazza Galvagno. Il muro, fatto di soli mattoni, sta perdendo dei pezzi e rischia di crollare. A poca distanza, sullo stesso muro, è affisso [illegible] copia di Specchio dei tempi con una discutibile lettera dove si afferma, tra l'altro, che non bisogna puntare il dito [illegible] la Santorre [illegible] Santarosa, che nessun edificio scolastico è esente da problematiche edilizie e che il Comune non è ancora intervenuto».

LE SEGNALAZIONI DEI [illegible]

[illegible] ricerca disperata del bidone della plastica

Faccio con molto orgoglio la raccolta differenziata. Purtroppo però nel mio cortile è stato tolto il bidone per la raccolta della plastica, perché a detta dei custodi «nessuno veniva a prenderla». Non [illegible] sono persa d'animo [illegible] sono partita [illegible] [illegible] mio saccone per andare alla ricerca di un contenitore per la raccolta plastica. Ho girato almeno un'ora... Vorrei sapere perché sono stati tolti sia dalla zona [illegible] piazza Cavour e via della Rocca sia in corso Vinzaglio, gli appositi contenitori.

Carolina Ruspa

Giardini Reali [illegible] rischio per bambini e mamme

Scrivo per segnalare un gravissimo pericolo, anche a nome di molte mamme che frequentano il giardino con i loro bambini. Intorno alla fontana escono dal terreno per alcuni centimetri spuntoni in ferro; sono molto appuntiti [illegible] poco visibili. Ad una mamma che si lamentava è stato risposto che il responsabi[illegible] del giardino ha valutato i rischi ed ha deciso di lasciarli così come sono. Sarà vero? Oppure verranno rimossi prima che avvenga un incidente per decidere di chi era la responsabilità? Faccio peraltro notare che quella [illegible] Giardini Reali [illegible] l'unica area in cui portare i bambini senza il rischio che raccolgano qualche escremento di cane [illegible] terra, visto che in ogni altro giardino, anche dove siano presenti dei giochi, bambini e cani dividono gli stessi spazi.

Gabriella Capitanio

Quel pavimento [illegible] i portici di via Cernaia

Segnalo lo stato di triste degrado del pavimento sotto i portici di via Cernaia tra i numeri 4 [illegible] 8, indegno di una città moderna. Segnalo inoltre che in piazzetta Cln, alla finestra della parrocchia [illegible] anni che un'impalcatura sostiene delle lastre di marmo probabilmente pericolanti, (bella visione per chi arriva da Porta Nuova).

Gianni Bollea

[illegible] stradale è un cratere [illegible]

Percorro due volte al giorno corso Rosselli in entrambi i sensi di [illegible] e [illegible] indignato dallo stato in cui versa [illegible] manto stradale, particolarmente fra [illegible] Mauriziano e Largo Orbassano. Qualche tempo fa ho segnalato [illegible] vigili il fatto [illegible] [illegible] hanno cortesemente risposto subito di aver inoltrato la segnalazione alla manutenzione; sono passati mesi ed è sempre peggio, sembrano crateri lunari; prima o poi ci scapperà un bell'incidente.

Raffaello Valesio

Caos viario in arrivo anche in via Lussimpiccolo

In via Lussimpiccolo, angolo via Malta verrà aperto un nuovo Poliambulatorio che servirà tre quartieri della Città e che vedrà il superamento e la chiusura del Poliambulatorio di via Monginevro e di via Spalato. E quindi un potenziamento dei mezzi pubblici che gravitano già sulle vie e un peggioramento del traffico! Tale scelta [illegible] stata fatta dall'amministrazione comunale dopo incontri con i cittadini (ben altro era stato l'esito!) sulla destinazione di questa area: gli architetti avevano affermato che queste vie secondarie potevano «sopportare» solamente un traffico locale e che non era pensabile collocare un servizio, come ad esempio una piscina, che prevedesse l'accesso a persone non residenti nel quartiere. Cosa vuol dire sopportare, ci sono delle norme che stabiliscono quanto devono essere ampi gli accessi ai servizi? Siamo molto preoccupati perché sullo stesso incrocio già gravita il traffico di una scuola elementare e di una Parrocchia! Siete mai venuti a vedere via Lussimpiccolo in orario di entrata e uscita dalla scuola? La via è praticamente bloccata! Avete pensato che al mattino l'ingresso dei bambini coinciderà con l'orario di apertura di un grande Poliambulatorio cui accederanno i cittadini di tre quartieri torinesi? Le norme di sicurezza sono rispettate?

Annamaria Costa e Aldo Giannini

LA MIA CITTA'
011. 6568.531
011. 6568.252
011. 6568.205
(dalle [illegible] alle19)

INTERNET
lamiacitta@lastampa.it

LETTERE A «LA MIA CITTA'»
c/o La Stampa
Via Marenco, 32
10126 TORINO

Rifiuti abbandonati [illegible] cittadini

Perché viene permesso agli operatori dei mercati della nostra città di lasciare in piazza un'enorme quantità di rifiuti di ogni genere, non dico non differenziandoli, [illegible] neppure [illegible]gliendoli in sacchi? Questo genera, oltre che una scarsa igiene di luoghi in cui passano i nostri alimenti, un grosso lavo[illegible] da parte dell'Amiat. I costi della pulizia si scaricano su [illegible] tutti. E' inutile cercare di responsabilizzare il cittadino alla raccolta differenziata casa per [illegible] [illegible] poi si [illegible] allo scempio di rifiuti che ogni mercato genera nel più completo disinteresse dei venditori ambulanti. E' vero che anche loro pagano, spero, una congrua tassa rifiuti, ma potremmo pagare tutti meno con un po' di più di responsabilizzazione.

Mariano Pescarmona

Preoccupa l'antenna ma anche i telefonini

In riferimento all'articolo apparso sulla Stampa del 30 marzo, condividendo le preoccupazioni dei genitori per l'antenna installata a Cavoretto, sarei altrettanto contento [illegible] il 90% dei bimbi [illegible] fosse «portatore sano» di cellulare che, differentemente da quanto indicato nell'articolo, genera, quando attivato, un campo elettromagnetico sicuramente almeno da 30 a 100 volte superiore a quanto possa essere prodotto dall'antenna incriminata. Facciamo dunque un po' di campagna educativa e smettiamo di preoccuparci senza tenere conto delle più elementari norme di prudenza. Questo è [illegible] piccolo contributo, diffondiamolo.

Oscar Barbieri, biologo

Pulire le strade partendo dai «toretti»

Ormai tutti conosciamo i capricci [illegible] tempo e le cause sono molteplici: perché il Comune [illegible] sfrutta al meglio i famosi toretti di Torino? Basterebbe riempire delle cisterne e lavare le strade che fanno veramente pena, per non dire altro; perché [illegible] si annaffiano i parchi, i giardinetti, i viali, utilizzando delle gomme fatte apposta per i musetti dei toretti [illegible] lavare le strade i marciapiedi i viali i giardini le siepi gli alberi ecc.., utilizzando a tale proposito anche dei disoccupati, i cassintegrati, insomma tutte le forze che hanno bisogno di lavorare: si terrebbe così anche la città più pulita, più fresca, con meno polvere.

Franco Puglisi

In via Buniva regna [illegible] sporcizia

Desidero segnalare lo stato di trascuratezza e di sporcizia spaventoso del tratto di via Buniva compreso tra via Santa Giulia e corso San Maurizio. La via è piena di immondizia e [illegible] escrementi di cani (i cui proprietari, veramente incivili, [illegible] trovano di meglio che portarli in strada e sul marciapiede soprattutto di sera) [illegible] [illegible] viene mai pulita dagli operatori, nè lavata periodicamente.

Lettera firmata

LE OFFERTE INVIATE ALLA FONDAZIONE «SPECCHIO DEI TEMPI»

Youssef e Maria Rosaria, due bimbi nel cuore dei lettori

Offerte versate alla Fondazione La Stampa Specchio [illegible] tempi (Onlus) [illegible] bimbi [illegible], in particolare, sono stati "adottati" in queste ultime settimane [illegible] lettori che si sono mobilitati per testimoniare il loro affetto e la loro solidarietà.

Madre ecuadoregna, padre marocchino, Youssef è [illegible] completamente privo di occhi, cieco per sempre. Ora vive [illegible] [illegible] soffitta [illegible] otto metri quadrati, senza bagno né acqua corrente, in una fatiscente [illegible] [illegible] San Salvario. Grazie all'intervento dei lettori di «Specchio dei Tempi» e di alcuni volontari, il piccolo (che ha cinque mesi) è ora [illegible] grado [illegible] [illegible] assistito al meglio sotto [illegible] profilo medico, [illegible] resta il grave problema della [illegible]. Quella soffitta, anche per le inevitabili carenze igieniche, non può essere una sistemazione definitiva.

Queste le [illegible] ricevute per la [illegible] famiglia: un'antica ditta torinese 1.000; [illegible] Pissimiglia 500; I.M 500; i colleghi del CSI Piemonte 380; G.M.C. 300; in ricordo di Camilla 300; C.D. 250; Alberto [illegible] 200; un papà 200; G.R. 200; Mario 200; [illegible] 150; P. Y. 150; P.A. 150; I.V. 150; Ginevra 150; Elena Bresso e Barbara Mori 150; [illegible] ricordo della mamma, 135; I.M.S. 120; E.A. 110; [illegible] gruppo famiglie di Borgaretto 105,50; M.M.100; Anna Maria 100; P.S.100; P. [illegible] [illegible], Luciana 100; [illegible] piccolo Matteo 100; Antonio Trevisan [illegible]; Giuseppe e Natalina 100; F. 100; D.E.M. 100; R.C.S. 100; E.A. 110; Aldo Loiacono 100; E.C. 100, 100; V.C.'42 75; M.P. 70; Osvaldo Barco 70; in memoria di [illegible] Cesarina 65; E.B. 60; Enrico Zanlnetti per Youssef [illegible], un [illegible] da Matteo e famiglia 50; Arianna [illegible] ricordo della mamma Anita [illegible], [illegible] nonna 50; in ricordo di Renato [illegible]; F. [illegible] G. 50; E.F. 50; una nonna 50, B.S. 50; [illegible] tanto affetto 50; in ricordo di papà e [illegible] 50; I.O. 50; M.G. 50; Simonetta 50; nonna [illegible] 50; P.A. 50; N.V. 50; I.B. 50; I.L. 50; M.G. 50; N.B. 50; F.P. 50; C.40; Giulia 30; auguri 30; G.M. 30; [illegible] piccolo aiuto 27, L.L. 25; Carlo Cerboneschi 25, A.P. 25; C.R. 25; C.S. 25; Ines 20; A.C. 20; R.C. 20, Daniela G. 15; E.F. 10; Alessandro e Luca 10; Emilio Battistello 10; B.E. 5

● Maria Rosaria ha solo cinque anni, appena compiuti, ma deve [illegible] anche [illegible] coraggio [illegible]. [illegible] dicembre, contro [illegible] grave forma di tumore cerebrale. Lo [illegible] [illegible] che le [illegible] una sorella dieci anni fa, lo stesso male che le ha strappato il papà la [illegible] scorsa. Considerata praticamente senza speranza a Reggio Calabria, Maria Rosaria è stata accompagnata [illegible] a Torino dove il neurochirurgo Lorenzo Genitori l'ha operata, asportando la gran parte della [illegible] cerebrale [illegible] le premeva [illegible] cervello. In queste settimane sta affrontando pesanti chemioterapia ed è sottoposta [illegible] a frequenti trasfusioni, assistita dagli zii. [illegible] sottoscrizione chiusa abbiamo ancora ricevuto per lei e la sua mamma: in ricordo di Federico Sasso gli amici della società bocciofila Cavorettese 430; V.V. 385; Paola 200; C.P.100. Roberto 100; Marco [illegible]; Valerio 50; Maria 25; C.C.25; Piero Rigoletti 25; Simon 20; un forte abbraccio tesorino! 20; T.R.20; D.E. 20, Massimo 20; A.B. 10.

[illegible] di solidarietà

Per il Fondo di solidarietà e aiuto agli anziani soli:

28 marzo - 12 aprile : M.T. 200; R.M. 150; in memoria di mamma e papà F.P. 100; Carlo e Giuliana 13/4 [illegible]0; in [illegible] di Gio Battista Dezzani 100; per Virginia Savio 100; ricordando Flavio 70; Davide, Adelaide e Carloalberto per la Pasqua dei bambini bisognosi 60; in memoria di Luigi Butera 50; U.C. 50; S.M. 50; in ricordo della mamma 40; in ricordo di papà Corrado 40; G.R. 30; grazie a Simonetta per i semi d'anguria-zucca da Savigliano 20; in memoria di Andrea Cavalotto 20; L.S. 20; Maria Carmela 10; Maria 10.

Per il lebbrosario nella giungla dedicato a Papa Giovanni: M.G. 25.

[illegible] ricerca [illegible] cancro

I fondi sono devoluti all'Istituto per la ricerca e la cura del cancro [illegible] Candiolo e al Comitato piemontese Gigi Ghirotti. Aiuti anche per le famiglie dei malati.

28 marzo-4 aprile: in ricordo [illegible] Guerrino Fegoraro 450; in [illegible] [illegible] Andrea Vitiello 400; i colleghi in ricordo [illegible] Carmela Mastantuono 300; i colleghi [illegible] Daniela [illegible] ricordo del papà Raimondo Fissore 280; i colleghi dell'Iveco spa a ricordo del papà di Alessandro Bugiantella 280; gli inquilini di via Tunisi 105 in memoria [illegible] Luigi Ruffinengo 260; il condominio di via Borgomasino 63/65 e via [illegible] 12/14 [illegible] ricordo [illegible] Marco Martinotti 210; M.T. [illegible]0; famiglia Guglielminetti Guglielmo 150; F. Candiolo, gli amici del venerdì sera [illegible] Giuliano [illegible] Franco per il papà Annibale 150; i coscritti di Viù [illegible] 1935 in [illegible] [illegible] Giuseppina Mussinatto [illegible] Sperta 150; i colleghi di Apollonio Sgroi [illegible] memoria di Ida Ervicella 145; i condomini di Via Villarfocchiardo 17 in [illegible] di Annamaria Campanile [illegible] Bruno 115, in ricordo [illegible] [illegible] Luigia Dalle Vedove in Macaluso 100; in [illegible] di [illegible] e papà F.P. 100; in ricordo [illegible] Orlando Peron 80; il condominio di [illegible] Coppino 79 in ricordo di Italia Ricci [illegible] Pronzati [illegible] i condomini via Caluso 22 24 Rivoli in ricordo di Antonio Felentino [illegible]; Domenico, Patrizia e Massimo [illegible] ricordo di Cristina Caccia 75; i tassisti di Torino [illegible] dell'area aeroportuale 70; in [illegible] [illegible] Luigi Fresco 50; Renzo e Rosanna Nani in memoria [illegible] Francesca Arpiani [illegible]; i condomini in ricordo di Scardini 50; C.S. 30; G.B. 25; Damiano e Cosimo Cavalla[illegible] [illegible] ricordo dei genitori Marianna e Rosario 20; Z.B. 20; [illegible] memoria [illegible] Maggiorina Coldani ved. Soffiantini [illegible].

5-8 aprile: amici e conoscenti in ricordo di Ada Bortolini 1.000; [illegible] ricordo [illegible] sig.ra Marasco, [illegible] condominio Militare p.zza Bruno Caccia [illegible] 350; in [illegible] di Tommaso, i suoi amici 230; Ugo Beltramo in ricordo [illegible] mamma Giovanna Biasioli 230; in memoria di Silvana Viberti 220; in memoria di Mario Bonino famiglie Baracco e Aime 200; i vicini [illegible] casa in [illegible] [illegible] Aldo [illegible] 195; i colleghi della Scuola Peroni in ricordo di Armando Sterpone, papà della collega Daniela 160; i condomini [illegible] lungo Dora Voghera 124 A, B, C in [illegible] [illegible] Maddalena Cismondi vedo[illegible] Pignata 150; i colleghi della F.A Powertrain Italia [illegible] ricordo della mamma di Ugo Beltramo 120; a ricordo dello zio Augusto i nipoti Rovere, Lant, Collurato e Marcon 120; [illegible] famiglie di via Cimarosa 79 [illegible] ricordo di Armando Sterpone 115; i nipoti di Verona [illegible] memoria della zia Olimpia Franchetto 110; [illegible] memoria di Fortunato Parisono 100; in ricordo dell'amico Giorgio Bonv[illegible] 100; in memoria di [illegible] Maria 100; [illegible] memoria [illegible] Nino Di Giovanni 100; [illegible] [illegible] 100; i coscritti [illegible] 1930 di Viarigi in [illegible] di Carlo Silvano 100; in ricordo di Pietro Zanello 80; in memoria [illegible] Renzo Giacometto 80; Elisa [illegible] [illegible] del [illegible] Giovanni 50; in [illegible] di Settimo Cogo 50; F.D. 50; S.C.10.

(continua)

GIOVANNI FERRERO NON RIESCE PIU' A FAR FRONTE ALLE SPESE, INUTILI GLI APPELLI PER SALVARE UN'OPERA DI GRANDE UTILITA'

Chiuso l'osservatorio [illegible] Montalenghe

Senza fondi il centro meteosismico

Giampiero Maggio
MONTALENGHE

Lo aveva detto solo pochi mesi fa: «Prima o poi dovrò arrendermi, i costi per tenerlo aperto sono troppo elevati». E così, dopo più di mezzo secolo di storia, il centro meteosismico di Montalenghe è stato chiuso. A nulla sono valsi gli appelli per ottenere un aiuto economico e la lotta disperata per far fronte a bollette sempre più salate e a spese alle quali non era più possibile far fronte. Giovanni Ferrero, 77 anni, fondatore e anima dell'osservatorio, punto di riferimento per molti studiosi e appassionati, per le scuole che puntualmente, fino a qualche anno, fa gli facevano visita, ma anche per amministratori pubblici e gruppi di protezione civile (solo per citarne alcuni ha deciso che era ora di calare il sipario sul centro. La rottura di uno strumento che rileva la qualità dell'aria presente nell'atmosfera, utile per effettuare previsioni meteo, è stata la mazzata finale. Non c'erano soldi per ripararlo. Così, il professore emerito dell'Accademia delle scienze di Roma che nel corso della sua vita alla comunità ha offerto un'innumerevole quantità di servizi gratuitamente, questa volta [illegible] detto basta. Lo ha fatto senza fare eccessivo rumore, come era nel suo stile. Lo ha fatto con l'umiltà dell'uomo di scienza che quasi non osava disturbare. Lo ha fatto dopo che per anni ha cercato di economizzare tutto ciò che era possibile: eliminando la doppia linea telefonica, l'uso della cancelleria (fino a tre anni fa, in caso di emergenza, inviava anche 30 fax alla volta), la trifase per risparmiare sull'energia elettrica. Non è bastato.

Che non ce la facesse più lo si sapeva. Che avesse chiuso è stato quasi un caso scoprirlo: alle centinaia di persone che venerdì hanno telefonato al centro per avere notizie della scossa di terremoto, Ferrero rispondeva: «Mi dispiace ho chiuso tutto». Il passa parola è stato rapido. Chi ha chiamato venerdì chiedeva notizie sul terremoto che per una manciata di [illegible]di ha terrorizzato migliaia di persone. Ora chi telefona lo fa per solidarietà: «Mi dispiace, coraggio Giovanni...».

Ma lui di coraggio ne ha avuto tanto in questi anni. Fino a quando la moglie Tilde, mancata tre anni fa, era in salute, dall'osservatorio partiva il bollettino dei naviganti, che [illegible] trasmesso due volte la settimana. Poi Giovanni Ferrero [illegible] continuato lo stesso a leggere le carte meteo, [illegible] controllare i sismografi, a stilare previsioni, a rimandare i messaggi radio captati dalle parabole sistemate nel cortile della casa-laboratorio. Nonostante ciò volesse dire far f[illegible] a spese che con [illegible] sola pensione era quasi impossibile sostenere. «Basterebbe un aiuto di 800 euro al mese - spiega Ferrero - per me sono molti soldi, per gli enti pubblici o alcune associazioni rappresentano un piccolo sforzo». Così lancia l'ennesimo appello: un piccolo contributo su un conto corrente bancario (numero 2059631, cab 30910-4 abi 6320, causale: pro osservatorio meteosismico) per salvare un pezzo di storia e un bene prezioso per un'intera comunità.



Il professor Giovanni Ferrero all'interno del suo osservatorio meteosismico

SEQUESTRATI DOCUMENTI

[illegible] municipio di Vauda Canavese [illegible] guai il [illegible]

VAUDA CANAVESE. Il blitz della Polizia Giudiziaria e dei carabinieri di Barbania, è durato quasi nove ore. Ci hanno impiegato tanto per svuotare l'ufficio tecnico del municipio di Vauda Canavese e caricare su un camion migliaia di documenti: concessioni edilizie, cartelle di pagamenti dell'Ici, delle opere di urbanizzazione e altro ancora. Dal 1995 fino ad oggi, tutto sotto sequestro. Ma la squadra coordinata dal pm Donatella Masia non si è limitata a setacciare Palazzo Civico. I carabinieri hanno anche ispezionato l'ufficio di Ciriè dove lavora il geometra Mauro Chiara, da otto anni sindaco di Vauda. Anche da lì gli investigatori [illegible] usciti con parecchi plichi di documenti. Un'inchiesta tosta che dovrà cercare di chiarire diverse zone d'ombra. «Stavolta si è scoperchiato il pentolone» diceva [illegible] pomeriggio qualcuno a Vauda.

DOVE & QUANDO

BICI [illegible] LA PACE. La Tavola della Pace del Canavese propone, a Ivrea, l'iniziativa "La pace [illegible] in bicicletta, riduciamo i consumi di petrolio". Il ritrovo, per i ciclisti che lo desiderano, è alle 15.30 in piazza di Città.
LA LAUDA. Versione rielaborata e arricchita della "Lauda della Crocifissione" di Jacopone da Todi, che il gruppo di teatro sacro L'Alfa e L'Omega presenta alle 21 nella chiesa parrocchiale di Caluso: sono presenti più personaggi e nuove coreografie. Ad aprire la serata [illegible] gli allievi dell'associazione MusicaNova, con un concerto per organo e violini.
[illegible] Al campo di addestramento della "Scuola Cinofila Canavesana" di Pobbia di Azeglio si svolge oggi una prova tecnica di "obedience", disciplina che prevede esercizi [illegible] i quali il cane dimostra di saper rispondere [illegible] vari comandi. Nel pomeriggio si esibiscono alcuni binomi (uomo-cane) della nazionale italiana "obedience".
OLIVE. [illegible] circolo "Molino Lingarda" organizza a Settimo Vittone la seconda "Sagra delle olive della Riviera Settimese". La manifestazione si svolge lungo via Marconi [illegible] piazza Statuto. Al punto di degustazione si possono consumare i tanti prodotti dell'ulivo. Non mancano musica tradizionale, mercatino dei prodotti locali, antichi giochi [illegible] mestieri, artisti e artigiani.
MUSICA SACRA. L'Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte propone lo "Stabat Mater" di Pergolesi e la "Misa Criolla" [illegible] Ramirez: due esempi, assai diversi tra loro, di [illegible] sacra; appuntamento alle 21, all'auditorium ex Officina H Olivetti di Ivrea. Al monastero di Bose, a Magnano, riprende invece il ciclo dei "Concerti vesperali": alle 16, nella chiesa, [illegible] esibiscono il violoncellista Mario Brunello [illegible] il fisarmonicista Ivano Battiston, che eseguono brani di Bach, Gubajdulina, Marais e Messiaen.
GLI ALBERI. Quarta "Festa degli Alberi" a Settimo Rottaro. In mattinata, nel bosco al limite del paese, i ragazzi innaffiano i nuovi alberelli; alle 12.15 la grigliata, poi l'apertura della "vecchia fattoria" (esposizione di animali da [illegible]rtile), i giochi e la merenda.
FIERA. A Rivarolo si svolge la quarta "Rassegna [illegible]iale di primavera": negozi aperti tutto il giorno, e bancarelle nel centro storico. A Ozegna, invece, c'è la fiera agricola e zootecnica, che si tiene fin dal mattino in piazza Umberto I.
[illegible] Alle 16, nei locali della Chiesa valdese di Ivrea, è in concerto il coro polifonico "Dialogar cantando" della Casa dell'Ospitalità.
SI BALLA. Serata danzante, al pluriuso comunale di Settimo Vittone, con l'orchestra Acquamarina. I coscritti del 1985 dei paesi della Valle Sacra propongono, invece, una serata latino-americana con la discoteca di Radio Gran Paradiso, nel padiglione allestito a Borgiallo.
TERZA ETA'. Ad Albiano la Associazione Anziani organizza la "Festa della fraternità", con i gruppi dei paesi vicini. Alle 12 la benedizione di una nuova autovettura che servirà per i servizi socio-assistenziali alla terza età. Quindi il pranzo al Centro sportivo, la consegna delle targhe ricordo [illegible] la commedia "Piangere e ridere a teatro".

DALLA FINANZA

Sequestrati migliaia [illegible] cd

SAN GIUSTO

Sul banco, esposti al pubblico, c'erano i CD [illegible] le musicassette originali, con tanto di bollino Siae. Sotto erano invece nascosti i prodotti contraffatti, in vendita a 5 oppure 10 [illegible] Tanto è bastato per far scattare una denuncia a piede libero nei confronti di Maria M., 60 anni, commerciante ambulante di San Giusto, indagata per vendita di materiale privo di contrassegno Siae [illegible] per [illegible] riprodotto o messo in commercio prodotti audio [illegible] video.

Maria M. è rimasta vittima dei controlli che [illegible] Guardia di Finanza hanno effettuato venerdì, al mercato di Ivrea. Da tempo la donna (che [illegible] assistita dall'avvocato Ozzello) era tenuta d'occhio dagli investigatori delle Fiamme Gialle. L'altro ieri è scattato il blitz, prima nell'[illegible] mercatale eporediese e poi con la perquisizione della [illegible] abitazione a San Giusto.

Nella casa i finanzieri avrebbero scoperto una vera e propria centrale di pirateria musicale. Un'intera stanza, infatti, sarebbe stata attrezzata con apparecchiature sofisticate e delle migliori marche: lettori CD, amplificatori, mixer audio, masterizzatori, scanner e stampante a colori per la riproduzione delle copertine, perfino la macchina per applicare il cellophane alle custodie, il tutto per un valore di migliaia di euro.

Insieme all'attrezzatura, i militari hanno sequestrato quasi 8 mila pezzi fra CD, musicassette, DVD e videocassette, oltre a migliaia di contenitori in plastica. Le opere masterizzate riproducono gli ultimi lavori di Venditti, Pooh, Celentano, Pausini, Alexia, fino alle compilation dell'ultimo festival di Sanremo.

[m. rev.]

IN BR[illegible]

■ [illegible] Oggi di turno in Canavese: Lanza (Ivrea, corso Nigra 31), Ravinale (Burolo, via Statale Lago di Viverone 3), Rossi (Lessolo, via Vittorio Veneto 204), Bertoldo (Sparone, via Locana 68), San Giuseppe (Ronco, via Roma 8), Babando (Favria, via Cattaneo 9), Vietti (Caluso, via Roma 2), Comunale (Montanaro, via Cesare Battisti 26).

■ **IVREA, ARRESTO.** Era appena uscito dal carcere di Ivrea [illegible] Luis Rodrigo Arturo Carvacho, [illegible] anni, ma è subito rientrato con il nome di Carlos Felice Prado Gomez, 27 anni. A scoprire la seconda identi[illegible] di [illegible] pregiudicato cileno sono stati i poliziotti di Ivrea, nel [illegible] dei normali controlli. Il gi[illegible] deve scontare 5 mesi di reclusione, per un furto commesso a Milano.

■ **LADRE AL MERCATO.** Due rumene di 15 anni sono state fermate e denunciate dai carabinieri per furto al mercato di Ivrea, venerdì [illegible] Avevano appena rubato il portafoglio [illegible] una pensionata di Andrate, quando la vittima ha urlato per richiamare l'attenzione. Nel giro di pochi secondi sono intervenuti i carabinieri che, a piedi, stavano pattugliando [illegible] dopo un breve inseguimento, le giovani ladre sono state bloccate.

■ **IVREA, ELEZIONI.** Giuseppe Goglio, l'imprenditore che si è candidato a sindaco per le prossime elezioni comunali di Ivrea, ha inaugurato ieri mattina [illegible] sede in via San Gaudenzio 3 ed ha incontrato decine di eporediesi. L'illustrazione del programma non è stata accompagnata dalla lista dei consiglieri, che deve ancora essere ultimata. In questi giorni, intanto, si dovrebbero decidere le sorti di Fernando Pivato, presentato lunedì [illegible] come candidato a sindaco di An, Forza Italia e di una lista civica, ma che potrebbe [illegible] abbandonato da Forza Italia.

■ **SAN BENIGNO, ARRESTI.** Ciprian Natalica, 21 anni, e Ovidiu Orvinte, 20 anni, residenti a San Benigno Canavese, in via Trento 42, [illegible] stati arrestati dai carabinieri di Volpiano per furto. Con l'aiuto del minore Ionel Dan A., 14 anni, pure di San Benigno, in piazza Italia hanno asportato sei paia di scarpe dal furgone dell'ambulante Laura Picat Re, 37 anni, di Ciriè.

L'EX SEGRETARIO DI STATO USA SULLA NECESSITA' DI UN RIAVVICINAMENTO DEI TRADIZIONALI ALLEATI ALL'AMERICA

«Il multilateralismo si basa su un concetto di "sicurezza à la carte" Bisogna invece rilanciare il legame transatlantico I nostri avversari europei dovrebbero scoraggiare i loro media dal ritrarre l'amministrazione Bush come fatta di Rambo assetati di sangue»



Un bambino americano addenta un dolce decorato con le bandierine di Francia, Germania e Stati Uniti

KISSINGER «Un destino comune per Europa e America»

analisi

Henry Kissinger

ORA che l'attenzione comincia a spostarsi sulla ricostruzione postbellica dell'Iraq, gli Stati Uniti devono affrontare un problema ancora più grave: gestire il terremoto dentro l'Alleanza atlantica. Due dei due maggiori alleati dell'America sul continente europeo - Francia e Germania - si sono mossi sulla scena internazionale contro una politica per la quale il presidente americano è stato disposto a rischiare vite americane. Quello scisma ha indotto la Russia ad affrontare gli Stati Uniti più esplicitamente di quanto non avesse mai fatto dalla fine della Guerra Fredda. E questo modello di comportamento si ripete adesso nella controversia - con i medesimi schieramenti - sul ruolo degli Stati Uniti nell'Iraq postbellico.



Continuando così, l'alleanza atlantica, per mezzo secolo pilastro della politica estera americana, subirebbe una progressiva erosione. La fine della Guerra Fredda e di una minaccia comune ha minato a poco a poco molte delle premesse che stavano alla base della Nato. Ciò nonostante, per un decennio gli Stati Uniti sono rimasti dominanti in forza dell'abitudine e delle circostanze, mentre sotto la superficie molti in Europa covavano rancori per il crescente divario di potenza militare e crescita economica tra le due sponde dell'Atlantico e per l'esibizione di muscoli della nuova Amministrazione americana in difesa dell'interesse nazionale.

Questi risentimenti latenti sono risaliti in superficie nel periodo immediatamente successivo agli attacchi terroristi dell'11 settembre, nel nome dell'unilateralismo contro il multilateralismo. L'iniziale solidarietà all'America in quanto vittima si è affievolita quando gli Stati Uniti hanno dato alla sfida un'impronta militare, dichiarando guerra al terrorismo. Ed è sparita con l'elaborazione di una strategia dell'attacco preventivo. Questa strategia - quantunque resa necessaria dalle minacce alla sicurezza lanciate da gruppi privati insensibili alla deterrenza perché privi di territori da difendere e irraggiungibili dalla diplomazia perché in cerca della vittoria totale, con il pericolo che armi di distruzione di massa possano cadere nella mani di terroristi o di Stati canaglia - va contro i principi dello Stato sovrano, che giustificano la guerra solo come resistenza a un'aggressione o a un attacco imminente.

Il piacere con cui Francia e Germania hanno sfidato l'alleanza occidentale ha però cause più profonde. Non aveva precedenti l'annuncio del voto contro gli Stati Uniti al Consiglio di Sicurezza, né l'intenso lavorio ai fianchi di capitali remote, ignorando mezzo secolo di tradizionale alleanza e dando l'impressione ai leader dell'Europa dell'Est che la cooperazione in guerra con gli Stati Uniti avrebbe potuto complicare il loro ingresso nell'Unione europea. Ed è con un atteggiamento di sfida quasi giuliva, che i ministri degli Esteri di Francia e Germania hanno invitato la controparte russa - l'antico avversario della Nato - al loro fianco a Parigi mentre ripudiavano pubblicamente una politica di massima priorità del loro alleato di mezzo secolo. Era un gesto che derivava direttamente dal repertorio del cardinal Richelieu, che nel '700 combatteva la potenziale superpotenza dell'epoca - l'impero asburgico - con una serie di alleanze in continuo mutamento, finché l'Europa civile non fu divisa e la Francia si trovò in posizione dominante. Questo però accadeva prima dell'era del terrorismo e delle armi di distruzione di massa, quando la Francia aveva ancora i mezzi per sostenere la sua tattica.

L'irritazione per le decisioni americane non avrebbe però prodotto una rivoluzione diplomatica di tale portata se i tradizionali punti d'appoggio dell'alleanza non fossero stati erosi dalla scomparsa di una minaccia comune, accompagnata dall'arrivo al potere di una nuova generazione, cresciuta durante la Guerra Fredda, che dà per scontate le conquiste, non ha partecipato alla liberazione dell'Europa con la II Guerra Mondiale né alla sua ricostruzione con il Piano Marshall, mentre ricorda le proteste contro la guerra del Vietnam e lo spiegamento dei missili in Europa. In Germania questa generazione è poi frustrata dalla crisi economica e dal processo di riunificazione, che molti dell'ex Ddr sentono come occupazione più che liberazione.

Il gollismo, che insisteva per un'identità europea definita in contrapposizione con gli Stati Uniti, non è stato sostenuto da alcun Paese europeo importante finché la crisi irachena non ha dato al presidente Jacques Chirac l'opportunità di reclutare la Germania - almeno temporaneamente - nella versione gollista dell'Europa. Chirac ha sfruttato i timori di isolamento del cancelliere Gerhard Schroeder dopo la sua campagna elettorale pacifista e antiamericana per attirarlo in un solco evitato dai precedenti cancellieri, che tutti si erano adoprati per comporre le differenze tra Europa e Stati Uniti. Questo terremoto politico ha spaccato in due l'Europa: da una parte gli Stati che cercano un'identità europea attraverso il confronto con l'America, dall'altra quelli che, guidati da Gran Bretagna e Spagna, puntano sulla cooperazione.

Questi scismi multipli hanno prodotto un capovolgimento a Mosca, almeno temporaneo. Giunto al potere quasi contemporaneamente a George Bush, il presidente Vladimir Putin ha cercato di governare il catastrofico crollo del rango internazionale russo dopo la Guerra Fredda concentrandosi sull'economia interna e appagando quanto restava dell'antico status di Grande Potenza attraverso consultazioni dimostrative con gli Stati Uniti, per lo più su questioni inerenti il fondamentalismo islamico.



Pacifista travestito da Statua della Libertà sfila per le strade di Parigi con il cartello «Ne ho abbastanza, torno in Francia»

L'armonia esterna, però, ha occultato agli occhi di alcuni americani la dolorosa esperienza che la Russia stava vivendo: la perdita del suo status di superpotenza e la disintegrazione del suo storico impero. La Russia non poteva che arrendersi alla sua nuova debolezza, simboleggiata dall'abrogazione del trattato Abm e dall'allargamento della Nato fino ai suoi confini, ma lo ha fatto digrignando i denti. Forse, se le consultazioni con gli Stati Uniti fossero state di maggior respiro e meno concentrate sull'agenda americana, la Russia avrebbe potuto trovare un livello di compensazione per il suo rango perduto e sarebbe stata più riluttante a cambiare direzione. Così stando le cose, invece, l'offerta franco-tedesca di un fronte unito contro gli Stati Uniti sulla questione irachena è piaciuta al nazionalismo russo e gli ha offerto la prospettiva di nuove opzioni non dipendenti dalla buona volontà americana. Sei mesi dopo che l'allargamento della Nato aveva fatto entrare nell'alleanza tre ex repubbliche sovietiche, il ministro degli Esteri russo poteva dimostrare alla sua gente l'apparenza insignificanza della Nato stando fianco a fianco con Francia e Germania in un gesto che voleva simbolizzare l'emancipazione dalla politica americana.

Se l'attuale tendenza nella relazioni transatlantiche continuerà, il sistema internazionale verrà alterato alle sue basi: l'Europa si dividerà in due gruppi definiti in base all'atteggiamento verso gli Stati Uniti, la Nato cambierà il suo carattere diventando un veicolo riservato a chi ribadisce la relazione transatlantica e l'Onu diventerà un forum dove si studiano contrappesi alla «iperpotenza».

Il dibattito sull'amministrazione postbellica dell'Iraq è un esempio di questi pericoli. Dopo un periodo dedicato a ripristinare la sicurezza e cercare le armi di distruzione di massa, è nell'interesse dell'America non insistere su un suo ruolo esclusivo in una regione nel cuore del mondo islamico, ma invitare altre nazioni a condividere il ruolo di governo - inizialmente i partner della coalizione, poi altri Paesi, poi l'Onu, soprattutto le sue Agenzie tecniche e umanitarie. Ma la proposta del ministro degli Esteri francese, tacitamente appoggiata a Berlino, di considerare priva di legittimità la presenza americana in Iraq finché non sarà appoggiata da processi diplomatici simili a quelli che hanno preceduto la guerra, amplierebbe le crepe esistenti. La ricostruzione dell'Iraq dovrà riconoscere l'importanza di un'ampia base internazionale ma anche l'imprudenza di usare il multilateralismo come slogan e le Nazioni Unite come un mezzo per isolare gli Stati Uniti.

Troppe cose però sono successe perché si possa tornare indietro. Urge una rivitalizzazione della relazione atlantica, se le istituzioni mondiali devono funzionare veramente e se il mondo deve evitare un ritorno alle politiche di potenza del XIX secolo. Quella rivitalizzazione deve basarsi sul senso di un destino comune piuttosto che sul tentativo di trasformare l'alleanza in una rete di sicurezza «à la carte». Se non si può trovare un terreno comune - se la diplomazia prebellica diventa il modello - gli Stati Uniti saranno spinti a costruire coalizioni «ad hoc» insieme al nocciolo della Nato che resta devoto a una relazione atlantica. Sarebbe una triste fine per un'alleanza durata mezzo secolo.

E' arrivato il momento di mettere fine al dibattito unilateralismo-multilateralismo e di concentrarsi sulla sostanza. I nostri avversari europei nelle recenti controversie dovrebbero smetterla di incoraggiare la tendenza dei loro media a descrivere l'Amministrazione americana come un'accolita di Rambo assetati di guerra e gli Stati Uniti come un ostacolo ai progetti europei anziché un partner di obiettivi comuni. Da parte sua, la politica americana ha bisogno di chiudere il fosso tra la filosofia globale espressa a livello presidenziale e le tattiche a breve termine della diplomazia. Occorrono più consultazioni con i partner, soprattutto sugli obiettivi a medio termine. C'è un elenco di cose che ci attendono: ridurre la proliferazione delle armi di distruzione di massa, affrontare le implicazioni politiche della globalizzazione, affrettare la ricostruzione del Medio Oriente. E poi c'è la discussione su principi che riconoscano la necessità occasionale dell'attacco preventivo, senza che ogni singola nazione debba definire la propria posizione.

Questi compiti richiedono una base che va al di là della zona atlantica. L'asse franco-tedesco-russo si rivelerà probabilmente transitorio. I calcoli che hanno portato Putin a cercare una relazione stretta con l'America resteranno, mentre la crisi irachena verrà considerata una tentazione occasionale rispetto al più solido interesse per una cooperazione russo-americana. La sfida sarà quella di dare a questi convincimenti un carattere reciproco meno dipendente da consultazioni ad hoc. Deve svilupparsi un dialogo sistematico su temi globali: l'incontro con Putin del consigliere per la sicurezza Condoleezza Rice può essere un primo passo in questa direzione.

Il predominio militare americano è un dato di fatto. Politiche di riequilibrio del potere attraverso le alleanze non possono cambiare questa realtà. Ma l'America può provare a tradurre il suo predominio in una ricerca sistematica di consenso internazionale. Se gli alleati europei verranno incontro agli Stati Uniti con lo stesso spirito, si potrà evitare che i dibattiti su unilateralismo e multilateralismo si trasformino in profezie che si realizzano proprio perché annunciate.

«Serve una discussione su principi che riconoscano la necessità occasionale dell'attacco preventivo senza che ogni nazione debba definire la sua posizione»

«Se proseguisse l'attuale trend nelle relazioni tra le due sponde dell'Atlantico, il sistema internazionale verrebbe scardinato e l'Ue rischierebbe la scissione»



Il ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer a Ramallah il 9 aprile con Yasser Arafat

---

Pierluigi Battista



Nel mondo al contrario della campagna d'Iraq la rivoluzione è a destra

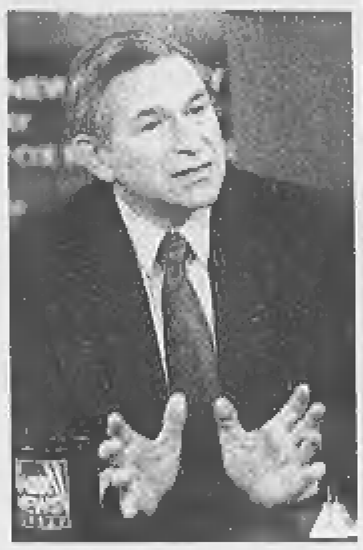
la guerra delle parole

MICHELE Serra lo scrive con amarezza e rimpianto: con gli iracheni che applaudono i carri armati americani e buttano giù le statue del tiranno Saddam in Italia «i quotidiani governativi [illegible] «un trionfo di stelle e strisce, garriscono alla vittoria americana e a quella del bellicismo riordinatore del mondo, festeggiano e comiziano come e quanto l'*Unità* dei tempi andati». Segno che «nel nostro paese, solo la destra ha ideologia, e l'ideologia è di destra» e se «si sono capovolte le edicole, si è capovolto il mondo». Serra non menziona tra le manifestazioni «ideologiche» l'esibizione ecumenica delle bandiere arcobaleno dalle finestre italiane, ma la sua analisi, sia pur rovesciata nel suo tratto emotivo, combacia con la constatazione letta sul *Foglio* di Giuliano Ferrara secondo la quale sono i «conservatori», negli Stati Uniti, nel mondo e in Italia che «vogliono la rivoluzione e la libertà» mentre «i progressisti no». La prosa di questi ultimi è «pappa triste», «piena di malinconia», intrisa di stucchevole «moralità umanitaria», mentre nel linguaggio dei rivoluzionari «conservatori» favorevoli all'esportazione della democrazia attraverso la guerra trasuda «fervore politico allo stato puro». «Ideologico», direbbe Serra mestamente. Ma nel mondo capovolto il *Foglio* arriva a una conclusione non dissimile: «E' chiaro che i conservatori sono progressisti, e i progressisti conservatori». Del resto, deve esserci qualcosa di profondamente originale rispetto al passato se persino un'icona della sovversione sessantottesca come Daniel Cohn-Bendit ha dato (con sottinteso di rimprovero) del «rivoluzionario» a Richard Perle, una delle teste d'uovo che ispirano i «neocon» della Casa Bianca. La sensazione che, come si è letto negli Stati Uniti, oggi «i veri idealisti siano i conservatori», non è forse solo un abbaglio. I «giacobini» ora stanno a destra. Non è che a sinistra sta per partire il ripudio della Rivoluzione francese?

DOPO I DISSENSI SUL CONFLITTO UNA SVOLTA NELLE RELAZIONI TRANSATLANTICHE

Wolfowitz smentisce Fischer: «Non ho mai detto che gli Usa devono liberare con la forza una serie di Paesi»

■ Il vice ministro della Difesa americano, Paul Wolfowitz, polemizza apertamente con il ministro degli Esteri tedesco, Joschka Fischer, e lo fa con una lettera indirizzata a «Der Spiegel», che il settimanale pubblica nel suo nuovo numero. Nella sua missiva Wolfowitz rimprovera a Fischer di aver rivelato pubblicamente il contenuto di un colloquio riservato avuto con lui e di aver anche riferito in maniera inesatta quanto da lui affermato. In una recente intervista concessa al settimanale di Amburgo, Fischer aveva affermato di avere avuto un colloquio con Wolfowitz una settimana dopo l'attentato dell'11 settembre ed aveva rilasciato in proposito questa dichiarazione, attribuita al vice di Donald Rumsfeld: «Egli era d'avviso che gli Usa in caso di necessità dovessero liberare anche con la forza tutta una serie di Paesi dai loro governi terroristici». Nella sua lettera allo «Spiegel» Wolfowitz nega adesso sia di aver mai sostenuto una tesi del genere che di averla espressa nel corso del colloquio con Fischer. Il vice ministro della Difesa Usa scrive in proposito: «Sono deluso per il fatto che il ministro degli Esteri tedesco discuta pubblicamente i contenuti di un colloquio privato, ma ciò che mi delude ancora di più è che egli abbia riferito in maniera inesatta quello che ho detto». Parlando delle prospettive politiche dell'Iraq, Wolfowitz ripetendo che i colloqui per la ricostruzione inizieranno la settimana prossima, precisa che gli Usa (anzi, il Pentagono, per essere precisi) non pretendono di imporre agli iracheni come leader per il futuro il discusso banchiere Amhed Chalabi. Ma Chalabi, precisa Wolfowitz, ha un grande seguito popolare.



Paul Wolfowitz

Il soldato Jessica Lynch, simbolo della guerra torna negli Stati Uniti con altri cinquanta feriti

■ Il soldato Jessica Lynch, per gli americani il simbolo della guerra in Iraq, è stata dimessa ieri dall'ospedale militare di Landshtul, in Germania, ed è stata imbarcata con altri cinquanta feriti su un gigantesto aereo «C17» per rientrare negli Stati Uniti. Jessica, 19 anni, cade nelle mani degli iracheni nei primissimi giorni di guerra e viene poi liberata con un complessa operazione delle forze speciali. La giovane soldato, raggiunta in Germania dai genitori, sarà ricoverata di nuovo nel centro medico militare Walter Reed di Washington. Jessica ha lesioni alla spina dorsale, una ferita alla testa e fratture a un braccio e a entrambe le gambe, ma i medici che la seguono assicurano che si sta riprendendo bene. La Lynch era stata fatta prigioniera a Nassiriya, nel Sud dell'Iraq, il 23 marzo insieme ad alcuni commilitoni della 507.ma compagnia manutenzione dell'esercito, caduti in un'imboscata dopo avere sbagliato strada. A liberarla, dieci giorni dopo, sono state le forze speciali americane con la collaborazione di un avvocato iracheno che aveva rivelato ai servizi segreti americani dove la ragazza era ricoverata; le immagini notturne del blitz sono state trasmesse dalle televisioni di tutto il mondo. Da allora il soldato Jessica di Palestine (West Virginia), che aveva deciso di arruolarsi per pagarsi gli studi da maestra, è diventata una celebrità: la sua foto in mimetica è finita anche sulla copertina dei settimanale «Newsweek» e «People». Tra le nove vittime dell'agguato iracheno alla colonna di supporto logistico di cui faceva parte la Lynch vi è anche la compagna di stanza di Jessica, la 23enne Lori Piestewa, prima donna statunitense uccisa nei combattimenti.



Jessica Lynch

A WASHINGTON ACCORDO TRA AMERICANI ED EUROPEI DEL «FRONTE DEL NO»

Il dialogo ricomincia dal G-7

«Una risoluzione Onu per ricostruire l'Iraq»

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

«Riconosciamo l'esigenza di uno sforzo multilaterale per aiutare Baghdad e siamo a favore di un ulteriore pronunciamento del Consiglio di Sicurezza a sostegno di un piano che coinvolga il Fondo Monetario e la Banca Mondiale»

L'intesa dopo un incontro a quattr'occhi tra il ministro del Tesoro Usa, Snow, e il collega francese Mer. Verranno avviati subito studi sul terreno per definire le priorità. Colloqui sulla spinosa questione del debito del P aese

Washington e Parigi ricominciano a parlarsi sull'Iraq: al G-7 di Washington viene raggiunto un accordo sulla necessità che l'impegno di Fondo Monetario e Banca Mondiale per la ricostruzione dell'Iraq passi attraverso una risoluzione delle Nazioni Unite. Si tratta della prima intesa sull' Iraq raggiunta fra i due fronti diplomatici finora divisi dal giudizio sulla guerra: Stati Uniti, Gran Bretagna e Giappone da un lato, Francia e Germania dall'altro.

«Riconosciamo la necessità che si abbia uno sforzo multilaterale per aiutare l'Iraq - recita il comunicato finale - e siamo a favore di un'ulteriore risoluzione da parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite» a sostegno di un piano di ricostruzione «che coinvolga Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale». Prima dell'intesa sul comunicato finale vi è stato un lungo incontro separato fra il ministro del Tesoro americano, John Snow, e quello francese, Francis Mer, al termine del quale Washington ha compiuto un passo indietro rispetto alle posizioni espresse nei giorni precedenti, nelle quali si ipotizzava un impegno di Fmi e Banca Mondiale a favore di una ricostruzione a guida americana anche in assenza di una risoluzione ad hoc dell'Onu.

Alla vigilia dell'incontro del G-7 era stato il presidente della Banca Mondiale, James Wolfensohn, a condizionare qualsiasi impegno futuro a una risoluzione delle Nazioni Unite. L'amministrazione Usa d'altra parte esce dall'incontro fra i ministri del G-7 con un primo impegno di massima a favore della ricostruzione da parte dei Paesi più industrializzati e non è un risultato da poco, perché difficilmente gli Stati Uniti potrebbero sostenere da soli il peso dello sforzo economico necessario. «Abbiamo iniziato oggi il processo che consentirà a Fondo Monetario, Banca Mondiale e al altre istituzioni - è stato il commento di Snow - di lavorare assieme affinché il popolo iracheno possa risollevarsi non solo da 25 giorni di guerra ma da 25 anni di disastro economico».

Due le conseguenze immediate dell'intesa raggiunta. Da subito due missioni di Fmi e Banca Mondiale inizieranno «studi preliminari» sul terreno per stabilire da «dove iniziare la ricostruzione dell'Iraq», ovvero per definire l'agenda degli impegni futuri. In secondo luogo inizieranno «colloqui» fra i Paesi membri del G-7 sulla rovente questione del debito estero dell'Iraq di Saddam Hussein: gli Stati Uniti sono favorevoli a una strategia che preveda condoni e cancellazioni mentre Russia, Francia e Germania, i tre maggiori Paesi creditori assieme agli Emirati del Golfo, desiderano ottenere quanto più possibile. Il totale del debito estero iracheno è valutato a 383 miliardi di dollari, ma dati esatti non sono disponibili. Si tratta dell'argomento più spinoso, perché ha immediate ripercussioni sulle prospettive di ricostruzione dell'Iraq e sulle economie dei principali Paesi creditori. «Abbiamo raggiunto un'intesa sul fatto che l'Iraq ha molti debiti - ha dichiarato un alto funzionario americano - ma restano divergenze sull'esatta dimensione dell'ammontare e su quanto debba essere restituito a chi. Al momento non stiamo parlando di cancellazione o moratorie, ma soltanto di riconoscere che esiste la questione del debito estero iracheno».

Al di là dei risultati concreti raggiunti, l'importanza dell'intesa fra i ministri finanziari del G-7 sta nel fatto che Washington e Londra tornano a lavorare con Mosca, Berlino e Parigi. «Abbiamo partecipato a dei colloqui non caratterizzati dall'asprezza dei precedenti confronti sull'Iraq fra Stati Uniti da un lato e Francia e Germania dall'altro», ha commentato il presidente della Banca Centrale Europea, Wim Duisenberg. A conferma di questa nuova atmosfera Snow e Mer hanno discusso anche su altri temi: le difficoltà del settore dell'aviazione civile e l'allarme per l'epidemia della polmonite killer «Sars». La questione irachena è stata inserita dai Sette, nella dichiarazione diffusa al termine dei lavori, nella più ampia strategia tesa a sostenere la crescita delle principali economie, appesantite dall'attuale fase di incertezza geopolitica.



Uno dei palazzi presidenziali nel cuore di Baghdad semidistrutto dopo i bombardamenti americani

Enrico Singer



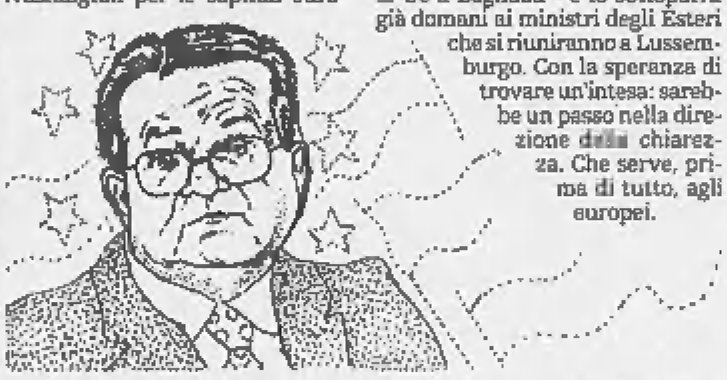
Un po' di chiarezza sul ruolo dei vincitori e degli «altri»

Prod*iana*

«QUANDO li ho incontrati nel quartier generale della Nato, tutti gli europei mi hanno detto che l'Onu deve avere un ruolo centrale nell'Iraq del dopoguerra. Ma nessuno ha saputo spiegarmi esattamente che cosa voleva dire». Parole di Colin Powell che al dodicesimo piano di Palais Breydel fanno storcere la bocca. Perché la vera questione non è di aggettivi - ne sono stati usati tanti: centrale, vitale, cruciale - quanto di sostanza. E la sostanza, confidano i più stretti collaboratori di Romano Prodi, è molto chiara anche agli americani (e agli inglesi). Il dopo-Saddam, l'architettura istituzionale del Paese, il suo accompagnamento verso la democrazia non possono essere decisi soltanto da chi ha vinto la guerra.

La «centralità» dell'Onu vuol dire questo. Che la vera ricostruzione non si realizza con quella specie di «lista della spesa» partita da Washington per le capitali europee con l'elenco delle «necessità»: dai medici agli agenti di polizia. Questi primi aiuti sono indispensabili, certo. E nessuno contesta che l'embrione della futura amministrazione civile irachena nasca nell'incubatrice di chi ha le truppe sul terreno. Ma bisogna stabilire se questo embrione si svilupperà con l'accordo internazionale o se provocherà nuove lacerazioni.

Tra le due sponde dell'Atlantico e all'interno dell'Europa, dove già ci si divide sul chi ha vinto e chi ha perso tra Londra e Parigi, tra Roma e Berlino. E' una logica che aumenta le preoccupazioni di Prodi. Se si vuole contare, bisogna prima fare chiarezza: dire se il multilateralismo esiste o no. Se esiste, ci sono delle regole da rispettare. L'Onu è da riformare, ma resta ancora il luogo migliore per riprendere il dialogo. La Commissione un suo piano ce l'ha - prevede anche una rappresentanza della Ue a Baghdad - e lo sottoporrà già domani ai ministri degli Esteri che si riuniranno a Lussemburgo. Con la speranza di trovare un'intesa: sarebbe un passo nella direzione della chiarezza. Che serve, prima di tutto, agli europei.



Una «dottrina» per il dopo-Saddam

Il summit tra Putin, Schroeder e Chirac a San Pietroburgo



Il presidente francese Chirac quello russo Putin e il cancelliere tedesco Schroeder a San Pietroburgo

Enrico Singer
corrispondente da BRUXELLES

Il Cancelliere insiste su un «cappello» delle Nazioni Unite per gli interventi nel Paese Il presidente russo preme per la riforma dell'organizzazione

Per il capo dell'Eliseo «la fine della storia si è trasformata nel ritorno alla guerra come mezzo per regolare i conflitti: quando è necessaria deve sottostare al diritto»

Nell'aula magna dell'università di San Pietroburgo, di fronte a una platea di giuristi riuniti per una conferenza dal titolo significativo - «Mondo, sicurezza e diritto internazionale» - Putin, Chirac e Schroeder hanno spiegato la loro dottrina per il dopo-Saddam. E' una dottrina in tre punti. Nell'immediato spetta alle «potenze sul terreno» garantire sicurezza, unità e integrità territoriale dell'Iraq. Poi la ricostruzione «sociale e politica» del Paese deve essere sostenuta dall' Onu. Infine, attraverso la riforma delle Nazioni Unite, si deve realizzare un nuovo «ordine globale» in cui la forza - «che qualche volta è il prezzo che si deve pagare per la pace» - sia comunque «assoggettata al consenso della comunità internazionale».

Il vertice triangolare russo-franco-tedesco si è concluso così: senza comunicati congiunti, senza documenti che potessero far pensare alla nascita di un vero e proprio asse tra i Paesi che nelle scorse settimane sono stati i più netti oppositori della guerra. Putin, Chirac e Schroeder hanno preferito affidare il loro messaggio a una riflessione accademica. Dividendosi i compiti: il cancelliere tedesco ha parlato dei problemi più urgenti e immediati, il capo del Cremlino ha insistito sulla riforma dell'Onu, e il presidente francese ha ipotizzato lo scenario che dovrebbe ricomporre le lacerazioni provocate dal conflitto in Iraq. Anche con sfumature diverse: più pragmatico Gerhard Schroeder, più attento a non rompere con americani e inglesi Vladimir Putin, più critico dell'unilateralismo di Washington, al fondo, Jacques Chirac.

Schroeder ha confermato che la Germania è pronta a fornire aiuto umanitario. Ma ha notato, anche, che l'Iraq dispone di «enormi risorse» che dovranno entrare nel pesante conto della ricostruzione. «Sì», quindi, all'intervento di Banca Mondiale e Fmi, ma sempre nel quadro di un'operazione coordinata che, «al più presto» deve passare sotto il cappello dell'Onu. E sulle Nazioni Unite ha centrato tutto il suo intervento Vladimir Putin. Il fallimento dell'estenuante dibattito nel Consiglio di sicurezza alla vigilia della guerra dimostra la necessità di una riforma. «Se vogliamo che abbia un ruolo centrale, dobbiamo assicurargli strumenti efficaci per risolvere le crisi», ha detto Putin.

Il capo del Cremlino ha ammesso di non avere ancora «ricette pronte» per la riforma dell'Onu. Per la verità, un'idea la Russia di Putin l'aveva lanciata qualche giorno prima dello scoppio del conflitto. Uscire dalla logica, ormai superata, del controllo del Consiglio di Sicurezza da parte delle potenze vincitrici della seconda guerra mondiale raddoppiando il numero dei membri permanenti - da cinque a dieci - con l'inclusione di Germania e Giappone e di rappresentanti dei vari continenti. Ma il processo di riforma è ai primissimi passi e il Cremlino appare ben deciso a non scontrarsi con gli Usa su questo delicatissimo punto.

Chirac ha indicato quale dovrebbe essere il fine ultimo del nuovo ordine globale». Riprendendo il titolo del saggio del politologo americano Francis Fukuyama, il presidente francese ha detto che «la famigerata Fine della Storia si è trasformata nel ritorno alla guerra come mezzo per regolare i conflitti». E' vero che «qualche volta l'uso della forza è il prezzo che si deve pagare per la pace» e che l'Europa «sa bene quale prezzo ha dovuto pagare per non averlo fatto in tempo quando era indispensabile». Ma la forza deve essere «sempre assoggettata al diritto». Dopo l'11 settembre «tutto il mondo ha sostenuto, con il consenso dell'Onu, gli Stati Uniti contro un abominevole atto di terrorismo». E a questo consenso, secondo Chirac, si deve tornare adesso.

Con il sostegno di una «voce unica» europea che i Quindici - presto Venticinque - stanno faticosamente inseguendo. E da Berlino rimbalza un'indiscrezione proprio sul possibile, futuro «ministro degli Esteri» della Ue. Secondo «Der Spiegel» potrebbe essere il capo della diplomazia tedesca Joschka Fischer. Il settimanale scrive che Schroeder sarebbe stato già contattato da «emissari di Bruxelles» che lo avrebbero avvertito di «tenersi pronto a cercare un nuovo ministro degli Esteri entro la metà del prossimo anno». Dopo l'estate del 2004 cominceranno le grandi manovre per costituire la nuova Commissione europea che dovrebbe avere nel suo seno il nuovo responsabile della politica estera comune. Ma quella raccolta dallo Spiegel è soltanto una voce. E l'estate del 2004, oggi, sembra ancora tanto lontana.

TERMINA QUESTA SERA ALLE 21 LA PROTESTA DEI CAPISTAZIONE UCS. DAL 17 AL 2 MAGGIO POI SCATTA IL BLOCCO PASQUALE

Oggi treni a rischio, domani stop ai voli

Scioperano piloti, assistenti, controllori e personale Sea
Azzerati 320 collegamenti, a terra 31 mila passeggeri



ROMA

Dal 17 aprile al 2 maggio - lungo ponte di Pasqua - viaggeremo tranquilli: di scioperi nei trasporti non ce ne saranno, in osservanza della legge sui servizi pubblici essenziali. Ma in questo scorcio di settimana di passione, non ci verrà risparmiato un piccolo, aggiuntivo e tradizionale calvario. Oggi, infatti, continueranno a non esserci treni fino alle 21, a motivo dello sciopero iniziato ieri sera. Domani, invece, non ci sarà modo di volare, eccetto che nelle fasce orarie garantite da Alitalia (ovvero dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle ore 21).

TRENI DIMEZZATI. L'astensione dal lavoro dei dipendenti di Trenitalia aderenti all'Ucs, l'Unione dei Capi Stazione, è iniziato ieri sera alle 21 e si concluderà alla stessa ora di oggi. I disagi non dovrebbero essere enormi considerato che aderisce una sola sigla. Trenitalia invita comunque i passeggeri a consultare sul sito internet www.trenitalia.com il programma dei convogli a lunga e media percorrenza in programma nel corso dello sciopero: è preferibile, suggerisce la società, verificare prima di recarsi alla stazione la partenza. Trenitalia risponde anche al numero verde 892021 consultabile da tutta Italia senza prefisso.

AEREI A TERRA. In parole povere: domani non si vola. In parole un po' meno povere, domani si incrociano ben quattro scioperi diversi ma tutti nel settore del trasporto aereo.

Prima protesta: piloti e assistenti di volo. I disagi inizieranno alle 10, ora in cui i piloti e gli assistenti di volo si fermeranno per otto ore (dalle 10 alle 18). Al centro della protesta, indetta da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Anpav, Atv, Ugl Anpac ed Up, c'è la normativa dell'Enac sui limiti d'impiego. Seconda protesta: le società di gestione. Dalle 12.30 alle 16.30 sciopereranno i dipendenti delle società di gestioni aeroportuali, handling e catering, per uno sciopero nazionale proclamato dalle organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt ed Ugl, per l'attuazione del provvedimento sulla liberalizzazione del settore.

Terza protesta: aeroporti milanesi. Gli effetti dell'astensione saranno ancora più pesanti negli scali di Milano dove il personale Sea di Linate e Malpensa si fermerà per otto ore (dalle 10 alle 18). La Sea ha inoltre precisato che a causa della serie di scioperi, anche i voli programmati potranno subire ritardi e cancellazioni.

Quarta protesta: controllori di volo. Dalle 10 alle 18 di lunedì 14 si fermeranno anche i controllori di volo ed i dipendenti dell'Enav aderenti alla sigla sindacale Cisal-Av. L'Enav ha comunque precisato che saranno garantite le prestazioni indispensabili.

VOLI GARANTITI. Alitalia ha già annunciato che saranno cancellati 320 voli (170 nazionali, 140 internazionali e 10 intercontinentali), pari all'84% dei voli previsti nella fascia oraria in cui si concentreranno gli scioperi. «I voli modificati - precisa la compagnia - saranno 85. Restano garantiti i voli compresi nelle fasce orarie 7-10 e 18-21. I passeggeri che non potranno volare saranno oltre 31.000». Alitalia invita i propri clienti a contattare il numero verde 800-650055 per maggiori informazioni. [r. r.]

«L'EX DEPUTATO ALLA PRESIDENZA? NULLA DI DECISO»

Alitalia, Lunardi frena su Bonomi

ROMA

La Lega non perderà il suo posto al vertice di Alitalia, ma il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi ha solo parlato troppo presto della designazione dell'ex deputato del carroccio Giuseppe Bonomi alla presidenza della compagnia aerea. Tutto qui. Così ieri, una nota dell'ufficio stampa del ministro ha precisato che sulla nomina dell'avvocato Bonomi al più alto scranno di Alitalia non c'è ancora un accordo politico».

«Non ho mai dato per scontate alcune nomine, bensì solo eventuali designazioni» ha detto il ministro per arginare con la notizia anche le polemiche che si portava dietro.

Più ufficiale la nota ministeriale, secondo cui «In merito alle notizie apparse oggi (ieri per chi legge - ndr) sulla stampa in cui si riporta che a margine del consiglio dei Ministri di ieri "il ministro Lunardi ha annunciato che Bonomi sarà il prossimo presidente dell'Alitalia", il ministro medesimo precisa che nelle sue dichiarazioni si è parlato solo di alcune designazioni tra cui quelle del dott. Bonomi alla presidenza dell'Alitalia e che sulle varie designazioni si deciderà in sede politica nelle prossime settimane. Pertanto Lunardi ribadisce che non ha mai dato per scontate alcune nomine, bensì solo eventuali designazioni».

La notizia di un cambio di vertice in Alitalia era cominciata a circolare da quando, martedì scorso, il ministro del Welfare Roberto Maroni, aveva fatto balenare l'imminenza di una decisione di questo genere e aveva sostanzialmente bocciato la gestione dell'attuale vertice della Compagnia.

Due giorni fa, poi, la battuta del ministro Lunardi su Giuseppe Bonomi, era stata interpretata come una investitura di fatto che doveva attendere solo una ratifica formale, ma nulla di più. Il prossimo consiglio dei ministri, insomma, avrebbe votato compatto su un nome già preventivamente concordato.

Non ci sono invece smentite rispetto all'ipotesi che Francesco Mengozzi, amministratore delegato di Alitalia resti al suo posto per un ulteriore mandato.

Nei giorni scorsi Mengozzi ha inviato una lettera ai suoi 4.400 assistenti di volo per indurli ad una riflessione sullo sciopero che faranno domani, e che va a colpire una situazione aziendale non solo fortemente compromessa: «Non ci sono alternative alle misure anticrisi che Alitalia ha deciso di attuare - spiega Mengozzi - : se non si accetta la riduzione di un'assistente di volo per equipaggio il pericolo reale è quello di essere espulsi definitivamente da mercato». Soprattutto, avverte l'amministratore delegato, «non illudiamoci che anche questa volta possa arrivare qualche ciambella di salvataggio da questa e da quella parte». [r. r.]

L'UOMO E I SUOI COMPAGNI A QUATTRO ZAMPE



Il banchetto della Lav dove si possono comprare le uova e firmare

La protesta della Lav nel centro di Torino

■ I militanti della Lav (Lega anti vivisezione) hanno protestato ieri nel centro di Torino, da piazza San Carlo a via Po, contro la caccia. Ragazzi mascherati e con i loro cartelli hanno pacificamente manifestato la loro opposizione contro le norme, definite «l'avvio di una strage indiscriminata di milioni di animali innocenti». Troppe le aperture alla parte «più retriva delle associazioni venatorie», troppe le facilitazioni concesse a chi «vuole trasformare le riserve e i parchi in aree libere per le doppiette». L'iniziativa ha come slogan «Firma per fermare la caccia». Così la Lav, la Lega antivivisezione, torna nelle strade per invitare i cittadini a firmare due petizioni popolari - una indirizzata al Governo e al Parlamento italiano, l'altra al Presidente della Commissione Europea e al Commissario europeo per l'Ambiente - contro il «gravissimo tentativo messo in atto, a livello nazionale e regionale, di abolire ogni limite alla caccia stravolgendo e calpestando la legge nazionale 157/92». «Abbiamo inviato una lettera-appello ai deputati - spiegano gli animalisti - per chiedere una ferma opposizione alla politica di liberalizzazione selvaggia della caccia che le nove proposte di legge in discussione, avanzate sia dal centrodestra che dal centrosinistra, propongono». Concludono: «le oltre 40.000 firme dai noi già raccolte lo scorso fine settimana hanno un significato inequivocabile: gli italiani non tollerano più la caccia e ancor meno i tentativi di renderla più sanguinaria. Gli italiani contrari alla caccia oscillano tra il 70% e l'89% degli intervistati: una maggioranza schiacciante». Da Torino a Pinerolo: per tutta la giornata di oggi sarà possibile comperare con un'offerta le uova di Pasqua messe in vendita dalla Lega Nazionale per la Difesa del Cane. Tutto il ricavato della vendita sarà devoluto al canile rifugio di Cavour. "Una Giornata con il mio migliore amico" è il tema di una manifestazione organizzata dall'assessorato all'ambiente di Bussoleno in collaborazione con l'Enpa. La sfilata dei cani avrà inizio alle ore 14,30 mentre alle ore 16 ci sarà un'esibizione di cani addestrati delle scuole A.C.U.V. di Avigliana e "La Piota" di Caselette.

PROPOSTA DI FORZA ITALIA TENDE A REGOLAMENTARE LA TUTELA DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE

Aiuti economici dalla Regione per chi adotterà cani e gatti

Previsto lo stanziamento di 500 mila euro per le spese di vaccinazione e mantenimento Corsia preferenziale agli anziani con l'obbligo di sottoporre le bestiole a visite periodiche

Maurizio Tropeano

La Regione, attraverso i Comuni, è pronta ad erogare un contributo economico per i privati cittadini che adottano cani e gatti abbandonati o ricoverati presso le apposite strutture. L'idea innovativa è contenuta in una proposta di legge presentata dal gruppo regionale di Forza Italia che intende regolamentare in modo organico la tutela degli animali di affezione. Spiega il vicecapogruppo azzurro, Beppe Pozzo, primo firmatario del documento: «Abbiamo previsto uno stanziamento di 500 mila € che sarà assegnato ai Comuni per rimborsare o le spese di vaccinazione oppure per contribuire al mantenimento degli animali d'adozione adottati da privati cittadini». E' prevista anche una corsia preferenziale per le persone sole o anziane che avranno la priorità nell'assegnazione delle risorse. Il testo prevede anche un sistema di controlli per evitare eventuali speculazioni incentrato sull'obbligo per i privati adottanti di sottoporre gli animali a visite periodiche presso i veterinari delle Asl. In mancanza di queste verifiche o in presenza di accertato stato d'incuria, l'animale dovrà essere restituito.

Ma il sostegno economico diretto ai cittadini non è l'unica novità della proposta di Forza Italia. Spiega ancora Pozzo: «La Regione promuove la sperimentazione, con la collaborazione delle Asl competenti per territorio e delle associazioni protezionistiche, della cosiddetta "pet therapy", cioè la possibilità di introdurre animali d'affezione presso ospedali, case di cura, residenze sanitarie assistenziali, asili e scuole, per facilitare una terapia del benessere a favore di persone anziane o soggette a sindromi depressive o di solitudine». Aggiunge il consigliere: «L'obiettivo è quello di diffondere la consapevolezza del benessere procurato all'uomo dal rapporto con gli animali d'affezione e favorirne l'eventuale adozione».

La proposta di legge introduce anche lo strumento delle «adozioni a distanza degli animali ricoverati presso le strutture pubbliche e private». Per questo motivo la Regione promuove campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica anche attraverso i programmi scolastici, finalizzati all'educazione e al rispetto degli animali.

Il documento contiene norme che condannano il maltrattamento e l'abbandono degli animali, lo sfruttamento ai fini di intrattenimento o accattonaggio, l'utilizzo nei combattimenti e nelle competizioni violente. Si prevedono anche le responsabilità e i doveri del proprietario o detentore dell'animale e si ribadisce il divieto di abbandono e di soppressione «se non per pericolosità per l'incolumità delle persone o grave malattia».

Il progetto introduce anche una serie di divieti. Il primo: sono proibite in tutto il territorio regionale le mutilazioni corporee a scopo estetico su animali d'affezione, salvo non siano praticate chirurgicamente dal medico veterinario entro i primi 15 giorni di vita dell'animale. Il secondo: non possono essere utilizzate o detenute esche avvelenate. Il terzo: sono vietati gli spettacoli, esposizioni e competizioni che comportano maltrattamenti per gli animali. Proibite tutte le forme di combattimento. La Regione, in caso di impiego di animali in pubblicità, spettacoli, esibizioni o manifestazioni a scopo di lucro impone il versamento da parte degli organizzatori di una quota pari al cinque per cento dell'incasso. Su queste risorse esiste un vincolo di spesa: devono essere investite in iniziative per il benessere degli animali.

Per diventare realtà il progetto di legge dovrà essere approvato dal Consiglio regionale, dove per altro è depositato anche un testo di Alleanza Nazionale che «prevede contributi regionali ai Comuni che riservano nei canili pubblici sezioni annesse o distaccate, adibite al ricovero per felini randagi e che prevedono la costruzione di apposite strutture di ricovero e cura», spiega la consigliera Patrizia D'Onofrio. E' probabile che i due testi vengano in qualche modo unificati anche se non saranno votati prima della fine dell'anno.



La proposta di Forza Italia potrebbe dare una mano a risolvere il problema dei tanti cani e gatti abbandonati

IL SEGRETARIO TORINESE DELL'ENPA GIUDICA IL PROGETTO ALL'ATTENZIONE DEL CONSIGLIO

«Buona idea, ma non si trasformi in business»

«Qualcuno, incassato il denaro, potrebbe dimenticarsi del piccolo amico»

intervista

Marco Accossato



I giovani volontari dell'Enpa sono sovente chiamati ad intervenire per maltrattamenti

> «E' già accaduto che animali affidati siano stati maltrattati Le guardie zoofile dovranno controllare con attenzione le condizioni di vita»

IN linea di principio sono d'accordo con la proposta di Forza Italia. Idea assolutamente lodevole per incentivare l'adozione degli animali abbandonati. Ma attenzione: è già capitato che un cane affidato a una persona sola sia stato maltrattato: per salvarlo siamo dovuti andare a riprendercelo».

Alessandro Piacenza, segretario torinese dell'Enpa, l'Ente Nazionale Protezione Animali, plaude alla proposta di legge firmata Beppe Pozzo. Chiede però di non fidarsi solo della parola e delle buone intenzioni. Pretende che i controlli siano severi, costanti, «e soprattutto non circoli mai denaro contante».

Il denaro potrebbe aguzzare l'ingegno, secondo lei?

«Bisogna essere motivati per tenere in casa un animale. Un cane o un gatto richiedono attenzioni, affetto, non è come comprare un giocattolo di cui ti puoi dimenticare appena ti stanchi. Non vorrei che qualcuno approfittasse della situazione».

Che fiutasse il business, cioè? Teme che una volta elargito il contributo possa accadere che quel cane o quel gatto «adottato» non vengano poi curati a dovere?

«E' capitato recentemente proprio in un Comune della provincia di Torino: abbiamo soccorso un cane maltrattato da una persona che all'inizio aveva promesso affetto».

Quali condizioni imporrebbe, per non rischiare?

«Innanzitutto è indispensabile sottoporre a un bel colloquio preliminare chi si candiderà ad adottare un animale. Capire le motivazioni profonde, che non sono certo il denaro. Conoscere l'ambiente in cui il cane o il gatto vivranno. Ci sono condizioni minime da rispettare. Requisiti essenziali da tenere presenti. Chi non supera il colloquio deve essere escluso».

Lei dice anche: niente denaro in circolazione.

«Assolutamente no. Non un euro deve essere dato "a mano" a chi adotta un animale. Si pensi piuttosto a una convenzione con i medici veterinari. Più medici veterinari, ovviamente, per non favorirne nessuno. La Regione dovrebbe pagare direttamente i veterinari per tutte le vaccinazioni e le visite periodiche a cui sottoporre gli animali adottati. Cambia la forma, ma non la sostanza: chi si prende cura del cane o del gatto non spende comunque nulla».

E il cibo?

«Vale lo stesso discorso. La Regione dovrebbe fare una sorta di convenzione con qualche grande catena di distribuzione. Il cittadino va, acquista il cibo necessario, e non paga».

Non pensa sia un meccanismo eccessivamente macchinoso? Così si rischia di ottenere l'effetto opposto. Disincentivare l'adozione...

«Perché? Io non credo. La Regione avrà nomi e cognomi delle persone cui verranno affidati i cani e i gatti. Potrebbe ad esempio inviare regolarmente per posta tutti i buoni-spesa, i buoni-vaccinazione o i buoni-visita medica. Per il cittadino è come pagare. Alla cassa, anziché consegnare contante, consegna il buono-spesa. Idem dal veterinario».

E i controlli a domicilio? Come pensa dovrebbero essere fatti?

«A sorpresa, ovviamente. Potrebbero essere affidati a organizzazioni come l'Ente Protezione Animali. Personale autorizzato, guardie zoofile ad esempio, potrebbero accertarsi personalmente delle condizioni degli animali adottati. Verificare che siano rispettati i patti, che cani e gatti siano sottoposti regolarmente alle visite veterinarie. Che siano nutriti a sufficienza. In caso contrario, l'animale deve essere ovviamente portato via».

Specchio dei tempi

«La misericordia del buon Dio non si lascia fermare dalle inadempienze dei suoi ministri» - «Talvolta l'ultima benedizione è un optional» - «Gli scolari e la ricerca sulla guerra» - «Calcio e veglia pasquale»

Un lettore ci scrive:

«Dal mese scorso sono il nuovo Rettore della Chiesa del Cimitero Monumentale di Torino. Leggo l'accorata lettera di Fulvio Arneodo che lamenta la mancata benedizione finale alla salma del suo povero zio Rodolfo. A lui e agli altri familiari porgo le mie scuse per il disguido ed esprimo le mie profonde condoglianze. Intendo comunque precisare che non era il sacerdote ad essere "sparito" all'ora di chiusura, bensì uno dei vari diaconi permanenti (facilmente identificabili da chi ha un minimo di conoscenza religiosa perché, diversamente dal sacerdote, indossano la stola trasversale). La collaborazione dei diaconi diventa preziosa e necessaria per la drastica diminuzione dei sacerdoti, non più sufficienti a garantire una presenza continua e capillare.

«Il servizio religioso in parrocchia e al cimitero è gratuito. Non è retribuito né dal Comune né dalle imprese di pompe funebri. A creare malintesi e dissapori credo sia una certa mancanza di chiarezza nelle informazioni fornite ai familiari dalle imprese di pompe funebri. Queste, offrendo un pacchetto di servizi, forse senza volerlo, inducono la gente a ritenere che nel prezzo "tutto compreso" vi sia anche il "pagamento" del servizio religioso, che resta gratuito o lasciato alla libera offerta dei fedeli. Sarebbe più corretto che ai familiari del defunto si parlasse di "trasporto in chiesa" (oneroso) e non di servizio religioso (gratuito).

«Inconvenienti come quello denunciato potrebbero essere forse evitati se, come è stato fatto più volte rilevare, venissero meglio organizzati i turni delle sepolture, invece di farle accumulare in massima parte a ridosso delle ore 12-13, con evidenti spiacevoli effetti di intasamento, visto che in qualche giorno le sepolture sono piuttosto numerose (fino a una ventina). Ciò sarà fattibile concordando a monte (tra ufficio sepolture, imprese, familiari e parrocchie) orari più razionali. Sia più comprensivo il lettore: un semplice disguido, per quanto spiacevole, non può sminuire la preziosità di un delicato servizio. E stia anche tranquillo per il suo caro zio perché la misericordia del buon Dio non si lascia fermare dalle inadempienze più o meno colpevoli dei suoi ministri».

don Vito Di Luca

Un lettore ci scrive:

«L'altro ieri un lettore si è lamentato per l'assenza del sacerdote che avrebbe dovuto benedire una salma al suo arrivo al Cimitero monumentale di Torino ma se n'era andato in anticipo. Ebbene, almeno in quel camposanto un sacerdote c'è. Qualche mese fa ho partecipato ad un funerale al cimitero dell'Abbadia e il prete non si è proprio visto. Mi è stato detto che in quel cimitero i sacerdoti non ci sono mai; si celebra la funzione in Chiesa e poi defunti e parenti possono andare al camposanto da soli».

Luca Alciati

Una lettrice ci scrive:

«Un'insegnante di prima media di una scuola cittadina ha assegnato ai suoi studenti una ricerca sulla guerra in Iraq. La ritengo una cosa giusta, visto il momento che noi tutti stiamo vivendo.

«Ho avuto modo di leggere le tracce dell'insegnante come base di partenza per la ricerca e sono rimasta meravigliata; alcune domande erano più o meno così: "Cos'è la bomba curda? Anche il centro sinistra vuole la guerra? Anche Berlusconi vuole la pace? Perché la Turchia non ha dato le basi all'America? Perché Francia e Germania non appoggiano la guerra? Perché Bush ha attaccato? Cos'è l'Onu? Saddam aveva un ruolo nell'attentato alle Torri?".

«Sono io fuori luogo con i miei dubbi, oppure queste domande sono volte ad incanalare i ragazzini verso un certo modo di pensare?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono un abbonato della Juventus contrario all'orario della partita di campionato Juventus-Roma fissato alle 20,30 del sabato prima di Pasqua. Credo che il valore economico delle gare di calcio sia importante, ma credo sia fondamentale rispettare alcuni valori come la fede cattolica. Ormai è consuetudine da alcuni anni che una gara del Sabato Santo venga effettuata in concomitanza con la veglia Pasquale e permettetemi di essere in disaccordo con questa scelta. Forse sono in pochi ad essere sensibili a questa decisione, ma io sento il dovere di manifestare la mia protesta con chi decide con tanta superficialità questo orario che obbliga una parte dei tifosi o a rinunciare alla partita o a disertare il momento di preghiera collettivo in chiesa».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it